MARAB.

GUERRIN

DA DUR.

Manoscritti
Conventi
C
I
720

Camaldoli
N.° 720.







H°.720.G.1.

A

B I

A laude e gloria dello onnipotente iddio
e della sua gloriosa madre vergine maria
e del degnissimo precursore piu che profeta
giovanni batista patrone avochato et
protetore della gloriosa e magnifica cita
di firenza che iddio pella sua clementia
difenda e ghuardi da tiranni e traditori.
E alla prosperi in felice e buono stato
e pace e amore. Principalmente di lui
e di tutta la sua pianeta Chomincia il li
bro chiamato Meschino di durazo co
nposto pel nobile huomo maestro An
drea che chanto in san martino cietho de
gliochi del corpo ma alluminato degli
occhi della mente dotato dalto e pel
legrino ingegno. Proemio de lautore
di detto libro. Capitolo primo.

Naturalmente pare che sia con
suetudine che gli huomini si dile
ttano de gli aultori delle cose anti
che. Noi siamo suta pale sì tal
le genti volghari perche solo paiono nuove
alle mani di coloro che non lanno ancora
udito. Per questo mi sono dilettato di leggere
molte storie. Trovai questa leggenda
che molto mi piacque. Onde io non voglio
esse ingrato del benificio ricevuto da dio
e dallumana natura. da che egli piu che
degno merito pure. Merito perche sono
di bassa conditione. pure mi sforzo che io
veggio molti dire e stare peggio di me
O che e sia pel loro pechati paterni questo
no eivdicho ma rimanga nel primo
fattore. Ancora vegho pello contrario mo
lti. piu. vili di me sono ricchi e faranno
e stanno e godono meglio di me per questo
mi sforzo. Noi siamo tutti dun padre
creati da un solo fattore. chi da della
sua gratia piu ormeno che per noi sacquista
chi nunopiu e chi nunaltra e di dotati
da tutti e cieli che ognuno nel grado
suo puo venire virtuoso che resta in questa
vita nella quale puo acquistare pru
dentia. vitio. virtu. Benche a me pare
che la maggior parte seghuiti la piu
faticosa di questa. Imperoche adopera
in fare il male a rispetto del bene so
lo la diletione. interrompe e avilisce
lanimo. E tiralo pella sua vilta al
male. piu che al bene. Nessuna co
sa no e ci richiusa se no la liberta data
al primo padre Adamo con tutto che
iddio gli dicesse. no pechare no gli tolse
il libero albitrio di fare come allui
piacesse. che esso nollo tolse mai a nisu
no. pero siamo chiamati animali ratio
nali. E usando della ragione siamo
chiamati irrationali ciechi bestiali
Pero ci conviene la punitione del fallo
per questo nuno altro animale e sugge
tto di punitione come noi perche non anno
la ragione. E per questo sono chiamati.
animali irrationali cioe sanza ragione
Perche alchuno dicha la fortuna mi fa
cosi chapitare questo none vero perche
la fortuna e giusta e dritta ma noi sia
mo indritti nelle nostre oppinioni che u
vendo noi tutti colla ragione la fortu
na si rende chomune. E pero none dam
colpare la fortuna ma incolpiamo noi
medesimi. E s'ella risponde piu o meno
inunluogho che inunaltro questo adivie
ne perche noi siamo di diversi stormenti
almondo. E pero ciaschuno singegni
di parere buono stormento. alla fortuna
e lintonera di perfetta musicha ma ghuar
da che le chorde no sieno false. impero
chel condannare no risponderebbono e no
sarebbono per colpa darte propio che noi sa
nza chagione no colpa della fortuna

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE Mss

II-1

Onde io chiamo el nome dellaltissimo
iddio e tutte le forge dallui ordinate
credo chmi concedino nō p debita rago
ne ma p gratia di scrivere questa piccola
opera con quello ardire ch p me si potra
piu di frutto che di diletto

Chomincia il libro chiamato Meschino da durazo capitolo p°

Magnifichando Charlo Re di frā
cia imperadore di Roma regnādo
negli anni del signore nostro yhu
xpo · 782 Essendo nuovamēte elletto
imperadore a romane incoronato pchè
impromisse p boto addio di non pigliare
corona dimperio se prima non aquista
va e il danno dellapostolo scō Jachopo di
ghalitia · al tempo di papa lione In questo
tempo passorono gliafrichani in italia
ne reame di puglia e di chalavria e
preson quasi tutto il reame in sulla ma
rina · Ella prima terra che presono fu risa
posta in sulla parte ditalia in sul farro
di messina e tutto ghuasto E p questo charlo
Re di francia si mosse con tutti e xpiani
de uropa e passò in italia contro a
gliafrichani Questa battaglia fu nar
rata a gherardo danfranta ducha di
borghogna con quattro figliuoli e dua
nipoti · ed era nimicho di charlo El p°
figliuolo ebbe nome Rinieri el sechōdo
Arnaldo · E questi dua fece gherardo
chavalieri · in borghogna El terzo figliuo
lo ebbe nome Richardo El quarto Milon
e questi dua fece Charlo chavalieri · in
aspramonte pchè gliafrichani aveano
morti tutti e signori di puglia e di chala
vria · el principe di taranto e lla maggior
parte de gli uomini Charlo magno dette
loro la signoria di puglia e di chalavria
e del principe di taranto E di poi che furono
vinti gliafrichani e morto e Re agholante
che era il maggiore dellosste degliafrichani
e morto il suo figliuolo almonte e lla mag
gior parte de Re che erano chollui Charlo
tornato in francia ebbe molta ghuerra
con Gherardo ducha · di borchogna nella
quale morrono molti nobili signori
tra quali mori donchiaro e dombuoso
nipoti di Gherardo damfranta e altri ·
chavallieri · e Rinieri vassallo del figliuo
lo di pietis Et Gherardo di ghuasschogna
e Milon passorono in puglia · E que di pu
glia gli ricievettono · elli · inchoronato Gi
rardo Re di puglia E Milon · fu fatta pri
ncipe di taranto E di questo Milon nacque
il francho Meschino · nel chui nome è
fatto questo libro chome la storia seghuite
ra Questi dua fratelli vissono in pace
cinque anni ed erano molto amati ·
ne loro reggimenti e da loro sotto posti
Ella fortuna di piu signoria volere

Chome Milon andò a ghirardo pcente consiglio capitolo terzo

Essendo Milon principe di taranto
di cielibe lanimo i maggior signoria
E sentì ch in albania regnavano
dua fratelli turchi · luno aveva nome
Napar · ellaltro Mandar nō molto possen
ti di gente E avevano una loro sorella la
quale era tenuta la piu bella damigella
chin quel tempo fusse al mondo E questa
fu piu chagione di muovere Milon a
ghuerra che altro bene ch isotto lombra
di questo movesse lanimo de Re Ghera
do agli albani Et questa damigella ave
va nome Finiga · e nel secreto Milon
era inamorato di lei p la grande nom
inanza ch ella aveva di si bello e giusto
amore · el quale nō pur luy ma infiniti
signori avea fatti suoi vassalli tanta

era lassia forza Millon ando anapoli alfra
tello Ghirardo Re dipuglia Elquale era
ito achapoua a edifichare una forteza
e abocchatosi chollui iquesta forma la
sua volonta e disse cosi

Chome Milō a gente darme da chirardo Re dipuglia p̄ ire in albania Capitolo quarto

Essendo Milon cholsuo
fratello sichi disse charissimo fratel
lo tu sai che glaltri nostri fratelli
sono signori di tutto il nostro patrimonio
E noi gratia didia siamo signori di questa
conocedente parte ditalia a Carlo magno
chiddio mantengha. E none aquistato pe
lle nostre forze ne uirtu. sicome aquisto
rono e nostri passati antichi. Eddinoi non
sara fatta alchuna mentione che noi abbia
mo fatto alchuno aquisto. Siche pello tuo
e mio honore o pensato che con pocha fatcha
noi possiamo aquistare lalbania comincia
ndo da durazo il quale e insul mare
adriano dirimpetto abrandita E lalltra
parte di romania Jo andro con tutta la
mia gente conquella che tu mi darai e
mettero mecho el mio capitano Lamberto
da prima el quale e molto intendente di gh
uerra. Achui i Re disse charissimo frate
llo molto me agrado che tu colla tua fa
ma accresessi la nostra signoria solame
nte e la temenza della tua psona mi fa pa
ura di nō ti pdere. nel principio le ghuerre pıllo
el fine e dubioso e grave E se da credere che
come noi muoveremo ghuerra aglial
bani subito e turchi con qualche parte degli
schiavi strano contro a noi e lla lor potentia
e grande e quella de turchi. Achui Milon
rispose O rodi come sta lalbania e di pre
sente nandremo adurazo el quale i pocho
tempo pdieremo. e tanto disse chello recho
a sua volunta e diegli licentia di fare li

ghuerra contro a turchi e glialbani e
diegli quattro mila chavalieri e cinque
mila pedoni Et con grā navilio parti
di brandita e con questa gente passo
sopra glialbani. E i sali quegli di durazo
con asprissima battaglia E nella prima
giunta presono dua chastelli luno sichi
ama Falles ellaltro trapani. E quali for
niti darme e di gente e di vettuaglia
e apressaronsi inverso durazo con tutta
loste schorrendo e ghuastando tutto il paese

Chome Milon giunse adurazo e ordina le schiere p̄ cōbattere Capłō quinto

Essendo certifichati que di durazo
come e pugliani erano passati e a
vevano preso Falles e trapani.
In fu grande romore e paura E ssen
tendo come andavano inverso durazo Ra
par mando un messo alsuo fratello che
aveva nome Madar chello socoresse
che pugliani avevano passati il mare E come
lebbe mandato ua sapparecchio con quanta
gente poteva apie e achavallo e usci di
durazo e venne con conventi milia
achavallo e apie E apressato lun champo
allaltro Milon fece dua schiere la pri
ma condusse Lamberto dipaula con tre
ta migliaia di chavalieri e quatro mila
pedoni La sta chiudo Milon con 50 M
di pedoni Rapar fece dua schiere la prima
comando che ghuidasse uno albanese che
aveva nome Tibero chaveva una cha
pelliera che gli copriva tutte le spalle e ave
va la faccia si barbuta che pocho della fac
cia si vedeva e dera molto grande e gro
sso di psona oltra misura E portava un
chapello di ferro e arme di chuoio cru
do portava una mazza ferrata e una
scimitarra e andava a pie alla battaglia
chostui ebbe mille migliaia di chavalieri

uo dola

epedoni cioe trachavallo eapie nella
prima schiera Ellaltra conaltrettanti
condusse Napar Elluna gente sapressa
ua allaltra cho diverse strida Eghalbani
allusanza deturchi Ecristiani allusanza
taliana efrancioscha Erano diverse ar
mi edivariati stormenti epoche bandi
ere aveuano ghalbani Eaveuare pa
reuano gente bestiali conpocho ar
dire egrande strida Ilquale ordine
diuolgere echagione piu volte diuince
re odiperdere lebattaglie Epo eromani
feciono piu honore acholui chaordine
aueua conbattuto · epcontrario acholui
che disordinatamente aueua cobattuto
dicendo che buon prouedimento rade
volte sara perdente · ecosi pelcontrario
Apressandosi luna gente allaltra ico
minciorono grande battaglia Tibero · en
tro nella battaglia mughiando chome
vntoro saluaticho perqueste grida alquan
ti cristiani isbicottiti · indrietreggiauano ·
perquesto lamberto molto sisfatiche disse
chi stete saldi allabattaglia confortando
chi chelle grida erano bestiali piu chor
dinate Auendochi riuolti alla battaglia
egli prese vna lancia conalquanti da
chauallo echorsse doue vide Tibero
comolti cristiani colla mazza ferrati El
lamberto glidie vncholpo colla lancia in
testa che gli fe gram piagha nelpetto e
ruppe lalancia Matibero die dellamaz
za insulla testa alchauallo dilamberto
chesubito chadde morto ilchauallo dil
amberto Eleghi sileuo inpie eadrieto si
gitto loschudo epresse aduamani laspada
Tibero larebbe morto selle brighata che
era conlamberto nollauesse difeso Ede
ra inquesta parte labattaglia maggiore
che inaltra parte perche ledue schiere ogni
uno volea aiutare ilsuo signore chapi
tano Edachapo sirabbocchorono insieme
lamberto eTibero Eriuuntratto Tibero ·
meno della mazza ellamberto dellaspa
da espesso colla mazza lelmo etutto losso
del chapo Ellaspada di Lamberto parti per me
zo ilchapo a Tibero · eauuntrato chadono
morti interra Perquesto sileuo grandero
more daogni parte ecommisseri grande mor
talita digente Et quegli didurazo comi
nciorono auere ilpeggio dellabattaglia eco
minciando affuggire · Et perquesto Napar
entro nella battaglia congrande furia
colla sua schiera emisse ecristiani inuolta
da ogni parte cioe laprima schiera pelli
morte di Lamberto Vedendo Miloz lasua
gente fuggire simisse colla sua schiera
non con furia Masaviamente cordinata
mente Emisse imezo ghalbani ellesue
schiere Ancora fe volgere efuggenti alla
battaglia siche daltre parte ghalbani con
batteuo equali siriempierono ditanta ·
paura che niuna cosa parue piu sichura
chella fugha eda ogni parte comminciorono
affuggire Milom · confortando esuoi se
ghuito enimici · Preson tanta ferocita da
nimo che chacciando perllo champo colloro
insieme mescholatamente entrorono nel
la citta didurazo Ettanta fu laforza de
vincenti ella paura deperdenti che Milom
colla sua gente prese durazo ENapar
fuggi eandonne inromania alsuo fratello
Masandar elquale rachunaua gente per
soccorello Essentito laperdita didurazo ebbe
gram dolore · ettenne loschacciato fratello
Einquelldi che Miloz prese durazo futro
uato insul palazo maggiore vna sorella
di Masandar edi Napar molto bella come
disopra edetto chiamata Ffiusia deta di
15 anni laquale Miloz prese persuo donna

Ernò fu meno alle gegra della presa
di lei ch della presa della citta di dura
zo E in pocho tempo prese tutta lalba
nia Et feccisi signore Et p questo sife
p tutta italia grande allegrezza e fessta
insino in francia E in borghogna ne fu
allegrezza Chome Miloz ebbe uno
figliuolo di Finisia e posegli nome
Ghuerrino E come p de la signoria
di durazo e fu messo im prigione

Fatto Milon Capitolo vi
signore della citta di durazo
e di parte dellalbania E aven
do p posa la bella Finisia e fatta la
battegiare fu amicha di dio e piacevo
le molto alla fede xpiana Il so mese
come piacque addio ella ingravido
E al tempo partori un figliuolo mas
chio ch fu loro figliuolo e all battesimo
gli posero nome Ghuerrino ch fu il no
me dellavolo E Miloz lo die a ghua
rdia a una gentil donna laquale era
stata balia di latte della Finisia la
quale lo faceva allattare a molte balie
E aveva nome questa donna Sefera
e dera duna citta di grecia che ssi
chiama chostantinopoli E della pue
rizie in amore lo faceva allevare
i grā sollecitudine e grande amore
pose al fanciullo del quale si faceva
gran festa a durazo e atterante e in pu
glia Essendo il fanciullo in eta di due
mesi p de Milō la signoria di durazo in
questa forma e modo p mala ghuardia
E due fratelli cioe Napar e Madar
e quali avevano p duta la signoria di
durazo trattorono falsificatamente
cho ciallbani ch di notte tempo entro
rono in durazo con molta gente E lle
vato il romore uccisono tutti e ssp
di

e presono Milon e Finisia e missogli
in prigione E dicesi ch egli arebon mor
ti Ma riscattando tra lloro consiglio di
liberorono di tenergli in prigione di
cendo e gle del sanghue reale di frā
cia E ssé il Re di puglia o altri ci facess
se ghuerra credendolo vivo potre
mo trovare migliore patto che se fus
se morto Et cosi li missé in prigione
nella quale stettono trentadua anni
tanto ch questo loro figliuolo nedichano
Chome Sefera fuggi col fanci
ullo E chome ella fu morta e il fa
nciullo venduto e chito a chost
antinopoli Capitolo vij

Vedendo Sefera balia di Ghuer
rino cioe del figliuolo di Miloz
p duta la citta la notte medesima ch
Madar e Napar presono la citta di
durazo Ella si collo con un famiglio
e chon una balia da allattare il fanci
ullo con molto tesoro giu p lle mura
E giunta al porto tolse una picchola
nave laquale il padrone promisse
portarlla in chostantinopoli E partissi
dal porto e p tre di navichando furo
no assaltati da altre ghalee di corsali
e furon presi e fu morto il famiglio
di Sefera e della p ch piangeva fu gi
ttata in mare E lla balia ch dava lapo
p era giovane e fu tanto istraziata
ora in su una ghalea ora in su unaltra
ch in chapo di quattro di ella mori e fu
gittata in mare Ora navichando le gha
lee giunsono allarcipelagho venderō
no il fanciullo a una citta chiamata
Schalonchi e comperollo una compa
gnia di merchatanti insieme con altre
merchatantie da questi corsali di mare
E al partire la merchatanti e uno merch

tante che aueua nome Epidonio el
quale era di chostantinopoli sello con
to nella merchatantia e tolse una
balia chello allattasse e portollo inch
ostantinopoli con animo di farllo stu
diare e farllo suo fictiuolo adottiuo
perche non auea figliuolo ne maschio ne
femina ed era molto richo E pre
sentandolo alla sua donna non e fu
molto lieta temendo che non fusse
suo figliuolo e Meschin seppe chel fanci
ullo era comperato non se ne churo
e fecelo battegiare credendo che e non
fusse battegiato Et perche gliera cosi bel
lo e in tanta pouerta che infacte
era venduto pi schiauo sigli pose no
me Meschinello E fu chiamato il
Meschino Et facieuallo allattare con
grande sollenita chiamandolo suo
figliuolo El sco anno la donna depido
nio ingrauido e fece un fanciullo
maschio Et quando ella partori il Meschi
no compieua tre anni Et per questo
non era il Meschino cosi benuoluto
come era prima Et quando venne
crescendo gli conuenia esse chustra
dia del figliuolo di Epidonio il qua
le aueua nome Emidonio E insie
me gli mandaua Epidonio allo studio
El Meschino imparaua molto me
glio che Emidonio cumparo e recho
latino Ancora gli facieua Epidonio
imparare molti linghuaggi perche
erano utili allatto della merchatan
tia e pello nauichare E impararo lingua
arabicha E grecha E turchescho
E stette tanto con Epidonio che
aueua ventti anni Ed era molto
bello di corpo e forte di persona e adat
to E ssepre lomoro Epidonio come schiauo

Chome il Meschino fu franchato
per Allexandro per certe pruoue di sua
persona Et come innamoro della se
na sorella dallexandro Capitolo ottauo

In questo tempo interuenne che Emi
donio figliuolo depidonio andomo
lte volte alla chorte dellomperadore
di costantinopoli Il quale imperadore
aueua un figliuolo che aueua nome
Allessandro ed era molto valente
giouane e molto si dilettaua darme
e di chaualgli e di bracciare e di lanciare
e di saltare e di gittare pali o priete
e ogni chiuocho che si gu fanno a gouani
Ed era deta di uentiquatro anni El
Meschino era meta di uenti Emido
nio di diciesette o diciotto anni Et trouan
dosi il Meschino molte volte con Epid
onio in questi luoghi e dalchuna volta
si prouo Et chiamato da certi di loro
ogni volta che gliera chiamato rima
neua lonore allui e in tutti e giuochi
doue sapartenena destreggia Onde
Allexandro molte volte adimando
delli sua conditione e piacendogli las
petto del meschino vn di chiamato
Emidonio lo prechò che gliel uendesse
o donasse questo schiauo E degli rispose
che gliera di suo padre e chello adiman
dasse allui E Allessandro mando per
Epidonio e adimandollo similmente
allui Al quale egli rispose Signore non
chio te dodi chostui ma il mio figliuo
lo Emidonio te dono ma nno credere
chio porti piu amore a Emidonio che
al Meschino il quale insieme mio figli
uolo e chome a figliuolo gli voglio
bene e aueuo di liberato in questi di
franchatello E pose tu il vuogli liberal
lo e fallo francho te ldono altrimenti

nõtel dono Vdito Alexandro Epidonio acce
tto il dono e ſubito mando p vn giudice e
altri notai e testimoni · E fece ſcriuere
chome Epidonio gli donaua il Tedeschiõ
che era ſuo ſchiauo · E appreſſo come Alle
xandro lo faceua francho e libero come
fedele xpiano · E chome e lebbe francato
lo dimando in preſentia di tutti chi era ſuo
padre El pouero Tedeschino R · ſoſpirando
O ſignore Alleſſandro inſino a questo
punto io o tenuto Epidonio p mio pa
dre credendo eſſe ſuo fidliuolo Allexan
dro in ſua preſentia adimando Epidonio
chome lauea auto Allora Epidonio
chonto tutta la nouella come lauea
chomperato da chorſali e chome lauea
alleuato Quando il Tedeschino ſenti
questa nouella fece gram pianto e ſſarebb
ben si come diſperato partito ſe nõ fuſſe p
amore dallexandro che lauea fatto li
bero e francho p tenello i ſua compagnia
E tanto stette con Allexandro a ffare
fatti darme · e dera tanto amato nella
corte che pocha diferentia pareua dallui
ad Allexandro e grande amore gli portaua
lomperadore ¶ E aueua Allexandro
vno ſorella figliuola delomperadore che a
ueua nome Liſena e dera deta di quatto
rdici anni · e dera molto bella E ſſendo
lufficio del Tedeschino tagliare mangi
Ad Alleſſandro · alchuna volta mangi
allomperadore e alchuna volta mangi a
Liſena · p lla qual coſa tanto ſi inamoro
di lei che ſempre p ſuo amore ſoſpiraua
E lla bella Eliſena nõ ſe ne auedeua
tanto teneua il Tedeschino il ſuo amore
celato onde ella non e amaua lui E
stette il Tedeschino piu di vno anno che niuna
pſona non ſaude del ſuo amore el quale
portaua a Liſena E molte volte i questo

tempo ſi giostraua in ſulla piaza di co
stantinopoli · e ogni volta che il Tedeschiõ
giostraua aueua lonore E imparo
a ſchermire e in ogni modo che biſogna
a ffatti darme · E p tutta la ſignoria
dellomperadore era lodato · e amato

Chome lomperadore fece ban dire vn tornamento E baroni che vi furono Capitolo · nono

LOmperadore in questo tempo
fece chonſiglio di maritare Eli
ſena ſua figliuola Et fece an
dare vna grida per boccha di banditori
che alla prima vera del meſe di maggio
ſi faceua a chostantinopoli vna fiera
e ogni pſona p terra e p acqua poteſſi
alla fiera venire xpiani · e ſaraceni · Et
fugli fatto ſichuri e pattiti da turchi p tre
meſi · e da tutti e ſignori di leuante ac
cio che neſſuno dubitaſſe dandare a qſta
fiera E il bando ſi conteneua che lomperadore
terra corte bandita · e p tre di ſi doueua
giostrare · Et p qualunque vince la gio
stra · ghuadagnaua vna armadura con
piuta · e vn chauallo copto di drapo alle
xandrino ¶ E intendendo che ogni ſigno
re xpiano il quale non e ſottoposto ad al
tro ſignore ch ampio poſſa menare · 50 ·
chaualieri · e non piu · E chi era ſotto posto
ad altro ſignore ch amperio non e poſſa
menare piu che · 20 · E ogni altro chaualie
re o chastellano non e poſſa menare pi
u che · 5 · E ogni altro ſignore o fedele o ſſa
racino · che fuſſe Re o turcho · o ducha
o figliuolo di Re o di ducha o figliuolo di
principe nõ poſſa menare altro che · 25 ·
chaualieri · e ogni altro ſignore intenden
doſi che fuſſe dietta non e poſſa menare
piu che · 10 · E chastellani e chaualieri nõ e
poſſino menare piu che · 3 · Et con tutto

quelbando vinenono diecimilia cha
ualieri · emolti signori traquali vi
venne dua figliuoli dere Astiladoro
Re diturchia · chelluno aueua nome
Corindo · ellaltro Pinamonte · Euenne
vi · dimacedonia ilgrande Appoludar
Re · disoria Et veneui · Bumas · dilito
nia · Et veneui Napar · dallexandria
Et Canfero figliuolo dere dipersia
Et veneui · Mephydar · e Napar dally
nia Et veneui Chostantio ducha del
larcipelagho Earchislao · E · Amango
dastine Emolti altri signori saracini
ecristiani · Edera pena achimenasse piu
chauagli che lordine dato Pena era
aspiani larme echauagli · Essarci
ui · lauita · Edera aparecchiato adogni
uno plui epechauagli Etutti esignori
erano alloggiati dentro alla cittade
Euenuto iltempo della giostra ·
ordinato ogni chosa chauerio erabiso
gno · fufatto insulla piaggia vno stechato
molto grande alquale solamente
quegli che giostrauano douessino en
trare soli ouero chonunfamiglio e
nonpiu · Edachapo andò vnbando
diparte dellomperadore apena della
vita chenuno entrasse nella giostra cioe
giostrasse senone gentile huomo che
egli poteua prouare esse gientile huomo
Questo bando dispiacque molto almes
chino perche duictaua lagiostra solo per
potere prouare seglera gientiluomo
Essendo lamattina asfare mag Alisca
commincio allagrimare disemedesimo
ricordandosi dise · Edisse Lisena chauesti
meschino Edegli singinocchio edisse
Madonna · o · grandolore dime medesimo
chio vorrei esse nato almondo Elle
donne cherano attauola chon Lisena ·

nonarebbe loro Entra loro luna diceua al
laltra · edelbbesse dinatione turcho edalch
una diceua eglera grecho Ellaltra diceua
edelbbess albanese Echi diceua dischiauonia
ognuna giudaua lasua Eruna llaquale era
qui · lapiu · anticha Madre didua damigelle
che erano presente disse tacete damigelle
chella sua vista nonmostra esse senon gentile
huomo edigentile natione Et volsesi al
Meschino edisse fachettu sia valente chessetu
tu sarai valente sarai amato dognuno
Elmeschino sele inginocchio eringratiolla
Apresso venne ildi della giostra laquale
doueua durare tre di · edoueuasi fare af
ferri puliti · Et furono eletti tre baroni · e
quali douessino giudichare qualgiostrante
facesse meglio insulla giostra · estauano
illuogho ordinato perdeddere chimeritasse lo
nore Chome lagiostra sicomincio e
baroni chuenono impiaggia Et chome il
Meschino fu armato da Allexandro
Echegli misse indosso fu · bigello epoi fu
chiamato ilvillano Capitolo · X ·

Apparito ilprimo di della giostra
tutta lacitta risonaua darme e
distormenti edichauagli Ellama
ttina commincio lagiostra per quegli di bas
sa conditione · Elmeschino staua abal
choni delpalagio eogni cholpo chessi face
ua impiaggia esimordeua lemani eme
teua gran sospiri Allexandro posemente
quello chelmeschino faceua epianame
te gliuenne didrieto estaua audire quello
che diceua · Elmeschino non credeua esse
veduto edisse ome lasime edessi delle
mani nelviso · Edisse Allexandro chattu
settu · impaggiato Elmeschino sirivolse e
disse · signor mio ovomo io dallamentare
della mia fortuna dinon sapere chifusse
mio padre · enon posso perquesta chagione

entrare nella giostra Allessandro nogli
Re e presolo pella mano e menollo secho
in una chamera secreta e quando fuon
la e dissele alquanta villania percho cosi si
disperaua considerando che glera dallui
e dallomperadore amato tanto · promette
do che mai nollo abbandonerebbe e che se
egli volea alchuna chosa che egli adi
mandasse · Re il Meschino o signore
Allessandro che mi darebbe la dimanda
re che quello chio vorrei non puo esse
re impo che qui vostro padre me lo vieta
per lo statuto · La grazia chio vorrei sare
bbe vna buona armadura cun buon
chauallo e potere secretamente entrare
in quella giostra che lquor mi dice chio vi
ncerei questa giostra Allessandro Re
tu ai matto che ci son venuti baroni
che nundiloro vincerebbe dieci di mai
Re · il Meschino or fussio armato chio
mi sento da ttanto che questo honore sa
rebbe mio Quando Allessandro lo vide
di si grande animo Re · non tti auilire per
questo che se lchuore ti dice che per questo ·
tu ai a auere honore Io ti tarmero di for
tissime arme secretamente colle mia
mane e metterotti fuori pel giardino
del palago Ma guarda chome tu fai esse
chel padre mio nol sappi esse che ttu mi
rechi honore · E che tutti parti presto di
piaggia se ttu vinci osse ttu perdi · ghuarda che
tu nonsia chonosciuto e ttorneraj al giar
dino Et cosi simpalmorono alessandro el
Meschino · El Meschino era tutto allegro
Essendo lora del disinare tornorono in
sala doue lomperadore si posse a ttauola el
lamperadrice · e molte donne Ella mat
tina prima il Meschino a disena · e motte
giando lo dileggiaua · E motteggiando
laltre donne cho llui · alchuna dicieua

che glera inamorato di qualche dona
alchunaltra dicieua forse che gli e alle
gro dallbere · Ma allui pareua mille
anni desse armato e pocho sichuro di
motteggiare la mattina · Et quando lui sena
ebbe mangiato ando colla Madre
e cho molte damigelle in su vn verron
cello che risguardaua in sulla piaggia e ttutta
si vedeua El Meschino ando a man
giare e pocho manggio che ghuando
Allessandro andare · che larmasse
Allexandro disse non e ancho tempo
darmarti · e andorono a un balchone
per vedere chomminciare la giostra · In
questo giunse in piaggia Mandar di
durazo e abbatte molti chaualieri Ap
presso giunse Chostanço ducha della
rcipelago · e abbatte alquanti chaua
lieri E giostro con Mandar di duraço
e amendunj chaddono da chauallo
El Meschino ando a Allessandro a pre
ghallo che llo armasse · disse Allexandro
i no voglio che tu stia tutto il giorno ·
armato in champo · quando e sia il tempo
io ti chiamero Estando a vedere giun
se in piaggia Anfrione di stiua e abbu
tte Napar di duraço E poi abbatte
Mandar suo fratello che era rimo
tato a chauallo e rimaneua vincito
re del champo Ma giunsono in piaggia
molti giostranti El Meschino ricom
unaua vedendo tanti giostranti
e deglj non era anchora armato
E tutta via neguiegneuano e eran
le strida grande in piaggia Allora ·
Allessandro sillo chiamo e ssoli sen an
dorono nella chamera dallessandro
e chominciogli adire che ghuardasse
acciocche facieua pochi si mettea a trop
po grampericolo pel bando dellomperadore

e preghandolo che egli nõ giostrasse. El
Meschino gli si gittò a piedi preghando
lo che larmasse. Et tanto fe che Allessa
ndro larmò darme fortissime Et
fece venire secretamente vn grosso
chauallo e messegli vna sopraueста
di panno biello. e coprissene lo scudo.
e parte del chauallo. E non aueua
niuna insegna darme ne diuisa
E misselo fuori della porta del giar
dino di dirieto del palagio e niuna
persona non se ne auide. e auisollo che
per quella porta ritornasse acciò che ni
una persona lo riconoscesse. El Meschino
aueua tolta vna grossa lancia ner
bata e tra molte lance laueua
iscelta Et pensossi per andare in piaggia
E Allexandro serrato lusscio tor
nossi. in sul palagio per vedere come
il Meschino facesse. e per molte cose
aueua gram paura che la Meschino
nõ fusse chonosciuto Giunto il
Meschino in piaggia si leuo gram ro
more dalla gente diciendo Eccho
vn villano per la sopraueста che laueua

Chome il Meschino entro la
prima volta in giostra armato
Et chome ebbe lonore del primo
di e del torniamento nel giardino

Giunto il Mes Capitolo XI
chino in sulla piaggia armato
il uolgho della gente gridaua
Eccho vn villano Et egli di presente la
chalcha Lisena quando lo uide com
inciò a ridere non sappiendo però
chi egli fusse E Allexandro guar
daua chome. egli entrasse dentro
al palanchato colla lancia in mano
Vn turcho gli venne inanzi il quale il
Meschino abatte si di rottamente
che di subito morì quel turcho Et fu forse
segno che la Meschino douesse grande ni
micho de turchi Apresso lui abatte An
fuone di soria il quale era de dieci luno
de più franchi baroni che vi fusse in
giostra. Molto grande romore si leuo
e ogniuno si marauigliaua diciendo chi
può esser questo villano. E Allessandro
molto se ne rallegro quando lo uide
tanto possente la qual cosa non arebbe
creduto prima. El Meschino si uolse. e
abbatte Corindo di turchia Et allaltro
colpo abbatte Pinamonte suo fratello
E apresso abbatte bunas di luchania
Tutta la moltitudine gridaua viua il
villano coll animo e più desiderauano
che e vincessi. come il più delle volte tral
la moltitudine delle persone si brama E
giostranti cogliauani pello contrario
Et adirati contro a di lui andauano Ap
resso abbatte Thostingo il fratello Al
lora Tamfirio di persia con molti altri in
battaglia gli andauano adosso Et egli
abatte Tamfirio Ma ebbe di molti.
cholpi Et fu per chadergli sotto il chauallo
e per forza di sproni si fu riço e ffe chade
re molti altri. per questo si leuo grande
grida in piaggia Et la bella Lisena chia
mo il suo fratello Allexandro e adi
mandollo chi era questo villano che fa
ceua tante marauiglie darme Re
Allessandro io non so chi e si sia Ma
egli e il più francho hõ che io vedessi
mai Ma e debbe esser qualche barone
che nõ vuole esser conosciuto Et in questo
abatte il Meschino il francho Antifeçço
e Amansor da stiua Et apresso abbatte
Stapul dallexandria Et andauagli a f
frotta adosso e giostranti Et gia erano
rimasi pochi in champo Et aueua abbatuti

il Meschino piu di quaranta chavalieri
e Allessandro ando al suo padre e disse
che gli era pocha chortesia a sofferire che
tanto oltraggio fusse fatto a quel povero
chavaliere che tanti giostranti gli andas
sino in frotta adosso E llomperadore
fece sonare le trombe e fu finita la
giostra Chome il Meschino senti le tr
ombe subito fuggi fuora della piaggia
per non essere conosciuto La gente facieva
beffe di lui dicendo questo villano deb
be essere qualche paggio che gli a vinto il tor
niamento e poi si fugge Il Meschino
volgendosi per tre vie ritorno al giar
dino E Allessandro sera partito dal pa
dre e quando al giardino e aperta la por
ta Chome il Meschino fu dentro alla
porta Allessandro lo disarmo e abrac
ciollo e baciollo e disse la mia signoria
voglio che sia tua chome mia E 'l Mes
chino si rivesti perche lora della cena sap
ressava e ritornossi nel palagio Alles
sandro ripose larmadura in una cham
era e teneva la chiave apresso di se
e chiamo un suo paggetto e fece mena
re attorno il chavallo sanza fornimen
to perche non fusse chonosciuto e poi fu ri
menato alla stalla e Allessandro an
do su nel palagio a cenare e grande
amore pose al Meschino per la [illegible]

Chome Allessandro e 'l Meschino
vegghioron tutta notte ragionare
d una sopraveste dallessandrino pel
Meschino capitolo xii

Tornato Allessandro in sala trovo il
Meschino che servia mangiare a Lisena
E tutti e baroni si levorono e degli nel p
assare toccho il Meschino E Lisena con dol
ce parole lo invito e degli si pose assedere
a tavola con lei E 'l Meschino tagliava
loro mangiare E per quel giorno non fu dato
lonore della giostra a nessuno E tutta
la corte diceva chi puo essere questo villano
che oggi a fatto tanto darme Allessandro
disse per fare favellar gente disse al Me
schino perche non tarmavi tu e fussi anda
to magari a quel villano Disse il Meschino
signore non mi chabbiate che se io avessi
arme e chavallo io non farei peggio
che gli altri Di questa risposta si fecero
tra baroni facciendosi beffe del Meschino
e degli se ne rideva In pero che la maggior
parte di quegli che ridevano erano stati
abbattuti per colpa del Meschino E chosi stando insino
appresso la notte E Allessandro e 'l Mes
chino tutta notte vegghiorono per piacere
certe cose di richami d una sopraveste
che era dallessandro la quale era di dra
ppo allessandrino perche ella fusse ischietta
e non fusse richonosciuta per ricoprire lui
e 'l chavallo e chopersene lo schudo E mono
nel giardino in altro chavallo per prova
gli la sopraveste E pocho in quella notte
dormirono tanto che la mattina fu in
punto ogni chosa che era bisogno

Chome il Meschino vinse il secondo di
e era vestito dallessandrino e fu
chonosciuto a Allessandro di vedere chi
egli era o per forza o per amore Capitolo xiii

La mattina vegniente
il secondo di si chomincio di buonora
la giostra per quegli di bassa con
ditione E quando fu llora del desinare
E 'l Meschino servia mangiare a Lisena e
Allessandro e molto motteggiava Al
lessandro con lei del Meschino E poi che
ebbono mangiato avendo il Meschino
mangiato alchun bocchone per tre che
[illegible] Et quando furono levati dat
tavola Lisena con molte damigelle

ando allbalchone doverano stare la
tro di dinanzi. E laxeschino disse ad
Allexandro andiamo per quel fatto che
voi sapete. e Allexandro sorrise. intā
to entro ī piaggia piu di quaranta gios
tranti e laxeschino si consumava.
E lle strida erano grandi per lle genti
che stavano a vedere e degli stormēti
E giostrāti entravano a fronte. Allora
Allexandro prese per mano il laxeschio
e menollo nel giardino e armollo e
montò a chavallo con una grossa lan
cia in mano nerbuta e llo schudo a collo
E Allexandro chiavise una buona
spada e dissegli che al partire di piaggia
se alchuno gli andasse dirieto contro al suo
volere che egli adoperasse la spada. rispose
il laxeschino. io ò inteso. E questo faceva
perche n'andava la vita per lo disubbidire il
bando dello(n)peradore suo padre. E degli
usci fuori del giardino e Allexandro
serrata la porta n'andò in sul palagio
per vedere entrare il laxeschino ī piaggia
E lentrò il laxeschino nello steccato.
E andò contro a Pinamonte di tan
chia e abbattello. Corindo fratello di
Pinamonte die un gran cholpo al laxe
schino e chavagli si urtorono insieme
Corindo andò per terra lui e l chavallo
per questo si levò in sulla piaggia grand
grida. apresso abbatté Archistio et
Amanson d'astuia. allora Burnar
di liconia disse questo è il villano di che
e venegli adosso con molti giostranti
e debbe cinque cholpi di lancia il laxe
schino e a Burnar andò per terra. el
le grida rinforzorono tutti e giostrāti
gridavano al villano al villano. Per questo
Allexandro s'armò e montò a chava
llo chon grande compagnia d'armati

entrò in piaggia. Gaude. Napar. e Mandar
d'albania colle lance resta e molti altri in
simil modo con meloro colle lance resta
inverso il laxeschino. Allexandro si gittò ados
so a lloro e disse questa è grandissima qual
gentilezza. e voi che contro a un povero cha
valiere adate cento e venti a si grande
tornamento per guastare onore voi chiama
te altrui villano e voi siete villani. E Ale
andare dubitando a pena della vita che niuno
andasse senon lancia per lancia uno contro
a uno. Allora Ghostanzo dell'arcipelagho.
imaginò che per llo bando ch'era ito che Allexā
dro conoscesse ch'era questo chavaliere.
E dimandò Allexandro se chonosceva quel
chavaliere. R. Allessandro non so chi essi sia
ma ssia chi vuole ch'egli è il più francho cha
valiere ch'io vedessi mai alla mia vita.
Allora disse Ghostanzo prima se che m'à ab
battuto dua volte. ancora voglio provare
mia ventura contro a llui. E laxeschino
labatte e abatte sessanta signori in champo
Per questo adirati tutto lo sforzo de giostranti
si gli rivolsono adosso. Allora Allessandro
disse a sonatori chome voi mi vedete alla
lochone sonate a finito tornamento. E per
questo andò a sermonterre. e sali le schale
e fecesi a quel balchone. E d'erano in su quel
punto molti accordatisi andare adosso al
laxeschino. E fu sonato gli stormenti. Al laxe
schino abbatté in quel mezzo Danfizio di
soria. E ttapul d'allessandria. Chome gli sto
rmenti sonorono el laxeschino uscì di piaggia
e ttornossi al giardino e trovò Allessandro
entrò dentro e chiuse la porta e attese a dis
armarsi. e presto tornò in sala. Allessandro
richoverano l'arme e l chavallo. E ttornato
in sala cenò colla sorella e laxeschino servina
Elisena dimandò Allessandro chi può esse
questo villano che gia dua di à vinto la

la giostra R. Allessandro lo volse. E rivolsesi
al meschino che prima e disse che pigheresti e
disse si sofficiente. e diegli se ne rise. E poi
se nando Lisena allomperadore e preghollo
che gli fusse di piacere di fare trovare quello
chavaliere che aveva vinta la giostra. Lo
padre mando per Allessandro e domman
dogli che facesse sparere chi era quello che
era chiamato il villano sie chi si vuole che
glie valente chavaliere. Disse Allessandro
che fusse qualche povero huomo per che non
fasi honore. Si a chi vuole fuchio lo sappi
disse Allessandro rimettere te ne voi del lui
do. Allora R. lomperadore se chi ara fallito
contro allmondo sera punito ch'io voglio esse
ubbidito. Allessandro torno e ogni cosa ri
disse al meschino R. il meschino ogni chosa
sta a te. Laltra mattina fu a buon ora
richominciata la giostra

Chome fu messo il dono in piaggia Et
chome il meschino s'armo la terza vo
lta vestito di biancho e vinse. Caplo. xiiii

La terza mattina fu messo in piaggia
un chavallo molto grosso e bello e
una armamadura fornita e lancia
e schudo e spada e ogni chosa che bisogna a
uno huomo esser armato da andare alla batta
glia. E questo era lonore che si doveva
dare a cholui che vinceva la giostra e che
meglio avesse fatto e dua di passati. Et
Allessandro misse cento armati in sul
le bocche della piaggia e disse loro che con
piacevole forza sapessino chi era quello
vincitore che non si palesava. E stavano
dove otto e dove dieci ma in tutto erano
cento. Et poi che ebbono disinato e ciascuno
comincio a giugnere in piaggia la gio
stra si chomincio grande. Allessandro
chiamo segretamente il meschino et
dissegli cio che era ordinato e preghava

lo che egli non si armassi. disse il meschino
vada la chosa dove andar vuole ch'io
mi armero se tu mi concederai larme
alla fine. Allessandro larmo nel luogo
usato e missegli una sopra vesta di gen
dado biancho e diegli una buona spada
e dissegli se alchuno ti vuol fare forza
di tenere sa chella spada ti sfaccia far lar
gho. Et chosi gli promisse e partissi dallui
e andonne in piaggia. E Allessandro ando
in sul palagio per vedere. E quando giunse
il meschino in sulla piaggia v'erano gia
tutti e signori e ciascuno guardava
se il villano veniva. Vone era chognosiu
to anchora per che era vestito di biancho
E chome entro nel pilanchato la giostra
si era grande. E egli aresto sua lancia
e abatte un chavaliere aspramente per
questo si levo un grido in sulla piaggia.
chonoscendo che per quel grande colpo costui
era il villano che era vestito di biancho
che aveva vinto gli altri dua di. E il mesch
ino abbatte Ghirando e Pinamonte
di turchia e Costango dell'arcipelagho
Allora Lisena se chiamare Allessandro
pianamente e dissegli charissimo fratello
io ti pregho che tutti metta a sentire que
llo che il nostro padre ti chomanda che tu
sappi che quel chavaliere vestito di bian
cho in poche volte pare quello che dua di pas
sati a vinto il tornamento. Disse Al
lessandro sorella mia sia chi vuole che
glie francha persona. e parmi il peggio a
volere sapere chi egli e in po che se egli e
cristiano la sua virtu si sapra. E s'egli e sa
racino attarelli dispiacere ancora sia
peggio. E s'egli e per ventura pover huomo
e non fusse gentiluomo turssa che ne va
laurta pel bando di nostro padre. Et
grand danno ne sarebbe che un si nobile

huomo morisse p si pocho fallimento
disse Elisena se tu lo puoi sapere fa
che io lo sappi chima; nollo sapra p[er]sona
dame · disse Allessandro lascia fare
ame e partissi dallei Et stasse me
desimo disse iddio me ne ghuardi
che io lo dicha alisena · cosi potrei
io dello aunt zonbetto che llandasse
bandendo quanto dello auna fe
mina Lomperadore mando a dire
Allexandro che sarmasse e montasse
a chauallo e che gli andasse a sapere chi
era quello vestito dibiancho Allessa
ndro sarmo presente in piaggia in
questo mezo il Meschino abatte
Itapar dallessandria E molti altri gio
stranti gli bonchiauano adosso con
grande ira a fronte E degli e colla
lancia e cho gli urti del chauallo
gli gittaua in terra p questa baruffa
In questo giunse allessandro in
piaggia e fece andare la giostra or
dinatamente E achostossi al Mes
chino e quando e fu intorniato da
molti e degli adi menaua forte e
diceua dite il nome vostro gentil
huomo e faceua vista dachostarsi
gli allato alla visiera p conoscerlo
alchuna volta gli faceua gittare la
lancia E poi rechomandare a quegli
che faceuano le ghuardie che ssi port
tassino honestamente E in questo di
il Meschino faceua maggior pruoua
che egli non aueua fatto gli altri dua
di E ognuno si marauigliaua della
sua possanza Essendo lora del far fine
alla giostra sonorono gli stormenti
El Meschino usci del palanchato
e lle ghuardie lattorniorono Et
Allessandro staua a vedere come

la cosa passaua con animo di nollo las
ciare sforzare El Meschino quando si
vide far cerchio comincio a dare degli
sproni al chauallo e urtare or questo e
or quello e lla chalcha era si grande che
non poteua rompere la stretta E molti
gli missen mano al freno del chauallo
dicendo tucti dirai il tuo nome e noi
ti lasceremo andare altrimenti se ttu
nollo dirai conuienti venire allonpera
dore El Meschino p queste parole gitto
via la lancia e trasse fuori la spada e
al primo cholpo taglio a tre le mani che
aueuan preso il chauallo pella briglia
E allaltro cholpo die a un chonestabile
in sulla testa che gli misse la spada insino
a denti Allora ognuno gli die la via
E rumore si leuo grande e molti lo segh
uitauano fuori di piaggia E degli strido
lse · e ognuno si ritorno fuggendo in
piaggia El Meschino correndo safretta
di tornare al giardino inanzi che lla
gente si partisse di piaggia perche pella ter
za non era persona Allessandro safretto
di tornare al giardino e aprse presto lu
scio e crisserollo El Meschino si disarmo
e llauossi il viso e riuestissi e ttornossi in
sul palagio perche sonauano gli stormenti
pella cena e Allexandro righouerno
larme e lo chauallo e poi sande a disarma
re in chamera sua e chome fu riuestito
venne in sala doue erano e baroni tutti
raunati perche lonore non sera dato a persona
Chome non si die lonore perche non si
trouo il vincente e lla fi[...]uoli da [...]
ladorono e perche nollebbono venono
a ffar chiuetta a chostantinopoli Capitolo
LA sera tutti e baroni veno xv
no a cenare collomperadore Et
quando furono tutti assettati alla

cena el lasceschino senuiua a Lisena e dilla
dimando doue settu stato oggi. Rispuose io so
no stato in piaggia. disse Lisena atti ue
duto quello armato vestito di biancho
che aunta la giostra. Rispuose il lasceschino
io lo veduto ettocho e della sospiro
In questo giunse Allexandro e posse
si a cena con Lisena e molte parole
erano della giostra chissi uanta du
na cosa e chi dunaltra. ma sopra tutte
le chose uera che dire chi era questo
che auuto il tornamento. Et era ti
nuto sospetto in questo che se alchuno
barone di quegli che erano venuti
al tornamento non auesse giostrato
e fusse stato rinchiuso. ognuno areb
be detto che quello fusse stato desso
Esse Allexandro non fusse stato vedu
to in sulla piaggia ognuno arebbe
detto che fusse stato luy. E quando eb
bono cenato Lomperadore fece chia
mare Allexandro e dimando chi era
quello che era vestito di biancho che aue
ua vinta la giostra. Allexandro Rispuose
che molto sera ingegnato di chognoscie
rllo e non aueua mai potuto. Et per
questo Lomperadore fe andare un ban
do che qualunque persona lo insegnasse a
uesse tanto quanto valeua il dono
che si donaua a chi uincesse la giostra
Et per tutto questo non si pote sapere
Laltra mattina fece raunare tutti
e baroni nel reale palagio e mangi
asse e fece venire que tre gentili
huomini che aueuano a giudichare
lonore di chui douesse essere e comado
che giudichassino di chuy e a chui si
douessi dare lonore. Risposono chel
lonore non si douesse dare senone
a quel chaualiere che non si trouaua

E non vogliamo che a nessuno altro si
possi dare. Impero che tra tutti e giostranti
non e niuno che da quello in questi
tre di non sia stato abattuto. E pero
non si puo dare honore a chi e stato ab
battuto. Se una volta sola fusse stato
abbattuto questo chaualiere noi lo po
tremo chonciedere. e poghi qualche dise
tto a nulla si puo aporre a chostuy e
pero e suo sesapulerza. E a chostoro no
si puo dare pero che ognuno e chad
uto da chauallo. Et per questo non si puo
dare con nostro honore. Impero che se chost
ui di qui a dieci anni ua dimandando si
questo honore voi siate tenuto di da
reglele. per che il uostro bando non il lecho
in quanto tempo si debba apresentare
chi vincie. E per questa chagione non o
fu dato lonore a nessuna persona. E li baro
ni presono licentia dallomperadore
per ritornare allor paesi. Ma chome
assai volte adiuiene che lla superbia vuo
le stare di sopra e si collo torto come colla
ragione Dorindo e Pinamonte fi
gliuoli de Re astilladoro di turchia
Diceuano auer vinto il tornamento
e llonore apresso a quel villano. E cha
villano non si doueua dare honore
E adimandauano larme el chauallo
Lomperadore no luolle dare per insino che
non sapesse chi era il uincitore. E per questo
e dua turchi tornorono in turchia
allor padre Re astiladoro el quale era
signore della maggior parte della
romania. e per forza teneua quasi tu
tto lauango. E giunti e dua figliuoli al
lor padre. portorono la bugia dicendo
auer vinto il tornamento e non e
stato voluto dar loro lonore per che erano
turchi. Per le quali parole il Re astiladoro

piu con superbia si mosse a fare guerra a chostantinopoli. Per la qual cosa tutta sua signoria venne in rovinamento chome la superbia abbatte gli stati mondani

Chome il Re Astiladoro assedio chostantinopoli Capitolo. xvi.

La fortuna che sta sempre apparechiata a fare quegli che lla cerchano. chi in un modo e chi in un altro pero ch'adaltri e di piacere ma il piu delle volte ell'e contraria alla superbia. questo adiviene perche lla superbia e contraria a ogni bene. perche il superbo non vuole neguno al pari disse. Et pero fu ella chacciata di cielo E molta signoria e molte citta sono venute al pocho e presto a nullato. come intervenne a Re Astiladoro. Il quale aveva quindici figliuoli da portare arme Et era signore della maggior parte di grecia et era a chonfini collungheria et era signore di polonia. e di bossina. e di vespa Et di la dallo stretto e di lisponto Et era signore di friga. e di turchia e di ponto e di bettinia. e di pansaghonia e di chalitia e di sauria Et dua reami che teneva lamanssor chiamati Panfilia. l'uno e l'altro Cilicia. insino a traccha. insino al mare di Satalia. insino a trabisonda in sul mare maggiore Et per picchola chagione turbo lo stato suo per la superbia che essendo tornati e sua dua figliuoli Corindo e Pinamonte dalla festa di chostantinopoli diportorono il falso. e dissono ch'aveano vinto il torniamento della giostra e che lo 'mperadore non aveva voluto loro dare lonore Et Re Astiladoro acceso da superbia senza adimandare consiglio di persona. avendo volunta di trovare chagione allo 'mperadore di chostantinopoli gli parve allui questa sufficiente chagione Et raghuno grande hoste di turchia con questi quindici figliuoli. Chon cento cinquanta migliaia di turchi Et chavalcho in chostantinopoli

Et el nome de figliuoli son questi il primo aveva nome Corindo Il secondo Pinamonte el terzo Manachor el quarto Filistir el quinto Antighono. el sesto Tanfurio el settimo Almaonta l'ottavo Fieramonte el nono Turcho il decimo Araghon. l'undecimo Moisante il duo decimo Brunoro il terzo decimo Anfrione. il quarto decimo Arimaone el quinto decimo Attira. Questi quindici figliuoli con quattro Re di corona cioe fu il Re Albanito di mesqua questo era Re molto savio ma era vecchio Et l'altro Re Alabrando Re di polonia Et l Re Cilistaro di pansaghonia Et il Re Maliusa di ghattia e di turchia. Chon questa forza assedio per mare e per terra chostantinopoli Lo 'mperadore mando adimandare soccorso a tutta grecia a tutti e signori christiani nell arcipelagho e quali promissono di mandargli aiuto Archilao Et l Amansor di satue e tutti e signori greci da Umtarllo Salvo che que di chandia perche erano sotto la signoria de turchi saracini e pero non promissono

Chome Allessandro fu preso Et chome Elisena disse villania al Mareschino Capitolo. xvii.

Assediata la citta di chostantinopoli nella citta era gran paura e dolore el Mareschino sene rallegrava perche sperava di mostrare la sua possanza Tanto che molti dicevano per certo chostui e di schiatta di turcho Et mentre che lla citta era in tanto pericholo e in questa paura dello imperio Intervenne che essendo vinti il Mareschino a fare a Elisena ella stava molto adolorata. el Mareschino rideva chome

choluy chessisentiua ditanto valore chenone
aueua paura Perquesto Elisena siuolse
adirata verso ilarveschino edisse porto
tu debbi esse turcho enonti churi delno
stro danno chenonti vergognj schiauo
chetusse. chenonsai chetuttisia. tomiti.
dinanci poltrone chettusse Perqueste pa
role siturbo molto ilarveschino enonrj
spose epartissi dinanci dallei Epenso di
volerssi partire. Epoi disse fra sse medes
imo. questo mistarebbe vergognia edisdno
re abbandonare inquesta necessita la
terra solo pamore dallexandro chema
fatto francho. edio chiuorrei pure ren
dere merito diquello che ma fatto E
dispose dinonssi partire. edinonssi ar
mare che vederebbe lacitta maggiore
necessita chebisogno Eintanto leuo la
more via da Lisena pmodo chellamore
conuerti inodio Inquesto tempo essen
do vndi Allessandro insulla maggior
sala delpalagio dinanci alsuo padre
ilquale staua molto maninchonoso
pche nonaueua speranza disochorsso e
vedeua lacitta ingrande necessita esse
rinno. enonuedeua dapoterssi diffen
dere pche nonaueua saputo lauenimē
to della chuezza Allessandro vedendo
ilsuo padre chossi maninchonoso gla
dimando dassalire ilchampo deturchi
Elpadre credendo che facessi assaltoal
champo epresto tornasse dentro diegli
licentia Allessandro sarmo efecearm
are tremila chaualieri. Eadimando
ilarveschino se euoleua andare chol
luy alla battaglia. Egli R che nonssi.
sentiua bene. e Allexandro noegli
fece troppa improntitudine pche lani
mo suo era dauere honore della bat
taglia. etemeua chessi larveschino sar
massi noegli toglessi lonore Elarves
chino nonsstimaua conanimo di
vedere lacitta imaggiore stretta p
meritare quello che Allessandro glia
ueua fatto accioche mai noegli potesse
rimprouerare chegli lauesse francho
Allessandro sarmo contremila cha
ualieri chome disopra edetto eussci
della citta. eattendossi allato allapor
ta. Emando vnsuo trombetto alpa
diglione de Re astiladoro chemanda
sse vno desuoi championi contro al
luy conpatto che selsuo champione vin
ceua luy gli daua laterra. Esse Alle
ssandro vinceua luy voleua che Re ast
iladoro sitornasse insuo paese eleuas
sessi dachampo dachostantinopoli ellas
ciare allonpadore ilsuo regno inpace
Elmesso sparti. Egiunto alpadiglione
de Re astiladoro glifu detto che vntrō
betto dallessandro gliuoleua parllare
Edegli ando piu volte inssu. eanciu
manci che egliuolesse ascholtare E
quando fu chiamato dentro sanza
fare riuerentia fece sua inbasciata
facciendo nelparllare grande honore
allonpadore e allexandro Quando
ebbe chonpiuta sua inbasciata. sileuo
inpie Pinamonte ilsuo figliuolo.
de Reastiladoro esinginochiossi dinā
ci alpadre eadimandogli digratia
chegli. lasciasse fare questa battaglia
contra. Allessandro. Leuossi inpie il
primo figliuolo detto Dorindo Esuo
leua egli. fare questa battaglia ctro
Allessandro. Equesta quistione furi
messa nebaroni. Egiudicorono che
Pinamonte conbattessi luy. Edegli sar
mo euenne colla lancia imano e
grande villania disse. Adalessandro

e disfidati luno laltro presono del ch
ampo effieramente si percossono col
le lancie e pocho vantaggio fu dal
luno allaltro e ciaschuno ruppe
sua lancia & pur fu tenuto che
Allessandro navandasse col peggio
E poi messon mano alle spade E ne
lla citta si cominciò affare gran
pianto vedendo Allessandro in
tanto pericholo E piangeva lon
peradore e llanperadrice e Lisena
e tutti e cittadini E di ua conbattito
ri facievano terribile e doloroso
assalto · al quale Allessandro fu
aspramente ferito nella testa e
nel braccio sinistro e nel fiancho dal
lo schudo Essendo alquanto affatich
ati presono riposo E ricominciato
il suo assalto al primo cholpo Pina
monte amazzo il chavallo sotto ad
Allessandro e chonbatterono a
pie. Per che Pinamonte dismonto di
chavallo Essendo Allessandro in
debilito pel sanghue che perdeva si a
rende prigione per paura della mor
te Pinamonte lo menò dinanzi
al superbo Astiladoro E giunto s'ingino
chio dinanzi a Stiladoro Il quale fe
vista di mollto vedere e tanto viste
tte ginocchione Allexandro che
perde tanto sanchue che chadde bocho
ni tramortito Pinamonte il fe
ce portare al suo padiglione quasi
per morto e fello medichare vergho
gnandosi della villania del padre
che nonn'aveva mai punto fatto motto

Chome il Gerschino adimandò
allonperadore larme e'l chavallo
quando vide preso Allessandro
se egli fusse preso Caplo. xviii.

Vedendo quegli della citta
preso Allessandro cominciorono
avere grande dolore e'l Gerschi
no vedendo piangere lonperadore
ebbe gran conpassione per amore da
llessandro Essendo tutti e baroni di
nanzi allonperadore El Gerschino s'in
ginocchio dinanzi allui E adimandò
larme e'l chavallo che furono messe
in sulla giostra per honore R. lonpera
dore che non potevia dallo per la prom
essa che aveva fatta di sbandirlo a cholui
che llavessi vinto alla giostra E baroni
risposono che se e fusse preso e perdesse
quellarme di pigharelle loro E chosi
gli furono rischure larme E egli s'ar
mo e monto a chavallo e andò per pia
zza sanza elmo in testa · Ognuno
diceva e somiglia quello che vinse
il tornamento Quando si misse lelmo
conforto molto la gente che aveva
dintorno dicendo preghate iddio che
mi dia grazia di trovare il padre mio
e di questa ghuerra non temete che io
o speranza d'avere vittoria E impugno
la lancia e inverso il champo andò
E chavalieri che andorono chon alessa
ndro e gli fe ritornare di fuori e disse
loro venite · movete a darmi aiuto
per un solo chavaliere E inverso loste
nando sonando un chorno adimā
dando battaglia E lla gente del champo
landorono a dire a Pinamonte E
degli andò ad Allessandro adimanda
re chi era questo chavaliere che adi
mandava battaglia Allessandro dice
di nol sapere se non fusse gia il Gerschio
E ricordossi Allessandro del Gerschino
e prese alchuna speranza e llodo iddio
In questo mezo Dorindo che era il m

giore figliuolo de Re castiladoro disse
che vuoleva andare contro a questo
chavaliere el padre gli die licentia
E egli s'armo e venne al champo con
villane parole minacciando il guersch
ino E dimando chi egli era e egli
gli dise · E tu cono belo che colui è quello
che fu mia mangi Alisena e egli disse va
torna adrieto però ch'io non combatterei con
si vile persona · E lo guerschino disse non tti
pezza ch'io sia vile come tu mi fai E po
tighuardi da me chome da mortale ni
micho gli disse Corindo per tutta la citta di
chostantinopoli non combatterei techo
però che tu fusti schiavo e altra ragione però
tu non se' chavaliere disse il guerschino
se ttu prometti d'aspettarmi qui · io an
dro nella citta e farommi chavaliere
e se non saro chavaliere nol ritornero
e manderottelo a dire E egli promisse
d'aspettarllo tanto ch'a bel lagio fusse cha
valiere E lo guerschino torno correndo
verso chostantinopoli E quegli della terra
si facievano beffe di lui quando lo vidono
tornare e diciemo che egli tornava in
drieto per paura di chombattere collui

Chome il guerschino fu fatto chava
liere · E abatte Corindo E amazo Pin
amonte d'un cholpo di lancia — Capitolo xviiii —

Tornato il guerschino
alla citta la gente ch'era di fuori
in suo aiuto cominciarono a tto
rnare alla citta E lo guerschino ando di
nanzi allo 'nperadore e disse la chagione
per ch'era tornato E llo 'nperadore lo fe' cha
valiere E lla 'nperadrice gli dono una ri
cha sopravesta di drapo di seta lavorata
a oro E Alisena gli volle dare una ghir
landa di perle e quegli nolla volle dice
ndo ch'egli era schiavo e poltrone e

non sapeva di chui si fusse figliuolo E
rimonto a chavallo e giunse alla
porta e fe' tornare indrieto tutti e
chavalieri ch'erano dentro e ando
contro a Corindo ch'era in champo
colla sua gente E dilunghato fiecha
la lancia in terra · e ghuardando i
verso il cielo pregho iddio che gli dessi
gratia di ritrovare il suo padre e la
sua generatione E fece voto ad
dio che se 'l suo padre tenesse altra
fede che quella di Cristo nollo chiamere
be padre se egli non si battezzassi
E che mai non adorebbe altra fede
che quella di Cristo padre e figliuolo e
spirito santo Apresso pregho che gli des
se vittoria accio che meritasse Alle
ssandro del benificio ricievuto E pre
se sua lancia e contro al nimicho
nando E quando Corindo lo vide
tornare disse sarebbe costui quello
che vinse il torniamento E giunto il
guerschino Corindo lo dimando E
egli non rispose ma disfidollo e ogni
uno prese del champo e gran cholpi
si dierono Corindo ruppe sua lanc
cia e lo guerschino l'abatte · e crudel
mente ferito lo fe' portare dentro
alla citta E torno al champo a di
mandare battaglia Chome Pinamon
te senti sonare il chorno seppe che
Corindo era preso e adimando
sue arme · E adimando Allessandro
un'altra volta chi era questo chava
liere · Allessandro disse se non è il
guerschino · io non so chi essi sia E disse
che il guerschino era il piu fran
cho huomo del mondo Pinamonte
monto a chavallo e venne al padi
glione del padre armato e conforttollo

e con sua licentia venne contro al Gue-
rschino dicendo iddio ti sconfonda che
ai rotto il patto dallessandro che ci
promisse che se gli perdesse darci la citt-
ta E la Gueschino disse Allessandro
non puo ubrighare quello che non e
suo · se non chome tu · che sanza la volo-
nta di tuo padre non puoi niente ub-
righare della signoria E se Allessa-
ndro ara fatto quel che non debbe-
non sera herede del suo Pinamonte
domandatoli chi egli era e chi laveva fatto chava-
liere e la Gueschino gliele disse · E al-
lora chonobbe che llaveva veduto
fuire a Ursena E dimandollo se tu for-
se quello che vincesti il tormamento
Rispose il Gueschino io no sono a te sugetto
chi tti abbia a dire e mia secreti E no se
prete da chui io abbia a confessare
Prendi del champo e ghuarti da me
E dieronsi dua gran cholpi la lancia
di Pinamonte si spezzo E la Gueschino
lo percosso bene e ghali la lancia diritto
e morto labatte da chavallo e lla sua
lancia si spezzo nel percuotere E presto
torno alla porta per unaltra lancia
E ritornossi in sul champo e sonno il cho- dixe
rno adimandando battaglia da chanpo

Chome tre figliuoli de Re Astila-
doro furono armati Manchor
Falisar E Antighor E chome Anti-
ghor fu morto e dua furon presi

Capitolo · XX

Nel champo de turchi fu gran pianto della
morte di Pinamonte E ne-
lla citta grande allegrezza e spera-
za del Gueschino E li turchi diceva
in verso il cielo or piacesse a ddio che
la Gueschino fusse mio marito ·
Masse · cuorra el mio padre muchi

dera proposta Ma il suo pensiero era fallace
che ella gliaveva detto tanta villania che
lamore era convertito in odio E l Re A-
stiladoro si dava delle mani nel viso quan-
do vide il figliuolo morto E la Gueschino so-
nava il chorno Allora saimo Mancor
e Falisar e Antighoro tutti e tre figliuoli
de Re Astiladoro e furon montati a cha-
vallo e chorsono in verso il Gueschino avendo
confortato il lor padre Lonperadore di chost-
antinopoli usci fuori della citta con molta
gente armata in aiuto del Gueschino
tutta la citta saccordava e diceva veramente
egli e quello che vinse il tormamento E era
la gente dellonperadore circha a semila
secento chavalieri E venendo questi tre
turchi contro al Gueschino E egli alquanto
dubito e prese chuore e rachomandossi
a ddio e dilibero dandare contro a tre se
contro a lluy venivano E pregho iddio che
gli desse vittoria e grazia di ritrovare il p-
adre · Mentre che egli così preghava E tre
turchi si fermorono dandargli incontro
tutti a tre E l primo che gli venne incontro
fu Anchor E la Gueschino labatte e fu ritor-
nato sopra lui e disse tu se prigione Manchor
quando arai abattuti gli altri mia dua
chonpagnoni che cosi e siamo giurati Prima
se dixe il Gueschino tu ai benedetto E poi
gli venne incontro Falisar e la Gueschino la-
batte per modo che a gran fatica si potte levare
ritto Allora si mosse Antighor e ruponsi
le lancie adosso e fu per chadere e pur rimase
in sulla arcione pel suo potere · Molto lo
dava lonperadore il Gueschino · E tratto le sp-
ade cominciorono la battaglia Antighor
chomincio a temere tanto gli parve
il Gueschino di fieroce aspetto e fitto insie-
me dua cholpi di spada i la Gueschino gli a-
veva spezzato lelmo in testa E al terzo

cholpo chi parti il chapo insino al chollo E
morto chadde Antigor alla terra Et
Manachor · e · Falisar · si renderono e furo
no menati prigioni dentro in chostantino
poli Et così era preso Dorindo · e Mana
cor · e Falisar · La festa e lla allegrezza era
grande nella citta E di fuori nel champo
per lo contrario Non si potrebbe mai dire
la festa e lla allegrezza che fu fatta al Meschino
quando si dichiarava Lonperadore ando
allui e inginochioni gli stava a piedi El
Meschino si gitto cholui so in terra e baciò
e piedi allonperadore · e disse o me signore
perche mi fate tanta vergogna che voi vi in
ginocchiate a me vostro vassallo per dio
non fate po che quello chio o fatto e fatto
solamente per lo mio signore Allessan
dro E fece levare ritto lonperadore il
quale bacio molte volte il Meschino E in
questo giunse lanperadrice e lla sua figliu
ola Lisena laquale guatava molto il
Meschino Ma niente le veniva a dire po
che egli non poteva parlare di vedella E le
Chosa vera che llodio nasce maggiore tra
dua che samano che tra gli strani faccendo
luno in verso laltro si che llamore torni · ino
dio Prego il Meschino che fusse fatto hono
re a tre prigioni per amore dallessandro ·
e chosi fu fatto E se non fusse lamore che il
Meschino portava · Allessandro egli si sa
rebbe partito tanto hodio aveva a Lisena

Chome Allessandro fu chambiato a i
tre figliuoli de Re astiladoro che erano
prigioni · E ragionossi di combattere cinquan
ta contro a cinquanta Capitolo · XXI ·

EL RE · Astiladoro chome il Mesch
ino fu levato dal champo e tornato
dentro alla citta con tre de suoi figli
uoli subito rachiuno suo consiglio sopra qu
esto fatto · Cioe di adimandare allonperadore
alchuno · homaggio o censo · E trattare la pace · E che e renderebbe e tre figliuoli prigioni e degli renderebbe loro
Allessandro · E fu eletto per inbasciadore
del Re di uesqua huomo savio e molto
anticho · E lla mattina seguente venne
alla citta di buonora E llonperadore man
do per tutti e sua baroni el primo fu il
Meschino · poi che udirono lonbasciadore
el Re di uesqua fece un aspro saluto
che fu · piu minacciare che salutare · ap
presso fece sua inbasciata adimandando
lomaggio · e poi prometeva la pace La
terza cosa adimando il chanbio de tre
prigioni per Allessandro Lonpadore Ri
che non farebbe niente sanza il suo ·
consiglio E disse come io aro parlato
co miei baroni · io vi rendero la ris
posta Et così si raghuno chon tutti e sua
baroni in secreto luogho Molti consigli
avano la pace in ogni modo che lla
si potesse avere dicendo perche ella achosta
un pocho noi aleveremo il champo ·
dintorno Dallessandro alchuni dice
vano non abbiate fretta noi abiamo
tre figliuoli dastiladoro El Meschino
adimando di gratia di rispondere co
me allui piacessi · e fugli conceduto
da tutti E tornati in sala fu chiamato
lonbasciadore El Meschino in questa
forma parllo · O · huomini qualunque
voi siate el nostro signore inpadore
el suo consiglio Ma honorato che io
risponda Onde e rispondo che alla
vostra prima adimanda dellomag
gio avendo mille vascelli marini ·
non vi daremo una pena Al fatto
della pace noi cene churiamo pocho
impero che in corto tempo non tanto
di chostantinopoli Ma di tutta romania

e di grecia vi chacceremo Al fatto
de prigioni noi siamo chontenti di
chanbiare Allessandro per questi tre
ea anche per piu seppi navessimo non
per pachare ma per fare questo honore
a Allessandro perche vale piu uno cristiano
che mille saracini Effu afermato
il chanbio disse il Re dinesqua El
mio signore non vuole metere
piu la sua ghuerra a chorpo a chorpo
ma se voi volete fare battaglia 50
contro a cinquanta e sara contento
e a questo si vedra di chi debesse la ch
uezza Ed i questo vadimando risposta
se voi accettate la battaglia El ma
schino rispose con grande ardire
e sanza adimandare lonperadore
accetto la battaglia cinquanta contro
a · 50 · E re dinesqua torno al chan
po e fatta lanbasciata Ermando
inbasciadori · furon chanbiati alla
porta tre turchi con alessandro
dovera il maschino con molta gente

Chome chanbiato fu · Allessan
dro furono certe parole Ella tri
eghua fatta per un · mese · El socorso
che venne a chostantinopoli Capitolo xxii

Mentre che facevano il chanbio de baroni furo
no usate queste parole O
cristiani togliete Allessandro poiche
siete in tanta necessita che voi ave
te renduto per chanbio dun fanci
ullo tre baroni El maschino Re
voi avete mal chanbiato inpero
che voi avete renduto un cristiano
per tre chani che piu vale allessandro
che tutta turchia Queste parole
feciono tutto il champo mormo
rare El Re dinesqua non aveva
detto nel champo le parole che l maschino
aveva detto nella citta per none spaventa
re la lor gente ma disse come laveva
veduto e chome egli era un bel chavalie
re molto ardito Efferno si la triegua
per un mese Effecesi patto che ognuno per
questo mese trovasse cinquanta con
battitori che finita la triegua conbatter
sino ognuno per la sua franchezza del
la sua parte Nella triegua si lecho che ni
uno turcho potesse andare nella citta
con arme · e none potesse entrare piu
che cinquanta per volta E cristiani con arme
e sanza arme potessino andare nelch
ampo al tempo della triegua Mandando
lonperadore per tutta la grecia dimandando
soccorso a baroni di grecia · fra quali vi
venne Chostancho ducha dellarcipelagho
E Archislao di stiva · e Aminor suo fratello
signore di negroponte E molti signori
di grecia Effu il numero de greci che socor
sono chostantinopoli · semilia · Qui si puo
vedere la pocha fermezza della signoria
del mondo · considerando la signoria che
ebbono antichamente e greci · Ella pote
nza dallessandro Ella praticha de romani
El senno di que datena El grande hodio
de tebani Ella superbia de macedoni la so
ma rabbia dagamenon e de suoi sequa
ci E ora era in tanta misera grecia cha
vea pocha potenza di turchi non potevano
riparare Voglia iddio che l simile non ve
ngha nella mia citta la quale veggio per suoi
inpedimenti di giustitia se dio non muta
de gli intrinsichi corpi languire ·

Chome sapparecchiorono e greci alla
battaglia chi si vanta che furono da
dugento E poi non si trovo in tutto se
cinquanta Capitolo · vicesimo terzo

Lonperadore fece grande honore

aquesta grecia comunicando loro la citta dicen
do ingrado palloghazzeli Essendo presso
al fine della triegua lonperadore racch
uno tutti e duchi principi e signori che
erano venuti insuo aiuto. E significho
loro la battaglia chessera promessa come
la triegua fusse finita contra Astilado
ro. cinquanta christiani contro a 50 turchi
E chomincio allagrimare preghandogli per
difensione di tutta grecia dicendo Questa
citta di chostantinopoli. e sottoposta a questi
barbari turchi tutta grecia e poi loro sotto
posta le nostre donne con vituperio si sfa
ranno e piglieranno. noi e nostri figliuoli
venderanno per schiavi. la qual chosa a dio
non piaccia che cosi sia Excetto aquesta dife
sa ogni valente huomo si dovrebbe trova
re in questa battaglia per difensione di tut
ta grecia e della sua patria Per queste parole
tutti e baroni si levorono in pie a gara
profferendosi ognuno a questa battaglia
E tutti furono iscritti E principali iscritti
furono Ghostanzo ducha dellarcipelago
Achisileo dastiva. e Amanzon suo frate
llo signore di negroponte Allessandro fi
gliuolo dellonperadore. E molti altri signo
ri in defensione di chostantinopoli e di tu
tta grecia E llonperadore die loro per chapita
no il duchi Meschino. Ramentando
in presenza di tutti la grande valentia per
lui fatta e lla morte di due figliuoli da
stiladoro cioe fu Pinamonte e Anticho
no E chavossi lanello di dito del secreto.
e diello illor presentia e diegli liberta tut
ta la citta che ne potesse fare cio che allui
piacesse nella allegatione del patto Molto
si maravigliorono come lonperadore
di dava tanta balia e liberta Laltra
mattina vegnente avendo udita tut
ti la messa collonperadore E la Meschino
si ravuno nella chiesa maggiore con
questi dugento Non vera Lonperadore
Ma eravi Allexandro e parllo in questa
forma per vedere chi vera chol buono
animo alla fatta promessa :-

Chome il Meschino parllo per tre
volte a giurati per vedere chi vera
chol lantino E chi ma sono sessanta
E in champo mandorono imbascia
dori a ordinare la battaglia Capitolo
XCIIII :-

Nobilissimi. principi
e duchi e signori greci Non per
mia bonta ne virtu son fa
tto vostro chapitano per la quale in
presa si de liberare tutta grecia di
lle mani di questi barbari saracini
E voi per le vostre virtu vi siete profe
rti. in questa battaglia nella quale
sono da considerare tre cose le qu
ali vi voglio ricordare accio che
nessuno possi dire io non e fui avisato
La prima si e che tutti que cinquanta
che combatteranno debon far conto
tutti di morire vedendo chilloro
vedera per franchezza di tutta gre
cia per tali e si fatti barbari no
nabino sopra di noi e de nostri figli
uoli signoria. La sa parte che vin
cendo noi. non aspettiamo niuno
premio ne merito se non da dio
Ma la fama sara bene assai me
rito La terza parte chonviene
a noi fare come fa il lupo. o lchane
o lla cholpe che mentre che llanno
punto di vita sempre singegnano
di mordere cholloro che llucciddono
E chosi chonverra fare a noi vei
dendo choloro che noi vederanno
E lla saetta a nostri figliuoli la
vittoria. E abbiate a mente

quello che fece diogheres da teba
contro a aponilla Re suo fratello E
abiate a mente quello che fece Isacia
veddendo quello che altri adimandava
quello che essa rendesse E abiate gli an
tichi greci pochi voi combattete che
ga combatterono puoi E pero ognuno
abbi licentia di pensare sopra questo
fatto di qui a domane E quello il qua
le di voi dilibera non esse in questa
battaglia sia licentiato e piu non si ra
ghuni cholla mia compagnia E ogni
uno licentiato si parta dal tempio E
l'altro di come ebbono udito messa
si raghunarono i quel propio luogho
E la veschovo fece leggere la scritta E
non vi si trovarono altro che cento.
E la veschovo ridisse quell medesimo
simone che gli disse l'altro di dinanzi
E poi vi ritornarono la terza mattina
e non vi si ritrovarono piu che sessanta E l
veschovo ancora sopra questi che erano
sessanta parllo le medesime parole Al
lora si levo in pie Chostango dell'arcipe
lagho e disse Chapitano io ci sono venuto
per morire in questa battaglia per liberatione
di tutta la grecia e voglio essere il primo apre
sso la vostra persona Apresso si levo Ar
chilao E Amonsor da stiua Allora il
veschovo ordino che Allessandro el
ducha dell'arcipelagho dovessino dallor
sessanta chavarne dieci e degli altri
tutti si facesse scrittura e chosi ne chava
rono dieci e degli altri si fe cinquanta
che fu il numero della parte nomina
ta dello 'npadore E 'l primo fu il ves
chovo con venticinque tutti di chosta
ntinopoli E chella meta de cinquan
ta furono della citta E Chostango
chollui insieme furono otto bene

armati e Amangos e Archilao suo fra
tello furono sei di Antinopoli quattro
da soluniche da ansipoli due di tassalia due
E di patras vi fu uno francho chavaliere
E rasegnati questi cinquanta chavalieri
e giurorono e la sacrarono imboccha e prom
issono di morire l'uno dove l'altro e di non
volgere le spalle a nimici E chosi tutti in
sieme n'andorono allo 'npadore E ordi
norono di mandare inbasciadori a Re Asti
ladoro E ffu eletto inbasciadori Chostango
dell'arcipelagho e Archilao da stiue E
n'andorono pel salvo condotto e de bollo
gratiosa mente E 'l seguente andorono in
champo a Re Astiladoro

La proposta degl'inbasciadori E la risposta
E come s'ordino di combattere in una ba
stia serrata per 50 xpiani e 50 turchi

Giunti gl'inbascia**Capitolo XXV**:
dori nel champo dinanzi a Re
Astiladoro lor saluto Chostango
piu chon arroghanza che con paura E la pro
posta fu questa. Lo 'npadore di ghostantino
poli vi manda a ricordare la 'mpromessa
battaglia per la quale e non puo piu raffre
nare e chonbattitori che ssi sono proferti
di conbattere E po manda a sapere quale
sia il luogho della battaglia e quando i pero
cha a noi pare mill'anni di conbattere Allora
fu fermato che ssi combattessi da questo di
a tre di E chosi facessi una bastia tra 'l champo
e la citta la quale fusse lungha dugento
braccia e largha cento e avesse dua en
trate l'una verso la citta e l'altro verso
il champo E affermorono gl'inbasciadori
col Re Astiladoro cho suo cinquanta con
battitori allato alla porta dello 'nperadore
il luogho sichuro e chosi giurassino e patti
e chosi furono d'achordo gl'inbasciadori
e montorono a chavallo per tornare nella

citta
volgo la charta dove tocchera il dito della che
dice citta

citta Et quando furono per partire uno
saracino disse O cristiani matti non sapete
voi cha questa battaglia saranno tredici
fi[g]luoli de Re astiladoro chi solamen
te loro vinceranno e nostri cinquanta
R. Chestango voi auete pocho sentimento
e lo vostro parllare lo dimostra e manife
sta impero che glie uno tra que cinquanta
chi e nostro chapitano che a comman
dato chi nuno di noi uccida de figluoli
de Re astiladoro impero che gli vuole
uccidere tutti colle sua mani Di questa
parola molto impaurì il champo de tur
chi E poi si partirono e ritornorono
nella citta e raportorono chome aue
uano fatto di concordia Et furono tro
uati da ogni parte mille chi douessin fare
la bastia e molti maestri e fu fatta in dua
di la bastia con grandi fossi e steccchati con
ponti leuatoi sopre quali uno solo potea
passare per uolta Fatta la bastia fu dato or
dine alla battaglia per l'altra mattina :-

Chome e cinquanta giurati cho
nbattitori per la terza mattina cho
me era promesso andorono a udire
messa in santa Soffia in presenza dello'n
padore ando e giura e patti chollo ro
e poi entrorono in battaglia Capitolo xxvi

VENVTA la mattina che ssi
doueua entrare nella battaglia
nella bastia fatta E la Verchino
chon tutta la sua compagnia e collo npe
radore andorono alla chiesa maggiore
di chostantinopoli detta Madonna santa
Soffia E udiron messa tutti confessati. si
chomunicorono e basciorono si in boccha
Tutto il popolo u era a uedere e ogniuno
piangeua e stando tutta la gente grande
e picchole inginocchioni per le chiese e per le
vie preghando iddio che desse vittoria

alloro championi Et quando furono per
uscire di chiesa e Allessandro parllo e
disse Signori insino a qui io non o par
lato niente perche nuno non dicesse di me
alchuna chosa Ma la uostra presenza
mi conforta tanto pensando che noi
conbattiamo per la ragione e nom mi
pare che la vittoria ci debba manchare
E iddio e la ragione e le nostre franch
ezze mi conforta che la uittoria e no
stra Allora si leuo Verchino pallegrezza
Ma lo'npadore lagrimando abraccio
il Verchino e disse figluolo questa vi
ttoria a messa iddio nelle tue mani
e basciollo nella fronte E montorono
a chauallo e andorono in uerso il palagio
e giunti in sulla piazza giunse uno me
sso del Re astiladoro e disse e gli e uen
uto il Re al champo per giurare E ora
manda a dimandare se uoi uenite a
chonbattere o no. Fugli risposto che
prestamente sarebbono in champo E
dentrorono nel palagio doue era gran
de quantita di confetioni e beuuto
ciascheduno molto bene. Sallacciorono
gli elmi in testa e montorono a chaual
lo Lonpadore e la Verchino molto gli
confortorono auisandogli del ben fare
preghandogli che non si partissino dal co
mandamento e ordine de la Verchino
ramentando loro la ubidientia per lui fat
ta E allegramente montorono a chaua
llo colle loro lance in mano e cosi quindi
all collo E chollo'npadore e con molta
chompagnia di gente armati uenono
alla porta E lla gente della citta cioe
le donne e fanciulli andauano a pre
cissione preghando iddio che gli aiutasse
in questo grande pericholo E giunen
do di fuori sabocchorono Lonpadore

Riuolgi la charta indrieto e doue la † dove
dicie E 'l Re astila doro

E'l Re Castiladoro con sichuro ordine
per lla sua parte e per ll'altra. E in questa for
ma si fecciono e patti. E llo 'mperadore giuro
se lla sua parte perdesse di partirssi con una
sola ghalea charicha di quello che gli
piacessi e cholla sua donna e cholla
figliuola e dara la citta di ghostanti
nopoli e ttutte l'altre terre che erano
di suo regno. E'l Re Castiladoro giuro
che se lla sua parte perdesse di rendere
tutte le terre che tenesse de' cristiani in
romania e di partirssi con tutta sua
gente dell'oste ne mai a suo tempo ne
de' figliuoli non sarebbe ghuerra contro
a' greci. E mando cento statichi nella
citta di chostantinopoli. E 'l simile fece
lo 'mperadore. E poi furono trovati tre
per parte eletti che stessino a vedere la
battaglia e fatto loro pena la testa
se parllassino a nessuno de' combattitori.
E poi che 'l ghuanto sanghuinoso fusse
gittato loro dovessino giudichare chi
avesse vinta la battaglia. Allora disse
il Meschino questo e di superchio. Io so
che chi perdera si vedra si manifesto che
non sara bisogno di giudicie. Ognuno
si ssi tiro adrieto dell'una parte e del
l'altra cioe de' cinquanta contro a
50 c'hanno a chonbattere. E'l pontefi
ce della citta benedisse tutti e' cristiani.
E'l primo che ntro dentro fue il Me
schino, il s° Allessandro, il terzo Gho
stango, il quarto Archilacho, il quinto
Amansor. E chosi di grado in grado
poche non e' potea entrare piu che
uno per volta. E ogni volta che entrava
dentro uno cristiano entrava uno
saraino chome chosi era dato l'ordine.
Et come e' furo entrati dentro fe
cion que' sei ordinati che uno turcho
serasse la porta donde erano entrati e'
turchi. E 'l simile dal lato de' cristiani. Co
gnuno se ne porto le chiavi sue. E ffu
chomandato loro che stessino in punto
quando sara gittato il ghuanto. E qua
do fu il tempo fu gittato il sanghuinoso
ghuanto dove la mortale e ssanguino
sa battaglia si comincio con molti mo
rti dall'una parte e dall'altra.

Chome fu chominciata la battaglia nella bastia de' 50 contro a 50 e lla morte di molti e chi ebbe la vittoria. Capitolo XXVII.

DATO il segno del
sanghuinoso ghuanto l'una par
te e ll'altra con grande ardire si
mosse mettendo grande grida. Si percosso
no delle lancie. E'l primo che llo pro fu
il Meschino e Torindo il quale il
Meschino tutto passo. E ffu Torindo il
primo morto. E Allessandro inchontro
a Monachor, e amendumi s'abatterono
da chavallo l'un l'altro e presto si levoro
no colle spade in mano e assalito l'un l'altro.
Ghostango si schontro con Falisar e rup
ponsi le lancie adosso e chocliurti de'
chavagli si perchossono e amendumi e cha
vagli andorono in terra e non si potevano
levare e morti e' dua chavagli. E ame
dua e chavalieri si levorono in pie
e franchamente cholle spade in mano
s'asaltorono. Archilacho si schontro con
Tanfirio e ruponsi le lancie adosso
e rimasono amendue feriti. E Ama
son el fratello si ssi schontro co' Danao
e amendumi chadono morti a un tra
tto. E dice l'autore che dalla parte de'
greci a questo tratto e schontro mor
irono venti cinque cristiani e de' turchi
non piu che quindici. Quando il Mesch
ino si volse e vide morti tanti de' suoi

adirato ſauento contro Afieramonte
e partigli la faccia per mezo e morto la
batte dal chauallo. E era nel champo
un picchol monte di lungi alla bastia
che era tanto alto che ssi potea vedere
dentro. E chosi si potea vedere di ſul
le mura della citta. Quando Astila
doro vide tanti grecci al primo cholpo
morire ebbe grande allegrezza ma ipocho.
E lo imperadore quando vide tanta
della sua gente perire e vide morto
Amansi e chaduto Chostangio e Alle
ssandro ebbe gran dolore e ssi fatto che ven
isse la battaglia per perduta. E Re Astiladoro
punta e lla fortuna subita presto si ri
volse la quale mostra quando le battaglie
sono dubiose. E po mentre che ll'aversario
iusse a alchuna forza no llo tenere a vile.
Lo imperadore pieno di dolore smonto del
muro e al suo palagio se n'ando piangendo
e per questo fu tutta la citta piena di dolore
e di pianto e di paura. E chavalieri christiani
ripresono forza chon francho quore
quando vidono il Meschino che parti la
testa a Fieramonte e grido agli altri
alloro brighata che noi siamo vincitori.
Allora l'assaltorono quatro figliuoli del
Re Astiladoro l'uno fu Brachon e Br
unoro e Turcho e Amansinte. Questi
quatro lo credettono mettere a morte
el Meschino feri Amansinte d'una punta
che llo passo insino di rietro. E gli altri tre
gli dierono tre grandi cholpi e fu qua
si per chadere. Ma Archilacho colla punta
perchosse Brachon che gli misse la spada
nella ghola che llo passo e morto chadde.
Turcho dette a Astilacho nella faccia
sicrudelmente che lla batte dal chauallo
il Meschino giunse Turchon in sul chollo
cholla spada che dinetto gli levo il chapo

dalle spalle e alla terra chadde morto.
E in questo si volea il Meschino aventare
adosso a Brunoro ma un chavaliere gre
cho uccise il chavallo sotto a Brunoro e
se questo non fusse avenuto il Meschino
l'uccideva. E rivolto il Meschino in quella
parte dove chonbatteva Allessandro e que
sta parte sochorse e grecci e tolsono la vita
a molti turchi. Per questo e turchi avviliti
furono la maggior parte morti. E in
questo punto vide che Madonachor abracciato
Allessandro e missolo di sotto e veramen
te l'arebbe morto ma il Meschino si gitto
da chavallo e prese la spada con una ma
no tra l'elsa el pome e chollaltra nel me
zo del taglio e diede a Madonachor nel
fiancho della punta per modo che subito
l'uccise e llevo Allexandro ritto. E in
questo Archilacho cosi ferito sochorse
Chostangio che era alle mani con Falisir
e amendue l'uccisono e mentre che ll'uc
cidevano e Tanfiro fedi Chostangio
nel fiancho con una lanccia che ognuno
credette che e morisse. E fatto Tanfiro
quel cholpo di lanccia uccise poi dua
chavalieri grecci e arebbe con sua pos
sanza racquistato il champo contro a grecci
se il Meschino non fusse rimontato a chau
allo colla spada in mano. E erano rimasi
in champo cinque turchi e de grecci quindici
tutti feditti. El francho Meschino si rivolto
sopra Tanfiro e diegli della spada in sulla
spalla mancha e partillo insino alla for
cella del petto. E po grido a grecci che era a
pie e chi a chavallo rinvolti nel sanghue
de turchi. E tutti volti sopra e quatro tur
chi che v'erano rimasi vivi tutti a quatro
figliuoli de Re Astiladoro che l'uno aveva
nome Brunoro el secondo Anfuran il terzo
Armaone il quarto Altrant. Il Meschino

nõ gli assaliva per dare lor morte Ed eglino
vedendo perduta ogni speranza si gittorono
da chavallo in terra e arenderonsi Ed a de
gnochioni El Maschino per questo ne ebbe
pieta e chomando a Brunoro che andasse
pelle chiavi . ed egli ando e aperse la porta
verso la citta Ellonperadore tornato molto
allegro perche gli furon portate novelle di
vittoria E quando il Maschino verso della
bastia con quindici greci de quali nove
ri poi cinque pelle ferite de turchi E de tu
rchi ne champorono quattro e quali ne
furono menati prigioni dentro nella
citta nella quale era grande pianto de
morti e grande allegrezza della vittoria
E chosi furono vincitori e greci christiani :·

Chome si fece la pace tra greci e Re Astiladoro E chome lasciò le terre per riavere e figliuoli Capitolo XXVIII

Quando E quindici greci co qua
ttro prigioni entrorono nella
citta lonperadore e tutta la chericia
della citta venne loro incontro e a grande
honore furono ricevuti El Maschino
chome fu giunto dentro mando vn tr
ombetta a Re Astiladoro significhando
chella vittoria . e dellonperadore di chostan
tinopoli e che gli erano rimasi vivi quattro
de figliuoli che lluno era Brunoro e lal
tro Anfitar e Feramonte e Artiante
e che gli erano suoi prigioni E di questa
inbasciata si rienpie il champo di dolore
e se non fusse per quegli che erano presi il
Maschino sare stato morto E Re Asti
ladoro mando inbasciadore nella citta
per riavere e figliuoli . e fu trattato che figli
uoli de Re Astiladoro si richonperassino
grande quantita di tesoro e che tutte le
terre che teneva Astiladoro e aveva tolto
e teneva de greci per questa vittoria fussono
rendute allonperadore di chostantinopoli
E chosi in pochi giorni prese la signoria
di molte citta le quali son queste Borgi
E Pannonia . Nicola Monsibrar E Aletorno
challe E molte altre citta e chastella E prese
le citta di concordia venono a giurare la
pace allato alla porta il luogho si giuro
per ogni parte E giuro in prima e Re Astila
doro e furono giurati e patti come dice
vano e chapitoli fatti chome e petto . So
conbatterono chon cinquanta e giurato
Astiladoro Giuro poi lonperadore e furo
no renduti gli statichi da ogni parte Et
quando furono renduti e che erano per par
tirsi Vno figliuolo de Re Astiladoro .
detto Brunoro disse ad alta boce O ma
ledetta fortuna chome a tu potuto soffera
re che uno schiavo rinnegato abbia vinto
il sanghue troiano e non sa chi figliuolo si sia
e non sa chi e la sua generatione El Mas
chino lu udi e fessi innanzi e disse O Bru
noro figliuolo de Re Astiladoro tu ai de
tte queste parole per mio dispetto Ma io ti
prometto e giuro per quello iddio che fece
cielo e terra chio no posero mai e non
ristaro di cerchare tanto chio trovero
il mio lignaggio Et giuroti che sara gen
tile che tutti morete pelle mia mani
Allora Allessandro chon tutto che fusse
ferito era venuto a vedere e patti della
pace e a vedere giurare vedendo cosi par
lare il Maschino lo pregho che non dicessi
tali parole El Maschino volta Allessan
dro disse tu mostri davere grande paura
de turchi e dio ti dicho che tutto il cerchuito
della terra non basterebbe allanimo mio
e sappi chio no saro in niuna parte del mon
do chio senta dire e turchi fanno ghuerra
a ghostantinopoli chio no sia presto a venire
in tuo aiuto E dette queste parole ognuno

siparti Ellonpadore ritorno nella citta
Eturchi levoron champo ettornorono
illor paese Enella citta di chostantinopo
li ep tutta grecia sife grandissima festa
eallegrezza della ricovuta vittoria Apre
sso sife lessequio dicholoro cheerano mor
ti per difensione della battaglia della barba
Ealmeschino fufatto grande honore el
la bella Lisena nera inamorata Ezarch
ava cholla madre dauerllo per marito la
madre molto bene ingegnava armente
venuva adire perche ilmeschino aveva le
vato lanimo ellamore da Lisena
Chome nella festa Lisena invito il
meschino diballare e nolle perche il pe
ella no ballo inquesta festa piu e fu
meggi turbata lafesta capitolo xviiii
PA poi che furono passati alquanti
di per spatio poi diere di fufatto nella
citta chomunemente festa Et
chominciao attenere lonperadore chorte
magna perche laltre feste della citta manch
avano doue tutte lefeste sene fecie solo
vna alla chorte Edinterueune che ilfio di
della festa dicorte essendo insulla mastra
sala del palagio tutte legentil donne
della citta etutte ledonne de signori bal
lavano egli stormenti sonavano e bal
lavano alla grechescha allorodusanza Ede
rani presente lamaggior parte de baroni
Ederavi ilmeschino ilquale per tutti egiuo
chi chemvisi facievano nonssi rallegrava
Ep questo tutta lafesta stava inobrio perche
ognuno aveva locchio almeschino e
degli occhupato nelnouello pensiero
ilquale chapparecchiava fazitale fortuna
epensava alle parole che Elisena glia
veva dette nelpalagio inpresentia diti
te nobilissime donne Equelle che glaveva
dette brunoro inpresenza ditutti ba
roni Espesso gittava grandi sospiri echo
ciole di sudore gittava Perquesto alchuno
gentile huomo nando alla chamera daller
sandro edisegli come ilmeschino nonssi
rallegrava anzitanto pareva pieno di
pensieri che turbava tutta lafesta Quando
Allessandro intese questo nebbe gran
dolore chontutto che fusse ferito sospir
ando simosse evennese insala doverano
tutti ebaroni · ognuno glifecie honore
eriverentia Eueduto ilmeschino nando
allui achui ilmeschino sinchino Eposesi
assedere illuogho honorevole come allui
siconfacieva Allessandro comincio adire
Ocharissimo fratello qualchagione equella
chettanto titiene sopra pensieri deperche non
dai consolatione eallegrezza attutti baroni
equali tutti ghuatano atte ognuno vedendo
teallegro nonssi possono rallegrare Rispuose
ilmeschino onobile Allessandro per qual
chagione miposso io rallegrare chonsideran
do che qui none nessuno disimile chondi
tione che non sappia doue ede tornare al
la sua patria · senon solamente io ilquale
sono avilupppato inunfortunoso mare che
nona porto ne spiaggia Quanto sidebba
rallegrare ilmarinaio chessi truova nella
fortuna nelmezzo delmare esta assperanza
di tornare di tornare alporto doue si
egli arriva spera diriposarssi lasua persona
ella sua merchatantia conriposata vita
Ma io solo sono nelgrande mare ellamia
nave non sa inqual porto debba naviçhare
chemivale ilbuonuento chemivale honore
delmondo che sempre lanimo mio sta per
ferire inischoglio Emolto misarebbe piu
chara lamorte chella vita Perquesta chagio
ne mipenso subito partire perandare alla
ventura cerchando lamia generatione
Emai non finiro dicerchare tanto chio la

trouerro essimile ilpadre mio Esse lomdio
io lamia speranza Echimi facesse signore
ditutto ilmondo nomitrarebbe didolore
lanimo mio Emorrei ch egli diceua queste
parole · molti sospiri collacrime gitto Al
lexandro vdendo leparole perlle quali con
prese chessi voleua partire dimolto dolo
re siriempie Epuollello leuare daquello
openione disse Onobilissimo Meschino
nelle battaglie vincitore perqualchagione
tisghomenti tu · crede latua francha
persona · ch Allessandro figliuolo dellompera
dore dighostantinopoli dismentichi lono
rate vittorie datte riceuute nonsia ditua
credenza Madicerto vochio chelmio re
gno atte piu chame vbidischa Ecerto ti
fo chelmio padre nonama te piu chessi
faccia me nemen chette Perdio tipriegho
chetu danmoi nontiparta Allora giunse
insulla sala lamperadricie conElisena
chedipocho manzi sera partita disala · e
ricominciato ilballo maggiore che
prima · auendo Elisena ballato alquanto
chondua damigelle peruenno dina
zi ala Meschino singinocchio richieden
dolo ch eballasse Edegli conombroso vi
so laghuato tutto turbato canulla ch
ella dicesse nolle rispose EAllessandro
tacendo chellaudisse ma Ondella ripie
na didolore siritorno assedere allato al
lamadre eperquello di non volle piu bal
lare · e fu inquesto mezzo turbata lafesta
Epero ognuno insegni allesue fedi
uole parllare honestamente ch pernatu
ratura Elisena perlla sua linghua pile il
piu francho argento ch aquel tempo ·
fusse almondo Essufficiente afarlle
portare dimolti regni chorona

Parllamento dallessandro ala Me
schino perch egli nonsi partissi prom
tendogli grande signoria delregno
Emaritarmo promisse distare qualche
di tanto ch fusse ghuarito Capitolo · XXX ·

LA · sera Allessandro lomeno
secho attena e albergho temen
do ch egli nonsi partisse Etutta
lanotte lopregho ch egli nonsi douesse
partire promettendogli ch dreto al
lamorte dellomperadore partire permeta
reame · epiu lamerebbe chesse fusse
suo propio frattello R · ilMeschino O
charissimo fratello sellanimo mio fusse
dato achupidita disignoria crede latua
mente chellanimo mio auesse pensie
ro delmio padre certo no Madandomi
tu lasignoria diquesto regno come
mipotrebbe rendere mio padre Ilq
uale imo cerchando posse certo dich
sanghue io sono · Esio perquesto sto pen
soso perch non so quale essia desso · Quanto
maggiormente debbe pensare ch tumai
honorato eami francho disuggettitud
ine · eamo piu latua persona chime me
desimo · Chome torroio lonperio atte nato
dicosi gentil sanghue edio non so chi io
mi sia · Perqueste parole chonobbe Al
lessandro chelsuo parllare era invano
Odegli pregho ilMeschino chegli facesse
vna gratia R · ilMeschino ogni gratia
chessia ame possibile · saluo che dinon
cerchare delpadre mio Allessandro
diadimando chegli piacesse dinonsi par
tire insino attanto ch non fusse ghuarito
delle sue ferite po ch egli voleua andi
re collui ElaMeschino R · mecho non
verra senone iddio elmio chauallo
elle mia arme Mabene prometto da
spettarti tanto chettu sia ghuarito E
chossi vnpocho sirallegro Allessandro
Epo rimase chel Meschino nonsi parti

sitosto Ettralloro tenono queste parole
secrete lonperadore ellanperadrice sen
pre cerchando di dagli Lisena p moglie
Ma mente uenuta inefetto p che egli no
ne uoleua udire mente tanto gra allei
era sdegnato che piu lodaua che egli nol
la amaua tanto era sdegnato chollei
il Meschino Chome il Meschino ad
imanda licentia Adallessandro di
volersi partire E poi allonperadore
E chome fu cercho di negromanti
per ritrouare il padre e niente trouor
ono S'udi detto che andasse ad alberi
del sole e della luna Capitolo XXXI

Poi che Allessandro fu ghuarito
el Meschino ando uedi nella
chamera allui E disse signore
Allessandro da poi che tu se ghuarito
dammi licentia chio uada al mio viag
gio Allessandro silla braccio e disse do
lce fratello perche mi vuoi abbandonare
Jo voglio che ti sia di piacere di fare
mecho parentado che tu sia contento
di torre Lisena mia sorella p tua
leggittima sposa accio che quello che
p amista non se potuto fare si faccia
p parentado R. il Meschino quello
che tu di no puo esse Jmpo che ja posi tan
to amore a Lisena e tanto piu che
ognaltra chosa della mente m'usciua
Ma ella m'a tanto offeso che llamore
se rimolto macho considerando la sfre
nata linghua chellebbe contro a dime
le quali parole alle nostri quenimono
none essendo ella anchora matura
ne p superbia di marito anchora laudal
gosta Disse ella ne gouinetti anni
ebbe la linghua isfrenata come pen
siamo noi che lla faccia quandella
sara apoggiata di grande marito

p lla qual chosa Allessandro non me ne
ragionare se ttu mami chio fra llaltro
amore chio sia tuo fratello di buono
amore Udite Allessandro queste pa
role disse no piaccia a ddio che una
fracil cosa quanto e una femmina mi to
lgha lamore di si fatto fratello Non mi
piu tene ragionero ne altri p mia parte
tene parlera Ma io ti pregho che noi
andiamo dinanzi al padre mio e al
lui adimanda licentia E inginochato
il Meschino chiedimando licentia di par
tire E Allessandro lacrimando pregha
ua il padre che nollo lasciasse partire p
nessuna cosa che fare si potesse Lonperadore
molto lo pregho che non si partisse dicen
doli io taueuo eletto p suo figluolo R.
il Meschio o sacro impadore di Chostantino
poli non ui richorda di quello che disse Lor
unoro quando figuraua la pace e
quello che io promissi p lla qual cosa io
debbo cerchare dalleuante al ponente
da hostria e ttramontana e p tutto
il mondo p lla mia ischiatta p sapere
chi fu mio padre Disse Lonperadore
questo non ati anchor piu detto che
io laueri fatto cerchare Ma dimmi figli
uolo se io trouassi tuo padre partiratti
tu Disse il Meschino certo no Lon
peradore mando p Epidonio che llaueua
alleuato e dimandollo chome laueua
auuto e sse egli sapeua di sua schiatta
niente R. il merchatante che no sapeua
niente di sua schiatta Ma quello che di
lui so uelo diro Essendo io a una fiera
dellarcipelagho con molti merchatanti
vi chapito una ghalea di corsali e uen
derono questo fanciullo alla nostra
chonpagnia E io domandai chome
lauieuano auuto Risposono che laueuano

preso nellusata delmare adriano u
na picchola naue chuera dentro una
dona anticha cuna balia chedaua il
late aquello fanciullo cun famiglio
cuctarono il famiglio Ella vecchia gi
ttorono inmare. Ella balia pella chate
a fu tanto istratiata chella mori efu
gittata inmare. E noi no cerchamo.
piu auanti. P tutta la compagnia il
chonperamo E al partire della chon
pagnia melo chontai colla merchan
tantia Allora comincio il meschino
il maggior pianto che p uno giouane
si potesse fare vedendo inche modo alle
mani de merchatanti era uenuto Lon
padore il chonforto dicendo no dubitare
cha questi segni tu no se nato diuile le
gnaggio ella tua franchezza celha dim
ostrato Indugia alquanti di chio tipro
metto giusto il mio potere diritrouare
chi furono questi corsali e sapere dallora
quello che si potra sapere E da molti ne
gromanti parte ne cercheremo E trit
rouerremo chi fu la tua schiatta E fece
p tutti e porti di romania. ditalia. e di
schiauonia. di chandia p tutto il mare
mandare spiando di que chorsali che
inquel tempo aueuamo nauichato E
molti ne trouo che monstrono quegli
E anchora molte arte dinchatamenti
si fecie p molti negromanti e niente
si pote trouare Saluo chauendo uno
inchantatore degitto costreto uno
spirito e molto dimandatolo e niente
potuto sapere lo dimando dimi alme
no inqual parte euadi se uuole ritro
uare suo padre e sua generatione
Rispuose lo spirito adalta bocie. vada agli al
beri del sole e della luna doue ando
Allessandro di macedonia il quale

dallora senti doue e doueua morire
e quando sentira di suo padre e di sua san
guinita e da grande fatticha gli sara da
darui e sostera grande trauagli se chi
pera P questo molto s'ralleggro il mes
chino E dimando inqual parte erano
gli alberi del sole e della luna E quello
Rispuose. allfine della terra verso lorientte.
doue si leua il sole ella luna E il mesch
ino adimando licentia Onde lon
padore ne fu molto dolente e pregha
ualo che rimanesse E no potendolo ri
muttare dannimo ne egli ne Allessa
ndro E lla crimando gli adimando una
picchola crocetta doro laquale cor una
chatenella doro gli misse a chollo E dentro
nella crocie era comesso del sanghue
di xpo e del latte di nostra dona e del le
gno della crocie di xpo E disse egli ogni vo
lta che tu arai questa adosso nessuna
fantasia ti potra nuocere e guardati
di no pecchare chonessa adosso charnal
mente. ne in pecchato mortale E uolle
Lonperadore. che egli gli giurasse sopra
la fe di chaualiere. che se egli ritroua
sse suo padre. che egli ritornerebbe al
lui e allessandro E chosi giuro e prom
isse E fu di molte lagrime e pianto
E il suo partire fu a pochi paleso. p tem
entia chel Re astiladoro non auesse
notitia E Allessandro in sua chonpag
nia ando gran pezzo di uia. -

Chome il meschino si parti da chostan
tinopoli e ando inuerso il braccio di
sanbiorgio e Allessandro gli die una
chalea E entro allo spunto del mare
maggiore verso la tana maggiore. Capitolo XXXII. -

Presso il meschino co
miato piangendo lonperadore
la braccio e bacio e benedisselo

euolleeglj dare compagnia manolla vol
le amcerti danari doro neporto dassen
dere Earmato monto achauallo eur
cudighostantinopoli verso lostretto dilir
ponto nando EAllexandro glife con
pagnia insino albraccio disan Giorgo
Equivi aueua fatto Allexandro appi
recchiare vna ghalea pche egli none
andasse pelle terre deturchi pamore
de Re astaladoro Einquella ghalea mvr
se ilsuo chauallo cordino chello ponessi
no ingenuina Ointrabisonda incholchi
pirrogiuturchia nollo ponessino Equando
ilameschino entro inghalea abraccio
Allexandro edirottamente piansono
amendue Elameschino lopregho chefa
cesse dire messe eufici asacerdoti ech
epreghassino iddio pllui Epoi entro nel
la ghalea cffeaonuela ctemisipartiro
no Eentrorono nelamare maggiore
verso latana nando nauichando forte il
meschino tapinando cerchando lasua
natione sella potra trouare :-

Finito ilprimo libro delameschino di durazzo Ouero laprima parte didetto libro

ALLAVDE AMEN :-

Chomincia ilseco libro ouero parte di ghuerrino chiamato meschino il quale fu dereali difrancia Inprima doue laghalea pllo mare maggiore loporse Emolti nomi dereami ede mari · edelle citta echastella delamare chaspio Capitolo XXXIII

PARTITA che fu laghalea
del braccio disan Giorgo pllom
are maggiore nauichando verso
latana pmolti di nauichando verso lostre
tto disan Simone presso allatana · a
ducento miglia preson porto alla foce
diun fiume chessi chiama vandore

Elameschino simonto earmossi emonto
achauallo supquel fiume insino aduna
grande montagna chiamata choruana
epoi siuolse verso cholchi p terra disaraci
ni Eabbandono enostri mari Eandone
inverso ilmare chaspio Ilquale mare atre
nomi Ilprimo · chaspio elseco Albaner ·
elterzo Archanio Equesti nomi sono
pelle prouincie chadintorno chnanch
ano aquesto mare ealle ispunto lagie
nte lochiamano mare tartaresco pche
dverso latramontana labitano tartari
bassi qualisono dipiu humana conditione
essono merchatanti ma que sono tartari
macchabei sono gente bestiali euiuono
chome fanno tranoi elupi echani san
za nessuna leggie emangiano lachar
ne cruda chome echani Enone almondo
altro che dua generationi huma
na chemangino charne cruda Luna
sono questi tartari Ellaltra echiamata
machabeos · eglialtri sono enamomi
channo chapi dichani Equesta genera
tione ditartari · sono piu sotto lamont
agna eabitano lechauerne dellamo
ntagna Ettiene questaltra tarteria
bassa dalmare chaspio insino almare
difiandra quasi daponente allevante
inindia plla psia eplla asia inverso
tramontana mode cioe lamagna in
verso tramontana fredda masono chom
unali · maque bestiali sono tutti quechan
ti Equesti bassi sono merchatanti · esso
no nimici diquegli superiori ditarte
ria chemangiono lacharne cruda ·
equali habitano legrandi montagne
dette nasou donde uiene ilgrande
fiume dinar che credono monte ·
detto cene · essono lepiu fredde mon
tagne delmondo Equivi nasce ilcastello

laqual chosa e duna pietra soda chessi
conuiene dacqua chiacciata plunghezza
ditempo inpietra Chome il meschino
passo lerminia a nigua E uide il mare
chaspio E molte prouincie E fue inalb
ania biancha epoi nando alfiume
dazar doue trouoe unguchite Capto

XXXIIII

Sendo volto il mes
chino amano ritta inuersso chol
chos trouo tre uillaggi echastella
domandando della via dandare iner
minia inlinghua turchescha enon volle
andare acholchi pechè sono saracini E
inpoche giornate giunse inerminia
cioe inuno reame sotoposto allermi
nia chiamato berra e uide la citta de
tta · semachonde Alla quale semachōde
sono huomini molti rossi nō molto maggio
ri chi turchi Et vide unaltra citta chiam
ata Adanuse pure in albania poi ·
giunse inunaltra citta chiamata arm
atissa laquale e insulfiume dicene
elquale entra nelgrande fiume Eufr
ater · edoue egli entra inquesto fiume
chonfina dauna parte delfiume Eufra
tes verso soria Ellerminia grande ouero
maggiore edallato douera il meschino
era inalbania epassato ilfiume di
cene verso leuante sie il bello reame
dalbania biancha doue passo il meschino
alla citta detta disopra Armatigra eam
done aduna citta chera insulmare
chaspio chanome Citare E qui alquāti
di si riposso E questa gente sono begli ·
huomini edonē tutti bianchi E quando
inuecchiano eloro chapegli diuentano
tutti neri pello contrario degreci E partito
to da Citar nando alla citta detta Alba
ne laquale sie chapo deregno efugli
fatto grande honore · E inquesta citta

anō maschi e femine · echapegli lunghi
eportano ploro vestire panno lino la
maggior parte tutti bianchi chome dis
si disopra vestono lunghe E partito dalba
nia biancha nando verso leparti di man
massa e uide alchuna buona citta epass
sai molti grandi fiumi chentrano nel
mare chaspio E psittito di trenta giorna
te poi chio mipartii dalmar maggiore
giunsi nella bassa tartaria aunfiume
chessi chiama dazar E questo fiume
parte laprouincia di Marmassa dalla ·
bassa tartaria inuerso latramontana
laquale tartaria insul mare chaspio e
sono traffichanti egrandi merchatanti
nimici detartari bestiali dellalte mon
tagne sotto tramontana nelfine del
la terra inuerso lafreda tramontana Et
giunto il meschino aquesto aquesto
fiume · dazar edegli nō sapeua lusan
ça del fiume ilquale lanotte chiacciaua
eldi dischiacciaua enōssi puo passare se
nō quando e ghiacciato E il meschino ·
nandaua pure supel fiume i verso vna
montagnia laquale si chiama monte
Crenes etrouo andando grandi spenti
edebbe grande paura dinō mmorire
e grande fame sostene Alla fine
ando p molte giornate essendo presso
alla montagnia E giunte vudi insulla
terga eghuardando supella riua del
fiume · ede uide venire inverso di se
vnuomo ignudo pelosso grande come
guchante disterminata grandeggia e
aueua dintorno alpetto callereni ce
rte pelle dibestie eaueua imano vno
mezzo albero molto grosso Et quando
il meschino louide ebbe grande paura
E p paura delchauallo dismonto eprese
lasua lancia imano e in verso il guchāte

uando e priegho iddio che llo ghuardasse da morte.

Chome il Meschino uccise il ghuchante Machabeor e lla moglie e figliuoli e lla loro statura Capitolo. XXXV :-

Quando il Meschino fu presso
al salvaticho ghughante. El ghu
ghante grido molto forte credo
che l facesse per metterni paura E perch'altri
lo socchorresse E a quello gridare il cha
vallo del Meschino spaurì e ffuggi a
traverso per la selva E il Meschino rachosto
al ghughante e llanciogli la lancia e diegli
nel petto che l passo insino di drieto El ghu
ghante gittò il bastone in terra e prese
la lancia per trarsela del petto quando il
Meschino lo vide chosi ferito e che egli
attendeva alla lancia trasse fuori las
pada e diegli un cholpo che gli taglio una
ghanba di netto E allora il grande ghugha
te chadde in terra per questo chonobbe il
Meschino che gli erano salvatichi con pocho
ingegno. e nel chadere grido una grande
bocie per modo che pocho stante giunse una
grande femina. e metteva grande grida
ed era tutta pilosa e aveva drieto quatro
figliuoli. il Meschino aveva gia tratta
la lancia del petto al ghughante ch'era
morto E in verso la femina la lancio e
passolle una chosscia ed ella fece chome
il cinchiale (?) rischaldato non churava
e volleseli chavare la lancia della chosscia
el Meschino le taglio la mano ritta
ed ella figliuole (?) volea gittare adosso El
Meschino le diede un cholpo in sul chapo
che gliele parti per mezzo Allora ella cha
dde morta E diegli allora uccise tutti a
quatro e figliuoli E quando egli ebbe
tutti morti si fermo a vederli E chia
va che gli erano lunghi dieci braccia e
dismisurata grossezza E intra ll'altre chose

avevano il volto cioe il viso tre volte ma
ggiore che non si convenia alla loro fa
ttura E lle labra loro grosse piu che comu
nali e tutta la persona avevano pilosa.
salvo che in certe parti del viso E grande
natura da generare luncho un braccio
e mezzo e grosso piu che mezzo braccio e
gli occhi grandi e gli orecchi picholi E lla
femina aveva grande il viso e picholi
orecchi E a questa similitudine imagino
che tutta questa gente salvaticha sia E
mangiano charne cruda chome fanno
grandi e lupi e chani E tra quatro figliuo
li v'era una femina fatta propio di tut
ti e membri chome la madre. E a questa
similitudine chonobbe la natura loro
e penso sieno tutti gli altri chiamati Machabeor

Chome il Meschino trovo molte teste
che l ghughante s'aveva mangiati e lli b
usti E chome trovo un prete ermmino
E un chavaliere di Borghogna sotto uno
sasso rinchiusi e trasseneli fuori Capitolo
XXXVI :-

Quando il Meschino
ebbe per sua credenza stimato
chome erano fatti e Machabeor
tartari vedendo ch'altra gente per lla m
orte di choloro non si dimostrava imag
inami che doveano esser soli chome gli a
veva trovati E pigliare il suo chavallo
si trasse lelmo e ll'arme di ghanba e llar
cio lo schudo e lla lancia e ando drieto
al suo chavallo e fugli gran faticha a ripi
gliallo e poi che l'ebbe preso si ritorno alle
sua arme e riarmato monto a chavallo
e stava intra dua pensieri o di tornare in d
rieto o d'andare innanzi per potere passare il
fiume temendo s'egli andava innanzi
di trovare di questi ghughanti Alla per fine
si propose d'andare innanzi e mossesi su
per fiume verso la montagna che si vedeva

mangi ella notte abergho insulla riua
del fiume sança mangiare niente El
la mattina nando pure uerso la monta
gna essendo presso al monte a una tergi
leghe trouo una testa duomo che di pocho era
stato morto e attorno aueua lossa del
laltro imbusto Onde egli imagino chel
gughante il di dinançi lauesse morto
e giunto presso al poggio trouo altre te
ste e alchuna nepuçaua e lla maggior
parte era solo il teschio Allora ebbe
uolunta di tornare indrieto e pareua
gli fare uilta a non sapere di questa ue
ntura il certo E giunto a pie del poggio
trouo una testa morto di uidi chocha
pegli e aueua la cherichi che era segno
che era stato prete per questo ebbe mag
gior paura poi che uide una chauerna
nella montagna temette che gente
no ui fusse dentro E questa chauerna
era in una grotta alta circha di quar
anta braccia e non ui poteua andare se
no per uno stretto sentiero ritto chome una
schala E dera a pie di questo luogho del
la chauerna molti luoghi doue era
fatti fuochi Imagino il Meschino che
questa chauerna poteua essere il luogho
doue questo gughante si riduceua e
aueuaui grande moltitudine di le
gname che quello saluaticho huomo
aueua raghunato Il Meschino smon
tato da chauallo e llegato il chauallo
trasse fuori la spada e imbracciato lo scu
do e salli su per llo sentiero in sino allen
trata di questa chauerna e fermossi
e gridò forte chi e qua dentro e niuno
non rispose E degli temendo entro
dentro e derani largho spatio e molta
erba secha imagino quello essere il le
tto di quel saluaticho El Meschino

molto si marauigliaua e lodaua iddio
di questa uentura e rachomandossi
a iddio E in mentre che egli si rachomanda
ua a iddio udi gente dimandare e degli
porse glorecchi e ascholto e poi sacho
sto uerso la bocie e giunse a una pietra
si grande che .xx. huomini nollarebbo
no potuta uolgere El Meschino gri
do chi se ttu che ffai lamenti Allora pre
se la sua crocetta in mano temendo
che no fusse il nimicho che llo uolesse
inghannare e schongiurando diman
daua chi se ttu che ffai lamenti Allora
R. uno che era dentro sotto questa pi
etra chonobbe chel parlare era grecho
e disse io sono uno prete de Armenia che
sono in una tana che sotto questo sasso
E poi disse chi se ttu che dimandi noi R.
sono uno suenturato chaualiere che
uo alla uentura cerchando la mia disa
uentura E disse lermino partati di qui che
se questo gughante ti truoua e ti mettera
ra doue siano noi che siamo due e ci
manggiera chome e manggio el mio
chompagno a mia occhi uegenti R.
il Meschino quanti gughanti sono egli
no E disse lermino uno e una donna
gughantessa e quatro figliuoli R. il
Meschino se non sono piu che questi
io non o paura per che io gli o morti tutti
a sei Laltro compagno che era in questa
prigione parllo Franciosso e disse charo
fratello se uoi potete chauateci di questa
prigione E llermino none intende
ua nel franciosso lermino pensa co
me poteuano confortare lun laltro El Me
schino R. o Franciosso fratello non
dubitare che questa mia possa io tauere
ro. a tanto ti dich che dieci huomini
non potrebbono muouere questo gran

ſaſſo che ſopra di noi Allora chominciò
il Meſchino cholla punta del choltello a
rompere dallato del terreno Echoſi loro
diſotto tanto feciono che feciono una
bucha cha gran pena ne chi tiro fuora
El primo che ne chauo fu il prete Er
mino· poi ne chauo il Franciosſo E di
mando il Meſchino ſe eſſi aueuano ni
ente da mangiare· e di quello che erano
viuuti in prigione R· Lermino di ch
aſtagne e di ghiande El ghiuchante
mangiaua la charne uiua humana
e di quello uiuette Il Francioſo bacio
e piedi al Meſchino e lla linghua Fran
cioſa molto lo ringratio E poi ſi moſſo
no per uſcire fuori della tana ouero
chauerna E quelle ghuarchone chad
de interra per la lunghezza chaueua
fatto in prigione e per la malla uita ch
aueua auta di ghiande e di chaſtagne

Chome il Meſchino mangio E chome diſſono la loro ventura l'uno allaltro E Lermino conſiglio il Meſchino che per lo mare chapiſſi o ritorni Capitolo XXXVII

Tornato il Meſchino
chon queſta via doue il cha
uallo aueua laſciato diſſe a
choſtoro per mia fe chio ſi grande la fa
me chio non ſo che mi fare perche due
giorni chio non o mangiato niente
E allora chominciorono a cerchare
per l'altre tane della montagna Et
trouorono una grande chauerna
chiuſa dinanzi d'un ſaſſo· E leuato il
ſaſſo uſcirono fuori di molte pecho
re e andauano a paſcere· e di ſopra
alle pechore era un altra tana·
piene di chaſtagne monde E di quelle
mangio alquante il Meſchino·
E chompagni preſono d'un a quello

e quello ſchorticorono e arroſtirono
e chon quelle chaſtagne ſe lo mangiorono
Lermino andando doue il Meſchino
diſſe chaueua veduta la teſta del ch
ompagno· e preſela e ſotterrolla e l'altre
altre teſte E lla notte dormirono in
queſto luogho E quando ebbono dor
mito alquanto El Meſchino chominciò
a dimandare in che modo eglierano quiui
arriuati in quelle parti E chome aue
uano nome El Franciosſo fu il primo
e diſſe io ſono d'una citta cha nome
Bona· di Ghuaſchogna e do nome
Aliſſe Brandiſ e diſſe Jo mi trouai
a Parigi di Francia a una grande feſta
del Re di Francia· e fece il Re in quel
la feſta cinquecento chaualieri E io
fui di quegli el mio chompagno Eſſendo
molti chaualieri dinanzi alla chorona
choſi uantauano di molte choſe· cioe
di cerchare il mondo per mare· e per terra
E choſi c'inpalmammo inſino alla morte
non ci abbandonare l'un l'altro El mio
chompagno aueua nome Aliſſ Lami
ra d'Oriens E cerchamo prima Inghil
terra e Irlans· e Norbenans· eghioghanita
Frandur· Fugia baſſa Elirtagna La
ſpagna Borghogna la Magna bagſſa
e l'Ungheria· Buemia e Italia Chor
ſicha· e Sardigna· a puolicha Cicilia
E uenimmo a Brandizia· paſſamo Durag
zo e cerchamo Dalmatia e Coru
ſia e Albania Puglia e Macedonia el
bel paeſe di Napoli nel quale e molte
citta le quali ſon queſte· Charenga
patras· Chariſio Neſſa· impera aual
uacia nepulla· e poi vidi a ſtilla
liſola di Negroponte e Chandia e ttor
namo in Teſaglia E cerchamo tutta
Romania E fumo a Choſtantinopoli

Ediquidi nandamo allatana ep terra
venimmo acholchi Epoi vedemo ermi
nia Eallbania biancha evoleuamo an
dare nella tartaria bassa Auendo noi
veduto il mare chaspio giugnemo
aquesto fiume edua di sauamo ven
uti supella riua diquesto fiume qui
questo mala detto gughante ciscontro
Ealprimo cholpo uccisse ilmio compa
gno Eme prese echacciomi iquesta
bucha esonci stato diciotto di esono
si secho chome voi vedete Elaperschi
no lo conforto edisse p mia fe chetu sarai
mio compagno settu sara dipiacere Ele
gli loringratio eaccettollo p signore
e no p compagno Eccioch cosi brandir
diceua elaperschino ridiceua alermi
no Epoi domando lermino ilquale
disse Ocentale huomo io sono derm
inia esono xpiano edepochi giorni ch
io nandai colmio chompagno p mare
nella tartaria bassa p visitare certi
dellordine nostro Euolendo tornare
pellalbania biancha p volere visitare
certi altri nostri frattelli Enon potten
do passare p questo fiume pello chaldo
presso almare venimmo presso atre
giornate supella riua dila Eora fa
quaranta notte passamo diqua cho
me e fu giorno eischontramo iqsto
maladetto gughante equali quegli
della tartaria bassa lochiamano cha
chabcor Ameegli no suole venire ta
to basso quante egli e venuto da dua
mesi iqua Eauamo grande paura
e in sua presentia comano spiccho il
chapo almio compagno e squartollo
e apeççi logetto in sulla bracia otto
charboni Eme chaccio doue voi mi
trouasti conquesto pouero chaualiere

Elapoi chelaperschino ebbe detta lasua
ventura ognuno Elaperschino disse lasua
eccio chesapeua desuo fatti edi stessi p i
fino aquel punto disse ch faceua piagne
re lermio e cosi brandis amaramen
te Effurono molti allegri della morte
delgughante Edegli disse lapocha di
fesa chelaueua fatta Edella morte
della sua pessima femina edequatro
figliuoli Epoi disse io voglio passare il
fiume eandare i verso leuante Edis
se lermino no fate ch ella none buona
via ch daquesta tartaria bassa illano
na altra gente ch diquesti maladetti
dadio nimici Ele grandissime selue
ellachumi diaque ch durano piu di
quatrocento miglia Eandando piu
di verso tramontana piu trouerresti
diqsti maladetti gente Anone abi
tano daqueste montagne inqui
verso ponente perch vabitano tartari
battaglieri chegli grumano cogli
ingegni echol saettume epo nona
bitano chome edetto Ilmio meglio
sarebbe ditornare inermenia p
mare Inquesta forma noi cenan
dremo daquesta tartaria bassa p la
morte diquesto gughante cisara
fatto honore egrande esaranoci
porte inerminia Inpo cha volere
andare aglialberi delsole questa no
ne latua via po ch il grande Allessandro
di macedonia ando p lla soria e p lla
persia Eentro nellindia e in almare din
dia chiamato mare indichus edi furono
insegnati glialberi delsole e della luna
Epo andiamo inerminia etrouremo
migliore via p lla soria Ep lla regione
dimecche e vedrai lamech grande e
molti grandi paesi abitanti expiani

ceraam cue derai infinite citta Eandando
pella uia chetudi trouerersti champagne
ellachumi eselue ettartari amachabeos.

Chome il meschino sattenne alchonsiglio
dellermino Eritorno indrieto inmer
mumia Efu loro fatto grande hono
re plla morte delgiughante Caplo xxxviiii

Aldire dellermino piacque almeschino elconsiglio dellermino Sachordorono Etolsono certe pechore chogliaquelli cobastagne pauere chemāgiare plla via Ellanotte vegnente passorono ilfiume Eincinque giorni chamminorono egiunsono doue vnegrande fiume chiamato remite. che saqui generaua conquesto. derar Elquale passorono supel ghiaccio. Eaueuano chamminato cinque di poi chessi partirono dalla montagna Epassato ilfiume di remite chamminorono due giornate Egiunsono poi aunaltro fiume chanome

ilquale fa isola della bassa tartaria. e quando noi giugnemo aldetto fiume ilquale nō ghiacciaua chome questaltre due. Vedemo dalla parte dila due forteze murate aghuardia diquesto passo e ditutta questa prouincia Chome fummo veduti daquesti dila chestauano aghuardia diquesto passo sissi mostro molta gente apie eachauallo Equegli dachauallo aueuano archi soriani. bene achauallo chonueste lunghe Equali mandorono naue picchole pnoi Effececi dimandare ilchapitano donde noi veniuamo edonde erauamo Elermino Rispuose noi vidiremo ilvero. Ellafortuna nostra glidisse ordinatamente quello che era interuenuto Echome questo chaualere aueua morto Machabeos. ella sua maladetta femina equatro figliuoli

Quando questo chapitano lourese disse chenō poteua essere che uno cosi pitetto huomo auesse morto sigrande gughante Echegli voleua mandare asapere sechegli trouasse che fusse vero chelgughante fusse morto promisse difare loro chonpagnia insino al Re della prouincia echegli farebbe loro grande honore Esubito fece passare con naue. 15. achauallo chonarchi soriani e portorono vettouaglia ploro epechauagli Elmeschino echonpagni furono sostenuti tanto chenchapo degliotto di tornorono chongrande allegreza edissono chome aueuano trouato lauerita Equesto fu fatto loro grande honore Einpersona fece loro chonpagnia pinsino alla maggior terra chiamata pnome chalachoubam dinanzi alloro Re Elquale fu molto allegro diquesta nouella efece loro grande honore Edono ameschino brandis ungrosso chauallo pamore delmeschino Emolto simarauigliaua chegliaueua morto sigrande gughante Epiu simarauigliaua come ilmeschino ebbe ardire daspettarllo Et disse almeschino che egli adimandasse che gratia voleua Elmeschino adimādo vna naue chello portasse inermīnia. magna Effu apparecchiata vna naue. alporto loro chiamato teropidon Epartissi diquesto paese epllo mare chaspio chon chapitan nauichando torno inermīnia Egiunse nella foce dun fiume chessi chiama Eufrater. ilquale lestorie dichono essere dequatro luno diquegli delparadiso terestro Equesto fiume nasce nelsuo principio auno luogho che presso adamascho acento miglia chanome para Ede insuquesto lagho due citta luna diuerso leuante canome ensolicha Equella che diuerso ponente a

nome ſamoncia E chorre questo fiume
inuerſo il gegho inuerſo tra Erminia mi
nore e regno detto Charſidoc Alchuni
lo chiamano topidir regno E quando è ſpar
tito da questi dua regni entra per reame
di ſaracinia E pell'erminia magna chorre
grando molte citta e mette nel mare
chaſpio quando ſagiugne a un fiume ch
iamato e unissa ch viene pell'albania bia
cha · Nella foce di questo fiume Eufrater
arriuo il Meſchino :

Chome il Mer
chino paſſo l'erminia e molte altre pr
ouincie e citta E chome entro nel rea
me di Media e giunſe al monte gra
de doue Lalfamech lo uolle fare ru
bare E ſſi diſeſono e andorono inuerſo
Media Capitolo XXXVIIII :-

Non volle il Meſchino dimorare
molto tempo Ma ſubito ch fu
in terra ſi parti da marinai In chompa
gnia dell'ermino e di Meſſer brandir E a
ndo cerchando molte citta d'erminia
magna tralle quali furon queste Podi
da · Chanoasi e aurmauria · ſorettra
diretacha brangiera · E molte altre
citta · E uenne pell'erminia E poi ſi uolſe
verſo filierana · E paſſo il fiume Eufrater
E entro per reame di ſiria e uide la citta
di · bambilach e lla citta di Mepe E mol
te coſe e poi ſi drizzo in media E qui laſciaro
no l'ermino il quale ſi torno in erminia
E fu detto al Meſchino ch gli era morto
il Re di Media e ch'l reame era in grand
guerra e dera rimaſa reda una ſua
figliuola la quale aueua nome Ami
dan · E dera d'eta di XV · anni E tutti e ba
roni del regno erano ſotto l'arme pch
molti la uoleuano per ſpoſa e per questo tutto
il reame era in guerra E alchuni di questi
lo conſigliauano che e non ui andaſſino E l

Meſchino dimando Meſſer brandir quello
che gli pareua di fare Riſpuoſe Signor mio quello
ch pare a uoi pare a me E d'una coſa ui auiſo
ch'io non debbo mai morire da poi ch iddio
e uoi · m'achampato dalle mani di quello
dimonio e po ſanza paura entrerremo
uoi nel fuocho Diſſe il Meſchino · Ora chami
niamo alla uentura verſo Media preſono
il chammino e chaualchando in pochi di arriua
rono a una montagna la quale fa fine i
Media · e chomincia nell'ultima parte del
leuante e ſono chiamati monte choroner
E queste ſono le montagne maggiori del
mondo p piu choſe l'una p l'altezza l'altra
pch pigliano piu paeſe Impero ch'elle chom
inciano in parte della tartaria e della
perſia e giunghono in media ſiche elle pi
gliano innumerabile paeſe · e in ogni par
te mutano nome Ma gli altri le chia
mano tutti un nome come · a dire l'alpi
d'apennino tra noi e nondimeno ogni pa
eſe ſuona il ſuo nome E choſi interuiene
all'alpi grandi E giunto doue fanno fine
verſo ponente pche ogniuno verſo noi in
Media e qui ui finiſchono In ſu questa fine
trouo il Meſchino un chaſtello ch a nome
chorato e de rane ſignore uno ch aueua
nome Alfamech e non era propio nome
alfamech · Ma era nome d'uficio di m
edia e daualo il Re a chi gli piacceua ·
El Meſchino iſmonto all'albergho di fuori
del chaſtello E ſubito fu fatto aſſapere ·
Alfamech ch due foreſtieri erano arri
uati E di ſubito mando pelloro l'oſte diſſe
chome egli era gientile huomo e chome e fa
ceua honore a tutti e foreſtieri Per questo
il Meſchino ſi fido e ando nel chaſtello
dell'alfamech E ffe loro grand honore
e dimandogli donde ueniuano El Meſ
chino diſſe in parte la ſua uentura e non

disse chi era Edisse chera stato nella
bassa tartaria Epoi comincio adiman
dare che fede era la loro eche iddio adora
uano Et il maeschino io adoro la fortuna
e parllaua grecho Ellalfamech parlaua
ben grecho eturchescho Eandato a cena
fu apparecchiato interra insu vn tapeto
chome stanno tra noi esarti giunti a
chucire echosi seghono loro eposonsi
amangiare insu vn tapeto disse il
maeschino noi fumo otto intorno a
vn piattello cogniun peschaua Enoi
faciauamo chome noi vedemo fare
aglialtri Anchora nonaueamo man
giato cholla piu porcinosa gente Nessuna
gentilezza nessuno ordine nessun chost
ume regnaua illoro ne inmangiare
ne in bere sono piu tosto di grande statu
ra edicolori piu bruni che non sono e
turchi Grandi millantatori di parole
molte fauellano chamera di chupidita
Emolto ghuataua lalfamech le mie ar
mi Ella sera ci fu data vna materassa di
lana ecerte choverte dadormire Echosi
staua questo Alfamech come noi e anche
peggio Edimandando la sera doue noi
volauamo andare Edio gli dissi che noi vo
lauamo andare a media Edeci disse
che noi non uandassimo impero che uera gran
de ghuerra Edio risposi che ghuerra andauo io
cerchando Edegli non ci diede piu impaccio
Effummo menati in chamera chollecto chio
to detto La mattina e quando noi montamo
achauallo anchora rachuardo di chapo
le mie arme elchauallo edieci vna
ghuida Edio loringratiai dellonore che
ciaueua fatto Epartiti dallui neandaua
mo verso media ella ghuida cianando man
ci Equando noi fumo in un certo boscho
presso al detto chastello a dua miglia

euolendo passare a un mal passo enoi fumo
assaliti essolo eaueuto che come noi fumo
inquesto boscho enoi cholle lancie in ma
no sempre auisati andauamo perche il luogo
ci pareua chattiuo Echome la ghuida il boscho
prese ella ghuida si fuggi tra lloro Eper questo
chonobbi che questa era gente mandata
dallalfamech per farci rubare Et quando
ci sentimmo assalire noi erauamo in punto
per andare auisati Chome cominciorono
agridare edio dissi a messer brandis non
temete via alloro Et contro alloro noi
due cigittammo Ebrandis perchosse il
chapitano loro chaueua nome Tamor
Alquale diede nello schudo perche brandis
nollo magagno niente Edio gli diedi del
la lancia nello schudo per lato siche io
nollo uccisi Maio gli spicchai lo schudo
eportalo via per la punta della lancia
enel passare che la maeschino fece molti
lo saettorono Edessi volse euccise tre
arcieri Emesser brandis torno alla bat
taglia faccendo grande pruoue della
sua persona In quello Tamor chapitano
torno sopra al maeschino el maeschino
si riuolse in verso luy edegli vn cholpo in
sulla testa chera armata di panno lino
cioe inuolto la testa imodo chello parti
insino al petto Emorto Tamor mosso
no in chontro al meschino tutti in frotta
ingegnandosi di farne vendetta Ma
egli e messer brandis nuccisono quaranta
di loro eglialtri si missono affuggire
ealchuni di que fuggiti erano feriti
ettornorono allalfamech edissono
chome la chosa staua Edegli si penti
che no ghaueua fatti rubare nel cha
stello Edimandando che uia feciono dis
sono che andauano verso media di que
sto fu piu dolente :-

Chome vna figluola di uno oste tasto
il meschino di more e degli lachacciò
E miss brandisse sopera suoi manchà
menti Capitotolo xl.

Rafrenata il meschino la superbia
di questa gente della ffamech
auendogli vinti molto g forte prese di
miss brandis pechè lo uide di sua persona
ualente E presono lauia uerso media
per vedere questa giouane fanciulla che
era rimasa reda del reame E a chui tutto
il reame di media facieua ghuerra
chaualchando il sexto di che erano partiti
dalla ffamech giunsono in su vn lagho
chiamato per nome megia e in sulla
via trouorono vna villa che era presso
asera E vn uecchio huomo si fe loro in
contro adimandando se euoleuano al
loggiare el uecchio era tutto chanuto
di biancho pelo E il meschino accettò Al
lora giunse vna fanciulla delo ste
molto bella e aueua indosso uestimen
to di tela lina molta grande e gentile
e prese il chauallo del meschino e me
nollo nella stalla el meschino per uedere
la stanga chaueua il chauallo lun dì
ua drieto fanciulla in testa E della il
ghuardaua che gli pareua più bello che
quegli di media e credeua e chomincio
llo attochare E miss brandis comincio
a ridere E chome giunsono alla stalla
non u era mangiatoia e della commin
ciò aguichare cholo meschino chome
bbe leghato il chauallo a meglio sa
dire e spinsela dasse e della chiamo
matto maluagio E il meschino vedendo
ridere miss brandis acenno alla don
zella che andasse a miss brandis e della
chosi fe. Questo nome di mazauiglutre
selle sono lussuriose per che in media
chomincia vn segno il quale si chiama
schorpio e de segno della natura dell uo
mo e della femmina e dura sopra molte
regioni per insino al grande fiume che a
nome chancer. E miss brandis disse
signore togli parte la zogna date e dalla
a me che io sono affamato e non rifiuto
il uostro dono el meschino se ne rise
E ghouernati e chaualli andorono a
cenare in una stangia da parte e non
u era in su che sedere e lla fanciulla an
do per vn tapeto e distesello in terra e disse
che qui sedessino lo stare molto gli chua
taua per che non aueua mai veduti cha
ualieri si bene armati. E alla cena fu
arechato vn gran piattello di brodo e
questo mangio il meschino e miss
brandis e ll oste e lla moglie e figluoli
alla meschola ta E il meschino faceua
grand risa e diceua ben sono gente por
cinescha E quando ebbono mangiato
credettono auere buon letto E ll oste
asegno loro quello tapeto e dissenone
auere altro letto per paura della ghuer
ra che era cominciata in media e in su questo
tapeto ci conuiene dormire E essendo
erocha al primo sonno E la damigella
venne al meschino e abracciollo e de
gli lacchacciò E della sacchostò a brandis
il quale lauoro molto bene il podere
e mandonela chontenta E la mattì
na pagharono l oste E in uerso media
motteggiando ne andorono E la sera
giunsono alla città di media e allo
giorono si di fuori all albergho insino
alla ltra mattina Chome il meschi
no fu rapresentato dinanzi a candi
e llo scherzo che gli fece il paggio
di chorte e llonore che e riceue
tte Capitolo xli.

Venuto lamattina essendo ilsole
alto presso aterza essi silevorono
earmoronsi emontorono acha
uallo euenono pentrare nella citta
Elle ghuardie gli rapresentorono alpa
laggo reale Esmontorono apie delpa
laggo ipo ch plla richezza che gliappa
reruano chonuenia che ognuno fusse
rapresentato dinanci aduna gientile
damigella edera deta di quindici ani
edaueua p chonsiglio tutti gliuomini del
padre ch era morto Essendo ilauer
schino giunto monto supelle schale
prapresentarsi edisse a brandis va
inanci. Egiunto insulla sala interuenne
loro chosa darridere. Vnpaggo vsciua
inchorte eportaua inmano una ba
chetta dichui tutta lachorte aueua
sollaggo Elauerschino nonsapeua di questo
paggo niente Esi anco brandis.
gli passo inanci. elpaggo glidie di questa
bachetta insulla spalla. Brandis se
ne rise benche male gliene paresse
Elpaggo anche die alauerschino ma
egli nonsi fu patiente Anci glidie
vnpugno insulceicho che tutto ilceglio
sapperse Elpaggo chadde interra El
auerschino quando lpaggo sivolle levare
glidie vnchalcio efecelo dichapo ri
chadere Epoi sinuio presso alladama
Elpaggo commincio afuggire egiunse
insulla piaggia emolti ildimandauano
chefu quello R. andate achorte voi
chiuede vnpiu paggo dime Elunsuo di
chorte venne alladona inanci chel
auerschino leparllasse. pdalle piacere
disse leparole che aueua dette ilmatto
echome aueua rotto tutto ilceglio.
Allora dimando chiera quello che glia
ueua fatto male. molti risposono
fu quel chaualiere emostrauogli che le
addito. pquesto fu piu presto rapresen
tato ilauerschino Edella disse come
auesti tanto ardire chetu battessi ilnostro
matto R. ilauerschino pch batte prima
noi Ella dona emolti senerisono
nondimeno glimmacciauano Elauer
schino sifece piu inanci edisse madona
io vipriegho chevoi midonate alq
uante parole edatemi licença didire
Edella disse parlla quello chete dipia
cere Elauerschino disse madona tre
chose auuedi o udito dire Laprima
sie. chelle gran prudentia agrastiga
re ilmatto Laltra chelle gran senno
achonportare unuecchio Laterça
chelle gran sapientia arafrenare
latinchua della femina malparlante
Epo ilmatto sighastigha cholle busse
erafrenasi altrimenti no. Epo vsai
questa prudentia Ladamisella co
minciò aridere quando ella vdi
sibel parllare epdonogli cioche fatto
aueua alpaggo Eparllando chollui che
aueua lauisiera alçata eschoperta la
testa ella louide giouane ebene ar
mato ella psona gli staua bene Ella
transita del segno di schorpio meçça
inamorata dilui Ladimando donde
venniuano eqello chandauano cerchando
R. ilauerschino noi veniamo derm
nia. eandiamo cerchando solo lauen
tura chiddio cidara Edella ordinando
che fussino allogiati nelpalaggo efusse
fatto loro honore Efu dato loro
vna chamera fornita allusança del
paese elloro chaualli furono gouer
nati efu fatto loro grande honore
Ella dona dono loro dua vestimenti
allusança delpaese ella sera fu dato

loro cena alle chamere loro e chosi ī
ſino alla mattina ſiriposorono

Chome Media fu aſſediata el Me
ſchino fu fatto chapitano e armo
ſſi e ando alla battaglia Capitolo xlii.

El di ſeghuente il meschino
e caſſ. Brandis. andorono di
nanzi alla bella Amidam. la
quale fece loro grande honore e chosi
tutti e baroni E della aveva gran piace
re di dimandargli de fatti di grecia e di
ponente e delle chonditioni. E chosi
ſtettono inſino a quatro giorni. Es
ſendo il quarto giorno in ſulla ſala
reale e ſedevano in terra in ſu un
tapetto E qui era aparechiato chomi
ciorono a mangiare. E era la donna
chon un damigello ſuo parente. e un bar
one el meschino. e caſſ. Brandis
Mentre che mangiavano con pia
cere una ghuardia ſonò un chorno
a darme E tutta la citta ſi levo a rom
ore E lla damigella cominciò a tre
mare di paura E il meschino la chon
forto e diſſe O gentil damigella non
temere e non avere paura che in
ſino in ermenia mi fu detto del tuo
biſogno E ſolamente per eſſer tuo chan
pione ci ſono venuto. dimmi che r
more e queſto E della tremando gli
diſſe egli e un barone che e ſignore
delle montagne di media chanome
Cholidor. E tiene chollui un altro
chanome Alfamech di media il
quale lo fece mio padre Alfamech
el merito che rende a me che ſono re
da derare e chi mi vuole porre la
ſedio perche ſono vile feminella E me
ntre che lla parllava era fatta tutta
palida di paura E il meschino la confor

to che non temeſſe In queſto giunſe di
nanzi a llei un ſuo chapitano di queſta
chon un cerone di tela lina avolta al
chapo e una ſcimitarra allato chon un
baſtone in mano e lla barba grande e
una chapigliara piloſa che pareva uno
orſo e diſſe Madonna e viene Chalidor
e Alfamech a porre champo che comandi
tu che noi facciamo E della Re che voi
ghuardate la citta Allora il meschino
acceſo dardimento diſſe Madonna
comandate che e venga chi no meco al
la battaglia. che queſto voſtro chapitano
mi pare huomo da pocho avendo a di
mandare una damigella quello che
egli abbia a fare e de chapitano di atte
darme dove egli doverebbe avere ta
damigella chonfortata e dettole non
aver paura che noi difenderemo fra
chamente la citta e reame Vedendo
Amidam coſi arditamente parlare
il meschino fe ſubitamente chiamare
indrieto quel nuovo peſce di chapitano
il quale aveva maggior paura che non
aveva ella E chome e fu giunto ella
gli comando che faceſſi quello che vole
va il meschino e fecelo chapitano
generale E ſubito armato il meschino
e Brandis. montorono a chavallo in
ſulla piaggia E qui il meschino monto
a chavallo non miſe pie in ſtaffa eſſendo
tutto armato che fece ognuno ma
ravigliare. E lla gentile damicella
gli volle porgere lo ſcudo e lla lancia
di ſua mano lo preſe e die la lancia
e llo ſcudo e lelmo a un ſuo che lla
portaſſe E egli preſe un baſtone ī
mano e ben pareva drittamente un
chapitano E ordino due ſchiere la
prima furono .5.m. conbattitori

e questa die a messer brandis e a quel cha
pitano e derano di media questa gente
huomini di bella statura magiori grandi
che picholi di charnagione ulivigna forti
di persona chomunemente tutto il regno
e chosi le femine chome e maschi e sono
male armati e armano schudo e llancia
e scimitarre e lla maggior parte arcieri
e belle citta habitano e begli chasamenti
molto bestiame anno chamelli asini
pechore bestie bovine e molti porci
anno E ffatta la prima schiera la meta
erano arcieri e gli altri collancie
La sua ischiera tenne il Meschino per se
che furono settemilia E chomando alla
prima che assalisse il champo Armato
chome di sopra e detto compagni lun
ghi e mezzo tutti cassaldati insu E
cosi la prima schiera si mosse e uscì del
la citta chosi armata **Chome la batta
glia si commincio fu morto il chapitano
de Mediani E messer brandis abbandon
ato nella battaglia E la Meschino lo so
chorse Capitolo XLIIII**

Mosso la prima schiera giunsono
di furia armati e assalirono il
champo de nimici a Messer brandis voleva
andare incontro alle bandiere al chapitano
voleva correre adosso a chorridori e chosi
in discordia entrorono nella batta
glia Messer brandis fece grande pruova
di sua persona e cholla lancia e cholla s
pada Il chapitano entrato tra gli scho
rridori alquanti ne fe morire a Sauno
chancelliere con una lancia sopra mano
lancio al chapitano de mediani e passolo
in fino di drieto e morto chadde dal cha
vallo E mediani si missono in fugha e lla
sciorono messer brardis nella battaglia
il quale come vide la sua gente fugire
volse il chavallo e sempre chonbattendo tor
no indrieto chon grande fatticha e sarebbe
perito se non fusse che la Meschino uscì della
battaglia e schontro queegli che fugivano
E la Meschino gli rivolse alla battaglia
gran fatticha E fu usci della citta prego
iddio che gli desse gratia di ritrovare il
padre suo e tenesse qual fede volesse che
non e adorerebbe mai altro iddio che lla
trinita padre e figliuolo e spirito santo E detto
questo perchosse nella battaglia e fece
aprire tutte le schiere per forza darme
e lla sua schiera lo seghuitava franchamen
te E sarebbe rotta tutta questa gente e
eli e Messer brandis il quale chollui sera vol
to alla battaglia seghuitando la sua schiera
quando chomincio romore alle bandiere
del champo una grande quantita di schorridori
erano pello paese sparti si racholsono i
sieme piu chongrida che con fatti e datrau
erso assalirono e mediani e missono loro
paura e per questo si missono a fuggire Qu
ando Messer brandis gli vide fuggire
disse queste parole per modo che alchuno
Mediano lontese O iddio bendisse il vero
il Matto che fu disse andate a chorte che ove
piu paggi di me E ben siamo noi paggia
fidarsi di si fatta gente a Mapollo vero id
dio io morro apresso di te sotto in questa
battaglia de e morte E grido vile choda
da gente da pocho E sprono il chavallo drie
to al Meschino che era insino alle bandie
re trascorsso Et chome fu chollui abo
chato gli disse chome in champo non era
rimasto altro che loro due che tutta laltra gen
te era fuggita E per questo il Meschino per for
ça del chavallo torno indrieto chon messer
brandis e dentrorono nella citta per la
porta donde erano usciti E lla gente entro
rono dentro per piu porti E ffurone morti

piu ch quatro milia diquegli dimedia
Ella dona aveua veduta tutta la battaglia
ella grand prodegga dela gerschino Efece loro
molto maggiore honore ch ella aueua
fatto prima Edicieua volesse iddio ch chostuy
fussi mio signore e marito Quando il
gerschino giunse insulla piaggia sifermo·
isulla porta del palagio e chosi fece brandis
ella dongella entro inmeggo diloro dua pre
ghandogli ch sandassino adisarmare p suo
amore epigliare riposo dellaffanno riceu
uto nella battaglia Ela gerschino laprego
ch ella facesse fare chomandamento ch tutti
emaggiori dimedia ch erano stati alla
battaglia sidouessino disubito rapresentare
Echosi no si voleua disarmare se enon
parllaua loro Essubito fu fatto il chomandam
ento pbocha dibanditori Pquesto tutta
la gente venne inpiaggia armata e disar
mata Essendo tutti emaggiori dinangi
alla dona Ela gerschino e messer brandis
nonsi pote tenere ch no dicessi chosi O
gente chodarda vile e dapocho ch abban
donasti ilfigluolo didio marte nella bat
taglia echome chattiui vifuggisti Poi co
mincio aparllare il gerschino e inquesta
forma parllo Chome il gerschino ch
onforta quegli dimedia mostrando
ch p loro difetto la battaglia era pduta
Echome esi profersono altuy Capitolo
C OL XRO · e fuocho esta XLiiii
tra avoi questa fugha o huomini
dimedia equali p anticho tempo
avete vinte battaglie contro a sterij e contro
aquegli derminia et gia contro alla
maggiore Ettutta soria battesti Eno uy
poterono eromani sanza loro grandi
no vincare Eauete tante uittorie riceu
ute Eora p picchola battaglia voi visete
vitiuperati Emme nella battaglia abban
donasti comme se io fusse stato morto Ora
micredete ch p dio voi avessi vnpocho sofe
nuti nella battaglia sanza dubio lavetto
ria era nostra Och honore ve egli ogiette
darme· ch pigliarch ignudi eschalgi e
sachomanij vabbino vinti e chacciati di
champo chome vili feminelle Eno credia
te ch io sia qui venuto p chattere p uoi ma
solo plla ragione Et questo gientile ho
mipuo fare testimonanga ch io socchorro
choloro ch hano laragione e bisogno dai
uto Allora disse messer brandis· chome esi
parti difrancia e donde e fuora· elsuo cha
mino Et chome machabeor lo prese elsuo
chonpagno lomangiorono Echome il gerschio
lo champo e uccise ilgighante Effu fatta
piu pronta testimonangia p certi merchatanti
ch erano tornati di tartaria bassa ch dissono
essere stati nelpaese oue fu morto quelgi
ghante Ech udono donare ilchauallo a
messer brandis Anchora disse il gerschino
no crediate ch io sia figluolo di Re o di
barone· io sono figluolo della ventura
enono padre e socchorro e bisognosi popoli
essignori plla cui fatta e po venni in uostro
aiuto indefensione di questa dona abban
donata e tradita dasuoi sudditi Allora tutti
singinocchiorono e fecongli riuerentia cho
me a uno iddio Egiurorono dinon violare
mai lesue fedelle amunici Eliede atutti licen
gia Egliene entro nelpalagio cholla donna
emolti baroni inchonpagnia Eandonne
alla sua chamera con messer brandis Epoi
ch fu venuto insala trouo apparechiato
interra insu tapeti almodo usato Edegnian
do ch fussino rechate assi concerto ordine
almodo di grecia alto da terra in modo ch
sipotesse sedere e degli stette auedere e
insegno loro ecchiamossi alla grecescha
La donna era molto inamorata damore

eurſchaldata di lui con ogni ingegno d'inna
morata donna allui honestamente. A questa
cena disse il Meschino a messer brandir.
Jo ti uoglio dare questa damisella per tua sposa
e faroti Re di questo reame di media
E de egli Re signore uentura non ebbi mai
Ma a uoi sia mille merze i percho io uoglio
chon uoi uiuere e morire. E il Meschino
disse Jo non mi partiro mai che tutta ueduta
sara alla tua vbidientia. Questa prom
essa e la chupidita della signoria lo fe
accettare. e no promisse e non di uidisse. E
passato il quarto di che la battaglia era
stata comando che tutta la gente s'armasse
e sonauano grande moltitudine di chorni
e busini e ttamburi aparecchiandossi ogni
uno alla bataglia comunemente gnimici

Chome il Meschino vsci alla bataglia e uccise l'alfamech e presento la sua testa a midez Capitolo XLV

In quella mattina fece il Meschino
due schiere di combattitori che uscissino
della citta. E la prima uolle per se mede
simo de quali redeua messer brandir. ue
dendogli armati. E fu questa prima sch
iera quattromilia. E la sechonda diede a messer
brandir. che furono 6·m· combattitori. Et
dimando a messer brandis quello che s'era
pensato del fatto della donna e de rea
me. Re messer brandir. Jo faro el uostro com
andamento. E il Meschino ordino grande
ghuardia alla citta. E poi usci colla sua sch
iera della terra. e allato alla porta disse
loro qui m'aspettate. e non entrate in bat
taglia sanza il mio chomandamento. e per un
solo chaualiere che m'assalisse non ui mouete
E feceſi verso il champo de nimici solo a ch
auallo colla lancia in mano e sonaua
il chorno e adimandaua battaglia. E Cha
lidor signore della montagna di m

edia le quali son chiamate monte horter
e son presso a una giornata alle montagne
dette sagor le quali sono apicchate cholle
grandi montagne dette choroner e assai so
no alte e intorno anno lor pianura e la
loro tondezza dura dugento miglia e
deui suso due citta l'una a nome Eronta
e l'altra Samura e deui cinquanta chastel
la. E di questo paese era signore Chalidor
che era a champo a media. E cholui era il
maluagio Alfamech il quale vedendo so
nare il chorno disse a Chalidor cholui che
suona il chorno pochi di sono che fu al mio
chastello. e ora a ardimento di uenirmi
contro. Ma dammi licenza ch'io uada contro
allui e s'io nollo fo discredente non mi chiamare
Alfamech di media. E auto licenza mando
un sonator di nacchere adimandare il Mes
chino quello che adimandaua. Re chadima
daua di chonbattere coll'alfamech traditore
della reda di media. E ttornato il messo
Subito s'armo Alfamech di chuoi chot
to e un grande schudo. e monto in sun un
chauallo molto grande e possente e pre
se una lancia lungha e sottile. E uenne
al champo contro al Meschino. E chome
e giunse commincio a dire o uillano cha
ualiere e questo il merito che tu mi rendi del
l'onore ch'io ti feci. Re il Meschino l'onore
che tu mi facesti e bene dallodare ma non e
dallodare la uillania. Disse Alfamech. Jo
sono Alfamech di media chom'ai tu au
uto ardire di pigliare arme contro a me
disse il Meschino tu meriti bene cholui
che tti fe Alfamech. che fu tutti ingegni di
chacciare la figliuola de reame. Ma io
ti prometto di presentarlle dua chose. La
prima sara la tua testa la 2a il tuo cha
uallo chai sotto. L'alfamech adirato ud
endo queste parole subito strigo in sulle

staffe perchè chavalchava molto chorto el
lanciogli la lancia ch'egli aveva in mano
e credette tutto passarlo. Ma il Meschino
tocchò el chavallo degli sproni per modo che
la lancia in fallo. El Meschino pose la
lancia in sulla resta e giunse Alfam
ech in sullo schudo e degli fece un pocho
d'atto dello schudo per modo che lla lancia
non vi si potè apicchare. E chome ebbe is
fato il cholpo prese un grosso bastone
ferrato. E chominciorono grande
battaglia l'uno chol bastone e ll'altro colla
spada. Essendo molto stretti nella batta
glia Lafamech menò un cholpo molto
grande e dera tanto adosso al Meschino
che quasi pose le mani in sull'archo del
lo squdo del Meschino. El peso del bastone
lo sforzò e chaddegli el bastone di ma
no. E chome ebbe perduto il bastone tra
sse fuori la scimitarra torta e richom
inciorono grande battaglia nella q
uale il Meschino in più parte innaverò
Alfamech. E chombatteva chon più
maestria il Meschino che non faceva
lui. Per la qual chosa dimandò Lafamech
di risposo il Meschino. El Meschino risp[ose]
la battaglia è mortale e non c'è fede
da fidare l'un l'altro e poi si ghuardi chi
di noi crede avere il peggio. Io non
posso fidare chollui che mi volle in
channare e uccidere. Per questo Al
famech pensò fuggire verso il champo
perchè conobbe avere il peggio della bat
taglia. E diede a due mani un gran
cholpo al Meschino e chome ebbe fatto
il cholpo s'ingegnò voler fuggire e
volto il chavallo e ma in sul volgere
il Meschino lo giunse con un cholpo a
traverso al chollo e llevogli il chapo
dalle spalle. E chosì morì Alfamech

E morto che fu il Meschino riprese il
chavallo e della famech e tornò do
ve era la testa e smontò e prese la
testa e trattala dell'elmo e poi rimontò
a chavallo e ritornò verso la città. E quando
la sua gente il vidono con tanta vittoria
tornare chominciorono a gridare Al
famech. Alfamech e a grida facevano
il Meschino Alfamech di Media e
degli non ristette che egli rapresentò
la testa e l chavallo alla bella damige
lla Amidas. E quando ella vide la testa e del
la disse in verso e cittadini O nobili cit
tadini eccho la testa d'Alfamech tra
ditore. E poi si volse e disse Al Meschino
o francho chavaliere Alfamech sarai
tu. E tutti e cittadini collei insieme
gridorono Alfamech di Media. E chon
questo honore tornò il Meschino al
la gente sua che lla spettavano per assalire
il champo de nimici. Chome il Mesch
ino ruppe il champo E vinse e chaldei
E fece sposare Amidas a messer Brandir
E fecelo Re. Capitolo xlvi:

Ritornato il Meschino alla
sua gente chonfortato messer
Brandis che ssi aparechiasse
colla sua schiera alla battaglia. Et
giunto cholla sua brighata disse
loro O franchi mediani chi ha ardito
il chuore di stare tutti chon allegra
faccia gridavano menaci alla bat
taglia. E egli mandò un messo a messer
Brandis che ssi movesse quando egli ent
rava nella battaglia. E chosì fe. Come
il messo fu partito El Meschino si mo
sse cholla sua ·4000· e ruppe l'antighuardia
del champo e per mezzo di tutta l'oste si
mettevano. E unchavano e mediani
presa tanta speranza e ardire del

Meschino che sanza paura gli atteneano
e gg grande gridi e forzi darme partia
uano il champo e andorono insino al
le bandiere Equi furono attorniati
da grande moltitudine di gente E me
diani sempre gridauano Alfamech
E sostenono la battaglia insieme col
Meschino Il quale vedendo il perico
lo della sua gente gli fece destramente
ritrare indrieto avendogli insieme
ristretti E erano tanto innamorati
ouero inanimati che si lasciavano pri
ma vccidere che arrendere o fuggire
volessino In questo punto aq͞ss bran
dis vsci fuori della citta cholla sua
schiera che erano 6 m Allora si com
incio grande battaglia in modo che tutto
il champo si mosse in volta E fugiendo
pello champo Chalidor armato mon
to a chauallo e chorse alla battaglia
chon tutto resto della sua gente che
nel principio la lor gente furono
30 m E chome entro nella batta
glia misse mano alla spada e vide
ferire tanto darme al Meschino
E degli sopra al Meschino fauento e
pello tato gli diede si grande il colpo che gli
fece meggo dise vscire E la Meschino
adirato e rivoltossi collanimo acceso
e sigli die vncholpo in sulla testa che
tutte le armi ruppe insino al petto E
chome Chalidor chadde morto tu
tta la sua gente furotta e chominciaro
no a ffuggire E Mediani e la Meschino
feciono grande vccisione E tutti
quegli che vi ne erano del reame di
Media furono morti da Mediani
E la Meschino chon aq͞ss brandis el
la gente mediana tornati alla citta
fu fatto al Meschino honore e chontea

Re E fu entro nel palaggo p memoria
della vittoria e della liberatione della
citta fece sposare Amidra a aq͞ss
brandis e fecesi grande allegrezza di
questa vittoria del reame di Media E
in meno di dua mesi torno tutto il reame
a vbbidienza E la Meschino inchorono
aq͞ss brandis del reame di Media
E lla gentil damigella fece Reina E
fecesi grande festa del maritaggio e
del nouello Re di Media E tutto il rea
me di Media era in pace :-

Chome il Meschino si parti di Media
e passo p molti reami E passo lalpi di
monte chorones E venne alla citta
di sulta doue staua lo Re pintiferro

Auendo aq͞ss Capto xlvii:
brandis presa la corona di Media
e isposata la bella Amidra stete
il Meschino a Media dua mesi E poi
adimando di volere partire E aq͞ss
brandis adoloro forte E la Meschino
fece battegare la bella Amidra Et
aq͞ss brandis giuro di non torre mai
altra moglie E l Meschino adimando
vna ghuida che llo sapesse menare in
india in verso gli alberi del sole ouero verso
quelle parti doue e sono gli alberi del
sole e della luna per trouare la sua
generatione E lla reina gli die due
quali erano stati p tutta lindia e sapeua
no tutti e linghuaggi E al partire fe
ciono gran pianto e partissi della
citta di Media E andone verso le mont
agne di Media dette aronter e vide
la citta detta artachme e carmarus
che era in sul mare charspio E poi ando
alla montagna aroter E vide la citta
Areter e Samentra delle quali era
stato signore il sopradetto Chalidor

Epartito dalle montagne dimedia
nando auno fiume chessi chiama lasoda
ilquale esce delle montagne dette
monte chorones verso tramontana ede
ntra nelmare chaspio auna citta detta
armarisa · epartte lamedia cioe ireame
dimedia dareguo darchadia Epassa
to questo fiume unde lacitta · archamia
Eunde archamira una bella citta eunde
archadia Epassato questa regione passo
unaltro fiume ochege Eentro nere
ame detto Jupatar eunde diquesto
reguo solo una citta chiamata cho
rmora Euolsessi verso hostria eandonne
per legrandi alpi chorouir · per le ghuide
dissono che quelle alpi siconuenieno pa
ssare emparte toccare della prouin
cia dipersia Echosi andando verso la
lpi disse ilaueschino questi paesi che
noi lasciamno dallamanmancha che
gente labitano R una delle ghuide
Osignore cuisono tre grandi regioni
ilprimo anome Arcidiq per un fiume
che corre pello mezzo dereame che e
chosi chiamata equesta regione e
chosi sono lecitta lequali sono stato
in dieci · Laprima donno fu sichiama
ta Gerzia pour Lasa Astaghana terza
chaluars Laquarta chrachit quinta
Gerispi Elultima diqueste regioni ·
re insu confini di schargacioe dunaltro
reame che confina coreguo daratta
Ella sesta · citta sichiama arona
settima · Serochana · ottaua baludia
lanona zatina ladecima orrimia
Equeste dieci vo uedute Eanche vidi
nereame dischiarssia molte citta
fralle quali vidi Assubotta · edinua
llere · coritatina · e agaurlla e · tu
parza · e osiana Eundi lagranecitta de

tta allessandria e victoria laquale feee
fare Allessandro dimacedonia per difse
ndere quelreame daitartari chessono
da indi illa Equesta citta esignore de
lla grammontagna che chiude ilpasso
aitartari daquellato ede chiamata ·
arpidra Eda questo reame dischargia
inverso ponente none altro che laghimi
egrandissimi diserti eselue pinsino al
la bassa tartaria Edaquesti dua reami
cioe daronfidate eschirsia inverso leua
te · e unaltro reame chessi chiama ·
soragha fredda donde uiene ilgrande
fiume chiamato inquelpaese baturch
one daquel fiume inqua · oio vedute tre
citta Laprima anome Otochera Lasa
Orsamache Laterza Solana Esappiate
che questi tre reami sono huomini dist
atura grandi · molto maggiori che me
diani esono dicharnagioni rossi eforti
dipersona · Esono molta seta che pocha
altra merchatantia fanno Anno diuitia
digrano · di pechore bestie bouine cha
uagli · che quasi tutta turchia fornisch
ono · edibuoi edisseta pello mare chaspio
Echosi ragionando salimo lemontagne
dimonte · chorone Einquesta parte
sono paesi che chonfinano lalpe di
Saron per una fortezza dunchastello
che sulmezzo dellalpi doue noi passammo
che sichiamaua chastello saripi Einqua
tro giorni passamo chon grande fatticha
perqueste alpi pelle neui Egiunti nel
piano disse una delle ghuide Ora sia
mo noi inpersia innunreame chanome
parchiana mauritcha Elpedi chenoi
smontamo lemontagne e uenemo
auna citta chanome Sultai edera
ne signore un Re chiamato Pemti

fero del regno parchiar Questo paese
e piu sotto il segno di schorpio accesi
nella disonesta luxuria e che questo
reame il piu lontano paese ouo rea
me di persia E sono in sul gran fiume
arache e chosi diceuano le ghuide al
meschino Entrati nella citta videno
molte genti di strana maniera a
rispetto degli altri paesi che il meschino
aueua veduti Et pendono in carnagione
nera e sono grandi E molto ghuarda
uano per marauiglia il meschino E
sua medianj ridendo E furono pre
sentati dinanzi al Re Pantifero
il quale vedendo si bello il meschino
il domando segli era maschio

Chome questi paesi di parchiana
sono paesi strani alla ragione E per che
il meschino no volle achonsentire
alla luxuria fu messo in prigione Capitolo
XLVIII

Questa terra che di sopra
detta sono piu che di chomune
natura di grandezza e sono di
cholore tra neri e rossi e molto lussu
riosi e dogni vitio di luxuria sono cho
piosi per la forza del segno di schorpio
che gli signoreggia il quale vitio e contro a
cieli e contro alla natura humana e
di questo ne testimonio soddoma e ghamorra
tutto fue in dispiacere alla diuina potentia
E questo pecchato antico chiamo contro
addio e contro alla natura humana E per
si chiamorono per diritto lor nome setta
chiama per insino al tempo di soddoma e
ghomorra E poi furono chiamati soddo
miti cioe setta di soddoma E per questo
pecchato conuiene che il mondo sia disfatto
che in altra forma non si potrebbe disfare
ouero purghare perche solamente li signo
reggia non a piu che quattro gradi di fred

dura Il fuocho a cinque gradi di chal
dezza E quello grado che manchò nel
diluuio chanpo Noe chollarcha con
quella pocha chompagnia E per quelli del
giudicio si disfara per fuocho e non rimarra
cosa viua sopra la terra Ora essendo il
meschino nella citta di sulta mangi
a pantifero Re di questa prouincia par
chiana doue non pioue quasi mai e bagna
si la terra di riuoli calchuna volta anno
grand charestia dacqua se non fanno de
poggi Allora il Re Pantifero diman
do il meschino chi egli era e quello che
andaua faccendo e chome era in queste
parte arriuato Rispose e medianj in prima
e poi chome il meschino senti che il Re
sapeua il grecho e il turchescho allora par
laua egli e la maggior parte de suoi fat
ti gli disse ma egli nulla voleua credere
dicendo non potere esse Fra laltre cose
biasimaua la gentilezza di grecia E cho
mando che fusse data al meschino una
richa stanza e fece alloggiare in corte
lui e suoi compagni E la sera cenorono
so lunga del paese insieme e sedetono
insieme in su un tapeto chome fanno
e stanno a chiuere E dierono sei a man
giare in un piattello grande di peltro
E mentre che cenauano El Re volle
tocchare con mano il meschino con uitio
di leggie luxuria e il meschino sadiro fie
cendo assai aspro viso al Re per questo non
seghuito piu innanzi E la mattina se
quente temendo che il meschino non si
partisse landò a uisitare alla chamera
e menollo in sala disarmato E in questo
mezo egli fece torre tutte larmi e il cha
uallo E poi auendo ordinato quello che
voleua fare giunsono in sulla sala molti
armati E una sua figliuola molto bella

so lusinga del paese Echomando ala Mesch
ino ch la sposasse · edegli non voleua Ma
e due mediani tanto lo pregharono mo
strandogli chaltro schampo non uera p
questo achonsenti malvolentieri El Re
senande Ella sequente notte il Mesch
ino fu messo i prigione enminacciato di
morte edue · mediani ancora furono
messi innaltra prigione enminacciati
Ma egli no si seppono tanto bene schu
sare che furono laltro di tratti di prigi
one estauansi incorte per uedere la
fine delo Meschino Chome il Mes
chino p de la sua benignita pi schampa
re la uita cholla sua dona p forza
tolta Capitolo xl viiii

Essendo stato il Meschino duo di
i prigione sanza mangiare o bere
la fichuola de Re Pantifero era
era tanta inamorata dellui ch p suo amore
moriua p chella lunde ch fu ella sposo Emado
secretamente pe dua mediani Edimman
dogli della conditione del Meschino ede
chino lo lodorono dicendo le prodegge ch
egli aueua fatte i media Echome egli
era figluolo della uentura ech egli era
da temere ed iddij · p questo piu inamo
ro ella della sua psona sentendo la sua
nobilta Edisse adua mediani ch ognidi
andassino dua uolte allei Edella ando
alla sua Madre apiangere epiangendo
la dimando il suo Marito dicendo che
se ella nollo auesse ch ella succiderebbe el
la stessa Ella reina lachonforto epoi na
do al Re · Edisse la nostra figluola si
morra di dolore se noi nolle diano il suo
Marito Ep questo prego il Re che ghel
dessi dapoi che lauea fatta sposare E
trarllo di prigione Il Re B chera con
tento ediedle le chiaui conquesto chel
la nolchauasse di prigione edessegli dam
angiare ech ella lo lusinghasse ch egli tem
eua ch e nonssi fuggisse chome egli fusse
fuori di prigione Ella reina torno cholle
chiaui edissele cio chel Re aueua detto
Edella cosi promisse difare Ella mando al
la prigione p una chateratta della torre
douera il francho Meschino ch diacerto ere
dette i quella torre morire di fame Edella
gli porto da mangiare edabere Ementre
chel Meschino mangiaua · e ella gli dice
ua molte parole damore edegli none
intendeua cosa ch ella dicesse Edella char
deua damore si p era adirata dallui ettor
nossi alla sua chamera Ellaltra mattina mā
do pe dua mediani · edisse loro quel chelle era
ingrato chon quello chaualiere Edua me
diani se ne risono edissono O nobil donna
egli non ui doueua itendere Ma menate
uno di noi chon uoi · euedrete p effetto ch
egli no ui itēso Edella meno uno di loro ·
alla prigione edera i terpido e ella diceua
il grande bene ch ella gli uoleua Ella Mes
chino rispondeua ch uoleua poche bene
allei Ello interpido diceua il contradio al
la dongella Ella Meschino disse ch se egli
none achonsentiua ch glieramo morti
ealtro schampo none aueuno assegnando
gli chaltrimenti non uscirebbe mai di pri
gione Ma dapoi ch fusse fuori di prigione
fussi pichierebbe qualch buon partito Ettan
to feceno ch llo uolsse di openione pregha
ndolo ch ella contentasse di qual ch tratto
andare i nulla Edella dimando lo interpido
di ch aueuano tanto parllato Edisse lo in
terpido alla damigella dice ch fara il uostro
uolere Ma ch e uorebbe uscire di prigioē
equello ch era del suo chauallo edellarme
Edella disse che lo chauerebbe i corto tempo
di prigione Echellarme e lochauallo erano

salue. Elmediano sipartì ridendo edisse al
meschino fornisci lafaccenda. Echome che fu
partito ilmeschino giuchando esollazando
collei chauea mangiato ebeuuto bene
chonisperanza dusscire diprigione forni
certe uolte quello che era dibisogno epre
sono insieme grande druderia epuoare
che sei cholpi dilanzia inpocho tenpo. E
poi ella sipartì molto allegra etorno al
la sua chamera eradoppio il suo amore
almeschino einfiamata dilui. Echosi perde
ilmeschino lasua verginita perchanpare da
morte. Edella ogni giorno dua uolte la
ndaua auisitare conbuone uiuande e
soleni uini accioche potesse meglio fare
lasua volunta. Eppiuche prima letrouaua
ua ogni cosa epiu luna uolta chellaltra
insieme sollazando faccendo insieme gran
de ischaramucce. Inmodo chemolto sicon
tentaua ladamigella delforte meschino

Chome ilmeschino fu tratto diprigione
egiuro perla fede degli idoli dinonsi
partire Capitolo. L.

La damigella il terzo giorno auen
do volunta dichauare ilmeschino
diprigione essendo molto preghata e sol
lecitata dadua mediani esimile dalme
schino. Ella nando dinanzi alsuo padre
acompagniata dalla madre. Einginochi
ata dinanzi allui piangendo gliadimanda
do ilsuo gradito. Elre nonauendo altra
reda. Achonsenti che fusse tratto diprigione
effu menato dinanzi allui esfello giurare
sopra esacri libri di Macometto edapolino
edi beles et consacramento tochandosi
ildente. Equesto sacramento fu leale come
lafede come lafede diquesti idoli ebuona
Edisse elpresto ianni onde ilprete giouanni
chenonaueua giurato ilmeschino perche no
nera tenuto aquel sacramento se egli nel

giuramento nonaueua ricordato iddio vi
uo euero cioe lafede dicristo. Ancora lofece
il Re Pantifero chapitano generale del
le sue genti darme. Edera aspettante
a Re diricto alla morte de Re Pantifero
Estette ilmeschino tre mesi dapoi che fu
uscito diprigione. Essenpre aueua consi
cho edua mediani equali gli diceuano
ladiritta via cheglianeuano affare. Epero
perio tanto apparire mostrando difuori
quello chenonaueua dentro tenendo la
nimo celato. Chome ilmeschino sipar
ti dasulta ellascio grauida ladonna
chaueua tolta perforza nollo sappiendo
chella fusse grauida. Echome e Re lofe
chiuito. Elmeschino lucise. Edegli sche
anpo cholle ghiude. Capitolo. LI.

Gia erano passati tremesi chelmes
chino era uscito diprigione quando
vngiorno chiamo edua mediani
edisse loro ocharissimi frategli peramore
della reina. Amichi eperlo onore eutile
chio vi feci aregno vostro dimedia.
vipriegho che uoi michauate diquesto
regno chio altutto uoglio partire. Allora
emediani lauisorono delchammino che
aueuano affare cioe dieci giornate.
che noi no trouerremo acqua buona da
bere eno trouerremo habitatione. Siche
anoi chonuiene portare vettuuaglia di
pane. edacqua cioche fa bisogno. El
meschino disse lasciate ame fornire
questo. Eordino secretamente chaua
gli echarichi dotri pieni dacqua edibiada
edibischotto edicharne insalata ettolse
dechaualli dichorte che erano molti
grandi. eforti dadurare faticha. Eperche
porta nonsi serraua come ipunto ogni
chosa sipartì insulla mezza notte loro
tre eno piu. Epresono lorchammino

Verso lindia chosteggiando monte charones
pentare nella provincia bandinar E
quando il giorno fu chiarito fu troua
to non essere alla chamera il meschino
Inpo chella donna piena di gelosia che
non si fuggisse sendo dallui inghanna
ta di parole · sotto onbra damore comer
sione di buona ghuardia non ebbe so
spetto senon quando fu giorno ellui non
tornava alla chamera chome era fatto
uscito di fore E fatto assapere al Re
fu cerchato · e · trouato per molti segni
che gliera fuggito Allora sarmo il
Re in fretta con cento equali in fret
ta sarmorono cho Re e messonsi asse
ghuitallo · e fugli mandato drieto la
notte vaglia E era la tetta in grand
dolore Ma sopratutto era adolorata
la bella damigella la quale rimase
gravida dun fanciullo maschio che eb
be nome Pelecone la patrichim E fu di
maggiore prodezza che non fu il padre
e fe molte battaglie cho molti franchi
signori E spetialmente cho suoi fratelli
nati attertanto come la storia dira
seghuendo per ordine E la meschino cha
ualcho la prima notte ellaltro di che
pocho ristette Ella sa sera si posò in uidor
mire e in sulla mezza notte e mediani
lo chiamorono Et chaualchando in fino
allora di terza fe loro istima e chami
norono al segno della stella ostra ipro
chunone auettano sentiero otto chon
pagne E nota chome si parti monte cha
rones non si uede piu alta montagna
fredda ma e si uede ostria chalda cholla
quale nauichano quegli che nauichano
il mare dindia per in sino al arte rosso
detto E chosi chamminando via una
delle ghuardie vide venire Pantifero

che era inanzi adialtri E quello me
diano al meschino noi siamo morti
per qual chagione disse il meschino · Eccho
el Re Pantifero che gia era giunti disse
il meschino non temere pero che il Re
Pantifero non a ora larme mia nel
la sua chamera anzi lo · hora in dosso
e sono molto allegro di quello in questa
parte per uendichare di tanto oltraggio
che dema Et pero chaminate oltre cho tre
some nostre e io rimarro adrieto E
deglino di ssono uo uerrete pure rasente
il monte per lla pianura e trouerrete
e poi si mossono E la meschino colla lan
cia in mano e chollelmo in testa rimase
adrieto · e al braccio suo schudo Quando
il Re Pantifero gli fu presso a una bale
strata E uno suo famiglio che era di
rabia disse O signore io ueggho questo
tuo nimicho che si fermo e aspettaci
Per Maometto e non e dandare allui ·
inpero che chaualieri · arabis · e persiani · e
greci e turchi · rade uolte aspettano
se echino non si sentono forti E sono
molti chaualieri greci · e altri francesi
che uanno a questo modo cerchando loro
uentura che per cinquanta altri chaua
lieri non fuggirebbono voi auete con voi
pocha chompagnia io temo che uoi non ne
andiate alla morte · se pure voi volete
andargli adosso aspettate la nostra gen
te che uenghono drieto a uoi Rispuose il Re
per Maometto se fussin dieci chome
eglie uno non e starei dandare alloro
E rechossi lo schudo al petto ella lancia
in mano e uenne contro al meschino · e
aueua secho otto e non piu per che gli al
tri ueneuano a due a due · o quatro
o sei fe chiera meglio a chauallo E sse
ndo presso al meschino el meschino

ſicecho la lancia inſulla choſcia e diri
goſſi inverſo loro chol deſtriere e fermo
ſſi el famiglio ſiſſi fermo E unaltra vo
lta diſſe o ſignor mio io veggho l atto
di queſto chavaliere p dio torna adrie
to che egli ti daza la morte E Re Pan
tifero ſi ſe beffe di luy. E chon grande
grida dette di ſproni al chavallo. e
Lazabio ſitorno indrieto El Meſchino
ſirachomando addio e fattoſi il ſegno
della ſca croce iſprono il chavallo. e
pchoſſe i Re e Re pchoſſe lui lanme
dela Meſchino reſſono a quelle de
Re falloroono impo che la Meſchino
gli paſſo lo ſcudo e tutta la ſpalla in
ancha e rimaſegli il tronchone nel
la ſpalla El Meſchino traſſe la ſpada
e gittoſſi tra gli altri. alquanti nucci
ſe. e alchuni fuggirono E degli vide
i Re Pantifero che p lla ferita non
poteva troppo aiutare El Meſchino
gli chorſſe adoſſo gridando o traditore
che tanto vituperio voleſti fare.
contro a me. ſe ttu mavessi fatto honore
io ti chanpavei. Ma ttu mai fatto vergho
gna e vituperio. e diegli un cholpo
inſulla teſta che p mezo lo divixe.
inſino al chollo. chome l ebbe mor
to preſe il chavallo de Re che era
molto migliore chel ſuo e chambiollo
e montovi ſuſo e tolto una lancia
chaveva il famiglio dere. Era chu
to e mediani In queſto mezo Lazabo
che fuggiva ſcho ntro la gente e diſſe
ecie triſte novelle dere. e prima
Molti dicevano che p peggia e queſta
che noi ſechuitiamo e figliuoli degli
iddy. E vedendo dalluga el Meſchi
no partire andorono pel chorpo
morto de Re. e portorollo alla citta

E chon grande pianto fu ſepellito Et
paſſato dapoi otto meſi. la figliuola
pastori un figliuolo maſchio e poſegli
nome Pelione lo ſprechias E fu molto
francho della pſona e ghagliardo El
Meſchino chavalcho doppo e mediani
e andorono cinq giornate ſanza in
pacco. E entrorono nereeno e ſtava
no e qui inſino preſſo alle terre abitate
Chome il Meſchino trovo il fiume
Ariaz E uno Prantammor uciſſe
uno de mediani che erano chollui
Dapoi chel Meſchino Capto. Lij
ebbe morto e Re Pantifero p
iſpatio di cinq di chammino ſenpre
choſtegiando dette montagne. mai ſi trovoſſi
fine di queſte montagne. e trovorono
un grande fiume chiamato Ariam
il quale naſce dellalte montagne ovvero
grandi alpi dette alpe che ſono che ſono
apichate colmonte choronea. E chorre
queſto fiume pe Reame detto ſchurpi
inſino nereame detto taberlani E poi
ſitorna pure pereame detto ſchurpi
verſo la montagna e dilegueſe e paſſa
ſotto a una montagna cha nome.
Monte. barolar E dentra pereame
diſtria. a ſtara e muta nome e de chi
amato choar. E poi ſi aguigne con ſette
grandi fiumi. e fanno un fiume ſolo
E queſto e poi chiamato Indus che
parte lindia dalle lontane parte di
pſia E giunto il Meſchino a queſto
fiume. arivorono tra certi la chumi
el mare E ſſendo mangi uno di queſti
mediani cercha a cento braccia paſ
ſando allato a un ceſpuglio duna.
grande ſiepe e era di lungi dal fi
ume qualche cento braccia E uno
animale grande quanto uno cleo

fante se gli gitto adosso e subito lucarse
luomo e chauallo. Di questo ebbe grande
dolore il meschino. Et adirato si distino
uto perche il chauallo di questo ebbe paura
e non ui voleua andare. Et mentre chella
fiera mangiaua. El meschino lassali
cosi appresso. et lanciogli la lanciа cosi
sopra mano e passo amendua le spal
le. Et ella colla bocha ruppe la lancia
in pezzi. e pel tronchone che era ri
maso nella spalla non si poteua aiuta
re. e uolsesi e traendo grande mugh
li per fuggire nel fiume. El meschino
lassali colla spada di dritto e amen
due le ghanbe gli taglio. e cosi lucarse
E poi la ghuardaua chome era fatta
e marauigliandosi della sua statura
e che strani animali procede la natura
Ell era fatta in questa forma. lo in busto
suo era fatto come leofante. pello
asinino. e aueua la testa come bufola
saluo chel muso aueua lungho con
grande presa di bocha di tre palmi
fessa insino agli orecchi tutta piena
di denti chome anno tra noi e pesci
chiamati lucci. e suo piedi aueua m
olti larghi e lunghi chome anno
tra noi tochè. Magiora da pie piu d'un
braccio. E a questo chonobbi che gl era
no animali daqqua e aueua le ghan
be grosse come e leofante. Et e chia
mato dagli altri questo animale.
Puntumminor. e dice che none procede
la natura maltra parte se none i(n) questo
fiume. e sono fra neri e bigi pelle a s
inino. Et mentre chel meschino lo mi
raua el mediano chomincio a gridare
e chiamare perche fuggisse. e mostraua
gli che di verso il fiume ua pareua molti
e uidonne piu di cento. Di subito mo

to a chauallo il meschino chon tanta
fretta cha pena champorono di mangi
dallоro e non poterono champare e
chauagli colla uettuvaglia perche spauen
tati correuano ora qua ora lla. E quegli
animali sapiattauano in terra e come
e passauano si gli pigliauano. Ma noi
champamo perche sempre andamo ad
rito e schostamoci dal fiume. E questo
mi insegno la ghuida e dissemi che questi
animali viuono di pesci e pigliano
ogni cosa. Ma noi ssi partono tergo mi
glio dal fiume perche non viuerebono
manchando loro quellacqua. E noi
rimanemo sanza vettuvaglia e sanza
il nostro compagno. E dissemi il mediano
ano a noi conuiene sollecitare di ch
aualchare per la vettuvaglia che cie ma
chata. e adolorati pello chompagno perduto
Di questa parte ci mouemo e chamina
mo dua giorni sanza mangiare se no
nerbe e certe frutte saluatiche e cha
uagli dellerba. Chome il meschino
giunse a una citta chiamata. Sotora e
prima dal lagho e uccise vn lione e a(n)do
per strani paesi. Capitolo. Liii

Chamminando il meschino per grandi
disti poi che perde la uettuvaglia per
duodi no trouando da mangiare et
dua notti alberghorono ne grandi di
serti e selue temendo le bestie saluatiche
e nonmeno chella fame. Et pauentura
trouorono certi pastori e quali si marau
egliorono di loro e ebbono del pane
e della charne. E poi insegnorono
loro la uia dandare a un lagho dacqua
dolce la qual cosa non aueuano troua
ta poi che ssi partirono da sulta. E pocha
uorono da sulta e chauagli e ghiotti
pieni dacqua. E partiti da pastori.

nandorono allagho e llasciorono e partir
ori che erano piloxi di persona e pochi panni
e quasi tutta neri e picholi erano E a pena
sintende loro parllare. Fo le parole del me
diano e dimo e consegnorono laura da
dare a una citta chiamata sotoria Et
poi partiti da sotoria per la via d'andare a
un'altra citta betarsmar E quello lagho a no
me. barichim E giunti al lagho s'rallegro
rono per l'acqua dolce. El meschino s'tra
sse lelmo e llauossi le mani e lla faccia
e tutto il chapo si bagno dalle greggia e
alquanto beue dellacqua E in pocho
rasciutto. rende molte gratia a dio
laudandolo e ringratiandolo della buo
na ventura che gli daua E rimonto
rono a chauallo e ricominciorono
lor chammino su per la via del lagho Es
sendo presso alla sera un lione che anda
ua a bere gli assali El meschino chome lo
vide ismonto da chauallo. e llione cho
nobbe che e' volea fare battaglia subito
si gitto verso il meschino e cholle branche
l'afferro. ma pocho male gli fe per le buone
arme El meschino meno d'una punta
e feri il lione aspramente E'l lione si
riuolse per gittarglisi adosso El meschino
meno un cholpo della spada e ttaglio gli
la testa in dua partte e chadde morto il
lione El meschino rimonto a chauallo
E uidono un animale di chomune gran
dezza d'uno rongino il quale aueua
la testa chaprina la barba chome bec
cho le ghambe e pie come cerbio. e eri
ni chome chauallo E un chorno nella
testa diritto e llungho circha di quattro
braccia. E non ci fece offensione El
mediano disse quello si chiama lio chor
no pareua di cholore cora sanchuinos
e lustraua il suo pelo e quello lustro ros

segiaua. disse il meschino questo e ssa
segno che molti animali istrani ci stanno
E per queste parole e gli staua attento.
caualchato e pocho andorono che una lion
essa chon quattro lioncini gli assali El
meschino. la fedi aspramente. E per quello
ne nebbono altra sventura E albergo
rono a una villa che era in sullagho el
laltra mattina giunsono a una citta
chiamata sotora doue per marauiglia
molti della citta feciono loro grand'
honore E questa gente si marauiglia
uano molto del meschino El mediano
disse loro chel meschino aueua morto
i Re Pantifero loro nimicho e molto
di questo si rallegrorono E questa gente
sono picholi di persona meno che chomu
nali neri no tanto quanto gl'indiani
e molti ne vidi con disonesta portatura
di uestire almeno quegli di bassa condi
tione E istette tre di chon questa gente
E qui inpartiti inuierono un'altra chiuda
El mediano disse al meschino che questa
gente si chiama tubiniar. che in questa
regione erano molte citta tralle quali
ne sono Aziar e Allesandria arida Que
sta Allexandria arida fece fare il grande
Allessandro magno Re di macedonia
per dimostrare d'esse stato in queste parti
chontorni in questo regno molte citta
apresso a questa allexandria el reso
no sotto poste cioe Tinciana. Aroma
Sammari. Abra. Talsa. chottadina.
bitargana. Nimiribur e barbassana E
queste vi disse il mediano auere vedu
te Io nolle cerchai disse il meschino perch
io allunghauo troppo il chammino E chaual
chamo e giugnemo a monti che sono
a chonfini tra chostoro e llindia e quali
monti sono chiamati bazonbar e quali

sono apicchati chogamonti choronir
detti disopra Epassamo questi monti in
tre giornate e allo scendere. Andiamo
innimostro vnegrampaese otto piano edun
grande fiume tanto allungi che apena
lo vedevo. e dissemi quello e il fiume
diream il quale fiume noi lasciamo
adrieto. e dissemi chome passava queste
montagne sotterra e chome avea pas
sato le montagne era chiamato Indio
fiume E questo fiume e illa verso levante
del sole. e verso la tarteria fuggida per lo qua
le paese noi abbiamo affare molte gior
nate dove vedremo diverse generatio
ni di contraffatte gente a rispetto delle
nostre persone di sdria. di grecia deuropia
E daffrichi

Chome il Meschino senti dalla chiuda di molti regni dindia e generationi di genti Capto. LIIII

Udito il Meschino queste parole
divenne di se stessi pieta e guar
dando molto in quercilla vide una
citta di montagna dalla mano mancha
che gli parea che tocchasse il cielo E de
gli dimando il mediano se quegli erano
nughole o montagne e se egli no laue
vano a passare E. la chiuda che fu
data loro a sotora Noi non abiamo affa
re quella via ma sempre avete an
dare verso levante e queste rimancho
no dalla sinistra mano Allora il Me
schino entro in grande parllare e
parllo i questa forma chamminando noi
destramente e disse o nobile signore
Meschino non uo io detto che noi non ab
biamo andare verso le parti fredde chi
amate monte detto choronar di tutte
le montagne del mondo passa tutta laltra
abitata terra non a maggiori alpi che
queste. i pro chano il principio nella piu
alta tartaria e finischono al mare
chaspio in media verso oriente vanno questi
monti che noi passiamo ora. insino nel
mare indo per diverse parti di persia
Queste grandissime alpi che tu vedi so
no le montagne che anno tre giorni do
ve Allessandro fe serrare la boccha
di questi tre regni di montagne Et
dicono molti che ui sono dentro dieci
tribi disdrael perche gli trovo stratti
da tutta laltra natura humana ma
questo none vero imperò che Allessandro
fu molte centinaia danni inanzi che giu
dei perdessino il loregno di gierusalem e
questi furono tartari sanza legge e
po uegli muro dentro in questa forma
che egli in questa patria contristo e fece
cerchare qual era iddio sopra tutte le
chose. e fugli R che gliera iddio disdrael
e po la notte vegnente vide in visione id
dio padre E degli laltra mattina pregho
iddio disdrael. Segli era iddio sopra tutti
gli altri iddij che comandassi a quelle m
ontagne che si serrassino E laltra ma
ttina vide tutte le montagne serrate
per la virtu di dio a dimostrare che gliera
iddio del cielo e della terra e che ogni
chosa gliera aubbidientia E di quelle
montagne esce vn grande fiume
chiamato tarr. el quale noi veggiamo
da qui. in qua e chiamato Indo
E desce di questa montagna molti
fiumi vno cha nome sauater E questa
regione dove noi entriamo si chiama suastene
discende di queste montagne vnaltro fiu
me che a nome andur. e regno si chia
ma pomador perche uibono dello dore
del pome E di la da questo e vnaltro
chiamato chasperi. infino a dun fiume
chiamato sarabe poi ve vnaltro detto

barabar insino a un fiume detto baubar
e tutti questi fiumi doue sagiunghono
insieme fanno indus e di la da barbar
e uno regno grande chiamato crudina
insino a un fiume chiamato dinnar
E poi ve un altro grande paese disabi
tato insino al gran fiume chiamato
chancer insino do entra nel mare in
dachus e tra il fiume indus el fiume
chancer sono le piu belle regioni
d india la prima e questa doue noi isin
ontramo dicena lindiano e detta sustene
aperta a chonfini di questa megranita
di fiumi se noi passeremo qui ue regno
detto pacestifica in mezo d indus e di
chancer e l altro verso vita anome
sadrappa e quello di uerso monte sarappi
e Cilidia in questo monte abbiamo
noi andare passato sadrappa pure in m
ezo a questi dua fiumi sie il regno det
to india trachancer e da questo re
gno in giu chorre chancer inuerso leuan
te E indio si uolge in parte verso persia
e da doue entra in mare chancer e do
ue entra indus e cercha a mille
cinquecento miglia doue chomincia
chancer a schontrassi cha indus insino al
mare indichun sono mille miglia
e da questa parte a un fiume sie dece
nto cinquanta miglia e questa meg
granita di paesi due fiumi sono tu
tte le nobilta d india e lle grandi mer
chatantie di spetierie sonci questi
reami in prima verso persia e regno
abaonar e regno sinistrana e regno
larchanaos e regno briarcha che
in sul mare verso leuante E regno re
marcha E regno meduzar E regno
archulas E in questo regno darchu
las sie una citta cha nome archu
las e lla maggiore citta d india e si
gnoreggia quasi tutta lindia e tutti
questi paesi E la maggior parte ve
derai tu signore Allora il guerschio
da chapo elltaczimo pensando il grande
chammino che aveva a fare e questo
che gli aveva fatto Allora disse il m
ediano O signore e pure che tu ti r
chonforti e non ti se schonfortato
ne luoghi saluatichi e noi enteremo
ne luoghi abitati doue vedrai le belle
prouincie d india e uedrai le spetie
rie e uedrai il mare indicho vedrai
lisola probana romicha E il grande
monte trichusonte doue sono gli al
beri del sole e della luna e quali tu
vai cercando E ueduti gli alberi tor
nerai adrieto per altro paese che questo
doue vedrai labitata india E la per
sia E la arabia felice E tutto lindia
minore Etiopia pure che atte diletti
di uedere E la soria E il guerschino
rise vedendo el buon conforto del
mediano e disse tu saresti stato buono
predichatore E chosi chalando le
montagne E tutte queste cose disse
il mediano E giunsono nella regione
detta Suastena E lasciorono monte
borabar di uerso loriente

Chome il guerschino uccise uno grifone chaueua morto il chauallo al mediano E chome trouorono e monocholi Capitolo .L.vi.

Partitosi da monte borobar in
tre di giunsono al fiume detto
toar E laltro giorno giunsono
doue questo fiume sagiungne cor
un altro fiume da questa congiun
tione in giu e chiamata indus che
uiene tanto addire quanto un fiume

enochiono daltori che india sia detta in
duo modi chella sia prettata indue.
Asia. e India e alchuni dicono che
India e detta da Re Indus. che fue di
quelle prouincie e che alchuno altro
dice chelle detta india perche uede prima
il sole chaltra prouincia della terra
che e abitata e questo sie il uero no
me. perchella uede prima il di pero e
detto india. per gli africhani chiama
no lindia minore perchelle la prima
terra dafricha che uegga il sole e qui
si leua. doue sta il prete Janni ultima
Etiopia fiume nibor e giunti a questo
fiume disse la ghuida di sotora di la
da questo fiume qui dirimpetto a noi
sono sette regioni di gente che uiuono
di pomi. che uiene dire regioni che non
mangiano e uiuono solamente do
dori cioe dello olore di frutte e sono
chiamati luna regione pomadossi la
ltra chasparas e chosi seghuitando il
fiume il fiume indus trouamo mo
lti pastori e bestiame e gente che sempre
habitano allaria e trouamo certe cit
ta disfatte. chamminamo per questa si
fatta giuia dieci giornate tanto che
noi trouamo una gente contrafatta
e quali si chiamano Monocholi e in
questo paese comminciamo auere gran
de chaldo perche il sole ui aueua grande
possanza e quanto piu uerso lindia an
dauamo maggior chaldo uera e qu
esta gente chomminciaua a dessere nera
e il decimo di che seghuito arriuamo
al fiume. e il Lapediano era mangi
a noi forse cento braccia e si uolse
uerso noi gridando aiuto aiuto e il mer
chino dice io chorreremo e non uede
uiente e il Lapediano si monta e chinossi
sotto il chauallo e disse al Laperschino
io sentito un grande romore di uen
to e non sa uide che un grande ucel
lo perchosse il chauallo e il Lapediano fu
gi uerso noi e lucciello si poso in sul
chauallo e chomminciossi a pascere
e il Laperschino si monto e debbe gran
dolore del chauallo del chonpagnio
e aspetto tanto che lucciello fu par
tito e imbraccio lo schudo e colla spa
da in mano gridando adosso e lucciello
si chauento adosso soffiando chome
fa un dracho e gittossi adosso al Laper
schino e prese cogliartigli lo schudo e
chol becho lelmo si spiccho e credette
fuggire e il Laperschino gli mena una
cholpo che gli taglio gran pezzo della
spalla e un alia e egli gitto una gran
de grido e uolsesi per tornargli adosso
soffiando e il Laperschino gli taglio la te
sta e mori Allora il Laperschino uolle
uedere chome egli era fatto e gli era
dal mezo indietro lione e aueua chome
e chode di lione e dal mezzo innanzi era
tutto pennuto e aueua dua branche che
aueua dua braccia di presa e aueua
dua alie che io stimai dalluna punta al
laltra cioe dalluna punta allaltra dellal
le aueua dieci braccia petto e becho
chome laquila ma molto piu grosso
chella aquila e il suo becho pareua chome
uno chomunale pichone e tutto era
di cholore rossigno e disse il Lapediano
partianci di qui che io temo che laltro
grifone non ci assalischa che forse anno
figliato in queste alpi uerso presia e ue
demo che questo era il maschio per la na
tura di generare disse la ghuida da
sotora che egli era di maggiore pericolo
la femmina che il maschio e maggiore di

grandeçça. Allora montò a chauallo
e mise il Mediano in groppa e andarono
verso la generatione de monocholi. E Alla
tro di giugnemo a una città chiamata
Arachorta e trouo gente chontrafatte
a rispetto della altra natura humana e
questa gente sono di chatenagione nera
e anno solamente uno occhio e quello an
no nel meço della fronte e po sono
chiamati monachori. In niuna parte
di lor paesi non vidi terre lauorate
da richorre semenge da uiuere e deui
grande praterie e grande quantità
di bestiame anno da mangiare. E
sono di grandeçça chomunale e llo
occhio loro è maggiore che locchio nostro
e in parte rosseggia. Questo regno
dicie chera chiamato Rachonduc.
Grande marauiglia si faceuano del
l'arme che uedeuano al Meschino e
derano uestiti la maggior parte di
pelle di bestie erano iennide. Le mu
ra della città erano di pietre cotte
e ra murate. E ffanno queste mura per
difendersi da certe fiere saluatiche
cioè serpenti e draghi. E anno uno signore
che molto dimandò de fatti di ponente
e dua in tempi di lontendeuano. E molto
si marauigliauano di quello che uten
deuano dire e mangiauano molta
charne e anno erbe odorifere intra
se insieme in ischambio di pane. E ffu
ron inditate dua ghuide che cci menò
rono insino al fiume Indus. E fecci
onci passare il fiume sopra certi legni
leghati insieme. Et passati el grande
fiume Indus uenono meçça giorna
ta chon esso noi e non più. E in questo
modo ci inseguorono la uia prima.

Chome e dua monocholi insegnor
ono loro la uia. E chome il Meschino u
cise uno Centrocholo. Capitolo .lvi.

Avendo i dua monocholi achomp
agnati meçça giornata si fermo
rono per tornare adrieto. E acennā
doci verso leuante e inchapo di dua o di tre
di voi trouerrete uno grande fiume che
si chiama Chanaro e chorre più presso
che Indus e ma non à tanta acqua. E a
di lungi a qui a quatro giornate e pocho
più corre Chanaer verso leuante e ac
chostasi da questo Indus e dentra tra
duo monti l'uno è chiamato monte
Dorantis. E l'altro monte Vesperens.
E molti il chiamano monte Spera. Et co
me voi vedete le montagne e uoi pa
sserete il fiume dallato di là e sseghuitate
il fiume. E poi trouerrete paesi habitati
e molte belle città e non è in parte dal
fiume Chanaer che quella. E la nostra
via andare agli alberi del sole e della
luna. E dissono che noi sauamo entrati
nella buona via dell'India. E ttornorō
si indrieto. E noi verso il leuante chaua
lchamo. E io auevo fatto dare uno ron
gino al Mediano. Chaualchamo e ue
demo e monti sopra detti e quasi saua
mo in sul fiume e pocho andando i
giu che certi paesani ci passorono il fi
ume di Chanaer. E insegnoronci la uia
d'andare a una bella città chiamata
Stellapira. E noi penamo quel di e tutto
l'altro a giugnerui. E essendo passati per
molti boschi vedemo molti cerui
saluatichi e altri animali. E andā
do trouamo uno animale strano a
me che non aueuo mai veduti più.
E uenneci incontro inochiando e nō cci
achostò adosso. Ma chome giunse fece spa
uentare e nostri chaualli e noi gli

potauamo ritenere edella cisseghuitaua
didrieto edio mischognai difuggire e
smontai dachauallo ellmeodiano mi
disse chio nollandassi inchontro chella
nonera mala fiera ma io nodi crede
tti Eandale inchontro equesta bestia mi
die della testa nello schudo ptre volte mi
gitto interra tanta forza aueua Echo
me io ero chaduto eella nonmi toccha
ua. emie chonpagni bene rideuano
Edio dissi forte chemiinteruenno vomo
rideuate alloro sone Elmeodiano disse
o signore quello era dipericholo ma
questa none dipericholo ipo chi fugge
uido. ella nonfa male apsona Edio
ero gia uolto verso lei echominciai a
schifare ilcholpo Ella fiera silleuo in
su epie dirieto euenne verso me chori
-rendo Elmeschino ledie duna punta
nella pancera chella passo edella trasse
vnmugghio Euollesi fuggire Elleta
gliio vna ghanba dirieto edella ch
adde ettante punte ledie chela uo
cisse Esappi lettore chequanti cholpi io
lediedi della spada nessuno noglene po
tei mai attacchare tanto aueua lapelle
dura eforte Esu io lebbi morta ella
ghuida di sotera midisse questa fiera
echiamata citrocecho edaquesta natu
ra inse che mai no si puo dimesticare
epedisti dindia neuedrai molte e
delchuoio suo sene fanno armadu
re ebeato chisse puo fare edarmarsi
dicio Questa fiera era fatta nelcor
po chome gliasini dirocia latesta co
me vntoro aueua dua chorna chome
vnbeccho chaprino Eaueua lechanbe
amodo dilione Ella sthiena aueua
uota amodo otto quasi chome vna
sella dirongno Eaogni piede aueua

vno vnghione chome leone ecialchune
na ciunque equello nona senone vno
ella punta delunghione no toccha
ua terra enonaueua denti ellamaa
sella disopra tutta dunosso intero
equello disotto vnaltro Eparceua
erba Edi questi assai neuedi inindia
equesto era maschio dissemi lechuide
chegliaspetto poi echera inamore
chenone loro vsanza daspettare se
nonsono inamore Chome il Mer
chino truoua epicermacholi dindia
edoue nasce il pepe Capitolo. lviij

Morta questa bestia chaualcha
mo verso vna citta chanome sala
puta verso lamontagna chiamata
spera chome disopra edetto Apresso a
questa montagna habitano epicerm
acholi che rachogliono il pepe Et cha
ualchando trouamo molti noci di que
lle che noi diciamo noce moschade E
naschono chome tra noi lenocciuole
Edera cosi olorosa quella schorza di
difuori come quella dentro Etroua
mo noci grosse. che fanno noci grosse
chome huoua doche epiu lequali
noi de. uropia lechiamiamo noce
dindia Eucdemo alchuno pepe ma
fummi detto chenno sono pfetti chome
quegli della montagna vespariom
doue stanno epicermacholi Eguignemo
alla citta detta salapura Edetemo
gente dimesticha pso. il paese. enon
sono nera epicicholi distatura Egra
demarauiglia dinoi sifaceuano
Esono diuitiosi dibiade dibestiame Pa
ssata questa citta passamo advnaltra
citta itre giornate chessi chiama
chanocitta Emolte ville ebestiame
egente trouamo pure aquelmodo

e molte spetierie ano Alberi di piu
ragioni · noci · e pepe lungho E dor
mendo una notte presso alla citta ·
che si chiama chanocita Vidi chome
e fu sera Accendere un fuocho verso
la montagna verso ponente del quale
io no vedeva la fine del fuocho a me
pareva che lo cielo e lla terra ardesse
e traeva grande vento E io adim
andai quello che cio voleva dire E
dera maggiore fuocho giu al piano
che su alla montagna E quegli del pa
ese risposono della mia adimandita
E dissono quegli sono e piccinacholi
che vogliono richorre il pepe E dissomi
la natura del pepe · E in questa forma
sono gli alberi del pepe · non sono mo
lto grandi e spande e suoi rami attor
no · Per la sua chaldezza nessuno
altro albero vi sta apresso che li non fa
cci seccare E per la sua chaldezza mo
lti serpenti mena la terra dove sono q
uesti alberi del pepe · e nasciem sotto mol
ta erbaccia e certe spine sottili E per questo
vi sono molti serpenti sotto E quando
entra il segno di virgho il quale e m
olto arido e secho e tutte quellerbacce
si secchano · el pepe e maturo che di rata
le terre chel primo vento che ssi leva
in questo segno · in una sera mettono
fuocho in piu di settecento miglia ·
di terreno E io adimandai per qual
chagione sichordano tutti a un tratto
risposono che tra lloro era la legge di
mettere fuocho a un tratto e lla cha
gione era perche la vermenaglia che
fuggiva il fuocho andrebbe nella
parte di quegli che non avessino
messo fuocho E gli altri villani no
vorrebbono che eglino mettessono

fuocho da poi perche la vermenaglia no
tornassino in sul suo arsso che non
potrebboro richorre il pepe loro e per
questo stanno attenti di fuocho in suo
cho Io dimandai di che vivono e picci
nacholi qui Rispuosono chome salvatichi
si rechano a molte parti di certi fiu
mi di questo pepe per grano e per bestiame
e per arte confettione e per pannolino e
per ferramenti e certe altre cose chanbi
ano al pepe Abitano per le tane delle
montagne e in chose e certi fiumi E
in questa contrada no puo vivere altra
maniera di gente o che lo dia laria ·
o che llo dia la terra · e llo odore del pepe
no si puo sapere Io dimandai sel pepe
era cosi nero innanzi che sardessi Rispuoso
no a ral fuocho el fumo lanerina Et
nettano sotto gli alberi quando anno
messo fuocho e poi il battono cholle ma
zze E io dimandai il mediano Io
credevo che piccinacholi fussino in dio
pia perche cosi mi fu detto in grecia Ri
spondiamo quegli di Etiopia sono
minori che questi E io dissi a quello
indiano io o letto che questa gente
chonbattono cholle grue che in chem
odo e desene risi domani o llaltro
chel fuocho sia raffreddo saranno egli
no a mettere sotto gli alberi E questo
paese sia grande quantita di ciacho
gne e perche vederanno netto derba
e di pruni · elle trarrano per pigliare
certi vermicelli chome per picelle era
ne chiuse e queste piccinacholi perche
egli sono si picholini alchuna volta
queste cichogne si volchono alloro
e questa e la battaglia che e fanno
Laltro di noi ci partimo da questa
villa e andamo alla citta di chanogtia

cognuno simarauigliaua dinoi e
partita diquesta trouamo molti cha
melli portare lasoma chome uet
turali danno chomuli echonchaua
gli e caualli chosi uanno perquepae
si chochamegli E la chamelle erano
chome dinbue e ca epie biunni cioe
chomel bue a ... spugnoso ede soggo
di pelo biunno edi chollo luncho era
cha adua braccia ella testa picchola
ellochio uaro ebocha asimile orecchi
piccholi pochi crini pocha choda E un
sul mezzo delli schiena unpicholo se
gno E insuquesti chamegli vidio al
chuno diquesti piccinacholi E fumi
detto che intre anni lauorano e ano
figliuoli e noue anni sono vecchi
E questa regione doue sono anome
chanogitta E molte altre citta che si
chiamano Remezicha cerche
a Regioni partiti diquesta citta
trouamo molte altre citta tralle qu
ali son queste La prima chaschamir
esuonchora e Nafinon E inquesto
mezzo passamo dui grandissimi fiu
mi il primo anome charuber il se
condo bissere E entramo nella regione ch
iamata chalcistache Chome il m
eschino chonbatte chonuna fiera
bestia chiamata Armaticha che
cirela E giunse auna citta chiam
ata Alaggachur Capitolo lviiii

Altro il meschino nella reg
one chiamata chalcitrache
chonuiene per una citta et
passata per una grande selua per andare
auna citta che anome chonsabi E
alluscire della selua euna fiera best
ia chiasali edera tanta leggiere che
nolli potauamo offendere E bene

cento volte sarimisse asfarmi oltraggo
E il meschino E sotore tremauamo
di paura dice il meschino io nonmi po
te tanto difendere chella nonmi ferisse
se il chauallo E dio nonmi poteuo de
ndichare altramenti Imaginami
rimi mezo adrieto a pie e smontai
e chiedi il mio chauallo a mano al me
dimo e trassi la spada e quando ella
mi uide solo uolse tutta la ardozza ado
sso ame e andauami attorno e spesso
massaliua E era tanta presta e desta
che io nolli poteuo giugnere nettocha
re ella mi aueua altassato tanto ma
ueua fatto aggrare che io sarei chadu
to seno che iddio mi maestro che io mi gi
tai interra rouescio e teneuo la spada
perpendente chomella mi uide interra
subito misi getto adosso e albocchollo schudo
e lischorse la testa quando lo trouo siduro
lo lascio euollesi partire e inquello ch
ella si uolse e io menai la spada per lli
pretteggi che io e lli le tagliai una gham
ba di drieto e della no potena fuggire
e dio mi leuai e piu cholpi di punta le
diedi per modo che io la recchai a fine E poi
posimente chome ella era fatta E om
di questa bestia el chorpo suo era lio
nino molto fiero el petto veltrata at
to achorrere la sua testa era ritratta
auomo pilosa e aueua tre ordini di
denti in bocha le ghambe e lle grampe a
ueua lionine chon grande presa du
chioni la sua boce era boce duomo
a mo chella sintendesse e molto
forte gufolaua a fischare chome
fano e serpenti ella sua pelle era di
cholore di lupo bigerognola el pelo
chorto lungha presa di bocha choda
lungha e pannochuta E la chiamata

questa bestia Armatiore Poi chunoili
uemo morta giugnemo presso auna
citta chiamata Allasagar elanandamo
laquale e insu vn fiume chiamato ver
per. edentra nelgran fiume chiamato
deronar E quiui ciffu fatto grande honore
esfaceuansi grande marauiglia dinoi
edelle cose che noi diceuamo auere
trouate E piu simarauigliauano chelle
fiere no ciaueuano diuorati A questa
citta p tre di ciriposamo Chome il
Meschino fu arriuato Allasaghar. la
uia chefacesse ellestrane fiere Elle
generationi didiauoli E chome ando
verso ilmare Capitolo. lviiii

Tre giorni passorono Allasaghar
cauendo grande honore riceu
uto dimandorono diloro chammino an
dare aghalberi del sole edella luna Fuci
detto inquesta forma dice ilmeschino
E dissono chenoi none andassimo suplo
fiume detto donar ilquale entraua in
lorfiume detto verser. Jnpo chuerano
grandi selue che durano piu dicinque
cento miglia. nellequali selue sono
molte ediuerse fiere E molte femine
visono e huomini gtraffatti dalla natura
humana. Jnprima vedraghoni esmi
surati Sperenti. e tra visono assai. Assai
eleofanti. Lioni. eleopardi E de inquesta
selua grandi diserti egrandi animali
dipiu ragioni Traquali vene duna
ragione chessono digrandezza pcanp
eleofanti sono chiamati ceporiotcano il
chollo lungho otto braccia quando lo
distendono pchi strachollo quelchollo
nelchorpo che apena siuede latesta
Hanona denti chome eleofante E no
na enodi almuso chome eleofante
edi daogni lato duo denti chomelcin

ghiale ma sono apuntati egrossi ellagra
dezza fuori della boccha sie quatro pal
mi E pie larghi ca tre vnghioni grandi
euncinuti Anchora ci sono otto dissono
chinmarte montagne diquesta selua
erano huomini saluatichi channo latesta
alla boccha chome chani esono chiamati
chinamoni edissono chenera inmarte
parte piu doue silieua ilsole chuerano
huomini chaueuano volti epie indrieto
E disse chuera vnpaese insul fiume ch
uerano huomini chonduo chanbe eaue
uano ilpie ritto tanto grande chequando
ilsole falloro troppo chaldo sifanno. ombra
chonquelpie esono chiamati simopider
E disse che doue ilfiume detto dionar
entra nelmare indus. erano huomini
chaueuano occhi nelpetto pchenonano
chapo esono chiamati limocholi E anno
quatro chanbe chome ilchauallo echorre
molto forte eluce loro ilpelo chome la
porpora della seta E ano chorpo chome
huomo ede tutto piloso eluiso cogni cosa
elpiu deltenpo stanellacqua E dimolti
altri iuidisse chio nono nellamente
E questi animali no uidi. io disse ilmes
chino pchio dilliberai dinone andare
traquelle bestie saluatiche E fummi in
segnato chenoi andassimo insino almare
indus. doue habita grandissimo popolo di
gente xpiana. esarami. epaghani E deui
dinfinite citta ebelle esono tutti neri
pelle grandi chalure chui sono E parti
moci daquesta citta ellasciamo monte
molusef di verso leuante diuerso lostra
ni parte E pigliamo nostro chammino cui
p vnfiume chiamato aranchum ilquale
nasce duna montagna dimesticha
della felice india e dechiamata selu
safe. E in sette giornate giugnemo

auna citta chiamata Fugaricha bene
apopolata huomini neri e di bella statura
tutti xpiani E qui di comincia una regio
ne chiamata Diglifa regione dindia
E qui sì è tutta questa regione sono xpiani
dicantara in parte xpiani del fuocho
Partito il Meschino di Fugaria nando
a una altra citta molto grande e ador
na di questo regno chiamata Diglifa
per nome di quelli tutto il regno tiene
nome E tu de a popolo e tutti sono xpia
ni chome di sopra e detto E quivi udirono
che noi eravamo xpiani ci feciono tan
to honore che lingua humana nollo
potrebbe dire E molto si rallegrorono
che noi eravamo usi di ghuerra e bene
armati perche avevamo a quel tempo cho
minciato una grande ghuerra contro
a saracini che sserano dallor ribellati

Chome sentito quegli da Diglifa
che il Meschino era tanto francho huomo
per bocha delle sue ghuide lo dierono chon
pagnio dellor chapitano Capitolo · L · X

Sendo il Meschino giunti nella
citta di Diglifa e glera fatto gran
de honore e chi fu alloggiato in uno
bello chasamento della citta E molti
cittadini lo visitorono chon presenti ch
ollor chortesia E spiorono dalle sue ghuide
e raportorono a maggiori la sua franche
za cadere e quanto in fatti darme·
e gliera possente e chome egliera xpiano
andorollo a visitare per lor chapi
tano di ghuerra chaveva nome Charisto
po e dera darabia felice duna citta che
a nome Saba e dera fatto xpiano E dera
valente huomo darme E giunto al
Meschino gli fece grande rachoglien
za · e molta posse mente a suo modi E
da prima parlavano gli interpidi non

credendo chil Meschino lo intendesse Et
quivi parllo arabescho al parlare chollui
e in chiesse se io ero xpiano e donde io ero e
quello chio andavo cerchando a tutte cose
gli risposi E quando senti la mia fortuna
lagrimo E disse priegha iddio che mi dia vit
toria de nimici di questa citta che se noi
vinciamo io ti prometto di farti conpagni
a · insino agli alberi del sole della luna
Impo chi si conviene andare un pocho piu
forte che per la via che tu sse venuto E cho
me e si parti dal Meschino che pocho stette
che molta vettuvaglia vi fu rechata per
parte de signori della citta E questo Cha
ristopo torno chon certi cittadini E vole
vami per chonsiglio di Charistopo farmi
chapitano della lor gente Ma io non
volli accettare E Charistopo mi precho ch
io fusse suo chompagno in questa ghuerra
Questa chompagnia accettai io · E que
sto fu il quarto giorno chio entrai in
Diglifa · chio fui suo chapitano della lo
ro gente Il quinto di venono e loro ni
mici · e avevamo raunata grande quan
tita di gente per venire a assediare Diglifa
Ognuno della citta sisi ischomento
E io · e Charistopo mettemo in ordine
tutta la gente E trovamoci cento e dio
fanti armati e trecento a chavallo
e no piu E quindici mila pedoni Et
tremilia chamelli E si stettimo di usciamo
fuori della citta perche noi sentimo che
nimici erano presso a una meggia gior
nata E quando mi parti della citta m
adai per molta della citta e de maggiori
e in questa forma gli confortai e avisai
chome dovessino fare e dissi chosi O
nobilissimi indiani e gratiosi cittadini
della citta difendiri e della vostra
liberta di Diglifa · chi arebbe pensato

che iddio nostro signore maveste fatto
venire di Chostantinopoli · inquesto pae
se · pretiendovi alla difensione di voi
chome io mi ritrovai a difendere Chost
antinopoli chontro a maggiore nimicho
che luostro. E po pella gratia del uno si
gnore iddio padre · e figliuolo e spirito
santo. E del nostro champione santo Tomaso
apostolo disse noi aremo la vittoria. Noi
abbiamo sentito che nostri nimici an
no dugento Elio fanti e solo a quegli
ci conviene attendere che dellaltra che
anaglia fare · io pocho chonto E pero
fatte apparecchiare mille lumiere
con fuocho e chon golle fo. E quando vista
ra detto sarete della citta mille di voi
e non piu. E chome giugnete alla batta
glia vidrizate alla battaglia chontro
alcofanti e chacciate fuocho nelle lu
miere e chacciate le lumiere accese
nelle fronti delcofanti che se iddio ci
da gratia che pure dieci di loro leofan
ti si mettano a fuggire quegli rompe
ranno elloro leofanti medesimi che
mettendo fuocho a nostri non andreb
bono contro a nimici anzi vorebbono
tornare alle loro stange. E tutti gla
ltri che rimanghono alla citta attendi
no a fare buona ghuardia che nimici
no mettessino aghuato per torre la citta
quando si chonbattessino. Tutti siconfor
torono dellordine che die il Meschino
E poi usci fuori di Tigliafa colla gente
detta disopra. E feciounsi tre miglia om
eno contro a nimici e scontrorono e sse
lunchapo presso allaltro a due miglia
siche la battaglia non si potea indugia
re se none insino allaltra mattina.
E il Meschino chon licentia di Charistope
fece tre schiere. La prima furono tre
mila pedoni pur di vili. E questi chomando
che andassino contro a nimici. La sechonda tenne
il Meschino per se. E furono cinquanta
elcofanti · e que trecento chavalieri
perche non venera piu · e tremila pedoni.
La terza con cinquanta elcofanti. E
nove mila pedoni e questa diede a
Charistope · de quali venerano semila
che erano venuti dallisola probana. E
venuti mandati in aiuto di Tigliafa
E avendo fatte queste schiere lasciorono
il champo a buona ghuardia temendo la
notte non essere assaltati. E la mattina disse
a Charistope e nostri nimici mi paiono
male ordinati. E pochomio saro alla ba
ttaglia cholla mia schiera e cholio fanti
E ttu farai della tua schiera due · e pocho
sta percoterai e nimici. E quando sono
a chavallo a Tigliafa andra a quegli
del fuocho che si muovano. E fecemmo
vere que tremila e fuocchi andare per
tutta loste volendo che nessuno a pena
della vita toglesse nuno de nimici a
prigione · e pinsino che di loro si vedesse
bandiera. E vedo inimici a passo ordinati
vandorono E gli altri non aveano pot
uto sapere chome chostoro erano ordinati

La grande battaglia che fece il Mesch
ino per quegli di Tigliafa contro a loro
nimici E della grande vittoria Capitolo LXI

Gia era terza quando la battaglia
si chomincio di cias il Meschino Io
andai nella schiera dinanzi e tutti
gli chonfortai alla battaglia E io fui il
primo che feri alla battaglia E vidi questa
gente male ordinata E aveva questa
schiera cento elcofanti E io passai
cholla spada in mano presso alcofanti e
guardando loro intorno pu vedere che gente
erano E vulsimi verso la mia gente Et

trovai la mia schiera de tremilia e tro
vila tutta isbaragliata E vidi verso la
mia mano ritta una schiera di leofanti
istimai che fussino altrettanti quanti
quegli che io lasciai alla mano destra
e avevamo pocha gente colloro E pre
vami vedere che tutto il loro sforço
era nella prima schiera E stimai in
fra me che noi eravamo quarantamig
laia in tutto e non vi di trecento cha
valieri E chavalchai e tornai alla mia
schiera confortàgli alla battaglia E mor
sonvi cinquanta elefanti · e pedoni contro
a pedoni E mia tremilia pedoni E man
dai elefanti contro a elefanti E io con
que trecento chavalieri mi chacciai tralla
pedonaglia e quanto stratio vedevo fa
re di loro chorpi male armati E mia
chavalieri gli uccidevamo chome pecore
sança pastore assalite da lupi E tutta q
uesta moltitudine messi in fugha E se
erano rotti se non fussino elefanti che
gli socchorsono E io mandai a dire al
chapitano che si movessino chon quello r
dine che era dato E egli chosi fe E da due
parte gli assalimo E io con quegli tre
cento da chavallo mi chacciai per lo m
eço de loro pedoni · E tanta paura fu
in loro per essere assaliti da tre parti con
battuti che nulla resistença fu · illoro
E la era a noi maggior faticha i loro arcie
re trattante lancie e carchi che erano
preçça chaltra battaglia Avendo
i loro nimici fummo a pericolo perchè i loro
Elefanti chon certa gente da chaval
lo mettevono a rrotta e nostri Elefanti
E noi no gli potavamo aiutare tanta
era la loro forza Ma non di meno ta
nto aiuto e chonforto demo a nostri
che giunsono e cittadini chol fuocho
e assaliti e loro Elefanti cholle fiacho
le accese chome era ordinato E er
sono certe bestie da leofanti e quali
sentendo il fuocho si volsono a fuggire
tra lloro elefanti E furono venti ele
fanti de loro medesimi che gli pericolaro
no · perchè e nostri erano loro alle spalle
E cittadini chol fuocho nessuno ri
paro feciono più Et furono morti
de nimici venti quattro migliaia E
di quegli di Gieluffa non più di mille
E seguitamo la vittoria pe loro pae
si dieci giornate e pigliamo molte
città e chastella le quali ci mandava
no le chiavi delle forteççe E avendone
molte prese Adimandai perchè luomi
ni e llaltre persone non fatte battezzare
R Christofo perchè nonne usança che niuno
può tenere quella fede che vuole pure
che gli ubbidischa al suo signore E dissemi
che noi eravamo presso agli alberi del
sole a dieci giornate E avamo prese
queste città la prima più presso a quegli
ista avea nome Adiluscar la terza
chaspi la quarta Benisicha · la quinta
Bardaora la sesta · Gaban E lemo volta
per un regno che a nome Savorra perchè
noi nome · entrammo per quel regno
ci mandavano le chiavi di tutte le
città loro e grande trebuto · Le loro
città sono tutte in sul mare Indior
la prima verso levante a nome Asincha
e avendo verso ponente laltra a nome
Pelada · la terza Alemar · quarta ·
Chachona quinta dipada E in questo
regno nascono molti chotoni e de
bambagia E molto gienerano Dutte
queste terre di questo regno no vidi
io Ma dissemi Christofo tutte queste
chose E tolle chiavi tornamo indrieto

Atigliafa e cittadini ciuenono incon
tro chon rami frongati inmano facē
do grande allegreçça della uittoria
e tte damigelle ueniuano ballando e
chantando e tutte sono uerge Jo non
potrei dire lonore chemi fu fatto e
stati tre giorni · E poi uolli andare al
mio viaggio Et christofano mi disse
chio non potevo andare solo chome
io ero venuto insino aqui di e p mare
era perichulo p lla fortuna de venti E
dissemi Jo uoglio venire techo chon
quegli ordini che fanno di bisogno E
dio ne fui molto allegro E degli ne
parllo cho maggiori della citta e miss
si inordine quello chera di bisogno
p mio amore tutta di buona uoglia
Chome il merchino si parti da ci
gliafa chon bella chompagnia e cho
christofano e passorono molti paesi
e citta E amalo alla citta di man
e ghuarito prese suo chammino Capto
Feciono quegli della cit LXII ·

A tra grande consiglio p farmi
grandissimi doni E mandorō
p me E dio R · che nessuna chosa dal
loro voleuo senone alchune chui
de che mi menassino agli alberi del sole
doue lanimo mio era disposto dan
dare E degli ne ordinorono · con qua
ranta E lefanti E cinquecento
chamelli E quatro cento chavali
eri armati mi facessino compagnia
E feciono apparecchiare tutte quelle
chose che erano neciessario p llo cham
mino E poi che ogni chosa fue apparecch
iato ci mouemo E feciemi compagnia
molti giouani e gentili huomini ·
della citta e ricchi p molte giornate
E passamo la regione di Tigliafa
tanto che noi giugnemo al fiume Ori
as · passata la citta di bardaca el fiume
danos · rasente al mare E giugnemo
a una citta detta Gimea laquale e i
sul mare detto pelagho daman · e chorre
allato al detto fiume Orias · E partiti
di Gimea · n andamo · a tamorra E poi
n andamo alla citta detta Apiccione
Auendo passato il grande fiume Spio
allato a tamorra E un altro fiume
chanome Aspichis · Questo fiume chi
amato Spio mi fu detto mentre che noi
chamminauamo che gli uiene insino
dalla tarteria chiamato regio de ubia
en vise delle grandi montagne dette
simantise · doue chomincia la signoria
del gran · chane di tarteria E p il detto
mitdiacumo la grande signoria che egli
tiene · questo mitdiacumo gl indiani
p che lo sanno meglio chaltra gente di
leuante E la chagione e questa che
altra regione di certi xpiani dindia
possono andare p e paesi liberamente
altri che lloro e p tanto sono franchi
E dissono che la signoria del gran chane
chominciaua a queste montagne delle
simantise · e era tutto laltro mondo
da indi lla · e signoreggia insino al mare
chaspio e parte de monti chorone in
sino alla tana E lle piu alte parti del
mondo · E anno piu volte passato i p sua
e p rera tutta la persia e ancome quelle
gienerationi che anno fatto passaggio
manchano ra quistamo e p sian il loro
reame Jo dimandai se ueniuano in
india R disi ne non ci possono uiuere
pe grandi chaldi che ue E dissemi che questi
tarteri sono huomini di grande statura
E io dimandai se gliano e due reglierono
Machabeor che mangiano la charne

crudа rispono chno po ch Machabeor
sono saluatichi e uonanno legge Ma
chostoro anno molte citta elle mag
giori del mondo tralle quali ne richorde
ro in prima. sisibirij. e amara. espe
renera. et. silatar. achinatorre. carch
imar. ea questa archimar stava piu
del tenpo il granchane Edue giorna
te lunge da questa archimar. cara
tinar. Etutte queste e molte altre
sono in ubria Regione tartari Poidi
ssono dinerso le grandi montagne
dette marsirrapi. doue nasce il gāde
fiume detto chamera. cirdno queste
citta dette prima otto prima. Lochore
Arsilanipa tochira. edarira ella gāde
citta portalaghar. queste regioni di
tartari sono chiamati. metropolir
Einquesta citta detta natti adue mō
tagne. Elgrande fiume detto bantij
chome chorre p mezo di due regioni
sopra dette cioe parntur. Marchi esch
argi edentra nel mare chaspi a una
citta detta Astribotta Eu nō alla signo
ria del granchane insino Iuarchera
fredda Eiusino inarcha Et grandi mo
nti e alpi diq tachoni doue la citta
lapedonia alta e amistia e dera nne
Alchtrame delli simili a
e se regno anarchia e sonui molte citta
fralle quali uene alipidin. e almirra
cuora. queste sono lutime sotto latra
montana elle piu fredde Ogni cosa si
giorreggia il granchane Einquesto ra
gionamento giugnemo a una gāde
citta chiamata Rimam questa citta
a. bel porto di mare. in questi paesi nar
chono piu fini chotoni cioe banbagia
del mondo e buona chanella e buon ge
ngiouo. Aquesta citta ebbe il Varschino

otto giorni la febre chome fu ghuarito
in quelli di fui tre mesi ch gliera giunto
a dighiasi Edice il Varschino io fui molto
bisitato da quegli della citta da man q̄sta
gente sono morati neri e anno grosse la
bra occhio rossiguo largho naso schiacci
ato denti bianchi tutti sarazini sotto posti
a tigliarimar a maraviglioronsi molto delle cose
chio diceuo di ponente pch trallor o anō
pocha notitia de fatti di ponente e parla
uo loro p interpido pero chio nagli in te
deuo Poi chio fui giunto ci conuene
chanbiare mezi la nostra gente che era
amalata Epartiti da Marin. nandamo
a unaltra citta detta Richinca e quiui
ci fornimmo di cio chera di bisogno Etta l
sono molti porci Vinij. di questo io mi
maraviglai e Christope disse sangei
questi non si potrebbe andare Epartiti
da Richinca p la selua e disti da Rampa
Equesta citta e utima citta della terra
habitata Vrso levante e deui d'un fiume
cha nome senerida presso agli alberi
del sole a sei giornate pch le fiori della
uia nostra a tre giornate p questo disito
auemo noi grande faticha danimali
saluatichi chome diremo nel sequente ch
apitolo Chome il Varschino trouoro
no molti strani animali Efeciono
grande battaglie co leofanti saluatichi
Edraghoni eserpenti etticri Eandado
rono allutima citta della terra
detta Rampa Epoi al monte degli
alberi del sole Capitolo. LXIII

Ben. possa dire dice il Varschino
inquesta parte chio none aue
sse aduto questa gente Mai non
mi ri uedeua mio padre vecchio ne
Allessandro di chostantinopoli ch men
tre ch questo disito esselue meschola ta

mente trouamo vn fiume dacqua dolce
cha nome Senchore E uiene da una citta
cha nome Azampe due giornate pi acho
le andamo su p questo fiume E alla
terza mattina in sul fare del di fumo
assaliti da una grande schiera dalleof
anti saluatichi e quali feciono grand
dano alla nostra gente. e peggio arei
bon fatto ma Charistope misse molti
ellefanti armati trallloro e cholle la
nce e cholle saette molti nuccisono
e fedirono E p tutto questo no ssi parti
uano. seno fusse chalchuno de nostri
presono de nostri porci e faceuagli gri
dare chome quando il becchaio gli uc
cide E p queste strida gli leofanti saluati
chi cholle teste leuate cominciorono
a fuggire. e abbandonarci. cioe e sa
luatichi in po ch dimestichi no se ne chu
rauano E ritornati gli leofanti al boscho
leuamo champo E pocho sauamo anda
ti chnoi trouamo molti s pienti. dra
ghoni. ettiri E uccisono certi delle
nostre genti e questi pello veleno a
ueno fatto grande dano E erauamo
molti insieme ch di tutta la selua tra
ghono al fiume i sulla terza p bere E
Charistope misse inchontro a questa
vermiglia la maggior parte de porci
E chome chominciorono a trafficare
alchuno di questi porci e fare gli strida
re subito si cominciò trallloro grande
battaglia E uedemo poi morti piu di m
ille vermini ma e gli no veccisono de
nostri porci piu dottocento chon que
gli ch morirono dipoi del ueleno deue
rmini p lla via Passati questi vermi
la sera al tardi volendosi alloggiare
la nostra gente trouorono vn anim
ale di smisurata grandezza chaueua

il chollo luncho circha a otto braccia
e dera ppiu. di quatro elleofanti di gra
dezza. e aueuano dua indiani E era in
ore il leuo. e fu mandato contro allui 6
elleofanti E egli ne feri cinq e aueua
loro dipetto e aueua e denti chome
il porcho saluaticho E gitto in terra
dieci elleofanti E alla fine ella fu
morta Jo le lanciai dua lancie co
gni lancia insino al mezzo le la
nciai otto fiachi E facieuami quelo
llo marauigliare p quella sua gran
dezza e p pero a pena ch si uedeua la
testa che ssi racchoglieua chol chollo
nel chorpo tralle spalle el petto E in
quel paese e chiamata questa fiera
Centopecor E propiamente e fatta co
me fu detto di quella che ssi disse dire
to nel capitolo. LV. a charte. 31
Laltra mattina auendio sentito cho
me noi sauamo presso a una citta ch
era lultima della terra habitata pre
ghai Charistope ch mi concedesse da
ndarui la gente no se ne chontentaua
alla fine p mio amore si muorono
u so questa citta detta Azape E il
lustre della selua trouamo di molti
s pienti E grand quantita di strani vcce
lli. Pocho male ci feciono gli uccelli
ma il male ci feciono le fiere saluati
che E apparicci vna fiera ch gli batteua
p noi contro a quegli animali la q
uale chiamano gli indiani Noler
e dera tutta destra p modo ch io cre
detti chella auesse lalia chon chella
volasse E p pero si fermaua e churda
uaci e pareua chella fusse vagha di
vedere il uiso delluomo E stecchutoci
tutto vn giorno che non ci offese
Essendo noi presso alla citta. Azapa

chominciò assalire alla nostra gen-
te e uccisene dieci indiani. E chen
trenta ne ferì innanzi chella fusse
morta. E quando la ghuardai chome
era fatta mi fecie grande maraviglia.
E l'era grande quanto un grande cha-
vallo techanbe avea schiette cho-
me il cervio più grosse nel chorpo
e stretta chon pocho ventre chrinuta
dal chapo alla chola e aveva choda
chome di chavallo. La testa chome el po-
rcho salvaticho. E dua denti fuori
della bocha d'una spanna più grossi
e apuntati e taglienti che el porcho cin-
ghiaro. E aveva dua chorna lunghe
ghombiti diritti e duri chome l'acciaio
e apuntati. Picholi occhi e grossi. E l'era
dal mezo innanzi di quelli chome il lio-
ne e dal mezo in là era rossa corta peli-
catta a chorrere chome il vento. E
aveva alchuno pelo mischiato gran-
pe lionine più ch'altro grosso unchio-
ni. Così era fatto questo animale.
Apresso chamminammo alla città di
Ranpa: sono gente nere huomini bar-
si vivono bestialmente. Rifornimoci
di certe chose che ci manchavano. E
al partire lasciamo il veschovo. E disse: O vero
iddio, qui saroio tornato in ponente che
sono all'ultima parte dell'oriente c'ò vinte
molte e tante pericolose battaglie. E poi cha-
minammo sei giornate tornando verso l'in-
dia. E giugnemmo in sul mare di verso monte
Notiso in sul qual monte sono gli alberi
del sole. E questo monte è in sul mare
d'India all'ultima parte del mare di levante.
E per temenza delle fiere montammo ben
quattro miglia sopra el monte. E quivi s'achan-
pò tutta la nostra gente. E eravi molte
vene di buona acqua e due giorni ci riposamo

Chome il veschovo montò in sul monte
dove sono gli alberi del sole. E chiamando-
cholli e chome è fatto. Capitolo LXIIII

Poi che compiere il veschovo il suo viago
la terza mattina che giugnemmo al monte
disse a Christofano: io non ho dio provire
di salire al monte. E chon chordia l'uno e
dio giurammo insieme d'andare. E uno
barone gentiluomo di Tigliasfa chiamato
Chantemarasi. E uno sacierdote cristiano
e due sacierdoti d'apollo, cioè dua paghani
però sapevamo meglio lusingare. E ognuno
portò vettuvaglia per sé medesimo. Ma a Chri-
stofano e io portammo certo tesoro. E innanzi
che noi ci partissimo il sacierdote cristiano
ci confessò e chomunichocci. E preghommi
ch'io non m'andassi. Imperò che lle sono cose
false. Ma ivi e che in que gli alberi era-
no idoli de' paghani e che il demonio era
quello che rispondeva a chi dimandava
per inchannare la natura humana. E io pu-
re io andavo ch'io vollo adorarli ma
ch'io lo schonguirassi. E chosì gli promissi.
E tutti e sei ci partimmo. E ognuno fornito
per sé di pane e d'altro chome volle portare.
Io non portai arme altro che lla spada
e pane e lo biscotto. E ordinammo l'oste della
gente a un francho huomo d'arme. E or-
dinamo che ci aspettassino sette dì. E se in
sette dì noi non tornassimo si tornassino
a Tigliasfa per terra. Ma in quattro dì dove-
vamo tornare. E nondimeno a me pare-
va ch'ella cima tochasse il cielo. Poi avemo
vidi e mezo a montare a questo monte e
andamo dua volte attorno al poggio e ve-
dimmo il mare d'India ch'era presso al-
la bandiera della nostra gente. E'l pela-
go di mare e per questo mare d'India fan-
no ogni dieci anni generale perdono
a questi alberi del sole e della luna chome

fanno

fanno a roma lanno del giubileo e inanoi
e maggiore sperança di salvarsi che no fanno
e xpiani dandare al sipolcro i gierusalem
E quanto piu alto salivamo a maggiore
rischio eravamo per grandi rovinamenti
che ssi sentivamo E era il sentiero istretto alle
ripe alte siche chi chadesse no potrebbe
champare Vero e che nonvi era senone apie
E chosi salivamo noi E al fine di trovamo
un piano con tre punte di monti luno
era volto verso levante laltro verso pon
ente El terço dalla parte australe verso
la parte fredda di tramontana non era
senone il piano pocho la mena grande
rifuggio i quel paese per le grande cha
lure che vi sono E in questo picchollo pia
no tra quelle tre punte vedemo un ten
pio di pietra viva che era di lunghezza
di .30. braccia e di largheçça di .15. bra
ccia . e di alteçça di .20. murato di pi
ccholi sassi chome ghiaia E dinançi alla
entrata era una picchola piaggia E de
rati una grande chuercia e dintor
no alla piaggia E alla moschea cioe il
tenpio era un grande boscho Allora
mi tornorono a mente lantiche storie
de nobili huomini virtuosi i coronati
dalloro. Perche Apollo fu chiamato iddio
della sapientia Il quale albero dicono
e poeti esse formato dalla bella imagine
diana figliuola di Pinea per la chaccia
ta di febo cioe del sole chiamato apollo
E chome noi volemo entrare i quello pra
ticello vn huomo grande ci venne i contro
E era vestito di grossi panni . e dera schal
ço sança niente i pie . ne in chapo e ave
va grande moltitudine di chapegli E
que chapegli lo choprivano insino alla
cintura E dimando quello che noi anda
vamo cerchando Noi rispondemo par

lando cholli e sacerdoti quello che noi cer
chavamo E degli ci fe inginochiare . se noi
savamo chasti di tre di che noi entrassi
mo insulla sacrata piaggia E se noi no sa
vamo chasti di tre di che noi no ventrassimo
E chomandocci che noi no tocchassimo degli
alberi degli allori che gli erano sacrati Al
lora iddio apollo . dice il meschino io
pensai allora la vana fede e chome si
lasciavano inchantare da demoni del
lonferno e da falsi sacerdoti E dissi in
fra me benedetto sia tu daniello profe
ta che questi sacerdoti convincesti . E per la volon
ta che io avevo di trovare il padre mio
facievo vista di fare tutto il suo chomanda
mento . Ma io mi facievo fra me beffe di lui
E chosi il sacerdote xpiano che era chon noi
E pero mi tocchava quello sacerdote dapollo
E poi ci meno insino alla grande quercia
E fecieci ischalçare e entramo nel tenpio
E degli singinocchio e misse il viso i terra
e chosi fece fare a noi E disse rendete lau
de al grande iddio apollo Ma io dicievo
tra me . medesimo tanto avesti del fiato
E chosi disse il sacerdote xpiano E poi ci mo
stro una imagine grande chon due saette
impenno inpennate e avevano i loro fer
ri luno doro e laltro di pionbo E questa
imagine aveva una ghirlanda dalloro
e chosi alla cintura E dera daspetto gio
vane colla faccia rossa chome fuocho
E poi ci mostro unaltra imagine che mostra
rava vecchia chon due chorna i chapo e
disse questa e la imagine di diana regi
ne cioe della luna Poi ci meno a una
spilonchia sotto a uno di que monti che
era molto grande . e quivi erano altri
dua sacerdoti peggio in ordine che questo
che era venuto a noi E menoronci tutta
notte E dimandoronci dovevamo e buoi

da sacrifichare a lo dio apollo E dio Re di
darali di molto tesoro. perchè noi non aua
mo per quella mala via potuto chondurre
bestiame E degli ci fece leuare e meno
ci nel tenpio E fece sacrifiicio di lumi
E dio offersi vna branchata di moneta
E inginochiami perchè disse adora E priegha
apollo e la vergine diana che tti faccia
ligatia E dio lo schonghurai in questa
forma chome vdirai Chome il me
schino i schonghuro lidolo dapollo e
il sacerdote che dicieua che ladorasse
E la risposta che ne ebbe Capto. Lxv.

IO ti schonghuro per la virtu della
santissima trinita padre e figluolo
e spirito sancto che sono tre in vna
sustantia. e ognuno. e vero iddio si
gnore del cielo e della terra. e delle
cose visibile e dinuisibile Il quale per
sua gratia fece e disse e dimostro le co
se che auieno a esse E fece il fermamen
to e cceo cielo e terra e diuise la luce
dalle tenebre e sparti la terra dallaqua
E fece le stelle e pia
neti del cielo E fece
gli animali. in terra
e pesci nellacqua
E chomando che mu
ltiplicassino. E alla
terra che producesse
frutto E fece Ada
mo di terra. daqua
daria e di fuocho.
Il quale fu il primo
nostro padre Et
fece madonna Eua
prima nostra ma
dre E fece luomo
sopra tutte le cose
E tte maladetto



spirito inghannatore della humana na
tura chacciato di cielo E facesti pecchare
il primo huomo E per la misericordia che
iddio ebbe di noi mandando il suo vnicho
figluolo a riconperare lumana natu
ra. E per la inchranatione di christo nel v
entre di Maria Vergine. vergine inanzi
al parto e nel parto e dopo il parto E
per e sei vangeli e per la passione di christo e
per e sei apostoli E pel giusto giudicio di dio
che tu mi risponda alle dimande le q
uali io faro agli alberi. e sanza nessuna
fraude o bugia o mengogna che io sap
pia. che paese trouerro il padre e la
madre mia e la mia schiatta e sangh
uinita E fatta questa schonghuratione
vscimo del tempio e tre uolte ci meno
intorno al tempio e chon certi altri suoi
sacerdoti E poi ci meno in uno orto di
grandezza di braccia venti per ogni verso
a mia stima. E nel mezo di questo orto
erano due grandi alberi che lle cime
erano al pari di que tre monti E
molti di quella ra
gione alberi ma e
rano minori erano
per quel giardino E
disse che noi ci pon
essimo ginocchioni
E adorasse gli alberi
del sole e della luna
Quando io vidi cosi
parllare e vidi que
gli alberi E dio mi
feci beffe dogni ch
osa di lor fatti E dis
si fra me medesimo
Ome dolce o Io ta
nto tempo perduto
in vano faccendomi

beffe di queste fauole. Ma non e la scie
tia dapollo. Era nel meço di questi dua
alberi vnaltare di prieta marmorea
E fece sacrificio in sullaltare. Io feci il
medesimo schongiuro aquegli alberi
chio aueuo fatto agli idoli nel tempio.
Quando il sole si leuo et tocchaua la
cima degli alberi. disse quel sacerdote
Adimandate la uostra gratia. Ed io
ladimandai chegia lo aueuo schongi
urato. Allora vna boce vsci dellal
bero che disse dianoi chome tuai no
me. Ed io R. chio aueuo nome Me
schino. Edella R. non e vero impero
che tuai nome Guerrino. esse battez
gato dua volte. Esse figliuolo duno
barone christiano esse di schiatta reale
Edette queste parole non mi volle piu
R. disse il sacerdote atte conuiene
aspettare insino a questa notte che vie
ne. e dimanderai lalbero della luna
Echosi feci. E schongiurai da chapo. e a
dimandai al medesimo modo. lalb
ero della luna toccho la cima. El de
monio che quello sacerdote aueua s
chongiurato. che mi diedi a intendere
che que suoi vfici fussino inchantamenti
per inghannare tante anime quante
per questo sono perdute. R. lalbero del
la luna va in ponente e ritrouerrai
la tua schiatta. E non ebbi altra rispo
sta dalloro. Chome disperato mi uenne
voglia duccidere que sacerdoti e tta
gliare gli alberi. E se non fusse Charisto
pe che mi disse non fare. Impero che tutti
e christiani dellerrante sarebbono morti
e distrutti. Per questa chagione nollo feci
E adirati iscendemo il monte e ritor
namo alla nostra gente. E stauamo
penati a tornare quatro giorni

La nostra gente fe granfesta della nostra
tornata. Chome il Meschino si tor
no a Zighiafi per mare chon Chari
stope e laltra gente per terra. Capitolo
LXVI

Non si potea dare
pace il Meschino della beffe
che gli parea auere riceuuta
da questi alberi del sole pensando il
grande chammino chaueua fatto. E per
che in grecia aueua moltitudine
di quegli alberi. e piu belli che quegli
E molti piu valenti huomini di scie
ntia. E dice che quegli alberi erano
Ancipressi. Sicche con tutta la gente
si partirono del monte e uennono in
sulla marina. doue trouorono certe
naue di persia. e darabia. e del mare
rosso. che aueuano chondotti pellegri
ni. chandauano agli alberi del sole
per diuotione che que chani saracini v
anno. El Meschino disse che uoleua tor
nare per mare se naue fusse in porto
E trouamo vna naue che uoleua par
tire. E noi la uolemo per cinque persone
e .5. chauagli. E ordinamo vn chapit
ano alla nostra gente per terra che
in poche giornate vscirono fuora del
la selua perche non aueuamo andar
ci a Ranpi. E noi entramo nella
naue e per mare ci partimo. Charistope
ed io e tre sacerdoti. Dice il Meschino
che partito dal monte tu po enauichando
per quel mare dindia al chouerno dua
ltra tramontana detto ostria. vede
mo molti porti dindia fra quali vi
di il porto darsoncha el porto di palitone
E partiti da soncha. vedemo vna isola
abitata molto bella tornando pello
mare verso ponente la quale isola. e
chiamata india. a romane ede

lungha duecento miglia elargha · 50 ·
Edissonmi chellera piu largha inverso le
uante che verso ponente eche iuna sauia
su molti chotoni espetierie Esignoreg
gali nunaltra isola detta Probana mol
ta richa Eapresso aquesta verso ponente
vedemo dimolte isole disabitate · dalla
mano sinistra · neuidi tre Edissonmi che
quelle erano abitate dasspenti edra
ghoni chessiuedeuano assai volte notare
per quello mare dindia Edinotte siuedeu
ano assai volte gittare fuocho Essono
chiamate sabatibe intropichor · dissō
mi che dilacla quelle piu verso ostria ch
alcla nerano tre piggiori che quelle
chiamate chome queste Enauicha
ndo · neuedemo inmolte parte dounq
edoue dua Etutte sono chiamate per
dua · intopiglier · Enauichando chomi
nciai chommciai aragionare chonque
dua sacerdoti pachani · chemi pareua
vana chosa daa dorare lechose che sono
state mortali · eche solo vno iddio sido
ueua adorare ilquale era deltutto fat
tore Enone adorare lechose strane E
chemi pareua chosa bestiale adorare
quegli alberi ipo che ingueqa nerapie
no eborchi Echosi ne · inerropia empo
nente essono chiamatti trano Ana
pressi Allora sadirorono edua sacerdo
ti paghani Elsacerdote xpiano rideua
esfortaua ildetto mio Emarinai eb
bono ardimento didire · dipocho ci
tegnamo senō fusse peramore di Cha
ristope che noi nōtti gittassimo imare
te elsacerdote xpiano Jo uenni intanta
ira chesse Christope nōmauesse detto nō
fare che noi periremo inmare iochi
arei tutti morti Eperquesta paura de tan
ate lasciai Epocho doppo queste parole

auendo nauichato sette di vidi enaui
chanti volgere vele enauichare dalla
mano destra Elterzo giorno dapoi arri
uamo infoce dun grande fiume chia
mato · sara · Essmontamo epighamo
lanaue laquale subito siuolse inalto
mare perche aueuano vento buono ein
verso persia presono loro viaggio Enoi mō
tamo achauallo cotre sacerdoti · Esup
lla riua diquesto fiume troviamo mol
te uille doue cifu fatto molto honore
Elterzo giorno insul uespro giugnemo
adighasa emolti della citta civennono
ingotro perche epaghani naueuano fatto
sentore alla citta Edella nostra torna
ta sife grande allegreggza Ma essconte
istauano molto della gente temendo
che nō fusse perduta nō dimeno cifeciono
grande honore Ealquanto sigfortoro
no sentendo che noi auamo dito loro
vnchapitano chegli chiudaisse Edapoi
adieci giorni torno lagente tutta
sana saluo che quegli che noi lasciamo
perlla via morti tutti glialtri tornorono
Edipoi sife festa maggiore ditutto
rachoggiato noi elloro insieme :·

Qui finisce ilsecondo libro delperchino
DEO GRATIAS · Qui sechomincia
laterza parte didetto libro
Chome Ghuerrino detto Meschino
siparte dadighasa epassa molti
paesi · dindia Edentro nella grande
regione dichusa · Evando allisola
probana Capitolo · LXVII

TORNATA · lagente adigha
sa fu fatta festa edaiu atreggio
ri ilperchino dilibero partirsi Et
pigliare suo chammino verso ponente E
venne perlla persia eperlla soria Ecidim
ando licentia daquegli da dighasa

Effu fatto ɋsiglio di fare gran doni ala Resch
ino dice il Reschino quando io seppi questo
andai doue era raunato il ɋsiglio Et inge
atachi e dissi chio nõ voleuo dellоro altro
ch vndono p chosa chio auessi fatta loro
Ech loro mauevano assai merito della
ɋpagnia chio ebbi dallоro qñ andai agli al
beri del sole Et chio nõ voleuo altro dallоro
senõ dua chiude ch mi menassino ĩ psia
E leglino mi feciono trouare mangi di
molti gioelli · e perle · e oro · e argento ·
e molte priete pretiose Ma io nessuna
chosa tolsi senõ certi danari p spese p
viuere cholle chiude Et furommi dati due
jaun · inter pidi ch mi chiudassino Allora
feci donare ala Vediano e aquello di soto
ra certo tesoro Et laltra chiudi era mo
rta nella battaglia ch fu fatta atiglia fi
E quando mi parti dallоro lagrimorono
molti Et fui achompagnato ĩ fino adũa
citta chiamata Fugita · ch un altra volta
vi fui Et quivi lasciai Charistope Et al parti
re molto mabracciò piagnendo E mol
te giornate dapoi chaualchai p un bello
paese il quale era pieno di nobile chaste
lla e di uillaggi e richo di bestiame e pie
no di gente E giunsi a una bella citta det
ta p nome Tapione apie duna monta
gnia detta Gemaur · E molte altre citta
vidi tralle quali fu Margimur · E pretita
E palucera · ch in sul mare e da vn bellissĩ
porto E poi vidi la citta detta Choruchola
apie di monte Sidon E poi vidi · Focia E
machocha E apresso a questa giugnemo alla
citta detta Archusa La quale e donna di
tutte queste citta · e sono chiamati archu
siani E in questo regno e paese naschono
le maggiori parte delle spetierie ch vengho
no di leuante cioe cienamo · belledi el
Mechine nasce ĩ psia Et chapperi nasce ine

gitto Ma qui nasce il fine e llenoce mos
chade e lle fini chanelle el pepe E questo
paese viene p llo mare dindia e dentra
pel mare rosso e chi a porti di psia Ma la
maggior parte si chonducie a porti di babi
llonia e degitto po ch vanno poi cholle charo
vane de chamelli al chario e dentra nel
Nillo il quale il maggiore fiume del m
ondo E questo · fiume ne viene p naue
in allexandria doue vanno poi e nauilij
deuropia pelle spetierie E e ĩ questi paesi
molti xpiani Ma la signoria si sono pa
ghani idolatri e sarraini E stetti ĩ questo
paese p mio diletto quaranta giorni
E venni a un porto di mare ch si chiama
porto di chanelle e dera citta E quivi ·
montai ĩ su vna naue p andare a vedere
lisola Probana E nauichando il primo
giorno si leuo vna fortuna E ischampamo
tra cinque isole diserte ovvero disabitate doue
stemmo · 45 · giorni ch mai nõ potemmo par
tire E di poi nandamo allisola probana
laquale a dieci citta e cento chastella
murate E nomi delle citta son questi La
prima ch e nel mezo a nome Chalabir
e questa signoreggia tutta lisola In questa
forma e modo che reghono dodici huo
mini di sei mesi ĩ sei mesi E si ne elegghono
dogni citta vno e di questa due E poi fan
no vno impadore il quale e sopra questi
vndici e dieci · e vno si che sono · 12 · E nõ
tenghono ufiziale di ghuardia in niuna ter
ra Ma mandano di quella ĩ queste e non
daltra citta E nomi dellaltre citta son questi
Porto talanchonella · Malisia · Malibar ·
Machane · e larindo Chalamjpanda El porto
prolangha porto bonchana Ronchovana
E euui molte · aque dolci · E grandi fiumi
E euui due grandi montagne Luna ano
me monte Malear Et laltra mõte Chalebir

Equesta e insulla marina verso lindia lal
tro a ostria Jo dimandai chi fede e laloro
fummi detto chue xpiani e saraceni e pagh
ani e che della fede nonvisi quistiona ognun
tiene quella che vuole salvo che nessuno
non puo poi che gla la fede presa quella rin
neghare che neva il fuocho questo sinte
nde pechi giugne e vuole habitare puo
tenere quella fede che vuole e piace e quella
gliquiene mantenere pero chosi anno
laloro legge accio che ogni legge vi possa
merchatantare Edixe il Peschino egle
maraviglia chome e xpiani e gliarabi
sono dachordo a chacciare questi xpiani
R se lo facessino sarebbe ghuasta lisola
elle merchatantie de xpiani dindia che
sono tanti che lla sichorrebbono Echosi
pelle merchatantie Questa gente sono
nere piu che altra gente dilevante Edi
chomune grandeza Equando io ebbi
veduta questa isola dove stetti piu dun
mese seppi losse dellisola che lla gira in
torno mille dugento miglia Edipoi pa
rtitomi navichai verso lapersia navichando
Egiurai che se alchuno non mi fusse forzi
ma piu per mare non andrei pero alporto
di chamelle allisola probana e dugento
miglia Eavamo penato 30 giorni
andarvi Epoi giunsi auno porto di persia
in foce dun fiume chiamato Sarader
equi smontai atterra colla mia compagni
da Tichiarai e pagai la nave entramo per
lla persia chome chuerrimo detto a Per
chino arivo Alamech Efu rapresenta
to inanzi al soldano Capitolo LXVIII

Arrivato il Peschino nelle parti di
persia in una regione chiamata Serim
inadir Nella quale vidi tre nobile
citta Ella prima sichiama Jrmana la sa
Simudicha e questa e insul gran fiume
detto Serader ede tral mare Eindi a Per
musa la quale e insullo stretto per lichon
onde entra il mare indachus e ffa un
grande mare tralla persia ella Arabia
ede chiamato verso la persia cholfo per lichor
maddar Edachaltri e chiamato mare
tropichum Dice il Peschino quando noi giu
gnemmo insullo stretto per lichon io vidi
dallato della terra Eparvemi vedere
alchuna citta Edimandai che terre era
no quelle Effummi detto che lla Arabia
elnome di questo stretto Ello pnone
entrare mare dimandai se Alamech
si poteva andare per terra Evolsimi verso
levante e poi verso tramontana fredda gi
rando il mare per andare Alamech Ettra
molti giorni passando per molti paesi abita
ti e disabitati giunsi Alamech Edera
vi il grande soldano di persia e aveva gran
gente secho edera venuto avisitare
larcha di Maometto Ederanvi larchali
fo loro papa Edio non trovando dove allo
ggiare nandai alla chorte Eun gentile
uomo mi accetto ediemi alloggiamento
per me e pe due chompagni e pe chavagli in
chasa sua Edessendo amangiare colluy
midimando dilmio esse e dio partessa
sotto choverta gli dissi parte delle mie
fortune Elgrande paese chio avevo
cercho Echome io ero stato aglialberi
del sole Edegli si faceva grande marav
iglia chio avessi chosi cercho lindia con
batuto chontante fiere Echio avessi ve
duti glialberi del sole dapollo Echome
avemo mangiato mimeno dinanzi al
lmansore soldano di persia Egiunto din
anzi alluy In presentia di molti baroni
singinocchio e dissi O magno in padore
nessun barone non dee avere nessuna
allegrezza che nolla debbi palesare alsuo

signore Epo voglio chevoi abbiate gioia
eallegreza chome o auto io chame no
parrebbe buona nonavendo lavostra par
te Epo udite quello chadetto questo gen
tile huomo. equanto paese cellia cercho
Edio minginocchiai Eallalmansor mi fece
rizare Jo daparte degli dei i saluttai pre
ghando eloro falsi dei chavessin ghuar
dia della sua persona esignoria Edemi
disse di franchamente inche parte tu se
stato Edio gli dissi questo gentile huomo
ma fatto honore Edio gli o detto lemia
fatiche chome io o cerchato la Media
eparte della tarteria Edissi ancho chio ave
vo fatto invidia dicendo conquante
fiere io avevo chonbattuto echome io
ero stato aghalberi del sole Equello dissi
allui chio avevo detto Aponadar. Ogn
uno simarauiglio credendo quello che
io avevo detto fusse vero certto Ancho
chun barone vedendo che glaltri avea
no gran passione alle mie fatiche forse neb
be invidia O forse lafortuna aveva ap
parecchiato per farmi honore questo conta
sto diquesto chavaliere Chome il Me
schino sinchatcio dichonbattere con
Tenaur Ealmansor fece loro sichuro
ilchampo Earmati nandorono inpi
aggia Capitolo. LXVIIII

P Arlato il Meschino dinanzi alal
mansor soldano dipersia nebbe gra
de piacere Ederagli fatto grande hon
ore datutti ebaroni saluo che diuno che
aveva nome Tenaur dimorea dimastra
Ilquale silevo edissemi grande villania
chiamandomi briachone falso perche io m
ivantavo avere veduti glalberi del sole
edella luna. per queste parole dice il me
schino mi tenni in vituperio temendo in che
luogho io ero Egittami ingniocchione al

lalmansor Edissi signore quello chio odetto
e lapiu verita Equel barone dachapo
midisse chio mentivo Echo parllando pure
verso lamansor dissi signore sevoi vionmi la
sciate fare villania Jo prouerro cholla
mia persona chio o detto propio lauerita
Edegli come signore midimando come
io avevo nome per menga dimonesse co
nosciuto cielai ilnome chio ebbi aghostan
tinopoli edissi ilpropio nome chio avevo sen
tito daglalberi del sole. E Re onome Ghu
errino ilquale viene a dire huomo di
churza Molti sene risono Ma il Re mi
fichuro ilchampo edisse non temere Allora
Jo gittai ilghuanto della battaglia interra
Edissi o gentile huomo voi mavete apellato
dibugia Ma io apello voi alla battaglia e
per forza darme viprouerro che quello chio
.o. detto e propio laverita Ed el Re chonsi
degno Jo non gbattere gbriachone disimile
gditione edisse lomperadore aquel barone
piglia ilghuanto egbatti chollui Elo Mesch
ino non lascio lalmansor che in quel propio di
gmando che fussino armati alla battaglia
Egmando asiniscbalchi che inpiaggia fusse
ordinata labattaglia dice il meschino io
minginocchiai allalmansor Edissi signo
re io sono forestiero epouero chavaliere
Epo miracchomando avoi perllo chammino
chio o fatto aglalberi dapollo che non mi
sia fatto oltraggio ne torto sotto le vostre
braccia Edegli mi gfortto egmando aun suo
siniscbalcho maggiore che mi facesse hono
re chome alla sua propia persona Echosi
fece molto piu chio non meritavo Edi qu
esta battaglia fuio piu allegro chese io ave
ssi preso la signoria di dieci citta per mio ho
nore Equesto siniscbalcho mimeno alla
sua stanza Emando pelmio chavallo epelle
armi Et fecemi colezione chollui et

chomoltigentili huomini chuerano epoi
mauitorono armare Jnquesto giunse un
messo daparte dellalmansor chinpiaggia
era apparecchiato illuogho dachonbattere
chelalmansor parllando chollarchaliffa
aueuano detto che Tenaur aueua troppo
fallato efatto verghogna alla chorona
Epero nelpocho parllare none troppa
riprensione Alle quali parole conpresi
quelchuoleua dire Esubito marmai
Enuitomi armare quelgentiluomo sini
sischalcho Eaponadis· quello che primama
ueua fatto honore Alleloro parole conpre
si che chiamauano pocho Tenaur Eque
sto sifaceua perme Epoi io fui armato
molto miconfortorono Eachonpagno
ronmi cinque cento armati insino insu
lla piaggia maggiore

Chome edua chonbattitori sidierono granicholpi Ecerte parole che furono trallalmansor· ellarchaliffe· Capto· Lxx·

Quando ilgeschino giunse insu
lla piaggia vide larchaliffa ella
lmansor aunbalchone isportato infuora
delpalagio peruedere labattaglia Epocho
stette che giunse inpiaggia Tenaur co
ngrande conpagnia darmati Eogni
uno dinoi era dalsuo lato della piaggia
Edatoci elsegno ilsiniscalcho disse
conbatti franchamente enonauere
paura impero che tusse sotto lamia ghuardia
Allora noi cimouemo colle lancie
imano edonamoci dua granicholpi E
nostri chaualli furono perchadere e
rompemo lelancie Epure ebbe Ten
aur· ilpeggio Et essendo volti pertornare
cholle spade imano Emia indiani mi
fecion segno chio conbattessi sanza pa
ura Edio migfortai emissi mano al
laspada Elmio auersario spauentato
quando miuide tornare inverso lui· Ad is
somi poi elmiei indiani· essendo noi nella ch
ameza che qui noi chauamo lespade·
che lalmansor disse che questo era mira
chol fatto pello dio appollo perche io ero sta
to aglialberi suoi Equando trassi fuori
laspada preghai iddio chemi desse vittoria
egratia diritrouare ilpadre mio Epoi
contro aTenaur nandai franchamente

Chome Tenaur perpaura dimorte sarende algeschino Essi disdisse cio che diaueua detto Elageschino lo dono allalmansor Capto· Lxxi

Dapoi chebbono edua baroni
lespade imano luno inverso laltro
chorse· ETenaur grido arenditi
ame esarotti signore duna citta et
champerotti la uita pella tua valentia
Jnpero che lie promissione dedidij
donorare gliuomini valenti Esforse
perquesto edij tamerano perquesto il
geschino verso lui chorse· Rispose tutte lecho
se son fatte alchouerno decieli equelle
che sono delsommo fattore Enonti chisse
sanza fede pieno dipessima iniuria
einiquita che era atte impresentia di
tanti migliori dite contradire allesecre
te chose della fortuna Adirato Eegli
adirato contro ame simosse· chonquelli
che muoue cholui chensuperbia enon corra
gione Eadirato mipercosse pella qual
perchossa mescho verso dime adario elren
de piu che simil merito Anchora dich
apo sopra dime torno conmaggior fu
ria Ealquanto dipaura misse adario
chemi senti laragione mipotai ara
ghuardo· temendo che enon fusse piu
valente che egli nonera Equi micho
minciai adirare mistrinsi perforza
verso lui Emissi vngiedo elmio chauallo

esauento elsuo spauento Edio animoso
andai perdagli lamorte cadua mani me
nai laspada Elsuo chauallo siuolle ri
gare Edio glipartai latesta echadde mo
rto Ellui rimase apie dice il meschi
no Edio adiratamente migittai atter
ra delchauallo echolla spada imano an
dai contro allui Edegli inpauri egittom
isi apie ginocchioni· eadimandomi per
gratia lauita Edisse io o fallato contro
atte econtro agliddij esopratutto contro
Apolino· Elmeschino disse io pensai no
esse illuogho dafallo battegare eperdon
agli lamorte con patto che egli dicessi
innanzi Allalmansor auere fallato
echiamarsi mentitore econfessare che io
dissi lauerita Echosi giuro difare nel
mezzo della piazza Edio dissi attegn
uene amarti innanzi candare Alla
lmansor Eallarchalissa Edegli sanzal
tro comandamento siuolse verso ilpalazzo
Edio montai achauallo esino allaporta
delpalazo nandai epoi ismontai dach
auallo emenalo innanzi alsoldano e
Alarchalissa Emissimi inginocchioni
edissi Onobile inperadore auoi siguarne
questo honore diquesto barone amme
Echosi auoi lodono sedeegli innostra
presenza Edel santo Archalissa confessa
auerdetto persuperbia enon perragione quel
lo che disse contro adme echiamasi bugi
ardo Eme veritiero Edegli chosi
sichiamo dice ilmeschino io chom
inciai addire adalto parllare Santto
Inperadore che stoltitia e loppenione di
molti che uogliono giudichare efatti
delcielo inpirio doue ilgrande iddio
aposto lasua sedia delcielo doue posono
esuoi elletti edelcielo disaturno e
dimarte Edelgrande Apolo Edi ve
nus· edimerchurio edella volgente
luna considerato che questa parte che ce
data adabitare nolla possiamo comprend
re perle cose inspocho spatio diuita· tan
to maggiormente come conosceremo
noi le cose doue noi non possiamo an
dare senon permorte Epero beato quel
lo che rafrena laparlante linghua·
Per queste parole Lalmansor misi fece
tre passi incontro efecemi sedere allato
asse vngrado piu basso Efummi fatto
grande honore Edio gliaddimandai
digratia diuedere iltabernacholo di
Maometto Effummi Risposto gratiosamente
Eperlaltra mattina comandorono che fus
sino apparecchiati esacerdoti hordinati
difare allarcha di Maometto qui simostra

Chome Ghuerrino detto meschino vide lafalsa chiesa di Maometto Echome e fatta larcha capitolo · LXXij

Tutta labaronia sirallegro quando
sentirono chellaltra mattina si
mostraua larcha di Maometto
Eper quel di mandai ariposare Ellaltra
mattina sifece grande raghunanza
dibaroni edigientili huomini Elloro
Archalissa nando alla moschea di Mao
metto Epocho stante simosse lamansor
soldano· epresemi perlla mano Enanda
mo allamoschea· che cosie· chiamata
laquale e tonda enone molto alta
molto eminore che santa Maria ritonda
diroma· Edentro ventro Lalmansor is
chalzo essulla porta singinocchio Edio che
gliero apresso minginocchiai· non per diuo
tione ma perucedere Euidi ladentro Lar
chalissa chomolti sacerdoti allormodo
ricchamente addobati Epoi che noi fummo
tutti alzati iluiso eposimente comera
fatta lafalsa chiesa di Maometto ellera

insino almeçço ditorno biancha edalme
ço insu era tutta nera eintorno intorno
trallbiancho elnero eravna lista rossa
Ederaui due finestre tonde luna verso
leuante ellaltra verso ponente Ederui due
porte luna dalleuante ellaltra daponente
Enelmeçço della chiesa e vno altare co
runo cerchulo dalabastro intorno copto
lasomita dello alabastro tutto doro Ein
torno allaltare erano emaggiori sacer
doti Ezudauano .... mai itende
re chosa che edicessino Eintorno aquesto
choro doue era laltare sipoteua andare
Ma dentro no Einmeçço diquesta chape
lla ouero chupola era vnuaso ritratto ad
modo duna chassetta diferro pulita
istimai digrandeçça dumeço braccio E
pellaltro verso alchuna chosa meno Esta
ua sospesa enon tocchaua niente Eallora
chonobbi longhanno delfalso Maometto
Inpo chio chonobbi che quella parte dique
lla falsa chiesa era dalmeçço insu dicha
lamita tutta laquale e vna prieta m
arina che dicholore tranero ebigo ea
questa propieta insc chella tira ilferro
asse pella sua freggideçça Eda questa cha
lamita vnaltra mag
giore virtu insc che tre
chandela chonalchuno
ferro leggeri chauessi
daogni lato lapunta la
chalamita lotiene Ella
grossa gente serrama no
sanno chechosa sisia chala
mita Ecredono che larcha
chesta inalto sospesa sia
pmiracholo Pquesto
sigitto lalmansor tre
volte interra cholviso
dicendo nonesser degni



diuedere Efannogli propio lonore che eme
rita inpo che eglino naschondono aMao
metto lapiu bella chosa chedio facesse al
mondo inpo cheglino naschondono ilviso
emostragli ilchulo che e lapiu disonesta par
te della psona Allora uedendo gittare
ognuno interra volsi lespalle allarcha
emessi ilviso interra Einseggnami dalgare
lanche psuo disprego come assi fatto ingh
annatore siconuiene Ellamia horatione
fu questa Omaladetto seminatore dischan
doli ladiuina potentia diatte debito
merito dellanime che tuai fatte pdere e
pdi efarai pella falsa oppenione Emen
tre chio stauo aquesto modo chinato ifui
presaffuria emenato innanzi Alarchalifa
Edimandomi pche io ero volto cholle spalle
aMaometto Ecredo chio ero degno dimor
te chio aueuo ghabbato aMaometto veden
do lesue parole dice ilMeschino chonos
cendo chio ero amalpartito Ripararo co
questo Rispondendo che quello chio aueuo
fatto lofeci pche adme non pareua degna
chosa che chome e larcha diMaometto Io
misero pecchatore chio stessi cholvolto e
cholla faccia echio nollo meritauo dive
dere Eanche vidicho che
qui io vidi ellalberi delsole
chio feci asimigliante
modo Pqueste parole fui
liberato dalarchalifa
Efui chiamato santo della
loro fede Epartimi Lalm
ansor echio chollui insie
me Eallusciere dellamo
schea nella quale nonpuo
entrare nessuna femmina
vidi arri che sicheuano
chiamati giocchi edicieuano
chello facieuano pamore

di Maometto epuō vedere mai nessuna cho
sa dapoi che glianeno veduta laroba di Maom
etto chalmondo nonera lapiu scā chosa Ed
io mirideuo della loro stoltitia Eudi dire
chellaño che fanō ilpdono Molti simettono
sotto lerruote dechari efannossi vedere
edicono chelanno dilor volunta ilchorpo
plamore di Maometto Eloro chorpi·
nefanno portati nelloro paesi· Etengho
no chessieno sci inchonpagnia di Maometto
Edio diqueste pagie aueuo trame mede
simo piacere Ein cresceuami dellanime
loro *Chome· giunse dinanzi Alalm
ansor vna damigella da Prosopoli
adimandare sochorso chontro atur
chi Capitolo· LXXIII*

Esendo tornato al palaggo Lalm
ansor El Meschino chonmolti baro
ni· Fudata lacqua allemani pdisinare v
na damigella giunse īsala chome Lalm
ansor fu posto assedere Laqual damisce
lla era realmente vestita laqualmost
raua dauere 13·· anni chochapegli bion
di· etanta bella chella pareua vnāgio
lo diparadiso Einginocchiossi dinanzi
al soldano chon dirotto pianto Eaueua
chonsecho dua gentili huomini chaua
lieri equali faceuano sigrande ilpianto
chonesso lei· che nō poteuano fauellare
dice il Meschino adme nencrebbe molto
tanto chio dissi Osignore io vi priegho che
uoi abbiate pieta diquesta damigella
che uedete che pdolore ella nō puo pparlare
fate che parllino dique chaualieri chella
a· chonsecho Edegli gmando auno chparllassi
si Euno disse scā Chorona questa damige
lla fu figluola de Re Finisteo ilquale·
Finisteo aueua dua figluoli maschi euna
femina che questa Eturchi sotto lasignoria
de Re Chalismarte gli sono venuti adosso
contrecento Migliaia diturchi Eanō morto
il Re Finisteo chondua figluoli eanō presa
lacitta diprosopoli dinditerit arabat Ecinta
fia· etutte leterre dipsia dalfiume de ghas
insino alfiume Vlion· Enone damarauig
liare che Re Chalismarte abbia tanta po
tentia īpo chegli e signore didamascho
ettiene Asilia Giudea· Palestina tospidan
insarie Erminia· Media Alicon panfilia
insafina Lichonia perfechonia trabisonda
Eahunfratello cha nome Restiladoro che
tiene tutto resto diturchia tiene busina
polana epānonia vesqua Eanghe altre
prouincie Edichoni signore che chome fu
morto ilnostro Re senoi none aueessimo
champata questa fanciulla ella sarebbe
malchapitata Esapiate che turchi subito si
mouerāno plla persia chonarmata mano
contro aduoi neuerrano plla silice psia senoi
nō riparate Pdio sieui racomandata qsta
pulgella· sepuostro aiuto ella none vendi
chata chonuiene che ella vada mendichando
pllo mondo chome schacciata Ella sirracho
manda allauostra signoria che siete nostro
soldano dipsia *Chome il Meschino pre
cho lalmansor che aiutassi ladami
gella da prosopoli laquale gliuenna ad
imandare sochorso Capto LXXIIII*

Auendo ilchaualiere fornito lasua
dicieria Ognuno sosspiraua echosi
il soldano chome glialtri dice il Meschiō
ame increbbe tanto della damigella chio
sempre piangeuo Enollera alchuno forte
dato nesperanza damiuto Jo mileuai īpie
efeci riuerenza allalmansor nostro so
ldano edissi pllo iddio Maometto questo
egrā pecchato Epriegho vi plla fede delgrād
apolo dichui io·o· veduto glialberi delso
le ethuoi lefatate aiuto Edegli mi R
settu sapessi chi sono eturchi ella grande

signoria che gliavo tu non diresti chosi Ecchio
dimandai quel chavaliere quanto tempo e
ghera che turchi aveano loro fatto gh
uerra Ed egli mi R dipoi in qua che Re
Astiladoro perde la battaglia in chostantino
poli chovi furono morti undeci de suoi figli
uoli per le mani duno che era chiamato il
Meschino ilquale fu ischiavo in quella citta
Effu affranchato daun figliuolo di quello
inperadore christiano ilquale avea nome
Allexandro Echostui fe giurare aturchi di
non fare ghuerra agreci insino che vive
quello inperadore el suo figliuolo Allexan
dro Eperderono allora tutta grecia Epero
chominciorono la ghuerra chol nostro
Re e presi di persia e darabia. Disse il Me
schino in verso dellalmansor Signore io vi
priegho che voi facciate dire aquesto chava
liere tutta questa novella che fu a chostan
tinopoli. se egli la sa El soldano gli chomando
che dicessi se egli sapeva chome quella gh
uerra di chostantinopoli era passata insi
no alla fine che fe Re astiladoro Ed egli
chomincio addire chome perde la patria di
dua suo figliuoli che andorono aun torni
amento che fu il maggiore chiamato
Torindo El secondo Pinamonte Ella batta
glia che fu nella bastia Ella grande vale
ntia di quello che era chiamato Meschino
Allora il francho Meschino chiamato
Ghuerrino si levo ritto e disse in alta
voce O giustissimo iddio quando aro io la
virtu di questo mondo chome ebbe questo
Meschino. O grande apolo fammi venire
in quella fama che il Meschino Ed a chapo
priegho lamansor soldano che egli non e
abbandoni quella damigella El soldano
disse chol mio tesoro faro io e turchi tor
nare indrieto dando loro alchuno homa
ggio dice il Meschino io mi leva ritto

egradai per lo viaggio chio o fatto mi boto
e profero esser champione di questa dami
gella contro aturchi chollaiuto dellalmansor
soldano e di tutti cristiani Per tutte queste pa
role non disse il soldano di volerlla aiutare
Ma gli altri baroni viddono lardente faccia
di ghuerrino tutti gridorono che oste magna
si faccia contro aturchi E disse lalmansor non
ne abbiate fretta Io mandero imbasciadori
in babillonia E in media che ci venghino
aiutare disse il Meschino e non vi sara
honore che voi addimandiate socchorso
prima che vi bisogni Ede il meglio di com
battere e turchi. se noi vinciamo non biso
gna altro socchorso. Se la fortuna non
ci sara prospera e voi mandate allora per
socchorso e aiuto E chosi fu per tutto dili
berato di fare E mandorono per tutta persia
chavalieri e messi che gente sapparecchia
sse E vantoronsi piu di cento signori di
fermi compagnia armati contro aturchi
colla loro giente E fu fatto grande
honore alla damigella E fu rachom
andata alla Reina maggiore Impero
chella loro usanza sarraina e chelino to
ghono molte moglie El soldano aveva
piu di ducento moglie Ma una era to
ronata reina E a quella fu mandata
la bella Antinescha della quale il
Meschino era gia inamorato E per lei sa
ceva la impresa contro aturchi E chosi in cor
to tempo si fece grande gente

Chome Ghuerrino detto Meschino fu fatto champione contro aturchi Capitolo LXXVI.

In corto tempo si raghuno
allamech. sedici Re di corona tra
quali venerano due darabia con
cento migliaia darabeschi da arme
E lalmansor raghuno perceui di persia
trecento migliaia di persiani Quando

il laxerschino vide tanta moltitudine dipsia
ni disse Al soldano tanta moltitudine
alleuolte fanno perdere la battaglia a mol
ti si chabborono di me El soldano mi fece
chapitano di tutta la gente persiana e
arabescha contro a turchi E feciemi cha
npione della dongella come io mero
vantato El terzo giorno fece ordinare
la mostra e uolle uedere tutta la molti
tudine E penossi .15. giorni a fare la
mostra E io tolsi quella gente che
a dime piacque E feci tre schiere la pri
ma fu ottanta migliaia la piu uantag
giata gente chio trouai la sua furono
cento migliaia e piu vantaggiati di q
uegli che io aueuo lasciati E poi chia
mai il soldano e dissi Signore io torro
questi ottanta migliaia uolete voi re
esto e chonbattere mecho Ri il soldano
questi sono molti pochi a rispetto di
quegli chessi sono vantaggiati Ri il laxer
schino con questi vincero E chon tutti
arei perduto questi altri che sono cento
migliaia voglio che rimanchino chon
uoi E cosi io mando per gente in Arabia e
in questo tradua volte E fu Ghuer
rino lodato per sauio chapitano E furo
no apparecchiate molti chauagli da
some e grande quatita di charrette
con quatro chauagli cioe quatro cha
uagli per charretta E molti chamelli
charichi di uettouaglia e trabacche
e padiglioni E partimi dalla mecha che
chonducea Re di corona e chon molti
signori e chon ottanta migliaia di cha
ualieri da battaglia E pigliamo no
stro uiaggio verso prosopoli E de dalla
mech .a. prospoli quatro cento miglia
Lamansor si rimase alla mech E qui
vi rimase la uggora Antinerscha

per lo chui amore io andauo contro a turchi
dice il laxerschino il quale era acceso di
lei dardente amore E al partire mol
to la rachomando al soldano E lichonfor
tai a due indiani che llaueuano achon
pagnato da diglara insino Alla mech
e fece lordare alquanto tesoro E de
gli no si tornorono verso leuante E el re
ancho Ghuerrino chaualcho chollo oste
de persiani **Chome il champo de persiani
passo molti paesi E giunse a Clarida
e senti lordine de turchi Capitolo LXXVI**

Entre che noi chaualchauamo verso
prosopoli dice il laxerschino passa
mo molte citta e andai inanzi
certe spie per sentire chome e turchi
erano forti e chome ordinatamente
si portauano E poi passamo la citta
detta Choronidas E el fiume detto
Brosinas E aueuamo passato prima il
fiume detto Balisside che passa per mezzo
Lamech E poi giugnemo al fiume
detto Ronchomar E trouamo la citta
detta Crabari E poi per molte giornate
giugnemo alla citta detta Porsopoli
la quale era insul fiume detto Zina
tani E poi nandai chollo oste a una citta
detta Artumia la quale e insul fiume
detto Vlion E passai il fiume e andai
a una citta detta Barbison E poi per
molte giornate passai molte citta e
chastella E giugnemo a una citta cha
nome Clarida presso a prosopoli .a. 50
miglia E quiui si riposo e rinfrescho la
gente persiana alquanti giorni In que
sto mezzo alchune delle mie spie
tornorono e seppi come certe altre
spie de turchi aueuano fatto assapere
a Re Chalisman che noi sauamo ve
nuti a Clarida E quanta gente noi

sauamo E li suoi lenostre pre che Re
aueua fatto pocha stima di noi E che
egli aueua comandato a un suo figli
uolo chiamato Finistaur che a uenissi
a trouare con cento migliaia E si degn
ato diuenire contro a si pochi pisani E
uso di dire che Re Allessandro di ma
cedonia · con · 600 · di chaualieri 60 M ·
aueua vinto la persia Quando io senti
che ci aueuano pocho a chapitare feci
rachunare tutti ebaroni pisani che per
queste cose erano impauriti E in questa
forma parllai loro Molto abbiano ·
dallodare eiddio che nostri nimici fan
no pocho chonto di noi E che noi faccia
mo grande stima di loro che solo questa
chagione sara la nostra vittoria se
noi facciamo sempre ragione che loro
sieno piu forti di noi la ragione sie
questa che noi saremo piu auisati e
in ordine E uno di noi varra per tre di loro
Inpero che cholui che no chura il nimicho
no fa buona ghuardia Ma chi teme
sempre sta auisato e a buona ghuardia
E udite gia che duna grande forza an
no fatto dua parte di loro per dara
la vittoria E se lla fortuna ci dara ·
questa prima vittoria noi aremo ·
anche la seconda Inpero che noi abbiamo la
ragione E pero io dicho che noi vsci
amo a champo contro a questi primi
E tutti e baroni pisani furono della
nimo mio E lalltra mattina tutti
vsciamo fuori di Clarida E ordinai
di fare le schiere E un messo venne
da prosopoli da parte di certi cittadini
e dicemi in brieue e disse leggi presto
cauisomi per loro parte che io sollecitassi
la battaglia chon Finistaur · impero
che Re Chalismarte era stato consigli
ato che egli se chuitasse il figliuolo per
li perichuli della dubbiosa battaglia
cosi egli faceua mettere in punto tut
ta la gente che era rimasa a prosopoli
E quattro altri sua figliuoli luno aueua
nome Grandonio ellaltro Pantale
one El terzo Vtnafar el quarto
Nilidonio con dieci Re e dugento
· M · di turchi E presto si voleua partire
da prosopoli · E io maffrettai di fare il
Merchino a fare le schiere E feci cinque
schiere La prima diedi sotto il chondu
cimento del francho Tenaur chon
chi io aueuo ghattuto Allamech ·
chon dua Re in chonpagnia di 15 M ·
di pisani · e molto gli confortai La seconda
diedi · a Re Achatina par ea · Re
Arabismor che ueneno cholla gente
da Arabia e furono · 15 · M · la terza
diedi a Re darzadimo e a tre altri
Re pisani con · 15 · M · La quarta te
nni per me che furono · 15 · M La quinta
e lultima diedi a un nipote del nostro
soldano di persia con · 20 · M · chostui era
chiamato per nome Persionicho e mo
lto lammaestrai e comandai che non e
entrasse nella battaglia se non ve
desse me in persona E partitomi dal
lui senti dallaschoechi nostra che nostr
ri nimici aueuano fatte dua schiere
la prima fu data a quattro Re di aro
na con · 50 · M · di turchi la quale a
ueuano fatta in fretta quando vedo
no il polverio della nostra prima s
chiera E Finistaur non poteua crede
re che pisani auessino ardire dandare
assalirlo Fummi detto che Tenaur a
ueua chomincata la battaglia ch
on grande ardire Laltra schiera
de turchi con tutto e rimanente

armati affuria · era rimasta a Finist
aur chella battaglia era gia apressima

Chome Tenaur · entro francha
mente nella battaglia e fu rinchi
uso da turchi · Parole de Re agina
par · che disse a · Ghuerrino della do
rare e chome di Re Capto · LXXVII

Udito Ghuerrino chome la batt
aglia era gia chominciata par
so tutte le schiere chonfortan
dogli di franchamente conbattere E
giunse alla schiera de Re Aginapar
e comando loro che destramente conb
attessino E apressandosi verso la battaglia
E auendo Ghuerrino chon secho cento
chaualieri della sua propia schiera
chome era vsanza di tutti e chapitani
quando si mouevano cholla schiera po
sare la lanccia in terra · e schoprire
il viso verso il cielo e cholle mani giunte
e dimandare a quello iddio che e' tiador
auano che gli desse uittoria e catchuna
volta faceuano voti chi di sacrificij e chi
de edificare tenpij E stando lo Re Ag
inapar volto verso levante e adorava
Ghuerrino si volse verso ponente E qu
ognuno ebbe orato · disse il Re Agina
par · O francho chapitano voi none
adorasti dirittamente inpero che ognuno
era verso levante e voi adorasti verso
ponente · Rispuose Ghuerrino se le chose del
cielo e della terra sono tutte sottoposte
a uno iddio non portanmente adorare
pur in una parte che in un altra aven
do l'animo fermo Il quale a · la sua
sedia in mezzo di tutte le chose criate
E il Re Aginapar none intese quello che
Ghuerrino volle dire E degli si volse i
verso la battaglia chon que cento cha
ualieri nando E Re Aginapar rien

pie tutto il champo che Ghuerrino era ho
mandato dagli iddij in aiuto de persiani che
gliera figliuolo di Marte iddio delle bat
taglie E tanto crebbe questa fama che
eglino diceuano per tutto il champo non po
tere perdere la battaglia mentre che Ghuer
rino era chollloro · In questo mezzo en
tro Tenaur nella battaglia e molto da
nezzo e turchi aprendo e partendo p
lo champo si misse tanto fra lloro che lla
sua schiera fu rinchiusa nel mezzo de
turchi E degli chome sollecito chapitano
disse serrare tutti insieme difendendo
si aspettando sochorso dalla altre ischiere
Quando Ghuerrino giunse e senti co
me la prima schiera era rinchiusa si
volse a que · C · chavalieri e disse Chi
da il chuor di fare tutti Re con allegra
faccia signore bene cioche voi choman
derete Allora grido Ghuerrino verso loro
a reste le lancie e si missono nella bat
taglia E ffu si grande e lloro assalto esse
ndo stretti insieme che eglino apersono
da quello lato e turchi E chonvenne due
volte tornare a ffare la via a questi · C ·
E ritrovata la schiera di Tenaur tanto
gli rinchoro che gli radusse insino alla sua
schiera ma bene il terzo ne erano morti
alla battaglia E chome giugnemo nella
sua schiera disse Ghuerrino fece delle
dua schiere fare vna E sentirono cho
me con cento chaualieri aveva la pri
ma schiera champata · per questo e per lle pa
role de Re Aginapar · tutta di volunta
si mosse la sua schiera · E volonterosa entro
rono nella feroce battaglia Legrida
e il rumore era grande per lla rinfreschata
gente Chome Finistaur entro nella bat
taglia e chome e ruppe le prime dua sq
uadre o vuo schiere Capitolo LXXVIII :

Chon battendo le due schiere cholla prima
schiera de turchi Entro nella battaglia
finistaur cho · so · m · di turchi E nella
prima giunta cholla lancia uccisse il Re
Agnapar E fu tanta la moltitudine de tur
chi · che Ghuerrino e Tenaur · e gl altri Re
di psia che erano nelle prime due schiere
furono chostretti di tornare alla terza
schiera de Re Claradon la quale fece ri
sistenza alla forza de turchi In questo
mezzo torno Ghuerrino alla sua schiera
la quale · era la quarta e feegli ristrignere
insieme · e mettere inordine · e appresso
chavalcho insino all ultima schiera della
quale era chapitano Persenicho nipote
del soldano di psia E ordino che questa schie
ra mettesse in mezzo la gente de turchi che
da dua parte assalissino furiosamente
p chosta a turchi sanza niuno ritegno che
orrendo loro adosso a ttutta briglia E chosi
promisse di fare E degli mostrando che i tur
chi erano p questo modo rotti p che sono
tutti nella battaglia E chome questa schie
ra si mosse E Ghuerrino torno alla sua
E trouo che erano messi · inordine e sola
mente aspettauano lui · p andare alla
battaglia Chome e psiani ebbono la
uettoria E finistaur · fuggiua E chome
Ghuerrino solo a sseghuitallo si mir
se Capitolo — LXXVIIII

Giunto Ghuerrino alla sua schiera
chon ordinato modo si mosse e fe gh
uendo e appressandosi nella battaglia vide
che e persiani cominciauano a prendere la b
attaglia E turchi pigliare del champo E
Ghuerrino fece fare testa a quegli che
fuggiuano e mettevagli pella lie delle sue
schiere E mentre che egli rattenena E la
schiera di Persenicho da due parte assa
li e turchi p chosta Allora fece sonare
Ghuerrino tutti gli stormenti del champo
e grande romore si leuo e chon questa
guida assalirono il champo de turchi E
quali uedendosi assalire da tre parti fur
ono tanti ripieni di paura che non feciono
niuna risistenza ma da ogni parte pre
sono la fuga E in pocho d ora perderono le
loro bandiere Quando finistaur vide
fuggire la sua gente a quel partito In
magino di fuggire vso il fiume Vlion
p non essere trouato fuggire dalla gente sua
E Ghuerrino giunse al padiglione del
nimicho E uide che e psiani si mettevano
alla ruberia E abbandonauano la batta
glia Ghuerrino chomando a ttutti e Re
e baroni che attendessino a uccidere qua
lunque psiano rubaua p insino che il champo
non era uinto sanza dubbio E chosi facie
uano temendo che nimici non si rifacessino
e richominciassino la battaglia Impero che
molte battaglie p rubare prima che ldo
uinto sono rivolte di uittoria i pdita
E trouato Ghuerrino alchuno chaualina
lu is · turcho adimandando che era di finist
aur fugli detto che e fuggiua solo vso il
fiume Vlion · p meglio champare sua vita
Ghuerrino disse a Persenicho che attend
esse alla uittoria e a rachogliere la gente
E partissi dallui e prese una grossa lan
cia · e dricto a finistaur nando p che no
gli facesse piu guerra In questo mezzo
la uittoria fu grande e lla ruberia del
champo E racholti e signori psiani del chapo
insieme aueuano grande allegrezza del
la uittoria E grande maninchonia e dolore
del chapitano loro pensando che sanza lui
no credeuano venire al di sopra de loro
nimici E p tutta l oste si parllaua del gra
de prouedimento e ordine di Ghuerri
no marauigliandosi del suo ardire E

dicievano infralaltre chose che egli non era
entrato in battaglia cholla sua schiera insino
attanto che il sole non era stato diritto allop-
posito davia nella faccia a turchi e a persiani
nelle spalle E molto lodavano la sua fran-
cha persona elle grandi pruove che egli ave-
va fatte in champo E diceano che egli gente
uperava che gli iddij immortali especialmente
chon apollo che llaveva aiutato nella batta-
glia E achampotonsi intorno a Marida
e parte dentro per franchezza della loro
giente aspettando caerchando dellor cha-
pitano Sechuitando Ghuerrino Fini-
staur lo giunse insul fiume Ulion
E grande battaglia chomminciò chollui
a prima a chavallo e poi a piè Capitolo LXXX

Sechuitando Ghuerrino
no Tartaria di Finistaur giun-
se insul fiume Ulion e trovò le
pedate del chavallo E vide che solo uncha-
valiere v'era passato E Ghuerrino pre-
gha iddio che gli dessi gratia di ritrovare
il padre e lla sua madre E che egli dessi questa
vittoria di Finistaur nimicho della fede
cristiana E sforzavasi di chavalchare per
giugnerllo E quando il sole era aldichi-
nare del ponente El Meschino giunse
dove il fiume aveva fatto una grande
gravolta e non aveva le sponde E egli
vide un solo chavaliere che ssi rinfrescha-
va dellacqua del fiume E maladiva la
sua fortuna E diceva orche dirà il Re
Chalismarte della mia perdita e che dirà
Grandonio e Pantaleone e Utinafer
e Milidonio e tanti franchi signori
di turchia e di soria E mentre che parlava
giunse Ghuerrino e salutollo e disse
parebbe a passato uncho chavaliere solo a cha-
vallo. disse Finistaur e chome a nome
quello chavaliere. disse Ghuerrino

egli a nome Finistaur figliuolo de Re Cha-
lismarte E egli il dimandò perchè il dimandi
tu aresti tu tanto ardire che ttu chombattessi
chollui che a pena credo che fusse tanto ar-
dire nel chapitano de persiani il quale si di-
ce esser figliuolo di Marte iddio delle batta-
glie disse Ghuerrino sappi chio non sono
figliuolo degli infedeli Ma sappi chio sono
mortale chome tu e sono il chapitano de
persiani. Ma tu chi sse E egli Re settumi la
fe rimettere il mio elmo in testa io te lo dirò
E disse il Meschino chimi facesse signore
di tutta la soria io nô toffenderei insino
che tu nô fussi armato. siche franchamen-
te ti puoi palesare E egli Re io fui figli-
uolo de Re Chalismarte Ma io nô sono
più dipoi che ssi vilmente maino vinto chome
sono e persiani E disse Ghuerrino adunque se ttu
Finistaur. Re disse Ghuerrino orttimetti lel-
mo earmati e monta a chavallo che luno
di noi dua conviene che rimangha qui morto
E egli prese tutte sua arme e montò a cha-
vallo E prese una lancia la quale e portò
di champo quando e ssi partì E appresso dimã-
dò Ghuerrino chi egli era e perchè sera mes-
so a dare aiuto a ssi vile gente quanto
sono e persiani. disse Ghuerrino sciò. o-
iunto e forti chomini possenti che sarò io
cho forti in battaglia Quello che tu ai detto
raddopia la tua verghogna avendo perduta
la battaglia chome tu ai detto e chome tu ai
Re Finistaur il non è fare istima ma fatto
perdere Ma tu perchè nô sei il Re Chalismart
che ti farà grande signore. disse Ghuer-
rino io non venni per predichare E acciò
che tu sappi io sono tuo chapitale nimicho
e sappi che io sono cristiano dua volte battegia-
to e però tighuarda da me E presono del cham-
po minacciando di morte lun laltro E die-
ronsi due grandi cholpi rotte le lancie

cholle spade si rivolsono alla dubiosa battaglia
Ognuno preghaua iddio per Mars Ghuerrino
sempre preghaua per suo padre e che gli desse
vittoria · Finistaur · torno inverso Ghuerrino
chon grande ferocita El Meschino si serro
sotto larme ponendo mente a modi del
nimicho chon grande aviso perche aveva ved
uto che questo era il piu francho el piu dester
ro in battaglia che a quel tenpo si trovasse
tra turchi · Finistaur · gli diede vn gran chol
po e scho perselsi molto per questo il Meschino
disse io saro vincitore di questa battaglia
sichome il chacciatore contro allorsso che gli
viene i contro ritto e non ssi avede che da
tutto il suo corpo nelle mani del chaccia
tore Finistaur si credeva che gli dicesse per
paura nondimeno Ghuerrino gli dava
di gran cholpi cholla spada · dando e ttogliendo
di molti cholpi luno allaltro non vera
vantaggio La fine fu questa chavendossi
dati due grandissimi cholpi e chavagli tra
portorono luno dalaltro si rivolse contro
allaversario con furia ritornorono a ffe
rire E quando sapressorono ognuno abba
ndono le redine della briglia a due mani
assaliuano lauersario E chavagli si rigo
rono luno contro allaltro per modo che dua bar
oni menando le spade dierono in sulle
teste de chavagli e amendue e chavagli
chadono morti E subito e baroni si rizzo
rono cholle spade in mano E lluno contro
allaltro nando franchamente · ·

Chome Ghuerrino detto Meschino
vcise Finistaur e gitto la sua testa
nel fiume E di libero dandare a proso
poli sichuramente Caplo · Lxxxi

Rilevati e chavalieri traxono
le spade e lluno sidrizzo inverso la
ltro preghando ciascuno iddio chello
aiutasse e desseli la vettoria Ghuerrino

si richordo del suo padre e disse O vero iddio
padre e figluolo e spirito santo abbi pieta di
me e dami gratia che questo nimicho della
tua fede non mi faccia iscredente · e chio
ritruovi il padre mio · accio chio possa · ad
empiere il quarto chomandamento della vo
stra legge honora padre e madre E prie
ghovi che contro a questo chane sarazino mi
diate vittoria E chontro al nimicho nando
E gliera gia presso Finistaur lo feri prima
dun grande cholpo E Ghuerrino chome
da prima ponevamente e suo modi e
feri lui similmente Finistaur con furia
si gitto lo schudo di drieto alle spalle e a dua
mani percho sse Ghuerrino · e ffu si grande
il cholpo che tutto lontrono E Ghuerrino
alquanto turbato feri a due mani la
traverso E diegli si grande il cholpo che gli
ruppe lelmo e ffello tutto stordire e
uscì mezzo disse per questo cholpo disse
Finistaur o francho chavaliere io ti pr
iegho che tu venghi al mio padre chali
smart e gli e tanto gratioso che ogni cosa
ti perdonera e ffaratti grande signore Re
Ghuerrino tu maddimandi chosa che non
puo essere la chagione e questa sappi che io
sono per battaglia quello che uccisi a Re
astiladoro undici figluoli tuoi chugini
a chostantinopoli E sono chiamato per nome
il Meschino E pertanto settu vuogli salu
are lanima tua piglia il santo battesimo che
io sono xpiano dua volte battezzato
e ssappi che al tutto ti conviene morire
E detto questo gli die vn gran cholpo Fi
nistaur chome disperato avendo dua
cholpi ricevuti disse O Marmometto riceu
prima lanima chio morenda per morto av
no schiauo che non sa chi e ssia o chio pigli
il battesimo E chon grande ira perchosse
Ghuerrino e ffeciono grande battaglia

insieme e durato granpezzo Equando Fi
nistaur credeua darfine al primo assalto
E Ghuerrino piu aspramente losfendeua
Essandosi tantto apressati cholle spade nõ
si poterono ferire Insieme amendunj
sabracciorono chome furono abraccia
ti Ghuerrino gli strappo lelmo di testa E
ꝑ forza lo prese pe chapegli ettirato in
terra chadde Finistaur ginocchionj Et
Ghuerino leuato laspada glidie insul
chapo e leuogli la testa dalle spalle egi
ttolla nel fiume Vlion e qui ꝑllo fiume
nando la testa amorto che lebbe Ischuatta
ua e lodaua iddio che gli neua data questa
vittoria E pensando a fatti della ghuer
ra Almantinescha della chui era innam
orato · si pose inchuore dandare chosi
ischonosciuto insino A Prosopoli ꝑ ispi
are la uerita deturchi E dicena nõ posso
io andare chome ando Allessandro a ue
dere la chorte di Dario E Cesari e iulio
inperadore ando a uedere gli auersari
suoi E chome Corio ando a spiare e lior
dini de lion bror · chosi andro io a ued
re e modi deturchi E prese Inpreso da
sta rotta e trassesi lelmo di chapo e mi
selo insu quel bastone e portauelo driet
to alle spalle E prese suo chammino uerso
prosopoli che uera presso a quatro leghe
E quando si mosse tolse dua gioelli che
erano i sullelmo che fu di Finistaur
e quali valeuano grande tesoro e se
gretamente gli portaua secho E quan
do si mosse dal chorpo morto di Finistaur
era gia vnora di notte E tutta notte cha
mino a pie e trassesi e chanbezuoli
e chosciali E lo schudo gitto via :·

Chome il Meschino giunse a pro
sopoli E spio la potenza deturchi E vi
de · i l cittadino detto Parmidar che

gli mando la lettera che egli chonbat
tesse E chemodi tenne chonuno oste
stiero E Parmidar gli dono vn chauallo
Capitolo — LXXXII :

ORa dice Ghuerrino io cham
mai tutta notte chongrande
faticha E dipocho passata mezza notte
giunsi A Prosopoli E1 mio piacere era
nel chamminare chio trouauo la gente
che era schampata dalla battaglia ꝑlla
uia · e chi bestemiaua Maometto e chi
Apollino E Treuighante E chi bestemia
ua lo Re Chalismart E tal piangeua
il padre e chi il figliuolo e chi il fratello
Alchunj diceuano che peggia fu que
lla de Re Chalismart a mandare
si pocha gente chontro al figliuolo
dello dio Marte E tal diceua e chi po
tra durare chontro agli iddij Alchunj
diceuano egli gli fatto il torto e Re
Chalismart che egli a fatto inperessia
Alchuna diceua che sia egli adiue
nuto di Finistaur Alchuno R · io uo
rrei che fussi tutto tagliato E dio ride
uo dame · medesimo e diceuo frame
tusse exaudito E chosi tutta notte tra
questa gente chosi fatta che erano ap
pie e chi a chauallo chaminai Et
giunto a prosopoli andaj a uno aber
gho fuori della porta e preghai loste
che mi dessi unpocho di racietto E diedi
mi R che non poteua pero che lalbergho
era pieno di soldati Io sentiuo la gen
te grande che era fuori della citta che
faceua grande rumore E faceuansi
beffe di quegli che ritornauano dalla
battaglia E egli no diceuano andate
a chonbattere cho gli iddij uoi · che lcha
pitano depsiani e figliuolo dello dio
Marte E questa boce era gia tanto

sparta che lla gente de turchi chomincio
auere dubitanza della battaglia Edio
prechai loste vnaltra volta che mi racet
tassi Edegli aueua vn lume i mano e simi
guato credo chio no gli paressi turcho e
po macetto e disse vieni chomecho·
e menomi nella sua propria chamera
doue era la sua dona e una figliuola sua
ed io ero stancho pel chamminare appie
E posai lelmo e lle chose chio aueuo
indosso e posimi asedere Elloste ue
dendomi· meglio chio no pareuo tur
cho· mando le donne altroue E dima
domi sedio ero stato alla battaglia Ri
dissi· e dissi i parte quelche io sapeuo dis
se loste· e uero quello che dichono que
gli che tornano dalla battaglia che da
lato de persiani se apparito vn figliuo
lo di Marte iddio delle battaglie disse
Ghuerrino e nome vero che ssia figli
uolo di Marte ed egli dy· impero chio lo
ueduto ed equasi della mia grandezza
ed e huomo mortale chome sono io
disse loste sapete uoi quello che ssia ad
diuenuto di Finistaur E Ghuerrino
si strinse nelle spalle e non disse nes
suno loste re chiamo la figliuola e fe
rechare damangiare e da bere E no
recho vino per che la leggie loro comanda
che no beano vino Ma recho acqua
chon ispeterie e chon altre reche maci
nate E vidi che lla figliuola molto mi
guataua Ed egli la mando via i una
ltra stanza Et parllando mecho di ue
ne detto come la gente de Re Chal
ismarte disfaceua il paese e chome
egli aueua riceuto grande danno
E non bastaua i grande danno di prima
che quando Finistaur ando contro a persiani
io fui rubato E quando mi lamentai

fece Finistaur beffe di me cosi no ti pos
sa egli mai tornare E subito straudde
auere maledetto ed ebbe paura di me
Ed io lo rassichurai· e dissi Or non mi fa
Chalismarte buona chompagnia ed e
Re di no chella terra era mezza in pre
da e mentre che diceua queste parole pia
gneua amaramente Per questo dice il
Meschino io presi un pocho di migliore
speranza e dissi tra me io sono bene arri
uato per la gratia di dio E chonfortauo
loste re Ed e chonfortauame profferere
dossi a dme dicio che potessi· dicendo voi
mi parete buomo dabene e none auete
vista dessere di questi turchi che sono molto
strana gente E chosi mi faceua di molto
honore E ragionando insieme dissi fa
che tu tengha celato quello chio ti dicho
Io trouai il chorpo di Finistaur morto
in sulla riua del fiume ed era sanza
chapo E poi gli donai vno de dua gioielli
chio tolsi dell elmo E gli stimo che quello
gioiello valesse piu che quattro mila
danari doro E gittomisi a piedi e mol
to mi si profferse Io andai vn pocho a dor
mire E poi che fu aparito il di adiman
dai se egli aueua niuno vestimento
alla turchescha Ed egli me ne diede vno
ed diemi vn chappello e ssi cene andamo
nella citta· e vidi grande parte della
nimo de turchi· che aueuano per la ri
ceuuta rotta mezzi impauriti erano
E parte che noi andauamo elloste ischon
tro vn cittadino Ed disse o Parmidas
e entro dentro in chasa chollui E questo
era de maggiori cittadini della terra di
quella citta E quando fu i chasa loste ro
sigia chosto allorecchio e dissegli come
Finistaur era morto Ed io mi richordai
della lettera che mi fu mandata quando

entrai in darida che questo parndar laue
ua mandata E per quello che disse losstiero
suo lreame edimandomi selio chonoscie
uo o aueuo veduto ilchapitano depersia
ni Jo dissi disi edissi io sono tanto allui
che quando noi entramo nella citta di
darida io glilessi una lettera laquale
eluenne per nostra parte laquale diceua
che egli conbattessi presto perche i Re cha
lismart sapparecchiaua dandare in
aiuto di Finistaur Allora disse par
nidar Ome oaceli si pocho senno che egli
abbia palesato atte quello chio gli
dissi Jo dissi non mibisogna auer paura
che io sono quel proprio chellui E per suo
chomandamento sono venuto per
essere auisato delfatto diquesti turchi
E dimpo fate chio uegha tutta questa
baronia Allora Parnidar mabbraccio
ebacio edisse quando tusarai torna
to altuo signore rachomandami al
lui Euscito dichasa mimeno nelpa
lagio reale doueratutta labaronia
de Re Chalismart Eudi Grandonio
emolti Re dichorona traquali nera
no cinque diquegli che erano fuggiti
dallabattaglia molti dolorosi Etutti
questi signori minacciauano dimorte
ilchapitano depersiani Orpensa lettore
se eglino mauessino chonosciuto
quello che sarebbe stato dime Estando
auedere questa baronia Edecchoti
venire ilchorpo di Finistaur sanga
testa effune grande dolore Esopra
ilchorpo suo giurorono quattro sua
fratelli lamorte mia per uendetta di
Finistaur Echosi molti baroni giuran
do lamorte di Guerrino chapitano
depersiani Efu insulla sala inpresenza
dogniuno ordinato treschiere laprima

ma fu data aGrandonio Epantaleone
eatre Re dichorona con 50 M diturchi
Echomando lo Re Chalismart chellamat
tina vegniente chaualchassino verso darida
su pel fiume Vlion Edriecto allui chom
ando chandassino con Vtinafar 50 M
di chaualieri Eamilidonio contre altri
Re dichorona Lultima contutta laltra
gente tenne per se molti Re duchi signori
E perlla fretta delchaualcharre nonordino
nella citta niuna ghuardia Tutte queste
chose vidio Epartito dalla chorte nandai
chon Parnidar achasa epreghalo che mi
facessi auere vnochauallo perche ilmio nera
stato morto Eallui donai laltro gioello
ilquale ebbe molto charo perche echonobbe
chera digran valuta che sono chiamati
rubini alchuni gli chiamano charbonchi
Epoi miritornai chollosste allalbergho
Parnidar chonpero vngrosso chauallo
ellasera altardi melmando Epocho do
po ilchauallo giunse Parnidar eragio
namo insieme Edio dissi fratelli miei
Jo uoglio tornare almio signore vostra
pete chella citta diprosopoli rimane ma
le fornita digente Selchapitano de
persiani sentira chella sia sfornita digente
egli lascera darida fornita Euoi sape
te edio losso chelloste deturchi neuanno
verso darida suplo fiume Elnostro chapita
no uerra tanto largho dalfiume che noi
non trouerremo lagente deturchi euer
remo apigliare prosopoli Se egli auue
ne dauegli ilchuore difare che questa
citta sirriuolgha ediensi alsoldano dipersia
Essappiate che se questa citta sribelli a
Re Chalismart eturchi sono disfatti
Rispuose Parnidar se amomento iddio cida
tanta gratia che noi veggiamo vna sola
bandiera de Re dipersia nostro soldano

tutti quegli di prosopoli di uolunta gli
daranno la terra dice Ghuerrino io mi
rallegrai di questa risposta E domandai
chome torneró io al mio signore che nõ
so la uia senõ su pel fiume Disse lostiero
Io ó uno mio figliuolo che sa tutte le uie di
questo paese egli ui ghuidera E fecelo
chiamare E quando e senti quello che uo
leuamo Disse io ui metto p luogho che al
tro che iddio nõ ui uedra mai insino ada
rida Questo giouane era bello della
psona deta di 25 anni e aueua nome
Morotto Chonquesta promessa di Per
midas e dello stiere chaueua nome Am
igans Io mi parti con questo giouane
in sulla mezza notte armato delle mi
e armi E Pertimidas allostiere parloro
no a loro amici aspettando che lla
gente persiana uenisse per dare loro
la citta E per usciere delle mani de turchi
chani Chome Ghuerrino e Morotto
tornó a darida E meno la gente psiana
attorre prosopoli a turchi E chome e tu
rchi nõ sappiendo di questo ghuastaua
no il paese di darida per uendetta di
Finistaur Capitolo LXXXIII

Ogniuno douerebbe esser solle
cito ne ghouerni cholloro che
anno a chondurre gente e farssi ub
bidire a suoi e domare il nimicho cho
negni ingegno chome feciono e nostri
antichi E chosi partito Ghuerrino da
pro sopoli in chonpagnia di Morotto la
notte e tutto laltro di chaualchorono
per monti e selue e per ualloni e llachumi
e llaltra notte pocho dormirono E se
npre confortando la ghuida che nõ ssi sch
omentassi che egli lo farebbe riccho E l
laltra mattina sendo presso a Adarida
a dieci miglia e dera in sulla mezza
terza e sschomauassi de psiani erano per lle
champagne prochacciando strame pe cha
uagli E la loro schorta grido quando ci
uidono apparire dice Ghuerrino subito
ci ebbono attorniato E quando mi richo
nobbono leuorono grandissimo rimore
gridando dallegrezza chapitano chapitano
al quale rimore tutto il paese risonaua
e tutta la gente dellarme traeuano per
uederui e la guida andorono insino adar
ida che lo chapitano tornaua E tutti e Re
e signori montorono a chauallo e ueno
nmi inchontro E quando lo uedeuano molti
smontauano da chauallo e que Re ssi cha
uauano le chorone e abbracciallo Veden
do questo Morotto figliuolo dello stiero
staua chome isbalordito uedendogli
fare tanto honore E quando furono alle
ntrare della citta E Ghuerrino chiamo
Morotto e fecelo chaualiere e fecegli do
nare molto tesoro E entrati nella citta
trouo che glierano uenuti dal soldano 30
migliaia di chaualieri psiani E fugli det
to che nella battaglia erano morti
diecimila psiani 50 m turchi E io
chiamai Morotto e dissi tu ai ueduto e se
certo chi io sono e pero ta fretta e torna a
prosopoli e conforta Pertimidas e tuo pa
dre e di loro che inanzi che sieno 5 giorni
io saró con tutta questa giente a prosopo
li E degli tutta allegro in dirieto si ritorno
Ghuerrino fece aparecchiare tutta sua
gente E partissi da darida con cento
milia chaualieri E llascio fornita la ter
ra pero che sapeua che Re Chalismarte ue
niua E auendo fornito di uettouaglia per
dieci giorni acció che se gli uenisse fallato
che non auesse la citta che nogli manchasse
E pensaua donde era tornato da prosopoli
menaua la sua gente E turchi che ueni

uano ſupllo fiume Echome furono inſul
terreno di Carida comminciorono achorere
pllo paeſe ardendo ediſbruciando Echal
le lor mani venniano vcideuano puendet
ta di Smiſtaur Chome Ghuerrino ſenti
che perſiani mormorauano chontro allui
Edegli gli chonforto Egiunti aproſopoli
E Re Chaliſmarte quando lo ſeppe torno
chome diſperato viſo proſopoli Capto Lxxxiiii

L Seguente perſiane chaualchorono p
tre giornate ettrouorono ſimale me
che ſoſtenono grande fatticha Edi
ufra lalltre choſe che gli noio furono car
ti lachumi dacqua che puzzaua Ondegli
no chomminciorono adirmale delloro
chapitano cheſſemai auallo · caueuano pa
ura deloro nimici Emolti diceuano noi
andiano dricto e no ſappiano achi Altri
diceuano eſarebbe meglio aritornare
adrieto · Etutte queſte choſe furono ri
dette aGhuerrino Edegli fece fermare
ilchanpo Efece comandamento che niu
no facceſſe alloggiamenti otrabacche Et
fece chiamare aſſe tutta labaronia ·
Re · duchi · Chonti · Principi Chapitani
e Chaporali · Quando gliebbe tutti raun
ati parllo loro inqueſta forma Chariſſimi
fratelli molto mi duole che uoi ſiate ingra
ti ͻtro a cuelli · debenifici riceuuti Econtro
al grande Apollo · ͻtro ame · che uoi ſoſteg
nate che pel chanpo ſi mormori di me che
vo data tanta vittoria ͻtro aturchi Cho
me credete voi chio vichonduceſſi ſanza
buono ͻſiglio · None lecita choſa chelcha
pitano dicha eſua ſecreti adoguiuno p
che quello che vuol fare no torni agliore
cchi delſuo nimicho · chiuni ſaſichuro che
inqueſto champo no ſia di molte ſpie di Cha
liſmart · credete uoi chio mi ſia moſſo cō
ſi grande hoſte pqueſto chammino chio
nō ſappia chome ciuiuano Certo landata
noſtra ſara ladiſtrutione denoſtri nimici
Epo ſanza paura chaualchate · eſeghuitate
lebandiere delnoſtro chapitano pllo ſoldano
Ebenchella uia vi ſpaia vnpocho faticoſa e
non paſſerano quattro giorni che uoi ſarete
tutti ricchi deltesoro de noſtri nimici Echo
ſi richonfortati · chomando che lla ſeguente
notte inazzi mezza notte ſanza ſonare ·
ſtormenti o gridare ſeguiſſino lebandiere
Edie licentia attutti echoſi erano chon
fortati Mano ſapeuano pero doue ſandar
ſino Molti imaginamenti ſifacceuano pllo
champo lanotte Emoſſeſi tutta lagente ſan
za romore Enſul uolerſi · muouere giun
ſe vno chaualiere · ediede vnbrieue alcha
pitano Ghuerrino leſſe ilbrieue chediceua
che turchi erano giunti adarida emetteu
ano tutto ilpaeſe afuocho Ghuerrino · nō
diſſe niente Achaualcho alſuo viaggio La
ltro giorno aora diueſpro giunſe apro
ſopoli Chome quegli della citta lo uidono
ellenſegne deperſiani leuorono rimore
echorſono pella terra vccidendo eturchi
Efurono morti ottomila dentro allacitta
ea perſiani ſudata laterra Echoſi preſe Ghu
errino lacitta ſanza cholpo diſſpada Echo
mando a Tenaur · cacciaſi perſiani che chorre
ſino dricto alochanpo deturchi pche lamatti
naſenti che erano moſſi eloro charriaggi e
vettuuaglia Echoſi fecciono circha adiro ·
mila perſiani Etutta lauettuuaglia deturchi
preſono Elterzo giorno tornorono ricchi
aproſopoli diuettuuaglia echarriaggi edip
ſane Chome lanouella diproſopoli fu fatta
aſapere choſi vccirono quanti turchi ve
rano rimaſti Saputa lanouella nelchan
po deturchi chome proſopoli era pduto ettu
tta lauettuuaglia · tanta paura entro nel
champo loro chella ſeguente notte fuggi

delchampo loro piu di ſeſanta migliaia di turchi E ſenonſene fuſſino aueduti e ſignori turchi la maggior parte della gente ſarebbe fuggita El Re Chaliſmarte leuo champo e inuerſo proſopoli ſitorno chonfuria e chonpocho ordine no churando altro chonſiglio chella ſua volunta

Chome ſaputo Ghuerzino la uenuta de turchi Inprima chonforto e p(er)ſiani E poi uſci fuori della citta e fece ſerrare le porti e gittare le chiaui fuori p(er)che non aueſſino ſperanza nel fuggire Capitolo LXXXV

HOnera il Re Chaliſmarte entrato inſul terreno di proſopoli chella nouella fu raportata A ghuerzino chome e turchi erano partiti da darida e tornauano verſo proſopoli In queſto Ghuerzino fece raghunare tutti e baroni p(er)ſiani e fece loro queſta diceria Nobiliſſime Re Duchi E ſignori p(er)ſiani Neſſuno no douerebbe mai biaſimare il ſuo ducha quando uede ghouernare la ſua gente e ch egli e ſollecito alle choſe che ſono dibiſogno Voi ſapete che due vittorie pello mio ingegno auete auute cioe la battaglia vinta e la morte di Finiſtauri il quale io vcciſi cholle mie mani e non ſanza grande pericholo della mia p(er)ſona impero che egli mi ucciſe il mio chauallo e io vcciſi il ſuo La ſ(econd)a vittoria pel mio ingegno abbiamo preſa la citta ſanza morte di noi e tolta la uittuaglia a turchi E po ſiate fedeli al mio chomandamento E dette queſte parole chiamo Parmidas e Amigras e Morotto E fece certificare chome egli era iſtato a proſopoli i(n) p(er)ſona e aueua ſpiato ogni choſa de turchi E di tutto queſto ſi marauigliorono E appreſſo chomando che la mattina vegnente tutta la gente vſciſſe fuori della citta ſanza niuno chariaggio E laſcio dentro al ghouerno della citta Parmidas e citta dini e Almida hoſtiere E poi uſci della terra e feſſe ſerrare le porti e gittare le chiaui di fuora E fecele portare appreſſo delle bandiere E diſſe a molti del champo che l aueua fatto p(er)che neſſuno non ſi penſaſſi fuggire p(er) champare nella citta E p(er)che ponneſſino la ſperanza nel uincere e non nel fuggire E aueuano p(er) dua giorni vettuuaglia E queſto fu il quinto giorno poi che ebbe preſo proſopoli E ordino di fare le ſchiere

Chome il Meſchino ordino le ſchiere de p(er)ſiani E Re Chaliſmar quelle de turchi Capitolo LXXXVI

BEnche l animo noſtro ſia deſideroſo di molte choſe no dimeno deſidera ſolamente vna choſa e quando a ſolamente quella viene in deſiderio di piu E queſto e l ultimo bene il quale e iddio e giunto a quello e ſaziato l animo e de ripieno del ſuo deſiderio Ma a queſte choſe mondane molti deſiderano choſe che intorbidi no(n) tanto l ultimo bene Ma queſti vtili beni temporali turbano e chome eſſenpro E gl era nellhoſte de p(er)ſiani vn barone chiamato Tenaur il quale abbiamo in piu parte richordato O che egli il faceſſe p(er) inuidia o p(er) ſupbia o p(er) ira o p(er) hodio o p(er) auarizia deſiderando ſignoria Egli chomincio a biaſimare il chapitano p(er) molte choſe che egli aueua fatte di ſua volunta ſanza chonſiglio e agiugnere che ſe egli aueſſe auuto ſignoria ſopra a p(er)ſiani e chapitano che egli arebbe vinti e turchi chome ſaueſſe fatto Ghuerzino Queſte choſe furono ridette al meſchino dico Ghuerzino E queſto loſe chapitano della prima ſchiera e diegli ·30 m· p(er)ſiani e piu diſutili E miſe queſta ſchiera p(er)d

uti lasa die a Perdonicho nipote del sol
dano di persia e a Re Aramisinor e a Re da
ridano chon 30 M persiani laltra diede
Ghuerrino teni per me che furono 20 M E
chomandoli che contro aloste de turchi an
dassino destramente Lo Re chalismarte
fece tre schiere la prima die a Grando
nio e Apontalion con 40 M la sa
tenne per se che furono 40 M la terza diede a
Vtinafar e a Milidonio e a ogni schiera
aueua 5 Re di chorona lultima fu
tutto eresto della sua gente E fecieono
comandamento che luna schiera dri
etto allaltra sa frettasse a chonbattere
accio che la battaglia durasse pocho e
che nessuno si togliesse a prigione E con
questa superbia e furia si mosse E fa
cevano e turchi si grande rumore che
Tenaur chapitano della prima schi
era de persiani ebbe si grande paura
che egli si volle tornare indrieto se
non fusse alchuno persiano che gli disse
o Tenaur o tu ai detto che aresti vinto
e turchi chome Ghuerrino questo se
gno no pruoua che fusse uero E egli per
queste parole si rinchorò e chonforto
la sua gente alla battaglia E ciascuna
schiera contro allaltra si ferivano E aspra
battaglia si comincio E Tenaur si mo
sse e entro nella mortale battaglia

Chome la battaglia fu grande e
dubbiosa Allutimo Ghuerrino eb
be vittoria cho persiani insieme capitolo
LXXXVII:

Pel troppo parlare
interuenne che Tenaur fu
messo tra perduti E essendo chomi
nciata la battaglia Tenaur entro
Franchamente in essa E auiluppa
te le dua schiere insieme molti mo
lti da ogni parte ne morirono Gran
donio fichuolo di Chalismart sempre
andaua per lo champo ghuardando se ue
deua el chapitano de persiani E vide Te
naur far tanto darme e maginossi che
fusse il chapitano de persiani E andando
auisato per darli la morte vide il destro
e chor una grossa lancia atrauerso
gli die nel chostato che tutto lo passo
e morto la batte del chauallo E leuo
ssi la boce nel champo de turchi che lera
morto il fichuolo di marte iddio delle
battaglie per questo il Re Chalismart
insuperbito entro nella battaglia ne
lla quale comisse grande vccisione
Quando Persionicho vide la morte
di tanta gente mando a dire al cha
pitano se egli entraua anchora nella
battaglia Ghuerrino Rispose di no ma
che egli sollecitasse que fuggenti e soste
nessegli el piu che si potessi Persionicho
traschorse chon M chaualieri per q
uesto tutte le schiere de turchi entra
rono nella battaglia e quasi tutti.
e persiani della prima schiera missono
al filo delle spade E la sua gente mo
lto si spandeua pello champo Veduto
e chonosciuto Ghuerrino fece segno
A Persionicho che entrasse nella battaglia
E assalirono il champo da dua parte
Ghuerrino aueua gia chondotto la
sua schiera che egli feri attrauerso el ch
ampo de turchi E dirizollasua schiera
alle bandiere de turchi e trouossi pro
ueduto di gente E chonbattendo le
bandiere E Re chalismarte tra
schorse alle sua bandiere E abbocho
ssi chon Ghuerrino cholla spada in ma
no e alchuno cholpo donò a Ghuerr
ino ma Ghuerrino gli parti la te
sta per mezzo e morto lo gitto alla terra

Chome el Re Chalisinarte chadde mo
rto lagente tutta nonebbe piu difesa
allelloro bandiere lequali furono tu
tte tagliate egittate p terra Cominci
orono grande rimore euccisione di
turchi E turchi chominciorono lafu
gha Rachogata laschiera di Ghuerrino
chonquella di Personicho strinsono
leloro bandiere inmezzo echacciando
euccidendo eturchi pello champo Ghuer
rino sischontro chon Grandonio ilqu
ale ruppe lalancia adosso aGhuerrino
E chominciorono grande battaglia col
le spade Inqueste parte giunse Person
icho egrido lagente pchenno feriuano
grandonio aiutando illoro chapitano
Maghuerrino grido chognuno sitir
asse adrieto elasciassino questa bat
taglia allui Allora personicho sipartì
esseghuitaua labattaglia franchame
te rompendo letorme degli spauenta
ti turchi E mentre che seghuitaua la
battaglia disse acerti persiani chi honore
nonsaquista pdormire ne p fuggire
Jo veggio Ghuerrino che p forza dar
me e p grande sollecitudine efaticha
aquista honore perche io nonpose
ro chio vedero vnfigluolo di Chal
isinarte cholle mie mani E chorre
do pello champo cerchando eaddiman
dando salbocho con Pantaleone fra
tello di Grandonio E insieme grande
battaglia chominciorono Inquesto me
zo Ghuerrino chonbattendo con Gran
donio E fu Grandonio simile vantag
giare edera inpiu parte ferito Ad
dimando Ghuerrino edisse pello iddio
chetu adori tipriegho chemidichi chitu
sse se tu sse figluolo di Marte iddio
delle battaglie chosidiscie R Ghuer

rino male parte aj addimandato p in
fino aqui tarei potuto champare ora
non ti posso pdonare lamorte Or sap
pi chio sono mortale chome tu esono
tuo chapitale emortale nimicho pello
schonguiro chonuiemmi dire ilmio nome
Sappi chio sono cholui chachostanti
nopoli fecimorire vndici figluoli de
Re astiladoro fratello charnale ditu
o padre E chosi cholle mie mani omor
te Chalisinarte tuo padre euccisi Lin
istaur tuo fratello ella sua testa gittai
nel fiume Vlion e chosi faro atte Gra
ndonio Vdite queste parole pchosse ad
duo mani cholla spada Ghuerrino efello
tutto piechare e inquesto riuolse il ch
auallo credendo champare echominciò
a fuggire Ghuerrino temendo nonesse
re palesato saffretto di seghuitare il tu
rcho egiunselo gridando chesi uolge
ssi poi chevide chenonsi volgeua glidie
cholla spada adua mani tre cholpi luno
sopra laltro e partigli ilchapo sopral
chollo e chosi mori Grandonio E cho
me lebbe morto seghuitaua la batta
glia e chorrendo pello champo vide Perso
nicho allemani chon pontalione e q
uali aueuano da ogni parte grangente
edera aspra battaglia Ghuerrino misse
vngrido e conforto epersiani E gittossi
chome vndragho nelmezzo deturchi
Inquesto Pantaleone pchosse Personi
cho e ferito logitto atterra del chaua
llo E poi sidirizzo verso Ghuerrino edie
gli due grandi cholpi didrieto creden
dolo atterrare Maghuerrino gli si gitt
o adosso e diegli vncholpo sifforte e
grande insulla spalla mancha chegli
misse la spada insino a llemamelle
esubito chadde morto atterra del chauallo

pantaleone Epoi sechuendo labatta
glia ebbono trionfale vittoria Echa
tivorono dua figliuoli de Re chali
simarte equali furono Utinafar e
Milidonio Emori inquesta battaglia
4000 · turchi Ealtrettanti pisiani E
molti re esignori delluna parte
edellaltra Ella vittoria rimase a
pisiani Chome il meschino mando
inbasciadori al soldano inpsia signi
fichando lavittoria pella sua gente

Capitolo · LXXXVIII ·

Dappoi che pisiani ebbono rice
vuta la vittoria eracholta in
torno alchapitano nandorono nella
citta diprosopoli faccendo grande alle
grezza della vittoria etrestitia demor
ti Nondimeno deltesoro di Chalisim
arte nedono amolti signori ecitta
dini della citta Espetialmente a Pol
nidas Eallo stiero chiamato Arrigin
camorotto Efece molti cittadini
chavalieri disua mano Emando una
reale inbasceria alloro almansor sol
dano dipsia significhando lavittoria
Equello chegli piacesse difare Epregha
valo che lla citta creame desse alla
vergosa Antinerscha Eadimando che
gli fussino mandati · 500 · pisiani cho
quali tutta soria insino adamascho che
orrebbe chacciando eturchi daogni
lato eparte di soria Emando via glim
basciadori Apresso aquesto Ghuerrino
chomando che ognuno si facessi medich
are cioe eferiti eatendesse aghuarire
Ecittadini equegli delpaese gman
do chattendessino afare chonsumare
echorpi morti Ecomando che lecorpo de
Re chalisimarte equegli de dua figluo
li fussino honorati disepoltura Etutti qlli
degli altri Re turchi E pisiani epiu gentili
fussino sepelliti Egli altri della moltitu
dine fussino consumati per fuocho accio
che non corompessino laria Echosi fu fatto
Effu donato a Ghuerrino gran quantita
ditesoro che era stato de Re chalimart
Edegli laoetto efece venire mangiarsi
ebaroni Edimando chui era quello
oro eargento Re che gliera suo Re Gh
uerrino io non vo cerchando ne corone
arento ne altre richegge ma solame
nte cercho honore egratia dagli dei
Epero voglio che questo tesoro sia par
tito eassortito per errata parte per tutta
loste echosi fu fatto Eglera adorato
pelpiu gentile huomo esignore delmo
do Echristiano che gliera vno iddio ilqua
le era venuto adifendere lapsia Et
che Tenaur era morto per miracholo de
gli iddij perche egli aveva sparllato contro a G
uerrino Alchuni signori furono che dis
sono che gliera ilmeglio amandare il
tesoro · al soldano che darllo aquel modo
pelchampo Eghuerrino R · ilnostro soldano
a oro daviango ma voi avete sostenute
le fatiche della battaglia esparto il vostro
sanghue pero e ragione chesia vostro
Epoi sattese afare festa eallegregga de
lla vittoria Estettono aprosopoli dua
mesi tanto che ognuno era bene ghua
rito eughualmente tutti richi Eincha
po di dua mesi tornorono glinbasciadori
dipsia emenorono · 500 · di chavalieri
ella bella Antinerscha laquale fornia
allora · 13 · anni Emenorono in conpagnia
della dongella · C · gientildonne pisane

chome il meschino innamorato dachapo
precho iddio che lavitasse Echome Antinerscha
lo fe richiedere per marito Epromessono das
pettare luno laltro dieci anni Capitolo LXXXVIIII

Tornata Antinescha alla citta di
prosopoli feciono e cittadini grand'
allegreçça e grampianto p tenereçça
E quando Guerrino vide la bella e vegosa
damigella Antinescha sacceso tutto dar
dente amore E disse Verso e cieli o vero idio
dio donami gratia chio mi difenda
da questa fragile charne tanto chio
truovi el padre mio e lla mia generati
one E ricieuuta la damigella chon gran
de honore e riuerentia le rende la
signoria E degli p chouerno tre citta
dini El maggiore di tutti fu Parmidas
E non passorono cinque giorni ch Pisa
nicho nipote dellalmansor soldano
inamoro d Antinescha E chomincio a
hodiare secretamente Guerrino e
p temença della sua spada non si dim
ostraua E anche temeua la gente del
loste p ch Guerrino era molto ama
to di tutta la gente dellarme E essen
do Guerrino nella sua chamera da
se a sse si lamentaua e doleuasi del ch
ammino chaueua affare sio la risposta
che glebbe da gli alberi del sole ch impo
nente saprebbe chi fusse la sua gene
ratione E essendo in questo pensiero gi
unse allui questo cittadino chiamato
Parmidas poi che si ebbono salutati si
presono p lla mano e di molte cose ra
gionorono Parmidas in fra lalatre cho
se ch egli ragionono si fu ch egli fusse di pi
acere di piglare Antinescha p isposa
e ch egli si facesse signore de reame
di prosopoli Guerrino gli rispose O
nobile amicho a dme chonuiene pri
ma cerchare le parte di ponente p
comandamento dapollo Ma prima
chaceremo e turchi di tutta soria E
Parmidas torno cholla risposta a

d Antinescha La quale vdita la risposta
subito mando p lui E degli vando E del
la lo chominciò a preghare dolcemente
ch egli fusse di piacere di non si partire
da prosopoli e ch e ne pigliasse la signo
ria Et Guerrino rispose sospirando
ch egli no potea al presente p ch aue
ua anchora a cerchare meço il mon
do E della chominciò a llacrimare E
disse o signor mio io sperauo sotto la uo
stra spada viuere sichura nel regno
mio ch uoi mauete renduto E p questa
chagione io ui giuro p tutti gli ddij che
chome io sentiro ch uoi vi siete partito
cholle propie mie mani mi vcidero
p vostro amore se uoi nomi promettete
ch finito il uostro viaggio voi tornerete
p me E dio vi giuro dasspettarui dieci an
ni ch mai non torro marito Disse Guer
rino O nobil donna p dio ch tu sarresti ve
cchia E della rispose di questo non mi ch
churo io pure ch uoi giuriate di torna
re a dme e di non torre altra donna
E mentre ch queste parole erano intra
lloro giunse Parmidas il cittadino e
Amirap ostiero con Ms. Morotto figli
uolo dellostiero fatti riachi p lla virtu
di Guerrino E a chostoro dissono e loro
secreti E dissono chome egli cerchaua
il padre suo E degli disse chome egli a
ueua saputo dapollo e diana E racho
mando loro Antinescha E giuro p tutti
e sacramenti di torlla p sua donna e le
gittima sposa E in presença di chostoro
tre promisse di tornare in termine di
dieci anni E in quanto e non tornasse in
questo tempo ella fusse libera e potesse
torre marito E giuro p llo sommo iddio
di non torre mai altra donna che llei
E p questo ella giuro p tutti gli ddij di

nõ torre altro marito ch'lui E questi tre
cittadini furono presenti et testimonj
E giurorono di mai nolla abbandonare
E furono la ghuardia della sua bella
persona rimase illor tre E chosi si bacio
rono in boccha cholmeschino che ssi ch
iamaua Ghuerrino E giurati la fede tu
tti e quatro vscirono della chamera E lla
ltra mattina feciono rachunare tutti
e maggiori della citta E molti gentili
huomini del regno allei sotto posti E fu
per tutto diliberato chella donna cioe
Antinescha fusse Reina di tutto il reame
ma cho ella non portasse corona da quel
di a dieci anni E che Parmidas e Amug
rante fussino bali della fanciulla Apre
sso hordinorono chella gente si mettesse
in punto per chaualchare e chacciare e tur
chi per tutti e paesi di persia e di soria E passati
dieci giorni si parti da prosopoli con cento
milia persiani E Antinescha lasciò piangendo
E andoron verso vna citta di persia chiamata
Antiocha chome s'auuo chapitano vi pose
champo perchè anchora la teneuano e turchi

Chome Ghuerrino detto meschino p
rese molte citta di persia e di soria cha
cciandone e turchi E prese Gierusalem
e vna notte abercho al sepolcro del no
stro signore yhu xpo Capto. LXXX.

Partito Ghuerrino da prosopoli e po
sto il champo alla citta di Antichail
terzo di la prese e furon morti tutti e turchi
E poi nando a vnaltra citta chiamata cho
sefonta e quella s'arrende subito E poi prese
vnaltra citta chiamata Arabillar. poi pa
ssò vn fiume chiamato choronse E prese
vna citta chiamata arabina. E poi prese
vnaltra citta chiamata chomopolis. Et
poi passò el grande fiume detto Tigris. Et
ntrò cholloste nella regione di mesopotamia

E prese la citta detta Nibilis E nacie chro
ria E prese Edessa E passò il fiume Eufrates
E passò il lagho detto laco Asi presso a damaci
tta che a nome Famose E di tutte chacciando e turchi
Le citta s'arrendeuano per il grande nomm
ancor de Re chalismarte che era morto e
figliuoli e della gente che era schonfitta
E partito il meschino dalla citta di Famose
nando in fino al mare di setalia E prese vna
citta che era in sul mare chiamata Allessa
ndria E poi si uolse verso damascho e prese
vna citta chiamata Antiocia E prese Do
rossa e prese Solme E poi giunse a Tripoli
di soria E stette a tripoli dieci giorni E uen
ne Alarun E chome lu preso Baruti nan
dai a damascho E quali mangi chio giugne
ssi la. mi mandorono le chiaui e cri dauano
no vna il soldano di persia ciò voltono al
tra battaglia E partito da domascho presi
si tre a greca E uennemo accsaria et
Abeteles e presono Gierusalem e rama
E quando Ghuerrino fu in gierusalem se
creta mente
vna notte abercho
allato al sco sepol
cro di xpo E pregho
xpo che gli desse
gratia che ritro
uasse il padre
e lla madre e lla
sua generatione
E giurò sopra il
sepolcro di xpo
che egli atterebbe
la impromessa a Antinescha e chella fare
bbe fare xpiana se egli ritrouasse il padre
suo E poi si parti di Gierusalem e uide il mo
nte Libano E monte chaluario E passò
in palestina E presono Aschalone chal
lora era vna bella citta E poi presono



rarsi. E poi presono la citta di bosta Et
chosi di tutta soria chacciò e turchi Et
sendo a bosta comando che tutta la ge
nte christiana e tutta loste si tornasse in
drieto E in uerso persia gli armando pre
ghando e baroni che gli racchomanda
ssino alla lmansor di persia E llagrima
ndo armato a chauallo solo si partì
da bosta E andonne in uerso il monte si
nai E inanzi che giugnessi al monte
sinai pati grande affanno Quando
Ghuerrino detto meschino ebbe
liberata la persia e lla soria da turchi
mandando uia e christiani E andossene so
lo al monte sinai Nel quale chammi
no ebbe grandi disagi di mangiare
e di bere per se e pel chauallo Et essendo
giunto al munistero credendo rinfre
scharsi ebbe a chonbattere chon
due giughanti Capitolo LXXXXI

Essendo ghuerrino presso al mon
te sinai auendo cinque giorni
patito grande necessita dacqua cho
mincio a trouare acqua che ueniua
di uerso il monte E smonto per rinfres
charsi Vide uenire dun uallone don
de ueniua lacqua unuomo armato
di chuoio chotto e aueua ungrande sch
udo in braccio e ungran bastone in ma
no E grido sta saldo chaualiere se non
che tu se morto Rispuose dicie il meschino
per huomo morto non mi uoglio aren
dere E in fretta abraccio lo schudo e p
rese sua lancia sotto mano e gito
allui si uolse E quel grande huomo la
chui forza parena smisurata meno
il bastone per darli in sulla testa al
meschino e gli ruppe la lancia nello
schudo per nuouo chaso che auendoli
fitta la punta nello schudo nolla po

te si tosto trarre che gli la giunse cholla
stone e feceonne molti pezzi Poi furio
so chorsse verso il meschino e a lui tra
sse la spada e non pote si tosto che lo giugha
te gli die del bastone in sullelmo per mo
do che pocho mancho che e non chadde
ma per la gratia di dio rimase ritto Il
giughante alzo la mazza e menò un a
ltro cholpo E ghuerrino si gitto dallato
e in braccio il suo schudo il quale per mena
re la lancia sauena gittato di drieto
e staua alquanto in ghuardia El sarazi
no grido arenditi E la meschino no gli
rispuose Allora il giughante si gitto lo sch
udo drieto alle spalle e aduemani me
no il bastone Ghuerrino si tirro dallato
ritto del sarazino e il bastone die in terra
E ghuerrino si fe presto inanzi e tagli
ogli amendune le braccia Quando
si uide tagliate amendune le braccia
si uolle fuggire E ghuerrino sera gia
aueduto del fatto si gli si misse adosso
e diegli un cholpo nella chosta ritta
che quel taglio ben mezza per modo che
egli chadde e nel chadere gitto un gran
grido E ghuerrino gli leuo il chapo dal
le spalle E a pena lauena morto che
unaltro simile a quello usci di quel ua
llone e chon grande minaccie assali
Ghuerrino chostui aueua dalla mano
sinistra ungrande bastone ferrato E
un dardo dalla mano ritta E quando
giunse presso al meschino gli lancio
quel dardo e ficchollo nello schudo in sino
allo sbercho e passo e nollo inauero Et
subito impugno laltro dardo E la mes
chino staua auisato non sanza gran
paura per che chostui parena di maggiore
grosezza e possanza e grandezza El sara
ino mise una boce e dire se tutti

gli dei tu o lei si in champare no potrebbono
poi che tu ai morto il mio compagno Ma-
chuerrino io no gli rispuosi. Egli ad me si
chostaua chopto dello schudo e poi che mi
de il tempo mi lanciò un altro dardo
fieramente. E diemi nello schudo e tu-
tto me lo passò e llanciato il dardo gli uen-
ne drieto il bastone. E io ruppi il dardo
cholla spada Ma io no potè ischifare il
bastone Ma se llo schudo no mi auesse ri-
chopto io ero in forte punto. Egli mise-
ce pel gran cholpo inginocchiare i terra
E quando mi vide dare dello schudo in
terra misse un grido e disse ora te rendi
e prese il braccio allo schudo serrando dal
lato, egli mi credette abracciare Ma io
gli uoltai la punta della spada. Egli
uenniva tanto furioso uerso di me che
ne ebbi temenza. e fermo in su uno gi-
nocchio egli mi si charicho adosso per
modo che la mia spada gli entro mezza
nella forcella del petto e riusciua di
drieto. Egli si ritenne. E io mi leuai
ritto e tirai la spada chome io l'ebbi
sferrato. Egli misse un mughio e uol-
lesi fuggire Ma egli non andò venti
passi che egli chadde morto. Ma io che
ero sbalordito pella grande pahora che
io aueua abuta lo lasciai andare Ma
pure ghuardando lo uidi in terra io la sa-
li e tagliagli la testa. E poi un pocho mi ri-
freschai. e presto rimontai a chauallo
temendo che in quel uallone non e fus-
se molti piu. E andai al monte Sinai
E partito dal monte Sinai presi la uia
per la regione d'arabia per terra e trouai
una città ch'à nome Mclasa presso
alle montagne d'arabia felice. E ste-
tiui tre giorni. queste genti sono gra-
ndi di statura e uestono panni di lana
grossi. E sono bianchi e portano grande
la barbe. E giudei le più belle donne che
io uedesse mai i nessuna parte. E
partito. E partitomi di questa terra presi
mio chamino uerso le montagne per anda-
re in arabia felice. E dicho io giunsi a
queste montagne fornito l'anno ch'io
mi parti da prosopoli doue lasciai la
bella Antinerscha

Chome il merschino passo le montagne d'arabia E
trouo gente che pascono spiriti e dra-
choni E dichono che sono anime di
morti E cercho molte citta Capitolo LXXXij

Giunto il Merschino
alle montagne chominciò a
montare per passare in arabia
per le montagne felice. Auendo a
mente che la Reina Saba aueua
profetato a Salamone molte chose
ch'ella era venuta d'arabia. Ancora
aueua a mente i tre Magi che segu-
itorono la stella e aueuano trouato
yhu xpo per riuerenza. Ondechi ima-
gino di trouare in arabia qualche gen-
tile della sua schiatta. E passando la
alpe trouò molte chastella e molte
ville per le montagne poche chase
aueuano per quelle ville anzi abita-
uano per le chauerne fatte nella mon-
tagna. E trouò gente che portauano
uasi di terra pieni di charne chotta
e di pane e di brodo. E gittauano quel
brodo in certi luoghi ch'aueuano fat-
to dallato nella montagna doue
poteua più il sole. E io dimandai
perchè faceuano quello. Ro. ch' dauano
mangiare alle anime de loro morti
E io volli uedere queste chose. Letto-
re quello ch'io uidi pareua impossibile
a credere. E gli apparue a questi luoghi

ch erano dilunghegga di 50· braccia
atutti venire stazando lamoltitudine
di ypenia carri draghoncelli Et loeni
ragone brutti huomini Et io dissi o
gente stolta ch sono inquesti paesi
Et techono questo modo tutte queste
montagne dovuo passai Et penai a
passare queste montagne quatro
giorni Et smontate lemontagne
giunsi auna citta chiamata p nome
Carmen aquesta citta mi riposai
tregiorni e feci rinfrescare il mio ch
avallo Et partito da Carmen presi
mio chammino p lla· arabia felice
Et passando molti paesi abitati e disha
bitati Et passai il grande fiume chia
mato Abichon· ch esce duna mon
tagna chiamata Cammens· presso
auna citta detta Allfe· Et traversa
la· arabia Et entra dentro almare
rosso auna citta chiamata Landorion
Elia: il meschio io vidi monte chra
mas· e monte Elmas· Et in su questi
monti naschono glialberi ch fanno
la mirra fine laquale· e vna chosa
daffare vntione· ch gpua e chorpi
sanza machula· e nonne infracidano
e nocchi lassa chorrompere: dice ch
sono alberi molti verdi· e alti cinque
braccia e fanno la mirra pertte cxe
piture dellalbero come anoi lorochi
cho· e anno grosso il ceppo Et vidi infinite
citta Et passati questi monti· entrai
inun regno detto Salar Et la prima
citta chio trovai di questo regno a
nome Comattr lasa Omandor La
terza Salach· laquarta Durona queste
quatro citta sono traquesti dua mon
ti sopradetti molte ricche Et poi
andai insino almare che tralla

persia ellarabia chiamato daquegli
darabia il mare Gachabuliter Et da psi
ani e chiamato il mare psiachon Et in
sullo stretto donde e chiesce del mare
indichur e chiamato mare Tropichor
parzalicon Et da queste parte darabia
pure nella regione di saban sono i
sul mare cinque citta nelle quali stan
no la maggior parte delle navi· ch na
vichano pel mare indichono e cosi p
tutto il mare darabia e di psia e p tutto
il mare rosso La prima di queste citta
ch presso alle montagne di chaldea a
nome Ottromare Laltra anome a
drus· la terza Maradas· laquarta itar
la quinta Bietza Et questa e presso alla re
gione arabia felice nella quale regio
ne io vidi molte citta Et p vedere questi
belli regni cerchai la maggior parte pri
ma vidi Charanoia poi viddi Moschasin
poi vidi charade e vidi zama Et tornai
insino auna regione detta zabanella
Nella quale viddi queste citta cioe Ri
timan presso allo stretto perzalichon e
viddi Rabana p chui si dice ch saquisto
e regno e vidi Marzamitra· Et Zabanca
Et Safar Et tornando di verso zabina pas
sai vn fiume ch anome Chione Et en
trai nella regione detta Amurs· e viddi
la citta detta Charmusi· Mescha viddi
Rachen· vidi Mesta· e Machale Et la grā
citta p chui tutto questo regiom sono ch
iamate arabiani Rabesthi sono detti
Et p questa citta chiamata arabia· zab
ia e de in sul mare indichon· e passai vn
fiume p llo meggo chiamato Arabon
questo fugia grandissimo popolo e de
nella regione· detta Mirisicha Et da
vn bellissimo porto Et tutta questa gente
sono bellissimi huomini· ne sono biachi

cnō sono neri cholore vlungo tranerj · e
bianchi ma dilungi dalmare indichon sono
bianchi come cerci · Partito daquesta
citta morripo · poi vidi carazenas grande
citta poi rientrai nereguo di saba an
dando verso ilmare rosso Eandai alla citta
della saba donde fu lareina saba Edonde
venono etre magi Ghuaspar baldasar
emarchion tutti atre Re Questa · e vna
riccha citta ede inmezzo ditre poggi Luno
di verso levante chiamano monte chan
bulabrar · Ellaltro di verso ilmare chiama
no monte passidom Elterzo di verso ponē
te anome monte ocielis questo · e di
lungi · asaba vna giornata Eglialtri dua
ameggia giornata · Partito dasaba nan
dai aunaltra bella citta epicchola detta
monsiria Poi viddi menabeste Ettrovai
ilporto di masare ilquale · e insullo stretto
di durbū onde viene laqua delmare
indus chefa ilmare rosso Edelungho que
sto stretto dugento miglia Elmare rosso
elungho settecento miglia egiugne nelle
parti degitto · eviene presso ababillonia
acento miglia · Perquesto stretto di durbū
passano tutte lespetierie elle merchatan
tie che vengono dindia maggiore edipersia
edarabia Equesto stretto dice il meschino
passar io · epassai nellindia minore cioe
nelle terre delprette Janni Einquesti pa
esi vidi molte maraviglios chose Egrande
faticha epericholo sostenni Chome il
Meschino ando inindia · minore ne
lle terre delprete Janni Enomi dimo
lte citta echastella eporti dimare del
prete Janni Capitolo Lxxxxiii

Partito il meschino darabia e
passato lostretto durbū onde vie
ne ilmare rosso giunse nelle terre
delprette Janni · inindia minore Eisuno
to avna citta che insuquesto stretto detta
Acione · ede vnbello esichuro porto Ede
rani molte navi · arguen · chalettoni cioe
navi grandi enavi leggieri chome trano
chocche e panfali egalee chaleugge Equi
vi sipaga passaggio ditutte lemerchatantie
che passano pello stretto e · entrano nelmare
rosso Esono treporti delprette Janni luno
che e insulentrare delmare rosso echiamato
mosia Equello che · e nelmezzo dello stretto
doveio meschino arrivai sichiama Achona
Questa Achona · e · vna bella citta Ellaltro
porto che · e insullentrare dello stretto insul
mare Indichū · Maquella piaggia sichiama
mare barbarir quelreame viene dalprete
Janni chanome barbarir · masu nelquale
reame neevnacitta insulfiume delnilo ·
dove molto sidiletta distare ilprete Janni
chanome Antonia Equesto porto che · e il
terzo echiamato Arocco Equesti · tre por
ti siricholgle ilpassaggio Enota chediquesti
treporti chava ilprete Janni tanta riech
ezza chenonsi potrebbe dire questi mirsia
accenie chosi chiamati Edevi molte isole
Io dico ilmeschino fui apresentato auna
bella maggione dinanzi auno armiragio
chemifece grande honore perinterpido mi
dimando dichenatione io ero io gli risposi che
io ero dinatione xpiano Ediquesto fecio
no grande allegrezza perche tutti sono xpiani
quegli diquelpaese dindia minore Eso
no sette regioni digente tutti xpiani Ella
prima regione anome Asia deullir ·
questa · e perpresso allegitto sono lemon
tagne dette chamette · edallaltra parte
ilmare rosso Einverso ponente ilfiume
delnilo Einverso india laregione drogliā
ditta Equesto droglia dindicha ęfina co
nunisola che enelmezo delnilo chiamata
pernome meleon inmedionili etchol

mare roſſo Equeſta regione domo ch
apituu detta· barbaris· e maſſa queſta
regione chonfina verſo leuante collo
ſtretto diurbuz echolmare indichur
per ponente conunfiume che entrane
lnilo· edeſce dunlagho chiamato lagho
digama elfiume anome Aſtapur Et
dila delfiume· e una regione chano
me ſuchotta chonfina verſo ponente col
fiume· nilis· loſtra fredda verſo noi li
ſola merion· illeuante il fiume Aſtapur
oſtra chalda· Cinamomi gente fiera
ditiopia Etanno unaltra regione inſul
mare indichun chiamata agania
ede ilminore regno Ellaſettima re
gione ſonquegli delliſola merion i
medio nili Tutti queſti confini eprouin
cie ſono ilgrande paeſe che tiene il pre
te Janni elmeſchino conta inparte le
citta chemide diregno inregno

Chome ilmeſchino ebbe grande
honore a· chona Efugli date due
ghuide Echome trouo molte choſe
egrangente ebelle montagne efi
umi· emolto beſtiame Echome co
batte conuno drachone efu aperi
cholo dimorte Capitolo LXXXIIII

Era· ilmeſchino mangi allar
miraglio da· chona ilquale mi
fece grande honore queſta gente ſono
inqueſta citta grande popolo eſonone
ri eueſtono panni celeſtri dilana equ
elli quegli dibaſſa chonditione veſto
no dipanni lini· e· anno chorti chapegli·
Efummi fatto grande honore edoman
dato doue io voleuo andare Riſpoſi doue
io vecha ilſignore prete Janni· dice il
meſchino quello armiraglio mi die
dua ghuide Epartimi da chona paſſa
ndo queſta regione amio piacere

vidi lacitta detta· panona ellacitta di
ona ella grande citta detta Sinamurre
Nelmego diqueſto regno viddi lacitta det
ta· barbaris· perche tutto ilpaeſe ſono chi
amati barberis zanaſia Equegnemo
poi aduna grande montagna chiamata
gharbaſta molto diuitioſa dacqua edi
beſtiame· ecerte torme dichaualle e
dichaualli che intutta lindia minore no
ne aueuo veduti piu· Ancha chamelli· aſi
ni pechore· chapre vacche buoi vaueua
aſſai· Et andando ragionando cholle due
ghuide cherano interpidi· dimandai di
molte choſe· infralaltre ſealdiritto
ſi poteua andare inafricha Ed eglino ſe
ne riſono ediſſono· ogentiluomo voi
non potete andare inafricha che voi non
torniate alchario ebambillonia degi
tto impo che qui aldiritto e· Libia ella
Etiopia renoſa doue ilgrande mare del
ſabbione Eabitaſi pocho paeſe dandi
illa verſo ponente chui commcia ilgrande
mare ditiopia cioe ilmare della rena
Edura dalnilo inſino almare occiano
nella parte occiana ſichiama ſpera ma
gna verſo atalanti inſino almare roccho
dice· ilmeſchino quando io ſenti queſto
io mipenti chio ero andato inarabia
quando fui inpaleſtina choſi preſſo allegi
tto Apreſſo queſto midiſſono chome nel
libia aueua molti lioni drachoni eſerpen
ti chaſſai volte ſenerano trouati auere
paſſato ilnilo euenuti perque paeſi do
ue noi ſtauamo Ediſſono che ſenoi netro
uaſſimo che noi chamminaſſimo perfatti no
ſtri enone andaſſimo alloro Eche alchu
na volta uerano ſtati veduti eliofanti
ſaluatichi emolte altre fiere che nelfi
ume delnillo vſauano certi dra
ghoni cherano buoni damangiare

ederano molti grandi chiamati chocho
drilli Et di molte altre chose parlando noi
dissono che il prete Giovanni era aduna citta
de regno della regione detta Crodigha di
tacha laquale citta sichiama Cragnada
e quivi era il fine della montagna Et
quando noi avemo lasciata la monta
gna entramo per uno alquanto schuro
luogho circha a quatro miglia nanda
mo qui per un vallone Et essendo usciti
fuori del vallone per una pianura edera
hora di meggo giorno e una delle ghu
ide era inanzi un trarre di mano Et
volse il chavallo e chominciò a fuggire
Equando io lo vidi fuggire misi grande
maraviglia Ed egli grido e disse vede
te uno drachone grande Egli era un
grande verme Echominciamo affug
gire pigliando la larghura e quando
lo credemo avere passato ed egli c'era
alle spalle Echominciamo a spronare
e chavagli ed egli ci chorreva drieto E
dio mi schonciai di fuggire e ismontai
e presi la spada imano e inbracciai
lo schudo e chominciai attornare in
verso lui Ed egli s'apiatto chome fanno
gli uccelli per pigliare il grillo Equando
io gli giunsi presso che dirai tu lettore
che egli mi si gitto adosso chon un lancio
e presemi cholla granpa lo schudo e chol
la boccha l'elmo e cholla choda mat
traverso e cinsemi Io gli avevo dato
un gran cholpo della spada avaniente
gli fece che egli mancava cholla choda
preso le braccia Io ero morto Ma io git
tai la spada e presi il pugnale chol tel
lo e nella panccia tralle levate scho
glie molte volte glie le ficchai per mo
do che e mori e isciolsimi de legami
che m'aveva fatto cholla choda Cho

me io mi parti dallui forse cinquanta
braccia ed io chaddi in terra e rachom
andai l'anima mia a ddio e veramente
la credetti rendere a ddio e tramorti
Equando io mi risenti i mi trovai da
llunge un grosso miglio e avevo in
torno ben venti persone d'una villa che
c'era dallato Equesto avevan fatto e
mia chompagni Eavevanmi spogliato
ignudo e unto tutto quanto chon cer
te untioni che fanno contro al veleno di
que serpenti e draghoni Eveduta la croce
che io avevo al chollo chon grande divo
tione l'adoravano per la quale credetta
fui per virtu di dio champato da morte
Eportoronmi a quel villaggio dover
ano molti paesani e fui istropicciato
chon vino e untioni Efeciono gran
de allegrezza della mia vittoria E
dissono che quella mala bestia mo
lto bestiame aveva loro divorato
e ghuasti certi fanciulli e che volevo
no abbandonare quella villa per que
sto efeciono grande honore Epocho
spatio passo che piu di mille persone vi
venono di villaggi quivi apresso E
andorono dove era morto il dracho
ne e portorono la testa ivi alla villa · capicchorlla sopra la porta del tenpio della villa
Efeciono scrivere il mio nome il
quale disse chosi Guerrino chiamato
Meschino cerchando della sua ge
neratione otto sanghuinita Neglianni
del nostro signore yhu xpo ottocento
trenta arrivo in questi paesi overo
paese Euccise questo drachone E
questa richordanza vi lascia Estetti
otto giorni a questa villa le trobacia
vangava tanta cenera rechata et
tante untioni che io avevo purghato
il veleno Epassato gli otto giorni presi

licentia daquesti paesani ringratiandogli per volermi partire quindi dalloro

Chome il Meschino si richomenta della grande faticha E chome un sacerdot horando addio per luy di fece un santo simone e chonfortollo Capitolo LXXXXV.

Volendosi partire il meschino daquesta villa disse io ero molto pensoso E quasi mi stare rimaso della mia impresa e dolendomi della mia fortuna E un sacerdoto che ufficiava il tenpio di quella villa mi prese per la mano e menommi in chiesa e chominciommi apregare in greco e ragionare chome cho E dimandommi perche io ero chosi pensoso E dio gli addimandai che mi gli confessassi. e dio gli contarei tutti e mia fatti dal principio alla fine ogni chosa chio avevo promesso E egli mi conforto in questa forma O nobile Chuerrino luomo il quale chomincia una ottima chosa e a buon principio e sechuita insino al mezzo e poi labbandona non e aquista gloria della chosa dal luy principiata ma quando il principio e mezzo e la fine e buona allora non dura invano la faticha E dimandomi se tu che chosa e fede e una perfetta fermezza in credere in dio il quale e somma trinita padre figliuolo e spirito santo E sanza nessun dubio credere nei dieci comandamenti della legge e ubbidirgli E credere ne dodici artichol della fede E ne sette doni dello spirito santo E seghuire e fare le sante ope della misericordia e chosi credo io E egli mi dimando che chosa e charita io gli dissi amare iddio el proximo. disse il sacerdote. se charita e quella che tu mi di chie piu. tuo prossimo che l padre e la madre tua Non sai tu che li e uno de dieci chomandamenti fatti a noi di mi figluolo chai tu fatto inverso a qui per tuo padre no seghuitando lopa guminciata Se ttu volessi dire la faticha e grande io te lo credo ma tu ai cerchato la sia e lindia maggiore che sono le piu salvatiche e paurose parti di tutto il cerchiuto della terra. Non solamente le fiere vi sono salvatiche ma lumana natura degluomini vi sono salvatichi. Ma la fricha e la Europia sono huomini ragionevoli e bene che libia abbia molte fiere salvatiche. almeno lumana natura non e chontrafatta chome nellindia e nella tarteria E pero la speranza sia il tuo chouverno e verrai a buon fine E abbi fede in dio e charita chol padre e cholla madre e speranza in messer domenedio che ti aiutera e sseghuita cholla forza giustamente E ttemperaliza patientemente e cercha chon prudenza Inginochiatomi apiedi dice Chuerrino baciandogli lumano E egli mi fe la gressione e la solutione e diemmi la penitentia e la beneditione Io dissi o padre mio voi mavete rimesso nelle prime forze iddio ve lmeriti per me E presi licenzia dal lui e da tutti gli uomini che verano E pigliamo nostro chammino verso la citta di drachonda dove sentimo che stava allora il prete Jani

Chome il Meschino alla timidita e pigrita de nostri chorpi humani conforta se stessi Capitolo LXXXXVI.

Fatto di partenza. Chuerrino dalla sopra detta villa e chavalchando inverso la citta di drachonda a molti pensieri stando venivano nella mente mia chominciai a dire verso e mia chompagni O charissi

mi fratelli che chosa · e lluomo almeno que
sto nostro chorpo chonposto di quatro alim
menti · di terra · dacqua · daria · e di fuocho
E questi quatro nonpossono dare vita saluti
fera sanza il quinto alimento E questo
nõ puo nessuno senon per imaginamento
sapere donde vengha senõ pelle sacre s
critture che cci chomandano · bene operare
se noi vogliamo operare bene questo ali
mento inmorte il quale nõ muore mai ·
Ma sente bene e male secondo che noi adopiamo
in questa misera vita donde viene se non per
che iddio si bo inse questo secreto O chi pe
nsasse di che e fatto luomo da principio di
brutta sperme · di che si notrichi e cresce
e viene in queste forte chose terestre il
quale quello stile chello fecie venire ma
ggiore che non e generato · se non e in di
uno hordine dato da cieli pe chiu · e pianeti
e llaltre stelle chonchorrono · S e questo e
fatto potentia · e dami vita e di mente ·
ma fatto huomo · e perche milamento e perche
temo perche perdo speranza perche mi turbo · Perche
nõ mi chonforto · perche nõ penso che di nien
te ma fatto chreatura · chi fu principio a
farmi tutte chose create or non fu egli
iddio · il padre e lla madre mia seghuendo
e divini hordini gieduti da dio alla natu
ra humana O sse questo chorpo per lo mio
padre e per la mia Madre fu fatto perche nõ
si debbia egli affatichare Che cholui che
possa rendere debito merito al padre e
alla Madre che di niente ta fatto qualche
chosa esser creatura · solo per questo non
potesti mai soddisfare al benificio ri
ceuuto E molto piu se tenutto alla ma
dre la quale per nove mesi ti porto nel ven
tre · e poi ta lattato del suo petto E se questo
e vero che e vero chiunche sia che ardire
cha animo che forza che ragione puoi ave

re contro a tuo padre o tua Madre se non e
la tua iniquita e lla tua ira e superbia e aua
ritia · in molto nelle picholle dimodi volere
aiutare O credero io che lla divina giusti
zia nomi veggia · e chasspra vendetta nonne
faccia Tutte queste chagioni inprometto
al vero vnicho iddio che insino alla morte
mia io nõ posero giamai · insino attanto
chio nõ ritruovi la mia paternita E chossi
sopra questi pensieri chavalchamo tre
giorni · e giugnemo a una citta molto
grande nella quale entramo dentro e
viddi grandissimo popolo E de questa citta
in un piano in mezo duna champagna detta
granbasta · el fiume de Nilo E molto po
polo entrava a vederemi chome in eu
ropia si chorrerebbe a vedere loro entra
re in una citta armato E mia chompa
gni ridevano e dio dissi di che ridete voi R
che mai nõ vidono la maggiore maravi
glia pero che tussi tutto armato E sono tutti ne
ri · e vestono panni di lino molto sottile ·
E alchuno vidi vestito di panno di lana di
cholore biavo · cioe celestrino · e alchuni
di seta alessandrina Molti fondachi vid
di dogni ragione merchantantia Pare
vami molta piena di merchatanti Vidi
in molte femine vestite di panni lini ta
nto sottili chel sole facieva vedere le loro
mamelle e tutto loro chorpo E dio ne cho
minciai a ridere E lle chiude michomi
ciorono a motteggiare E lor chapegli a
vevano chorti e inanellati chome e
nostri agnelli come e nasschono E
giunti noi in piaggia di questa citta
detta Aragondei · e palagio del prete Janni
vidi molte gente armate cho maggie
ferrate · e archi assai e poche spade an
no poche armi di dosso e quelle sono di
chuoio chotto E anno molti chappellacci

dilani Edichuoio chotto Edio adimandai
perche uera tanta gente armata R vna
delle chiude sonnomossi · e · Cinamamomi
chessano grande ghuerza edanni nellu
tima parte diquesto paese Edio dimādai
che gente sono · cennamomi R sono huo
mini grandi molti ferocj pastori dibest
iame edomano eliofanti · Epella grād
abbondanga debeni terreni montano
insuperbia Edissomi che lera lultima reg
one alfine delnilo verso parte orientale
Edio dimandai seglie senpre vsanga
dirapresentarsi · inquelpaese eforestieri
dissono dino ma ora per temenga decin
namomi chenone auessino vnchapitano
forestiero chegli maestrassi nefatti del
larme Epero echomandamento choogni
forestiero sia rapresentato temendo
chenō sieno amaestrati nefatti dellarmi
perchessono si fiera gente chauendo hordine
illoro tutta questa parte delmondo vi
ncerebbono Epoi entramo innunpalaggo
Inprima innungrande chortile eismon
tamo ellegamo enostri chauagli a
certi anelli dariento cherano chom
essi nelle mura chome tranoi lechanpa
nelle delferro ingiecia Ellechatichau
agli andamo alla schala permontare
permontare insulpalaggo Etutta laschala
era lamaggior parte dalabastro elle
sponde doue sapoggiaua lemani erano
tutte dorate chonpriete pretiose dent
roui chomesse · ellaltra parte delmuro
eratutto dimusaicho storiato Ellato
disopra tutto dimusaicho incholore
daria etutte stelle doro Io addiman
dai chome potena essere tanta richegga
inquesto paese Elle chiude masegno
rono quattro ragioni Laprima dinone
auere guerra nespesa dipaghare sol

dati Lasia ilgrande trebuto chegli dano
esaracini pernon perdere lacqua delnilo La
terga pelgrande passaggio che si pagha allo
stretto delmare rosso doue ilprete Iani
a tre citta chonbellissimi porti esichuri La 4
tutte lemerchatantie diquesto regno
paghano certo censo alla chamera del
prete Iani Orpensa lagrande entrata ·
ellapocha ispesa per tante centinaia danni
sedebba essere grande richegga Ede chia
mato questo paese terra di verita

Chome il meschino vidde lasala del prete Giouanni elpalaggo elle grandi richegge Capitolo Lxxxvij

Mentre chel meschino saliua la
richa ischala dice che vidde acha
po della schala vna richa sala
emarauiglosa dibraccia sesanta dilu
nghegga · edera nelmeggo due cholonne
doro Etutta quatro lefacce delmuro er
ano dalabastro echosi lospaggo chessi
chalpestaua chopiedi Essolamente dal
la parte della fieggida tramontana re
ndeua lume insulla sala · V · finestre
tutte adornate doro Enelmeggo dicias
che duna finestra era vnacholonna di
cristallo Einchapo della sala era vna
sedia doro tutta massiccia infinitamen
te adornata dipriete pretiose Einsulla
sedia sisaliua per sette schaglioni E inogni
schaglione vera dilettere nere chom
esso estritto vnpecchato mortale Ello
schaglione primo era doro fine lelet
tere diceuano Auaritia Elsso schagli
one · era dariento · elle lettere diceua
no fieggida Accidia Elterzo schaglione
era dirame elle lettere diceuano
Inuidia Elquarto schaglione era diferr
ro elle lettere diceuano Ira Elquinto
schaglione era dipiombo elle lettere

dichono Ghola El sesto schaglione siedi
legno · elle lettere dicievano Luxuria ·
E questo legno dello schaglione era tutto
intarsiato atre fiame di fuocho che pare
va chardessino El settimo schaglione era
di terra · elle lettere che verano dicievano
Superbia · E insulla sedia sedeva un bello
vecchione chonpanni sacerdotali vesti
to E aveva da ogni latto sei sedie · insulle
quali sisaliva per quatro schaglioni · di mar
mo biancho E insu nognuna di queste
sedie siera un sacerdote chon unchapello
inchapo E avevano sette parole scritte
sopral chapo E dicievano Forteza Gi
ustitia · Temperanza Prudentia Fede
charita e Speranza E sopral chapo del
maggiore sacerdote era una crocie
doro adornata chomolte adornezze
di priete pretiose · e insu questa crocie
il nostro signore yhu xpo in crocie E
didrieto dalla sedia simoveva una
vite candava persino al cielo della
sala · e poi sispandeva e chopriva tutta ·
la sala · ed era tutta doro e dariento s
maltata chelle frondi parevano propie
e chosi luve aghalluve erano la maggior
parte priete pretiose E sopra la testa
di questo grande pontefice erano sette
versi · cioe sette doni dello spirito santo El
primo verso diceva · chi teme iddio spegne
la superbia · El secondo diceva chi a pieta del pro
ximo iddio spegne la invidia El terzo
dicieva ubidisci la sentia didio esspe
gnerai lira El quarto dicieva siane
lla forteza didio esspegnerai la ccidia
El quinto dicieva consiglia ti chon dio es
spegnerai lavaritia El sesto dicieva abbi
lontelletto a ddio e vincerai La ghola
El settimo dicieva studia nella sapien
tia didio e vincerai la luxuria Et

questi sono contro a sette pecchati mortali
E quali erano scritti ne sette schaglioni Il
primo piu basso Avaritia · nelloro per
chè lavaritia brama loro elle ricchezze tem
porali E de la piu vile chosa che sia a farsi
suggetto a beni temporali che pocho durano
El secondo nello schaglione dariento la ccidia
in segno chellariento e sottoposto al pia
neto della luna che e il piu fregido Et
chosi e nelluomo accidioso sempre e
freddo · e humido · e di nessuna chosa · si
rallegra · Il terzo schaglione di rame
perchè lon invidioso che sta nel mezo tralla
poverta ella ricchezza E porta invidia
al riccho per la sua ricchezza E al povero per la
grande allegrezza che vede in lui Chome
il rame che volle essere oro per la invidia
che porta allore Et poi si volle fare Ar
iento · e non potette E ingegnossi per invi
dia di ghuastarsi al ferro El quarto
schaglione e di ferro el ferro ronpe
e spezza · e uccide E chosi fa lira · che uno
na inse misura e fa pericholare luo
mo Il quinto schaglione si e il pionbo
el quale e il piu basso mettallo E de fatto
so che dichono gli archimisti da quello
pianeto che a nome Saturno Il quale
e infermo e grave E chosi e il pecchato
della ghola che tti fa perdere larma · e tanto
la grava chella manda nel profondo
e fatti perdere il chorpo per le molte infermi
ta chella ghola chonduce nel chorpo
E po disse il filosafo molti piu nucide
la ghola chel choltello · El sesto schagli
one · e di legno chon fuocho El fuo
cho chollegno pocho puo durare insie
me lunghamente che luno ellaltro e chon
sumato E chosi la luxuria arde il chorpo
ellanima delluxurioso El settimo e ul
timo e di terra La quale riceve tutte

lechose ella supbia vorebbe fare anco
ra chome la terra E nonsi avede luo
mo supbo chegli e diterra e interra ritor
nera E pde lanima el chorpo e chodi
ato e biasimato da tutte le criature E t
utte queste chose disse il Meschino E
fattosi inanci era tanto pieno di ma
raviglia che egli dice io ero mezo fuori
di me

Chome il Meschino parllo al prete Giovanni over Iani papa dellindia maiore e terra di verita Capitolo · LXXXVIII

Quando il Meschino giunse
inanci al prete Ianni si gitto
tre volte ginocchioni inanci che egli
giugnessi a piedi E vera in sulla sala
di molta gente p impetrare gratie e
chi p altre quistioni E molti gentilihu
omini e baroni E ognuno mi poneva
mente p maraviglia E io dice il Me
schino dissi tre volte miserere mei
Allora ei fece il segno della santa croce
e benedissemi Et accenno a un barone
il quale mi prese p lla mano e femmi
levare ritto e menommi in unaltra e
maggiore sala e bella E fece dare ad
me e a chompagni rinfreschamento
E dissemi che il prete Ianni loro signore
non potea attendere allora a noi p
questo aspettamo e pigliamo rinfre
schamento E pocho stemo che noi fumo
rimenati dinanci dallui pche la presa
era manchata della gente E egli sera
levato da sedere e andava p lla sala
Et qn giunsi mi inginocchiai · e egli
mi fece levare ritto e presemi p lla
mano E chominciamo andare p lla
sala ingiu e insu · E dimandomi chi
io · ero e cio chio andavo faccendo
e se io ero xpiano e di che paese io ero
E egli sapeva chome il Meschino el
grecho · e llatino · dice il Meschino io
mi maravigliai e risposi in grecho Et
tutto il mio essere a parte a parte gli
narrai Quando e senti quello che io
andavo cerchando e dove io ero stato
elle strane chose chio chominciai an
arrare e a ddire chi amo e sopradetti
gsideri che in sedia chi sedevano dallla
to E dixe loro chostui merita grande
honore E la chapo mi fece dire quello
chio andavo cerchando e dove io ero
stato E fecemi assegnare una riccha
stanza nel palazzo p me e furomi
dati tre servidori E due interpidi che
erano stati in gualdea Rochate tornorono
adrieto allo loro armiraglio E io sem
pre mangiavo a una tavola dirim
petto al prete Ianni Dmnota
chome le loro tavole son fatte E lera
una alta sala non meno bella che lla
prima chio avevo veduta e propio
fatta chome quella ma non vera la
sedia tanta alta quanto quella p
che saliva tre schaglioni E deravi
nove tavole tutte di marmo · cioe
lotto pche quella che era dinanci alla
sedia era tutta doro E llaltre intor
no cerchiate tutte di piastre doro
E derano tante basse che chi vi si poneva
no a sedere p mangiare tenevano
le ghanbe distese · chi taglava dinanci
stava ginocchioni E queste tavole
tenghono p lla freschura pche il paese
e molto sotto il sole e deci erano dir
simi chaldi Alla prima tavola doro
stava il prete Ianni E llaltre dua che
erano da quella testa della sala sta
vano e dodici chonsiglieri e a ognii
tavola ne stavano sei E lpiu dette

uolte non erano tutti a mangiare per
chè ognuno aueua sua magione pure
grande e ricchissime. Questi sono cho
me sono a roma e chardinali del p
apa. E alla altre sue tauole che erano mo
lto maggiori. mangiauano altri
baroni e prelati e grandi sacerdoti
e a queste sedeuo io cho molti gentili
huomini. E stetti a questo modo cinque
giorni e poi di mi chonuenia par
lare col prete Janni. Chome il prete
Janni pro de contro a cinamomi. E il no
loro chapitano e quaranta migliaia
di cristiani vi furono morti. E per questo
fu fatto il Masechino chapitano del
la gente sua. Capitolo LXXXXVIIII

Erano passati cinque giorni
ch'io arriuai alla citta detta
Arachonda dice il Masechino.
El sesto giorno venono nouelle che
Cinamomi aueuano passato el fiu
me Astampur. E aueuano assediata
vna citta chiamata Ganchonia la qu
ale e in sul detto fiume Astampur. Et
questo fu fatto chapitano vno di Etiop
ia il quale si parti da Arachonda con
cento migliaia di chonbattitori cho
trecento aliofanti armati. E contro a
cinamomi nando. E io volli andare
chollui, el prete Janni non mi lascio e n
on mi volle dare licentia. E per questo rima
si. E pareua a me che questo chapitano
non fusse bene uso nell'arme. Diliberai
d'aspettare nouelle di suoi fatti. E chan
do E in chapo di uentotto giorni venono
nouelle che 'l chapitano era morto e l'oste
sconfitta e morti piu di sessanta migliaia
di cristiani. E per questo fu tanta paura nel
reame che non pareua che nuna spe
ranza gli confortasse. Ma tutti aspet
tauano d'essere morti da cinamomi, dice
il Masechino. Io andai al prete Janni. Et
chonfortalo e dissi: O padre, se uoi non temete
fate mandare per li uostri regni e racho gli
ete uostra gente, che per lo uero iddio i' mi
regna speranza di farui auere uittoria
contro a questi cinamomi. Molto si chonfor
to del mio parlare. E fece scriuere per tutto
il suo paese, prima in Asia minore, doue
sono le montagne di Chamerte. E quelli
ro sono chiamati chamerti. E quiui sono
le porte del ferro, che sono il grande fiume del
Nilo. E mando nella regione di Troaldichi
E nel regno di Sogresira. E mando alli
so la detta Merion. E per lo regno di Barr
barir masia. E fece rachunare da cha
uallo e da pie. In questo uenne nouelle che
la citta Gachonia e cinamomi aue
uano morti quanti uerano dentro,
picholi e grandi. E che chi aueuano fatto
vn signore il quale aueua nome
Chalafach, per chè egli era il piu forte che fu
sse tra lloro. E questa nouella agiunse
paura sopra paura. E io sempre chonfortai
il prete Janni, tanto che egli prese speranza
di uittoria. E femmi chapitano di tutta la
sua gente. E per ch'io fussi vbbidito si chauo
vn suo anello di dito. E in presenza di tu
tti e chapitani e signori me lo misse in
dito. E chomando ch'io fussi vbbidito cho
me la sua propia persona. E fu mi messo in
su vn charro che pareua tutto d'oro
e per tutta la citta facendo festa. E tutta
la gente dell'arme ch'u era a chauallo
e a pie seghuitorono drieto alle bandi
ere che erano innanzi al mio charro
e chon tutti gli stormenti. Chome era
vsanza per nuouo chapitano. E quella
riuerenza mi era mostra come al
prete Janni. E ritornato al palaggo

chome chapitano chomandauo sappa
recchaussi quello che facieua bisogno dar
me e di vettuaglia E domandai molto
della conditione de cinamomi E sente
ndo la gente che gli erano. hordinai mo
lti arcieri e molte balestra e molte sa
ette feci fare e molto medichame da
auelenare il saettume. E in pocho ten
po fu raghunato grande gente dar
me. e vettuvaglia. e charri e naue ch
ariche delle chose che erano di bisogno
su pel fiume mandale bene armate
E poi feci la mostra e trouai dugento·50
migliaia tra chauallo e a pie che erano
quegli da chauallo dumilia E d erani
quatro milia chamelli E d erani quatro
cento elefanti E di tutta questa gente
tolsi cento migliaia e mio tolsi e mi
gliori. cioe tutti quegli delle monta
gne di chamerte che erano piu francha
gente dalla battaglia queste montagne
di chamerte sono le porti del ferro
a chonfini dello egitto E loro le chiam
ano per nome chamerte E dicieuano a
questa gente chamerti E chosi mi par
ti dalla citta di draghonda cholla bene
ditione del prete Janni. e su pella riua.
del fiume. Nilo nandai cinque gior
nate chio trouai una grande citta i
sulla riua del fiume laquale e chiama
ta Antoniami E il piu del tempo sta il
prete Janni a questa citta. Lettore quj
io vidi le terre e la citta e palagi e
chasamenti di que paesi del prete Janni
Jo misi J de chasamenti di grecia e di so
ria E d italia e di tutta Europia e d egit
to e d africha Impero che di tutte le parti
del mondo chio viddi nõ trouai mai
si belli chasamenti ne citta ne tanti
ricchi huomini d ogni richeggza mon

Thesti

dane e temporali E nõ trouai mai gente
al mondo che meglio osseruasse la loro fede
E nõ trouai la piu veritiera gente e cho
meno bugie di loro. e sono tenuti tra lloro
molti piggiori e bugiardi che in grecia gli
sierai Non sanno che chosa sia vsura E grande
giustitia si fa del mal fattore E spetialmente
chi fa gtro alla fede di xpo Non vi si trouere
bbe eretici come si truoua in grecia e in i
talia Partito da Antoniami. nandamo
chosteggiando la montagna. a un batte in mo
lte giornate. al fiume detto. Itapur. il
quale esce della gho di Gachonia E quiui
ebbi nouelle che cinamomi veniuano verso
noi e d erano partiti da Gachonia e d eran
ci. gia presso a tre giornate E fumi detto
che gli erano cento cinquanta migliaia E io
dimandai chome stauano chorettamente
fumi detto che el champo loro teneua vna
giornata per ogni verso e che l uno non era
da uell altro e sanza niuno. ordine E che
egli aueuano mille. elefanti E mille
armati. e chella loro speranza era quiui
E d erani trecento elefanti che gli aquisto
rono nella vittoria riceuuta E sappi co
me la gente fu sconfitta perche fu trouata
disordinata e in tutta ghuardia e pero
furono rotti E sendo che cinamomi aueua
no pocha arme. sanno fusse che alquanti ser
ano armati dell armi aquistate. Per q
uesta chagione volle vedere ilaveschuno
quanti arcieri erano nel champo e trouo
auere. 24 M. d arcieri E di questo molto
mi chonfortai E in questo ritornorono due
spioni che dissono chome E cinamomi cera
no presso a tre giornate chome mi dissono
e primi. Ma chostoro mi dissono molti ster
minati pecchati di loro. infra e quali mi
dissono che per lle loro richegge aquistate er
ano montati in tanta superbia che niuna re

ligione era piu· illoro erono chiamauano
dio nesti· cogni legge bruttauano Ella
cholla ella luxuria era tanta illoro che il
padre vsaua cholla figliuola elfigliuolo
cholla madre elfratello cholla sorella
E peggio che gliera no entrati in un pecchato
contro a natura· e sangui fiorono isfacciati·
E molti altri pecchati vsauano nella loro
vita· Queste parole tanto conforto mi
dierono che mi pareua auere vinta la
battaglia E rachunai il mio consiglio E ri
empie tutto il champo di questa in fiamma
chonfortandogli che iddio sarebbe contro a
Cinamomi chome al tempo del diluuio
sadiro per simili pecchati contro allumana
natura E chomandai che lchampo si leua
ssi contro a Cinamomi nandu colla gen
te mia e posi champo pure in sulla riua
del fiume detto istampur Le nostre na
ui giunsono chariche di vettuvaglia e
dogni fornimento E il mio champo dicie
Ghuerrino ordinai a buona ghuardia
E mandai lescholte tra il mio champo e
quello de cinamomi E chosi intorno al
champo a una giornata vicini· in modo
che non si appressaua persona che io nollo sapessi
e di tutto ero auisato Chome il Meschino
ebbe vittoria de Cinamomi e assedio
la citta di Gaghonia Capitolo· C·

In quel di che io machampai in su questo
fiume· fattomi vna giornata chontro
a cinamomi Leuorono e il mio cham
po e uenono contro a noi Ella notte seguente
el mio champo si leuo a romore perche i cina
momi sachamporono pello paese presso an
noi E sentiuamo le loro guida e uoci Al
lora io ordinai tre schiere sollecitamente
della mia gente E chomandai a pena del
la vita che llaltro giorno nessuno si mo
uesse del nostro champo per fare battaglia
accie che ognuno stia alla difesa del cham
po se i nimici assalissino E feci mettere
gli olifanti in ogni schiera il terzo· Chome
quel di fu passato io mandai per chapitani
delle schiere e chordinai che in sulla prima
aparenza del giorno da tre parti fusse as
salito il champo de cinamomi E chome
hordinai chosi fu fatto E in sul fare del
di assalirono il champo de disordinati ni
mici· e tutto il nostro sacttume era aue
lenato e uessimo non se ne toglieua a pri
gione Noi gli trouamo sanza nulla ghu
ardia E pocha stima faceuano di noi E
non fu chiaro il giorno che fu morto cento
migliaia di cinamomi E de nostri mori
rono quatro migliaia E furono la mag
gior parte di questi 4 m· morti da nostri
medesimi E forse altretanti de nostri
feriti E furono presi tutti e loro eleofanti
None rimandamo al prete Janni
mille dugento E chogli altri ci mouemo
e chon tutta loste nandamo verso Gachonia
E chaualchamo piu di notte che di di E era la
luna piena e sauamo entrati di tre di
nel tauro segno chome il sole era a tre
di del segno di tauro quando ponemo
champo alla citta a Gachonia laquale
e· in sul fiume astapur e assediala per
terra e per aqua E molto la feci da ogni
parte asserragliare perche io senti che ue
ra dentro Chalafach· loro chapitano
rifuggito per paura Chome Chalifach
chapitano de Cinamomi richiese Gh
uerrino di battaglia a chorpo a chorpo
E Ghuerrino accetto Capitolo· C·I·

Noi dice il Meschino sauamo stati
nanti giorni ad assedio intorno a
Gachonia quando Chalafach mi man
do vn suo famiglio a dimandare che
voleua chonbattere mecho a chorpo a chorpo

E mandomi a dire chi io ero francho
chavaliere chome io aveuo la nomi
nanza chio nõ rifiutassi la battaglia
E questo nõ faceva egli p volunta
che egli avesse di chonbattere ma p cha
gione ch nõ vedeva altro riparo E
imagino ch se egli vincesse metterel
be paura nelchampo · il quale arebbe
achordo col prete Janni · e se egli p dessi
nõ si potrebbe dire chel prete Janni
lavesse fatto giustitiare ma allui i
tervenne chome a Porro Re · dindia
chon allexandro di Macedonia il qu
ale Porro si verghogno ch vno huomo
picholo chome era Allessandro la
vesse vinto p dimostrare esse suto vi
nto dalla gente dalla gente dalle
xandro E mando Allexandro a chon
battere a chorpo a chorpo e Allessan
dro lo vinse che llarebbe lasciato i
grande signoria E chosi intervenne
a chostui E chosi intervenne a Re Pri
amo ch p vendichare sua onta peri
cholo se e Reame di Troia Fornito
il messo la sua inbasciata quegli ch
erano dintorno tutti si levorono
e dicevano ch io non chonbattessi
Impo ch chalafach voleva ꝯbattere
p disperatione e ch presto sarebbe
vinto pe assedio Ma io ꝯsiderai che la
battaglia era chagione di piu presta
vittoria E pero Re al messo ch mera
soma gratia di chonbattere chollui
p ch lonore toccherebbe tutto a me
della vittoria E accettai la battaglia
E feci gli fare libero salvo chondotto
che egli venisse alla battaglia liber
amente ch altra p sona che io nollo
offenderebbe Insino che lla nostra
battaglia fusse finita che lluno di
noi rimanesse vincitore La chagione
di chonbattere la notte era pel grande
chaldo che il sole faceva il giorno tanti
isterminati chaldi · che di io non arei
potuto la faticha dellarme E mandato
via il messo rachunai e baroni e cha
pitani del champo E in questa forma
gli chonfortai E poi mi armai di tutte
armi · da chonbattere

Parllamento ch fece il Meschino a baroni del prete Janni Capitolo · C iii ·

Nobilissimi signori principi ꝯpai
Jo chonoscho ch p dua chose la pa
ura di questa battaglia e in voi Luna
sie pel grande amore ch voi avete p so
dime Laltra sie che l nimicho nõ sia
vincitore · ch vincendo fate ragione
desse tutti p duti Mauditemi signori se
io nõ fusse arrivato ne vostri regni
chome areste voi fatto O credete voi ch
la possanza di dio vi manchi · questo nõ
vogliate credere Impero ch iddio sen
pre ama la ragione In prima chacciò
la superbia dal cielo E ttanto dispiaque
a ddio gli scellerati modi della natura
ch egli chopersse la terra dacqua p llo
diluvio E sidlamente quegli della r
cha si salvo p ch gli erano netti di tanti
pessimi pecchati quanti regnavano
al mondo E p lla superbia di Nebrot ven
ne la divisione delle linghue E p llo
pecchato contro a natura subito arse
Soddoma · e · Ghomorra · Tutti questi
pecchati sono entrati in questa gene
ratione de Cinamomi E p questo id
dio sara chonoi · mostro aiuto bene
ch io · o · tanta speranza in dio p lla sopra
detta ragione ch iddio mi dara la vit
toria E lla p dita sara loro · P queste
parole tutti presono conforto e buona

speranzi di cha Meschino La sera poi che
noi avemo cenato allora che ssi suole
andare adormire · e io feci trovare
tutte le mie arme perche la luna era
levata · E sappiate chio ma rimano missi
fatto asapere che llaversario Chalafach
era uscito della citta armato in su uno
grande chavallo E io mi messi larme
e montai a chavallo E rachomandaimi
addio E dissi a baroni se lla fortuna mi
fusse e grazia chio potessi vincere non move
te niente in mio sochorso per uno solo
armato · che lla sarebbe chodardia
Ma poi chio saro vinto fatte asseghua
re la citta da ogni parte che no possi
no avere sochorso · e per questo modo
gli vincerete per assedio e per fame Et
dette queste parole mi rachomandai
addio che mi desse grazia di ritrovare
el padre mio e lla mia generazione
E pregharlo che mi desse questa vittoria
per salvamento di tutti e cristiani E fat
tomi el segno della santa croce · e imbr
acciato lo schudo chollelmo in testa e
cholla lanccia in mano mandai verso cha
lafach Chome il Meschino chomba
tte chon Chalafach E doppo molta
dubbiosa battaglia il Meschino gli ta
glio le ghambe Capitolo · C · iii

Giunto Ghuerrino presso a lui
micho avendo lasciato a dricto
pocho di lungi bene mille chavalieri per
tenenza che quegli della citta non gli
facessino oltraggio E Chalafach lo vidde
venire al lume della luna · Non aspe
tto di favellargli anzi sprono il cha
vallo e pose la lancia in resta E sentē
do Ghuerrino chorrere il chavallo
Imaginò la disperatione di Chalafach
e fece il simigliante i verso lui nando

cholla lanccia in sulla testa e dieronsi
due terribili cholpi · e ruppono le lance
adosso a Ma chalafach · rimase alquanto
magagnato nel petto E rivolti e chava
gli missono mano alle spade La spada di
Chalafach era molto grande e dera tor
ta chome la scimitarra de turchi E giunto
luno allaltro Chalafach diede uno grande
cholpo a Ghuerrino che llo fece tutto sto
rdire · e mezzo usci di se E Chalafach gli
volle chorrere adosso per dargli uno altro cho
lpo a Maghuerrino gli die duna puntame
lla chola e alquanto lo navero Allora
Chalafach lassali e dieronsi dua grandi
cholpi Chalafach gli divise in dua parti
lo schudo E Ghuerrino le no alluj uno gra
pezzo dello schudo E chavagli gli traporto
rono E quando Chalafach vidde non a
vere morto Ghuerrino sivolse E Chalafach
che era gia adosso cholla spada a due m
ani credendo dare a Ghuerrino in sulla
testa e dieddi gli giunse nelle spalle at
traverso al chavallo e tagliollo quasi
tutto e fello chadere E llo vertere Chala
fach il chavallo di Ghuerrino e amen
dunj chaddono sotto sopra si che fecio
no di dua huominj e dua chavagli uno
monte aviluppati El chavallo di Chalafach
traeva grandi chalci disse da chapo Gh
uerrino che chalci del chavallo di Chalafa
furono chagione di farllo piu tosto isvi
luppare E presto si rizzo e vide Chalafach
che voleva rimontare a chavallo Ghuer
rino dubito che se rimontasse a chavallo
che non fuggisse E pero Chalafach credette
rimontare a chavallo E Ghuerrino per
chosse il chavallo e tagliogli una choscia
E per questo rimasono amendua appie
E grande battaglia richominciorono
Ma Chalafach perdeva molto sanghue

per le ferite del petto e della chola. Ghuer-
rino non era ferito per le buone arme
che gli aveva. Non dimeno Chalafach me-
nava maggiori cholpi e maggior forza
aveva. E Ghuerrino era più destro nel-
l'arme. Dice Ghuerrino: s'io non mi fussi
ghuardato di suo cholpi e' m'arebbe mor-
to. Ma pocho artificio dell'arme sapeva
adoperare, e tutto nella forza si fidava.
E io per guerirllo mentre che noi chonbat-
tavamo lo dimandai e dissi: O francho
Chalafach, deh piacciati d'arenderti al
prete Janni. E io ti prometto che egli ti per-
donerà la morte pel fallo che tu ài fat-
to, se vuogli tornare alla menda, ch'egli è
tutto gratioso signore, che se tu gli adiman-
di perdonanza egli ti perdonerà. Chalafach
montò in maggiore superbia chome fa il
villano, e credette ch'io lo dicessi per paura,
chome il villano che monta in signoria
che quanto più lo prieghi tanto più insuperbis-
ce, perché non à in sé la gientilezza. E gridò
in verso di me Maonollo intesi. Ma non
so se e' bestemmiò. Ma poi gridò in arabes-
cho chi no volea pace mecho né chol mio
signore. Poi ch'io avevo parlato arabescho
prese a due mani la spada e venne in verso
di me, ch'aveva gittato via lo schudo. E me-
nò sì fatto il cholpo che gli arebbe tagliati
dieci chome io ero uno. Ma io mi gittai
da parte e lla spada non mi toccho. E meçça
si ficcho la spada nella terra. Io più chom
ingiegno che chon forza chombattevo. Imagina-
mi veduto lo venire di tagliargli am-
endue le mani. E a due mani pello traver-
so menai la spada. E lla fortuna non vuol-
le, però ch'egli trasse le mani traendo la spa-
da fuori della terra. Ma io giunsi della
mia spada nella sua e presso che meçça
la tagliai. Egli s'afretto d'offendermi. E io

ripresi lo schudo. Egli mi giunse in sullo
schudo e in sull'elmo e sì grande fu il cholpo
ch'io fu per chadere. E lla sua spada si ruppe do-
ve io l'avevo tagliata. Egli chon grande
ira mi diè nel petto di quello che gli rimase
in mano. E volle mi venire adosso. E io chol-
la punta lo riteneva di schosto da me. E e-
gli chorse in verso il chavallo suo. Io non mi
achorsi il perché. Ma egli ispiccho dall'argione
una maçça ferrata chon tre chatene e ogni
chatena aveva una palla di bronço. Dice
Ghuerrino: quando io vidi questo io ebbi gran-
temença di morte. Vedi lettore quanto
pocho senno io ebbi che quando e' chorse al
chavallo io dissi: tu vai per montare a cha-
vallo, ma e' non ti porterà che gli à tagliata
una chosa. Ma quando io vidi la maç-
ça e senti le chatene che egli rivolse allora
chomandai chon grande paura a Dio.
Nondimeno mi rechai a buona ghuardia.
E giunto a me mi rechai a due mani la
spada. E misse un grande strido e lle cha-
tene risonavano. E quando le vidi
abbassare chon tanta tempesta gittami
da parte. E llume della luna non mi pa-
reva freddo, anzi mi pareva la forza
del sole quando è nella sommità del chan-
cer otto tal ch'era e del lione. E egli die-
de in sulla terra che cento braccia la fece
tremare, e fece un gran polverio. Io mi gi-
ttai innanzi e credettigli dare in sul chol-
lo. Ma egli si riççò sì presto che lla punta
della spada si gli giunse in sul petto. Allo-
ra riprese la maçça e chon furia mi cor-
se adosso. E io cholla punta lo ritenni. E
degli menò un altro cholpo ch'io non po-
tetti tanto schifare che una delle palle
mi giunse nelle reni e fu per chadere in-
nanzi. E per lo cholpo piegai le reni e chaddi
a drieto disteso in terra e dissi verso Iddio

aiutami E inquesto mi rivolsi bocchoni
E egli mi chorse adosso per pigliarmi E se om
auesse preso eglera tanto forte chio non o
arei auuto rispitto a vno gli porsi la punta
della spada al petto per modo che qui si senti pu
gnere no venne piu inanzi e anche al
quanto lontanerai E egli meno adua ma
ni il bastone E io che ero gia presso che tutto
ingiettai verso lui tanto che iddio manto chel
le palle non mi tocchorono e saltai in pie e de
gli alzo la mazza In quella che leuo alto io
ero dallato dalla man ritta e menai lui
cholpo cholla spada basso con ogni mia for
za a due mani Ora quanta grazia mise
ce iddio che pocho di sotto alle ginocchia doue
egli non auea armi giunsi cholla spada
E netto amendue le ghanbe gli tagliai
E egli chadde chome albero maggio dallui
llano Io mandai chome el fatto staua po
chio viddi e duo pie cholle ghanbe E egli
chome disperato anchora strugge assedere
e dice Ghuerrino Io gli dissi o maladetto chi
ne la morte che tu merita ta mandato
laltissimo dio Ora tu rimani da poi chio
o la vittoria no voglio darti allegrezza
di morte E lasciallo stare e inuerso la mia
gente tornai E a uno picchola rivicello
dacqua mi posi a rinfreschare E certi della
mia gente chorssono dame E si smontoro
no da chauallo tre Re di chorona crede
ndo chio fussi molto ferito E abracciandomi
domi piangendo dimandauano chome
io staua E io dissi loro tutto el fatto della
qualchosa furono molti allegri Allora
molti chorsono verso il champo gridando
vittoria E molti chorsono doue era Chala
fach e fornirollo di uccidere E quando lebb
bon morto gli taglioron la testa e rech
orolla nel champo in su un peggo daste
E giunto a padiglioni mi fu fatto trionfa

le honore da tutti laudando iddio che mauea
dato vittoria E lla testa di Chalafach
fu mandata al nostro signore prete
Ianni di questa fu fatta per tutti e suo Regni
grande allegrezza *Chome Ghuerrino
prese Gachonia e tutti e paesi de Ci
namoni sarenderono e tornorono
sotto la signoria del prete Ianni El
Meschino torno in chapo di dua mesi
a Drachondi Capitolo C iiii*

L'Altro di chome fu giorno mette
mo champo intorno alla citta piu
stretto serrandola chon piu forze dogni
ragione E quegli dentro bestemmiauano
e cieli alla fortuna no chonoscendo cheo
ntro ragione aueuano tanto tempo
regnato Io mandai loro a dire che sarren
dessino in fra tre giorni E inquanto no ssi
arrendessino io gli farei tutti mettere al
filo delle spade E il terzo di sarenderono E perdon
ai a tutti saluo chaprincipali del male E
mandai a dire al nostro signore se egli
voleua che noi entrassimo nel reame de
Cinamoni ardendo e ghuastando Io
ebbi risposta che rimetteua in me Non
volli si bel paese ghuastare E mandai per
tutto el reame de Cinamoni per tutti
quegli che erano stati achonsentienti al
la ribbellatione contro al prete Ianni a sta
re signore Chalafach E molti ne feci
dichollare E perdonai a quegli che per forza
aueuano ubbidito E mandai Rettori
per tutto el loro paese E non auano questi
Cinamoni piu che cinque citta E deperi
il lor paese che tutto il resto che tiene il pre
te Ianni E chiamasi chi nona fine la terra
di quellato che mai no potterono vedere
donde il fiume del Nilo si principia
E e chiamato questo paese de Cinamoni
In su tropia chalda E e in selue deserti

boschi laghumi amontagne dirupamento
fiumi acque insino infinite habitaculi
draghoni serpenti draghi velenosi avoltori el
bufali Eleofanti salvatichi · lioni · leopar
di lonze babuini satiri E molte ra
gioni duccelli daria fastidiosi epugnali
ti E questi che erano ribellati erano due
regioni luno Cinamomi e questo
regno a tre citta luna era questa Ga
chonia ellaltra era detta arfinse la
terza Arapur laltro regno anome
Aramia ede insulmare indichus · ulti
mo ultimo daquella parte delmare
Eda una citta insulmare chessi chiama
Denitanapia E una frattezza chano
me Asira villaggi anno infiniti E an
no molto bestiame E queste gente sono
huomini grandi gente grossolana ·
domano eleofanti E dissonmi che gli do
mano chosi · dichono che leofanti dor
mono ritti e appoggiansi auno albero
cennamomi seghano lalbero dappie
enollo seghano affatto E quando eleo
fante sapoggia allalbero chade e chade
eleofante e nõ si puo rizzare p(er)che nõ
na chongiunture nelle ghanbe E ci
namomi lo leghano e poi lo rizzano
e menallo alla stanza e dannosolo ·
cli da mangiare · e ogni volta che gli
da mangiare gli da dimolte baston
ate · e dura questo un mese E poi cho
mincia unaltro a venire al leofante
e noegli favale · e aquello di prima il
po che viene a ghovernarllo · fa vista
di dare a quello primaio che llo batte
va e chacciallo via E a questo modo
dura unaltro mese E leofante pone
tanto amore a cholui chello difende
che egli si llascia ghovernare a llui cho
me e vuole E ogni volta che si vendono

o che si chomprano bisogna che si facci questo
giuocho parecchi giorni tanto che si avvezzi cõ
cholui chella a menare e chello ghoverni
Impero che se in battaglia cholui chello chavalchi
e morto se nonne un altro che abbi fatto
il medesimo atto al leofante nõ ssi puo che
oreggere ne ghovernare Dicie il meschi
no che stette aquesta citta Aragonia dui
mesi E poi si parti e torno a Draghonda
dove habita il prete Jani E fugli fatto grande
honore · nõ chome a chapitano ma chome
alloro propio signore E tutti e signori mi
facevano riverenza E furono honorati
molto e signori che erano venuti contro a
Cinamomi

Chome il Meschino ebbe
invidia molti chontrarij El prete Jani
parllo p(er)fichura pluj E poi fu chiamato
in chonsiglio Capitolo · C.v. :-

Ritornato il francho Meschino ·
chollo ste a Draghonda doue riceu
ette grande honore El terzo giorno si
rachunno il chonsiglio maggiore e trat
tono di meritare Ghuerrino della vitto
ria ricevuta Nelquale chonsiglio io eb
bi p(er) invidia di molti chontrari p(er)o che par
ti vi si fu poi detto Alchuno vi fu che dicie
signore chostui e forestiere · e ogni picchol
merito gli basta · diagli danari arme e
chavagli · e egli e huomo da battaglia e qu
esto gli piacera piu che niessuna altra cosa
Altri dissono diagli delle chastella che gli a
aquistate uno o dua chon un pocho di pro
visione Alchuni altri dissono nõ gli si dia
chastella impero che se egli pigliasse signo
ria · e egli e si francho huomo che egli si p
otrebbe fare signore di questi paesi Ma
diagli una nave charicha di molte
richezze e facciallo richondurre al soldano
di bambillonia e charichi in allessandria
e vada in suo paese · e tornera riccho a cha

sa

sa sua Alchuni dicievano doniagli chome
gli charichi sanga nave e faciagli avere
salvo chondotto e chostoro p invidia mi
volevano mandare via Alchuni diss
no noi abbiano bisogno dun chapitano
tenghasi p chapitano chomeglie ma non
chon titolo soldati aubbidientia seno
quando sara dibisogno Alchuni dicie
vano diagli un charamento chon pos
sessioni e bestiame Udita tutti silenzio
il nobile prete Jani e disse O charissimi
miei figliuoli e fratelli · s uno mettesi
nel suo champo dua lavoratori che la
vorassino elluno ghuastasse el lavoro
ellaltro · facesse bene · quale di questi
merita meglio esse pichato Tutti R
quello che fa buono lavorio E egli an
chora disse chi tenesse la faticha sua aq
uello che lavora bene no sarebbe egli
grammale e peccato tutti R che ssi ·
E egli disse o charissimi figliuoli quanti
chapitani abbiamo avuti contro a Cinam
omi e nessuno no gli a domati se non
Ghuerrino e da sanichato questo nost
ro paese cholla sua forga e ingegnio
O quando noi mandamo il chapitano
inanzi allui o non fu egli schonfitto
e morto quaranta migliaia di xpiani
e pdemo quattrocento elefanti ella
citta Agaghonia E chostui a aquistati
mille dugento elefanti Rotti e ni
mici morti cento migliaia diciamo
ni Ripresa la citta Agaghonia O non vi
richordate voi che voi faciesti appare
chiare tanti chamelli e leofanti p
charicharegli del vostro tesoro p fuggir
vi · E questo suo dicho e a liberati da
questa fugha Jo dicho che allui si con
viene la signoria e non e a noi chel
la perdavamo E chostui la a aquistata E

po faciasi signore della meggia Jndia
ellaltra meggia terremo noi E s e vuole si
anchora tutta e sse la a quistata e debbe esse
sua · che sanga voi no puo egli fare nere
gnare E pero si amorta ogni invidia
e ogni avaritia e ogni paura di lui Jmpo
che mi pare tanto gientile e da bene che
puoi si fa che sia signore p chiamata e p studio
si · choda e chattivi E egli no adunabe
ne tutti gridorono O santo padre chome
voi avete detto chosi sia E achordo ma
dorono p Ghuerrino E egli ando nel
chonsiglio Chome il Meschino si parti
dal prete Jani · e no volle acettare la
signoria e a partirsi chon certi p vede
re il paese Capitolo · C · vi : ·

Le vostre tutta tutta la baron
ia quando io entrai dentro dice
il Meschino e chome a signore mi fecio
no honore · e riverentia E il prete Jani
in psona p la sua gratia mi prese p lla
mano · e voleva che io sedesse allato allui
ma io no volli achonsentire E meno
chiami a suo piedi E dissi di non esse
degno di sedere a suo piedi E a suo piedi
mi posi a sedere Allora mi fu manife
stato quello che p loro era diliberato
E io Ri · ringratiandogli tutti e chosi
dissi O santissimo signore E voi altri
Re E principi Jo · o · aquistata molto
maggiore signoria che questa che voi mi
volete dare · Jmpero che la signoria che
io · o · aquistata · e · la gratia di dio E p lla
sua fede o chonbattuto contro a Cinamoni
E p difendere tanto bellissimo reame
dalle mani di tale bestial gente E non
vo cerchando ne reame ne signoria
ma solo vo cerchando il padre mio E
allora in presentia di tutti dissi tutte
le chagioni p che cerchavo il mondo

dixe il Meschino io minginochiai inanzi
al prete Janni e pregholo che preghasse iddio
per me nelle sue horationi e sechrete pro
le m'arachomandasse addio acciò che id
dio mi desse gratia ch'io trouasse il padre
mio e lla mia sanchuinità E dissi par
te delle mia disauenture E chome io era
stato agli albori del sole e della luna
Nonui rimase niuno che non piagnessi
per pietà chauenne loro E lo santo prete
si leuò e presomi per la mano e menom
mi pel palagio e per lle sue chamere
e mostrommi tutti e suoi tesori Lettore
se io dicessi tutto il suo tesoro ch'io vid
di e nomi sarebbe creduto · ch'io auessi
veduto cento forzieri pieni d'oro fine
E solamente d'uno di questi forzieri si
sarebbe chon richo vn chamello Ora pe
nsa quanta fu la moltitudine delli ri
enti che fu quaranta volte altrettanto
non era a dime possibile a quello stimato
E non era chamera doue no fusse al
beri e verghure d'oro e d'ariento che cho
priuano tutte le chamere E pareuano
propie quel frutto a che erano assimigli
ati tutte queste ricchezze mostrò
da meriare il prete Janni E chom mille
gratie di rende E preghalo per dio che mi
desse licentia E dallui presi chonfes
sione e chomunichami E sentendo
pure ch'io mi voleuo partire mi volea
dare grande chompagnia E io Resch'io
no voleuo dallui altro che dua chunde
per passare le terre del soldano di bamb
illonia d'egitto Ma chi bene mi piace
ua di vedere l'altre città del suo rea
me d'india minore E dapoi piangen
do mi diè licentia E ebbi due interpr
idi e llettere di piena sichurtà E par
timi dal prete Janni con cento huomini

achauallo E per tutto il suo reame mi
feciono chompagnia O quanti belli pa
esi e città vidio pel suo reame

Chome il Meschino si parte dal prete Janni · e cercho gran parte del suo paese E dentro nel mare rosso capitolo C viii

Benchè la nuudia fusse in molta lar
ghezza dice il Meschino non era più
per che si bel chominciato presi E non vi ri
mase nessuno che non lacrimasse E chu
errino diceua a tutti per che te iddio che mi
dia gratia di ritrouare di che generatione
io sono nato dipoi ch'io sono battegiato
dua volte E dice per tutti che noi fummo di
arachonchi chon questa chompagnia
nandammo per molte giornate passando
molte chastella e uillaggi · e grande ho
nore m'era fatto E tutta la gente trae
ua a vedere per la grande nominanza
della ghuerra che noi auamo auuta
contro a ciamamoni E passammo molti pae
si E giugnemmo doue il fiume che chia
mato Staur si parte in due parti l'una
chorre in verso il mare della rena e l'par
te tra due reami l'uno e detto l'isola
Merion la quale isola entra nel mezzo
tra queste due parti di questo fiume Il qu
ale è chiamato il grande nilo E passammo
sup questa isola doue viddi quattro bellissi
me città la prima a nome Saron la se
conda la terza Mochoba la quarta Maor
Grande piacere ebbi di vedere tante belle
prouincie e tutti i piani e de mi molte cha
stella e città L'isola è piena di ricchi chasam
enti La mia memoria non era sufficiente
attenere a mente tante chose quante io
viddi per que paesi E partito da questa isola
passai nella grande regione detta a siam
lur E viddi la città detta chalure E partito
da chalure nandamo Al mare rosso

dandomi grande piacere E fu alla citta det
ta Protolomea quindi il suo porto detto Da
ronas. Ed quindi ci partimo verso Egitto e
giugnemo alle grande montagne dette
esse dalloro chamestra E gli egitty lech
iamano chamerata queste sono le porte
del ferro E passai il fiume del nilo per meggo
di queste montagne che sono le porti del
ferro Queste porte Io le volli vedere
e mai non vidi le piu forte chose E gli e
ra vn muro di grandissime priete atra
verso il nilo doue il fiume passa queste
montagne per lo meggo passa in egitto
Questo muro e di larchegga bene du
gento braccia e da dallato in sul muro
e in sulla montagna vna fortegga tan
ta terribile in somma forte tanto chio
mi maravigliai E in sul muro verso lindia
E ue vno fortissimo muro chon venti
torre. di sopra di uerso egitto el muro
grosso che e fondato nel fiume. e luncho
per trauerso del fiume Mille dugento
braccia E deui Cento bocche grandis
sime donde passa lacqua del nilo Et
a queste bocche sono saracinesche mo
lte grande da mandarle giuso per modo
che lacqua non potrebbe venire in egitto
Io dimandai se tutte queste chaterratte
doue si spandeua laqua del nilo Rechel
la arebbe chosta alle montagne nel ma
re rosso e quella che andasse verso ponente
andrebbe nel mare renoso di libia Et
tutto lo egitto che sono settanta dua reami
perirebbono per lacqua pero che non vi pio
ue mai E dua volte lanno questo fiu
me bagna tutta laterra le terre loro
E per questa paura danno grande trebuto
al prete Ianni E qui lasciai tutta la chompa
gnia saluo che lle dua ghuide chio menai
chon mecho. Piu giornate sempre tro
uai le montagne bene habitate dadi
mesticha gente E poi trouai su per lla mon
tagna gente meggi saluatichi bestiali
piu che humani E in sette di passamo questa
montagna E giugnemo a una citta
degitto chiamata. Sinesi E fu mi detto
chal fine di questa montagna verso libia
era vna gente detta picinacholi che era
no pocho piu di meggo braccio lunchi Si
che sono molti minori che quegli dellin
dia maggiore E chosi rachogleuano il pe
pe chostoro chome quegli dellindia maggiore

Finito. e. il terço Libro del Meschino
SEMPRE SIA LAVDATO Iddio

Chomincia il quarto Libro di Ghuer
rino chiamato Meschino daduraggo
Come il Meschino giunse detta sine
tte. e doue partendosi fu voluto ru
bare Capitolo. C. viii

Quando Ghuerrino ebbe passato le
montagne di chamestre giunse
a una citta detta Sinesi uenendo giu
per lla riua del fiume del nilo. il qual fiu
me chome passai le porte del ferro loch
iamamo lo chaderis per lo chairo di banbil
lonia A questa citta era di molta gente
per ghuardia del paese. E deraui vno chapita
no il quale era. Armiraglio del paese per
soldano di banbillonia E chonpagni E io
fumo presentati allui cholle lettere del
prete Ianni. Essendo dinanzi a questo arm
iraglio. Molto dallui e dagli altri furono
ghuardate le mia arme e il mio chauallo
nondimeno. ci fu fatto honore E lla altra
mattina montamo a chauallo E llarm
iraglio non vera E noi chaualchamo chome
era nostra vsanza infino allora di ter
za E fucci detto. dacerti del paese che noi
andassimo attenti per che in que giorni ve
rano appariti certi lioni che faceuano

damo pel paese E deraʃi veduto vscire molti
draghoni del nilo e ʃpenti grandi E alchuno
chocho dello quale noi pella gratia di dio
non ne trouamo niuno E chosi ci fu detto
quando passamo le montagne E poi
ch chosi c era detto noi andauamo in p
unto E auendo noi chaualchato insino
allora di terza giugnemo a un mal pas
so d un uallone e durava bene dua migla
Allora mi fecrono le due ghuide avisato
E io dissi al nome di dio oltre entrate
inanzi e chosi fecrono con grande paura
E io rimasi a drieto e pocho savamo en
trati nel uallone ch io senti drieto a me
chavagli E questo era la rmirazaglio da
Ginesi il quale chome ci fu presso ma
sali dicendo Arenditi tu sse morto In
questo senti io gente nel uallone char
saluano le mie ghuide Io ebbi maggior
paura delle ghuide ch di me E gli erano
cholla rmirazaglio dicei cio miri molissi
alloro E degli aresto la lancia e venom
adosso e maio ch i uenni avisato posi la lan
cia resta e diedi si gran cholpo ch aspr
amente ferito li battè Nondimeno
mi dierono e chompagni molti cholpi
di lancia e non mi magagnorono di
niente Io trassi la spada e uccisi sette
di loro E gli ch era abatuto spaventato
tutto tremava quand io gli andai a
dosso s inginocchio e preghommi ch io gli
perdonassi la vita Io tra me dissi ch faro
E richordami ch dio disse perdona sette
volte settanta E perdonai la morte a cho
stui ch era doppio ladro Inpo chel sol
dano lavea mandato ch i paese non
fusse rubato e ch elo ghuardasse E de
gli voleva rubare E poi ch io glieb p
donato dissi io perdono a te ch se degno
di morte e maio ti prometto ch se mai

chompagni sarano morti ch tu e quegli
che gli ano morti morrano pelle mia ma
ni E degli monto a chavallo e chorse nel
boscho E io gli andavo drieto presso otto
ui presentia chompagni e fecegli lascia
are E dubitorono di me ch aveuo la spada
in mano i smontorono tutti da chavallo
e feciomi riverentia Quello armira
glio avendo paura mi pregho ch p lla
mia fe ch io nollo achusassi alla chorte
del soldano Impo ch egli sarebbe stato
p meggio E giurommi di non chadere mai
piu in si fatto fallo E partironsi da noi e
noi chavalchamo verso le parti d egitto
Chavalchando il Deserchino verso le parti
d egitto chonvenegli gombattere con
grande quantita di chani E molti uc
cise E molti pastori mandriani Capito
Per tre giornate dice · C· viiii
al Deserchino chavalchamo chon gra
de affanno pe ch no nauamo acq
ua E non trouamo alle prime dua gio
rnate habitatione e niente trouamo
buono da mangiare E il quarto giorno
andamo verso libia da mano sinistra
E tutto nandamo in sul fiume del nilo
Dun questo paese si chiama il chaleus
E trouamo buone acque E pocho anda
mo giu p lla riva del chaleus ch noi
trouamo grande quantita di bestiame
E assalironci grande quantita di chani
chon tanta tempesta ch subito uccisono
uno de nostri chavagli E molto ci dim
eggiavano e gli altri due caregli mo
rti se noi no fussimo presto ismontati
E chon grande fatiche gli chacciamo nel fi
ume ch e chani no ci potessino mordere
E noi alla riva ci difendavamo E s io
non mi fussi achorto di quello a chui e gli
no uccisono il chavallo e gli uccidevano

anche lui. Io menai trame medesimo
avere cercho tutta lindia. e chonbattu
to chon si diverse fiere. Ora mi vede
vo i me chompagni mangiare da chani
presi a due mani la tagliente spada
e llasciai il chavallo nellacqua. E getta
mi tra chani. e piu di venti nuccisi. In
anzi chio potessi chavare il mio chon
pagnio tralle loro branche. Et chavato
lo dallloro verso il fiume ci tornamo tu
tta volta chonbattendo. E grande peggo
ci tenevano e chani chosi assediati nel
fiume. E in mentre che in questo pericho
lo noi stavamo. E io udi molti a mandr
iani. che stavano a vedere. e non dicevan
no niente. Pensa tu lettore che mai
non ebbi paura simile a quella. Impo
che questi chani erano chomunem
ente grandi chome lioni. Perche noi
navessimo gia morti piu di quaranta
anchora maggiore assaltata ci facie
vano. E deramo al mio credere piu
di cento. E io vedendo e traditori past
ori non dire niente a chani non fu
sanza grande ira. E imaginai il loro
chattivo pensiero. Presi a due mani
la spada e gittami in mezzo de chani
E mia chompagni si ritornorono nel
fiume. Io avevo gittato lo schudo in
terra. E chani mi sasaltavano intorno
Io nuccisi tanti. e tanti ne feri che si
tirorono adrieto credo che morti ne
rano piu dottanta. e quasi tutti feriti
Fatto questo giurai di farmi sentire
a quegli traditori mandriani. e con
grande ira montai a chavallo. E spro
nalo inverso loro. E chominciai chon
grande bocie a gridare. E giunto fra
lloro gli chominciai a uccidere. Le
grida erano grandi per loro e pme

Lettore io viddi chosa chanchora nelo
do elladero senpre iddio che pello romore
chio facievo uccidendo e mandriani
E lloro chani medesimi saffoltavano
loro addosso e molti nuccisono. E tutto
il loro bestiame era in fuchi meschola
tamente il grosso el minuto. E durava
questo avviluppamento quatro miglia
E questo era venuto tutto per divino gi
udicio di miracholo didio. E fatto que
sto ritornai a mia chompagni. E feci
rimontare luno a chavallo. E quello
che era molto trafitto da chani. melo
missi in groppa. E chavalchando trova
mo certi alloggiamenti di questi
traditori mandriani. dove era pane e
charne e buona acqua per paura de
chani. ne chavamo loro. E poi entramo
in chammino. E avamo di quel pane e
della charne mangiato molto bene
E tutto quel giorno e lla notte chaval
chamo insino al chiaro giorno. Et
giugnemo a una picchola villa che
era in sul fiume. E quivi fumo passati
in su una isola che era nel mezzo del
nilo che si chiama Attasia. E gira in
torno cento cinquanta miglia e de
in su sso grandi villaggi e bbelli. E chosi
grande ricchezze. E devi su una citta
che a nome Stasia. E pero e chiamata
lisola di Tasia del fiume del nilo det
to charler. Intorno intorno. intorno
a questa isola. E a una villa dellisola
albergamo. E lla mattina montamo
a chavallo. E vedemo molti mandri
ani passare. Noi non pensamo perche
Ma cedemo cerchavano di farci pi
gliare. E noi nollo credavamo ne pen
savamo il perche. chavalchamo e giugnemo
alla citta detta Attasia ·

chome il meschino vsci dellisola di
Attasia E ando Apulismagna doue
gli fu fatto grande honore capitolo C X

Andamo noi dice Ghuerrino
verso la citta detta Attasia troua
mo vna brighata darmati E
quali ci posono molto bene mente E
derano venti dua E auidimi che gli no
aueuano voglia di mano mettere E t
dio ponendo loro mente alle mani dir
si a miei chonpagni Questa gente e
mandata per pichiarci Nonne andia
no alla citta passamo di fuori e fugga
mo la loro quistione Ma a pocho andamo
chaltri venti ci giunsono e achonpa
gnoronsi chonesso noi dicendo chanda
uano apolismagna E ragionamo di
molte chose Molto lodauano e Re
di polismagna per diritto e giusto Re e
chessi faceua giustitia e mantenea ra
gione E era detto che gli era chosi chorte
se signore e chaueua nome e Re Pa
lidoro Albergamo dua sere per la uia
La prima sera albergamo insullisola
E laltro di passamo il fiume del nilo
Costoro non ebbono ardire di mano
metterci dassaltarci mai per lo vero iddio
io ero disposto se eglino chominciauano
di prouare il di la mia persona lanimo
mi diceua duccidergli tutti Laltro
di giugnemo a una citta bella e grande
e questa citta era Pulismagna nella
quale viddi grande popolo di saracini
E le piena di molte arti E le grande
citta E entrai per vna via molto lun
gha tutta piena di chuochi e dalberghi
Fummi detto che tutte larte ognuna
si faceua a nella sua via E questa stra
da va pel mezzo della citta E io smon
tai a vno albergho Allora si partirono

chegli armati da noi E pocho stetti che
tre chaualieri giunsono allalbergho
per parte del Re mi salutorono E di
ssonmi chella usanza del regno e che
quando niuno forestiero o gentile
huomo giugne che ua da aschaualcha
re alla chorte Al nostro Re e stato
detto la uostra venuta E po dimanda
preghando per noi che ui sia di piacere di ue
nire alloggiare alla sua chorte per suo
honore E io Re chella usanza era bella
chio per me no voleuo chella si chuasta
si E rimontati a chauallo nandamo
alla chorte E fummo accettati gratiosa
mente e fummi fatto grande honore
Ma io non mi achorgeuo della frando
lenza loro chellonore che mera fatto
era ingiano E l Re Palidoro mi fe
dare vna riccha chamera e mando
mi vn riccho vestimento E da poi che
io fui tornato dinanzi dallui mi fe
buon viso e dimandommi se io ero
xpiano perche io mostrai la lettera del
prete Janni E io Re chessi e di ssi di la
chiarezza de Gnamoni Perche la let
tera era molto piena mi dimando
quello chio aueuo affare col prete
Janni E poi mi disse altra volta vo
ro parlare chon uoi e donde voi
siete che uoi mi parete vn chaualiere
da bene Ma ora e tenpo da cenare
E dimando sessi poteua cenare E
siniscalchi Re dissi E uolle chio cenassi
alla tauola sua Venne chudedir
inpetto a noi cenorono E feciano
grande honore a tutti e tre

Chome Ghuerrino detto meschi
no fu assalito alla chamera e ff
ugli tolto prima tutte larme el ch
auallo Capitolo C XI

Dapoi chenoi aueuamo cenato an
damo molto inqui e insu pella sala
Jo aueuo lasspada allato ello sber
richo indosso E po fui chondue doppieri
achonpagnato E poi andai auedere il
mio chauallo ilquale era imolte parte
traffitto damorsi dechani luna delle
ghiude sifece medichare E andamo
nella chamera addormire E essendo
inchamera serramo luscio epoimi
disarmai e entrai nelletto credendo
essere sichuro E quando fumo adormen
tati io nonso chome essentrorono inch
amera e furonmi tolte tutte larmi sa
luo chella spada E passato unpezzo della
notte una grande brighata uenono al
la chamera epercuoteuano piu dimille
arromore chio sentiuo che faceuano E
quando io senti irromore saltai aterra
delletto e uolli pigliare lemia armi e
nolle trouai E lloro chonaccetti leguasta
rono luscio della chamera interra
E dio pigliai lasspada e achostaimi alluscio
e ttagliai molte punte dillancie e di
chiauerine e dispiedi E nessuno era
ardito aentrare dentro E dio sentiuo
che mandauanmi chiamare ladrone perche
chonobbi perche emi uoleuano pigliare.
Alchuno diquegli huomini darme mi
dicieua. arrenditi. esse tu non arrai falla
to non ti sara fatto male nessuno netto
rto E chacciauano quegli uillani. perche
nonmi dicessino uillania E dio Re fecio
uedere lapersona del Re chio mirendi
rei allui. altramenti chio uoleuo pri
ma morire E mia chompagni serano
naschosi trallletto elmuro Queste pa
role furono raportate a Re. quello
chio aueuo detto E degli chome gien
tile. Re uenne dinanzi alluscio della
chamera E disse o gentile huomo nonne
auere paura. arrenditi adme che prima
se e ttocchorai ildente e nonti sara fatto
torto Jo dissi. o. signore luomo chu auicha
mino e de assalito e chosa douuta che ssidi
fenda Re e Re certo si fe dallui non me
ne il principio della quistione Jo dissio
nobile. Re. fecio marrendo terrete uoi
queste parole impie. Prima se dixe i Re
disse. Jo minginocchiai epresi lasspada.
perlla punta e porsigliele E degli laprese
e chomando apena della uita nessuna
offensione mi fusse fatta e disse egliai fat
to chome ualente chaualiere addiffen
derti. E prese lamia spada imano e poi
cife mettere inprigione E ffu ordinato
che noi auessimo diquello che ci fusse di
bisogno per parole chio dissi. inanzi chio mi
rendessi E Re fece pigliare tutti e pasto
ri e fecegli mettere inprigione auanti
doue sauamo noi per potere ritrouare
lapura uerita diloro. e dinoi Chome
prinoue choverte tagliarabi E quegli
degitto il Berschino fu tratto diprigione
e fatto chapitano della gente dellarme
del soldano Capitolo. C. XII

Passato tre giorni che noi fumo mes
si inprigione Noi fumo menati
inanzi al Re essicci disamino tutti
atre E sentito chome el fatto era anda
to pelnostro giuramento e pelle ferite de
mia chonpagni. E pechaua egli che erano tutti
feriti. Ma noi diciemo che pastori aueuano
amessi e chani. e amotteuano erzeuamo
E poi fumo rimessi inprigione E deraui
molti pastori e dio machorssi della maggior
parte diloro chome noi E perquesto non
dubitai dimorte E ffummi detto daluno
diquegli che ci ghuardauano che Re aue
ua ogni chosa saputo dimandriani.

Nondimeno stemo in prigione tre mesi
E in chapo di tre mesi e di tadi io fui trat
to di prigione e ffu rivestito e cognuno
mi facieva riverentia E di questo mi
maravigliai e credetti che lo facessino
per farsi beffe di me E 'l Re mi facieva grã
de honore E adimandomi perdono perchè
m'aveva tenuto in prigione E io gli
perdonai sinceramente che mi lasciasse
andare E poi lo dimandai chome io ero
liberato di prigione. La chagione perchè tu
se liberato si è questa E si è vero che gli
arabi · anno chominciato la ghuerra
chol soldano di banbillonia d'egitto e an
no prese molte citta per forza E anno tolto
la rista al soldano E il soldano mando
contro alloro molta gente e sono stati i(n)
chonfitti E quegli d'egitto ripieni di pa
ura · andorono a uno idolo e anno fatto
sacrifficio · e dimandorono consiglio della
ghuerra e debbono Ra di fare loro cha
pitano uno christiano · se eglino volevano
vincere la ghuerra altrimenti none
arebbono vittoria E diliberorono di man
dare in cercha per Allessandro figluolo
dello 'nperadore di chostantinopoli Ma uno
sacerdoto tramentito E per questo il soldano
a mandato per te E io lo dimandai come
il soldano sapeva ch'io fussi a pulismagna
in prigione E degli mi disse figluolo ·
nom mi potra mai alchuno biasimare
ch'io abbia mai fatto senon giustitia quã
to ch'io chognoscha cholla mia discreti
one E po odi figluolo che modo io tenuto
ne tuo fatti Io feci sostenere quegli
che tti rachiusorono · e disaminagli tutti e
trovai chome e chani te e chompagni
avevano assaliti · E ebbi consiglio cholmia
giudici · E provorono che chani erano
inchulpati che erano il loro vantagio Ma pla

morte di tanti huomini che tu meritavi
la morte E io R. se uno avessi un suo
chane · e mettessilo a una persona e lo ch
ane per questo l'uccidessi debba egli questo
morire Re disse Ma e chani de man
driani de mandriani non avevano
morto niuno di loro E io da chapo dissi
Se uno malandrino assalta la strada
per rubare · E quello che gli assalta si difende
ssi · e ffa rimore E 'l rettore lo piglia e tru
ova che lla assalito a morto dua de ma
landrini E dua ne son presi · quegli de
morire o cholui che ssi e difeso · o dua
malandrini · Re · e dua malandrini
debbono morire E niente di meno · no
lo davano che tu champasse Allora cui
dichai che tu stessi dove tu eri tanto che
uno inbasciadore andassi e ttornassi
dal soldano nostro inperadore E gui cho
sa mandai a dire della tua chiustione
E ffummi R. · che se ttu avevi rubato me
te a mandriani quando e chani tassa
lirono ch'io ti facessi morire E 'l se pastori
achonsentirono allo assalimento de
chani per ghuadagnare la nostra roba
che quegli che erano morti savessino
il danno E quegli che erano champati fa
cessi tutti morire E sopra questo chaso che
io molto disaminato E disaminai e
pastori E deronne molto biasimato
Nondimeno no volli per loro ne pechan
parte te fare contro alla giustitia Ma
chondannai che voi e pastori · fussi men
ati in banbillonia Ora la fortuna ta
e forse la ragione t'a liberato e sse fuo
ra di perichòlo E 'l se chapitano priegh
oti che tu giudichi quel che tu vuoli che
si faccia de pastori che anchora sono in
prigione E priegoti anchora che ttu no
gli giudichi per vendetta ne per superbia

ne p ira ma chome gientile equisto
chaualiere gme inprire chettu sia e posi
emi i mano la lettera della letione e ch
inquesta forma diceua Atte Palidor
Re di polismagna o Tiarabis venghono
conuento altra di chaualieri gtro anni
e passano legitto chondotti da due chapi
tani · cioe Rabarocche · e Alfasan ·
di ghermania · El nostro chapitano anno
morto ella nostra gente anno schonfitta
e rotta E noi chon grande riuerentia
e sacrificio facemo allo iddio Anon
bacho dionigi · Roci · chera di necessita
di fare vn xpiano chapitano volemo
mandare a chostantinopoli p Allessa
ndro E uno sacerdote del tenpio di apol
lo e dixe mandate a polismagna p
quello che e inprigione p Re veduto
la presente lettera fallo chauare di
prigione · e ttu chollui vieni chon quan
ta gente tu puoi fare del tuo regno
in aiuto di noi e dello egitto Allora il
Meschino tutto mi ralegrai e algai
le mani al cielo e ringratiai iddio e
la sua santissima madre che piu di
gratia mi facieua chio non meritauo
E perdonai a pastori ma prima gli feci
confessare chome molti p quel modo
aueuano morti e chani e lloro aue
uano auuta la roba di que tali mor
ti E feci fare hordine che quanti cha
ni auessino fussino amazzati p che
serano auezzi a manggiare e chorpi
degluomini E feci hordinare che in
quel paese donde erano chostoro non
si potesse mai piu tenere chani E feci
ui mandare un guistitiere siche il
chamino fu poi sichuro Chome il m
eschino chol Re di polismagna an
dorono in banbillonia Capitolo · C · xiij

Doppo tutte queste chose hordin
ammo dandare in banbillonia al
soldano E ragunno questo Re
del suo paese quaranta migliaia di sa
raini di molte parti · prima da polism
agna · e da · Sinesi · e da Driopoli e da po
lisbere · de llisola di taria · e di inuerso
la citta detta Carris · nandamo dappie
di monte · Libieq presso al chairo a cento
miglia E io facieuo andare la gente mol
to in punto in quatro schiere E molto si
marauigliauano e Re del bello hordine
E partiti da Carris in due di giugnemo
a una citta detta Monponre magna
presso al chairo a tre giornate quiui ma
dammo a dire chome noi andauamo
al soldano E chaualchammo poi tre giorni
Essendo presso al chairo a dieci miglia
schontramo il soldano chon grande mol
titudine di gente E chome io senti chel
soldano era presso molto massatichai
a fare andare la gente hordinata E de
ntrai inanzi a tutta la gente e andai
dintorno p vedere se nessuno vsciua
di schiera El soldano chon forse uenti
a chauallo era inanzi a tutta la sua ge
nte E feciesi quatro parte E pareua piu
bella la gente solo p andare hordinata
E uegiendo visso di noi mi fu detto quello
e il soldano Allora io messi alla ncaro
il mio chauallo · e inuerso lui nandai E sse
ndo io armato di tutte arme saluo che
dello schudo E giunto presso al soldano
mi lanciai del chauallo e inginocchiaimi
e e gli mi fece rizzare e rimontare a
chauallo Auendolo io salutato chom io
fui rimontato Sempre inchinandolo
ringratiai che mauieua chauato di prigione
E egli fece chiamare i Re di polismagna
e in mia presentia gli dixe O nobile Re

pinsino aquesto giorno to io tenuto
il piu savio Re degitto Ma ora nomi p
are che sia quello chio otenuto chonciosia
sia chosa chel tuo discreto giudicio mi se
vesti che noi di ragione giudichassimo
da chostui e pastori e servi e sti no chono
scere e fatti di questo nobile chavaliere
O che stoltitia fu egli di no chonoscere che
chostui non a atto di ladrone E piu fal
listi a tenello in prigione Ma e pastori
del bestiame quello che e il migliore e
un ladrone. dice il Meschino Egli suo
lse a me e dimandomi chome io ave
vo nome E io Re signore io o nome
Ghuerrino E gliera gia intorno a di noi
grand quantita di gente E molti Re
e signori E in presenza di tutti si fece
dare un pezzo di ste E volsesi in verso me
e parllo altamente e disse O ghuerrino
per parte degli iddij degitto e tutti noi ioti
fo chapitano generale di tutta la ge
nte nostra. chon chonsentimento di tutti
e nostri iddy e di noi E chi non ti ubbidira
sara fuori della mia gratia E perche tu sia
meglio ubbidito te questo anello E
diemi lanello suo delloro del segreto
E tristo a cholui che non ti ubbidira essia
chi si vuole E stato di parllare si levo
grandissimo rimore tralla gente e gri
davano tutti chapitano chapitano
E andorono leggiadri insino al chairo
di banbillonia di boce in boce

Fatto il Meschino dal soldano chap
itano. Nandorono insieme al ch
airo in banbillonia Capitolo. C.XIIII

Riceduto il Meschino il grand
bigio rende grande grande
e molte gratie al soldano E
montati tutti a chavallo chon grand
riverentia diceva al soldano signo

re io no sono degno di tanto honore
E nmati verso la grande citta del cha
iero E entrati nel chairo penamo
duo giorni a passare pel ponte che par
sa pel mezzo del chairo e banbillon
ia sopra el grande fiume del nilo
Ma quivi si chiama il chaules. Ma qu
esto parve cioe il ponte di larghezza
di venti braccia e llungho un miglio
penorono la gente undi a passare
questo ponte per mezzo di banbillonia
e achamporonsi di fuori E in questo
mezo io dimandai certi degni di
fede a mio parere la grandezza del
chairo Re no sapere la grandezza
Ma benoerte entrate che venimmo
al soldano il numero della gente
da portare arme che erano dentro
dal chairo facievamo quatrocento
migliaia duomini e altrettanti hu
omini stava intorno alle mura pre
sso al chairo a quatro miglia E presso
alla citta fue ottocento migliaia qu
anta moltitudine fue il chairo non
chontando la banbillonia che di la da
l fiume verso larsia Ma veramente tu
tta mi parevia gente di pocho chana
e la gente disonesta E non attendono
senon e alluxuria dogni trista cho
nditione. pochi son quegli che vivano
bene. e honestamente Poi che io eb
bi passato il ponte stemo tre giorni
in banbillonia dove si riduchono tut
ti e signori e gentili huomini E nessu
uno forestiero vi puo habitare Io
ponello mente la grandezza di ba
nbillonia E quidi poi la nostra citta
di parigi. dicho banbillonia esser del
la grandezza di parigi di francia E
inquesta citta di banbillonia abiti

no grande quantita di gentili huomi
ni e ritrachono piu allonesta e al meglio
vivere E ognuno mi facieva honore e
dero chiamato il signore El quarto gio
rno ci partimo di banbillonia E p dieci
giorni chavalchamo cholla gente che
vera verso la citta di damiata laquale e
in sul mare hocceano che dentro alla
terra E fummi mostro p disegno dove
noi savamo in su chonfini della terra
tra duo mari El primo chonfino era
legitto El s(econd)o palestina El terzo la arab
ia petrea allato a un lagho detto si
bonis. In mezzo tra duo mari cioe il m
are rosso El mare di soria chiamato
pelago gitto E quivi ponemmo champo p
aspettare la gente E non furono passa
ti otto giorni che tanta moltitudine
di gente venne chio me ne maravi
gliai E era nel nostro champo sette Re
di corona E otto cento migliaia di perso
ne p chonbattere E primi di questi
Re era chiamato Sanadon di racho
dasta El s(econd)o Re aveva nome Balisa
cha El terzo Baronicha di armari
cha El quarto Cholipinchus da mon
te libico El quinto Re aveva nome
Libansirio El sesto Re aveva nome
Palidor da polismagna El settimo
aveva nome Polinador darabia
petrea A questo Re avevano tolto gli a
rabi tre citta cioe e ra bostra e amala
ura e bera E in pocho tempo arebbe
pduto tutto il regno Anchora era
in champo cinquanta cinque duchi as
pettanti chorona E la maggior parte
aspettava finita la guerra inchoro
narsi. P questo stimai chel soldano
aveva sotto sua signoria settanta
dua reami E io dimandai dun

alti che ssi volevano fare Re chon none
avevano se non e una citta e di questi
venerano piu di tranta Anchora se
ppi che la provincia del chaviero di ba
billonia si mettevano p tre reami An
chora seppi chel soldano aveva sotto
di se alla sua signoria venti porti di
mare E ognuno era citta de quali
naveva sei in sul mare rosso E tred
ici nel mare di bidaturio in sino in so
ria dentro alle parte della terra cioe
tra lafficha e lasia E leuropia detto
mare hocceano Chome il Meschino
tolse la gente che voleva E la lette
ra che ebbe da gli arabi E el chonforto
che dette agli Egitti Capitolo C XV.

Veduta che io ebbi tanti signori
E tanta gente molta marav
iglia mi fecei E dissi al soldano
che tanta gente era il peggio pche sare
bbe chagione della nostra pdita E le
gli mi die liberta di fare chome a me
paresse Io dissi di fare la mostra Re che
in quindici di non ssi farebbe a rapure
avendo io licentia pure la feci fare
E di tutta questa moltitudine tolsi du
gento migliaia di chavalieri E quali
mi pareano utili a battaglia E chiun
que era bene armato io larmavo del
larme di chi non era atto a chonbatte
re E chosi facievo de chavagli E tutti
e signori ritenni salvo chio dissi al sol
dano che ssi tornasse a banbillonia
E degli spartì chon pocha speranza di
vittoria pche tutta la speranza avano
nella moltitudine E io levai champo
e passai in palestina presso al champo de
gli arabi E qual chome sentirono
la mia venuta mi mandorono una
lettera faccendosi beffe di me E per

dispregio mela mandorono per uno.
loro nacchiermo Chome melaposorono
imano ch erano due Jo ladie ima
no aduno anticho barone. edissi leggi
chognuno intenda Inquesta for
ma diceua lalettera Anore. mani
festa latua venuta Echome ilsolda
no titrasse diprigione doue. eri perla
drone. degno dessere messo incroce E
segnato pelmezzo Eno fece giustitia
perche lagiustitia tocchaua affare agli
arabissimi. Equali debbono signore
giare legitto Ettechontutti glialtri
signori Eporre modi incroce si
chome propri ladroni. Finito di
leggiere tutti e Re ebaroni furo
no ripieni ditanta paura dellemi
naccie degli Arabi Erano chominciati
arridere. edissi essimo pur besse dilo
ro medesimi Einquesta forma confor
tu labarona degitto. Onobilissimi
Re. Duchi. principi. fucha da uoi
ogni paura che sanza fallo iddio vi
dara uittoria diquesta supbagente
cholui ch delnimicho fapocha stima
ilpiu delle volte rimane ilperditore
Eganonuisi unnce punmcciare labat
taglia. Chi afforza te. ome. signore
senone chiordinati modi diddio cho
nceduti allapotentia della fortuna
dalla quale tutti siamo sottoposti epiu
emeno per lopinioni eluolere deldis
pensatore Adue chose tutti siamo v
ghuali. perlo gerninare della natura
laquale none sotto posta alla fortuna
Equeste due vghuali sono ilnascere
elmorire Ma quale e cholui chequesta
ruota della fortuna possa chonfich
are chella non volgha Esse nessuno
nolla puo fermare. Chome puone
nissuno chosa senone iddio ilquale sa
ilpassato elpresente elfuturo Ma dite
voi chellidolo vostro disse chuoi vinc
resti faccendo chapitano vno xpiano
O signori degitto questa none lapri
ma volta che voi auete vinti enimici
chon chapitano daltro regno odaltro
meglio daltra legge chonciosia chosa
chomune ch Moyse. era Giudeo E
gli egitti lofecono chapitano contro
a Giudei. perchomandamento delno
stro iddio Epo sechol chapitano xpiano
douete vincere Jo sono vero xpiano
Euoi siete chiamati Franchi perlanostra
franchezza eliberta echiamata nel
la fede nostra Esseuoi chonosceste
chi io sono nessuna paura sarebbe
innuoi Perche uoi crediate ch imeno
ne paura degli Arabi Jo uoglio ch
cholmesso insieme chemano man
dato ch uoi facciamo larisposta ch
olla spada imano Echomando chelle
schiere della sua gente difussino
apportate. dice Ghuerrino. io feci
tre schiere Laprima diedi adua Re
cio fu. Alli bancho lonero della mo
rea Et palmador darabia petrea e
amolti duchi esignori ediedi loro
cento mila saraini Lasec chonanq
uanta mila diedi al Re chalapinda
damonte Nibien Et al Re baronicha
da marmarichen Laterza tenni
mecho. con. 50.M. etre Re dichorat
cioe. il Re pulidor dapolismacna
Ello Re. Samadri da [illegible] chonuascha
El Re. balisarcha da zenoicha Echo
mandai chedua Re inanzi di ogni
uno chaualchasse cholla sua schiera
Echome ciaschessuno auanti dessi
no alla battaglia Chome fu sera

elecchiamo asse · e Re dapolis magna
chandasse nella prima schiera e ssi fu
ssino mandate le bandiere · accio che li
arabi · quando romperano questa schi
era credino avere rotto il champo e lla
sua nostra schiera rinfreschi la batta
glia E disse O nobile Re lordine mio
la prima nostra ischiera · io lo messa
per perduta per dare presto animo E voi
cholla mezza di questa schiera vi fa
rete presso alla battaglia · fatte fare
pello champo grandi fuochi Inpero
chio chollaltra mezza schiera voglio
tutta notte chavalchare E quando ve
deremo e fuochi assalteremo gli arabi
dallato di drieto Veramente se elli no
sono schoperto non sara il sole a mezzo
giorno chella vettoria sara nostra
Ma quando siete presentate in battagl
ia · mandate per tutte le nostre schiere
avisando chelle bandiere reali no
son quelle che ssi mostrano nella pri
ma schiera E non mandate la bocie
prima chio nel dicha Inpo che e non
vengha abocchа a nimici cioe che no
sia loro ridetto Avisato e Re ciaschuno
chome e fu sera e tutta notte chaval
cho · e posesi in certi boschi dove e fu
chiudato drieto agli arabi E tutta la
sua brigata era di nonessere schoperti.
Anchora non era chiarito il giorno
quando E dua Re assalirono il champo
degli Arabi Chome Ghuerrino det
to Meschino ebbe la vettoria chontro
agli arabi chogli egittii Capitolo C · XVI

E Re Allibanicho e Re Palmador
si affrettorono di chavalchare
chonfortando la loro gente
che erano cento migliaia E in sul far
del di assalirono il champo degli Arabi
E quali non trovorono hordinati perche fa
cevano pocha stima degli Egittii E ffu fa
tto nel primo assalimento grande ucci
sione degli arabi pello disordine che era
alloro E sse Ghuerrino si fussi allora
schoperto Gli arabi erano rotti e mo
rti avevano pensato che si disordinatame
nte stessino E questo adviene per trassi
beffe del chompagno o del nimicho Et
non credere che egli abbia in se forza
nessuno E pero disse Ghuerrino nel
padiglione quando fu letta la lettera
che recho il machermo E disse essi fanno
pur beffe di loro E chosi adviene loro
Ora avendo e dua Re assalito il cham
po · e grande uccisione chometevano
E dua chapitani · Nabaroch e Falisar
chorendo per lo champo chonfortando
gli arabi Entrando nella battaglia
chon grande faticha rivolse gli arabi
alla battaglia Et Libansiro E re pal
idor sostenono la gente de gitto e fe
ciono grande pezzo resistenza Ma
gli arabi · in fine gli misono in fuga
E molti Egittii furono morti E ra
quistorono gli arabi E molto del ch
ampo grande vendetta facievano
de loro morti Allora si mosse la sua
schiera degli Egittii cioe fu e Re Cha
lopincha e Re Baromiadu E ripinso
no alquanto gli arabi indrieto con
Nabaroch · sabocho nella battaglia col
Re Chalopincha di monte libicci cho
battendo cholle spade mano Nabaroch
gli taglio el braccio ritto E poi la braccio
e chavogli lelmo e ttagliogli la testa
Falisar · preso chon una lancia · palmador
darabia petrea Pella morte di questi
dua Re furono schonfitti gli egittii
a ddrieto volta E era il sole allo ritto locho

quando gliarabi chominciorono erã
de verisione diquegli degitto Emol
to sallarghorono pello champo Et
quando furono chosi allarghati chiudo
no lebandiere lequali assalirono
egittorono pterra Eno credendoch
altra gente glimocessino Seprima e
rano stati disordinati Ora erano
piu. pche tutti sidierono alla verisiõe
ealla prede Allora fece el Re dipo
lismagna chacciar fuocho intutti gli
alloggiamenti Elfuocho elfumo fu
grande. Efatto questo entro fieram
ente nella battaglia. Quando Ghuer
rino vide ilfumo. sischoperse eassali
gliarabi Epmeggo loro champo gli
parti. Egiunto allelore bandiere le
gitto p terra. Pquesto gliarabi non
fecgono nuna risistencia Ma ve
dendosi dattante parte assalire tutti
simissono infugha Allora tutti que
gli degitto sechuitorono vedendo cho
me eloro chapitano aveva rotto le
bandiere degli arabi Eupresono ar
dire eforzza Emanci chelsole fusse
alcharbino furono morti centomi
lia arabi Ementre chella rotta erasiga
de fumenato presso Nalvaroch chapitano
degli arabi EGhuerrino gmando chegli
fusse tagliata latesta Eprima gli disse
O supbo arabio latua sfrenata lighua ti
fa cholla tua scellerata supbia morire
pche tu eltuo chompagno dicesti chella qui
stiua era negli arabii sopra me esopra
questi Re Eme chiamasti ladrone. eq
udichastimi alla croce Questo no voglio
io fare adte Efecegli tagliare latesta
aporto Nalvaroch Esimissono nella veri
sione degli Arabi Enquesto punto el Re
Dilunistro lonero Ello Re balisanch el

Re Palidor dapolismagna assalirono
larotta. Alfasar cioe laltro chapitano
degli Arabi ebbe assolto cholla loro molti
tudine Emandorono latesta aGhuerriõ
Edegli subito fece montare achavallo.
venti chavalieri. e chomando loro che
portassino ledue teste alsoldano Lequali
empierono di sale echavalchorono eau
dorono ABambillonia cholle dua teste
echolle novelle della ricevuta vittoria

**Chome ilmeschino cholla gente del
soldano di Banbillonia raquisto Ara
bia. epetrea Erendello alfigluolo de
Re Palmador Capitolo C.XVII**

DAppoi chequegli degitto ebbono
ricevuta lavittoria ctro agliar
abi Emolte ricchezze ghuadagnate sir
si racholsono apadiglioni de loro nim
ici. eogni chosa missono inpreda Efe
ciono ritrovare ilchorpo d Re chalopi
da dalmonte libicci Elchorpo de Re
Polinador darabia petrea Eogniuno
fue nelsuo reame mandato Eincho
ronati eloro figluoli dedetti reami Appres
so Ghuerrino levo champo chontro alleter
re degli arabi cioe chi teneuano Eandone
plla arabia petrea. epresse lacitta detta
pletrarre chi presso almonte Sinai adua
giornate Efeciene signore ilfigluolo
del Re Polinador Efuseppellito ilpadre
allusanza loro Equesto giovane aveva
nome Polimonde. Partiti dabosta na
dorono almolagor epresolla Epoi presono
Petrdama Etorchana Etemaltre Equi
passorono ilfiume detto Almansoir.
chedivide Arabia petrea dachaldea Et
insuquesto fiume sono trecitta lapri
ma anome Banbillonia dichaldea E
questa. e. lagrande banbillonia dove
furono divisi elinghuaggi altempo

chuelrotto fece lagrande torre di Babello
E de questa citta parte insulfiume gra
de detto tigris. ensuquesto fiume detto
almumdris. Laltra citta sichiama bar
tina. laterza sichiama. Barbilas. Tutte
sarenderono. efeceme signore Palundi
E quivi. venono molti inbasciadori dal
trecitta chessarenderono alloro signore
cio fu. seluna. edopo questa Buam. sarende
Arasi. e Arzamiura E molte altre citta
lequale auemo prese gliarabi darabia
Felice. Tutte queste citta sono presso.
alle montagne darabia lequali il
Meschino aueua passate lanno dinanzi
E poi siuolsono verso soria E prese parte
di giudea edipalestina E reame dilira
E ogni chosa al soldano. E achanpamo
ci insul fiume Giordano E mandai
dua segreti messi a Prosopoli persapere
nouelle dAntinescha E inquesta parte
ebbi nouelle dilei. laquale persaramento
era mia sposa edonna E per suo amore
feci chel soldano pose fine alla guerra
E per tutta soria feci fare lapace echo
persiani E chogli arabi E chonuettoria
tornamo inegitto doueme fu fatto
trionfale honore E grande richezza
portamo al soldano della vittoria ri
ceuuta Ilquale aueua ingrato insino
admirata E chollui andamo insino
A Banbillonia chongrande festa e dallegro

Chome sife chonsiglio direndere
merito al Meschino. Nelquale chon
siglio fu molto inuidiato E fuui di
quelli chello giudichorono di
morte Capitolo. C. XViii

Sendo tornata lagente delsol
dano inegitto. dice Guerrino
Io aueuo riceuute lettere dallamia
giurata donna Antinescha chome el
la mimandaua adire chella promes
sa misarebbe attenuta E chelle donne
serame manteneuamo ilsaramento
Io che ero il primo che doueuo fare E io
neparllai col Re Paludor dipolisma
gna E tanto gli piacque lamia fede
della mia chondizione che segretamente
volle epreghomi chio lobatezassi E io
lobattezzai mostrandomi che egli chono
sceua. lanostra fede esser perfetta ebuona
ella loro fede esser falsa E preghomi che
io lotenessi segreto echosi. feci. perche il
Soldano larebbe fatto morire. Questo
fu quanto bene io feci inegitto E lafe
sta fu grande eduro molti giorni.
Nella quale viddi fare disonesti giuo
chi amolti buffoni che sono molti piu
honesti attacerli che dirli. E feceri gio
stre ettorniamenti. E finita lafesta
sife vn grande chonsiglio Ilquale
sifece piu perla distruzione daltro
chome fanno leinuidie del mondo
Alquale chonsiglio vi fue i Re dipolis
magna ilquale nonui fu chiamato
Ciascuni poi e Re dipolismagna cho
me. elparlamento fu. E fu inquesta
forma Rachunato ilparllamento
di trenta signori chominciò prima
apparllare. e re. Allibancho lonero E chi
se signori ponghasi mente questo
Meschino che gliaa vinti gliarabi poche
egli potrebbe a malitia esser venuto
inquesto paese perdisfare cristiani E sa
rebbe ilmeglio dinchatenarllo esfal
lo morire accioche reame stesse sichuro
Apresso silevo e Re. Barbanich dian
armarucha edisse che quello era buono
chonsiglio eche egli simettesse ad esechutione
E chosi disse e Re Samachor di Trachodi
E Re Balisanicha dazenonoicha

Allora sileno palimon· nouello Re
darabia petrea· edisse chequesto sarebbe
grann male· echegli· iddij sichorucerebbo
no sequesto sifacesse chontro aquegli decitto
Eche· esidouecua meritare del suo ben
fare Allora sileno e Re dipolismagna
e inquesta forma parllo Onobilissimo
soldano lanostra leggie chomanda che
alla faticha nonsia tenuta almezzo ano
esapete che ene grampena echoman
da che sia pachato della sua faticha chi
nollo pachasse chade nel bando del
le verette· chome chi beesse delumo
Epoi della essere gittato inuna fossa
piena dacqua Ma voi non cerchate di
togli solamente duoi che ua fatti ri
cchi ma uoi cerchate ditogli lauita
O questa iniquita O questa ingratitu
dine O questa ria inuidia donde·
nasce O nome questo ilnostro chapi
tano checcia fatto vincere gliarabi
O nobili Re e signori richordiui· chio
lebbi· inprigione· enollo volli senten
tiare auendo morti quaranta pa
stori· Egli· vinsecono vincere gliarabi
ghuardate che gli· iddij nonsi chorru
cciano chontro auoi· Pigliate migliore
chonsiglio che questo sopra efatti suoi
Allora sileno ereferendario del so
ldano· aperse lalettera chomandu
al soldano cholle due teste degliarabi
laquale notifichando laricevuta vi
ttoria inquesta forma diciendo iocero
degno dimorte Chome diceua la
lettera chel meschino mando al
soldano chonduetesteCaplo C·XVIIII
Hre degitto disette principali
regioni scriuiamo tranquili
ta trionfale· Significhando
laricevuta vittoria dellaquale non

pacho Ma molto dubitasti· etanto fu
elnostro dubbio che ispauentato danoi
vi partisti· perlla speranza che uoi auate
nella moltitudine cholla quale·
credauate vincere Ma io poueretto
misidai solo nelmio Iddio somma
trinita padre efigliuolo espirito sco
Chon sette Re· echonduggento migli
aia degitti· ouinta lasuperbia degli
Arabi Ecolle due teste superbi chon
pitani battitori disuperbia vimando
Equali perluostro dispregio edime e
deglialtri Re degitto mandorono
adme inbasciadore sententiandomi
perladrone Euoi eglialtri Re minac
ciandomi dimettere incroce· perquesto
e perlla trionfale vittoria visignificho
chelnostro champo seghuitando letri
onfali bandiere nostre chon cinque
Re dichorona inverso palestina euerso
larabia petrea euinverso larabia chaldi
ne uano sotto ilchonducimento del
vostro eletto chapitano Ghuerrino In
periando elnostro nome epperpetua fa
ma chontro alla superbia degli Arabi
Ghuerrino chapitano diquello degitto
fatto pello soldano seghuendo lan
presa chontro agliarabi nemi segh
uendo lauittoria Chome da chapo
fu perllato chontro al meschino
Ella diceria de Re dipolismagna
insuo aiuto Enonfu disdetto El
meschino fu chiamato drento ne
l chonsiglio Caplo C·XX
Letta lalettera Allegho che io
aueuo spregiata lamagnifice
nza delsoldano perche laprima parte
diceua a Re degitto· enon diceua al
soldano Apresso diceua chio aueuo
spregiata laloro leggie· emagnifi

chata la fede xpiana E p questo chio
ero degno di morte E p questo si uede la
iniquita superbia io ero montato gtro
al soldano E grande grido dauuto fu da
to in chonsiglio a questo referendario
dice il Meschino gtro a me pouero Gue
rrino da quegli che p inuidia parllauano
gtro a me cierchando la mia morte
E diceuano ch sero impartito degitto
chio ero sufficiente chonarmata de
xpiani a distrare tutta la loro fede E ch
io ero spia de xpiani Vdendo queste pa
role il nobile Palidor dapolismagna
sileuo in pe pella ragione gtro alla
iniquita E chosi dixe Perche alchuni
dissono sanza lui aremo uinta la bat
taglia degli Arabi E degli altamente
parllo Pello grande iddio e p tutti gli
dei non sia nessuno ch si uanti dauere
uinti gli arabi pella inuidia ch porta a
Guerrino o pella mala uolenta cho
cio sia chosa che qui siate presenti uoi ch
quando e dua chapitani Arabi i scorsso
no nel champo minacciandoci di morte
No fu alchuno di noi chnō temesse sal
uo ch Guerrino ch tutti ci gfortò e disse
ch noi facessimo risposta cholle spade i
mano E quale di noi arebbe auuto ar
dire di passar chon si pocha gente di la dal
champo degli Arabi doue egli ando e
diecci la uittoria Ch dite uoi o Messer refe
rendario che egli scrisse Re degitto egli
e forestiere e de stato tre mesi impregi
one E fatto chapitano in tre giorni e
chonuenuto chonbattere chome puo
egli auere e titoli del soldano ch pun tu
ra negli auete uoi Qual cardire ui
muoue addire gtro a un ualente chaua
liere chome e egli Voi u siete stato al
la chamera del nostro soldano a uostro
piacere lasciate dire a choloro ch anno
p duto elloro sanchue e sono stati presenti
al fatto E se uoi uolete dire egli a lodato
solo la sua fede Or nō sappiamo noi che gli e
xpiano E p o fu fatto chapitano E se egli
loda la sua legge fa chome gientile
chaualiere E se alchuno uolesse dire
chostui e spia questo si puo prouare nō
esser uero Impo ch egli uiene dagli alberi
del sole E ua cerchando la sua genera
tione E nō sapeua ch fusse xpiano se gli
alberi del sole del grand Apollo no gli e
le auessino detto Chostui e stato chapi
tano in india di quegli da Aghasta Cho
stui fu chapitano de xpiani gtro a nostri
nimici turchi Chostui e stato chapitanō
del prete Janni gtro a cienamomi Chost
ui e stato chapitano Allalfamech di gre
cia Chostui si uede non andando cerch
ando signoria anzi cercha di trouare
il padre suo ch nō sa chi e e si sa renō pella
risposta dapollo Veramente chio dicho
ch a mio credere non sia tanto horo ne
argento in egitto o altre richegge che
sieno sufficiente a meritarllo del be
nificio ch da llui abbiano riceuuto E
ueramente ch tentatione diabolicha
e a tanti pchatti Io temo che lla terra nō
sapra e inghiottischa le nostre false p so
ne E da chapo dicho ch a noi uoglia esse
charo ch chostui uoglia rimanere esse
nostro chapitano della gente da chauallo
e da ppie Pero ch leggier chosa potrebbe
esse ch cholla sua possanza e se nō ch tutta
la sia E la Rischa uerrebbe allubbidienza
del soldano Nondimeno ogni migliore
chonsiglio che lla Dio sia chonsigliato e preso
Finita il Re dipolismagna la sua
diceria non fu nessuna p sona ch pui
chontradicessi E p questo il Soldano fece

chiamare Ghuerrino dentro nel chonsigl
io. E grande honore da tutti e principi e ba
roni gli fu fatto. E il Soldano mi prese per
la mano e uoleua chio sedesse allato allui
dicie Ghuerrino. Io mi gli inginocchiai a
piedi. E egli mi fece rizzare. E egli da
chapo mi voleua fare chapitano della
sua giente. Io lo ringraziai molto e no
volli accettare illustione. Ma lagrimando
adimandai licentia. E egli mi preghaua
chio rimanessi che mi sarebbe grande
signore. E vedendo chio non uoleuo ri-
manere molte ricchezze mi voleua da
re. Ma io no volli accettare niente. Ma
solamente addimandai tre chose. La pri
ma chio lo prechaui che per mio amore a due
famigli chiamando mecho il prete Janni
fussino donate certe chose di tesoro e ri
mandati alloro signore sani e salui e
chosi fu fatto. La sechonda che mi fusse fatta una
lettera di saluo chondotto per tutta Affricha
perche io voleuo andare a monti Attalanti
adimandare della mia generatione.
La terza addimandai due ghuide che sape
ssino e llinghuaggi insino in barbaria. O
gni chosa mi achonsenti. E anchora mi pre
ghaua chio rimanessi. E passato il terzo
giorno ebbi licentia dello Re di Polisma
gna. Mi abbraccio e bacio. E in secreto mi
disse chio preghassi christo per lui. E donò
mi danari da spendere quanto chieu adi
mandai. E fu dallui. E il uno altro Re da
rabia auisato di quello che nel chonsiglio
sera giato a di me parllato e da chui. E quā
do mi parti mi fecieno chompagnia cierti
Re di chorona e molti signori insino
al fiume del nilo che quiui si chiama al
chules. E fummi apparecchiata una naue
E ognuno mi tocchò la mano. Ma Re
di Polismagna lagrimo. E partimi dal

ro chon due ghuide. E con per llo fiume me
n andai lagrimando verso Allessandria
faccendo horatione a ddio che mi desse gra
tia di ritrouare il padre e lla madre mia
E spesso lagrimauo per pieta di me medesimo
quando pensauo a quanti pericholi io ero
stato presso alla morte. Non si potrebbe
dire quante belle citta e quante belle
chastella e da ogni lato sul llo fiume tra
Allessandria e Banbillonia e ricchi e begli
palagi. Pensi ognuno quanti ve so
no in su fratterra. Fralle quali citta vidi
Solmezametta. E poi in sul mare Allessan
dria. E caualchando io addimandai del
paese degitto e dal fiume al mare della Sa
bione e detto mare di libia renoso. Fummi
detto che dal fiume al mare di libia cioe il
mare renoso era dugento miglia cioe
il terreno che sabita. E poi erano cento
miglia per lla disti aridi. E eraui leghā
de montagne chiamate monti Etiopi
di libia le quali durano per lunghezza di
settecento miglia. E se queste monta
gne no fussino tutta questa parte di Etio
pia sarebbe perduta per llo mare della rena
E eccci in questo mezzo due regioni de
gitto cioe Media e Etiopia libica. questa
Media e detta Media perche e in mezzo del
nilo cioe alchules e lle montagne. Lal
tra regione e detta Braghonda e chalibi
onia. E queste due regioni anchora
chon tutto chelle montagne vi sieno sono
queste anchora tutte mezzi perduti per lle for
tune della rena. E questo regno detto Eti
opia e lla grande citta detta in quel pae
se Persibonia presso al monte Libicci detto
Libichon e deui presso a cento miglia. E
fummi detto di tre citta che sono nel regno
di Braghondas che lluna a nome Achar
E di questa parte sono chiamate le monti

gne ditiopia monti achare E devvi unal
tra citta chiamata Libichora ed e nella
piaggia di monte achare diverso il mare
dallexandria Tutte queste chose m'idis
sono gli interpidi. e son questi piu di lungi.
al chairo di bambillonia quatrocento mi
glia diverso lafricha challa libia renosa
chosi navichando e ragionando giugne
mo in allexandria in sul aqare in su foce
del nilo detto chaler Chome il me
schino essendo in allexandria trovo
Emidonio di ghostantinopoli chon chi e
ra allevato E insieme feciono grand
festa E dieci una lettera che la portasse
Allexandro Capitolo · C · XXI

Giunto Guerrino detto Meschino
in sul · aqare de gitto alla citta dalle
xandria e de posta in sul mare de gitto e de
in sul mare primo del fiume verso la fricha
e damiata E in sul primo ramo di questo fi
ume verso libia e dallessandria e damiata
ane cento miglia in questo meggo en
tra il fiume del nilo in mare molto parti
essa molte isole in questo meggo E in questa
terra dallexandria viddi molti mercha
tanti · di francia · di spagna · di provengia
di ghilterra e di fiandra e della magna ·
e ditalia e di cicilia e di romania e di
tutta Europia e di soria E de picchola ter
ra e molta piena e de impiano E vie mo
lta forestieria E pure vivono quegli
della terra bestialmente E chosi per tutto
egitto sanza verghogna huomini e donne
di dishoneste in parlare · imangiare e vest
ire dati tutti alla lusuria dogni chattiva
chonditione · Lamiraglio dallexandria
mise grande honore E molto m'i piacquo
no e merchatanti deuropia chio viddi
tutti xpiani E ogni sera sono serrati tut
ti in una strada dove si riduchono perche

se chosi non si rinchiudessino gli altri sara
nni borghesi della citta gli amaggereb
bono E quivi trovai Emidonia figli
uolo di Epidonio chon chui io m'allevai
o ero allevato E aveva una nave chera
sua cho molta merchatantia E feciemi
grande festa E io lo dimandai dello
Inpadore e dallexandro suo figliuolo
E se turchi da poi chio mi parti gli ave
vano mai fatto ghuerra Rispuose chon
bene avevano avuto grand paura quan
el Re · Chalismarte ando in persia e fu sch
onfitto e morto e gli · e tre sua figliuoli
E due ne champorono E per questa chagione
Astiladoro suo fratello non a avuto ar
dimento di fare ghuerra E preghomi che
io tornassi a ghostantinopole dove io
ero molto amato dicendo quanto lare
bbe charo il tuo giurato fratello Alles
sandro Allora io gli dissi tutta la mia
chio avevo fatta E preghalo che mi ra
chomandasse allonperadore e al mio
fratello Allexandro E che gli piacessi por
tare una lettera di mia mano per non esse
ingrato de benifici ricevuti · perche la ngra
titudine e troppo grande pecchato e de
chagione di grande hodio E pero io scrissi
Allessandro chome a Re e mio signore
sotto brevita di parole tutti e paesi chio ave
vo cerchi poi che dallui mero partito Et
avisalo che se i turchi gli facessino ghuerra
che mandasse imprimamente per le citta chi se
nniuno forestiero varrivasse che gli sia
detto chome e turchi fanno ghuerra · a
ghostantinopoli · Concio sia chosa chio
mi parto dallessandria E vonne per terra
verso la fricha A monti attalanti passero
in europia · E non potra essere chio nollo se
rva E rezo in tuo aiuto e sochorso Rau
isoti che da tutti gli indiani sono chonfortato

chedicerto trouerro lamia sanghuinita
E sapiate che gli alberi del sole mi dissono
chio ero dua volte battegiato sicche pero
lamia schiatta sono xpiani. Anchora mi
dissono chel primo mio nome fu Guer
rino che in ponente mi sarebbe mostrata
lamia schiatta E pero nello inponente
eandero amonti Attalanti doue me
detto che sono molti indiuini E priegho
vi che preghiate iddio per me che mi dia
gratia diritrouare lamia schiatta

Chome il Meschino si parti dalles sandria E per libia nena verso la Fricha E lla natura dellione E del leopardo che ingenera bastardi stratti di loro natura Capitolo C.XXII

Tolta la lettera E mi dono Ghue
rrino licentia mi parti dallui la
grimando E partimi dallessandria E
presi mio chammino verso libia per terra per
andare in africha chon quelle due cha
uale chio ebbi dal soldano bene achauallo
E entramo per lo reame de ronicha E
trouamo molti belli paesi habitati per
questo regno diceronicha. Venne che gu
ide mi chomminciorono a dire che a pa
ssare in africha egliera migliore anda
re per mare E io gli domandai della cha
gione. dissonmi che per terra. insino alla mo
rea sanbana per terra tregento miglia
che habitatione non si trouaua E er
ano paesi pieni di lioni e di serpenti e dra
ghoni e di diuersi animali. Leopardi.
Longe Io addimandai che chosa erano
Longe. R che e generata dallio pardo
e da vna leonessa che di queste due gha
gioni e ragioni animali chel longe ma
schio e femina none ingenerano se
non chome fanno tra noi e muli e lle
mule chosi fanno e lioni ottoo longe

e de pocho diuario dall uno allaltro sal
uo le longe sono piu fiere che nonne il
longo. E chomunemente tutte si chi
amano Longe. per la pocha differengia
e di queste fiere sono assai per le parte
di libia e della morea e di affricha per li
grandissimi diserti che fa il mare renoso
E dissonmi che molto sono piggiori fiere
queste tralignate di natura che nessun
dellaltre E dissonmi se queste tralignate
menassino frutto per tutte queste parti
non si potrebbe habitare Io mi maraui
gliai chome none ingenerauano.
E dissonmi che muli dallasina alla cha
ualla allasino maschio nascieua sen
za chaldegga chella natura viene
archimiata chome fa larriento viuo
che per la forga degolfi natura ne fa
oro e ariento. rame ferro pionbo e
stagno E del pure ariento viuo E volen
dolo trasmutare vno di questi mettalli
in altro per natura non puoi cioe che tor
ni de sette naturali. non puoi del pion
bo fare oro ne de rame fare stagno
ne dello stagno fare ferro e chosi degli
altri che si fa la chosa fuori di natura
Lione ellio pardo e fuori di natura
luno ellaltro E pero quegli che nascono
none ingenerano insieme. loro e
rame non esta insieme. larriento el
pionbo ogniuno luce ma luno non
si puo simaltare perche non dura al fuocho
Poi mi ritocchorono della grande
moltitudine de serpenti che erano
per questi paesi veduti. preghandomi che
io andassi per mare Io R chio trouai
nellindia al porto di chamelar pandi
re nellisola probana doue si fa la ma
gior parte delle spetierie dellindia
E de via per meno di cento cinquanta

miglia di mare noi avemo una fort
una di mare che ci menò tra isole dis
te perdute dove per fortuna ci chonvenne
dimorare quaranta cinque giorni E che
ni valeva contro alle onde arme o ssta
da Almeno invidia oltro agli strani
animali mi difesi e dell'onde del ma
re nessun riparo pote avere Però vod
io piuttosto gittare cholle bestie che
chol mare dissono le chiude e noi sap
piano bene leure sicche andreno sich
uri per la grazia d'Apollo e di Maometto
E dio Re suoi manone io però io non
voleva andare sotto la grazia di Maometto
ma sotto la grazia di dio in trinita si be
ne E passamo molti paesi di villaggi.
Arrivamo in su un grande lagho ch
iamato Mezidina E eravi un chastel
lo murato in sulla riva del lagho E appie
del chastello la notte albergamo chon
certi paesani E dissonmi che quella era
l'ultima terra murata d'Egitto E da
lentricha ch'è per insino a una citta detta
marotis laquale e insin un lagho de
tto fonte solis. cioè dugento miglia di
selva e di disti E quello era un braccio
di diserti di libia ch'aggiugne insino al
mare hocciano e il quale mare e tra
Allexandria e la morea E questo e que
llo che dice Luchano che passò Chatone
Anchora mi dissono che quello lagho
era chiamato fonte solis per chagione
che la notte bolle e il di sta chiacciato
cioè gelato E però dichono che quando
il sole è alla sua via viene a fedire sopra
questo lagho che gli piglia rifuggerio
otto di In questo lagho e una altra
citta ch'à nome amonet E di e in mezzo
di queste dua citta una montagna
che si chiama aconte Gramur Ancho

ra mi dissono che questa citta era dal
lungi al mare hocciano cento mi
glia che in sul mare e una citta che
si chiama chalapri che e la prima ch'essi truova della
morea detto porto peronis E ra buon
porto di lungi allessandria dugento
miglia E levi molti porti in mezzo ma
non sono habitati di citta e di chastel
la ma bene chè alchuni di questi a
certi villaggi E queste chose mi dicie
vano questi da questo chastello E gli in
terpreti di chonchordia la mattina ve
gnente si tornarono mecho dal chiu
vetta due miglia E chavalchamo insino
a ora di mezzo giorno sopra questo pri
mo lagho E sentimo un grande ro
more fare a pastori del bestiame del
paese chome il Meschino truovo m
olti villaggi E lioni assalire il besti
ame E vidde femmine chacciare a
lioni E gli huomini fuggire Capitolo CXXIII

Chavalchando chuerremo verso
le diserte parte di libia sopra lagho
Mezidinar In sull'ora di mezzo
giorno viddi levare per lo paese gran
de rimore Io temetti di none essere
assalito chome io fui venendo d'Egitto
da pastori e da chani ma e dua interpreti
mi dissono che egli erano lioni ch'a
vevano assalito il bestiame E andan
do verso la gente noi rischontramo se
santa a chavallo in su chavalle ve
stiti assettati chon dardi ferrati chi
due e chi tre E alchuni chon archi
e chon saette E dissonmi che egli erano
bene quaranta lioni ch'avevano
assalito il bestiame Io chorsi per vede
re Io vidi fuggire gli huomini da lioni
E vidi le femmine che chacciavano
e lioni via E funmi detto che egli era

no lionesse inamore. e po erano partiti
tutti e lioni del boscho insieme E lioni
fuggivano dinanzi alle done E agli uo
mini si volgevano. di questo dimandai
la sera dove albergamo chon questi pa
stori che ci feciono honore di sale e di
grano lesso. e latte e di charne perche no
ne avevano macine da fare farina
E la maggior parte delle villate mar
cha mangiano el grano lesso Jo doman
dai perche fugge el lione dinanzi alla fem
mina. E volghonsi alluomo R che llione
fugge per vergogna di chonbattere chon cho
si vile chosa chome la femmina P questo
puoi chomprendere la franchezza dellione
e del senno dellanimale Anchora mi dis
sono che certe lioncelli giovani serano
alchuna volta veduti volgere alle done
e che lioni grandi glavevano morti
E fattoli fuggire perche non si volghino a
chosi fracil chosa quante la femmina tra
lla humana natura E la mattina pren
demo chomiato e vollieli paghare assai
e non vollono E donai loro certa mo
neta. e partimi da lloro E verso la morea
chavalchamo. pocho andamo che lasciamo
questo lagho E chavalchamo a mano destra
verso ponente E in chapo di sei giorni E pas
samo pello disto donde passo Chatone
Romano Jn questi sei giorni albergha
mo chon grande paura cinque notte in
questo disto passamo molte selve e
acque morte puzzolente Vedemo mol
ti brutti vermini E due lioni ma non ci
dierono impaccio ne noi alloro E in cha
po di sei giorni chapitamo a una citta che
anome Persillamar laquale aveva
un bellissimo porto Questa citta disface
mo noi poi pella guerra che noi avemo
chomori insino de tutta sua pressa

a questo porto troviamo una ventura cho
me piaque addio Sempre la mattina io
dicevo mia horationi E preghavo iddio
che mi desse gratia di trovare la mia gene
ratione E andando chominciai a predich
are a mia interpidi perfargli battegare
E prima domandai che mare era questo
dove noi stavamo Risposemi che quella ri
viera si chiamava mare Libichon che
quella parte del fiume challes in giu verso
ponente Era la terza parte del mondo
chiamata Africha E dissonmi quel diri
petto a noi passando questo mare. e la
grecia verso tramontana. e italia E lisola
di Sicilia E pocho piu lla Sardigna E chorsi
cha poi ve la provenza La Francia la ra
ona Gholfo dalischante Spagna Grana
ta Jnsino allo stretto di Gibiltaur. mi dis
son quello che era dallaltra parte di questo
mare chiamata tutta questa parte
Europia

Chome le ghuide dissono al Meschino tutta la provincia da Fricha in terra e per mare E chome egli volle cho nvertire e non vollono Capitolo C. XXIIII

A Juito che ebbono di dire le mari
ne parte deuropia verso la Africha
chominciorono a chontare. ere
gni da Fricha E dissono questa parte da
Fricha Non si sa il fine verso le parte chall
E quelle parti che labitano sono ventiqu
atro linghuaggi E grande numero di
regni. dal suo chonfine dallostria nona
fine perche e il grande mare della rena
ediceri lisola renosa Jn etiopia verso leva
te chonfina il grande fiume del nilo Jn
egitto si chiama challes verso tramontana
si e il mare dentro E verso ponente si e
il grande mare occiano di fuori chomi
nciamo delle parti di ponente Questi
sono e reami elle regioni Il primo

si chiama il mare Rocho. Nella quale
regione sono molte citta delle quali sono
queste Allultame prime Balibar Jazis
ucha Gubris. E passai il fiume chauchar. Al
la citta sassamortanat e Abzuta Gama
chura Garchante. E passai in una prouin
cia detta Cifamar perche in sono cinque fiu
mi che mettono in mare. E sonui quatro citta
cioe Bachufin Tanchura Messa ellinadi.
Poi entrai in unaltro reame e poi passai
il fiume salafur che viene dalmonte di
sarzir. E la prima citta a nome Autala
le. Laltra citta e insulmare a nome
Salatem. Poi trouai la grande citta detta
Marocchi el porto suo si chiama safeie. E di
sopra a Marocchi fra terra e molte citta
cioe Puimissa e saluchan e Tarcha e pe
sidari e Duchada. E sonui un lagho detto
Monte pedios. otto Madior. Anchora ue
insulmare dua citta cioe sono Game e in
ffa. Poi esci del mare e truoui el regno
detto Montanna tangiecha questo regno
nel senone una citta insulmare detta
sale. E fra terra ae cuilfa. Nigera
armezana e cunpele. In sul grande fiu
me detto Marmitani. Passato questo
regno entrai nel regno di getturia
Il quale e il monte Fachon per la E que
ste citta vi sono Talobar e Vinear
mala chucha. Poi passai monte Matta
tuban. Et entrai nel regno detto Mauri
tania nel quale sono otto grandissimi
monti. El primo a nome Cibal. Secon
te sardos. Terzo chorchosin. quarto
solion. Quinto saras. Sesto Odiache.
Settimo nuno. Ottauo dosor. E questo
e in sullo stretto di Cibutar. E questi sono
e monti che sono chiamati e monti
Atalanti. Partendo di questa regione
di Mauritania entrai in terra doue

Monte Talacho. In mauritania sono
queste citta Maliuar e chalar e lausa
e dorache e Moggerina e bendile e tera
cha e dursia e arzigla. Queste dueso
no in sullo stretto di Cibilan nello regno
di sazain e molte citta cioe ausin e
duchabar calchuna e Mizer e farca
e ara e argon. E monte veluc. Monte
Bugora. Monte charar. Monte biara. E poi
entrai in nomidia venendo verso leuante
doue sono molte citta cioe Bitichas e
Reneste. brigin e charde e Orcia leti
Ilis e butar e orzegonis. E il monte
bragara. Partendoci di Nomidia auue
nire verso leuante in barbaria. E passar
il fiume Camur. E trouai il monte Mau
sis. E in sulmare sono sei citta A
toga. Nebona e Tabarcha. E be serta
e Tunita di barberia verso leuante. E en
trai nella regione detta Africha perche
ui sono tutti questi regni che io chonti
africhani. perche fu la prima gente che uabi
tasse. E passai il grande fiume di Gisione
ma qui e chiamato brodite in sul quale
fiume sono molte citta di lungi dal
mare trecento miglia cioe chalbea
e Sitartoria Aruchanda Bitular Tabu
dia e Silichona. E piu di lungi sono queste
cioe Aruduggi e Pilchana. In sula cho
dibilis. E sonui monti Monti Monte vsa
chante e Monte Mausar nella detta
regione Africha e in sulla franchisca.
Partito da Africha entrai nelle regio
ne detta Lusitania e passai e paduli
detti Monselech. E uenni in uerso leuante
E in questa regione sono molte citta
cioe Chaspis e Rasamabech. E mul
char. E bettaur. E in fra terra ducento
miglia a pie duna montagna detta
Monte chirus sono tre citta cioe

baldache e aschania e
molte altre citta e due fiumi cioe cin
ifu e comasir e fanno vnfiume chen
tra imare alla citta di tripoli dibarbe
ria e passato questo fiume entrai nel
la regione detta libia moreche e que
sta e tamorea laprima citta passato
e tranchilir e infra terza e lacitta
detta tessan e tertia terra brisana in
su vnlagho detto chalobech passato
questo regno pure verso levante en
trai nelregno detto marchamicha re
gione e questo e grande paese e sonci
molte citta Amores chicio e guruare
berania dolormeta chiuqueuse dis
melbe bonadrea pentapoli e chiui
lers e ectrolis e filesoli e tremonti
cioe monte herchule monti anacho
bi monte botolir e due laghi grandissi
mi trecach e lachor partiti diquesta
regione invers levante chominciai
questo reame detto Rimiesta nelqua
le noi stavamo e chosi parllando mi dis
sono chome stava larticha doue io
voleuo andare dice il meschino sen
tendo tante prouincie quante mave
vano chontate volli prouare di stroli
glietare e chominciai aparllare loro del
la fede xpiana e poi dimandai loro
che chosa e maometto e luno chome
ignoranti Rispo che e loro grande iddio
apressa addio grande iddio io chontai
loro chome maometto fu xpiano ech
ardinale e egli tradi tutta laloro legge
e chegli poeti fanno perdere leregione
xpiana solo perun benefitio che egli
perde a Roma dimoue e esse fatto pa
pa e chome Apollino fue ilprimo m
edico e poi fu chiamato iddio della
sapientia e chome belgabu fu bello

Re dimoue e che belgabu viene adire id
dio delle mosche e chome non si doveva
adorare nessuno chorpo chorrutibile
ne mortale se non e vno iddio infinita
per che ogni chorpo che si chorompesse per la
forza di merchurio non potea esser iddio
ma solo ilchorpo di xpo fu sanza machula
e chorrutione e per molti miracholi fatti
avere cioe risucitare e morti e Rallu
minare e ciechi sanare glinfermi
e dare dottrina almondo e pati pena
per noi richonperare e miracholi che egli
mostro insulla crocie e dionigio ario
pagita testimonio e della distrutione de
giudei e poi ragionai loro delle chose
che io aueuo veduto ingrecia e lle virtu
e chome yhu xpo e senpre per tutte queste
chose e parole non si volsono dopenione
mai loro falso e chosi per molte giornate
chamminamo e giugnemo presso a vna
citta chiamata mosella amare la
quale fue laprima citta che noi troua
mo passato ildisto dilibia e quivi cristip
oximo dua giorni e furono ubbidi
te le lettere del soldano e partiti da
questa terra passamo per dua giornate
aperte villaggi doue era molto bestia
me pure seghuendo lamarina e qui
vi avvenne bella ventura
Chome il meschino champo vna donna
licere inchilers da morte per vna na
ue perita e fu morto vno degli in
terpidi Capitolo C.XX.V.
Quando noi fumo partiti dalli
citta di mosella amar per dua
giorni e essendo lora dinona e noi sen
timo vngrande romore depresani
verso lamarina mangi a noi e subito
ciasali vno de mia interpidi che era
mangi e dicieua loro che luno stessino

faldi

saldi chenoi savamo famigli delsol
dano Oquello rimore Oche eglino nogli
credessino uno diloro chi lanciò v
na lancia everso lo Echuezzino mi
isse mano allaspada qualaltro inter
pido grido Monfar Ghuezzino che
questa gente e gente delsoldano
Emostraua loro ilsaluo chondotto
Allora sipentirono diquello chaue
uano fatto Echome fussero stato mori
Enoi adimandammo chuoleua dire
quelrimore Egliera una naue di
xpiani chapechorono perfortuna inuspia
ggia Enoi chollloro chorremo per ue
dere lanaue esse nessuno chanpato
Sogliera pertre giorni durato grande
tenpesta Euna naue digentili huo
mini inchilesi chandauano alsco
sepolcro ingerusalem sforzati dal
uento pechorsono atterra Quando
noi giugnemo eglierano tutti mo
rti accetto chi uno chaualiere ilqua
le sera tratto imare allatto aunpe
ggo della rotta naue Ederа nella
cqua insino alla cintura e aueua
laspada imano Eaueua morti qua
tro dichostoro chiaueuamo voluti
afrontare achostui Quando io louid
di attanto pericholo Echostoro siege
guauano disaettarllo tantapietatami
uenne dilui chio chominciai allagri
mare pensando adme medesimo Et
pensai chel sco vangelio chomandaua
ama ilproximo tuo chome te mede
simo Allora chominciai agridare
aquella chanaglia fatevi adrieto e
degli sarenderа epdonerete gli la
morte Poche fu ubbidito Echomi
nciorono aminacciare me Pesto
Andrai Edissi agente villana e supba

sanza legge e trassi fuori laspada Etra
lloro vrtai ilchavallo e piu di dieci ne
gittai interra erachaini doppo lespa
lle loschudo Echome illione rompe
lepechore chacciandogli delchampo o
gnuno fuggiva Ecierissime perdi terra
Epoi ritornai alla perduta naue Et
chiamai quelchaualiere Edegli ven
ne adme Ellaltra ghuida disse allora
Oghuezzino tuai malfatto auccidere
gliuomini disse Ghuezzino male
anno fatto eglino arronpere ilsal
uo chondotto delsoldano Eprima
uccisono denostri Epoi nandai visoil
chaualiere Edegli sigitto ginocchioni
e a me sarendeua dicendo lodato sia
iddio chio no saro prigione diuillani
ma saro schiauo dun francho chaua
liere e faceua grande pianto .

Chome messer elinami dinchilterra
disse chi egliera Echome lorimo
Etolse elchauallo dellonterpido ch
era stato morto Capto CXXVII

Mentre chio parllauo chonque
sto chaualiere sentauamo E
villani fare grande grida Equesto
chaualiere aueua grande paura
Io ladimandai chome aueua no
me Rio onome messer elinami E
sono inchilese dunisola diponente
chiamata panticho prutania ma
ora sichiama Inchilterra esono gen
tiluomo Io ladimandai segliera xpiano
Rdisse che xpiano voleua morire
Quando lontesi lagrimai dipianto
edissi Ogentile huomo no dubitare
impo chio sono xpiano chome tu Et
saremo insieme fratelli Eallora sm
ontai epresi diquellarme che furono
desuoi chonpagni Ettutto larmai

E presi il chavallo di quello ch'era
stato interpido E vedeli vimonto su
chorina lancia in mano E partimoci
dalla rena e inverso la Siruchia eravamo
Allora disse chome egli andava al
sancto sepolcro di Yhesu e chome la fortuna
l'avea chondotto e chome egli era
d'una citta dell'isola d'Inghilterra ch'
aveva nome Orchaler. la quale era
in sul mare verso Irlanda E disse ch'era
de' discendenti di Giuseppe abarimat
tia. Jo molto lo chonfortai E chaval
chando sentavamo grandissimo
rumore per llo paese E essendo noi ap
pie d'una grande montagna ch'era
presso alla sera ci venne adosso una
grande gente di quella chanaglia
e certi di chavallo E io mi volsi a
messer Almanni e dimandilo che gli di
ceva il chuore di stare E egli rispose che a
vessi buon chavallo in tutto questo
giorno non mi piglierebbe questa
chanaglia E cholo intendevo perche e sape
va latino e un pocho il grecho E per que
sto un pocho mi chonfortai E lla gen
te era gia presso chon terribile gri
da E noi a Dio rachomandati impu
gnate nostre lancie e dirizzati
a' nimici disse allora messer Almanni
el nostro chompagno rimane adri
eto E io gli dissi non ve ne churate
impero che di pocha fede e nessuna rel
igione e il lui servono i questi chani
Romi chosi erano in sulle nave e ma
rinai E credo che per quello sieno peri
ti che quando noi avemo fortuna
e el mio gli chiamavano e bestemmiavano
Iddio e e' sancti E quando nedicevano loro
male si turbavano e facevano peggio
tanto che io gli lasciavo stare per non
turbare il mio viaggio ma preghavo
Iddio per loro disse il Meschino e sono
quatro generationi di gente che sono
la maggior parte nimici della reli
gione di Dio e de' sancti e d'ogni legge
In prima sono e superbi tiranni E secon
di sono e barattieri E terzi sono cha
vallari e chorrieri Quarti sono gen
te armati nella maggior parte di chosto
ro non e amore ne charita ne reli
gione ne fede Ogni crudelta regna
nella maggiore parte di loro.
la vita loro vivono stentando In
questo ragionare la gente ci giugne
va adosso E io spronai il chavallo e
messer Almanni apresso a me francha
mente E il mio chavallo era molto
migliore e io entrai innanzi a messer
Almanni

Chome il Meschino e messer Almanni furono sochorssi da un gentile huomo di questi mori chiamato Aztilaro Capitolo C.XXVII

ERA Guerrino innanzi a messer
Almanni E perchosse uno di quegli
da chavallo e el chavallo chadde innan
zi in quello che lla lancia gli giun
se e passollo di dreto e mori el chaval
lo e l'huomo il primo cholpo di lancia
E tratta la spada tra lloro si chaccio fa
cendogli partire e attendogli per terra
chi di drieto e chi cholla spada morto
di lancie e dardi e lle saette gli pio
vevano adosso dice Guerrino mol
te saette mi fallavano che davano al
loro medesimi Jo mi volsi temendo
del mio chompagno E vidilo cholla
spada in mano franchamente gli batte
re chon nimici E passando per mezzo di
questa chanaglia noi savamo ap
pie d'una montagna E vedavamo

dua chastella e gente armata ch se
nde vevamo la montagna meglio impu
to ch quegli chonchi noi chonbattava
mo Jo dissi Messer Amami questa ge
te ch viene da questo monte ci offen
deranno troppo e però fuggiamo verso la
marina ch per forza di chavallo ci con
viene schanpare E mentre chio par
lavo E uno grande romore a questa cha
naglia sentimo fare E in più parte
chominciare a ffuggire E abbandona
vano noi di questo io mi maravigl
lai· e levai alta la visiera e posi mente
e vidi quegli ne venivano più di noi
e amazzavano chon grande furore· e
molti più di noi ne uccisono E molti ne
presono de quali alchuni ne impicchava
no e di presi chosi gli tagliavano
a pezzi E gli altri missono in fugha Noi
di questo ci maravigliavamo E io dis
si andiam co i perfetti nostri ch questo e
miracholo di dio E egli chome gentil
huomo e chavaliere R la nostra sareb
be ingratitudine a non sapere chi sono
chostoro ch in nostro aiuto sono venuti
per queste parole chonobbi ch egli era gen
tile chavaliere E passo passo andamo verso
loro E quegli delle dua chastella erano
riposti appie del monte e lla ridotti il qua
l· monte era chiamato Monte Chran
vas E quando vidono andare verso di loro
bene armati· si ritrorono in su temendo
di noi Ma uno di loro bene armato si fe
ce verso di noi e dimando fidanza e noi
allui E giunto a noi disse O gentili ch
avalieri non vi maravigliate di questa
dimanda però ch questi nimici sono più
nimici ch nostri Ro so ch quistione ave
ssino chon voi Ma aveduti tanti villani
adosso a voi due chavalieri meno in

crebbe E dissi di chome la quistione si
chominciò Jo dissi chome io venivo de
gitto e dero stato chapitano del soldano
contro a dierzabi E chome chostoro mave
vano rotto il salvo chondotto E degli
disse bei signori e lla quistione nostra
si è ch in su villaggio ch è allato a que
sta montagna ch essi chiama Monte
Solis· però la notte bolle e ldi è freddo
sono due città molto belle e bene a
popolate E di villani chelle mia gente
e l mio sanghue ne sono stati signori E
sempre siamo stati gentiluomini Ora
sono dua fratelli signori della morea
l'uno a nome Artiloro e ll'altro Amon
idor Sanza niuna ragione ora fa
dieci anni mi uccisono mio padre incha
sa loro in una città detta Frosilla E
in more cioè Almonidor· chon quanta
gente poterono fare venne a queste
dua città cholle bandiere del mio pa
dre· e amendua le presere Jo ero d'età
di tredici anni· fui rifuggito in queste dua
chastella e denni fatticha il vedere E mai
non potè avere achordo chollory· Ma perch
le chastella sono forti ma egli lasciato
stare Ma egli si tiene queste dua città
la prima per nome Mortar· e ll'altra Am
onir· E più di venti cinque chastella Si
ch se noi abbiamo fatto questo non vi
maravigliate E priegho vi per llo danno
ch noi avete fatto amici nimici ch
voi in chortesia vi degnate a riposarvi
in aquelle chastella In questo mezzo
passerà questa furia de villani· e po
trete ne andare più sichuramente E
arete qualche buona ghuida E non
dubitate per la chagione della quistione
passata dicemo noi Ma noi dubitiamo
Egli ci fece cento saramenti E io dixi

noi ſiano xpiani R di queſto ſono piu allegro che di uoi mi poro fidare chontro al mio nimicho E rotto il ſuo ſaramento ci fidamo E in ſua chonpagnia nandamo verſo il primo chaſtello chiamato chaltror.

Chome il Meſchino e Meſſer Dinami E Artifalo andorono al chaſtello e fu fatto loro grande honore Capitolo C XX VIII

Bene che Artilafo ciaueſſe per ſaramento fidati Meſſer Dinami pure dubitaua pure io lo chonfortauo tanto che egli ſi raſſichuro E entramo nel chaſtello e fucci fatto grande honore pure chome gente beſtiale viueuano e Da pure la ſera auemo vn ſaccho ne di lana pletto E ſtemo tre di in queſto chaſtello E auamo dato lordine di partirci la quarta mattina E degli ci daua dua buone ghuide che cci traeſſino del paeſe E la notte vegnente ſi leuo il rimore pel chaſtello E noi ci leuamo e armamoci E i nimici ſaphan porono di fuori E quando fu giorno vedemo le loro bandiere E erano a champati dintorno piu che uentimila ſaraini E era loro ſignore Almonidor. Il quale ci mando vno trombetto E dimando quale era Ghuerrino Io mi maraugliai e diſſi ſono Io E degli mi diſſe il mio ſignore ti manda a dire che pello ſaluo chondotto del ſoldano ti uole laſciare ire e che tu ſolo ſarai ſichuro. che tu vengha chome dicho che quanto che no diceſti a noti fida ſe non della morte E dio lo dimandai chome a ſaputo il tuo ſignore chio abbia nome Ghuerrino R il tronbetto e dice chollui lon terpido che era chonteco Allora Meſſer Dinami diſſe dimanda quello che ci uole fare di me E dio R credete voi chio voglia chanpare ſanza voi Credete uoi che Artilafo il quale ci ſda chorſe io lo uogli laſciare ſanza merito Allora io mi uolſi al meſſo e diſſi va e torna al tuo ſignore E da mia parte gli dirai che Ghuerrino non ſi uole partire di queſto paeſe ſe prima non rende a Artilafo le terre che Antiloro e Almonidor glianno tolte E il meſſo diſſe io tornero allui Ma uoi auete preſo mal chonſiglio Artifalo tremaua di paura chio non mi voleſſe partire Tornato il meſſo nel champo Io non credeuo che egli aueſſe fatta la mbaſciata chel champo chomincio tutto a gridare E a chiamare quegli del chaſtello traditori e raccettatori de xpiani E che egli no aueuano rinneghato la loro fede dicendo noi. abbiamo mandato per Antiloro E guerra ui adoſſo tutta la libia E la morea E la fricha. E Artifalo parllando chon noi diſſe a ogni modo ſono diſfatto ſe egli non mi vinchono E io non dubitate ette nete quale fede ui pare E noi andamo chollui vedendo le mura e chome era fatto il chaſtello E il luogho era molto piu forte che le mura pure lo facamo in piu parte raforzare benche tutte le terre da fricha e di libia ſono di terra non di meno el chaſtello era forte E chordinamo le ghuardie in ogni parte E vna mattina entro Artifalo nella noſtra chamera e trouocci ginocchioni alle ſpade Prechocci per la noſtra fede che noi gli diceſſimo perche noi adorauamo le ſpade Credo che egli credeua che noi lo faceſſimo per lamore di Marte iddio delle battaglie E dio gli predichai la

uenimento di xpo disse il meschino
chome e pero che prese chorpo humano per llo
pecchato di adamo primo nostro padre
chome fu per amendare quel pecchato po
sto in sul legno della santa croce. Per che lassa
da aueua la croce po ci uolgemo alla sp
ada. Ma quando veggiamo la croce cire
nbenbriano del nostro signore yhu xpo
Per queste parole fu spirato dadio E preghi
omi chio lo battegiassi Poi giuramo fra
tellanza insino che questa ghuerra fus
se finita. Mai non ci partiremo luno dal
laltro se per morte non fussimo partiti.
E egli disse io uorrei che uoi fussi sani e
salui doue uoi piu bramate. e dio fussi
vendichato chontro a choloro che manno
morto el mio padre e mia fratelli E
poi di presente morire. Allora noi lo
chonfortamo che non dubitasse chella
mia spada aueua attutata altra super
bia che quella de dua mori e che egli
auesse buona speranza in quello iddio
a chui sera dato e battegiato Nondime
no tra noi hordinamo per llo meglio
tenerllo celato E egli molto si rach
omando a noi E per cinque giorni sempre
attendemo a forgiere la terra di cio che
si potea e a buona ghuardia

**Chome Ghuerrino e messer Alinami
assalirono il champo E chome messer Alinami
fu abbattuto da un urto di chauallo
Capitolo C. XXVIIII**

NEl quinto di ce Ghuerrino Io
mero apoggiato a una finestra
della chamera e poneuo mente quanto
el champo de nimici staua male ordi
nato E io chiamai messer Alinami e dis
si per mia fe che questa gente sta tanto
male in ordine che sio auessi dugento
chaualieri xpiani armati bene a cha
uallo chome io no auti ga dieci milia
e mi darebbe il chuore di ronpere tutto
questo champo Allora noi ci inpalmamo
chellaltra mattina chome il sole apparisse
darmarci e andare insino a meggo il
champo del Galonidor E mentre che noi
stauamo in questo ragionamento sopra
giunse Artilafo e disse chaueua per una
sua spia che nel champo saspettaua Artaloro
fratello del Galonidor che glera molto piu
fiero che Galonidor E era molto grande
di persona. E quasi lagrimaua quando ce lo
diceua E noi dicemo nome auere temen
ça E poi dicemo O Artilafo prima fu
chompagnia che huomo nascesse. E pero
se che bella nostra chonpagnia sia diuita
e none auere paura de Artaloro che io o
speranza in dio che noi gli chaccereno del
mondo Allora e di xsi quello che noi
auamo giurato di fare E gli giuro di
seguirci chon quella brighata che gli
aueua. E passata la notte dicemo nostre
horationi e rachomandamoci a dio
E armamo luno laltro e montamo a
chauallo cholle lancie in mano E Ar
tilafo fece armare dugento nimici
del Galonidor E noi due vscimo fuori
E quegli del champo no feciono rimore
pero che non uidono altro che noi due Noi
ci ismontamo bene ma balestrata per
lo champo insino che noi giugnemo fra
lla gente di chauallo in su la mpiatelo pr
ato in sul chollo del monte E allo en
trare del prato piu che dugento a chauallo
cholle lancie si feciono inchontro ad
noi E io dixi a messer Alinami che fare
mo noi chaualieri E egli grido diamo
dentro al nome di dio e di monte gioia
chome noi ponemo le lancie resta
E rimore si leuo E Artilafo assali il

champo. E 'l chapitano di quegli si drizzo
a dme. E io andai allui. E diegli in fedi
d'un grande cholpo cholla sua lan-
cia si ruppe. E io lo passai insino a me-
zza la lancia. E chadde morto alla
terra. Io ebbi paura che 'l suo non mi
gittassi a terra ch'egli era si grande e po-
tente. E era messer Dinami tanto
presso cha quel chavallo gli die di petto
e gittollo per terra lui e 'l chavallo e per
questo non ristette di chorrere si vedo
chome spaventato il poggio. E quegli
del chastello ruppono le prime schiu-
re de del champo e venivagli chaccian-
do pe champi e per balzi e lle grida erano
grandi e 'l suono di certi stormenti cho-
me era busine e chorni tanburi e ssuoni
di tarcette e di sfudi. E quanto il chava-
llo tra loro Artilafo lo fece pigliare
E ristretto di chacciare chiunque pognugne-
re doveva abattutto messer Dinami il
quale s'era levato in pie cholla spada
in mano. La gente gli aveva fatto cer-
chio attorno e degli si difendeva fra-
nchamente chome valente huomo

Chome messer Dinami fu rimesso a
chavallo E chome Almonidor e lu-
ssali e fummo a grande pericholo per
forza d'arme chan primo Capitolo

ORa chi potrebbe C. XXX.
dire e gran fatti d'arme che
facieva Ghuerrino traschorren-
do per lo champo n'ando insino a pie del
padiglione. E molto indrieto la gente
da chavallo e da pie chi volevano ser-
rare la strada. E gli abatteva chava-
gli e chavalieri. Faceva aprire le
fronte e molti cholla spada faceva
morire. Intanto che molti lo chomin-
ciorono a schifare. In questo messer

Dinami si difendeva a pie e d'era a
grand pericholo. Quando Artilafo gi-
unse dov'egli era cholla sua chompagnia
per forza lo tolsero delle mani de nimici
E fecielo montare in sul chavallo del
chapitano che Ghuerrino aveva morto
Chome fu a chavallo richomincio la
battaglia. E veramente mostrava esser
francha persona. In questo punto esser
avini tolsono el passo a Artilafo della
tornata del chastello E anchora giunse
alla battaglia il Almonidor. Furono in
sul meggio di quel pianerottolo a ssezza
gliati chon Ghuerrino e vinse e misse
in ghrido e disse O franchi chavalieri
le spade e chavagli facciamo Lavia que-
sta boce tutti gli richorsono Ancho-
ra uscirono del chastello trecento
pedoni e ruppono quegli ch'avevano
chiusa la via Ghuerrino e messer Dina-
mi e Artilafo facievano tanto d'ar-
me che per la forza di loro tre champaro-
no tutti gli altri E rachozzati questi
ducento di loro chavalieri chon que'
trecento pedoni la battaglia rinfor-
zo un'altra volta tornorono in sul
medesimo luogho. Allora giunse
il Almonidor chon molti armati all'uso
del paese. E fummo chostretti di ritornare
verso il chastello sempre chonbattendo. E
al passare d'uno fossatello picholo cho
un pocho di piano quivi ci ristettono
e nimici stregnere. Per ch'anchora non
savamo fuori del praticello che noi
avamo il Almonidor in sulle spalle. E lle-
vorono si grande il grido che Ghuerrino
e messer Dinami si volsono contro al Almoni-
dor. messer Dinami era meglio a chavallo
e vintro in mano. E 'l Almonidor lo perchosse
della lancia e abattello a terra del

del chauallo E ghuerrino schontro dumo
grande amirante che aueua auolto al
chapo trecento braccia di tela E per
tuci quella inuolgina el chapo insino
al chollo E quando chadde morto si leuo
grande rimore per questo mamaldi
che doueua esser qualche grande fatto tra
loro per che tutti si riuolsono adme dia
Ghuerrino E cho tra lloro mettey chol
la spada in mano Allora il francho Ar
tilafo saluento adosso al Manidor per
modo che e nollo pote offendere Ma tutta
per questo per che contiua furia la sali che fu
presso che e non peri Artilafo chollasua
chompagnia E gia Umani fu rime
sso a chauallo E chominciorono ma
ggior battaglia Ghuerrino riprese
ardire quando vide e suoi chompagni
rifranchati Ma sempre gente abonda
ua loro E destramente chombatteuano
E tirauansi adrieto E giunti presso al
fosso del chastello a un guattar di mano
trouorono un champo di terra sodo che
aueua ben cento braccia di piano e la
parte di uerso il chastello era piu alta
doue si fermo Artilafo per che era luogho
sichuro per che e nimici no gli poteuano
sforzare per lo uantaggio del terreno E
i nimici feciono cerchio a quel champo
dal lato di sotto E qui ristette la battaglia
E lluna brighata ghuardaua laltra E ne
ssuno no diceua niente E no ssi stetta
uano luno alla ltro Chome il Mer
chino chombatte chol moro Madoni
dor. E chome lucise e tolse il suo cha
uallo E di cha si fuggirono trecento
chaualieri e uenono nel
chastello Capitolo. C.XXXI

Stando ferma luna parte e
laltra el Manidor si fecie inmenar
mato in suno francho chauallo il q
uale non aueua pari in quello champo
ne forsse in africha e aueua una grossa
lancia in mano E dimando se gli era nu
no di noi tanto ardito che ssi uolesse pro
uare chollui a chorppo a chorpo la sua
persona Ghuerrino si fece dare una gro
ssa lancia Ma prima dimando Artilafo
chi egli era E quando io udi che egli era il
Manidor fu tutto allegro e prese la la
ncia e ssfidati el champo luno allaltro
Ma pss el Umani di uoleua dare il suo cha
uallo Ma Ghuerrino noluolle El Ma
nidor dimando Ghuerrino chi egli era
E ghuerrino chi el disse. disse il Manidor
per Machometto che mi donasse tutto il modo
no sarei si allegro E disfidati presono del
champo disse Ghuerrino quanta falsa
e la oppenione di chostui che tanto di se
stessi si fidaua che no credeua che l mondo
auessi uno da tanto quanto luy Allora
mouemo luno contro allaltro E di uacra
dissimi cholpi si donorono per tale che l
Manidor ferito chadde a terra del
chauallo Ma il chauallo di Ghuerrino a
ndo per terra pel grande urto e suppericho
lare pelo chattiuo chauallo che quasi gli
chadde tutto adosso e pure si fu retto e su
lepato misse mano alla spada el Manidor
trasse fuori la spada che era torta e tanto
cholmio elmo dice Ghuerrino no gli are
bbe toccho la forcella del petto per chio gli
paruu tanto picchollo disse in uerso se egli e
li inghannato di se stessi O rea fortuna
chome puo esser questo che un nano a rispe
tto della mia persona mi debbi uincere o
abbi abattuto Anchora era questo mag
giore errore che il primo E adirato sopra
queste parole meno un grancholpo della
scimittarra molto fieramente Ghuerrino

ritiro vnpasso dallato allisuo andare las
cimitarra chenollo tocchò ella sificcho in
terra presso che meggo Eghuerrino presto
negli gitto adosso edieghli vncholpo nella
chostia Ondeeghi trasse vngrande grido
ebestemio Maometto Epertutto questo ·
nō chadde Mapure siregghieua tutto Ma
Ghuerrino gliandaua pure attorno cre
do chella sua gente nonsenerono aue
duti chellarebbono socchorsso dice Ghuer
rino io gliandauo pure attorno perchè il
sanghue tuttauia glimanchaua perquesto
duro presso alla nona lanostra battaglia
innanzi che noi facessimo altro cholpo ·
Ghuerrino piu chonsideraua che chonforza
chonbatteua Quando ilsole chomincio
achalare El Mondor · pelsanghue chaue
ua perduto appena sipoteua in piè reggiere
Ghuerrino senauide embracciò loscho
udo stretto verso lui nando Edieghli duna
punta nelpettignone che mezza laspada
ventro El Mondor · diede A Ghuerrino
della scimitarra mapocho male glifece
perchè aueua pocha forza pelsanghue perduto
Esubito che Ghuerrino trasse laspada fuori
El Mondoro chadde morto alla terra
El Meschino chorse doue era elchauallo
del Mondor che pareua opresselo emō
to achauallo Etorno alla sua gente
Quegli delchampo pieni didolore nepor Tno
torono ilchorpo del Mondor apadiglioni
Ghuerrino chollaltra brighata siritorno
rono dentro delchastello chonuittoria
facciendo grande allegrezza Ellasera
fecciono grandi fuochi pella uittoria El
lanotte fuggirono dichampo trecento
chaualieri euenono nelchastello Questi
erano deglamici Artilafo edellasua
setta che perpaura eperforza aueano vbbidito
al Mondor · E Ghuerrino Eartilafo glia

vieno accettati gratiosamente efatto loro
honore perchè erano sua suditi Chome il
fratello del Mondor · giunse nelchā
po Elle grandi minacci che fecie Er
mato venne adimandare battaglia
Capitolo C·XXXII

Aue nelchampo grande dolore
tralla maggior pella morte del
Mondor · Esubito mandorono inbasciadori
in chontro alfratello Artiloro Ilquale
chome seppe lamorte delfratello saffre
tto chontante minaccie che tutto ilmon
do doueua disfare Egiunse quella not
te inchampo presso aldi Erano chesierāo
fuggiti di champo presso amille chaualieri
dequali nerano entrati nelchastello tre
cento Equali minaccio tutti quanti disfar
gli strascinare achoda dichauallo Equel
lo che aueua morto il Mondor · minacciò
di farllo mangiare achani Etutti glialtri
delchastello vendere piccholi egrandi
maschi · efemmine Elchastello disfare
insino afondamenti Etutti eparenti
diquegli che erano fuggiti nelchastello
fare vendere Eandare lelordonne eloro
fanciugli alfilo delle spade Egiurò di
nō fare mai pace con Artilafo pernessun
modo · questo saramento gliuenne fatto
Maglialtri T Mabestemiaua elcielo ella
terra chome sedi fussin sotto posti conta
ta superbia · e ira che certi desuoi fedeli che
lo chonsiglorono vsasse prima aspettādo
ilgiorno Etutta notte tempestò pelpadi
glione Lamattina chome fu giorno sar
mo chome disperato Echomando che
tutto ilchampo sarmasse Esessino arm
ati Echomando che sedino uedessino vn
solo chaualiere losmembrasse · che nessu
nome auesse ardire daiutarllo Massessi
mo piu duno losochorressino Echomādo

chuerrino sidisarmassi chauenta la battaglia
e morto quel traditore Pipiano vechio che si
chonbatta il chastello chome di sopra e de
tto p uendetta del Agoudor Echome fu
armato venne uerso il chastello Ein quello
propio luogho doue fu morto il fratello
si fermo e addimando battaglia a chorpo
a chorpo E grande parte della sua gente
aueua attorno a quel champo doue Ar
tiloro era armato Chome il meschi
no e messer Almami e Artilafo Egli
altri del chastello sarmorono chon
tutta la lor gente usarono del chaste
llo appie e a chauallo Capitolo C.XXXIII

Tanta era la rabbia del superbo Ar
tiloro che i suoi medesimi preghauano
glidii che e p desse Almeno quegli da Maz
ota e da Chois. E della cho fonte solis. perche
temeuano che no gli disfacessi p uendetta
del fratello e desiderando dauere il loro
anticho signore Artilafo perche e suoi an
tichi erano stati signori di quel paese del
la montagna delle citta e della cho Et
questo gli interueniua pella superbia chome
gia e interuenuti a molti signori che sono
venuti signori p virtu della fortuna E no
chognoschono il benifitio da dio che lanno
riceuuti Ma p loro difetti si fanno hodiare
a loro sotto posti E fanno chonto che lchor
po suo sia stato fatto in paradiso a rispetto dun
poueretto cittadino E non pensa che sia nato
chome lui. E morra chon molto piu vitale
dellanima e del chorpo E chosi era nel superbo
Artiloro fratello del Agoudor che cholla
sua superbia si credette pigliare il cielo ella
terra E domandaua battaglia a nimici.
E suoi preghauano che gli perichola sse
Come fanno molte citta che maggiori tra
ttano p modo e minori che sempre prieghano
iddio che gli pericholi E alchuna volta id

dio gli asalda e prieghi de chattiui.
Ora p sonare il superbo Artiloro tutti que
gli del chastello che si sono armati E erano
armati Ghuerrino Artilafo e messer Almami
tutta la gente da chauallo e da piede E que
gli trecento che erano entrati la notte
dentro E uscirono fuori settecento tra
a chauallo e appie di sopra al luogho do
ue era Artiloro sotto un pennone e qui
armati cholle lance in mano E ra Ghuer
rino messer Almami e Artilafo e soprasta
uano pello luogho forte tutto il champo
e derano sichuri E allora Artiloro che
era nel picchol piano doue fu morto il
Agoudor suo fratello gridò a boce qua
le due i sara ardito si facci innanzi p queste
parole messer Almami die di sproni al cha
uallo e andonne chontro allui

Chome messer Almami E Artilafo furo
no presi e messi loro e chapresti alla
chola E chome Ghuerrino ando
alla battaglia. Capitolo C.XXXIIII

Messere Almami pe lusanga in
ghilese ando contro a Artiloro.
pensando chaltro che honore non potiua
aquistare perche la sua speranza era sempre
in Ghuerrino che egli vincesse E se Gh
uerrino perdesse a nessun modo non potiua
champare. E lnimicho Artiloro pieno
dira credette che e fusse quello che aueua
morto il fratello. e po adirato spronò
il chauallo e arresto sua lancia E chosi a messer
Almami E messer Almami chadde atterra
del chauallo e fu prigione. Artiloro
seppe chi egli era e po lo meno insino al
la sua gente E fecegli chauare lelmo
e mettergli un chapresto alla chola E
apie duna querca lo fece menare
e fattogli legare le mani fece apicchare
il chapresto a un ramo p tirallo suso

e disse nello tirare suso p(er) insino ch'io nõ
meno quell'altro traditore ch'm'à morto
il mio fratello E sì furioso tornò v(er)so noi
e dimandò quale di voi è quello che ucci
se il mio fratello vengha al champo al
le sua parole Artilafo pensando che
se chostoro dua gli manchassino sareb
be da chostui morto · pensò ch'egli sareb
be più honore morire chosì · E po si mos
se · e Ghuerrino lo chiamava ma egli
nõ volle tornare adrieto E rrestò la
lancia c(on)tro Artiloro Artilafo n'andò
p(er) terra · E quando Artiloro tornò disse
te m'ip(r)ete chognoscere · se ttu Artilafo
pessimo mio nimicho · Rispuose sono Arti
lafo Allui fece grande festa Artiloro
E menollo dovera Guerrino Alinami Ech
o(m)me lui propio lo chonciò chol chapre
sto alla ghola E volgeva il chavallo p(er)
venire adimandare battaglia Quan
do un sacerdote del tenpio d'Apollo il q
uale tenpio è nella città di pentamopoli
il quale nel mezzo della morea Questo
sacerdote parllando ad alta bocie in
presentia di molti Ivangi a dua prigio
ni disse O Signore Artiloro odi le my
me parole p(er) parte d'Apollo prima ch(e)
tu torni alla battaglia E Artiloro
si fermò audire disse il sacerdote sap
pi ch'io viddi il sole e la luna chonbat
tere insieme sopra al mare e la maggi
or parte delle stelle erano in chonpa
gnia della luna E dua volte p(er)dè il sole
la battaglia quasi fu il sole per andare sot
to l'acqua · poi lo vidi surgere chon gran
dissima furia p(er) modo che tutte le stelle
si volsono chontrarie Elle stelle che tene
vano cholla luna E fu vinta la luna
Io nõ chonoscieva questa visione se
none hora e chonoscho quella E quel

la ti mostra la sua interpetratione La
luna se ttu e lle stelle sono la tua gente
E 'l sole sono questi tre amici cioè Gh
uerrino Alinami e Artilafo p(er)ch'è
tu hai vinte dua battaglie Or fa pace ch
on quel p(ri)mo ch'e tu vedi la su armato
E fa inpicchare questi dua che tu ài presi
p(er)insino che lle stelle sono tua gente
che n'ài più che lloro Io sento p(er) llo champo
bisbigliare e sono gli amici c(on)tro a tte
accesi Io temo che mentre che tu chon
batterai la tua gente medesima no si
levi c(on)tro a tte Udendo Artiloro le pa
role del sacerdote deva chanta lusiao
allo iddio apollo E ti sopra il chorpo del
mio morto fratello e lle tue parole
non mi metterebbono paura E chonfu
ria si mosse p(er) chonbattere chon Ghuer
rino e disse Guerrino Alinami e Artilafo
ch'mai non ebbono la maggiore paura
quando quel traditore falso sacerdote
disse queste parole Artiloro fidandosi
nella sua superbia nõ crede fede alle
parole del sacerdote La qual superbia
à fatti molti perire E tale crede p(er)
superbia avanzare che spesso p(er)de tutto

Chome il Meschino singinocchio e
precho iddio che llo aiutasse E chon
forto la gente d'Artilafo E giostro
con Artiloro Capitolo C.XXV.

Quando lo Ghuerrino sentì ch
iamare e vide il nimicho suo a
rmato si volse a sua chavalieri
e disse O charissimi fratelli Iddio è
fattore di tutte le chose Ed è signore
E 'l signore nõ può chognoscere se ll'è s
uo gli è fedele se egli nol pruova in
suigio dello amicho e dal signore.
non è tenuto a chapitare non è ave
ndo bisogno E buoni arterai sicho

gnoschono alli fortuna Fratelgli voi
vedete ingrande pericholo elmio cho
mpagno eluostro signore Et tanto Ar
tilaffo vi tenuti fedeli singnori ma cho
ra potete mostrare p effetto chome
siete suoi fedeli singnori. elnostro singnio
re sara ora doppio ettrezallo achapita
le Elmarinaio quando .a. bonaccia
chinon sarebbe buono marinaio ma
ora vibisogna essere valenti. ma non
dubitate e none abbiate temenza
che iddio mandera vittoria alla superbia
diquesto disperato Artiloro Et benche io
auessi unpocho difaticha no temete
chella vittoria enostra. Allora smo
to dachauallo eingnocchiossi elleuo
lemani al cielo epregho iddio chelli
aiutasse sichelliberasse quelli xpiani
dalle mani diquecchani sarani p modo
che questi xpiani potesse andare al
sco sepolcro di xpo Et chegli desse grazia
ditrouare ilpadre ella madre sua
Et fatta loratione sileuo esegnossi ilsegno
della sca croce Et monto achauallo
embracciosi loschudo e impugno sua
lancia Et disse brighata state dibuo
na voglia che sanza fallo iddio mandi
ra lauittoria Et inuerso ilnimicho
nando Et presso luno allaltro disse
Ghuerrino Iddio tisalui francho cha
ualiere. Et no fece chome aueuano
fatti glialtri ma disse iddio tisalui so
la tua fede Artiloro noglirende sa
luto ma disse chomati nome Et Ghuer
rino gliel disse. disse Artiloro dunq
settu che uccidesti elmio fratello al
Monidor R Ghuerrino si sono ma
se io uccisi iltuo fratello io nollo ucci
si atradimento ma chonbattendo chollui
achorpo achorpo pero luccisi et in questo

luogho doue tu se ora chol chauallo tuo
e chosi ossperanza difare atte. Et disse
Artiloro io non uoglio fare chosi atte
ma per mahometto Ho giurato difare man
giare ilchorpo tuo acchani per uendetta
delmio fratello chome traditore R
Ghuerrino e ferri saranno mezzani
Et disfidati ognuno prese del champo
e chollelance si perchossono Artiloro
aueua sotto una alfana molto gran
de e forte ma pure ando p terra
egli ella chaualla. ma. a Ghuerrino
si ruppono cinghie e pettorali e chon
tutta la sella ando p terra Siche
alchuno no pote giudichare chi di lo
ro auessi uantaggio Et leuato Ar
tiloro prese un bastone che era legha
to allarcione della sua chaualla
chontre chatene e tre pille di metta
llo apichate alle chatene Et inuerso
di Ghuerrino sauio bestemmiando
gliddij Et Ghuerrino chauo la spada
e inuerso il moro nando rachom
andandosi addio Et sperando chonba
ttere pella giustitia Et temperato
patiente perche era chaduto faccen
do lanimo forte a se stesso Et prude
temente chollamore del prossimo
Et choncharita sperando lauittoria
Et sopra tutto alla buona fede sifida
ua Et sopratutto chonqueste sette
virtu. inse chontro al nimicho nando
cholla spada imano sstato a righuardo
sotto loschudo Chome il Meschino
chonbatte con Artiloro e grand
pericholo porto Et ebbe faticosa
vittoria Capitolo. C.XXXVI

Rileuati e dua chonbattitori
chon grande ardire si torna
rono assaltare luno laltro enella

giunta Artiloro menò vn cholpo
chol bastone che se glavessi giunto in
sullelmo a Ghuerrino larebbe tutto
afranto ma egli si tirò chon picchole
trapasso dallun lato il cholpo giunse
interra el Meschino gli menò vno
cholpo atraverso al chollo e credette
tagliargli la testa pe hegli era chinato
e ttagliò e llacci dellelmo per modo
chel sfaghiamo sbaiude. Et adirato ch
on furia gittò via lo schudo e a dua
mani prese il bastone e menò vn
gran cholpo al Meschino. Et Ghuerrino
si gittò da parte. Et egli agiugnendo
cholpi a cholpi el Meschino pur de
stramente molti cholpi schifando
Et vedendo Artiloro nollo avere an
chora dannegiato di niente chol ba
stone pensò di ingharmarllo. Anchora
non aveva Ghuerrino datogli se no
ne vn cholpo di spada. Artiloro pre
se a dua mani il bastone e fece vista
di menargli il cholpo. Et Ghuerrino si
chinò il cholpo e fuggì da parte crede
do chel menasse. Allora Artiloro
lo giunse e diegli sopra lelmo a Ghu
errino chonobbe nol potere schifare
Con tre chose riparò al gran cholpo
La prima si ristrinse sotto lelmo si ch
lelmo si posava in sulle spalle. La sechon
da il gro lo schudo. La terza mise la spada
sotto il bastone. Et fu si grande il chol
po che la spada gli chadde di mano. Et
tutto lo schudo fracassò. Et spezzogli
tutto il camiere dellelmo. Et tramor
tito chadde disteso interra. Auddio
lavuto chel bastone diede in sul taglio
della spada per modo che più dun braccio
presso alle chatene se ne ruppe. Et
Artiloro gittò via il pezzo che gliera

rimaso in mano. Et chorse verso il francho
chavaliere. Et furiosamente chome
affamato lupo prese il tramortito cha
valiere. Et trassegli lelmo e abracciollo
chome disperato selo chacciò in sulla
spalla chon tutte larmi. Poi sanno in
verso e dua prigioni. Chogni chosa ve
devano. Ora quanto doloroso pianto
faceva Alis dinanzi. Rachomandā
dosi a dio piangendo. Così faceva
Artilasso. Et quegli del chastello non è
bisogno di dire quanto si sbichottiro
no. Il sacerdoto dapollo gridava ver
di lo. Et la maggior parte gridava si che
Artiloro non e intendeva il sacerdo
te. In questo rimbombo il francho
Ghuerrino ritornò in se. Et vedessi
attanto pericholo sanza elmo in te
sta e sanza spada subito richorse
al fiancho e trovato il choltello lo tra
sse della ghuaina. Et vide lelmo dar
tiloro chaveva tagliate le choreggie
e dera levato in alto. El francho Me
schino gli misse la punta del choltello
nel chollo e tutto nel chollo gliel ficcho
pel gavinolo lo lasciò chadere. Et e
gli presto ritornò dove gliera chadu
ta la spada. Et quegli del chastello sub
ito si rimossono e fugli allacciato
lelmo a Ghuerrino. Et egli appiccho
rsi dovera Artiloro che chombatteva
cholla morte. Et tolsollo per terra e tra
ssegli il choltello del chollo. Et chosi ch
attivamente Artiloro morì chome
fa la superbia che più delle volte finis
ce vilmente. Et che morte fece la su
perbia di Cesere. di Priamo di Pirro
di Pirrotti. Achille e del suo figli
uolo. e Dario e Allessandro e Ota
lofernes e di Cholia e di Saul e di

Nebrotto edel Monarcha. Marchantonio
da Nibale. di Chatellina Esemiramis
el forte Anteo Tutti questi e molti altri
per superbia sono andati a crudel morte Co
me Ghuerrino ebbe morto Artiloro
fece risellare il suo chavallo e ssu vi rim
onto Echorse dovera Mossi almanni e Ar
tilafo Mangia tutto il champo era leva
to in arme e ucciedevansi chome chani
insieme Ella setta d'Artilafo rischorono
lui E Mossi almanni Chome Artilafo
per virtu del Meschino racquisto suo paese
e molto piu. E llisfecono Monsella E no
mi di molte altre citta Capitolo C.XXXVII

Doppo la morte del superbo Artilo
ro tutto il suo champo si levo a ri
more e tra lloro chome chani si u
cciedevano La setta d'Artilafo giunsono
dove gli era E subito sciolto E gli presse
una spada e perchosse il sacerdote che consiglia
va Artiloro che gli facesse morte E sse
ciene dua parti del champo chome l'ebbe
morto sciolse Mossi almanni Allora.
giunse Ghuerrino chol elmo in testa
che veniva per liberare Artilafo e Mossi
almanni chon grande forza Ma quando
gli vidde armati fu molto allegro E ar
mati rimontorono a chavallo E quegli
del champo ch'erano della setta d'Arti
lafo tutti si ritrassono sotto la sua ban
diera Per modo che quegli ch'erano venu
ti della morea chon Artiloro furono tu
tti messi al filo delle spade E tutto il loro
avere fu rubato E ogni chosa ando a p
reda E tutti e padiglioni d'Artiloro fu
rono dati A Artilafo E il chorpo del Ma
nidos fu arso chon quello d'Artiloro
E tutta la roba partirono fra lla gente
E gli liberorono d'andare chon quella
gente alle dua citta ch'erano in sul
lagho detto fonte salis le quali per adrie
to erano state del padre d'Artilafo de
tte Almonis e Marotta E chosi uando
rono le quali citta chome sentirono
la venuta di chostoro e lla morte de dua
fratelli. Subito levorono i rrimore di viva
Artilafo E chome giunsono fu fatto.
signore dell lagho e delle dua citta e
chastella. e grande allegrezza se ne fa
ceva per tutto il paese E poi presono tu
tta la montagna sanza troppa battaglia
perche di volunta ogniuno s'arrendeva
E presa la signoria dell lagho e delle dua
citta E il monte Ghranus. Mandorono
inbasciadori a una citta ch'era in sul
mare chiamata Monsella a mare ch
era in sulla riva del mare E dino Ri
che quella citta sarebbe quella ch'arde
rebbe tutto il paese per vendetta del
Manidos e del Francho Artiloro Non
bisogno piu aspettare Ma assediarono
posono il champo E in dieci giorni fu
presa E morti quanti venerano den
tro E arsa e disfatta insino ne fondame
nti Ma il champo non si abbandono mai Ma
per questo molte citta s'arrenderono poi
Apresso diliberarono di passare nella
morea per la parte di libia seghuendo
la marina E giugnemo a una citta
chiamata Pieronus la quale s'arrend
sanza battaglia E pigliamo Montecasi
pri E lla citta dicerannus. Lalpe di pa
tris E andamo in verso il monte achomich
E pigliamo Tanfire. Sorera. tanto vin
cemo adire acciera quanto qui a noi seche
Questa citta chiamata dicea poi presono
chardile E molte altre provincie s'ar
renderono E andamo insino al gran
fiume achumilchols dovera no grand
moltitudine di serpenti E quivi chomincia

il grande disto di Libia in verso il grande fiu
me della rena e ttiene da bambillonia
insino al mare rosso e poi anda il mare
della rena cioe libia chalda in tro piu
e di la da questo disto verso lostro non si
puo habitare presso a ducento miglia
perche ue il mare del sabbione che non si fi
ne e non si sa la fine per li grandi chaldi
non sabita presso a dugento miglia Et a
questo mare noi ci volgemo e ttorna
mo verso il Mare Libicon E ponemo
champo a una citta chiamata Centopo
li E de una altra citta piu verso terra che
a nome filosofia che s'arende sanza
battaglia poi ponemo champo a Centopoli

Chome vene in champo un grande
signore chiamato Valitor chon gra
nde gente E artilafo avea paura
E ghuerrino lo chonforto E lle terre che a
quistorono poi Capitolo C XXX viii

Posto champo alla citta di Cento
poli la quale e molta grande pie
na di popolo vene novelle che di
verso africha venia molta gente la q
uale si dicieva esser quattrocento migliaia
di persone E per questo richomento molto
Artilafo essendo a parllamento insie
me disse Artilafo io non so in che modo
noi possiamo riparare a ttanta gente
Impero che lla nostra gente none piu
che cinquanta migliaia E temo per la
gran forza dello re ducha che lla loro mo
ltitudine Il quale e tenuto il piu forte
africhante di tutta Africha E de molto
crudele Rechlapeschino a uomo forte
ferro in mezzo E per moltitudine none a ave
re paura che e non ci vinceranno Ma
io mi richordo avere letto storie anti
che chome Abraam chon trecento pa
stori di bestiame vinse e sei Filistei
ch erano ottomilia E chome Ottiatte
nesi vinsono sei Re di chorona di persia
che avevano settecento migliaia di persiani
O Cesare in tesaglia non vinse Pompeo
magno che aveva gente sanza nume
ro E anchora gli africhani si debbono
richordare che non e molto tempo che l
Re Acholante d'africha passo in italia
contro Achiarllo magno cho'l suo figliuolo
Almonte chon settecento migliaia
d'africhani Sechondo che a Chostanti
nopoli senti leggiere E io m'inanto
per la grazia di dio di fare di chostoro cho
me fecie Gianson degli Isdraelliti che
chon trecento sotto il vello della lana
ruppe e nimici ch erano cento miglia
ia a fischiera e una gran parte ne uccise
disse Ghuerrino per chonfortare Artil
afo Io m'inanto a chonbattere chontro
a dugento migliaia Allora disse Ghiua
m affermo il suo dire e vantossi di con
battere con ciento migliaia Rise Arti
lafo E penso che havia fieri xpiani sono
sanza paura E prese tanto chonforto
nella francha vista di chostoro che gli
acese tanto in ardire E disse io son cer
to che lla vittoria e nostra E pero voglio
che Ghuerrino abbia la faticha di tutta
l oste E diegli il bastone E Ghuerrino
dimando Artilafo chome a nome il
nostro grande nimicho a nome Valitor
E de d una citta che si chiama Normoschi
la quale e in sul fiume di Cinife e de
signore di Tripoli di barberia e di tacholis
E di trasimbel e di battuani insino al
monte girgenis donde esce il gran fiu
me detto Cinife Apresso la lla valle
monte sono dove sono molte citta al
lato al monte per la riviera del fiume
bruna antagia Queste sono i sul lagho

chiamato chalion E chon unaltra citta chi
amata clappa e deun taturmana e Ar
chiran e baldach · di chalipis · p insino nella
disfa africha di sodonea Chome furo
no mandate spie dalluno champo allal
tro E chome la sorella di Valitor detta
Rampilla inamoro di Guerrino
Capitolo · C · xxx viiii

Vedito Guerrino la grande signo
ria ch aueua Valitor · molto sin
maraviglio · e disse se questa gente non fus
sino bestie sarebbe dauer paura di loro
benedetta sia la fama di Pompeo ma
gno ch disse chonbattiamo cholle bestie
da fucha · e chome bestie gli tratteremo
E fece chiamare vna delle spie ch aue
ua rechata la nouella E dimando chiue
nuta chon questo signore chiamata
Valitor · e chome la sua gente era cho
ndotta · e chom erano ubbidienti allor
signore E se ssi fama nessuna era tra lloro
dartilaffo e di Guerrino Ro le spie E in
one chollui vna sua sorella chiamata
Rampilla la quale viene solamente per la
gran fama chella sentita di Guerrino
che ssi dice tra lloro ch egli solo auinti due
chosi arditi frategli E rispuose · e Artilo
ro la gente sua non a nessuno hordine
i lloro · E non sanno ch chosa sia vbidientia
e non anno se non e speranza nella moltitudi
ne fama e tra lloro ch Artilaffo chonbatte
chon ragione chontro a morti E ch a torto
gli aueuano tolta la sua signoria ella
maggior parte ci uiene mal uolentieri
E molti diceuano ch Guerrino taglia
ua gli huomini pello mezzo e ch a ssua
cholpi non era riparo ella maggior pa
rte auieno grand paura Allora fecio
no generale chonpromessa · nel quale
Guerrino si die il vanto ch sauea
dato prima E chossi apresso dinanzi E aspra
mente minacciorono Valitor di morte
E chonforto tutta loste ch non temessino E
mandorono la notte tre spie ch luno non
sapeua dellaltro E ch facessino vista desse
fuggiti del champo E andassino dicendo per lo
champo di Valitor il vanto ch Guer
rino sauea dato E chome egli era sta
to agli alberi del sole in india E in persia
al tabernacholo di Maometto E in soria
E checholino chon lettere bono chocli didu
E chossi ando questa fama per tutto il champo
di Valitor e in piessi di paura E diceuano
ch egli gliaueua minacciati di morte
e poi serano fuggiti del champo dartilaffo
E Rampilla mando per loro auno · auno gli
dimando della chonditione di Guerrino
tutti ne dissono per un modo dicendo ch Guer
rino era tutto delle donne E della mo
re di Guerrino chomincio assospirare
e a pensare in che modo ella potesse fare cosa
che gli piacessi E disse auno di quegli spio
ni · pa Maometto che se Guerrino mi vo
lesse amare chome io amo luy io lo fa
rei signore di tutta la moria e terrei
modo ch Valitor non sarebbe quello ch
e si pensa E llo spione dice ch dite uoi E ella
penso sopra quello chellaueua detto e dis
se fra sse medesima male o fatto E tem
endo chel fratello nollo sapessi e fece am
azzare quello spione E poi chiamo vn
suo secretario e disse settu farai il mio
chomandamento io ti faro il piu riccho sin
dore ch sia in africha E egli disse ch cho
mandate voi Madonna che se io fussi cer
to di morte io faro il uostro chomanda
mento · Beato a dite disse Rampilla
Ora tene va stanotte nel champo de
nimici e dalla mia parte fauella a Guer
rino E digli se egli mi vuole torre per

Voglio chio vedero Vulitor ellui fa
ro signore di tutta lamorea. ella ffrica
in sino al gran fiume di tison e tutta.
barberia leggiermente piglieremo E
era il maggiore signore di tutta Aff
richa El famiglio per la marita delloro
e per la signoria che ella gli promettea
promisse di fare il suo volere E chome
fu sera si parti e andonne nel champo dar
tilafo secretamente Chome il fa
miglio di Rampilla fue inchantato
da Artilafo chon sua parole E ttor
nato allei. ella fece vedere
Vulitor suo fratello Capitolo. C.XL.
Essendo il famiglio di Rampi
lla la quale era grande di persona e
bene informata e nera quanto un
charbone spento chol chapo ricciuto
e chapegli manellati la boccha grande
molti denti molti bianchi Occhi rossi
si che parevano di fuocho E disse al messo
dirai a Ghuerrino chio gli serbo la mia
virginita El messo si parti e giunto nel
champo per aventura si schontro in Ar
tilafo chon molta gente E degli diman
do Artilafo propio. se egli era Ghue
rrino disse Artilafo perche nadimandi
tu E degli disse io vorrei parllare allui
disse Artilafo tirandolo da parte chi
ti manda El messo disse mandami.
Rampilla. fece gli Artilafo ogni cosa
dire Quando lebbe saputo imaginossi
che se egli il dicesse a Ghuerrino che
nessuna chosa verebbe fatta perche non
achonsentirebbe al tradimento e al
micidio della donna E disse va torna. al
lei e dille che sella luccide chio le daro
Ghuerrino per marito il quale e tanto
nobile che se ella il sapessi molto piu sa
rebbe del suo amore accesa Ma se
egli sapessi questo trattato la sua gen
tilezza nollo achonsentirebbe quando
se ella lo sa fia tanta la certezza
del suo amore che ella gli porta che io
lo faro fare chontento E disse. ella lo sa
tu sarai il piu amato che huomo che
sia. ma fa chella ebe cato a te Io sono
Artilafo accio che tu sappi che io sono
il maggiore del champo e donogli un
bello anello doro e dissegli non dire
niente a persona E perche tu creda chio
ti dicho il vero voglio che ttu vegha
Ghuerrino e Manogli dire niente che
tu chu asterresti e fatti tua cioe di tua
Madonna E menollo al padiglione E
quando furono per mangiare E Artila
fo molte volte abraccio Ghuerrino
dicendo forte ben traditore sti la signo
ria che tiene Vulitor El famiglio lo
misuro dal chapo al pie. e diceva fra
se medesimo. o gentil madonna mia
se voi vedessi Ghuerrino chome ve
ggho io molto piu sareste inamora
ta E parevagli millanni chella notte
tornassi. per ritornare a ffare la mba
sciata E lla sera parllo Adartilafo
E degli la maestro che egli la chonforttas
se alla faccenda promettendo allei
Ghuerrino e a chostui ricchezza E do
nogli. oro e argento La notte fu ach
ompagniato in sino in parte sichura
E ritornato alla donna e gli disse secre
tamente ogni chosa per ordine E che
egli aveva veduto Ghuerrino E che la
la fama era niente a rispetto della
verita E della pur in fiamando del suo
amore E piu in fiamo di cielo del tra
ditore al suo fratello E dono al messo
oro e argento e disse chello farebbe
grande signore Poi chomincio a pensare

chome ella potesse fare morire il
frattello El terzo giorno ella invito
Valitor amangiare secho alsuo pad
iglione Edegli acetto pellaltro gior
no Ondella lasera mando adalchuni
amici Aartilaso epartlo. loro secreta
mente chaueua bisogno diloro an
cha persona none parllassino Essendo
Valitor laltro giorno venuto amā
giare chollei Emolti altri baroni du
ro la festa tutto ilgiorno Ellasera fe
ciono alquanto delle bevezie Quasi
tutti erano pieni divino intanto che
Valitor vinto dalvino Richiese laso
rella digiostra Edella fece vista da
dirarsi. efecesi indrieto Evalitor p
darluogho alvino sigitto insulletto de
lla sorella echomincio adormire
chome lasua fortuna ilporto lasua.
sorella chome ilvide dormire Aman
do via tutti ebaroni chenessuno sifa
ebbe pensato tanta crudelta Eman
do via tutti egienti. tanto chalchu
ni ebbono sospetto chella nō volesse
usare cholsuo frattello Equando fulo
ra della notte la prima chiamatias
se quegli chella voleua che furono
tre enonpiu. Equando preue loro il
tempo taglioro latesta a Valitor Epoi
lebbono morto si fuggirono eparti
ronsi dichampo Edella chiamo ilfa
miglio ilquale ella aueua mandato
nel champo Aartilaso ediegli latesta
inuna tascha emandolla Adartilaso

Chome fu morto Valitor. elsuo
champo fu rotto Echome Rampilla
sucede ella stessi. Eartilaso prese tutta
lamorea Echome. e Re di barberia
venne loro inchontro ediede Aartila
so una sua figliuola pmoglie El

XI

Meschino siparti eparsi inlombardia
Capitolo. Cento. xxxxi

Non fu prima giunto il famiglio
cholla testa di Valitor inanzi
Adartilaso chome egli che sempre staua
attento. Grido allarme. eassi tosto
fece tutto ilchampo armare Efeficha
are latesta insunuaste dilancia
emostrare ptutto ilchampo mentre
chessarmauano Efatto dua parte di
loro cioe delchampo Edegli fu ilprimo
cholla meta delchampo che assali il
champo denimici. portata latesta del
loro signore inanzi Quando enemici
sentirono chegliera morto Valitor
Tutta loste chomincio afuggire e
alta difesa nō faceuano Assai piu
furono quegli che morirono daffanno
che di ferro Emorirone inquelgiorno
cento migliaia Equando Ghuerri
no eassi dinanzi seppono di Arti
laso chomelfatto era andato Ghue
rino sene rise Edisse sedio lauessi
saputo io arei inanzi chonbattuto
Nondimeno seghuendo la vittoria
giunsono apadiglioni di Valitor Et
quiui fece rauunare tutta laloro
giente Equando Ghuerrino simon
to dachauallo entro nelpadiglione
caueuasi chauato lelmo ditesta Ec
rti lo mostrorono. a. Rampilla Edel
la nando dinanzi allui allora gi
unse Artilaso quandella sigitto
apiedi di Ghuerrino edixe ben
sia venuto ilmio signore elmio
charito. elquale io o amato piu
che ilmio frattello Valitor Edixe Gh
uerrino settu quella chai morto
Valitor ella R. signor mio si p
tuo amore Disse Ghuerrino pma

se chisio no ghuardasse alla ulta duc
cidere una femmina io ti leuerei il chapo
di sulle spalle chon questa spada Gual
uagio dimonio che tusse le uamita din
anzi · chio temo che lla terra non sa
pra e inghiottirti chaterchi piu preso te
Vasta nel numero di Gaaletta laqua
le innamoro di Camoi Re dicreti ·
e p suo amore uccise Galinus · suo pro
pio padre Vasta nella chonpagnia de
lla crudele · frate cita Medea Vae
truoua la iniqua · e crudele Tulia che
mando il padre sopra al chorpo padre ue
chio p fare signore il supbo Tarquino
E gridando che dinanzi dallui si leuassi
Quando Rampilla si senti chosi chaccia
re si uolse indrieto · e usci del padigli
one E prese una spada e pose il pome
in terra e pome il quore pose la punta
E grido una gran boce e disse · o Arti
laffo traditore Maometto ti faccia se
chure p me simil morte dirieto a dme
E charichossi insulla punta della spada
e pel petto se la ficcho e di presente mori
E di poi il chorpo suo fu arso chon quel
lo del fratello so loro dinanzi Laltra
mattina leuorono champo · e apressorosi
alla citta laquale aueuano assediata
e arendessi · il di sequente E partirousi
di quindi chon tutta lor gente E lascia
rono Centopoli · p nome stare al puggo
de chorpi morti · E andorone inuerso e
laghi · chiamati chalonadi · doue loste
sostenne disagi grandi p llo chammino
E in chapo di dieci giorni dice Guer
rino noi giugnemo a una citta cha
nome brisana che · e insul lagho detto
chalondo laquale subito sarrende
E poi pigliamo unaltra citta detta
aiutami ma e poi tuspin e poi chali

damin e molte altre terre E poi nan
damo in un regno che sono chiamati
cinafoni e ea una gran montagna ar
cera pigliamo una citta detta archerin
E tanturmana e tamasin e cienisfide
E giugnemo insul fiume detto tiron
il quale lasciamo a mano sinistra E p lla
grande chaluza torniamo uerso il mare
salso da fuchsa giu p llo fiume detto
Cinise doue trouamo molti serpenti
e dierono grande noia alla nostra ge
nte E alla fine giugnemo in chapo
di trenta giorni dal di che noi ciparti mo
da monti argini a una citta detta Ca
nchulis · laquale si tenne dua giorni e
poi sarrende E in questa citta pigliamo
riposo uenti giorni E in questo mezo
ci uenne nouelle che Re di barberia
ci ueniua inchontro cho molta gente
p questo usciamo della citta e facemoci
inchontro allui al fiume Cinise E tra
il fiume chonfine alloro e a dnoi E gi
ugnemo presso a tripoli di barberia a due
giornate luna parte e llaltra aueua
grande gente Ma erano e barberi in
meglio chostumati nellarme E re di
barberia mando uno inbasciadore
dimandando che animo era il nostro E noi
uolauamo chonarme passare il fiume
E in quanto noi non passassimo il fiume
di Cinis · che egli ci uoleua p amici Ar
tilaffo Re · chi non era uenuto p fare gh
uerra di la · dal fiume Ma p fare la
uendetta del suo padre contro alli
guaggio darti loro P queste parole
rifo la pace e ssi fue molto allegro della
morte darti loro E die p moglie a
Artilaffo una sua figliuola E poi
prese chomiato e in uerso Tunisi di bar
beria si torno Quando si uoleua

partire Ghuerrino si addimando
licentia ad Artalafo. E chosi fe a miss
Almami. E alla partenza Artilafo
e abraccio Ghuerrino e gran tesoro
gli volle dare. Ghuerrino non volle
niente ma solo danari per spendere
toghemo. E secretamente lo pregh
amo che egli non dismentichasse la
fede cristiana. E chossi e promisse di fa
re. E egli molto erachomando a
Re di Barberia. E chosi ne anda
mo in Barberia. e vedemo di molte
citta fralle quale vedemo Bretan
e Simalicha era in Libera e in Sulma
re. e vidi Chaprer e Fachira. Afficha e
Fusar. E giugnemo a Dunisi dove
stava el Re. e stettivi alquanti gior
ni per mio piacere. E viddi molte citta
del paese. fralle quale vidi Beserta.
e Tabercha. E in fratteza viddi Sisera
e Tanera. E essendo in Tunisi dimandai
se in quel paese era nessuno indivi
no. Fummi detto che v'era un vecchio
inchantatore che stava in su una
montagna detta monte Caucaso
Jo diliberai d'andare alluj

Chome il Meschino ando a uno
indovino chiamato Chalchalach
e dissegli che passasse in Italia
alla Sibilla. Capitolo C.XLII

Quando Ghuerrino senti
che in sul monte Caucaso era uno ind
ivino il quale aveva nome Chalcha
lach volle andare. E mossesi da
Tunisi chon certe ghuide. e andonne
a quel monte. E trovato questo vecch
ione lo dimando s'egli saperebbe in
segnare chi fusse stato suo padre e
sua madre. Rispuose che no. El Meschino
lo dimando se ma fu chaqui. Ed io

ponente ne sarebbe niuno che gliele
sapesse dire. andando a monti Atala
ti. Rispose che filosafi di monte Attalante
e altri chonoschono certi corssi di ste
lle. e quelche la natura fa il chorsso
de cieli debbono alchuna volta chon
ducere overo producere. Ma che egli no
ti possino dire questo fu tuo padre
questo no sanno e filosafi. Ma perche voi
mi parete gentile e da bene io vi
mettero in buona via. Noi trova
mo per iscrittura che la Sibilla umana
non e anchor morta. e non de morire
di qui a ffin mondo. E questo trova
mo che in Italia nelle montagne da
pennino le quali venghono per lo mezo
d'Italia. E se voi andate allei ella
vel sapra dicerto dire perche ella sa
tutte le chose passate e lle presenti
E se tu no vai allei io non tti saprei
insegnare altrove dove tu il potessi
sapere nel mondo. El Meschino tutto
si rallegro. E ritornato a Tunisi pre
se licenzia dal Re. E salli in su una
nave che andava in Cicilia. e lla si
fe portare. E giunse a un porto detto
Gigerton. e gli e chasse d'Almami. e giunta
ta la nave si partirono da Gigerton
E su per l'isola a certe giornate giunso
no a Saraghosa e presono alloggiame
to. e ll'altro giorno andorono al porto
per trovare una nave. E trovata la
nave gia charicha di pellegrini ch'an
davano al Santo Sepolcro di Jerusalem.
E chosi Almami richordandosi del suo
viaggio dimando il padrone se lluole
na levare e quando voleva partire.
El padrone rispuose di levarllo e che voleva
partire chome vento fresco si levas
se. e che starebbono un giorno. e due

ma stettono tre giorni e lli di mangi che eglino si partissino. Il di secondo messer Alinami domattina per lla gratia di dio ce diamo partire. Allora messer Alinami torno allosteria e vende il chavallo ch egli aveva e in questa forma parllo al Meschino lagrimando.

Chome messer Alinami si parte dal Meschino e prieghalo che se va in Inghilterra che dicha novelle di llui e partito di Cicilia e l Meschino venne in Italia a Norcia per andare alla Sibilla. Capitolo. C.XXXXIII

Charissimo fratello il quale io amo più che se noi fussimo usciti d un chorpo di padre e di madre prima per debita ragione io ò la vita per te e non essendo chonosciuto fui champato da morte e da te sempre chiamerò la vita la merzè di dio che in quelle parti tornando. Apresso per lla giurata fratellanza la quale io tengho maggiore che se noi fussimo fratelli di naturale amore di matrimonio però che la fede sopra tutte le chose si debbia osservare. E per questa chagione non farei alchuna chosa sanza il tuo chonsentimento. Io ti priegho che tu mi dia licentia ch io dia effetto al mio viaggio dove per giurata fede avevo promesso d andare al sancto sepolcro del nostro signore Yhesu Cristo. E mentre che messer Alinami diceva queste parole tuttavia piangeva dirottamente e charitatevolemente e fraternale amore. Dice il Meschino io non potevo ritenere il pianto e chollui insieme piangevo. Poi ch egli ebbe dette queste parole l abbracciò e disse queste parole: charissimo fratello se tu andassi per altro chaso che per questo io non ti darei licentia che tu andassi sanza la mia persona. Ma quello che tu ài fatto a dio per llo sagramento che tu ricievesti dal sacerdote quando vi movesti pell anime de vostri chonpagni che morirono vi dono la licenzia. E priegovi in charità che voi preghiate iddio per me che mi dia gratia ch io truovi il padre mio. Non si potrebbe dire le tenere parole che ll uno diceva all altro spandendo molte lagrime. Disse messer Alinami: se voi chapitasse mai in Inghilterra alla mia città chiamata Norchales dimandate di me che vi sarà fatto honore. E voglio che lla sia più vostra che mia. Portate novelle alla mia donna e a mia parenti. E allora s abbracciorono e bacciorono e andorono alla nave e fatto il patto paghorono il padrone. E ll altra mattina di buon ora feciono vela e partironsi da Saraghosa e navichorono verso Gierusalem. E l Meschino rimase schonsolato per amore della buona chonpagnia. E l altro giorno si parti di Saraghosa e chavalchando per molte giornate ne venne a Messina per passare in Italia a ritrovare le montagne della Sibilla. E da Messina passò il Farro e venne a Reggio di Chalavria la quale città fu fatta d una città ch era giù nel piano a pie di Reggio che si chiamava Rissa Magliafichani al tempo da Gholante la disfeciono e poi fu fatto Reggio. E era allora tutto murato di nuovo. E stette a Reggio cinque giorni dimandando di questa Sibilla. E fugli detto ch ell era nel l alpe d appennino nel mezzo d Italia sopra a una città chiamata Norcia. E alchuni dichono ch ella si chiama Norcia. Ma in tutto questo libro la troverrai Norcia.

Finito è il quarto libro del
MESCHINO DA DURAZO
Chomincia il quinto libro overo
parte di detto libro. Chome il Meschi
no giunse a Norcia allo stiere An
nello e dimandollo della Sibilla e de
di nello schonforto capitolo C.xliiii

ESSENDO Ghuerrino nella
citta di Reggio e dimandando
a certe persone dov'era questo monte
della Sibilla. si trovò chon un vecchio
huomo il quale gli disse in sulla piaggia
di reggio in presenza di certi forestieri
che egli aveva un libricciuolo che parlla
va di questa sibilla chome dua verono
andati. e l'uno non vi volle entrare e l'al
tro non tornò mai E quello che tornò disse
che le montagne erano grandi e non si
habitavano per grandi dirompimenti che
vi sono E che le montagne dove la Savia
Sibilla sono in mezzo d'Italia dove sono
e venti perchè egli è molto alto luogho e
diceasi che già vi fighiorono e grifoni E
disse. che la piu pressa citta che vi sia si chi
ama Norcia E parte insegnò la via
al Meschino E egli si partì da Reggio
di chalauria E addimandando passò le
montagne d'Aspramonte E venne alla
citta di Norcia. la quale è nell'alpi in
mezzo delle grandi montagne d'Ap
pennino E giunto a una hosteria fuori
della citta s'allogiò E llo stiere era un
bell'huomo di statura. e raccettò Ghuer
rino allegramente E quando fu smonta
to lo stiere il dimandò di qual parte ve
niva Rispuose il Meschino io vengho di tutto
il mondo e non so dove io mi vada Disse
lo stiere o gientil huomo e v'egli stato fatto
dispiacere Rispuose dino Poi lo dimandò An
nello lo stiere che aveva chosì nome
perchè noi vogliamo che il paese nostro stia
sichuro Allora disse Ghuerrino hoste
cerchastitu mai il mondo niente Rispuose
Annello io sono stato in Soria e Romania
e in ponente. e in Ispagna e in Inghilterra
e in Francia e ora mi sono tornato nel
la mia citta e ho provato del male e
del bene E sì ciò a romai figliuoli grandi
che si sappino ghuadagnare le spese io
gli fero cerchare del mondo che chi non
cercha il mondo non è huomo Disse il
Meschino udisti mai richordare la sa
via Sibilla Come lo udita richordare
ell'è in queste nostre montagne qui
presso Ma quanto io non v'andai mai
e non ò voglia d'andarvi E odo dire che lle
sono tante diverse e aspre montagne
che grande faticha è a poterv'andare
E se voi avessi voglia d'andarvi per dio
vela chacciate da voi che non v'abita
persona a sei miglia E à una fortezza
dove si piglia la via per andarvi e odo
dire che presso alla entrata a due miglia
si truova un romitorio che per llo mezzo
si passa E stannovi romiti per vietare la
via a chi vi vuole andare E ò udito
dire che a pena gli uccelli salvatichi
vi possono andare E non vi è senone
aquile. e falchoni e avoltoi E già vi
fu de grifoni E altro che fiere salvati
che non vi stano E però fugha da voi
la voglia d'andarvi che de cento l'uno
di quegli che vi vanno non tornano Di
re Ghuerrino hoste lasciamo andare
ora questo parllare E per questo gior
no non si parlli piu di questo fatto
Chome il Meschino entrò nella citta
di Norcia e parlava per udire parllare
della Sibilla E uno della citta gli
chontò ogni chosa che egli aveva

che gli aueua addiuenire Capto·C·xlv

LA mattina vegnente dom
ando il meschino Anuello
se chaueua vnfamiglio o un
valletto Rispose losteero chisi e chiamo vn
mio figliuolo emandollo chollui Et
degli ando alla citta andare meschi
Essendo poi in sulla piaggia sachosto
chon certi forestieri e parllando di
mandauano lun laltro dicerti pi
esi Ghuerrino p sentire racionare
chomincio a dire de fatti degli inch
antatori e delle fate Eparllando·
duna chosa o dunaltra vno di loro
disse Nellalpe di questa citta oio·
vdito dire che cie la sauia Sibilla
laquale fu sinceraine nelmondo
ch ella credette chiddio discendesse
illei quando incharno in maria v
ergine Eperquesto la sibilla sidispero E
de p questa chagione giudichata
inqueste montagne Disse il mesch
ino·o·questo chi lpuo sapere Rispose vno
huomo anticho della citta che sera
fermo audirgli parllare E disse verso
Ghuerrino O gentiluomo vdisti
tu mai dire·e e vero chella Sibilla
sie inquesto nostro paese enostram
ontagna Impero chio miricordo
venire tre giouani inquesta nostra
terra ch e dua tornorono ellaltro
no torrno mai benche quegli di
ssono chenone andorono senone
aun romitoro ch presso a dua mi
glia E no vollono andare p sulla
pe grandi di ronpimenti chiuddo
no ch auevano trouati prima pe
di spauentevoli luoghi che pare ch
ui fusse E che romiti molto gli spa
uentorono E ora hodo dire che vi
sono tre romiti Et·inchasa vna scri
ttura ch chonta di messer Lionetto di
salus di francia ch quando p amore
duna damigella p essa in sera auantato
dandarui ma non uera entrato de
ntro p chella boccha della entratta ci
taua si grande il uento chelle pietre
della propia montagna non vi pote
uano istare presso nonche lui vi fusse
entrato E dice chella via che di la da
quel romitorio dura vn miglio scho
perta·e de la rocha vn braccio e da
ogni lato e grande ripe e grandi·di
ronpimenti e de tanta profonda
la valle da ogni lato ch ellie troppo si
churo cholui che vi va E inchapo di
questo chollo del monte truoua vna
montagna fessa p lo mezzo p la q
uale ti chonviene passare e dura·
vnaltro miglio E poi truovi lentrata
doue messer Lionetto di salus ando e
no pote p lo uento entrarvi sotto la
montagna Vdite queste chose dice
il meschino molti fare honore a
quel gentilluomo della citta ma
e non volle Jo feci honore a tutti gli
altri chonpagnoni E fatta cholletione
tornai alla bercho·a·Anuello

Chome il meschino disse allostiere
tutta la sua fortuna E Anuello
hostiere gli promisse di fargli chon
pagnia insino al oromitoro Capto
·C·xlvi

ERa il meschino
inparte allegro di quello che
egli aueua vdito della si
billa Non di meno e tornaua alla
bercho a Anuello E staua molto
pensoso Essendo nella chamera so
spiraua E llostiero allora del man
giare auendo apparechiato quello

ch bisognava. E credendo stare Ghuer
rino chosi pensoso navea alquanto
chonpassione perche li pareva una gien
til persona pure per lo di no disse niente.
Ma la sera sendo Ghuerrino in chamm
era lloste andò allui. E chominciol
lo a chonfortare dicendo. Gientilhuo
mo la vostra aparenza mostra che voi
siete una gentile persona e huomo da f
atti di grande importanza. Quale è
la chagione che poi che voi venisti in qu
esto alberghо voi siete stato chosi pe
nsoso. R. Ghuerrino prima fe che li ͡g
iurasse che tutto quel che tenessi secreto che
lo li direi. R. Annello. Segnore giuro
alla mia citta che non è chosa nessuna
chi io non mi tengha secretta. E detto questo
lo giuro per sacramento tenerllo celato
e ogni altra chosa. Allora chomincio
il Meschino dal principio che li era
schiavo di Epidonio e ciò che gli era
intervenuto alla citta di Chostanti
nopoli. E lla chagione perche cerchava
il mondo e ogni chosa per ordine disse
e perche era venuto a questa citta. E dera
passata mezza notte quando finì suo
parllamento. Per questo lo stette insieme
chollui lacrimando. E proferissi allui
d'ogni chosa ch'allui fusse possibile di
fare. Disse Ghuerrino quello ch'io vo
glio da tte sie ch'io ti voglio lasciare le
mia arme el chavallo tanto ch'io torr
ni. E llascierotti tanto oro e argento
che tu potrai ben fare le spese a lmio cha
vallo per due anni tenendo un famiglio
che llo chovernj. L'oste si proferse mostr
ando grande amore al Meschino.
Disse il Meschino io vorrei una ghu
ida insino a questo romitoro. Altra
persona che lla mia propia nò sarà vostra

chuida. E molto lo pregho ch'egli no
v'andasse mostrandogli per molte ragi
oni che chi v'andava non era amicho
di dio. R. Ghuerrino. Io non vi vo per v
anita ne per superbia ne per ira ne per dispera
gione ma solamente per trovare il pa
dre e lla madre mia. Credo che iddio
nollara per male. Disse Annello. Io
v'ò dito dire che si pena a ttornare un anno
e un giorno e che e' se ne sta in quel propio
punto che vi sentra. Ma io vi prometto
d'aspettarvi tre anni. Iddio vi dia pur
grazia di tornare sano e salvo dell'ani
ma e del chorpo e che voi troviate quello
che voi desiderate di trovare. E Ghuerrino
li tocchò la mano. E Annello el impalmo
di farli chonpagnia insino al romitoro.
E dispuosonsi d'ogni altro pensiero. E fferm
orono d'andare no la mattina veguente.
Ma la sera Ellaltro di Ghuerrino sando
a chonfessare e voleva si chomunichare
ma il prete no gliel chonsentiva. Ma tanto
disse Ghuerrino nò vandare per male
che lo chomunichò. E llaciò limosina che
fusse fatto cierto uficio accio che iddio
l'aiutassi. E llasciò quelli .a. Annello
l'arme e certo oro e ariento e lchava
llo. Annello ebbe consiglio chon certe
persone secretamente di quello che bisogn
ava portare. E chonperò due doppieri e una
tascha cunficiale e della escha e gli fanelli

Chome il Meschino si parte da Norcia
per andare alla sibilla e passò il chastello
di Silvio. E giunse a tre romiti. E cho
me lo prieghano che non vi vada. Capitolo CXLVII

ORdinato tra lloro quello che a ciò
bisognava doppieri tascha fucile
e gli fanelli. E lla mattina Annello
eli misse tre pani e del formaggio nella
tascha e tre o uno barlotto pieno di vino

Eaveva apparecchiato dua buoni ron
gini Ealquanto feciono cholectione E
abuonora montorono achavallo Ein
verso larocha disibilla nandorono la
quale era presso anorcia asei miglia E
giunti aquesta rocha furono apresen
tati auno vfitiale delchastello ilqua
le chomincio ammiaciare ilmeschino
dicendo chegliera disperato epero voleva
andare allasibilla Eche egliera schomu
nichatione achiunandava Ogni chosa
faceva quelrettore per torgli quella a
ndata dicendo a Ghuerrino voi mi
parete vna persona dabene Evolete a
ndare dove no vanno altro che ribaldi
egente disperata Ettu messer Anuello
nontti vergogni dichonsigliarllo chem
vada amanontanto lo chonsigli aretu
velo achompagni Vdito Ghuerrino
tutte queste parole chonobbe bene
chelrettore lodiceva abuonfine R
Ogentile uomo voi parllate chonbuona
intentione eaccetto ilparlare vostro
chome dacharo padre masappiate chio
nonvo alla sibilla per essina fallanza
masolo per ritrovare ilmio padre cheda
certi indovini mestato averato chel
la sibilla losa enonaltra persona vivae
none lanima mia disperata Impero che
per ritrovare mio padre miparti dichosta
ntinopoli edo cercha tutta lasia Lindia
maggiore ellaminore Ellafricha infino
inbarberia Einbarberia mifu insegnato
che io venissi aquesta Sibilla Eho bene
chonfesso edisposto Eanche vivoglio pre
chare peramore ep charita che voi preghia
te iddio perme Vdito questo vfitiale il
suo parllare fece chiamare vnsacerdote
Eprechollo che egli confessasse Ghuerrino
Eegli sichonfesso Elsacerdoto disse poi

aquello vfitiale questo e giusto huomo
pero gli fece honore Edisse vacti io priegho
iddio chetti salvi Edallui siparttirono
esu per lalpe chominciorono asalire E
tutto iresto deldi penorono asalire qu
atro miglia perluoghi salvatichi egra
di ripe epiu valloni etragrandissime E
molti spiacevoli sassi espiacevoli sa
lite epui andorono appie che achavallo
lasera quando ilsole sichorichava giu
sono aunromitorio molto grande e
dera tra due cime dimonti per modo che
chiude ilpasso edaogni lato leripe
efinivano ledue cime demonti iquesto
lato chaverebbe voluto passare nonpote
va seno permeggo deromiti perche ledue pu
nte depoggi sono ronnate Eimeggo
delromitorio simuove vnchollo dimo
te chedura vnmiglio edelarcho vnbrac
cio edove pocho piu edove meno Era
veva daogni latto vndirompimento
che apena sipoteva vedere ilfine epa
reva tutto dunsasso Equesto dirompim
ento e daogni lato edura vnmiglio
Epare laschiena duno storione che
fusse disimile grandegga Et chonvie
ne andare apicchando inpiu parte
cholle mani acerti sassi achivi vuole
andare Ora dice ilmeschino quando noi
giugnemo aquesto romitoro sanamo
stracchi ebussamo luscio esmontamo
dachavallo Euno deromiti R yhu in
gratia tua venuta Esentamo chominciare
chongrande riverentia deus inadiutorium
meum intende Eravamo alluscio chon
questo suono doratione etre romiti
ciaschuno aveva vna crocetta im
mano eschonguirorono ciaschuno dis
se diloro tornate adrieto maladetti
dadio che andate voi cerchando lavia

nita di questo mondo otto delle fan
tasime · quale quello di uoi che vuole
danare lanima el chorpo suo Et io di
ri none nessuno di uoi ma per saluare
lanima Apresso dissi o santi padri Jo
nonuo per superbia ne per ira · ne per disperatione
tione ma per solo vo per ritrouare el padre
mio · e · di che generatione sono nato
Et io cercho quasi tutto il mondo e nol
posso sapere s'io non uo a questa Sibilla
adimandarne lei Et eglino serrorono
luscio e ritornorono dentro Et stetono
pocho che ritornorono a noi Et apersono
luscio perche era serrato · e missono dentro
noi e nostri chavalli Et tutta notte ci pre
dichorono per torci dal chuore questa
andata Et la mattina dissi non dite · a me
chio non ui voglio andare Jo son uen
uto per insino · aqui per chonpagnia di q
uesto gentiluomo Et io chominciai
a dir loro chome io aueuo cercho il
mondo e doue io ero stato e lla cha
gione perche io cerchauo si era il pater
no amore Et fecieli piangere tutti
e tre Et non dimeno mi pregauano
chio non ui andassi Et chio vinessi al
la speranza di dio dicendomi che s'io
vi rimanessi otto mesi chio ero dan
nato in anima · e in chorpo Et chian
domi che io non facessi contro a chomman
damenti di santa chiesa Jo ho la spe
ranza chio · o · in dio ma sichura dan
darui cholla sua gratia Et priegho uoi
charissimi fratelli · amici di dio che uoi
preghiate per me · Et prieghoui che uoi
mi amaestriate · e · insegnatemi ch
ome io debbo fare accio chio torni
sano dellanima e del chorpo Et se p
uoi si puo alchuno amaestramento
dare che sia a me salute chome si salui

Et sia piu sichura via a me tornare
per lanima e pel chorpo Chome e tre
romiti amaestrorono il Meschino
di quelle che bisognaua al suo schan
po cholla sibilla Et chome si partì
dallloro Capitolo · C · XLVIII

B enedissono e tre romiti la po
tentia di dio vdendo le parole
di Ghuerrino Et ristrinsonsi tutti a tre
insieme a parllamento Et parllato al
quanto in sieme dice a Ghuerrino ·
e si uolsono a me Et luno di loro
chominciò a dire O gentiluomo
dapoi che tu se disposto dandare noi
ti daremo amaestramento alla tua
salute Et tieni a mente le mie pa
role La prima chosa che se ttu vorai
essere sichuro che sempre tu abbi nella
mente e nel chuore Jesu · nazareno
christo salvatore et cetera Et fa che tutti e prima
pi delle chose che ttu fai · e delle tue
parole che tu dicha yhesu nazareno et
saluatore et cetera Apresso ti conuiene essere
armato delle sette virtu · cioè quatro
chardinali · e tre · teologiche prima
forteza · Giustitia · Temperanza · e Pr
udentia Et apresso a queste quatro
ti chonuiene auere Fede · Charita
e Speranza Chonuienti ghuardare
da sette pechati mortali e dalla loro
brutta · ghuardati dalla Superbia dal
l'ira dall'acchidia e dallauaritia · per lloro
chelle ti mostreranno tutte chose falla
ci Ghuardati dalla inuidia che tu vede
rai chose che tu arai pocha inuidia se tt
tutti saprai ghuardare dalle loro lu
singhe Et ghuardati dal uitio della cho
la perche ti faranno dare vivande che tti
parranno migliori che le nostre ma el
le sono tutte false Ma sopra tutti gha

lti pecchati tichonuiene ghuardare dal
la · luxuria impero chne ſono tanto vi
tiate ch ſettu no ti ſaprai ghuardare tu
porti pericolo dinon tornare E non ti
laſciare vincere alla loro vanita e alle
loro false parole e llusinchevoli atti
e diſonesti pure in ſette giorni tu ve
derai ch chosa elle ſono E dio R o
padre mio quanto vo io a stare ſe io
vengo E de gli no R o chonuiene ch
tu vi stia tanto quanto il ſole pena
adare una volta cioe alla volta chompi
uta Credette il meſchino ch e gli mo
voleſſino dire vn di E ſi poſono il ſole
da ogni undi una volta · La volta del
sole ſintende trecento ſeſſanta cin
que · di · e ſei ore · e questa · e la volta
intera E in questo tenpo cercha tutti
e dodici ſegni del cielo · cioe · Ariete ch
chomincia a mezzo marzo e dura i
ſino · a 14 · di e 22 hore dapprile E poi
chomincia il Tauro e dura insino a
15 · di · di maggio a ore 8 · E poi chomin
cia Giemini e dura insino a · 14 di
e 19 ore e mezzo di giugno Poi chom
incia Chancer · e dura · insino a 15 ·
di · e · 6 · ore di luglio E poi chomincia
e llione e dura insino a 14 di e ore
17 · e mezzo dagosto E poi chomincia
Virgho e dura insino a · 14 · e 4 · hore
di ſettenbre E poi chomincia Libra
e dura insino adi · 14 · e · hore 3 dotto
bre E poi chomincia Schorpione e d
ura insino adi · 14 · di novenbre Et
chomincia il di · 15 · E chosi chomincia
laltro ſegno · cioe Sagittario e dura
insino · adi · 14 · e ore · 11 · e mezo di di
cenbre E poi ſi chomincia Chapichor
nio e dura insino adi · 13 · e ore · 21 ·
di gennaio E poi chomincia Aqua

rio · e dura insino adi · 13 · e ore · 7 · di
febraio E poi chomincia Piſces e du
ra insino adi · 15 · e ore · 12 · di marzo
E ognuno di questi ſegni · ſta il ſole ·
30 · di · e ore 4 · E quando cercha que
sti ſegni · e de richomincia laltra volta
E queſta e · la volta ch io ti dicho chel
sole chonuiene ch dia prima ch tu ne
poſſa uſcire E in quellora e in quel ·
punto ch tu venisti te ne biſogna uſci
re · E ſe paſſando quel punto tu non ne po
tresti mai uſcire · e ſtaresti perduto in a[n]i[m]a
e in chorpo E ſtaresti in quella fatagone
che ſono e llono ora quella ch tu chelle
ch io dicho in quelluogho chonuiene
ch per forza tre giorni inanzi tu ſia de
tto e ramentato ſettu ne vuoi uſcire E di
mente ti poſſono ſforzare Ghuarda pure
di non e inghanare te medeſimo E chon
uiene che tti dichino lora el punto ch tu
ne puoi uſcire E ſettu ne vuogli uſcire
tu ſſe menato a quella porta donde tu
entrasti · e detti detto tenpo · e · hora du ſ
cire fuora Quando io inteſi dire il meſ
chino queste parole R · ſiro padre datemi
la nostra benedizione impero ch egli e il
giorno chiaro E poi ch per forza chonuie
ne ch elle mi dichino lora el tenpo io tor
nero ſano e ſalvo pella grazia di dio Al
lora uno di loro mi chonfeſſo · e tutti a
tre mi dierono la benedizione E io gli a
bracciai · e preghagli ch preghassino iddio
per me E poi abracciai Anuello · e preghalo
molto teneramente ch faceſſe ghover
nare bene il mio chavallo e ch e gli mi
faceſſe buona ghuardia delle mia arme
E di ſi dellore e dellargento ch io ti la ſ
cio fanne chome atte piace e pare ch
ſe io ritruovo larme el chavallo del
la roba mi ſarà ghonero io Anuello

labraccio piangendo E la meschino si
cinse la tarscha nella quale era l'espa
ne el fuciale e l'altre chose E sanza la
spada prese e dua doppieri leghati
con un bastone p(er)ch(é) non si ronpessino
E al chollo atrauerso si misse la tarscha
col barlletto del uino E riceuuta labe
neditione al partire fece ogniuno
lacrimare dicendo preghate iddio ch(e)
mi rimandi a uoi sano e salvo E
usci fuori del romitorio E lloro gli feciono
chonpagnia forse quaranta bra
ccia E quando si parti dallo loro disse
uno de romiti altamente yhu nazza
reno xpo fami saluo E lui gli prese la
spada via super chollo della alpe verso
lalpi della sibilla con gran faticha

Chome il meschino monto la schu
ra alpe E trouo la chauerna donde
s'entra alla fama sibilla Capto C XL viiii

Partito il meschino da romiti
e da Anuello pocho andò ch(e) gli
trouo il fine delle due alpi do
ue il romitoro sta E tral mezo di
queste due alpi si si muoue un chol
lo d'una montagna tutto d'un sasso
uiuo e questo è fine di queste due alpi
E sono si grandi e ssi profondi dirompim
enti che non si può uedere il fondo del
grande uallone. elle ripe . le quelle no
finischono parea che lle cime d'esse si
disegnano alle nuvole. E di quelli monta
gna donde mi chonuenia andare fat
ta chome la schiena d'un pescie mar
ino chiamato agidor chuarsa nel
mare Ociano. Questo giogho d'alpi
pare da ogni lato un'altra chane di
muro E ep(er) lo suo mezo circha a un
braccio largho e doue meno E la cima
di questo schienale di giogho donde
di chiuna dalle le tora e sua dirompim
enti non si potrebbono dire la schurata
e quanto pare a ffondo E quel profondo
coperchiato da alpi p(er)ch(é) lla luce del
sole non può nel fondo E tutte queste
alpi sono diserti d'ogni albero solam(en)
te di sassi. E alchuna erba ma pocha
E non ui si può andare seno tre mesi
dell'anno cioè quando il sole è nel segno
di gemini. E nel segno di chancer E
quando io u'andai il sole era a mezo
il segno di chancer. E quando io fui
a mezo di questo giogho salito possi me
nte doue io ero e doue mi chonueni
ua andare Io mi fermai e stetti tra
dua pensieri uno cro(ce) sora ssaldo. L'uno pensiero mi chonfortaua all'andare — fora
E ll'altro a ttornare adrieto Alla fine
ripresi chuore e raffrenai il pianto di
mestieri E p(er) lla mala via andauo più
cholle mani ch(e) cho piedi E ssali tanto
ch(e) quando io giunsi alla fine del
giogo le mani impiagate mi sanguinauano E allora mi volsi indrie
to e churdai il giogho . e uenemi di me
stessi pietade E dissi. o lassame ch(e) uo io
cerchando . e p(er)ché fue la mia tornata
E tre uolte chiamai yhu nazareno
xpo aiutami E al gli giochi . e uidi due
altre di montagne . che auenuano
le cime al mio parere a tocco. e p(er) llo
mezo mi chonuenia andare E que
sta parea una montagna fessa . e fus
se l'una cima spicchata dall'altra e
partita insino al fondo doue p(er) mezo
mi chonuenia andare . e d'era tanto
da quel fondo insino alla cima ch(e)
a pena si uedeua lume E pure io
chon molta faticha a nnò tanta qua
ta fu quella del giogho chaminauo

pelmeço diquesta alpe sença edera
rigida e perichololo p'erassi ch' stauano
pro ruinare p ogni parte e molti ne
rano gia rouinati ch' chominciaua
uno aranpiere il passo E giunto
mo chapo diquesta istrettegia trouai
unsodo dilarcheça amodo duna
piaçça ch' era quadra p ogni ũ so
cento braccia E da ogni lato era
no lalpe altissime p modo ch' io nõ
uedeuo la fine · ederaui grande qu
antita dipriete rouinate E dinançi
ame era una montagna molto
maggiore ch' enunna dellaltre di
ce · il meschino io gridai adalta
boce O maladetto draghone o brut
to animale schuro O laida · eche
brutta choda tu ueggio · io · O quanto
sono terribile le tue alie · E parmi
anchora uia maggiore la tua testa
ch' laltro inbusto E chi chiamaua
choda il giogho dellalpe ch' aueua
salita E chiamaua alie · ledua mõ
tagne donde era andato p llo meçço
chiamaua la testa la montagna
che si uedeua in
ançi sotto la qua
le era certe cha
uerne · e p ch' il sole
andaua sotto dor
mi quiui la sera
tra molti grandis
simi sassi E lamm
attina quando fu
leuato il sole dixi
e sette salmi peni
tentiali · chomi
ciando Domine
ne infurore tuo
arghuas me · e ·

chosi seghuendo tutti E molte altre o
rationi apresso aquesti E segnami
il uiso E il petto E uno doppiere E presi di
una mano il dopiere acceso e dalla
ltra mano la spada ignuda E entrai
inuna delle chauerne di meçço p ch'
ue naueua quattro e poi tornauano
tutte inuna E io dissi tre uolte p lu
nagirone Ipso tu mauuta E chome io
entrai dentro comminciai a chantare
Deus · innomine tuo saluumme fach · Et
p lla tenebrosa chauerna comminciai
andando · sempre auendo loratione
nella mente de santi romiti E pigliando
sempre buona fidança indio ch' p sua
gratia maiuterebbe · e nõ pocha paura

Chome · il meschino va · alla schura
chauerna · della montagna e trouo
un fiume E passato il fiume trouo
uno danoçça · diuentato p sperte be
utto e fu chiamato almodo aracho p
nome E poi giunse alla porta Capto
· C · I ·

O l fanelli · e escha · e
do pieri · erano que chi che faci
uano ora bisogno al meschino
ch' era entrato p l
la schura chauerna
e tralle fessure de
sassi trouo molte
chauerne paurose
p lla montagna E
andaimi molto a
uolgendo p tre uol
te chapitai a certi
de buche che mi
menauano fuori
della montagna
chouenemmi poi
tornare adrieto
E il doppiere innã

chava Alla fine nõ sappiendo piu
dove mandare E anchora non aveuo
io saputo entrare dove ero entrato
E parevami essere in uno strano aber
into E chio tornai a yhu nagareno
xpo tu maiuta e metessimi alla ven
tura pella chaverna e pella gratia
didio io arrivai aduna chaverna
chandava ingiu e pquella minur
si a andare E dicho che gle inpossibi
le che nunno vi possa mai tornare
ne uscire sellume del doppiero o
altro fuocho gli manchasse Impo
chio chaveuo e doppieri accesi ape
na potevo andare pllo schuro luo
cho E chamminando pquella schura
chaverna che pquello forato sasso
nandava ingiu senti dinanzi adme
un rimbombo dacqua che pareva che
chadesse da alti e chio ero stancho plla
malvagia via Mangiai del pane e
giunto a quellacqua mi posi asse
dere e rinfreschami e mangiai e
bevi E poi unpocho mi posi addorm
ire e spensi il doppiere Io non sape
vo se sera di o notte E quando io fui
desto raccesi il doppiere e passai quel
lacqua la vena dellacqua era si
grossa charebbe macinati dua mu
lini E seguami il luvo e dissi mia ho
ratione E tre volte dixi yhu nagare
no xpo atte mi rachomando E passata
lacqua andai forse quaranta braccia
chio posi pie insu una chosa lungha
e passala e pareuami admodo che cho
me se io avessi posti e pie insu una sa
cho di lana Chome io ebbi passato que
sta chosa presto e disse perche mi chalpesti
non ti pare chio abbia male assai
E mia chapegli tutti missaricciaro

no E presto mi volsi cholla spada in mano
E R pure mostrare davere paura e dis
si perche mattraversi tu la via R perche fui
giudichato qui Io lo dimandai chi se
tu o chi fusti che fusti giudichato qui
in questo luogho tenebroso E donde
se tu e chome ai nome E degli R
se tu vuogli sapere de mia fatti dimmi
prima chi tu se e per quale chagione
tu ci se venuto Io ripieno di mara
viglia abassai il lume e posi mente
che chosa era questa E vidi era un
grande serpente luncho circha a
quattro braccia e pareva propio di
terra e grosso molto nel mezzo era
brutto e a pena si potea muovere
Io per sapere piu inanzi gli dissi la cha
gione perchio andavo alla sibilla E
quando io glebbi detto E degli dixe
io sono da norcia ebbi nome guccho
e sempre mai andai mendichando
cioe acchattando insino da picholino
e mai non volli durare faticha e mai
none imparai nessuna virtu e sempre
mi die allotto e alla chachiossa E
portavo invidia a ogni chosa creata
E ogni neglegentia e pigritia e ac
cidia regniava in me E quando io
fui ne trentatre anni io ero venuto
a dispetto a me medesimo E tutte le
persone mavevano in odio tanto ero
doloroso e tristo E udito dire di questa
sibilla mi disposi di venire allei perche
le limosine merano manchate E o
gnuno mi chacciava E venni per questa
chagione qui E quando io giunsi a
una porta che tu troverrai chosta
presso a qualche cento braccia e io
picchiai E fummi R che io non pote
vo entrare per la mia chattiviera

Et io bestemiai tutte le chose create et
chi le avea create Et subito fui trasmu
tato della più bella fighura nella più
brutta E non posso passare quella pecho
la acqua che tu ài passato E sono giudi
chato qui insino al dì del giudicio Qu
ando io senti questo parlare dissi s'io
preghassi iddio per te io farei peccato E
però rimani maladetto che più giusta
sentenza non si ti potea dare a tanto
tristo chorpo quanto fu il tuo Et egli
R. chosì fussi tu mio chompagnio cho
me per simile modo ne sono in queste
chaverne più di cento ch'io non sono
solo Et tale si dice che sta cholla sibilla
che sia in queste parte mecho Jo gli
dissi or se' tu morto Et egli mi R. io sono
peggio che morto Et tu chosì rimarra
ai R. E partimi da llui e pocho andai
ch'io trovai una porta di metallo e
da ogni lato era scholpito uno dimo
nio che parea propio vivo E ognuno
avea una scritta in mano la quale
dicea chi entra in questa porta e pas
sa l'anno che egli non n'escha non morra
nne insino al giudicio E al dì del giu
dicio morrà l'anima e 'l chorpo suo
Et io dissi yhu nazareno xpo a te
mi rachomando e ttu m'aiuta E de
tto questo tre volte Et io tocchai la
porta E appena ch'io la chominciai
a ttocchare che mi fu aperto da tre
damigelle Chome il Meschino giu
nse alla sibilla E molte chose che
ella gli ragionò E mostrogli gran
dissimo tesoro Capitolo · C · I ·

Aperta che fu la porta il Me
schino entrò dentro Adì ·
xvij · di chancer a ore xij di
dì E queste damigelle dissono
ben sie venuto messer Ghuerrino mo
lti dì è che noi aspettavamo la nostra
venuta E queste erano tre dami
gelle tanto pulite e belle che lla li
nghua mia nol potrebbe dire tanto
era la loro bellezza e gli occhi miei
mai non vidono le più belle crea
ture E quando io entrai dentro in
duna il sole nella faccia E a serrata
la porta una di loro disse chorrino
falso riso chostui sarà nostro signo
re a anno dissi infra me stessi tu nollo
sai bene E l'una mi levò il barletto
e ll'altra la tarscha e 'l doppiere la terza
mi prese per la mano Et io rimissi
la spada nella ghuaina Et chon esso lo
ro n'andai e passamo un'altra por
ta E giugnemo a un grande giar
dino sotto una bellissima loggia
tutta storiata E quivi erano più di
cinquanta damiselle l'una più bel
la che ll'altra Et tutte si volsono verso
di me E in mezzo di loro era una don
na a chui parea la più bella che gli
occhi miei avessino mai veduta Et
l'una di quelle tre che erano chome
cho m'udisse quella è madonna sib
illa E inverso lei andavamo e delle
venono contro venivano verso di noi
E giugnemo presso a llei inginochiai
e delli inginochino a due E presemi
per mano e disse ben venghi messer
Ghuerrino Et io la salutai in que
sta forma e dissi chosì Quella virtù
in chui voi avete maggiore sperā
za vi aiuti E mentre che io favellavo
ella si sforzava di starmi begli sebia
ti Et tanta era la sua vaghezza a ve
dere che ogni chorpo humano ne sa
rebbe inchantato Et chon dolcci·

sollaggi dirisi edibella zachogliengi
Edera illei tutta bellegga chonesti
Ericenbri sua disimisurata gentileg
ga · Edigrandegi pur chè chomunale
Ettanta cholorita Echosì delmio
proposito michavo Edero smarrito
tramolti rosai pieni dispine Sed
dio nomi auesse fatto ritornare la
mente alpetto · Edissi tre volte yhu
nagreno xpo libera me daquesti
inchantamenti Equesto dixi tre
volte intralmio chuore Eragionã
do chollei lamia falsa voluntà pa
rea dañe Edella michomincio
addire tutte lepene chio aueuo so
stenute daquel punto che Allexan
dro maueua fatto libero p insino
aquesto parllamento chio faceuo
a llei Dutto ilmaggio chio aueuo
fatto · coeni chosa · midixe Epoi mi
disse io voglio chettu veggi selo · o · del
tesoro quanto ilprete Janj Eme
nomi inuna chamera chera nel
suo palaggo reale grande Emostro
mi tanto oro ettanto argento e
tante priete pretiose · eperlle et
tanti gioelli etta richegga che selle
nõ fussino chose fatali efalse tutto
elpaese chio aueuo cercho pello mõ
do nõ ualeua laterga parte Poi
ritornamo inuna sala molto ri
ccha Equiui fu apparecchiato dam
angiare Edante damigelle cisier
vano chera vna chosa marauigli
osa Equando auemo mangiato
cimenorono inungardino chè adme
pareua esse entrato inunparadi
so nouello Nelquale tutti efrutti
che plinchua humana sipotessino ra
chontare Equesto chonobbi chel

lerano chose fatali p che ueramo mo
lti frutti fuori distagione Ennadan
do p questo giardino ecio lechomin
cia addire Ossauissima sibilla auẽ
doti choncceduta ladiuina potentia
lagratia che tue fusti maestra dique
lla Regine inchui incharno il sal
uatore ditutta lumanita · editutta
lagenerazione chome pdesti tu · il
senno dinonetti saluare o p che tudis
perasti sella diuinita nõ discese inte
Nomi · lascio pundire masolo inque
sta forma mirispose Equesto ma
ndi che ella nõ chonosceua ilsecreto
delchuore delluomm Ne ella
ne altro spirito chessia · masolo iddio
chonosce quello chelluomo · a · nel
chuore Edella iquesta forma mi Re

Chome la sibilla R ala xerchino
alla sopradetta addimanda nonessere
quella sibilla Edicegli quale sibilla
ella fu Equante sibille sono state
Echome ella sapeua chiera ilpa
dre suo manogliel dixe Capito · C · l · ii

Messe Ghuerrino iltuo senno
none pfetto chome io crede
uo chie choluj chetti mostra
quello che tuai detto Jo uoglio chettu
sappi ilmio nome Jo fui chiamata
daromanj Dmana p chio nacquj
inuna citta dichampagna chiama
ta Dmana Estetti almondo Estet
ti almondo inanci chio fusse cu
dichata inqueste parti mille duce
to anni · po che quando Enea venne
initalia Jo lomenai ptutto lin
ferno · Eaueuo allora settecento
anj Eniussi dapoi benche io sia anchor
viua maistetti nelmondo altempo
dapollo nellisola didelfo anque

cento inſino altempo di Lucina bri
ſcho· tarquino ilquale fu per antichita
Enelſuo tenpo mandorono erom
ani adimandare legge Echo man
du loro otto libri di legge· Einquel
tempo prima ſcientia addimandai
diſtare inqueſta vita tanto quanto
ilmondo dee durare chel diritto gi
udice verra agiudichare· Quella
ſibilla chetu vuo dire ſiebbe nome
Albonea· Effue lultima enacque
inuna citta diſoria detta Albatu
ria· perche leſibille ſono ſtate dieci· El
la piu perfetta ebbenome Richea
Equeſta parllo della gentile ſch
iatta delmio Enea· Etchome Ro
ma diuenterebbe regnij delmon
do Epoi ſanmilierebbono ſangua ar
me Ediſſe chome laſedia di Piero
appoſtolo arebbe ildimmio di Roma
Eprofeto diquello auenimento chetu
mitocchaſti· Laprima ſibilla ſiffu
Saba· darabia Laſeconda fue· la
Reina libia perche fu detto Libichon
Laterza fue chiamata pernome
Afrorea perchella fuegenerata dipe
chato neltenpio dapollo nelliſola
didelfo Alchuno volle dire cheqsta
fu Chaſſandra figluola de Re
Priamo ditroia· benchella ſibilla no
llo dichiari chella profeto ladiſtruzi
one ditroia Ediſſatta troia habito
inereti chonuno indiuino grande
tempo Laquarta fue Eiprina effue
duna terra ditalia detta cenpilla
Laquinta fue Larichea ſamia
Laſeſta fuchiamata Samia Laſe
ttima ſono Jo Lottaua echiamata
Aliſponte perche ſichiama anchora
loſtretto doue laſua citta profondo
aliſponto Lanona fue chiamata
Friga perchella nacque infriga doue
fuggia troia lagrande Ladecima
eultima fuquella diſoria chome io
tidiſſi inprima Eſſappi chemolti cre
dono chio fuſſi morta perchio feciſi
re Jnacilia vna ſepoltura admio
nome Epo nō credere piu chio fuſſi
quella chettu diceſti dire ilmeſchino
io le Rechio lauevo vdito dire Ella
diſſe ghignorami chello dichono nō
ſanno piu Allora io laddimandai
ediſſi O ſciauiſſima Sibilla· ſapetevoi
chiſſia ilpadre ellamadre mia Rim
diſſi che ella ilſapeua Ediſſemi ſappi
chelpadre ellamadre tua ſono viui
ancora alpreſente nottelo diro
doueglie nechome anome Attecti
chonuiene ſtare vno anno aſaper
tidicho chettuſſe nato diſchiatta re
ale· Ebene louedro io ſettullo vorai
ſapere Jo leriſpoſi ograzioſa donna
tanta e laſtima della noſtra nob
ilta che perſipicchola choſa nolla vorre
te bruttare Perqueſte parole laſibilla
riſe Epreſemi permano echonparole
amoroſe parllaua mecho Chome
ilMeſchino fu tentato delpecchare
cholla ſibilla Echome iddio laiuto
Echo ladimanda dimolte choſe· e
nulla puo ſapere Capitolo· C·LIII
DOppo molti ragionamenti El
la miprese dire ilMeſchino
permano Eduamoci inuerſo ilpalagio
reale Elletre damigelle entrorono
inanzi ſonando vnarpa elle due
chantauano· canddauano ruzzando
luna chollaltra facciendo tutti atti
damore Ella ſibilla ſotto vno ſottile
velo teneua choperta lauermiglia

factia chondua ochiacesi duno ar
dente amore Et spesso michugarda
ua inuiso Et schontrando alchuna
volta gliocchi suoi chomincia a Macesi
del suo amore. Et p tale modo arde
uo chio aueuo ogni chosa dismen
tichato Et le parole dette sei romiti
chominciai a dire Et giunti nel pa
lagio entrai in una chamera dagli
eriachi chui nonne aueuo veduta
una simile. Se elle nō fussino cose
false. dice il Meschino noi ci pone
mo a sedere allato luno all altro
chonoarti sollazzi di mano ristal
dando lardente fiame damore
Et le damigelle si partirono e noi las
ciorono in chamera Et allusciere fuo
ri. si risserro lusscio Chome lusscio fu
serrato io alzassi gliocchi e ghuatai
intorno Et allamente mi ritornono le
parole dette romiti Et dentro alla
mia mente dissi tre uolte yhū na
zareno xpo fammi saluo Et subito ma
chorsi dell loro inghanno el danno ch
io faceuo a me medesimo Et di tal
medio cholore venni tutto palido e
ismorto Et rizzaimi in pie. e chorssi
allusscio e quello apersi e chorsi fu
ori Et la sibilla aspettaua chio tor
nassi in chamera Et uedendo che io
non tornauo vsci fuori della cham
era Et domandomi p quale chagione
io ero fuggito da llei Et p chio nomi
aueuo dato piacere challei Jo le R
Madonna p chio mi senti molto male
e tutto mi uenni meno Et ella mel cre
dette. e p questo m auiddi chella non
poteua sapere il quore delluomo ch
solo iddio lo sa e chonosce Et pocho ste
mo chu noi ritornamo nel giardino

doue sife molti giuochi di piacere Et
poi andamo a cena Et mentre che noi
cenauamo Et io p volere sapere dallei
quello chio cerchauo chomminciai a
darlle alchuno sebbiante damore
Et poi la dimandai se puero ella sapeua
chi era il mio padre Et ella mi R ch p
uero egli erano vini Et accio che tu
chreda chio lo so. Tu fusti dato a ghua
rdia a una gentildonna di chostanti
nopoli chaueua nome Sefera la
quale ti fuggi p mare palchuno chaso
essendo tu in eta di dua mesi in fascie
Et la fu presa datre ghalee di corsali
rubatori Et la balia che tti daua il latte
fu tanta stratiata p la ghalea di lux
uria ch lp ergo di simori. Et un dogello
che era chon Sefera fu gittato in ma
re Et p ch Sefera nō ristaua di piange
re la chattiuella fu morta e gittata
in mare Et tu fusti venduto inarca
pelagho a un merchatante di chostan
tinopoli chaueua nome Epidonio
el quale ti fe alleuare chor un suo fi
gliuolo ch gliebbe poi ch egli ti chonpero
che ebbe nome Emidonio Et ate pose
nome Meschino Et quando tu fusti
battezzato auesti nome Ghuerrino
Et pero pensa se io chonoscho la tua na
tione Ma p questo nō sa tu niente
Et io piansi udendo la mia disauen
tura Et pensai che le sua parole sach
ostauano chon quelle depidonio il m
erchatante Et sospirai nondimeno
tenni ogni chosa a mente nel secre
to dellanimo mio Ma ella ne p p̄ra
eghi ne p lusinghe ne p promesse nō
uolle mai palesare chi fusse il mio
padre La sera fui menato in una
riccha chamera Et la sibilla venne

chon tutti e modi di piacere e di
sollazzo che a uno chorpo humano si
potesse fare per farllo innamorare Et
quando io fui entrato nelletto ella
mi si choricho allato mostrandomi
la sua bella persona e lle sua bianche
charni e lle mamelle che propiamen
te pareuano davorio picchole sode
e ttonde E io meschino dachapo fui
ripieno damore E fattomi il segno
della croce per questo non si partiua la
sibilla a compiere al suo desiderio
pur di me sachostaua E io richorda
tomi delle parole dette romiti dis
si tre uolte yhesu nazareno xpo tu
mi aiuta e dissile cielatamente E
dentro dal mio chuore Questo no
me e di tanta virtu che chome io leb
bi detto ella si leuo fuori delletto Et
partissi e non sapeua quale era la cha
gione chella faceua partire E io ri
masi solo E tutta la notte dormi i
pace sanza essere punto chombattuto
da llei ne da altra fata E nessuna se
ppe la chagione Et questo si uedeua
chellanimo delluomo non si puo ve
dere se la parlla non lo fa manifesto

Chome la sibilla si tramuto per virtu
diuina di fighura humana in
brutti vermini ella e tutta la sua
dal sabato insino allunedi detta
la mesta capitolo C. Liiij

Chosi colla gratia di dio dice il me
schino io dormi tutta la notte
E lla mattina a buonora la sibilla
venne a uisitarmi chon molte damis
gelle E quando io fui leuato mi fu
apparecchiato una bella roba di seta
e di importante leardo E montai a
chauallo chon loro E fu quel di me
nato per una bella pianura E uidi questo
di che era il mezzo chole di E fumi mostro
tutto il paese della fama sibilla E pro
metteuanmi di farmene signore Et
viddi molte chastella e molte ville mo
lti pallaggi e molti giardini Ma uno ima
ginai questo essere tutti inchantesimi
perche in pocho luogho della montagna
non era possibile che tante chose chon
prusino E ritornato al palagio di pri
ma ebbi grande faticha potermi di
fendere dalla loro luxuria E chosi
insino al uenerdi in sullora chel sole
era per choricharsi mi duro questo affa
nno perche in sulla sera viddi femmine
e maschi chambiare di cholore e di
uentare pallide e spauentare paura
se di questo mi marauigliai E quella
notte sentii molti lamenti del salmo
E essendo venuto in una bella loggia
uedeuo andare e stare questa gente
molto maninchonosa E stando io
in questa loggia E uno huomo che era
di qualche quaranta anni passaua
sospirando dinnanzi da me ed era mo
lto maninchonoso E io lo chiamai
e dissi O gentiluomo se lla diuina
potentia non te lo vieta dimmi perche
sono queste gente chosi chambiate
E degli disse oime lasso che tu mai a
unto pene sopra pene per forza chon
uiene chio ti dicha il nostro male
perche mai prima dimandato se io aue
ssi creduto che tu nollo auessi saputo
io non ti sarei apparito innanzi Ma
dimmi tu chello vuoi sapere che di
e oggi Jo dissi che era sabato E gli dis
se chome la gesta del padre de xpiani sa
za detta chosi subito chome questi
che sono qui in questa magione dal

la sibilla per divino ordine chanbieran
no fighura · maschi e femmine tutti
diventeranno brutti vermini quale p
pe e quale draghone e quale schor
pione E chi in altro vermo fo il pec
chato che lo chondusse in questo lato
Ma a tte non ti bisogna temere che
a tte nonn possono nuocere ne offende
re ne a tte ne a persona E quando saran
no chosi diventati se lla necessita della
fame t'assalira andrai al luogho · do
ve tu suoi manghare e troverrai
di quello che ti sara di bisogno E noi sta
remo chosi · insino al lunedi detta la
messa del sommo pontefice e poi ritor
neremo in nostro esse E chosi ogni sa
bato ci interviene Quando io ebbi
udito queste parole molto mi mara
vigliai E dissi · O gientile huomo ordini
o se quella messa non si dicessi diventere
sti voi chosi brutti E degli Ri dissi
perche la divina potenza a posto il termine
quando messa non si dicessi Ma alchuna
volta viene che lla messa ci fa un po
cho indugiare E quando ci aviene un
poco piu tosto E gia ce intervenuto
al frate deldi E io domandai donde
egli era stato nato E degli inchominciò
per volere dire · e alla prima parola s'os
piro e bestemmio il di che nacque al mon
do e lla fortuna che molto fe di pieta
E sbaviglio e gitto fuora tutti e vesti
menti Lettore io lo viddi dalla cintura
in giu diventare la choda chome d'un
grande draghone poi seghuire tutto
lonbusto e ll'ultima chosa fu la testa
Io no viddi mai la piu brutta chosa · a
quanto mi pareva sopra la bestia e lla di
vinita lo fece humile pareva di terra
e piu non si chrollava tanto era di

ventato mansueto Allora dissi io in fra
me medesimo s'io ci stessi ciento anni
mai non mi farete pecchare di lussuria
per diventare chosi brutto vermine E chi
partendomi un pocho di quell luogho io
viddi un brutto vermine · il quale ave
va la testa larcha una spanna · e lungha
va chome chane di cholore bigio grosso
chome huomo lungho tre braccia e
occhi di fuocho · e aveva si volta la cho
da in bocchа la quale mordeva per ira
E d'erano in quell luogho molti simili
a quello · e di maggiori e di minori el
cholore aveva di terra chome lapis doro
E quello mi parevano assimighati E
io levai le mani al cielo e dissi o signore
mio yhu · xpo nazzareno difendimi da
queste brutte sentenzie E pocho piu lla io
viddi molti vermini fatti chome le botte ·
molte grandi chon quattro grampe le due
dinanzi pigliavano l'una l'altra gli o
cchi ghonfiate che parevano che schopia
ssino E quando mi vidono si strignevano
il loro e chonfiavano chome mi portas
sino invidia Apresso a chostoro viddi mo
lti schorpioni chon tre bocche da mordere
e una di manghare grandi chome huo
mo lonbusto tutto e pocho piu o meno fo
la statura di cholui o di cholei Molto magri
e spunti chome se lla avarizia del manga
re ch'avesse lasciati morire di fame E
piu oltre non molto lontano tra chostoro
viddi un'altra brutta fighura di vermi
ni Io viddi molti schorpioni neri terrosi
charichi di fastidio e tutti avevano fatto
ruota del chorpo loro e avevano fitto il
chapo sotto terra E stavano accidiosi pie
ni · di iniquita Allato a chostoro non
molto lontano trovai molti serpenti che
gittavano grande puzzo e d'erano tutti

brutti dogni fastidio etteneuano lacho
la aperta ebramauano dimangiare
Eparte meschollati chonchostoro viddi
molti sspenti chollalie echonereste co
me e ghalli equali aueuano lachoda
lungha eriede Questi vermini chele
nossi sono chiamati almondo basa
lischi Edichono molti cheglucidono
cholla veduta Eprimomi epiu veleno
si animali chio vididessi rosse leteste
chparenano difuocho chosi ilpetto el
chollo Evidi molti strani animali
cioe vmini dipiu chonditioni Edio
menandu nelpalagio etrouai insu
lla sala molte diuerse bestie cioe sspi
molte lunghe qualbiera equalnera
disopra ebiancha disotto Infrallaltre
veniera vna maggior chellaltre Et
questa prello vsso me edisse nontteme
re Ghuerrino chequesto non tocchaat
te Eio risposi nettocchera plla gratia di
dio Io trouai dimanguare nelluogho
vsato Estetti chosi dalsabato mattina
insino allunedi mattina chera circha
ahora diterza Chome passato ellu
nedi lora diterza elmeschino mon
onto insulpalagio eschontro lasi
billa echamollata fata Capto C.L.V.
PAssata lora della terza almio
parere io montai insulpala
gio eschontrai lasibilla chaue
ua mutata sua fighura Eaueua ch
onsecho damigelle ditanta belleza
che era vna marauiglia auedere e
ueniuano inchontro adme choruo
falso riso equando io lauiddi tanto
bella Iominmarauiglai efecciami in
chontro allei presentare nouelle digl
lo chio andauo cerchando Edi quel
lo chio aueuo veduto epo landai in
chontro esalutaila dicendo Que
lla chosa inch trouai piu sperança nobi
lissima fata tusia imaulto Edella mi
dimando che chosa e fata Dimmi chi
mifata etuise fata chome sono io
Edimandomi secio sapeuo diche era q
uesto nostro chorpo delluomo Io le R
chel chorpo delluomo era di quattro
alimenti cioe Terra Aria Acqua
Efuocho Edella masegno chel chorpo
nostro era chouernato datrenta quattro
chose chelle trentadua veniuano
dalla natura Edio lapreghai chella
mele douesse disporre Edella inqsta
forma emodo meldispose Edisse la
prima e laforma riceuuta dalpadre
edalla madre Edalla natura chon
posta echonceduta dadio Expresso dis
se chenoi reggia cinque alimenti La
Terra Laria Lacqua Elfuocho Que
sti quattro sono pnaturale ordine Il
quinto alimento ilquale pintelletto
humano non sipuo sapere donde siue
gha senone senone pispiratione di
vina sie lanima Laquale anima sola
mente dadio a ilsuo mouimento
Laquale alpartire delchorpo torna
acholui chella creata Edella adopera
to nelmondo quello chelle fu hordi
nato pchomune hordine Questa
anima sie ilquinto alimento La
quale poi chelchorpo e ceneratو nel
ventre della madre lessono date due
chompagnie luna sie sensitiua ellaltra
e vita Imperochechosi a vita lalbero
chomeluomo Mallalbero non asse
non vita enona senso Elle bestie an
no anima sensitiua eanima vitale
Mallluomo a lanima sensitiua ellanima
vitale ea lanima ragioneuole Et
questa anima ragioneuole non sipuo sa
pere donde sitiengha senon dalun vero

fattore E quisettio inquesta anim
ragionevole non te data dalla nat
ura ma solamente dadio E questo
e il quinto alimento. Inpero chelle
bestie anõ il chorpo di quatro alime
ti chome luomo ma non ano il qui
nto che lanima ragionevole. In
pero chellaria Acqua terra e fuoco
chontendono o͠tto chontendono cho
l chorpo. Servi e uita. E pero presso aque
ste sei chose sono dodici operationi di
dodici segni del cielo cioe Ariete il
quale e segno della sovrana parte
cioe la testa. Sc il Tauro che e segno del
la chola. terzo Gemini che e segno delle
braccia il quarto Chancer che segno
del petto. quinto. e Lione che segno del
quore. sesto. e Virgho che e segno delle
budella settimo. e Libra che segno de
lle anche Ottavo e Schorpio. che segno
della natura delluomo e della fem
mina il nono. e Sagittario che segno
delle choscie il decimo sie Chapicorno
che e segno delle ginocchia lundecimo
e Aquario che e segno delle ghambe
duodecimo sie Pesce che e segno de
piedi Questi dodici segni sono le cha
se de sette pianeti La chasa della lu
na sie chancer E quando la luna sie
i chancer elli maggior possanza che
ne gli altri segni pch questo segno
sie vmido. e freddo. Merchurio sia
dua chase cioe Giemini e Virgho
E quando Merchurio. e in Giemini.
egli a maggior possanza pch questo se
gno. e vmido e chaldo E quando Me
rchurio e in Virgho anchora questa
possanza o maggiore pch questo segno
sie secho e freddo. E Venus sia dua
chase cioe Tauro. e Libra E quãdo
Venus. e in Tauro a maggior possanza
che ne gli altri segni pch chel segno inferno
pch tiene di terra. ed e arido e freddo e
umido E quãdo viene in Libra anchora
a. maggiore possanza pch il segno di Libra
sie chaldo e umido. ed a natura daria
el. Sole non a altro che una chasa cioe
Leone E quãdo il Sole e il Leone a maggiore
possanza che ne gli altri segni pch il segno
di Lione sie fuocho chaldo e secho
E Marte sia dua chase Ariete. e Scho
rpio E quãdo Marte e nel segno dariete
a grande possanza pch il segno dariete
e secho e chaldo E quãdo. e nel segno di s
chorpio ed e piggiore pch il segno di
Schorpio sie segno dacqua freddo e
vmido ed e molto lussurioso Jupiter
a due chase cioe Sagittario e Chapicor
nio E quãdo Jupiter. e in Sagittario egli a
grande forza. ed e piacevole pch si truo
va temperato. pch Sagittario e di natura
daria chalda e secha Ede segno nobi
le. E quãdo Jupiter. e in Chapichornio E
gli e. inferno pch questo segno sie v
mido. e secho. Saturno sia dua chase
cioe Aquario. e Pisces E quãdo Saturno
e nel segno daquario sia maggior pos
sanza che ne gli altri segni pche egli
partiapa piu luno chellaltro pche
Aquario. e chaldo e umido ed e chom
unale segno E quãdo il pianeto di Saturno
e nel segno di Pesce. e piggiore pche
questo segno e molto humido e fred
do e grave e inferno E pochi nascho
no sotto questo segno che no sieno ma
lichonosi o͠tto malinchonichi e amala
ti Anchora tiene il chorpo in parte il
ghoverno de sette pianeti e sanza
quello sarebbe niente Chome il
Merchurio vdito le diciotto chose

del chorpo humano volle sapere piu oltre E chome la sibilla gli R. alla sua adimanda E mostrogli per molte ragioni quello che seguita de lo cielo anno affare ne chorpi Capitolo Cento cinquatasei

Udito il Meschino le diciotto chose le quali in questo chorpo umano la sibilla gliaveua alleghate disse io volli sentire achonpimento laltre sedici E dimandai channo affare e sette pianeti nel nostro chorpo E la sibilla senne rise E dimandomi quale e il piu basso pianeto E io le R. credo che sia la luna E ella mi R. se lla luna colla sua fredduza non temperassi il chaldo che secho questo nostro chorpo no sarebbe niente E io ladimandai che fa Merchurio a questo chorpo R. se Merchurio non facessi correre il sanghue per questi corpi e no sarebbono niente E che Merchurio quel pianeto che da movimento attutti e membri dogni animale Ancora dissio che a affare Venus in questo chorpo R. Venus sie il pianeto dellamore E se lamore no fusse che sarebbe questo chorpo o nessuna altra chosa la terra non produrrebbe frutti nessuna chosa non germinerebbe Ogni chosa sarebbe sterile Ma Venus da lamore attutte le chose El primo movimento viene dallamore E io chonfessai esse vero E dimandai il Sole che da questo chorpo E lla R. il sole matura e seccha e da chaluza alla grande frigidezza e umidita E se questo chaldo non fusse che temperasse lumidita e lla frigidezza Il chorpo ne altra chosa sarebbe viva Ancora

ladimandai che cedda il pianeto di Marte R. Marte da attutte le chose fortezza unde che il chorpo nessi potrebbe muovere se Marte no gli desse la fortezza Ancora laddimandai che da Jupiter a questo chorpo R. che Jupiter gli da ma chiarezza per lla quale chonosce e discerne tutte le chose luna dallaltra chon ciachondita dallegrezza Jo laddimandai che da Saturno a questo chorpo R. Saturno gli da una temperata gravezza E pero son chiamati questi chorpi malinchonichi saturnini Ma sattu qua sono saturnini quegli che naschono quando Saturno e nel segno del pesce che e segno umido e freddo e grave E se Saturno no desse questa gravezza a chorpi umani E chorpi sarebbono tutti vaghabondi e il mondo no durerebbe pero che gli uomini nonarebbono fermezza

Chome la sibilla avendo detto al Meschino le venti cinque chose E lui aldimando dellaltre nove E detta gli R. brievemente Capitolo C. LVII

Finito di dire la sibilla le venticinque chose In chonchrusione dice il Meschino Jo ladimandai dellaltre nove E lla mi R. poi brieve e disse le prime cinque sono e cinque sensi cioe Vedere Udire toccare Ghustare E odorare E quando al chorpo mancha uno di questi cinque il chorpo rimane istorpiato Or pensa manchando tutti e cinque quello che il chorpo sarebbe E laltre quatro sono Memoria Intelletto e Volunta E chon tutte queste cose no sarebbe chonpiuto questo chorpo se llultima non vi fusse cioe Effetto no gli fusse

chonoceduto E di questo tido vno exen
pro Io poncho chettu vegghi vna bel
la dona la tua memoria tirecha al
lontelletto quello chelle E poqueste due
tiviene la volonta E queste due so
no naturali perche questo tiviene dal
la natura chello produce Ma chon
tutto questo nonai fatto niente san
ça leffetto Siche aguinto insieme
memoria · e intelletto · e volunta ·
chollesfetto lopra · e chonpiuta E queste
sono le trenta quatro chose che io
tidissi che ano al chouerno del chor
po Allora io le dissi o nobile dona noi
nabbiamo vnaltra E questo · e il pre
el libero albitrio che iddio cida E della
R che chosa · e Albitrio Io le dissi che
noi abbiamo liberta di fare bene
e male E secondo che noi faremo sa
remo premiati E della midisse se
chotesto · e perche non tene vai che cise
stato tanto che sono otto giorni E dio
le R perche no posso perche me stato de
tto E della sene rise e disse E pero
Effetto · e Albitrio e una medesima
chosa E quella chosa chettu ai albitrio
di fare settu nolla fai ella non e fa
tta Ma settu la farai ella sara leffe
tto della chosa E questo furono le
trenta quatro chose che la sibilla
midispose che erano le chagione chono
ri chorpi quando il chorpo e chonpi
uto E poi che mebbe assegnate queste
ragioni e noi andamo a manicare
e llaltro di mai sfu di molte chose
chollei E dimandai infralaltre
chose delle chonditioni de gluomini
chio aueno veduti Chome il Mer
schino dimanda la sibilla de bru
tti huomini che egli aueua veduti

e della diassimiglio a sette pechati mo
rtali Capitolo Cento cinquantotto

Quando io ebbi dice il Meschino
udito tutte queste chose E io
le dissi O nobilissima sibilla per
quella virtu in che tu ai · maggiore spe
rança de chauarmi dun pensiero Io
vi vidi trasmutati di fighura per
vedere di piu ragioni huomini diuar
iato luno dallaltro E della disse a dire
e di piacere dudire de nostri fatti · io
tel diro Ma dimmi quello che tu vede
sti e io diro quello che tu vuogli sapere
Io vidi vn bello huomo che diuento
vn grande draghone tanto brutto
che io non viddi mai la piu brutta ·
chosa E della sua testa vsciua sette
chorna E dera molto spauenteuole
Ma non si · moueua E lla R e disse
quello era nella vita in che ttu se
ora tu · al mondo vn piccholo signore in
queste nostre montagne di chalau
ria E dera il piu superbo huomo pieno
di sette pecchati mortali E sempre sen
pre chiuezza chon tutti e suoi vicini
e perdette chiuezza per la sua signoria
E pero venne in questo luocho per dis
perato per fuggire di mani a suoi ni
mici E lnome suo non e lecito chio
tel dicha Alchuni anno detto che egli
mori in una battaglia Ma egli non
si ritrouo Ma perche il giudicio che e
sopra di noi trasmuta e nostri chorpi
e facci diuentare vn uermine che
sachosti a quel pecchato Molto si cho
uenia a quello · che tu udi quella pena
per la sua superbia E anchora fu vitii
ato di tutti e sette pecchati mortali E
po aueua sette chorna in testa chome
tu vedesti E tutti quegli che tu vedesti

fatti simili draghoni et sono p[er]lla loro su
pbia Edio anchora le dissi Jo viddi unal
tra ragione di huomini brutti e quali erano
grandi di lunghezza di tre braccia cholla
testa piatta ellargha Occhi fochosi · lacho
da loro parena di chorallo e davevano isch
presa chodenti e mordevonsela · di cholo
re e di sebianchi daspido sordo Edella disse
chotesti sono p[er]ta ch[e] el bono al mondo do
vestano sempre accesi e piena dira Edisse
il meschino io viddi altri huomini laidi
e brutti grandissimi · rossi chonfiati che pa
revano che schoppiassino Rispuose la sibilla
Chotesti furono tanti al mondo invidio
si · che ssi disperorono che ffu chagione di
farli venire in questo luogho Anchora
disse il meschino io viddi huomini che pa
revano ischarpioni molti grandi che
avevano tre bocche da mordere · e una
da manghare · molti magri essecchi es
punti Ella R[ispuose] Chotestoro furono sem
pre chupidi · e avari contro al prossimo lo
ro e contro addio e a poveri suoi · che avar
itia non e senone amare se medesimo
e non e amare iddio nel proximo E fu
rono tanti avari che si disperorono · e
vennono qui p[er] la avaritia Anchora disse
il meschino Jo viddi unaltra ragione
di vermini chome Schorgoni neri
brutti charichi di terra e di fastidio · e a
vevano fatto ruota del chorpo · el chapo
tenevano sotto terra R[ispuose] la sibilla Que
gli furono sempre accidiosi · e a tutte le
chose create portavano hodio e mala
voglienza E vennono qui p[er]lla disperatione
della accidia Anchora disse Ghuerr
ino Jo viddi serpenti che gittavano gran
dissimo puzzo choperti di fastidio e te
nevano la bocha aperta chome se egli
no bramassino di manghare R[ispuose] la

Sibilla choloro furono tanti vitiati
della ghola che vennono in poverta Et
poi si disperorono E vennono in questo
luogho pel pecchato della ghola Disse
Ghuerrino anchora viddi unaltra
ragione di vermini che avevano la
choda della chome serpenti e avevano
la testa chome grilli · occhi fochosi
e la choda di serpenti a verdi Questi
che huomini sono R[ispuose] la sibilla ridendo
questi furono vinti dal pecchato della
luxuria Essendone molto biasimati
e minacciati si disperorono in modo che
si disp[illegible]no di venire in questo luo
gho solo p[er] quel vitio della luxuria
E p[er] queste parole io intesi chome
erano soggiaciuti p[er]lla divina giusti
gia insino al di del giudicio per sette
pecchati mortali Come passato
laltro sabato il meschino ischon
giuro la sibilla E della si adiro e no
gli volle piu insegnare E stettevi
insino a chompiuto lanno Capitolo

Poi chio ebbi inteso C. lviiii
la chagione de sopra detti huom
ini il p[er]che e diventavano di diva
riate chonditioni E chome erano
apropiati a sette pecchati mortali ·
Rende gratie addio e pregchalo che mi
chuardassi di tanta miseria · e pregchalo
che mi dessi gratia di uscirne sano del
lanima e del chorpo E chio ritrovassi
el padre mio ella madre E alla fine
mi dia gratia di salvare lanima mia
E dicotti lettore che in quella settimana
Jo fui molto stimolato e tentato di
Luxuria · in ogni modo di tentationi
che lle sapevano o potevano pensare
Ma io sempre mi rachomandava a yhu
nazareno xpo E lui · m aiutava

Ogni mattina io diceuo e salmi penit
entiali E molte horationi Et chonqu
este fatiche passai questa settimana· tā
to chio leuiddi unaltra uolta mutare
in fighura praua· e pessima Et quādo
furono ritornate· illoro Jo lapreghai
molto p̄lla V̄tu· inchi· ella piu spera
ua· ch ella mi dicesse chi era il padre
mio poi chella ueua detto chello sape
ua E chelli mi richiese di luxuria se io
lo uoleuo sapere Jo mi tacetti e nolle
Ve elli i sadiro p̄ modo ch tutto lanno
passo chio non ebbi altra risposta da
lei chio mauesse aduto insino aque
sto di· Essendo presso a tre giorni al
fine dellanno Le fate· erano tutte di
uentate V̄mini· so chella diuina gui
sa aueua hordinato E chio imagi
nando chome io potessi sapere chie
ra il padre mio E pensando chomeio
aueuo p̄duto unanno di tempo molto
mi chontristai· E diliberai di preghare
da chapo la sibilla· e ssella non mel
uolesse dire p̄ preghalla di schongi
urarlla E chome ella fu tornata in
sua fighura humana nandai allei
E in questa forma le parllai O sauis
sima Sibilla io ti priegho p̄lla tua
V̄tu· che ti sia di piacere di dirmi chi
furono e mia antichi accio chio nō
nabbia p̄duta tanta fatica in uano
E della mi Ve adime increbbe dauere
ti detto quello chio to detto Jmpero
ch tu sse nato di gentile lignaggio e
se tanto uillano chaualiere Quā
do io intessi la sua V̄ tutto tinchetto
chon ira comminciai a parllare V̄so
lei e dixi Per quella V̄tu ch io leuaro
auere le foglie ch tu poneui in sulla
lettere Almeno p̄ quelle ch stauano

ferme mostrando uera la tua profetia
E non churauano il soffiare del uento
ti priegho che ttu mi insegni il padre
mio E lla sibilla sene rise e disse il
ducha Enea troiano fu di piu gentile
le chonditione dite E po lo chondussi
p̄ tutto linferno E mostrai il suo
padre Anchise· e que gentili Roma
ni ch di lui doueuano nascere Pro
fetandogli il ponimento di Roma
come gia dixe Chermenta madre
de Re· Euandro parllando ad erchole
Et transito a ssaluamento dellinferno
Mi tuciai a stare tre giorni E sse ttu ci
rimarrai assai chattiua parte tifara
cmo E di choti ch dame ne a da altra
p̄sona ch ssia in questo luogho non
potrai piu sapere che ttutti sappia
dice G huerrio io auendo parte la
uolonta di ritrouare il mio padre Vi
nssi la mia ira E di chapo le chomin
ciai a promettere ch se ella me lo i
segnassi· chio le darei al mondo buo
na fama E direi la sua nobilta Et
terei celata la sua trasmutatione
di fighura humana i brutti V̄mini
aparlo la sua nobilta e bellezza di
rei Non altrimenti mi Ve ch pro
pia intentione feminile ch non
churano ne honore ne parentado
ne riccheza p̄ chontentare un loro
apetito· abbandonano lamore di
dio e del proximo Per questa durezza
chio uiddi illei mi giunse ira sopra
ira· e dissi inuerso lei O iniquissima
e rinneghata fata maladetta da llo et
terno iddio Jo ti schonciuro p̄lla diui
na potentia padre e figluolo e spi
rito ch tu mi dicha chie il mio padre
chome tu mi dicesti ch sapeui chi

echi era. Et ella mi disse. O falso christia
no le tue schongiuratione non possa
no offendere adme. Impero che io non
sono chorpo fantasticho. Ma sono e
ffui di charne e dossa chome se ttu.
Solamente pello mio diletto il di u
ino giudicio m'a chosi chondanata.
Va e schongiura e dimoni e quali
non anno chorpo e gli spiriti immondi
che da me non potresti alchuna cosa
sapere. Et inanzi che tu llo sappi tu pro
uerrai lultime parte di ponente. Et
sette cerchi dinferno. Et iui ti sara
mostro tuo padre per fighura. Per queste
parole lettore molto mi impauri
temendo non trouare mai mio pa
dre se non e doppo la mia morte. Et
temetti doppo la mia morte esse
danato alle pene infernali. Non
dimeno feci buono chuore. e dissi. Il
tuo giudicio non sara uero per la gratia
di dio. a chui per chonfessione possa al
la penitentia tornare. e chosi faro.
Ora mi fa rendere tutte le mia
chose chio arrechai in questo ma
ladetto luogho. Et ella chomando che
mi fussino rendute. Et fummi rendu
ta la mia spada e lla tascha chon d'una
pani dentrovi. El fucile. e gol fanelli
e llesche. Et un doppiere intero e lungo.
chome La sibilla mi disse non creda la
tua ira adme potere offendere ne
tu ne altra persona mortale non mi
puo fare male ne bene. Quid che hato
e quello che di me debba esse. Esspi
ri da me. Et a questo punto mangi
io nolla viddi ma piu. Et chonobbi
tutte le fighure loro esse adirate
e sdegnate chontro adme. Imagi
nai non esse per altro che per inuidia
e per dolore che non m'aueuano potuto me
ttere nello loro numero e ne loro vitij.
Et da poi chio ebbi riauuto le mia chose
istetti tre giorni. Et ogni mattina io
ringratiauo iddio e diceuo e salmi pe
nitentiali e molte horationi. Et sempre
yhesu christo nagareno tu m'aiuta. Et cho
si stetti insino al tergo giorno. Et la
mattina dette le mia orationi cho
minciai a cerchare della porta don
de io ero entrato. Ma niente mi ue
niua a dire. Per questo chominciai
auer paura. Et rachomandami ad
dio che per lla sua gratia e misericordia
non mi lasciasse perire. Veramente
adme pareua esse in un forte labe
rinto piu schuro che quello che fu fat
to in Creti al minutauro di uora
tore degli atteniesi tributari pello
giudicio di Mmos. Chome il Me
schino usci della bitatione della
Sibilla. Capitolo. C. L X.
Essendo lultimo di gia l'ora di
nona. Dice il Meschino. Venn
e adme una dongella. Et dissemi. O
chaualiere perche ti schomenti. Forgga
e adnoi per lla diuina potentia dimo
strarti l'ora el punto che tu ne debbi
uscire. E pero non ti schomentare. Et
uieni apresso adme. Et io ti mosterro
la porta e lla uscita di questa habitatio
ne. Io laudai iddio e apresso allei se
ghuitai pieno d'allegrezza. Perche cho
nueniua allora mostrarmi e dire
l'ora el punto. E llamminenò per un chort
ile il quale io richonobbi esser passato
quando io uentrai. Et giuroti lettore
in uerita che in tutto questo anno che
io uero stato mai non viddi questo cho
rtile. ne una porta doue noi giugne

mo Emacuolo abuto molte volte ne
llanimo. Quella forggia della loro fata
gione nomelo lasciava vedere E que
sta dimugella midisse selio voleuo ri
manere chella misarebbe perdonata al
la sibilla Et anchora sinegnamo din
ghannarmi E dio le R cheio voleuo piu
tosto la morte che essere giudichato in
quelluogho chollor Anchora midis
se O gentile Ghuerrino ditti pure
nuncere E dirotti quello chio o nel
lanimo. sappi che inquesto tempo che tu
sse stato inquesta habitatione se tu
avessi passato il punto della morte i
questa stantia per che inquesto luogho no
muore mai persona senone chome
tuai veduto. perinsino al di del giudicio
divino. Ma se inquesto anno fussi sta
to al mondo e tu avessi dovuto mori
re. metterai la mano. oldito fuori
di questa porta subito tornerai quanto
di fuora nemetterai. m. morrai E se t
tutto nuscerai tutto tornerai. morr
ere E dio R. non tivengha piu pieta
di me che a me medesimo Imperochel
la fede. ella charita. esperanza chio
o in dio in chymera sano e allegro.
di questo luogho E uoglio piutosto stare
alla misericordia di dio che stare intanto
obrobio e vituperio quanto state voi
Ora aprimi la porta E della aspetto
unpocho e poi maperse E disse dopo
nuovo chol udito E dio credi donna Io uo
glio andare a ritrovare. Macho chã
biato di sibella fighura. in brutto e vile
fighurato aspente E della aperse la
porta E dio chomminciai adalta boce
Domine ne in furore tuo arguas me
neque in ira tua chorripias me E saltai
fuori della porta E della disse adalta
boce Macho non possi mai trovare la schiat
ta tua Io lantesi e dissi verso alla sibilla
chio sono vivo e sano e champato di
vero allegro allegro per la gratia di dio
e salvero lanima mia E poi in chote
sta perduta e scellerata vita vivamen
te ogni giorno morendo diventan
do di belle fighure brutti homini e pes
sime bestie irragionevoli per li pecchati
ti che mutano la nostra fighura i laude
E della riserro la porta E dio acostai il
doppiere E poi feci horationi a dio.
e allui mi rachomandai e poi mi mossi

Le parole che disse il Meschino a Ma
cho. E Macho allui che sono parole
da ridere Capitolo. C.L.X.I

LA damigella doppo le parole
userro la porta E dio fatto lora
tione. entrai inchammino per la schura
tomba E fu mi parve esser domo trovai
Macho chomminciai a gridare dicendo
yhu. nazareno christo fammi salvo E poi
chiamai Macho adalta boce dicen
do Io me ne vo Allora io senti muc
chiare e strillare piu di cento persone
per dolore che ebbono di me chome ne
andavo Io mi fermai e anchora chia
mai Macho E decti mi R e disse che
addimandi tu a dime. Io dissi O ma
cho Io ritorno a vedere la tua citta
che novelle vuo tu chio dicha di te
R Macho nonne dire ne male ne
bene Io dimandai se celi aveva
speranza di partirssi mai di quel
luogho E decti mi R al di del giudi
cio partiremo di dolori pieni e
afflitti piangendo inquesto luogho
tutti quanti E nonne aspettiamo e
nonne aspettiamo senone la sua
morte E dio dissi adunque settu morto

R. io non sono morto ma sono molto
peggio che morto considerando doue
io sono per quello pechato daccidia ed
pigritia e di negligentia. E dette queste
parole si pchotena in terra. E chosi fa
ceuano molti altri che erano in quel
luogho per simili pechatti. E dio dissi p
che non uedete luno laltro e uscire
te di questo tenebroso luogho.
R. la morte ci sarebbe vita ma noi
non possiamo per che il diuino giudicio a
terminato che noi stiamo chosi insi
no atanto che egli uerra a giudicha
re il mondo che le trombe soneran
no e gridderanno uenite al giudicio
Allora ci sara tolta la uita natura
le e risuscitati nandremo al giudicio
Anchora io addimandai auete uoi
amore veruno in dio o in chosa nessu
na criatura. R. Ma ecco nessuno
amore regna in noi. Ma noi porta
mo hodio e inuidia a brutti (?) huomini
che sono al mondo. Non e si brutta
chosa al mondo che noi no uolessimo
esser piu tosto che esser qui. Ora pensa
se noi portiamo inuidia alle altre cose
piu belle. E quanta inuidia io porto a
te che pure mera un pocho dallegrezza
pensando che tu ai cercho tutto il mon
do e affatichato tisse chon tanta vertu fu
ssi rimaso dentro cholla sibilla. Auendo
fatte tante battaglie e vna vile e
vana femmina piena diniquita ta uesse
vinto. E se io fussi pure ero che per la tormenta
che ssei indrieto mandi tanto accrescim
ento di dolore che il mio dolore me radop
piato. E dio gli. R. anchora tu uoglie acre
scere maggiore dolore impero chio nan
dro a Roma e pigliero confessione
dal santo papa e renderommi in chol pa

demia pechati e chomunicherommi e uoi
rimarrete qui in questo brutto luogho.
E prometto di farui schomunichare.
Allora tutti si chominciorono a ffare bef
fe di me. E chominciorono molti de gli al
tri a dire il giudice che ci a giudichati e
si grande che alla sua sententia non si
puo apellare per questo noi non ci curiamo
desser schomunichati che noi no potremo a
uere peggio che noi abbiamo. E dio R. e noi
chosi maladetti vera mente. E presi mio
chammino. E quando io passai il fiume que
llo tutti gridauano vanne che no truoui
mai il tuo padre nella tua generatione
ne mai possa auere posa. Io me ne risi
per che tanto in possono nuocere le loro
bestemmie quanto puo giouare allora
le mia horationi se il diuino giudicio gli
giudichati. E chosi montai le tenebre
sotto. E in chapo di quella salita venne
meno il doppiere. E dio accesi laltro. E
nissimi in chammino per la schura tomba

Chome il Meschino chon grande
faticha e paura vscì della schura cha
uerna. E giunse a rromitoro. Capitolo C
LXII

In questa parte lettore io no
ti potrei dire ne saprei diuisare quante
erano le schurita delle tenebre per
questa chauerna tanta schura fatta per
lle rotture de sassi e poerta rouinamenti
E doue era e doue stretta forata questa
montagna. Io andauo or qua or lla. E m
olte volte io chognobbi esser andato doue
io ero passato. E la mia maggiore paura
si era che el mio doppiere si chonsumaua
E dio stimauo se il lume mi manchasse ve
ramente io ero perduto. R. Lui non mi ual
leua forza arme ne ingegno ma solo
la speranza di dio lo ratione chiamare vthu
nazareno xpo tu mai aiuta. E ra la mia

discesa chantando domine exaudi horati
onem meam Edeus in nomine tuo salu
um me fac Eadiufre mei deus · dicendo
queste horationi trouai luscita della bu
cha donde io ero entrato Allora venne
meno laltro doppiere Erimasi alla sch
urita della notte Edera tanto la schuri
ta delle tenebre chio nonpoteuo cho
noscere illuogho solo michonfortauo
perche io uedeuo lestelle el cielo stellato
Euedeuo lonbra della montagna
le dua alie del draghone tralle quali
io passai quando vandai Equi stetti in
sino al chiaro giorno Edormi unpocho
Estimai chio ero uscito della chauerna
Insulla mezza notte Eaueuo penato di
llora chio usci della porta della sibilla
insino allora chio usci della chauerna
dodici · hore Equando fu il di chiaro pen
sauo fra me medesimo quanto io me
ro andato auolgendo per quello schuro
laberinto della chauerna della mon
tagna Equanti omai chi vuole chio
non ui sarei tornato sechio fussi bene sta
to schuro dauere ritrouato il padre mio
che era quella chosa chio piu desideraua
Erichonosciuto per la chiarissima luce
del di · la chauerna donde ero entrato el
luogho doue io ero · Ominginocchiai e
rendei gratie addio Edissi · sette salmi pe
nitenziali · erachomandami addio e
presi mio chammino Etralle dua alie
del grande draghone chaminando ent
rai · Eandando tra molte grandi priete
rouinate · inquellano Echominciai a
ritrouare la luna Eran questi di · la luna
in piu bassezza edera nel segno di Scho
rpio El sole · era nel segno di Chancer
Epero ebbi la notte le tenebre piu sch
ure Equando io giunsi alla choda del

draghone Io viddi · il romitorio Il quale
io lasciai Anuello · e tre romiti Echo
minciai a ascendere ingiu Efu adme
maggiore fatiche allo scendere che non fu
al salire · e di piu pericholo e pena Epe
nai tanto a scendere questa choda de
ldraghone che il sole era passato le parte
vestale · e gia dichinaua al charbino
Quando io giunsi presso al romitorio cir
cha a cento braccia viddi venire verso
me sei persone · Etre romiti e Anuello
e dua suoi damuello el buono hostiere E
giunto io a romiti · elloro molto lodor
ono iddio che mi aueua fatto ritornare
Etutti mabracciorono e chosi Anuello
Eandamo al romitorio Eposto io a ssede
re perche ero stancho

Chome il meschino chonta a romiti laffare della sibilla Allora e romiti gli chomandorono che gli andassi a roma al papa a chonfessarsi Capto · C · lxiiii

Quando il meschino cioe Ghuer
rino giunto al romitorio e po
sto a ssedere la prima chosa che
io parllai dice il meschino fu chio dis
si a Anuello che del mio chauallo ·
e dellarme · Rechuera bene Eapresso
adimandai da mangiare · e fummi ne
dato e dun buon vino che Anuello aue
ua rechato Quando io fui unpocho
chonfortato Eromiti mi dimandorono
a parte a parte dogni chosa chio aueuo
trouato e veduto · Chontato loro ogni
chosa Equando io chontai loro che io
aueuo veduto amaccho se ne risono
per beffe che aueua riceuuta Epero non
si fidi nessuno nel maludere padre
per questa via andro io · Io gli ringratiai
molto dellammaestramento che egli mi
aueuano dato Edeglino mi gonfessoro

rono Echomandoromi chio andassi a Ro
ma · alpapa pche loro nomi poteuano asso
luere diciendo chio ero nella schomuni
chatione maggiore Epartimi dalloro El
loro midierono laloro beneditione E
montai insu vno ronzino diquegli che
aueua menati Anuello Ein verso·
norcia nandamo tanto che per certa didi
o giugniemo alla citta sam esaluj al
lalbergho danuello Chome il mes
chino siparti daroma · e andone
aroma a chonfessarsi dalpapa Edi
egli per penitentia che gliandassi al
purchatorio di scō patritio e chosi
gli promisse Caplo · C · Lxiiii

Tornati insino al chastello det
to · sibilla · cioe la sera albergho
rono Elaltro di ne venono anorcia
allalbergho danuello Ela meschino vi
stette tregiorni · Echoe io rende molte
gratie · a · Anuello Eriprese sua armi
el suo chauallo · atutti e danari · choro
e ariento dono A · anuello Eischarissa
mente porto tanti danari chello chon
ducessino aroma Epartissi danorcia
e per molte giornate chaualchando nando
a Roma · rachomandandosi addio Et
giunto arroma insullo albergho sipo
so vngiorno Poi dice io andai a scō
Piero · eaddimandai molti diuolere
parllare alscō padre Ognuno sene
rideua · ealchuno gladdimandaua
danari Ela meschino naueua pochi ·
Alla fine siparti della chorte estette
tredi sendo ogni giorno achorte che
modo non mi fu che gli potessi parllare Il
quarto giorno feci vnpocho dellon
pronto Echoe io entrai · inuna piccola
sala chonecerti · imbasciadori imbrucha
ta doueua il scō padre Edegli passo in

unaltra sala maggiore · chonquegli in
basciadori Elportinaio nonmi voleua
lasciare andare a Maio sospinsi piu forte
di luj · Edentrai dentro · echomincai
agridare · misericordia Elscō padre vide
ndomi gridare misfece dire chio misfa
cessi inanzi Edio andai ginocchioni · in
sino asuai piedi Ebaciagli epiedi sen
pre piangendo echiedendo misirichordia
dime chelo · ottanto fallato contro addio
che interra nonne maggiore pechatore
dime Ettu puoi · isciogliere interra o
gni pechatore · Echitu isciogli interra
esciolto incielo Echitu leghi interra
elleghato incielo ouero chacciato dicielo
elleghato ninferno Ecristo disse a Piero
non tanto sette volte pdona alpecchatore
ma sette uolte settanta Ealtro che uoi i
terra scō padre nomi puo assoluere El
papa michomando che io dicessi quello
che io aueuo fatto inpresenza ditutti
chostoro Credo che egli imagino chio
auessi fatto altro pecchato che quegli chio
aueuo Edio chomincai addire chome
io ero schiauo ighostantinopoli Echome
io fuj libero Echome io midisposi atroua
re ilpadre mio Elmaggio chio aueuo
fatto aghalberi delsole Echome andai
cerchando glinchantatori egliindiuini
Echome ero stato alla sibilla vnanno
Elpapa midimando chome io aueuo no
me Io R chome achostantinopoli io ero
chiamato il meschino Echome ghalberi
delsole midissono chiero xpiano echio
ero dua volte battezzato chelprimo mio
nome era stato Ghuerino Edero disch
iatta reale Elscō padre midimando se
tu quello che facesti achostantinopoli la
grande battaglia nella bastia contro a Re
Astiladoro nella bastia Io dissi R scō padre si

Elpapa mibenedisse· Epoi midisse ad
dimanda quello chettu vuoi edirocchet
tuai addire Etuttiquegli che erano
insulla sala aveuano fatto cerchio
pvdire Epoi chio ebbi detto tutto ilch
ammo chio aueuo fatto Ellapromessa
chio aueuo fatto aproseppoli ptorna
re pella bella Antinesca · cinqua
to tempo doueuo tornare pllei Molti
diquegli cheerano presenti sifaceuão
beffe dime diciendo nonera possibile
quello chio diceuo Allora disse qllo
chegliaueuano chomandoto eromiti
cheerano alromitorio dandare alla
sibilla Epresentai vna lettera diloro
mano che cio· chonteneua Aquesta
fudata fede· ella chagione pchio
uero andato oltre entrato Edio gli
dissi solo peritrouare ilpadre ella
madre mia Echonche intentione
iouero entrato Edio gli dissi solo pqsto
peritrouare ilpadre mio Elsco padre
mimisse lamano inchapo epoimidie
lasua beneditione Edieini ppenitentia
che chome io aueuo auto ardire gtro
alchomanto della sca chiesa dentrare
doueera la sibilla eandare auisitare
gli idoli cioe gli alberi delsole· chosi v
oleua che pcho̅mandameto chio an
dassi nelpurghatorio disco Patritio ch
e sotto larcueschouado di Berna nel
lisola detta Irlanda Eprima albarone
sco Jachopo dighalitia· cassai Maria
finibus terre Edio molto lorinchatai
quando· edisse effatta questa penitentia
sia prosciolto dadio edame Epriegho
ti chesettu entri nelpoggo disco Patritio
chesettu puoi chettu ritorni· adme aru
dirmi chechose tu vedrai Manontelo
chomando Angi telo rimettero·

nella tua volunta Edio R· osco padre
ogni cosa faro settanto viuero che iovi
giunga Masolo vna chosa mia anpe
dimentire epo misara grande faticha
Edegli midimando qualchosa eraquel
la chemi daua inpedimento Jo R lapo
uerta Edegli misfece dare trecento
danari doro Edissemi sepllo chammino
disco Jachopo tussenti chiui sia ladroni
fache giusta latua possa tuchi diuori
edisfacci· essarai sichuro ilchammino
accio epellegrini romei possino andare
sichuri chenonsieno rubati Edio chosi
gli promissi giusta mia possanza Echol
la sua beneditione mipartii dallui E
questo fu papa Benedetto terzo R·
anni domini ottocento trentaquattro
Ederaa inperadore Charllo magno· e
dera vecchissimo Ettornato allabercho
laltra mattina Armato achauallo
cholla lanccia imano mipartii da
Roma Eandai vso latoschana presi· ilm
io chammino chaualchando forte

Finito ilquinto libro delmeschino

Allaudedidio edelbarone sco Jachopo

Chomincia ilsesto libro ouero la
sesta parte didetto libro chome
gli andò apondeuir Epoi ando vso
ghalitia emolto altro· paese cer
cho Capitolo C·lxv·

Benche ilmeschino moltopaese
delmondo auesse cercho An
chora molto gli piacque questa terza
parte cioe Europia pchaueuendo cercho
lindia lapsia ella soria Equasi tutte
leprouincie dasia Echosi daffricham
olto gli parueno belle initalia eal
treprouincie Epartito daroma passo
latoschana· Lonbardia Piamonte
Egiunse· insauoia Epoi neldalfinato

Eando a sc̃o Antonio diuienã E passo
pella prouenza E andone a Vignone
E a monpolieri E a Tolosa E allunella
E passo le montagne prime E giunse
Amurlano in chuascognia E giunto
al fiume detto charuna tasto tasta
da di sc̃o Jachopo e uolle andare a ue
dere la citta di bordeus E poi rimase
il fiume detto charua E andonne ꝟso
la citta saluatezza E p questa via giunse
a poi passo le montagne E pas
so a borgeus E poi nando a Pampalona
Alla stella E poi A vienetta E poi che fu
sipata da Vienetta ebbe certo af
fanno e trauaglio di malandrini E
molti ne fece morire Chome il me
schino fece morire molti malan
drini che rubauano alla strada Capito
Stando partito chu C.LXVI
ezzino da Vienetta pandare
al regno di spagna giunse a
uno fiume chiamato Ibero E tro
uato un picholo borghetto di chase e
un picholo aberzcho E smontai e dim
andai loste se ci aueua niente da
mangiare loste R chaueua male
da mangiare e peggio da bere p cha
gione di certi malandrini che sono
apparitti presso a qui a una selua che
pare chi in queste parti nossi faccia.
giustitia. e rubano tutti e pellegrini
E anche a me ano tolto pane e vi
no E panni. E anche non ci a posso
champare niente E nonmi inna
gciato di peggio E dichonmi chio offi
tto champare di molti pellegrini che
eglino non anno potuto rubare E se
uoi volete ismontare io vi chuocie
ro della charne insalata Jo possi
mente dice il meschino questa ta
uerna ella pareua propio vn ridotto
di ladroni E pero smontai e posimi
a mangiare Lostiere disse Meschino voi
portate grande pericholo p questo cha
mino pche voi siete molto addorno E
dio mene risi. E mentre chio man
giauo e loste disse O me che io veggo
uenire ladroni di quegli che uanno
rubando Et giunsono sopra me ch
ome e mi viddono chominciorono
addimandare da bere alloste Jo chin
uitai a bere e a mangiare mecho
E eglino sacchostorono a me Et di
mandando doue andauo donde io venivo
e doue io andauo dissi. io uengho da
roma E uoglio andare a sc̃o Jachopo
E che io aueuo bisogno di chompagnia
p due o tre giorni che mi insegniassino
la uia E subito loro mi si profersono.
farmi chompagnia Jo gli accettai E in
angiando mecho luno accennaua gl
altro. credendosi guadagnare cio che
io aueuo E io faceuo chonto p lamore
di sc̃o Jachopo farli tutti morire Et
trouare e chompagni a cui tu la loro cho
mpagnia E chome ebbi mangiato pachai
loste E mostrai quanti danari. io aue
uo E montai a chauallo E loste ma
cennaua chio non andasse chollloro
Jo gli dissi no temere che tu non sai chi
io sono E partimmi dallabergho chon
questi tre ribaldi che faceuano vna ra
gione. cio ne faceuo vnaltra E trop
po bene dice il Meschino io machorsi
che mi trassono di uia E io mi tirai
lelmo in testa cholla visiera leuata
e cholla lancia in mano E essendo for
sse vna legha entrati p vna selua
Jo fui attorniato da piu di quaranta
E questi tre mi presono la briglia e

diceuano

diceuano ch'io si montassi Jo dissi lo
ro prima se uoi siate chattiui chon
pagni Ma ueza di quegli che mi
tochauano cholle lancie per gittar
mi a terra del chauallo Et io cudai
e ttochai il chauallo di sproni Et a
di que tre andoro per terra Et una
ltro prouo la punta della mia lan
cia Et trattto la spada contro a lloro
Alchuna difesa ferono e pure si
missono alla fugha Et non si potero
ono tanto da me partire che chol
le mia mani n'uccisi trentadua
Et chorendo loro drieto per la selua
chon grande romore tanto ch'io
chapitai a uno chastello di uerso il
mare chiamato Monfore presso
alla citta detta Acistero a sette le
ghe Quando quegli del chastello
udirono il rimore chorsono in mio
aiuto chorunque si trouo ch'era
a questo chastello Et molti paesani
chon molti chani Et chon mecho insie
me tutta la selua cerchamo Et fu
rone impichati bene settantacinque
per quello che ei dicessino uerano
champati tre Impero che gli erano in
tutto cento dieci Et quegli del paese
mi feciono grande honore Et chia
moronmi cristo pellegrino Et chosi
liberai quella strada da ladroni
Et partito da lloro entrai nella stra
da Et giunsi in ghalitia Et in chompo
stella stetti cinque giorni a santo
Jachopo Et udi dire che molti ladro
ni di mare ueniuano a rubare
di la da san Jachopo Intorno a santa
Maria finibus terre Et io montai
a chauallo e menai certi del paese
chon esso mecho Et giunsi dua ghale

e di chorsali e fecele ardere Et feci
impichare cento dodici ladroni Et in
tra ne furono morti alla giusta Et uc
cisono cinque del paese Jo andai in
sino in sul mare doue finisce la ter
ra Et smontai da chauallo e uenno
chiami Et rende gratie a ddio et a santo
Jachopo di tanta gratia che m'aueua
fatta ch'io aueuo ueduto il fine del
la terra di uerso leuante Et il fine
della terra di uerso ponente cioe
della terra habitata Et dissi a quegli
ch'erano mecho la chagione perche
m'ero inginocchiato perche l'ultima
terra del leuante si chiamaua Ara
pa Et l'ultima di ponente si chiamaua
finibus terre Et l'ultima terra uerso
lo stria uerso meggo di si chiama Ra
upita presso al mare Indichon doue
sono le grandi montagne di monte
bimag Onde esce il nilo che uiene per
lo meggo delle prouincie del prete
Janni Poi mi parti da santa Maria
e ttornato a santo Jachopo presi il perdono
E puncho nte di champagna fu a mi
fatto il santo padre per llo maggiore di
santo Jachopo della morte de mala lan
drini e di quanti ne furono impichati
ti Et etiandio della arsione delle ghaleagge
e morti e pichati chorsali Et chome
partiua in quell'ora e per la mia [illegible] in
chammino mi metteuo per andare al
poggo di santo Patritio e che pregharsse
iddio per me Et per la chui aschoena torn
ai indrieto insino a bordeus Et uerso
inghilterra n'andai per mare in una naue

Chome il Guerrino ando in inghil
terra Et ando in a norchales doue
trouo messer Amanni che gli fece
grandissimo honore Capitolo C LXVII

Navichando Ghuerrino chapi
to inchilterra E uidde la puita
musa Ißelle E uide . patarsse . e
plona E tartamisse E porto . prischo
E nauichando giunsi alporto da
tena . E montato pacho la naue E
chavalcho verso Londras . nando verso
Irlandas E presso suo chamino il piu
chorto pandare verso irlandas . E pas
sato londras . Nando verso Morcha
les . che e il piu presso porto anda
re inirllanda E giunto A mor
chales . dimando se uera naue che
andasse inirlanda . Fugli detto di
no E il terzo di dice il Meschino pen
sando chome questa citta sichiam
aua Morchales . Mi richordai di Mess
Dinami il quale io aueuo champa
to in affricha E dimandai certi
cittadini . e marinai . se eglino cho
noscieuano vn gientiluomo di mor
chales chaueua nome Mess Dinamy
che e apresso are dinghilterra . Mess
Dinami . e nostro signore Io addi
mandai se ciera in morchales R
dissi . Io addimandai quanto tempo
e ciera chegliera tornato dal santo
Sepolcro R che gliera presso che
vno . anno E anche addimandai
quanti de suoi chompagni erano
tornati chollui morchales . R ny
solamente luy torno lamercede di
dio e duno chavaliere chello champo
inafricha chaueua nome Ghuerri
no Meschino Io me ne risi . E disse
mi . alchuno diloro saresti uoi . mai
il Meschino Io non R . facendo uista
di nogli intendere Alchuny diloro
chorsse a chasa di Mess Dinami che
voleua disinare e dissono vn chaua
liere di tale statura . e nel porto chi
manda di noi E degli l'uno lemania
cielo e disse O iddio donami gratia
che egli sia il Meschino signore Ghuer
rino E appie venne insino al porto
E di lungi richonobbe il chauallo E disse
questo e il mio signore che mi champo
in affricha . E quando io lo uiddi venire
chon grande chompagnia di gientili huo
mini . smontai Ma egli si getto ginoc
chioni interra . e tutti quegli che era
no chollui E degli lagrimando disse
benuengha il mio signore Ghuerri
no Meschino Io labraciai . e lleuatti
ritti ci baciamo molte uolte la fronte
piangendo dallegrezza . Tutti quegi
gientili huomini . non ostante che mai ma
nessuno veduti . ma braciauano E
tutta la moltitudine della citta chorre
ua puedermi plla nominanza che Mess
Dinami . maueua data E chosi appie
nandamo al suo pallagio E lo chauallo
fu da sergienti ghouernato . Molto fu
maggiore la festa che mi fe la donna di
Mess Dinami che lla sua di lui pamore
del suo signore chiamandosi dame
il suo signore riauuto . e abbracciaua
mi e baciauami E fummi apparechiata
vna riccha chamera E disarmomi
Mess Dinami in persona E fui riuestito
ricchamente E traeua al palagio tu
tta la citta puedermi E andamo amman
giare cholla donna di Mess Dinami

Chome Mess Dinami fece apparech
iare vna naue pel Meschino e fece
gli chompagnia insino inirlanda

Capitolo CLXVIII

Or chi potrebbe dire
o racchontare la festa e lla le
grezza che fu a questo disinare
E Ghuerrino disse chome era stato alla

Sibilla ea Roma echome il papa gli
ueua dato p penitentia dandare al
purghatorio di ſco Patritio E a ſſi ſi be lm
ami diſſe lagrimando O me ſignor
mio tu non arai mai poſa P certo
io ſono diſpoſto chetutti ripoſi qui inch
aſa tua chonesso mecho E ſolamente
una choſa del mio no ſara chomune
ma ognaltra coſa ſaro piu tua che mia
E questa era la ſua dona E poi diſſe
io o una ſorella charnale laquale a
quindici anni questa ſara tua dona
Jo R o charissimo fratello tu no ti re
nicordi della bella Antineſcha
A chui p ſagramento promissi di tor
nare e torlla p dona E ella ma ſpet
ta A Proſſopoli Quando a ſſi ſi dinami
inteſe chio aueuo anchora animo di
ritornare Jn pſia ſi marauiglio e diſſe
o ſignor mio G hueruno Jo ti priegho
p mio amore che noi andiamo a ui
ſitare il nostro Re dinghilterra p lle pa
role chio gli o dette di te e egli a gran
de deſiderio di uederti Jo R o charis
ſimo fratello a me chonuiene an
dare al ſcō purghatorio E ſe a dio pi
acera chio torni uoglio ritenere quel
lo chio promissi A Antineſcha ſolame
te p farlla battezare E priegho ui p que
lla buona amiſta giurata che tra me
e uoi che uoi mi facciate portare Jn ir
llanda E qn ſaro tornato p uostra cho
nſolatione andreno a uiſitare il Re
dinghilterra E a ſſi ſi dinami R uoi no
ne andrete ſanza me E io R uoi
mi p donerete pero che a me ſolo chon
uiene fornire questa faccenda R
a ſſi ſi dinami almeno inſino Jn irlan
da ui ſaro chonpagnia E chomando
che una naue fuſſe apprecchiata E il

terço di fu apparechiata la naue E io
preſi licentia dalla dona di a ſſi ſi dina
mi e diſſi preghate iddio p me E p questo
ognuno lagrimo di tenereza E den
trai in naue E a ſſi ſi dinami mi fece
chonpagnia E di uerſo Jrlanda nauicha
mo E uedemo liſola di mama E in po
chi giorni giugnemo nel porto di ſtaſo
da in irlanda laquale iſola a queste
citta in ſul mare Jn prima Jſtafonda
inuerſo inghilterra E presso a questo uerso
charbino e una altra citta cha nome
Logidra e da iſtafonda alla citta di rlanuſo
ſono cento miglia E queste e quaſi da
uanechi Aberina ſono cento miglia
E a molte chastella e de mi bestiame aſ
ſai E grande boſchaglia E paeſi diſabitati
Ancora ue in ſulliſola diuerso la ſpagna
un bel paeſe chiamato laumeria E e
ui dua citta luna a nome laumeria
E lalatra Charafonda E molte chastella
e grande uillaggi E molto temperato pa
eſe E molto uiui uono le p ſone e a p o
che il piu lontano paeſe di terra ferma
e male abitato E questo dimostra chel
la humana natura p chonſuetudine
participa piu di terra che daltro alimē
to chon tutti questi paeſi ſtia no di me
no e male habitata E abitano piu terra
ferma p llo mare Jo mi parti da Stafonda
e andai a Jrlanda E poi nandai a rimer
E poi nandai Albernia lultima citta
che e inuerſo ponente di tutta lumana
natura belliſſima e grande citta bene
appopolata E la cercha di cinquanta mi
glia di bel paeſe bene habitato dogni coſa
di uitioso E e fortiſſimo paeſe ſi di ter
reno e ſſi di gente E molte belle fortez
e i p eſſe E stano in ſu porti a buona guar
dia pe chorsali E ſignoreggia questo paeſe

larcivescovo dibernia Eno chosi
voglio esacerdoti chome escholari
Ede beato chipuo avere parentado
chosacerdoti Equesta citta arivai jo
eandai allarcivescovo di bernia

Chome il meschino sichonfesso dal larcivescovo Ediede lordine cholla sua licentia dandare alpurchatorio di santto patritio edebbe lalettera della licentia Capto. C.LXVIIII

O vero iddio disse ghuerrino qu
giunsi· inbernia senpre siatu
laudato eringratiato chemai dato gra
tia divedere questa ultima citta del
mondo Egiunto in bernia adiman
do dellarcivescovo· eno sarebbe sta
to inteso senonavesse saputo latino
Egiunto allarcivescovo addimando
chonfessione Edegli chomando diceil
meschino chio fusse allogiato nella
sua chorte Elseghuente di miconfe
ssai dallui Edissigli dal di chio mi richor
dai essere almondo· insino aquesto pun
to cio chio avevo fatto mai· inquesto
mondo Epenai dalla mattina insino
aora divespro Equando mebbe udito
disse tuse ilmaggiore pecchatore che
io trovassi mai· inchonfessione Non
pensitu chome tuse ito cerchando gli
doli Epresso sestato acerchare glin
chantatori deldimonio Enonte bastta
to questo che tuse ito cerchando levani
ta delle fate· esestato unanno schomuni
chato cholla sibilla· Edesi perduto lani
ma elchorpo Tutti questi sono pecch
ati contro addio econtro alla humana na
tura Orpensa questo· e il tuo pecchato
grande· Perquesto tanta paura miven
ne chio piansi amaramente Echomi
ncialo apreghare che per dio emisericordia

che egli mifacessi entrare nelpurghatorio
di santo Patritio dove purgherei tutti emia
pecchati Rispuose larcivescovo io no voglio
che tu timetta attanto perichołlo impero
che molti ve ne sono andati che no sono tor
nati· Matu piglierai una santta vita
estarai inquettordine chio tidiro Jo
Rispuosi padre Jo no posso perlla impromessa
chio feci· Adantiochia aprosopoli a
chui giurai persacramento tornare perlei
Ondio falserei ilsacramento esarei
chagione dimaggiormale perquesto lar
civescovo miprosciolse chonpatti chio
entrassi nelpurghatorio Allora io gli
detti lalettera del santo apostolicho diroma
Edegli lalesse epoi disse perche nonmi mo
strasti prima lalettera Jo Rispuosi perchella
nonmi turbasse lamia andata Edegli
midisse· ancora· e ilchontradio Jmpero
chella lettera contiene che ilpapa tida que
sta andata perpenitentia enosse prosciolto
lto settu nonvi vai Allora mise fare una
lettera persua parte Edemmi una ghuida
che mi chonducesse insino allisola di santo
patritio dove ilpurghatorio Ede inuna
nobile chiesa chessi chiama edodici
apostoli· perche santo Patritio lafece fare
areverentia didio edeldodici apostoli
Ediede alla ghuida una chiave grande
che egli portasse allabate Edio elrende
gratie dello honore che mi aveva fatto
Egli mipregho chio ritornasse dallui
Echosi mipartti dibernia Edentrai in
chammino verso lisola

Chome il meschino ando allisola dove ilpurchatorio disantto patritio Capto C.LXX

Partito il meschino dallarci
vescovo dibernia cholla ghuida
echolla chiave echolla lettera
chavalchando giunse allostretto dimare

lisola doue ilpurgatorio dallisola di
Irllanda laqualisola sichiamaua li
sola scā Nonci · muore mai psona
tanta · e laria temperata ebendisposta
chelluomini · elle doue venghono i
tanta vecchiegga chella vita rincre
sce loro Equando sono chosi · invecchi
ati si chonfessano echomunichansi
eachonciansi dellanima Effannosi p
naue passare quello stretto dimare
che entra inirlanda Echome viso
subito muoiono Ediquestordine ch
onceduto loro dasacerdoti Questa
isola p antico fu chiamata lisola
delloro E poi fu chiamata lisola sa
ntta Ealdi doggi si chiama lisola di
charnecia Ilquale nome diposono
emarinai quasi voglion dire sono
charneficī diloro medesimi p ch
portano eloro vecchi allamorte
Esono amici didio ereligiosi Enon
vi sono tanti ladroni Nontanti per
simi nimici didio edesci quanti so
no tranoi Essemarinai ano posto
achostoro questo nome · dedimi tu
che chosa · e oggi almondo che xpiani
non abbino chiarita ripieno ilmō
do dogni ladronecio ettradimēto
edogni fraudolenga Qual · padre
qual · frattello qualparente quale
religioso sipuo fidare oggi luno della
ltro chereligione che amore che fede
che charitta · nessuna Tutte le genera
tioni degluomini · ano modo ebuo
ni · eagrado echattivi La mia citta
di firenge non e gia quella isola scā
Dapllo opposito sebene echonsue
tudine ilmorire ch anō la accidēga
demorire Ediquesto mīnacresce che
nessuno nō puo vivere inquesta

isola santta dice ilacreschino Io passai
eandamone nelmeggo dellisola in
unboscho nelmeggo diquesto boscho
trouamo vngrande abituro dicha
samenti edera vi vna chiesa nōmolta
grande Echio mapresentai almaggiore
delluogho ilquale senpre vistanno
dodici monaci Ede molto santta
mente vsitata questa chiesa

Chome scō Patritio fe fare questo
luogho edondebbe principio epch
fu chiamato purchatorio di scō
Patritio Capitolo · C · LXXI

Questo luogho so la leggenda
di scō Patritio fu inquesto
modo fatto nelsuo principio da scō
scō Patritio Narra la sua storia che
questa Isola dirlanda essendo lapiu
bassa isola della terra verso ponente el
piu lontano luogho dellisola era ī
bernia · epquesto era lasciata da
xpiani Enessuno facieua chonto di
loro Enonssi batteggauano Ep che
quegli dibruttania cio fue Inghi
lterra che prima sichiamaua brut
tania · furono eprincipi xpiani nō
furono gente chessi churassino se
none diunbere inuanita epianone
chattendessino auolere cerchare la
fede chattolicha Ediquesto nōssi daua
no troppa faticha di fare batteggare
alchuna psona Essendo scō Patritio
religioso religioso eamicho didio
Edera dibernia Prechò iddio chegli
desse gratia che egli facessi tornare
quegli di bernia alla fede xpiana
che erano infedeli Echomincio
apredichare aquegli di bernia la
fede di yhu xpō elscō battesimo E
dicieuano si facieuano beffe di lui E

sco Patitio chomincio apredicha
re chome iddio doueua venire a
giudichare ilmondo echome dare
bbe abuoni vita etterna eapecch
atori lepene dellonferno Echome
nessuno nonsi potena saluare san
za illbattessimo Equesto battessimo
esse puro enetto epurghato desua
pecchati Perqueste predichationi che
e dicieua chome iddio promettena
abuoni e amna didio bene Eque
gli chenonerano amici didio male
chominciorono atentare igrande
penssamento Echominciorono ad
dire asco Patitio che mostrasse loro
questi beni della gloria di uita ette
rna Ella pena delpurghatorio edel
lonferno Esco Patitio Re loro
che queste chose sidauano ingiud
ardone ouero premio allanime no
stre poi chellaueuano meritato
inquesta vita presente cioe doppo
lamorte arano ilmerito Edegli
no Re che insino attanto chegliuno
nonvedeuano queste chose nonsi
chonuertirebbono mai Perqueste
parole sco Patitio siuesti dicili
cio insulle charni ignude estet
te inoratione preghando iddio
chegli seguisse quello che gli biso
gnaua fare chaquesta gente siconv
ertisse Inchapo dellano posto ino
ratione stette noue di chenon
manggio mai enonbeue enonsi
leuo mai diginocchioni tanto era
chollanimo fermo addio aorare
Allora iddio gliapparue cioe il
nostro signore yhu xpo Edissegli
leuasu · euienti doppo me Esco Pa
titio lasseghuito Expo lomeno in

suquella isola detta Isola dellore Epoi
sichiamo isola sco Rellamaggiore
selua Emostrogli vna grandissima
chauerna nelmezo dellisola che
andaua sotterra Edissegli qualunque
persona inquesta chauerna entrera
essara ben chonfesso echontrito epen
tuto desuoi pecchati eperlamordidio
vorra purghare esuoi pecchati sara
saluuo eenterra puro enetto chome
vno fanciullo picholo quando e
battezato quando egli andra perlo
purghatorio enonsi lasciera inghan
nare dalle dimonia enogli vbbi
dira dinessuna cosa · Poche ildemo
nio laddimandera palesemente
che lo sia Equesto tichonuerra predi
chare Epredicherai aquegli chestano
almondo · chessei ilmondo gli fara
pecchare perignoranza chio perdone
ro loro per bocchi desacerdoti quando
sene chonfesseranno Ghuardinsi
dinon pecchare permalitia cioe nello
ispirito sco Equegli chenterranno
inquesto pozo vederanno ilpurghato
rio Ellinferno Ella gloria di uita
etterna Essiederli ogni chosa vede
re Epoi yhu xpo gliebbe ogni chosa
mostrato gli die vnlibro cheuera
iscritto equatro vangeli dequatro
vangelisti Ellapochalisi disco Giouan
ni vangelista Ella uita dedodici ap
postoli Ediegli vna maza cioe fu
il pasturale chome portano gliar
ciueschoui di Berna Edisse yhu
xpo vattene a Berna enostra
queste chose epredicherai lasca
fede equello chettuai veduto e
sarai fatto arciueschouo essarai
che ogni arciueschouo quando e

fatto arcivescovo preso questa mag
gi i mano e giurò sopra questo libro
d'osservare e sacramenti della chie
sa e sacri vangelij predichare e dis
porre al popolo. E detto questo sancto
Patrizio tolse il libro e llà ma
ggi. cando a predichare in Iberna
e ffu dato fede alle sua parole. E ffu
fatto arcivescovo d'Iberna. E ttu
tti si battezzorono. E ffu il primo loro
pastore. E ffece fare a riverenza
di dio nel mezzo della citta uno
tempio. Ancora vi sono queste due
chose, cioè il libro e 'l pasturale. E
chiamasi quel libro il pastorale di
santo Patrizio. E ffanno queste due cho
se di molti miracholi. E mostransi
per reliquie. E chome santo Patrizio
fu fatto arcivescovo fece ragu
nare tutto il popolo. E chon essi na
a processione e li menò in quelli
sola dell'oro. Insino a quella cha
verna che iddio gli avea mostra.
E ffecevi fare una chiesa allato al
la chaverna a riverenza di dio e de
dodici appostoli di Yhesu Cristo. E ordinò
di drieto alla chiesa dov'era que
lla entrata in chelone una porta
murata da sserrare e da aprire cho
dua serrami e chon due chiavi ac
ciò che nessuno non possi entrare
sanza parola dell'arcivescovo d'I
berna. E ordinò che ll'una chiave
tenesse l'arcivescovo e ll'altra l'a
bate del luogho. Accio che nè per inganno
no nè per malitia, nè sanza licentia
di questi dua nessuno vi potesse en
trare. E questa chiesa s'abita per santi
monaci e quali sono dodici e uno
abate. E ll'entrata di questo pur
chatorio si è drieto all'altare dalla

parte australe cioè orientale. E all te
mpo di santo Patrizio ventrorono molte
persone. E molti ne tornorono. E mo
lti ve ne rimasono che non tornorono
mai. E di quegli che tornorono e santo
Patrizio faceva ogni chosa scrivere
per sapere amaestrare chi v'entrava.
E chosì ebbe principio questo luogho
sopra che narra Guerrino chiamato
Meschino di Durazzo figliuolo di
Milone di Mongrante principe
di Taranto ducha di Durazzo

Chome Guerrino s'apresentò al
l'abate il quale molto lo preghava
che egli non v'entrasse nel purgatorio per
altra penitentia purchasse e sua pecchati.
Capitolo C.LXXII

Quando Guerrino a questo santo luo
cho s'apresentò all'abate cho
quello che ll'avea, cioè in dato. E die
gli la lettera dell'arcivescovo d'I
berna. E quando l'abate l'ebbe letta gu
ardato il Meschino nel viso e sospira
ndo disse con turbata faccia diciè
il Meschino: et egli gli disse: valente
huomo, peccatore, chosì pocha chara
la tua vita. E chominciommi a ddi
re di molti altri ch'v'erano iti e
entrati che non tornorono mai. E di
molti ch'v'erano andati e ttornati.
E chominciommi a ddire le schure
chose che eglino aveano vedute.
Io gli risposi e dissi: queste non sono chose
spaventevoli a dme, imperochè io cer
cho tutto il mondo solamente per ri
trovare il mio padre. E èmmi stato
detto che in ponente io lo debbo ritro
vare, e però voglio entrare in questo
luogho per salvare l'anima mia
e pregho vi che chon tutto che lla

mia addimandita sia ignorante
mediante se questo purghatorio che
persona che nel sappia insegnare R(ispuose)
l'abate quegli che ssi truovano prima
ti sapreblono dire tutte le chose del
mondo Ma io ti priegho charissima
mente che non ti vogli mettere a ttale
pericholo Ettu sia di piacere di piglia
re una altra penitenza laquale sia
salvamento dell'anima tua Imperò che mol
ti ventrano che non tornano mai E
de nostra credenza che quegli che non
tornano sieno perduti Ella misericor
dia di dio e tanta che ben che ttu ll'abi
in penitenza se ttu pigli una santa vita
egli ti perdonerà E noi abbiamo dal
papa licentia di perdonare ogni pec
chato di questo simile affare Io gli
R(ispuosi) o padre mio E non può rimanere
pure che io non vi vada Ed egli mi
disse io voglio che ttu pensi tre dì sopra
questa andata e poi vedrò chome
tu sarai diliberato E leggerai quello
che ttu ai a ttrovare A questo io fui
dachordo e chosì rimasi chollabate
in fino al terzo dì Ellabate sempre mi pre
dichava per torrmi dall'andata E
in chapo di tre giorni mi dimando
che animo era il mio E trovommi
nella prima volontà E per questo
vedendo che io ero disposto d'anda
rvi fece ordinare quelle cose e
quelle cirimonie che sono di bisog
no e chosì fatta faccendo E gli
governi ammaestrare di quello
che io dovessi fare e ttenere pello
mio schampamento Chome l'aba
te ammaestrò il Meschino de modi che
gli avea a ttenere E chome fecono
nove giorni penitenza E poi fu mes
so nella tomba del purghatorio Capitolo
C.LXXIII

Vedendo labate non vedere nimo
modo di potere rivolgermi de
lla andata mia in questo pur
ghatorio fece ordinare quello che era
di necessità E prima lo se dachapo
chonfessare accio che egli fusse bene
netto e mondo de suoi pecchati E ordi
no chome di chonsuetudine a chi en
tra in questo luogho e purghatorio stare
in oratione nove dì e stare senza ma
giare oltre in ginocchioni P(er) questa
riverentia si sta nove dì e nove notte
ginocchioni in questa penitentia E mangia
solo una volta il dì E chosì fece il Me
schino E finito questo tempo labate
lo dimando anchora se gli era diliberato
d'andare Guerrino R(ispuose) molto più ssi
ero che prima d'entrare nel purghato
rio E racchomandato le sua armi el
chavallo allabate E preghollo che sse
egli non tornasse che ne facessi limosina
a poveri per l'amore di dio e di luy Ellabate
gli fe dare uno picholo pane Questo
pane disse Patrizio disse labate porta
lo in seno E se ffame tu avessi e ttu ne
mangia un pocho E fa' mi chomunich
are dice Guerrino Io gli addiman
dai di portare chome cho l'aspada Ma
egli se ne rise e disse O chavaliere in
questo luogho non fa bisogno d'arme
di ferro Ma bisogna esser armato di
fede d'amore di charità e di speranza
nel nome di yhu xpo Ell'altre armi
se ttu n'avessi quante ne sono sopra la
terra non tti varrebbono niente Ma
tieni a mente quello che io ti diro Ac
ciò che ttu non perischa per tua ignorantia
Quando tu sse allentrata della chaver
na e ttutti fa il segno della santa croce
e alzerai le mani al cielo e dirai tre
volte yhu nazareno xpo nel tuo no

me salvumme fach Et sempre queste
parole tu abbi a mente E pero che tu sarai mm
accuato · o tentato da dimoni · non e achon
sentire a nessuna che vogliano dette a ciaco
che eglino adimandano per lo chontrario
dogni chosa che ti diranno No gli ubidire
ne di stare ne d andare · ne di tornare ne
per minacci · ne per promesse · E questo ab
bi figluolo mio a mente E sopratutto Jhesu
nazareno christo nel tuo nome salvumme
fach Et quando ti facessino alchuna vio
lentia non ti turbare · non ti adirare ·
torna a queste parole chome l arai det
te · tre volte sarai libero da quella vio
lentia per quella volta E chosi farai per ogni
volta che ti faranno ingiuria che tu non
possa patire Ma quanta maggior pena
ti daranno E quanta piu · ne sosterrai
per l amore di dio tanto piu merito arai
Tu · troverrai allo scendere una scha
la · dipriecta ede molta lungha piu
dun miglio E siccero che tu arai la sch
ala troverrai una tomba per la quale
tu · andrai zampiggo E vederai l alu
ce cioe il lume E giugnerai in uno
prato E nel mezzo vedrai una chiesa nel
la quale tu · enterrai
E farai tua horatione
a dio E verranno
a te dua vestiti di bia
ncho frati · di dio E quali
ti ammaestreranno di quello
che tu abbi a fare E quando
l abate ebbe dette tutte queste
chose fece aparecchiare
chantando salmi · et
horationi tutti e mon
aci parati co Runa cro
ce innanzi · Nandarno
alla porta dove s en
trava nel purghatorio

disse Patritio E quivi chantarono certo
ufitio E poi apersono la porta cholla chia
ve E la chapo disse ufitio E apresso si volse
a dime · e dimandommi quello ch io voleva
fare Ramentandomi le paurose chose
ch io aveva a trovare le quali io aveva
gia letto in mentre ch io ero stato in questo
luocho E dissemi pensa bene innanzi che tu
entri dentro chonciosiacosa poi che tu sarai
dentro tornare adrieto tu non potresti Jo
gli risposi · O padre mio io vorrei ora
esser appie della schala E l abate aperse
la porta chollaltra chiave E fecemi el se
gno della santa croce E dissemi chavali
ere va · al nome di dio Jo mi segnai tre
volte e dissi Jesu · nazareno christo nel
tuo nome salvumme fach E salta i dentro
alla porta E l abate riserro la porta
Chome il meschino scese la schala
e trovo il prato E vidde la chiesa cho
dua vestiti di biancho e segli insegno
rono ch aveva a ttenere e molte
chose Capitolo · C · L XX IIII

Entrato il meschino nella sch
ura · tomba l abate che aveva fa
tto serrare la spada · per questo non si · s
chonforto E chomincio
cholle orationi e fece
chome l abate gli ave
va insegnato E poi si
ce se tanto innanzi che
trovo la schala E non ve
deva niuna luce di lu
me E pero cercha a
mezzo giorno E scese
la schala · E si serra che
io l ebbi E io trovai
una grande bucha
E andai piu a piana
la quale pendi piu du
nora la quale mi pa

rennaritonda dallato disopra chosella
fusse messa inuolta Epoi chio ebbi assai
chamminato Echo viddi lalucie Allora
rende gratie addio Egiunto alla lucie
fuori di questa tomba vuiddi vngrande
prato Euiddi vna chiesa Echo lodai id
dio Aquella chiesa nandai Edentrai
primo chortile molto bello Egiunto
alla porta della chiesa entrai dentro e
inginocchiami auno altare diciendomi
la orationi ringratiando eludando id
dio Einquesto entrorono nella chiesa
dua vestiti dibiancho Eueramente no
mi pareuano chorpi humani mapiu
tosto diuini Elleloro faccie mi pareua
che rendesse splendore Echomi rizzai e
deglino mi salutorono Echomigittai gi
nocchioni alloro piedi Edeglino disso
no iddio tifaccia forte dellanima cho
me tusse stato forte achorbare ilmon
do plla tua generatione Io ero tanto
nelle loro faccie abbagliato chio non
posi mente aquello che mi dissono chi
io gliarei dimandati chiera mio padre
Euno diloro disse chaualiere noi siano
messi mandati dadio. acholoro chetuo
ghono pentersi deloro pecchati e uan
ghono inquesto luocho permaestradi
Epero tieni amente lenostre parole
settu vorrai tornare donde tusse uen
uto Efeciomi leuare ritto eporsmi.
assedere nelmeggo diloro intolmeggo
della chiesa Ellcuno disse figliuolo at
te chonuiene essr forte. echostante es
saldo nella tua buona dispositione E
auere pfetta fede in yhu. xpo Impero chi
lnomie chetti die labate chonuiene
chessia tua difensione latua arme la
tua speranza yhu. nazareno xpo nel
tuo nome saluume fachi Quegli chon

chi tu arai affare non sono le fiere dindia
ene sono gliarmati darabia nedipsia
masono dimoni che non sipossono offendere
chonarme diferro solamente soffendono
cholle sante parole delsignore iddio Epero ab
bi amente ilsignore iddio elle sopradette
parole Eogni volta chedimoni tifaranno
chosa che tu nonpossa sostenere fachettu
dichi quelle parole essarai libero per
quella volta Nondimeno eglino ti
porteranno inaria Einassipri essichuri luo
ghi Edarannoti molti tormenti manonne
auere paura che settu medessimo nonti
toffendi eglino nonti possono fare perire
Essa chetu nonti lasci inghanare dubbio
rzeli dinessuna chosa che eglino ti dim
andino chessitosto chetu glubbidissi sarest
morto Epero farai tutto ilchontrario di
quello chetti diranno Enonne auere paura
nedarsua nediluocho nedimmaccine
poche eglino tigittino inmolti schuri luoghi
Etisara mostro ilpurghatorio Essettu
vorrai vedere linferno anche tisara
mostro Eucderai ilparadiso elcielo dsop
Einparte ladiuina potentia Esappi che
chome noi ciparteremo datte subito.
sara piena questa chiesa didemony E
ingiegneranossi dinchannartti. edimetter
ti paura Emosteranti desser buoni spiriti
mattunone vedrai mai nessuno debuo
ni spiriti insino attanto chettu passerai
ilponte doue edimoni tabbandoneranno
no essarai saluo Eogni chosa midissono
trevolte dachapo Equando tu vorrai sa
pere alchuna chosa. edeglino non tel uo
lessino dire. schongiuragli pparte diyhu
xpo. echonuerra che eglino teldichino
Edetto questo mifeciono ilsegno della
sca croce Esparirono Echo rimasi solo
nelmeggo della chiesa assedere

Chome e dimoni giunsono al ro
mito E chome lo portorono nel pe
chato della accidia e uidde la pena
che hanno in purghatorio Capitolo C LXXV

Sendo partiti da me e dua messi
didio ella chiesa chomincio a
tremare E la aria tonaua e spa
ventaumi che ssi grande il uento traesse
che la terra tremaua chome certe volte
gia io veduto ch essono della terra
udito e veduto tremare la terra che
sono chiamati tremuoti Angi furono
dimoni infernali E subito ne fu piena
la chiesa E molti vennono in verso me
e quali aueuano presa forma humana
E dissono ben sia venuto il Romito
da durazzo Io no gli intesi pero che io non ero
stato anchora a durazzo E detto questo
mi dissono porgi la mano Io pensai ch io
guarei ubbidito se io auessi posto su la
mano E ecchomi chortese Or pensa in
quanta pocha di chagione io ero perduto
E un altro dallato disse A Romito da noi
non ti bisogna auere paura Jmpero ch
noi siamo criature didio non abbi pau
ra di questi altri che no siamo venuti qui
per difenderti e paurarti da questi mala
detti Io non mi potetti tenere ch io non di
cessi O chome potresti aiutare me ch
non potete aiutare voi medesimi E chome
salueresti voi me che non potete saluare
voi medesimi E siete dannati E siete
chacciati della gloria di uita etterna
Per queste parole mi furono messi sopra
chapo mille peggi d arme strane minacci
andomi di morte E ueramente se io aue
ssi auuta la mia spada Io larei chaua
ta chontro a lloro per le minacce che mi
ui ch elli mi faceuano E guarduano O noi ti
uccideremo O tu ritorna alla porta don

de tu entrasti Io gridai ad alta boce yhesu
nazzareno xpo nel tuo nome salua me E subito
chome mi uiddeno la barba e que due barba
chi E tutte quelle arme isparuono E
fui preso e portato via da una grande
quantita di loro Certo io non fui sanza
paura quando chosi mi uiddi essere por
tare E giunsono sopra una valle grande
la quale era piena di fuocho e andaua
no le fiamme insino alla aria E all omezzo
di questo fuocho mi portorono e chomin
ciorommi ad ardere E l era pieno danime
E io pieno di paura gridai ad alta boce
yhesu nazzareno xpo nel tuo nome fammi sa
luo E subito mi trouai fuori della fiamma
E in questo presi grande ardire e grande
sichurta in tanto ch da questo punto inqua
Io no gli churaua piu dimente allodai
iddio ch mi aueua assichurato E sendo
in su la terra allato a quel fuocho chomin
ciorono a dire noi t abbiamo chauato del
fuocho Ma noi vi ti rimetteremo dentro
E non ti uerra il tuo chiamare E io sentiuo
chantare l anime ch erano in questo fuocho
Miserere nobis secundum magnam misericordiam
tuam E chome e fe marauiglia E dissi a uno
dimonio per lo uero nome di yhesu xpo di
mi ch peccharo anno quegli ch sono in questo
fuocho che lle loro charni paiono tutte
crepate e fesse si che da tutte parte gitta
uano sanghue e chantauano e salmi di
dauid Rispose chostoro furono accidiosi e ni
gligenti E de ci dentro tutta erano che si
rapartenghono alla accidia Poi si pentiro
no e aspettauano di purghare e lore pecchati
E quando sarano purghati saranno salui
Allora chonobbi ch questo luogho era il
purghatorio E chominciai a piangnere
pensando ch doueuano essere le pene del
lonferno a rispetto di quelle del purghato

rio Et rachomandaimi addio

Chome il meschino fu portato nel pe
chato della invidia doue si purchano
gli invidiosi Capitolo. C. LXXVI

Non prima ebbi finito il mio prie
gho chio fui preso da questi dimo
ni Et fui in aria portato Et certo
allora arei auuto grande paura se io non
mi fussi armato del salmista Jo non eb
bi paura pensando non mi potere nuocere
se io non mi nocevo io medesimo Noi sa
livamo sopra una aria molto tenebrosa
mischiata di grandissimi fuochi di golfo
Et mi pareva vedere altri sotto di noi Et in
queste tenebre sentimo gridare cruda
re mischiata tra questa fiamma et tenebre
Et quegli dimoni che mi portavano mi dis
sono. Chavaliere o tu farai il nostro cho
mandamento. o noi ti getteremo in questo
fuocho Et quello che noi vogliamo sie che
tu non cerchi di faticharti di cerchare le parti
dello inferno. Chome noi t'aremo mostr
ato il purghatorio che tutti ritorni indri
eto Et noi ti metteremo alla porta don
de tu entrasti. e saranti aperte alla ba
tte Et disse allora. O maladetti nimici
di dio. inghannatori degli huomini e della
humana natura Jo o chon tanta fati
cha cercho quasi tutto il mondo affatich
ando la mia persona. e sopra a mia pro
pri piedi. Ora dunque mi increscie. la mia
ora che noi sanza mia faticha esiete ma
pui. e schiani ovogliate voi o no Et ce
dete che il nostro signore mi faccia vostro
suo La nimo mio non era di cerchare
lo inferno per queste parole lo voglio tutto
cerchare Et elli no adirati mi presono
aspramente et lasciarommi chadere Jo
ebbi grande paura e chaddi in queste te
nebre piene di fuocho Nelle quali era

no grandissima moltitudine d'anime
che erano sparte pello fuocho e gridava
no forte per lo strignere de denti cholle ma
scelle l'una chollaltra ogni piu era a
perta lamentava piu l'uno che l'un altro
tutti stavano volti all'oriente Alchuno
senti gridare Salve regina misericordie
Et io sentivo era il chaldo del fuocho gridai
Yhu nazareno Xpo salvame fach Et su
bito mi trovai fuori di queste tenebre
Et vidi di molte anime che uscivano di q
uesto luogho e chantavano Osanna ine
celsis Et parevano tutti riscaldati e loro
chorpi Et io schongiurai uno dimonio
che mi dicessi che pecchato purchavano
chostoro Rispuose il pecchato della invidia
il quale partecipa di tutti e sette pecchati
mortali Et la invidia sette rami d'invidia
Et pose che la invidia nascie con sette
barbe Et quivi si purchano tutti quegli
che gli participano di mente Et alquan
ti poi che sono purchati di questo chon
viene che altrove si purchino d'altri
pecchati che appartenchono agli altri
sette pecchati Et chosi interviene d'ogni
pecchato che lo pecchato si purchi prima
dove il suo purchatorio chon
viene di grado in grado Chome il
meschino passo il ponte sopra a
superbi pecchatori Capitolo. C. LXXVII

Colsse e fuocho e tenebre avue
no gia passati assai Et chome io
ebbi sentito questo pecchato
mi rachomandai addio et fui porta
to a sua via verso levante Et fui gitta
to in una lachume piena di serpenti
e preso pe li piedi Allora fui pieno
di paura e ero stratiato e li serpenti an
davano sopra me Et io chaddi il suo
nome Et fui posto ritto in su uno

ponte che giugnieua dalluno lato al
laltro di questo lachume sopra vno
grande fiume E pareuami questo po
nte tanto sottile chelluno pie man
gi allaltro non vi chapiua suso Et io
mi volli ritornare in dietro E non
viddi ponte Jo alzai gli occhi e vid
di · infinite bocche di grandi serpenti
e draghoni · caspettauano chio chade
ssi Anchora non aueuo auuto ma
giore paura che questa E chiamando
tutta via mi pareua chadere a pon
chio mi potte attenere E pure io
sarei chaduto se nauio gridato · il santo
nome E la sua misericordia Jmma
tamente il ponte si fece larghissimo
E io passai di la da questo spauentoso
passo · e vidi certe anime · in sulla
riua chi usciuano del fiume chantan
do Gloria in excelsis deo E parllai a
uno di questi spiriti purghati che pecch
ato di faceua in questa schura valle
stare tra draghoni · Rispose · achi peccato
sasimiglia il draghone Jo mi richordai
della · sibilla E degli mi disse per la sup
bia che noi auemo al mondo siamo
purghati qui Jo lo dimandai quanti
gradi di pecchati a la superbia Rispose el
la tiene dogni pecchato mortale ·
tre gradi E in se a sette rami di pecchati
ti mortali · E porta la chorona sopra
tutti gli altri pecchati mortali · perchelle
madre de tradimenti · e dogni altra
iniquita e malitiae E io la dimandai
chi sellerata era la mia addimanda
chi egli mi dicesse chi egli era stato
al mondo E degli mi · Rispose io fui huo
mo battaglieri E passai chol principe
di taranto a dachquistare durazzo E fui
chiamato lamberto da pauia E mori

chombattendo chon vno saracino chiam
ato Alibero albanese · e per la mia superbia
mori E vccisi cholui che chon mecho chon
batteua E sono stato trentuno anno
in questa pena E se la diuina potentia
non mauessi schorciato il tempo perchio
chombatte contro agli infedeli io ci sarei
stato dugento anni Non gli potei piu
parllare che i dimoni mi portorono via
verso leuante E a me pareua esser portato
chon grande grida che pareua che tutta
laria tonasse si era grande il rimore
E fui posto in su · vn · monte molto
alto E chominciorono annuacciare
e dissono otti · traditore · ora tu caderai
no E chominciorono a perchuotermi
e battermi aspramente tanto chella
mia charne era tutta liuida e pesta
Jo chominciai a riuolgermi allor cho
pugni · e chon cio chio poteuo e quegli
no mi gittorono in terra e nessuna di
fessa poteuo fare della persona incontro
di loro E vedi quanta fu la mia igno
rantia e la mia superbia · era che mi
credetti per forza diffendere dalloro E gli
no mareblon morto sio non auessi
detto yhu nazareno xpo saluami sarei
E subito fui libero da quella pena · -

Chome il meschino vidde chome
il pecchato della gholla si purgha · e le
retici tralla lussuria Capto · C · Lxxviii

Libero chio fui da questa superbia
di presente essere portato insino nel
le parte chalde da fuocho chalda
terra e secha e nera E qui sotto a me
era vn grande lacho pieno di brutto
fastidio tanto chellaria chorrompeua
di puzzo E vno grido gittalo giuso el
lasciallo andare Jo ero lasso e stancho
che appena mi ramentauo do uo ero

E giunsi · in quelluogho brutto tutto pie
no di laido fastidio E ebbi grande pa
ura Vudi eragente infinita p(er)
le pechosse e p(er) la paura chio ebbi fue
presso chio no(n) mi rimasi in questo lu
ogho Questi luochi avevano di mo
lti dimoni che li tribolavano E molti
ne viddi gittare a dimoni rovescio
e mettevano quel fastidio loro in chola
E dichevano loro queste sono le ditiate
vivande che tu mangiavi al mondo E
io allora tutto venni meno E uno
di choloro no(n) mavesse detto credi chome
io · tu · chiamai · Ihs · autem transit · p(er) me
diu(m) illoru(m) ibat · P(er) questo ritornai i(n) me
E credai no(n) chome mi disse cholui · Ma
chome mi fu segno la barra e di subito
fui · fuori E quivi erano molti chan
davano piano chantando Pater · de
celis · d(eu)s · miserere nobis · Io volli dim
andare che peccato era quello che li
purghavano in questo fastidio E uno
dimonio no(n) mi lascio Anzi mi stra
cinorono in un altro vallone pieno
di ruote che erano piene di denti · E di
moni vi mettevano suso lanime e tu
tte le ronchavano a pezzi E p(er) divino ·
giudicio si rappichavano E alchuna
ruota era piena di rasoi che li tagli
avano E quegli che erano rimpastati
gridavano ad alta boce Credo in un
u(m) deu(m) Il quale abbiamo richonos
ciuto p(er) vero iddio Uno di questi cor
se in verso me e chiamommi p(er) nome
e disse il creatore del cielo e della terra
sia tua guida e chonduchati a porto
di salute Io mi maravigliai e di moni
mi volevano pigliare Ma io gridai yhu
nazareno xpo salvum me fach · E schonci
urai p(er) la divina potentia di xpo che

egli no(n) noiassino ne me · ne quella Ma
in fino che noi parlassimo E domandalo cho
si dicendo Quella speranza di chonducha
tosto alla divina gratia ti priegho che tu
mi dichi · chi tu se · E no(n) ti incresca di dirmi
certe chose E disse mi · Re io fui Re e fui
chiamato Polidor · Re · di Polismagna
degitto · il quale tu facesti battegiare p(er)
la gratia di dio · e sono salvo e ma sono
giudichato di stare mille anni in purgato
rio · p(er) la credenza chio aveva che la
nostra · fe de christiani · era falsa e ma
e no(n) avevo cercho di farmi battegare
Dice il Meschino · io lo dimandai O polidor
che pecchato e quello chio lasciai quivi
adrieto E dise Re · el pecchato della ghola
il quale a misse tre chattivi gradi e tta
p(er) lo suo pessimo vitio pecchare i(n) tutti
e sette pecchati mortali E io lo diman
dai chome si chiamava questa parte
dove e colera Re · rispose Ma chi be
ato chi al mondo si ravede · mangi al
punto della morte E di qui · fui por
tato piu · avanti verso le parti orientali

Chome il Meschino vidde el luo cho dove si purcha il pecchato della luxuria e della vanagloria Capitolo C · LXXVIIII

ORa chi potrebbe tante chose
quante io Ghuerrino chiamato
Meschino viddi nel purghatorio di s(an)c(t)o
Patrizio · Essendo io portato di verso
levante Ma i paruve essere posto in sulla mo(n)
tagna donde esce il grande fiume del
nilo E apparve mi paruve vedere la terra
dove il chaldo mette cholla forza de venti
di volta alle strane parti chon
pose · e di tanta furia di vento e di acqua
e di fuocho chio vedevo chio tremavo
di paura E questi mia · maladetta adver

sary· mi presono E quando mi gittorono
in questa furia e ttenpesta E quando me
bono lasciato disse vno di loro vedich
ola la terra e ssarai schanpato E io mi
richordai chio laveva vbbidito E vols'ing
riso la fortuna dal fuocho e dacqua cie
to R̄ pensi· nezuno chi vanga grande
paura io fussi Ma io gridai yhu· naga
reno xpo salvimi e fach E trovami
sulla terra otto riva di questa temp
esta E un anima venna al parzi din
oi E io la dimandai per qual pecchato
erano in questi tormenti E della
mi R̄· per pecchato della lussuria e
della vana gloria· che rade volte sara
Luxuria sanza vanagloria E questa
a· misse nove rami la lussuria na e q
ella vanagloria quatro Ano e nimo
lungado da ogni pecchato mortale·
Salvo chella luxuria va dalla superbia
e e dalla ghola tre E detto questo spiri
E io fu portato ma ria da miaa disary
chome il meschino vidde la pena
della avarizia · Capitolo · C · L xxx

Certo fu fatto che questa mede
sima pena anno queglı di infer
no che chostoro ardano le pene
infernali piu chocenti Cioe chomen
ettare il dito nellacqua tiepida quelle
del purghatorio E nellacqua bollita quelle
dellonferno E un unaltra maggior pena
che nelle pene infernali non e nessuna
speranza se non di peggio e di maggiore pe
na Jo· ero portato sopra un mare il qu
ale bolliva e gittava si grandi bollori che
andavamo insino al cielo di questo luo
gho e deravi dentro di molte anime
E passato questo mare che bolliva viddi
unaltro chonbito di mare che bolliva si
forte E udi tra questi dua mari una

montagna chella sua cima tochava il
cielo ed era choperta dal mezzo in su di
diversi splendori E molte anime si leva
vano su per questa montagna otto salvao
E una adversari mi gittorono in mezzo
di quel mare che bolliva E io gridai yhu
nazareno xpo in nomine tuo salvumme fach
E fu posto appie di questa montagna E cer
te anime e ava allatto E una di quelle
che parevano uscita di quel mare chome
mi vidde disse R̄ō setu il meschino E
dio R̄ dissi E dimandai chi egli era E le
gli disse io sono lanima di Brandisi il
quale tu mi incoronasti Ancia E
prima maveui chavato della prigione
del grand' cinghante E io chonobbi questa E
dimandilo quanto era che egli aveva
partito lanima dal chorpo R̄ il terzo anno
poi che tu mi facesti signore E fu morto
a furia di popolo per la mia avarizia la
quale e chagione di molti mali E nel
principio perche il popolo si levo si fu per du
a figliuoli picholini chio aveva E cho
me e tutto rono chio gli voleva fare bat
tezzare a sacerdoti per di ruare la terra·
al santo battesimo E eluno chorsono so
pra di me e ffu morto E nosso quello che
dedua mia figliuoli saremo ssi E a chom
dai lanima mia addio E venni in questo luo
gho per la avarizia E questo mare purgha
tutto il pecchato della avarizia Il quale pe
cchato a misse sei pecchati mortali E anch
la crudelta el tradimento a tre rami
E io adimandai se chome chdmo avevano
purghato andavano a vitta etterna
E se delle loro pene si potevano in nessun modo
si minuire R̄ io purghate le mie pene e di
moni non ano piu balia sopra di me
ma io staro cento anni a montare in sulla
cima di questo monte sella charita de vi

vi che sono al mondo non ti fanno ischor
tare il tenpo. Inpero che lla limosina e lle
sante horationi sono istabilite a tutte l'ani
me di purghatorio. E io dissi: Adunque s'io uno
facessi bene per una certa gloria a quegli e a
quella fa apressare alla gloria tanto
quanto il bene che per lei è fatto. E all'altre an
ime non ànno se non grande allegrezza
in però che quello che sta in prigione overo
luogho di purghatorio si rallegra molto
quando sente un'anima che va in gloria.
E questo è che lle nostre pene sono tante
minori pene che quelle dello 'nferno in
quanto noi ci ralleghiamo del bene. E ab
biamo ferma speranza. E quegli d'inferno
per lo chontrario che del bene s'atristano
e non ànno speranza sono di peggio. Io gli
dissi: O messer Brandis, io tornerò per la
gratia di Dio e promettovi s'io ritruovo
il padre e lla madre mia che io va iutero
salire questo monte tosto. Queste par
ole lo fecciono molto rallegrare. E alzò le
mani al cielo e disse: Iddio ti dia gratia
di ritornarllo. A pena ebbe dette queste
parole che io fu portato via da mia adversari
e stracinavanmi per quel sabbione per inverso
le parti orientali. Chome il meschino

il pecchato dell'ira chome purghato Capitolo .C.LXXXI.

Tirandomi e mia adversari
verso le parti orientali per loro ve
ndetta su pel sabbione. Io gridai: Yhesu na
zareno Christo nel tuo nome fammi salvo.
Allora mi presono e pigliavami portoronno
via e parvemi essere nelle dette parti ori
entali donde si leva il sole al fine di
Gienmini e al principio di Chancer. E vid
di una grande pianura. Nella quale
viddi una grande fumaglia e usciva
ne fiamme gialle e verde e nere e di
diversi cholori gol fari e grandi puzzi
gittavano. E tutta l'aria era schura di
quella fumaglia che n'usciva. E per lo mez
zo di questa schurità fu io tirato e posto
nel mezzo di questa pianura. E viddi
molte anime sotterrate in questa brut
ta terra, quali infino a chapegli, quali
infino alla ghola, quali infino alle labra
ccia, quale infino al pettignone. Qua
nte ne vedea che erano presso che tutte.
E chantavano la pace di Dio sia in cielo
e in terra tra tutte le creature. E i dimoni
avevano fatta una fossa molto a dentro
a fondo e presommi per gittarmivi in questa
fossa e gridavano: Qui non ti varrà hora
tioni. In quella fossa. E uno di loro disse per
inghanarmi: Non stare e porgevami la
mano e diceva: Piglia qui e chaverotti
fuori. E io presto mi rechai chortese
per voglie ubbidire e non mi pinsono nella
fossa. E gittavanmi la terra adosso gri
dando chon questi furiosi e pieni d'ira
ti rimazzai nimica d'ogni temperanza
intrisi ne sotte peccati chorrotti e mor
tali. Questo pecchato molto dispiace a d
dio. E a misse tre chattivi rami. E mentre
che e' cliino mi dicevano queste parole
mi choprivano di terra tanto che a dme
giunse tanta paura e affanno che io mi
credetti al tutto essere morto. Ma pure
lo spirito chol mio intelletto mi tornò
a memoria. E chiamai: Yhesu Nazareno
Christo nel tuo nome salvum me fach. E fui li
bero di questa pena de pecchati mortali.
Padre Yhesu Nazareno Christo in nomine tuo
salvum me fach. Ma non pensare che se ttu
pecchatore non sarai non sarà confessa
to padre le sopradette parole essere libero.
E però si vuole spesso lavare e tener via il
giudicio dell'anima più tosto che quello

delchorpo che quel delchorpo neua cholla
cqua delpoggo ea quel dellanima. cal
da lauanda piu fine Chome Ghuer
rino vidde purchare il pecchato del
la vanagloria. e de tradittori Echo
me passo dal purchatorio in inferno
doue trouo grande freddo Capitolo C.lxxxxii

Auendo lasciato il pecchato
dellira e tutti quegli chalchuno
spetie di quel pecchato. anno E
chosi di tutti glialtri di grado in grado
Fui portato verso le parti settentrionali
Ettrouai vna grande pianura quanto
io auessi anchora veduta E vidi gran
de quantita danime Sommarauiglia
per chalchuna alla maggior parte miparre
uano sanza pena E cantauano E chan
tauano dominε sancte pater omnipotens etter
ne deus Io mi credetti essere tornato al
mondo tanti Re essignori mi pareua
vedere darssi mondani piaceri Et vno
dimonio mi disse poi che tuno vuogli
purchare e tuoi pecchati. e tutti staranno
chon questi signori. in questo sollazzo.
e piacere chome stanno loro E poi sodanno
presso a quellanime lequali tutte si
volsono in verso di me E gridorono a
vna boce Gloria patri et filio et spi
ritui sancto Sicut erat in principio et
nunc. essenper et in secula seculorum
E dimoni mi dissono va
in verso loro no no di taglio
che dichono ettentano
E io chomincia andare
indrieto per none vbbidire
e dimoni E tutte quelle
anime feciono segno
dalle greggi quando mi
viddono andare allo
drieto E una di quelle
anime grido no gli vbbidire che tu non
resti qui apatti andresti allinferno
E ssappi che noi facciamo penitentia del
la nostra vanita E mostronmi e loro ve
stimenti che erano tutti di ghiaccio gro
sso e pesante E lucciua che pareua di cri
stallo Per questo io tremai di paura.
E dimandai chi egli era quello che mi
chonfortto preghando iddio che llo chaui
sse di quelle pene. e riposassi lanima
sua in vitta etterna tra llanime be
ate E Rispuose io fui chontecho nella ba
ttaglia di chostantinopoli contro a Re
Astila doro E fui figliuolo de Re di
france E fui chiamato Amanso E ffui
fratello darchilao E perche io chonbat
tei per la fede di yhu xpo. quando
fui morto e iddio mebbe misericordia
di me E mori chonfesso e chomunicha
to. che senpre in prima mero dato a
diletti mondani. E ssenpre pensauo tra
di me contro al mio fratello per tor
gli la signoria E alla morte mi saluai
Non ebbe chonpiute le sua parole che
io fui preso e portato in sulla cima del
monte sotto la fredda tramontana
doue era tanta freddura chio credetti
quiui per vero morire E quiui era vna
grandissima chauerna laquale era
tonda chon un grandissimo poggo E di
quel poggo vsciua vn forte
tenpestoso vento che era
tanto freddo che tutta laria
era piena di grande fre
ddura E io batteuo luno
dente chollaltro E tutto
tremauo E uolendomi
volgere al cielo e racho
mandarmi addio Io
non ebbi forza di poterllo

fare p lli grande fredura E dimoni
mi presono e gittorommi giu p quello
poggo cholchapo disotto Jo rouinando
adualle dixi yhu nazareno xpo ino
mine tuo saluume fach E fui posto
insu una riua dungrande lagho
tutto ghiaccio che pareua cristallo e
erani dentro molte anime qualle
insomo quale i meggo quale in fondo
murate in questo ghiaccio E il quale
e piu duro che il temperato acciaio E eui
di uno dimonio nel meggo di questo
ghiaccio che aueua sei ale nere e sem
pre le meneua chome uccello che uo
la ed era fitto insino alla cintura
nel ghiaccio E quello che disopra io ue
deuo alla mia stima era alto sei
santa braccia E aueua sei chorna
E aueua tre faccie E ogni faccia aue
ua una grande boccha chon dua den
ti maggiori che dalliofanti E aueua ra
sente il ghiaccio un altra boccha E de
ra piu brutta e piu spauenteuole che
laltre disopra E da questa boccha in
giu no pote io uedere le faccie del
chorpo che erano tre e erano di tre
cholori luna rossa nera laltra gia
lla laltra nera e gialla E aueua in
ogni boccha una anima E aueua sette
serpenti grandissimi intorno alla
chola e al chorpo e alle sua alie sera
no maggiori che lle uele delle cho
che chettanno pinare tanto erano
grandi e tutte nere E ra non sono
di penne ma sono chome quelle del
pipistrello che uolano la notte E intorno
alla pancia e al petto aueua un serpe
te cinto di cholore bigio e indinaia
to di molti cholori E questo serpente
aueua sette chorna in testa E dera

tanto spauenteuole e brutto che io no
pote patire di mirallo e uolsimi p pa
ura E dissi chon sospiri yhu chome io si
leuo dire E deranui tanti dimoni dintor
no che io non credo che persona el potessi
mai stimare che nera piena la riua
disopra al ghiaccio disotto e il meggo da
ogni lato e nel meggo di loro aueua
grande quantita danime le quali
bestemmiauano il cielo e lla diuinita
e il mondo e loro genitori che glauie
uano criati Per queste bestemie
auuiddi chio ero in inferno E poi che
io fui gittato p quel poggo E andando
pure al mio parere uerso leuante
el parche a me pareua andare uerso leua
te e ra p che noi auamo uolte le spalle
al purghatorio e tornauamo pure uerso
ponente **Chome il Meschino uscia
del ghiaccio doue aueua uedute tan
te schure chose e llucifero E uidde
Rampilla che uccise ualitor suo fra
tello a tradimento Capitolo C LXXXIII**
Auendo io Ghuerrino ueduto
quanto brutto e schuro era fat
to quellangiolo che fu sopra
tutte le chose create fatto la piu be
lla creatura e non fichura che iddio fa
cessi mai innanzi allauenimento del
signore Ora e la piu schura e lla piu
brutta Jo mi parti tirato dama chos sa
ry e fui allegro che di quelluocho e
malevissimo e chi in piu pessimo luocho
non mi poteuano al mio parere portare
Essendo noi p ussire dellacho Jo uidi
una femmina fitta nel ghiaccio in
sino alle mamelle e mordeuasi le
mani E aueua auolta alla chola
una grande serpe la quale spesso la
pugneua le mamelle E allora

chiauangiua ildolore · Etraeua grā
de strida Ellassipe lestrezzaua lachola
Edio misfermai · edimandai pche ellera
messa intanta pena E perlla cholpa
dun traditore chaualiere che minnegh
año · ilquale e chiamato Ghuerzino
egra fu chiamato il Veschino Edio
laricchognobbi pche lera uera chome
quando ella era almondo uiua E
io le dissi · donna chie quello dimonio
che e tanto grande E quello e Re
dellonferno satanasso Edio diman
dai chi sono quegli chegli a inbocha
E luno e Giuda scharioth che tradi
iddio Ellaltro e Achasio che tradi
Cesari di Roma Ellaltro e Alprimo
Dario Re di persia · ilquale e chia
piantato nel cesso del bellicho · Ec
Amalech figliuolo bastardo di Gie
done · giudice disdrael Edio ladim
andai diquegli chio uedeuo nel fon
do delchiaccio cholchapo di sotto E i
uersono lor medesimi · poi che ebbono
fatto alchuno grande tradimento ·
Jo dissi uerso lei · Ochome non se tu col
loro chi uccidesti Valitor tuo fratello
e poi uccidesti te medesima Ella E
io non sero piantata insino attanto
che ci uerra quel traditore di Ghuer
zino detto di sopra pnome il Veschino
pello chui amore io uenni inquesta
profonda chonchà dabisso Ma io sero
chontenta dandare qui nel profondo
sentendo lui inquesto luogho Edisse
uno dimonio questo e certo Edella
leuo gliocchi · insu · ericchognobbemi
Edixe ora mi piantate chella mia
pena non sara tanta graue poi chio o ue
duto te traditore inquesto luogho Ma
io le dissi · e Rampilla Jo tradopiero

le pene · impo che tu starai sempre i queste
pene ecimmaggiori Edio mi saluero · Mala
detti fracida Edimoni latrassono fuori
delchiaccio · erriuolsolla cholchapo di sotto
Esfitto alle i aueuano fatta una grande
fossa Epresonme dicendo tu rimarrai
qui cholle i e presomi p gittarmi nella
fossa Euno dilloro grido edisse Ottudi
loratione cholla quale tu sse champato
Onoi ti sotterreremo inquesta fossa e qui
rimarrai Ordumi lettore che modo doue
uo io tenere echome doueuo fare pen
sando sero diceuo loratione · io dubbi
tauo Essero nolla diceuo alcuno pos
sanza sopra di me Eucdeuo quellimi
me e quel ghiaccio serrare pmodo che pie
tre nonffu mai chosi serrate dachalcina
ossopressa da altra prieta chazauissimo
Ladiuina uirtu spiro il mio chuore Enon
dissi loratione uisibilmente Ma io pensai
nel mio chuore · edissi loratione pensan
do Subito fui portato uia diquelluogho
chome io ebbi detto pensando yhu na
zareno xpo mio mmie tuo saluume fach
Allora disse tre uolte infra me stesso
Osomma potentia didio nessuna chosa
non si puo naschondere dinanzi datte
e alla tua santissima faccia chi uede e
chonosce il secreto delchuore Ma nessuno
altro spirito nollo chonosce il secretto del
chuore de gli huomini · ne delle creature
Vedi chomio non dissi le parole nel chos
petto dedimoni · neno gli ubbidi Ma io
le pensai · e ffui liberato diquella pena
Epero non sia nessuno che ssi creda fare al
chuna chosa chiddio nolla uegha pche
allui niuna chosa e secreta Ementre
chio ero portato da mia aduersarij ui
di grande quantita danime inquesto
profondo ghiaccio Echosi · intorno al

ghiaccio erano molti stridori e pianti
e rinchiamento e dibattimento di denti
E intorno al ghiaccio lavevena infiniti
giughanti sotto larena insino alla cin
tura E io fui portato fuori di questo lag
ume ghiacciato E in gnemo a un al
tro peccato molto terribile e brutto

Chome il meschino usci del primo cerchio dellinferno E entro nel secondo. Capitolo. C. LXXXIIII

Benchè io non credessi tornare verso
ponente partito da quel profondo
cerchio ghiacciato e pieno di strido
ri di denti. e delle maladette anime
de traditori Nel detto cerchio sono tutti
e sette e peccati mortali. mischiatamen
te. Come il satanasso furono al punto
e allora che egli montò i superbia di met
tere la sua sedia nel cielo impirio al
pari di quella di dio. tutti e peccati tut
te le iniquità. tutti e vitij e tutti e mali
regniorono in lui E però è posto nel cen
tro della ritondità e della terra sichome
egli desiderò esser nella somità e alte
zza de cieli al pari di dio. chosi fu giusto
giudicio che egli fusse nella più profon
da bassezza E presso a lui vanno e
suoi seghuaci spiriti chaduti da cielo
di tutti e nove e chori degliangioli venne
cioè tutti quegli che intrarono in quella
superbia chollui. e non pensorono a chi
creati gli aveva E furono. Serafini
E de cherubini e de Troni E delle domi
nationi E degliangeli detti virtudi Et
delle podestadi. Et principati E degliar
changioli E fu vi Angioli E chosi di tutte
le ragioni vene fu A questo ultimo cer
chio benchegli in tutto tenchono di tutti
e sette e peccati mortali Nondimeno
perchè anno ogni bene perduto anno peggio

che tutti gli altri sospieri sempre di gran
de ira e di grande rabbia E sempre si divo
rano E mai non restano di tribolare la
nime Se e' lino vano punto per lo linfe
rno più fanno di male che gli altri spi
riti E non possono nessuno nessuno di
questo cerchio uscire delle mura di
ferro. che tanto sono malvagi e pessimi
che tutto il mondo perchoterebbono so
lamente gli altri sei cerchi sono quegli
che vanno attorno. e inchatanano lumana
natura E di questo cerchio el quale chia
mai. El cerchio della ira. e de traditori en
trammo venendo alla manca. in un altro cer
chio E io vi vidi alla mano destra un
grossissimo muro E dinanzi navena.
un altro E giugnevano al mio parere
insino al cielo del fuocho perchè io non ve
devo cielo Ma una fiamma mi pare
va quegli cieli E non vedevo donde si
potessino passare Ma egli no si volsono
alla mano sinistra E andamo a quello
chaliginosa aria Io vidi grande mol
titudine di gente tralle mani di molti
dimonij. e spezzavangli chome si spezza
la charne in becheria E il lato a loro
più presso al profondo dabbisso. erano
molti ignudi. tutti pieni di schabbia. e
di rogna. e di tigna. e sopra loro pioveva
fiamme di fuocho Io desiderando di sa
pere di quegli tagliati. e pezzi. doman
dando uno dimonio chi sono chostoro
che sono spezzati e dati mangiare agli
uccelli. e fiere infernali che gli divor
ano E degli taceva e non mi rispondeva
E io mi richordai della schonguratione
che mi fu insegnata E schonguiralo E e
gli mi disse Questi che sono chosi brutti e
anno la rogna e la schabbia si grossa furo
no falsatori darchimia. e di monete

E questi che sono a macello chome la
charne in becheria furono falsi chor
tigiani che al tempo loro a vita del chorpo
si dilettorono di stare chon signori e ttu
tto il loro studio era di trovare chosa
+ che gli piacesse per chavargli qualche cosa
di mano o roba o danari E non ave
vano righuardo se ghuera più male
che bene · quello che ciaschuno seghuivano
a molti possenti e nobili signori sono
per questa loro baratteria male chapi
tati E molti n'abbiamo tratti di buo
na openione · e missogli in nimista di
loro citta che sono periti Quando io
senti si apunto disporre a questo dim
onio · io G hucerino da chapo lo schō
ciurai · per sempre che · cogli m'i dovesse dire
ciascheduno · marchio ciò che io dim
andavo rispondere E pocho più oltre
andai ch'io viddi un grandissimo va
llone pieno di brutti animali · cioè
serpenti · e draghoni grandissimi E ave
dive dentro grande quantita d'ani
me · tralle quale viddi e chonobbi
l'anima del grande Machabeo
il quale io vidi in tarteria E viddi
la sua superba femmina E io dimandai
lo schonciurato dimonio che pecchato
avevano quelle anime R · chostoro
furono draghoni · e serpenti al mondo
perchè sempre si dilettavano di stare per
boschi a assassinare e rubare · e sono
chiamati al mondo ladroni Noi ·
passamo · più in su e llasciamo i ladr
oni · ne serpenti e ne draghoni · ne br
utti animali · e nel fuocho etternale
E trovai un lagho di fuocho che sempre
ardeva intorno di spiriti E molte
femmine e maschi v'erano dentro
Io dimandai chi eran questi · disse

mi questi furono traditori lusinghie
ri E dio dissi · se ciaschuno sono traditori
chome non sono nel ghiaccio R chostoro
erano traditori contro a' nimici che facieva
no loro ghuerra e a chi tteneva la loro
roba · cerchando per tradimento racquistar
lla · e difendella Pati questo troviamo
molti impicchati · e chiavicelli infernali vi
si pascevano su Domandalo di questi ·
dissemi Questi erano scellerati e usa
vano bestialmente cholle loro moglie
e chorrompevano il sacro matrimonio ·
Appresso viddi un lagho d'acqua che bol
liva · ed era pieno d'anime E la riva
del lagho era choperta di fuocho E uno
dimonio v'era signore che chopriva
tutto il lagho Io dimandai di questo pe
cchato perchè quello dimonio aveva più
di mille chambe E risposta a quell'anima
ch'all'entrata chi ve veniva E anchora di
mandai chome aveva nome quel di
monio R Lucifel pecchato della avari
tia passato m'i disse quello dimonio
si chiama Podilachitade E troviamo
gente ch'andavano · e avevano vesti
menti di bronzo indosso E io andando
tocchai uno il vestimento · e tanto
quanto tocchai · tanto della pelle strella
delle dita vi rimase sono E dimoni fene
risono Io ebbi gran pena · nondimeno
dimandai che gente era quella Ma
prima dissi Yhesu nazareno Christo in nome
tuo salvum me fac Io per la pena E
fui chiarito E giugnemo al muro
che già avevo altre volte veduto E di
moni suolsono a mano destra per la
usciata dell'altro cerchio nel quale noi
saliamo E entramo nel terzo avendo
in su E non potendo noi andare da mano
sinistra per l'alto e grosso e nero muro

+ che ciascuno potessino inghanare il signore
chon chose +

chiuera ne simile potauamo passare
il muro che auamo aldirimpetto Allora
io addimandai quello schongiurato
dimonio che uoleua significhare quel
muro Et che li inquesta forma mise
alla mia addimanda Diuinai p modo
cptale signore ischongiurato · e uinto
chome forza dirti quello che questo uuo
ldire Or sappi chello inferno a sette
cerchi · chome sono sette pecchati mor
tali E in ogni cerchio · e un pecchato
mortale E ogni anima che entra i
nferno no puo andare alla sua pena
elluogho chelle dato che ella no passi
p tutti e luochi che sono inanzi al suo
luogho E ssette diterminata a ciaschune
cio chonuiene che p piu suo dolore che
ella veggha tutti · cerchi che ella non
puo fare altra via che questa Pche questo
muro che noi abbiamo da mano sinistra
dura dal profondo alla fine di sopra E
ora che noi lasciamo da man sinistra
daremo volta attutto lo inferno p questo
cerchio E poi allusare di questo cerchio
e noi lo lasceremo a mano destra · e uol
cerenca alla sinistra tanto che giugne
remo allultima parte Et quanto piu
andiamo in su · piu sallargha linferno
insino allultimo muro della pduta
citta di satanasso doue allusao vedrai
lentrata di questa oschura prigione
dela cerchio della terza o tto delo entro
quelle cioe si chiamano charatte di i
nferno Chome il Meschino vsa
to delso cerchio d inferno entra
nel terço Capitolo · C · LXXXV ·
Diuerse pene E diuersi tormen
ti vidi in questo terzo cerchio
venendo in su il piu delle volte ero
io portato La prima pena chio viddi
in questo cerchio fue vn lagho di mischu
ta mistura Il quale auea molte anime
che in quella mischiata mistura bolliua
no E nel mezo era vn grandissimo al
bero le chui foglie erano ferri taglien
ti E dellanime ui montauano suso ·
grande moltitudine p fuggire il grand
fuocho del lagho E chome ciaschuno
in cima di altri che elli andauano apre
sso lo faceuano chadere · E ueniuano nel
lagho chadendo su p quegli taglienti
ferri si si faceuano di loro molti pezzi · co
tinouamente fanno chosi E il dimo
nio mi disse questi sono e barattieri
e bestemmiatori di dio e di santi E no toni
gittare in sul grande albero Amaio gri
dai yhu allu isato modo e ffui libero
Poi viddi gente che andauano cauena
no volto il uiso di drieto · e alçauano il
viso al cielo · e andauano trassassi e spine
che tutte le loro membra stracciauano
e rompeuano E ffummi detto chostoro si
furono al mondo indiuini · E pure
girando intorno allo inferno viddi si
grande la moltitudine di chaldare che
io no credo che in tutto luniuerso fene
facesse mai tante E ierano piene da
cqua mischiata · con bracia accesa · e
cenere rouente che sempre vera gitta
ta dentro da dimoni Io dimandai che
anime erano quelle che mi pareuano
diuentate · Arrostasse dacqua chessi bolli
ssino nella cenere · Ffummi Risposto queste
sono lanime de giudici · e de notai e pro
churatori · Vsurai questi lezza E ogni
generationi che usano alle chorti della
ragione · e de rettori · E ffanno torto altr
ui p danari Passati questi pduti troua
mo · in soççura e di sonesta bruttura E si
monachi religiosi E poi trouamo

inunlacho diquesto medesimo sterchò
Ruffiani Eapresso alloro trouamo il
pecchato della chola mischiati inquesto
medesimo fastidio · allusscire del terzo
cerchio Egiugnemo alsopradetto
muro Ecentramo nelquarto cerchio
lasciando ilmuro damano destra Euol
gemoci damano sinistra pello cerchio
delmezzo Emolte inguirie mi fece
uano lichauersarij mici **Chome
Ghuerrino usci delterzo cerchio
Ecentra nelquarto doue sono mol
ti perduti pmolti pecchati Etrouo il
pecchato della lussuria · Capitolo**
Berchio Ghurino **C · LXXXVI**
B sopranominato merchino
fussi menato eportato dadi
monij Nonebbono mai forza chio
facessi · niuna loro volunta Euscendo
io delterzo cerchio Euolsimi chomegli
no pforza mi uolsono amano sinistra
pello quarto cerchio Eprimi chio vidi
furono anime cheerano piene di spē
ti alchollo allebraccia alla cintura
alle chosce inbocha agliorecchi epello
naso Etralloro andaua grandissima
quantita didimonij dando loro diue
rsi martorij Jo dimandai chepecchato
aueuano chomesso · Fummi detto chepl
la · Fradolenza vierano perduti Eeranō
grande moltitudine tramaschi efem
mine Eapresso achostoro trouai mol
ti chaueuano pali fitti inchola eaue
no leghate lemani dirieto Epali era
no fitti interra Echosi stauano apicch
ati Einfiniti vecchi · infernali glidi
uorauano Jo dimandai chanime era
no queste Dissommi cheerano gente che
aueuano lasciate leloro arte pandar
re viuendo dirapina alsoldo · emangi
stentando efacendo male chuolere

stare alsuo maestiero affare bene Passati
questi trouai vna grande pianura doue
neueuchaua fuocho Ella terra era choper
ta dicenere rouente · effuocho parcua
ogni chosa · Egrande quantita uera da
nime quale tutta echi assedere echi agia
cere chiamdaua echistaua salda schermen
endosi tutta dalfuocho chefioccaua loro
adosso Jo dimandai chegente era questa
epquel pecchato sono inquesto luocho perdute
Rr · queste sono state almondo soddomite
nimici didio edella humana natura Pa
ssato questi misi pecchatori trouai molte
anime dannate pluna gloria delmondo
Eapresso trouai disperati impicchati chol
chapo disotto Epoi trouai grandissima q
uantita danime menati daterribili
venti · infiame di fuocho Effummi detto
chequesto era ilpecchato della lussuria E
paruemi inquesta pena vedere molto
piu femmine che huomini Passato questo
pecchato giugnemo almuro chesserra
tutti cerchi dinferno **Chome il me
schino usci delquarto cerchio Eden
tra nelquinto della supbia doue vide
moltiincoronati Capto · C · LXXXVII**
IN questa parte delquarto cerchio
delussuriosi Jo dimandai sesolamente
plussuria erano ininferno Rimi
piu cadeuo pello scellerato diletto cheuene
presono · Pche dua pecchatti sono natura
li Echonuiene chessi facciano maquando
si fa oltre allordine della ragione tuf
fai contro addio · ealla natura huma
na Equesto · e lachola ella luxuria Equa
li vsandogli sco ragione sichiamano
originali · enon mortali · Egiunto alm
uro chesserra tutti cerchi dinferno mi
volsono edimoni alla sinistra mano
Epassamo nelquinto cerchio aluenire
allusscita ede ilterzo allentrare Echo

uiddi un lagho pieno di sanghue che
bolliva Ederaui dentro molti incho
ronati Eintorno aveuano grandi
ssime schiere di demony · e ingegna
uansi di pigliare queste anime Echio
dimandai che anime erano quelle
Rispuosemi questi furono superbi tiranni
Re Educhi · E grandi principi Ecrude
li Ederaui dentro dogni ragione signori
che inquesti pecchati furono involti ·
Edetto questo gridorono la tua stanza
sara questa chon questi superbi tiranni
Egittoronsi chome cho insieme inq
uesto sanghue Jo ebbi grande paura
Egridai Vsir nazareno per lo tuo no
me salvame fach · Efu posto alla por
ta dun chastello Epassamo per lo mezzo
Euidi molti signori ardere nel fuocho
Jo dimandai quello schongiurato
dimonio che gente era questa disse
mi questi furono esuperbi troiani Epoi
di fuori del chastello trouamo grande
moltitudine danime armate che
chonbatteuano Etutte larme loro
erano di fuocho Jo dimandai di queste
fummi detto che erano e superbi greci ·
Emolto loro nimici · E ano per penitenza
quello diche si dilettorono al mondo sta
ndo sempre nel fuocho Passati questi
Trouai una fossa di fuocho piena di s
epolture Epiene le sepolture danime
Jo dimandai di queste · disemi che que
ste erano lanime degli heretici
Equi giugnemo al fine di questo cer
chio quinto Egiugnemo alle mura
del sesto cerchio Chome il maeschio
esce del quinto cerchio della superbia
Eentra nel sesto cerchio della
invidia Capitolo C.LXXXVIII
Benchè io sostenessi grande fati

cha · sidelmandare e ssi della paura e ssi
delle minacce · e ssi del pensare estare
chontro a dimoni adirati che eglimon
mi · inchantassino Nondimeno la volonta
di sapere chonfortare altri semai al
mondo tornassi mitirava adomanda
re molte cose Egiunto al muro che
serra e sette cerchi dinferno passamo
la chateratta del quinto cerchio Eanda
mo a man sinistra e entramo per la
chateratta del sesto cerchio Evolgemmo
le reni al sopradetto muro La prima
chosa che noi trouamo inquesto cerchio
fue un grande muro a traverso che
serraua questo cerchio chon una altissi
ma torre tutta nera eschura Eaveua
tre gironi di mura dintorno aquesta tor
re Equali gironi ciachonveniva passa
re Edera scritto sopra dogni porta di
questi tre gironi uno verso dentro Edifu
ori Ilprimo verso inferno diceva chon
tinuanza Edilettatione Alla seconda porta
aveua uno verso che diceva Eletione chon
malitia Ensulla terza porta al di fuore
fuori diceua desiderio sanza ragione
di questo io addimandai fummi detto so
pra al primo verso ilquale diceva chonti
nuanza edilettatione Cioe dichontinu
are il pecchato Cercharllo per diletto
Epigliarlo per una chonsuetudine Era
pecchato mortale viene il pecchato mor
tale di questo fa del secondo che diceua Eletione
chon malitia Equesto · e maggiore pecch
ato Jn pero che cholui che Elegge il pecchato
chognobe fare male epure seghue il
pecchato peccha nello spirito santo Elepe
cchato mortale Ee piu chelle iniquita
contro a ddio El terzo che diceva deside
rare una chosa sanza ragione Ene
contro a ddio Econtro al prossimo Ancora

epecchato

epecchato mortale Inquesti tre vsi si
chonteghono tutte e tre E po sono chiam
ati questi tre le furie infernali E poeti
E filosafi chiamano el primo megiore
El sso Eletto El terço tesifon Passate
queste tre porti viddi vna valle molto
fochosa e piena di charboni accesi E eraui
gittato dentro sempre infinito golfo E m
olte croci vera dentro. e gente legata
e chonfitta insu queste croci chol chapo
disotto Io dimandai di queste anime
Fummi detto che furono gente nel mondo
che si ferono adorare per iddei. chome fu
rono molti idoli depaghani E huomini
E femmine E per questo sono giudichati in
questo tormento Passati questi viddi
grandissima quantita danime che erano
tante che lla meza parte di questo cer
chio teneuano E lle si mordeuano le
mani E erano fitte nel pantano i fino
alle ginocchia E non ristauano dandare
E questo pantano brulichaua di vermini
dogni ragione E tirauano grandi pesi
drieto alloro. E molte affatichate pare
uano nella vista E certi di loro aueuano
grande incharichi adosso E delle per tutto
questo cerchio bestemiauano. e mala
diuano tutte le chose visibile e inuisi
bile a loro padri e alle loro generationi
E spesso al cielo faceuano le fiche E era
no choperte di bisce nere. e brutte Io
dimandai di chostoro Fummi detto che
erano anime dannate pel pecchato del
la inuidia che portauano al mondo. a
ogni persona Io dimandai di certi che trallo
ro giaceuano. e llaltre poneuano loro
pie adosso R molti sono che anno inuidia
del bene altrui E se quello che inuidiato
none auesse quel bene. no toccherebbe
per llo inuidiatore niente Siche egli

inuidiano sanza speranza desso bene que
sta inuidia e chomuniquita E questi sono
quegli che tu vedi chol uiso volta nel puzo
lente pantano E quegli che sono fitti i fino
alle ginocchia furono inuidiosi di molti
che ebbono deglionori al mondo che chostoro
aspettauano eglino E quegli che hanno sopra
il puzzolente pantano. portorono inuidia
a molti studiosi. perche egli poterono auan
zare di uirtu. studiando E per questo lascia
uano il bene che gli aueuano chominciato
che auendo seghuitato no sarebbono ven
uti in queste parti E passando questo pec
chato della inuidia giugnemo al fine
di questo sesto cerchio E trouamo il muro
che serra tutti cerchi dinferno E uolge
mogi alla destra mano E entramo nel
settimo cerchio cuitamo dinferno
allusare ede il primo allentrare E lla scia
donoi della inuidia Chome il meschino esce del sesto cerchio degli inuidiosi E entra nel settimo cerchio della accidia E tratta alchuna chosa di purchatorio Capto. C.lxxxviiii

MOntando e dimoni sempre alla
insu. fummo la inuidia del sesto
cerchio E dimoni si uolsono a mano
destra E lla prima chosa che noi trouamo
fue vna grandissima ruota chon denti
a chugi di ferro E erani piu di cento
diauoli. intorno a girare questa ruo
ta. E aueuano vnanima laquale me
teuano in su questa ruota. tanto che tut
ta era isbranata e disfatta E poi la rifa
ceuano. e metteuolla alla ruota Io
dimandai chi era quellanima Rmi
quella. e. lanima. di Machometto E io
chominciai a ridere E degli mi di
mandorono di che io rideuo R rido del
la beffe di quegli chelladorano per loro

iddio Et uno dimonio disse vollo adora
re tu acciò che tu non sia perduto chollui in
sieme Chome doveuo io fare Jmperò
che sio ladorauo io offendeuo iddio Et se
io nollo adorauo Jo ubbidiuo al dimo
nio ed ero perduto Subito mi gittai gino
chioni cholle mani giunte Et gridai
yhu nazareno xpo innomine tuo saluum
me fach Et dimoni mi portorono via per
una pianura piena di serpenti · tra due mon
tagne Et tutti ardeuano nel fuocho
Et stauano assedere molti nel fuocho Et
molti verano ritti · et tutti si moueuano
Jo viddi molti Re tralloro Et la maggio
re facciendà e pena che eglino aueua
no era di bestemiare Macometto Et fu
mi detto qui vengono tutti e suoi seta
cari Passato questa gente · Trovai
una grandissima quantità darmati
Et fummi detto che ogni dì tre volte batta
gliauano Et larmi erano dallato den
tro tutte di fuocho Et io dimandai di
questi · Fummi detto che erano Romani
Et Albani Jo dimandai perchè sono chostoro
inquesto luogho R per tre chose · per superbia
per invidia · Et per vana gloria · per questi tre
pecchati sono inquesta parte dagli altri
dinferno O quanti nobili signori · Et prin
cipi mi furono mostrati antichi Rom
ani Et poi viddi apresso alloro molti char
taginesi · per simile pecchato Et apresso acho
storo trouamo uno chastello molto grand
doue erano e perduti filosafi Et andando più
su per questo cerchio Mi fu mostro Jl linbo
doue è fu Et dettomi non esse più linbo
dapoi che yhu xpo richonperò lumana
natura Et passamo un fiume pieno di
serpenti · ed draghoni Et giugnemo tra
molte anime · ignude che sedeuano
tra acerto sanghue che tafani elle vespe

faceuano loro uscire dadosso Jo diman
dai che anime dolorose erano quelle
Fummi R questi sono gli accidiosi · en
cregienti chattiui · Et chosi gli lasciai Et di
moni mi portorono in aria fuori duna
porta Et allusciata viddi quatro torri che
ognuna aueua una porta Et dimoni
mi gittorono in una pianura di giun
chi e chominciorommi abattere tanto
diuersamente e in tanta fretta chio
perde ogni intelletto humano per modo
chio tramorti Et non so quanto mi ste
tti tramortito Et bene credetti che llanima
si partissi dal chorpo Et quando io ritornai
in me Jo ero in sulla riua dun grande
fiume Et dimoni metteuano intorno
adme si grande vrlla chon terribili
boce e strida Jo tramorti unaltra vol
ta Et risentito mi feciono la terza volta
risentire otto tramortire Ma quando
mi risenti la terza volta dissi yhu
nazareno xpo innomine tuo saluum me
fach Et questo dissi tre uolte Jo ero ta
nto rotto e stancho e afflitto che non
mi poteuo muouere Ma pure le boci
sacchetorono Et richordami quando
in sul fiume del nilo mi chonuenne
chonbattere cho chani per schanpare · che
auagli e chonpagni Chome Ghuer
rino passò il ponte e uscì delle ma
ni de dimoni Et trouò spiriti di uini
finito linferno Caplo · C · L · XXXX

Ritornato in me la terza uolta de
tto tre uolte loratione del mio
redenpo Et dimoni merano in
torno Et certo sio auessi auta la spa
da Jo arei fatto battaglia Ma pocho
mi valeua otto sarebbe giouato Et
leuatomi ritto mi viddi appie dun
grande fiume Et dimoni mi aueuano

tanto batutto e infranto cha apena po
teuo istare ritto E chuardai dila dal
fiume E uidi molti uestiti di biancho
E uddi chantare Sanctus. dominus deus
sabaot· pleni· sunt celi etterra glor
ia tua osanna in ecelsis Io uiddi un
ponte atrauerso al fiume tanto sot
tile e stretto chio no credo che sia si pi
cholo animale chu andasse tanto
era stretto E io mi fecci il segno della
santa croce E rachomandato a ddio fui
preso e posto in sul mezzo del ponte
E qui mi lasciarono E poi chomincia
rono a gridare E a gittarmi pietre
e palle· per modo chio stetti per chadere
E uolsimi per ritornare adrieto E io no
uiddi ponte Allora posi mente nel
fondo della acqua E uidilo pieno di
brutti serpenti El ponte era si stretto
che lumpie in mezzi allaltro non mi po
teua chapere Io chominciai a grida
re Yhesu nazareno christo nel tuo nome
fammi saluo El ponte si chomincio
allarchare E dette queste parole tre
uolte chominciai a dire Adiutare Dom
ne in fitrore tuo arguas me· neque
in ira tua chorripias me El ponte sal
larchaua e io passai di la E quegli ue
stiti di biancho mi uenono inchontro
insino a ppie del ponte E chantauano
Te deum laudamus. E giunto in ter
ra mi gittai ginochioni E non mi pot
euo sostenere ritto chio no chadessi
in terra E piansi dalle allegrezza E uno
di loro mi fecie il segno della santa cro
cie E gittomi adosso un pocho della acq
ua del fiume E dissi leua su saluo
e purchato de tuo pecchati E io mi
senti chosi sano elleggeri chome
mai mi sentissi O potenza di dio che

chon una sola parola puo tutte le chose
fare e disfare· sempre sia tu laudato
e ringratiato e benedetto e magnifi
chato gridai io ad alte boci Lettore
io senti la pieta che iddio ebbe di me
chogni perchussione· e ogni affanno e ogni
male· ogni paura e peccato si parti
da me Rimasi forte armato di fede
e di charita e di speranza E non uiddi
piu dimoni E dinanzi a dme apparì
una perfetta luce risprendiente :–

Chome il meschino fu uscito de
llinferno saluo uerso il paradiso
Capitolo C·Lxxxxi

Usscitta da me ogni paura
E richordandomi delle chose
passate chio aueuo sostenute Mi
pareua esser stato in una uisione Et
pareuami auere dormito E uiddi
uerso di noi una grande precessione cha
ntando diuini chanti laudando il
dio e dicieuano lodato sia il signore
che ttu fatto forte E diedemmi la loro
benedizione E chiamandomi Orimeni
a ddiuedere il paradiso E io chollo loro
mandai E giugnemo a una porta che
riluceua le preziose chose di che ll era
adornata E lle mura mi pareuano
alte insino al cielo E pareuano da
ceso fuocho tanto erano risprendienti
Essendo loro apresso mi pareuano
doro· e piene di prete preziose Io
le tocchai e nonseppi chognoscere di
quello che llessi fussino perche lle mi pa
reuano tutte massicie di fino rubi
no E lla porta ci fue aperta E in que
sto primo entrare era suauissimo
odore E uno di quegli benedetti
spiriti mi diede in pome molto odo
rifero E io leuai le mani al cielo

eringratiai iddio E mangiai unpocho
di quel pome che tanto mi chonfortò che
io sarei uolentieri rimaso inquelluogho
E poi che ebbono detto molto ufficio adi
lgraciorono dua diloro e tutti gli altri
si partirono Rimase mecho due molto
antichi vecchioni e grandi amici didio
Questi mi chonfortorono e chiuidorono
per questo luogho santo e andando chollloro
ci uenemo. doue erano piu dilettevoli
e loro si e migliori frutti che mai fus
sino al mondo ueduti per chorpo huma
no Io dimandai questi santi se noi saua
mo al paradiso R che no Angi nelter
resto paradiso fo ouo interra santa la
quale e in torno al paradiso terre
sto detto diliciano Nelquale nessuno
chorpo mortale non ui puo entrare
dapoi inqua che Adamo ne fu chac
ciato Io gli dimandai Chi non ui sono i
due santi profeti el santo vangelista
Giouanni Il profeta Enoch Ed Elia R
noi siamo Enoch Elia. Ed eci data
questa habitatione insino che il figliuo
lo delluomo uerra a giudichare il
mondo E santo Giouanni e nel secreto
didio E poi mi dimandorono se io aue
uo ueduto lonferno R dissi e dissi que
llo che io aueuo ueduto e dissonmi Or
ti sappi ghuardare da pecchati tu uedi
quanto e dolce e santa questa stanza e
dilettosa E piu dilettosa e quella del
paradiso doue fu messo il nostro padre
Adamo Or pensa quanto e piu dilet
teuole la gloria di uita etterna doue
si uede iddio Chome il meschino
dimanda Enoch E Elya dalchuno
dubbio. dadamo E di lucibello o
uero lucifero E che significhaua
il luogho doue e il detto lucifero

Capitolo C.LXXXXII

Udita questa profeti e dimandai
di certi dubbi E dissi fu chaccia
to Lucibello di questo paradiso O di q
uello della gloria di sopra R egli fu ch
acciato di tutti e due. E fu criato in
questo e messo inquello E il nostro pa
dre adamo fu criato inquello e me
sso inquesto E io ripieno di ignorantia
dissi Voi dite Adamo esser fatto incie
lo E noi diciamo che lacielo non a terra
senon e quella delchorpo della santissi
ma R si tosto chome iddio fece tra
bochare Lucifero nel profondo chosi su
bito fu fatto luomo nelchospetto di
dio E quando disse Facciamo luomo
a imagine e similitudine nostra. Lo
disegno di lotto E disse poi leua su quel
lo che essi uesti di quello disegno di terra
dacqua. di fuocho e dd aria La quale
iddio aueua nel suo chospetto criata
in cielo. E poi a lanima diuenendo elcho
rpo mortale E lucifero fu fatto di q
uesto paradiso E pero monto in superbia
per ingratitudine. e superbia quando si
uidde sanza alchuno merito mon
tato in cielo per la bramatione terre
sta che lle criature terreste sempre mo
ntan in superbia E dinterra chonuiene
morire. perche lucifero era spirito sanza
chorpo elli fu fatto per chorpo tutto il cer
chio della terra E tutti e buoni. e questa
no E tutti e maluagi della sua setta
ritornano nel suo chorpo partecipando
quegli ordini de falsi angoli che teneuono
chollui E stetti chontento a queste pa
role E dimandai la fighura in che modo
Io laueuo ueduto Lo 'nferno E dim
andai che significhauano le sei chor
na che gli a in testa chosi grandi R

significhano sei grani pecchati mort
ali che gli a illui El primo e ingratit
udine Secondo Superbia el terzo Avaritia
quarto Invidia quinto Ira el sesto
tradimento E anchora addimandai
cheli aveva tre faccie L'una era nera
e l'altra gialla E l'altra nera e gialla
che significhano quelle tre faccie Rispuose
La prima etta fue l'età dell'oro pura
e netta La quale molto bruttorono
sotto ombra di ypocrisia mostrando giallo
per oro Siche la gialla significha la pr
ima eta per insino al sommo pontefice
christo La sua chomera significhata ferro
impero che yhesu christo ci diede l'arme br
unita e pulitta dachonbattere contro
al dimonio dello inferno E l'arme sono
le santte e sacre scritture E questo sign
ificha la sua faccia che e nera La terza
faccia che e nera e gialla significha
che dricto al giudicio di dio poiche iddio
ara giudichato il mondo sara serrato
l'inferno E saranvi serrato dentro do
gni eta E po acciò quella faccia di dr
ietto e saranno insieme maladetti E non
vi saranno quelle cerchunferentie che
tu vedesti l'un pecchato punito disperse
dall'altro Che dricto alla sententia ogni
chosa sara mischiata mente Or pensa
quanto la pena cresciera E non pensare
che il freddo tolgha la forza del chaldo nel
chaldo tolgha la forza al freddo Ma ogn
iuno per di mina giustitia sara piggiore
Io addimandai E chi aveva sette spiriti
terribili intorno alla chola schurissima
che significhavano questi Rispuose E sono
sette pecchati mortali che apugano
tutto il mondo E dio dachapo diman
dai che significhano le sei ali a tutto du
no cholore Rispuose quel medesimo che le

sei chorna che gli a in testa Ma tanto
fanno piu l'alie quanto per llo menarlle
fa tutto il luogho di freddura Io anchora
gli dimandai E chi aveva una grandis
sima bocha al bellicho piu brutta e soz
za che nessuna dell'altre E eranvi den
tro dal chapo mangi Amalech figliuolo
di Gedeone E quella faccia nera di sopra
era Giuda scariot Rispuose quella significa
la simonia de pastori della chiesa ach
ui non basta per empiere li loro prava vo
lunta le 'ntrata hordinata per la divi
na scrittura che anche vorranno la par
te del dimonio cioè la loro quarta parte
e spirituali Anchora diventano ra
paci vecchi in chui non rimarra reli
gione ne fe ne amore ne charita
ne speranza E metteranno a tanto il
mondo che molti si faranno religiosi
non per amore di religione ma per amore
de beni temporali E pur usurpare e beni
temporali E udiono del sanghue tuo
christo credendo fare bene achuista la
fede christiana E fue uno imperadore E io
dissi io vidi uscire di questa bocha
uno serpente ligo e dera tanto ischuro
e spaventevole ch'io mi volsi per nollo ve
dere e aveva sette chorna in testa
quello che significha Rispuose quello fue il
serpente che ingannò la prima nostra don
na e della il primo nostro padre Adam
E anchora tornera al mondo e spieghera
un corpo generata da adulterio in sette
gradi in pecchato mortale E sempre sara
sacrato il maschio e la femina che l'ge
nerano E l'ultima natione sara del sacer
dote della chiesa cioè d'un papa che sara
nato di sei gradi di pecchato mortale E
piglera tutto il mondo per la avaritia
e per la simonia del mondo Le sette

chorua significhavano che chiara mise tu
te e sette le sacramente per modo che nessuno
no potea chollui per sacenta gustare Fa
raisi adorare a tutte le gente per che lu
piera quelle chose della simonia E pr
imi chelladorerano sarano e sacerdo
ti affamati desiderosi dempiere la loro
prava volonta la quale e insatiabile
E chome Giuda era piantato in quella
boccha nera. di sopra era Amalech e
in quella di sotto cosi e sacerdoti iniqui
e loro seghuaci si pianterano ne loro pr
avi e pessimi peccati Io dumandai se
vno battaglieri che vsasse larme si po
tesse salvare Ro tutti e gradi della fe
pasa quello che per dio si mette al martirio
per difendere la fede di xpo

Chome Ghuerrino vidde parte della gloria di dio nel paradiso terestro per fighura Capitolo C.LXXXIII

Mentre che noi andavamo chosi
ragionando Io viddi vn grandissimo
splendore vscire duna maravigliosa
citta aurata in parea intorno di
fuocho E quanto noi piu acchostavamo
piu cresceva il fuocho E lle nostre menti
crescevano in amore e in charita E den
tro a quella citta era vndivino splendo
re del sole e chon piu suavita E sentia
vamo angeli chon divine boci e suoni
Io ero ebriato del rimbombo e
angelicha ragione degli angioli dissi
in verso Enoch E Elia voi siete giusti e
io pecchatore preghovi che voi ne dovi
ate seguare che io rimangha in questo
luogho sancto chon voi Rispuosi. non si puo ave
re la gloria di dio sanza fatiche e sanza
penitentia e sanza la divina gratia tu sai
che ti conviene tornare indrieto ma prima
ti mosteremo la porta di questo paradiso

ma non vi potrai entrare ancora che tu ma
nifesti a crederli del purchatorio di sancto
Patrizio E le pene dello inferno e altri
misteri che tu ai veduti e vedrai E allora
fue aperta vna grandissima porta che era
vn raggio nel petto e fecci tutti e tre chadere
E quivi menai ritto fui achostato alla porta
E sopra la porta era vno agnolo chon vna
spada di fuocho in mano E due sancti huomi
ni inposono in sulla entrata della porta
E ghuardai dentro e vidi vno huomo
che agiugneva colla faccia sopra tutti e cho
ri degli angioli e sopra tutti e chori de cieli
E aveva dinanzi al braccio vn altro huomo
il quale aveva le braccia aperte e tanto
grande che egli abracciava il cielo e la terra
e aveva forate le mani e piedi e vna
grande piagha nel chostato E lla sua fac
cia gittava vno sprendiente lume Il qua
le lume era la terza cosa in queste due si
che per questo lustro parevano quello che erano
tre in vna sostanza padre figliuolo e spi
rito sancto in trinita queste tre persone in vno
stiorono vna faccia sprendiente e vna
divinita E sotto e piedi aveva dua gran
dissimi libri sotto a ogni pie vno e dera
luno serrato e llaltro aperto. laperto.
sotto il pie ritto e il serrato sotto il pie man
cho E erano sostenuti da tre che sedevano
in su tre sacrate sedie E quella che sede
va nel mezzo teneva sotto ogni libro vna
mano E aveva ognuno vna scritta
di letere doro tra piedi Quella del mezzo
diceva Io sono Fede Laltra persona che era
dallato ritto teneva amendune le mani
al libro e lla sua scritta diceva io sono cha
rita la terza persona che era dallato sinistro
teneva amendune le mani al libro e lla
sua scritta diceva io sono Speranza E di so
tto a queste tre sedevano vn grado piu basso

erano inmedia quatro p(er)sone luna diq
uelle delmeço aueua nella dirittamano
una spada ignuda enellaltramano a
uea labilancia La ltra diquelle delme
ço aueua imano uncholtello ignudo
nellamano ritta echolla sinistra la
uea preso nelmeço deltaglio ea stringe
ualo forte La prima auea scritto apie
di giustitia Equesto auea scritto tenpe
rança La terça cheera dallato ritto
auea disteso etenena imano
tutto elmondo ellaltra mano sitene
ua alfiancho Easuo piedi erano scritte
lettere doro che diceuano fortitudine
La quarta p(er)sona cheera dallato sinistro
teneua lamano diritta distesa i(n) uno
cerchio euno dito teneua di
sotto Equella mano sinistra teneua
ullibro aperto Easua piedi era scritto
prudentia Ep(er) questa maniera vidi treparte
dangeli luna parte era dintorno dal
lato disopra Etutte queste chose ea(n)cora questa
parte era intre chori dangioli enel
meço ditutte queste cose Cioe intor
no era alta tre chori capiechi intorno
aqueste cose erano altri tre chori dan
gioli Ettutti chantauano Sanctus Sa
nctus Sanctus d(omi)n(u)s deus sabaoth.
pleni sunt celi etterra g(lori)a tua osana
inexcelsis Edera tanta questa melo
dia che lingua humana nollo potrebbe
dire Come io leuai gliocchi daq(ue)sta
diuinita p(er) guatdare allaltre chose
fue serrata laporta cio mirimasi di
fuori cho Enoch Edelya tutto ischonso
lato Equesti dua michonfortorono

Come Enoch Eelya chiarino il
meschino dalchuno dubbio Echome
lomenorono presso alaschala douela
bate laueua messo Capitolo ·

Serrata laporta ·C·lxxxxiiii
delparadiso Jo miuolsi aque dua
s(an)ti padri chemi chuidaueno edissi
Lodato· benedetto Magnificato Eringra
tiato sia sempre iddio Epoi dissi O padri
miei· io ui priecho che uoi midiciate che libri
sono quegli chio uiddi Rso quegli sono e
libri delgiudicio Luno escritto dalprincipio
delmondo insino che x(rist)o disse consumatum
est Quello che e aperto sempre siscriue
Echominciossi ascriuere inquelpunto chel
la Vergine disse Ecce ancilla domini Esempre
siscriuerra insino che iddio fara gridare agli
angioli surgite morti uenite algiudi
cio Efatto ilgiudicio edata lasentenzia
sara serrato linferno Elibri sarano serra
ti esfitti metterno Jo dissi bene uorrei
che piacessi addio chio mirimanessi chone
uoi insino aldi delgiudicio Mapoi che
no piace addio admeno piace Emouon
oca· Eandando io uoleua dimandare del
laltre cose chio aueuo uedute Manoi giu
gnemo aduna grande pianura eruna
chiesa uera inmeço Echome noi giugne
mo allusció della chiesa Equedua s(an)ti
che erano chomecho dissono stacolla pace
diddio che tusse alla chiesa doue tufusti
admaestrato Efecciomi ilsegno della
s(an)ta croce esparirono erimasi solo Jo
migittai ginocchioni qui dinanzi sparire
epiansi ellacrimai p(er) pieta dime me
desimo erachomandami addio pregha(n)
do che mi aiutassi Eio uidi uscire fuori
della chiesa dua uestiti dibiancho Equesti
ame dissono lodato sia iddio chetti a fatto
forte econstante eatti rimandato sano e
saluo Ora nonti ischomentare tusse il
luogho sichuro Noi siamo quegli chetti
amaestramo chome tudouessi fare be
ne sapiamo che Enoch Eelya tamo

rimenato qui e dai molto da lodare
iddio che mai altro persona chi vedesse
Enoch e Elya altro che tu. Or vienine
lla chiesa e piglia la beneditione. E noi
ti faremo chompagnia insino alla porta don
de tu entrasti. E dio nandai chollloro nel
la santa chiesa *Chome Ghuerrino adi
mando dalchuno dubbio. E apresso
si richordo none avere saputo chi era
il padre. E per similitudine chi fu mostro
cho si desto Capitolo C.LXXXV*

Giunti nella chiesa midissono ce
rto ufficio adosso e dieromi la loro
beneditione e dissomi ora andr
emo al mondo e dove tu ritorni alla bate.
E allora io mi richordai di dua cose luna
degli angoli chio viddi nel paradiso. E l
laltra che di mio padre io none aveo
anchora saputo niente. E dimandai
delle tre partite degli angioli chio viddi
nel paradiso cioe in parte partita in tre
Rispuosi la prima la prima gierarchia dove
lalta sedia di dio sono tre ordini dan
goli cioe Serafim. Troni. Cherubini
E chiamasi sopra celestiali
Laltre tre ordini cioe Le dominationi
Virtu. Et podestadi. E elle sono nella cele
stiale gierarchia. Laltre tre cioe Prin
cipati. Angoli. E archangioli. Io dissi o
divotissimi amici di dio io vi priegho che
voi mi insegniate chi e il mio padre im
pero che per le fatiche e pechati affanni nonmi
sono richordato di dimandarne. Risposono
El tuo padre e vivo e la tua madre
e chollui. Ma per certe chagioni noi nonti
possiamo dire chi egli e. Ma noi ti mosste
remo una sifatta similitudine che
tu per quella chi ritrovera. E allorami
menorono per uno chortile allato alla
chiesa. E di uno uscio uscirono dua perso
ne uno huomo e una donna luomo a
veva grande chapegliatura lunghi a vil
uppati la barba pelata e panni tutti strac
ciati la faccia tutta pilosa schalzo de
piedi lunghe lunghia tutti e piedi ro
gnosi. E in piu luoghi mostravano le cha
rni ischoperte. E chosi era la donna chome
luomo. E dissomi e due vestiti di biancho
ghuarda bene chostoro impero che tu ri
trovera tuo padre e ttua madre in questa
medesima forma. E dio gli ghuardai.
dinanzi e di drieto per chonoscerghli. Et
dimandai chostoro chome egli aveva
nome. Ma eglino nomi risposono. Io gli aveva
no gia scritti nella mia mente. E pure
io temetti che elle non fussino fantasime
o qualche inchanto di dimonij. Ma que
e santi di dio mi dissono non ti ischomentare
che tu sse dischiatta reale in Italia sitro
verra cioe la chagione che tu ritroverrai
il tuo lengnaggio. non piace a ddio che ti sia
detto per lo migliore perche non ti acrescha
il tuo cerchandolo chenne seghuiterebbe
Io stetti chontento e desideroso di ritrova
re il padre mio. E mi llami mi parea
di uscire fuori. E partimoci della chiesa
E eglino chon mecho insieme venono
alla tomba donde io ero entrato in sul
prato qui venni. E per quella tomba mi fe
ciono chompagnia. E giunti alla schala
tutti la salimo insieme. E alla porta mi
dierono la loro beneditione. E ttornoron
si adrieto. E dio aveo gia picchiato e
fummi aperto chome risposto rendendo gratie
allaltissimo iddio *Chome Ghuerrino
usci del purghatorio di santo Patritio Et
torno in Irlanda cho chavalieri Et
poi ando al Re dinghilterra E vide
tutte le citta dellisola
Capitolo. C.LXXXVI*

Non dovevamo i due pertiti da me
esse alla schala che mi fu aperta la
porta e senti la boce dell'abate cho
me ebbono apto io usci fuori e mona
ci erano tutti parati a dire lufficio ad alta
boce chantavano il sexto salmo peni
tentiale cioe de profundis. e rendeva
no gratie addio che mavea fatto salvo
e molte horationi dicevano sopra me
e poi mi menorono nella chasa del
labate e diedeomi mangiare e poi che
io fui chonfortato mi dimandorono di
quello che io avevo veduto. e ogni cosa
scrissono e chio addimandai le mia
arme e il chavallo e chome fui ar
mato presi licentia dalloro e tornai
In ibernia allarcivescovo e diman
domi quello che io avevo trovato e
veduto e ogni cosa scrissono chio ave
vo veduto nel purchatorio. A me pa
reva che e non mi credesse. Io presi lice
ntia dallui e tornami nel porto di
stafonda e trovai mess. dinami
che maspettava e non sera mai partito
e si mavea aspetato xxxiii giorni et
feci ragione chio ero stato xxx hore
dallentrata della porta allusire e stato
vistre quanto fue dalla morte di xpo
alla ressurexione che sono xxx hore
e qui mess. dinami mi vidde mi chorse
abraciare e subito entramo in mare
e in verso inghilterra navichamo e pi
gliamo porto allisola di Mania per
il mare fece un pocho di fortuna e ste
momi tre giorni e tutto il mio viaggio
chontai e il quarto giorno con bonaccia
facemo vela e in dieci giorni giugnemo
nel porto dorchales. e tutta la gente
della citta ci chorreva a vedere con gra
de festa e allegreza e smontati nandi
mo al palagio di mess. dinami e lla sua
dona molta allegreza della mia tornata
misse e grande honore e stetti tre giorni in
orchales chon mess. dinami e voleva dar
mi per moglie una sua sorella bellixima
e a me grami ciochegli avevava. E perche
senti lanimo mio non e mene grave trop
po e presi licentia dalla dona lagrimam
do e dissi preghate iddio che mi dia gratia
di ritrovare il padre mio. mess. dinami
venne chonesso mecho a londra e visita
mo il Re che mi fece grande honore e chio
stetti in inghilterra tre mesi e vidi tutta
lisola dandosi e Re piacere e vidi lo
ndras. e antona e eguensale e llco
nella e ulone e stadeborga. bermer
schotia e urchales e chales. bella cit
ta e tmrzalonda e punta di nibis e pu
ta multas. folcha e platach e piedona
e artanus. e brischo Tutte queste sono
in sull isola dinghilterra e tornato
allondras. e presi licentia da Re e da
mess. dinami e Re mi fece donare
molto tesoro e io no tolsi se non ta
nti danari quanto credetti che mi por
tassino a Roma e tutto il mio viaggio
avevo fatto scrivere dal di chio fui
isthiavo in chostantinopoli per insino
che io mi parti da Re dinghilterra e fu
mi apparechiata una nave in sulla
quale montai e lla scai mess. dinami
lagrimando e partito dinghilterra
fui a questi porti diverso Francia
In prima alla Midua. e a samalon
e anchoribocho e almonte san Michele
e alesson in pichardia. Ora entrai in
normandia e vidi Moustavolier
e borsel e arietacho. Poi entrai in fia
dres. e vidi raiso e lisela e depie e le
longa halet e bruger e salonac

E lordetre E la vidi illa sono e porti del
la magna insulmare occeano E fiumi
detto questa porta cioe dal fiume de
Reno illa Il primo cholto. Olicne
e ripisa E sfursa E chargeza E manista
Insino al fiume detto albir. Io sino
tai insi mdra adordgete pandare p
terra p vedere tutti e paesi di Francia
e di borghogna E grande parte ne viddi.

Chome Ghuerrino detto meschino
vidde la Francia andando p molte
citta E ando a Roma al papa El papa
lomando a Ghuicciardo Re di puglia
E fello chapitano di tutta la sua gente
Capitolo. CLXXXVII

PArtito Ghuerrino da dorge
te prese suo chammino p lla Fran
cia dice el meschino Io vidi. Partir
Azulis. E giunto e passato il fiume
dellisola vidi in parte la grande po
tentia di Francia E passai p queste citta
In prima viddi Anversa E resole E
misso chagno E noton E salista E cho
n pregnore Sauzes. eroamo S incosia
E la bella citta di parigi E vidi un ve
cchio Re E poi viddi arassa E corbeie
E lione E bruiss E nostra madonna diso
ctors. in champagna E belanda E char
chor E fortibero E lion insiro dino
E sulora ella sona clorine e vienna
E uienna E passai tutte le montagne
di peranno E giunsi il lonbardia laqua
le mi piacque di cercare E chomincai
in piamonte e vidi. chureschi ca lu
E asti E alessandria E tortona E mon
ghalier E passa il po E vidi Turino E su
sana E sirsa E vergelli E nauarra
E lla grande citta di melano E pauia
E monza E lodi E cremona E berghamo
E brescia E chermona mantoua vero
na E uigenza E fferrara E andai a bolo
gna poi A madona p vedere poi fui A re
zzo E ypurma E piacenza E passai lal
pe E vienni allume E viddi Pistoia e ffi
esole E pisa E siena E bolsena E sutri
E giunsi a Roma E sso di chio giunsi
a Roma mi appresentai al sco padre il q
uale fu papa benedetto terzo Poi chio
fui chonfessato dallui. Egli volle sapere tut
to il mio viaggio del purghatorio E cho
ogni cosa p ordine gli dissi E chome alla
fine io ebbi risposta chome mi talia
sarebbe la chagione chemi sarebbe ritro
vare mio padre e lla mia generatione
E legli mi die la sua beneditione E poi
mi disse O francho chavaliere In puglia
e nel principato di Taranto si fa gente
gente darme pello Re Ghuicciardo
Re di puglia ch vuole fare passaggio
sopra gli infedeli verso albania p vendi
chare un suo fratello chaueua nome
Milon principe di taranto ilquale fe
passaggio in quelle medesime parti E de
passato gia trenta anni che egli prese dura
go e fune uno anno signore E poi a tradi
mento p de la signoria E ffu u morto O ch
sene fussi non si pote mai sapere E l fra
tello ilquale e Re di puglia e disposto di
farne vendetta E p tanto tu ai molte batta
glie fatte pe catati ora p lla fede di yhu
xpo ghuadagnare gran anima di xpo e della
sua fede. Questo Re Ghuicciardo e buona
gente e volonterosa E no gli mancha altro
che un buono chapitano Io ti faro una lette
ra E faro testimonio della tua francheggia E
darotti cento huomini a chauallo e quali
saranno alla tua ubbidientia E andrai colla
mia lettera dinanzi al Re Ghuicciardo E
degli ti fara chapitano di tutta la gente ora
vai nel nome di dio Quando io vidi queste

parole tutto mirallegrai E inginocchiai
mi dinanzi a suo piedi. E fecitu quello che
mi disse il suo padre E feciemi fare una
lettera E llaltro giorno il quale fu il terzo
giorno chio mi rapresentai E diedi madie
cento huomini a chavallo franchi e pugli
e pellini E tutti gli fe giurare fedelta nel
le mia mani tanto che ci michiamorono
signore E dal papa mi parti e girsi chala
uria e puglia presi il mio chammino E tanto
to andamo che noi giugnemo a napoli
E presentaita a Re Chuinardo cholla
chompagnia gli presentai la lettera laqua
le fece piu fede di me che non era bisogno
E llo anticho Re che aveva allora dedi
anni piu di .lx. fu molto allegro la lette
ra mi chiamava chavaliere di dio E che
egli mi facesse sichuramente chapitano
di tutta la gente contro a saraini E chosi mo.
giunsi a napoli dinanzi al Re Chuinar
do il quale era mio .gio. e nollo sapevo
fratello charnale del mio padre E essendo
io dinanzi allui e diedi mi dimando chi
io ero e donde Jo R. signore sallo id
dio e amio nollo so donde io mi sia lui lo
sa che sa tutte le cose E allora chominciai
addire chome io ero stato allevato in
chostantinopoli E chi fu chiamato il Meschino
E dissigli chome io aveva cercho tutto il
mondo Allora egli mi chuardo nel viso
e disse sarestitu mai quello Meschino che
guidate contro turchi contro a Re Astiladoro E cho
gli R. infecieto e dussi disi. E diedi mabr
accio e disse io to molto charo per la tua
buona fama che tu ai E llaltro giorno
chiamati tutti e suoi chaporali nella sua
presentia e disse che sotto la sua disgratia
che gli ubidissino la mia persona chome
propio la sua E disse loro io vi do il piu fran
cho chapitano che sia per tutto il mondo

palchuna chagione no discho chre essi sia fatte
il suo chomandamento che iddio vela mandato
per che ci chiudi contro a saracini E eletto questo
mise chapitano di tutta la sua gente da pie
e da chavallo E fece apparechiare quello
che facieva bisogno Navi e vettuvaglia e
arme e danari E in chapo di dua mesi fu
rono apparechiate al porto di brandizio
dugento navi charicche di chavagli e di
chavalieri e di pedoni e darme e di monete
e di vettuvaglia E fu questa gente in tutto
otto milia chavalieri E dieci milia pedoni
E quando io mi parti da Re Chuinardo egli
lagrimo e disse va cholla buona ventura
che iddio ti dia vittoria E dentrai in nave
e fecie vela e i verso lalbania con prospero
vento navichando per passare il gholfo adri
ano verso durazo navichamo Chome
chuerino per forza di vento no pote pi
gliare porto a durazzo Ma prese porto a
dulcigno chollo ste e torno loro inutile
E prese dua spie della terra e poi vi pose
lassedio Capitolo .C.LXXXviij

LA fama era gia per tutta lalbania
e chome in talia si facieva molta
gente per passare inalbania Per questo
Napar ducha di durazzo aveva man
dato per uno suo fratello il quale aveva
nome Mandar. Questo Mandar ave
va tre figliuoli. Il primo aveva nome
Arfineo E l secondo Machim. El terzo Alti
ranor E Napar ducha di durazzo aveva
dua figliuoli El primo aveva nome
Silonio e l secondo aveva nome Paldames
E questi cinque figliuoli erano nati
poi che il padre del Meschino fu preso e
messo in prigione di diverse donne
po che saracini possono pigliare molte
moglie E tutti erano da portare arme
E tutti chostoro erano venuti a durazzo

chongrande gente E manchando larmata
de xpiani ebbono molto vento allostra
pmodo che furono sospinti nel gholfo a
driano pppiu che nõ volevano E arrivati
tanto nel gholfo diliberorono dinon
tornare adrieto ma dipigliare terra
E presono porto a una grossa terra la
quale era sotto la signoria di mandre
questa terra sichiamava dulcigno
E chome furono interra sudetto ilcha
pitano che durazo era presso a una gior
nata aquesta terra E si io vidi questa
terra pensai chella sarebbe molto utile
E chomandai dire ilmareschino chelchan
po siponesse intorno adulcigno E chosi si
cominciorono achampare Quegli della
citta vedendo achampare e xpiani intor
no alla loro citta ebbono grande paura
E mandorono lanotte adurazo dua
messi. E quali furono presi emenati di
nanzi almareschino E degli egli dimando
chome lacitta era fornita Fugli riso
chella gente era tutta adurazo perche
la sospettava ilchampo e chella terra era
male fornita digente E questa chagio
ne noi eravamo mandati E sentento
do questo ilmareschino subito saparecchia
re molti ingegni dachonbattere che erano
inquelle navi emolte schale E lodi seghue
nte chomando chellenave sapressassino
alla terra armate tutte einpunto da
chattere E chonbatessino laterra E chosi
feciono E pedoni. e chavalieri tutti arm
ati chonmazzeri sapressorono allacitta
E dadiversso terra una granparte di
muro debole molto E quegli della terra
sifidavano enõ temevano daquellato
pechagione che vera grande fortezza
difosso E lla citta era daltre parte chon
battuta salvo che. daquelluogho delfos

so E ilmareschino aveva mandati tremi
la chavalieri in tre parti delpaese Acio
che senessima gente apparisse che egli
navesse sentore

Chome ilmareschino
ghatte lacitta di dulcigno ildi ella
notte enolla pote pigliare E lanot
te ordino dazzatte egli zoti efeceme
fare un ponte perpassare ilfosso

Capitolo. C. lxxxx viiij

La battaglia era grande per ma
re epterra E quegli didentro
facievano grande difesa ma che ale
scalei xpiani nefedirono euccisono
molti diloro E duro questa battaglia
daldi pinsino che fu tramonto ilsole
Molte schale furono apoggiate alle
mura E molte nefurono rotte pelle
pietre. edalcuni che furono dalle mu
ra gittate Nondimeno lamaggior
parte della gente della terra furono
feriti E essendo molto affatichati sirin
pierono dipaura E la mareschino avẽ
do tutto diposto mente alla terra
vidde quel fosso pieno dacqua elle
mura piu debole inquella parte che
altrove E essendo lasera sopraguinta
fece sonare araccholta eritrarre tut
ta lasua gente indrieto E ognuno
torno alsuo alloggiamento E le pri
le navi furono tirate adrieto E lama
schino ando insino allenavi E chi
amo unvalente chavaliere che era
dachapova chiamato manfredi E fe
llo chapitano didumila pedoni E
ordino che quegli pedoni lubbidissi
no E llui. insulla meza notte facies
se achostare lenavi alla terra
E sse pnessunmodo potesse pigliare
laparte delmuro lopigliasse E a
nanto che egli nolla potessi pigliare

laparte del muro che egli stessi fermo
alle navi chonsiderando che egli farebbe
attendere altrove che egli aveva spe
ranza davere la terra inquella notte
Apresso ordino che ·30· charratelli
voti furono portati nelchampo e
feceme chonficchare dua insieme
alpari sicche furono ·15· choppie al
pari chonfitti inmodo che andavano
edue sipotevano portare Echoman
do davere certi legni lunghi due cho
nfitti luno alpari dellaltro chagiu
guessino alle teste de charratelli e
molte schale furono apparecchiate
Quando queste cose sordinavano
il champo faceva grande rumore per
nonssi sentisse ilchonficchare · La sera
tutta loste siguardo Efurono
molto bene guardati Eera molti me
dici nel champo **Chome Ghuerrino detto
Meschino lanotte chonmolti ordigni
chonbatte lacitta di dulcigno e per
forza laprese pello Re Ghuicciardo
dipuglia enesella aspeccho Capitolo ·C·C·**

Apparita lora della me
zza notte El meschino era
andato dua volte insino al
fosso della terra intorno allemu
ra Eera tornato apadiglioni Ef
fece armare tutta lasua gente a
chavallo · e appie Efeportare quechar
rratelli chosi chonfitti insino alfo
sso Essempre andavano chetamente
Essendo lamezza notte mando ad
dire amessere Manfredi che simovesse
e egli chosi fece Mano potevan an
dare sichetti chelle navi nonssi sen
tissino Ellevato ilrumore nella citta
daquella parte delmare sichorsono
franchamente Egrande battaglia
chominciorono Einquesto mezzo sife
ciono quegli delloste verso le parte di
durazzo cholle schale equivi trassono
insino alle femmine Ementre chelle
dua parte chonbattevono Elchapitano
fece mettere echarratelli nelfosso Et
furono prestamente leghati Effatti tre
ponti dapassare Lanotte era ischura
Equegli della terra nonavevano temen
za daquella parte peramore delfosso
Effatto eponti El primo che passo fu il
Meschino chapitano pianamente co
nuna schala ibraccio Eappoggiolla almuro
essali suso Egiunto tradua merlli mi
sse lapunta della spada dentro enonvi
sentendo persona sali insulmuro Ora
chera chollui sentendo dimano inma
no ilchapitano chomera insulmuro
chenonssi sforzasse dandare suso Emon
torono insulmuro piu dimille · ma
che quegli della terra senavedessino Elle
vato ilrumore ilmeschino mando ad
dire aquegli delchampo che assalissino
laterra che era dentro Essubito sim
ossono Ecosi quegli dellenavi similme
te sentirono lanovella Ognuno col
la sua gente assalirono Quegli della
terra tutti ripieni dipaura fuggirono
diqua edila pella terra epelle loro
chaverne sotto terra epelle loro
chase piangendo laloro fortuna El
Meschino prese una porta verso terra
onde entro lagente dellarme Et
chorse tutta laterra gridando viva
Mongioia · e Re Ghuicciardo eprese
laterra didulcigno Effuron morti
tutti quegli chefurono trovati pelle
strade choniarme Effu messa asaccho
Efeciono battegiare tutti quegli che
trovorono pelle chase piccoli egrandi

femine e maschi E presa questa terra
entro dentro tutta l'oste facendo
grande allegrezza della vittoria e
del ghuadagno fatto **Chome Na
par e Mandar Mandorono per so
chorso a molte citta e provincie e
nomi loro E chome Gherardo lo pu
gliese figliuolo de Re Ghuicciardo
viene in aiuto de La Peschino E que di
di Durazzo uscirono a champo contro al
l'oste de La Peschino Capitolo CCI**

Quegli del paese di Dulcigno
sentendono che lla terra era
perduta Molti mandorono a
Durazzo E feciono assapere a Napar
e a Mandar chome e pagani ave
vano preso Dulcigno Della qual
novella fue grande tristitia dicen
do e chonvenia che noi gli chacciamo
via e prima ci bisognera difendere
Per questo mandorono lettere per tutta
Grecia a tutti e turchi che avevano
signoria di qua dallo stretto del dispoto
cioe a Palea e a Macedone a Ssa
lonichon altri sichali a Macedonia
a desaglia e intuitana E infino a po
lonia E Ambossina Infino al danubio
dove era una citta chiamata Vischa
e di tutto era signore il Re Astiladoro
E da vidila passato il danubio e la provin
cia di daga verso tramontana In questa
provincia sono undici citta la prima
a nome Blatta e de in su uno fiume
che ssi chiama Tiras in verso mezza E verso
il mare maiore la sexta citta posta in
sul fiume detto Naras questo fiume
naras sientra nel danubio a una
citta che ssi chiama Marasa e lla citta
di sopra detta si chiama Sardura poi
fue pezzama e darmissa e gentus

E salmes E Carpina presso al monte
charpentas Il qual monte e sotto la tra
montana a chonfini di polonia e di
Blatta E per tutte queste parte mandoro
no e di dua fratelli alloro amici per socch
orso In questo mezzo il La Peschino
si riposava cholla sua gente E lla novel
la viene a Brandicia per modo che presto
Ghuicciardo E ssubito ordino molte
navi E mando quattro milia chavali
eri in champo E tre milia pedoni E man
doni uno suo figliuolo che avea nome
Gherardo el pugliese perche egli era il pri
mo di loro nato in puglia E degli era det
ta di 27 anni E chomandogli il padre
che non si partisse dalla volonta del
chapitano E venne a Dulcigno e trovo
che La Peschino chon tutta la sua gente
s'apparecchiava d'andare a Durazzo
E quando vidde Gherardo nebbe
grande allegrezza E per lui e per la bella
gente che menava E volle che si ripo
passe tre giorni E poi lo chiamo e dis
se noi andiamo a porre champo
a Durazzo dove fu la prima volonta
di tuo padre Per questo voglio che tti
piaccia di rimanere qui in riposo a
Dulcigno e llascia le fatiche a noi
dell'arme El pugliese R. chonoscera
venuto per ghuardare terre ma per chon
battere cho turchi E ragionando si le
uo nella citta grande rumore e tutta
la gente chorreva all'arme E uno cha
valiere giunse dinanzi a chostoro
E disse che di verso Durazzo venia gran
de gente Allora il La Peschino E Ghe
rardo uscirono del palagio E mando
bulundo che ogniuno fusse armato
E quella sera uscirono della terra
XIIII chavalieri E dieci M pedoni

Ellauango lasciorono achuardia del
la terra E inverso durazzo nandorono
Ella mattina ebbono novelle chenimi
ci erano presso a dua leghe Partito
il meschino ordino le sua schiere
E inge gnossi di sapere quanta gente
erano enimici E sseppe daciertti pri
oni che gli erano achavallo trenta
milia e appie venti milia Quando
seppe questo fece tre schiere la prima
elleggeua per se disse Gherardo che
questo non era daffare pero il deripo
portaua perichololo disse il meschino
questo fo io pero voi chiudiate laltra
per saluare voi Gherardo disse chella
prima schiera era sua E diecci cinque
milia xpiani tra appie e achauallo
E poi ordino apresso la sua schiera chon
cinque milia achauallo e cinque m
appie che seghuitassino propio la sua
persona E la terza fe chapitano
messer Manfredi chon tre milia chaua
lieri e cinque milia pedoni e molti
franchi huomini chererano nel ch
ampo E a chostoro diede le bandie
re E chomando che non entrassino
nella battaglia insino attanto che
egli no venisse in persona alloro E ffu
in questa schiera cinque milia chaua
lieri E 5 m pedoni da gbattere cho
turchi franchamente per la fede xpiana

Chome Napar e Amandar si schon
trorono il meschino ella loro gente
che nandauano verso durazo E chome
la battaglia si comincio grande Caplo·CCII

E Saracini feciono quattro schi
ere la prima chondusse Ar
fineo figliuolo di Amandar e
Danachine suo fratello chon otto
m chaualieri la sua apresso chon

dusse Amandar e Artilero suo figliuo
lo E ognuna di queste dua schiere
furono 6 m chaualieri e 4 m pedo
ni La terza chondusse Silonio E Poli
mados figliuoli di Napar di durazzo
E questa schiera furono 8 m chaualieri
E otto m pedoni la quarta e lultima
chondusse Napar E questi furono x
m chaualieri Et vii m pedoni O
gnuno ordinato venono per trovare
luno laltro E quasi nel mezzo della
via che e da durazzo e da leciono si s
chontrorono E quando gli schorridori
dell una parte e dellaltra si schontroro
no si leuo il rimore grande gridando
arme arme E per questo rimore il
meschino si parti dalla sua schiera e
vene a quella dinanzi dovera Gher
ardo suo chugino Ma lluno no chon
oscieua laltro E molto conforto il meschino
e chaualieri E mentre che egli chiama
e staua la schiera darfineo piu chon
furia che chon ordine correua alla
battaglia Quando il meschino gli
vidde venire disse se noi mutifidi
rete noi siamo vincitori fate che voi
attendiate attenere la nostra gente
istretta insieme e ordinati E dio vo
glio essere il primo E nimici erano si
presso che lle saette chomin ciauano
agiugnere quando il meschino dis
se fuso al nome di dio che era dia vitto
ria contro a questi chani saraini E pre
stamente si uolse contro a questi saraini
chorunna grossa lancia in mano Ghe
rardo non e aueua veduti piu sa
raini E quali faceuano si grande
il rimore che egli aueua paura di quelle
grida E andando allato al meschino
vidi che disse al chanaglia che noi siete

altro che voi a Galle noſtre ſpade fara
no fatti e noi ſiarete vento E miſſe v
nerdo per mettere quore alla ſua bri
ghata E in queſto grido diſſe a Mon
gioi yhu xpo vietoro E poſe la lan
cia in ſulla reſta chon tanto ardire
chomunno fecie chome llui In pari
rirono quegli da chavallo nella bat
taglia Ora il Aveſchino contro al ſuo
barba cioe gio e chugini dallato di
Madre Chome nella battaglia de
lle prime ſchiere dove Gherardo
fue abbattuto E la Veſchino lo ſochor
ſe e vecisse Clamachin di durazzo
Capitolo · C · C · III

ARreſtata il Aveſchino la lancia
ſi ſchontro chon Alfineo E die
ronſi dua gran cholpi Alfineo rup
pe la lancia e non pote piegare il
Aveſchino E l Aveſchino gitto lui at
terra del chavallo e ruppe ſua lancia
E nella battaglia ſi chaccio cholla ſpada
in mano faccendo choſe maraviglioſe
E Gherardo ſi ſchontro chon Clamachin
E amendua ſabatterono atterra de
chavagli E preſto ſirizorono colle
ſpade in mano e aſſalivano lun laltro
E lla gente xpiana entrorono nella
battaglia faccendo grande abattime
to dinfedeli E ipſono per mezzo queſta
ſchiera e feciono cerchio intorno
allor ſignore Ma e ſarain ſenton
do eſſi quivi Clamachin ſi gittorono
in quella parte E quivi ſi chominciò
la terribile battaglia chavagli e cha
valieri chadevano quivi per terra da
ogni parte In queſto mezzo fu rile
vato Alfineo e fu portato per morto
al ſuo padiglione di Mandri Il qu
ale nebbe grande dolore E due che

erano appie Gherardo e Clamachin
furono da tanta gente tramezzati che
Clamachin monto a chavallo e gri
dando la ſua gente impedimen ſimi[?]
tanto Gherardo che era appie che non
poteva rimontare e lla battaglia era
grande E l Aveſchino aveva corſo in
ſino a pedoni E poſe mente lordina
ta ſchiera E a molto tornava indrie
to a prendo per forza la ſchiera E vidde
quella battaglia chera nel champo
per champare Gherardo eſſendo a gra
de pericolo quando il Aveſchino vid
de tanta puntaglia pure in quella
parte ſavento furioſo aterrando
chavagli e partendo elmi e alquanti
chapelli di chuoio e di ferro tagliava
ſubito fu la ſua ſpada chonoſciuta
E giunto nel mezzo della battaglia ſa
veva gittato lo ſcudo di drieto alle ſ
palle e teneva a dua mani la ſpada
E vide Clamachin che ſi sforzava di
mettere Gherardo a morte E l Ave
ſchino laſſali forbondo[?] El Saraino ſira
volſe allui e perchoſſonſi cholle ſpade
in ſu gli elmetti El Saraino nollo ma
chagno di niente E l Aveſchino gli ſ
pezzo lelmo e miſegli la ſpada in ſino
alla ghola A Morto Clamachin chadde
alla terra E l rumore ſilevo grand
dalle tregge[?] e di triſtitia pro le parti
E l chavallo del morto fue da chava
liere dato a Gherardo Quando il
Aveſchino lo vide montato a chavallo
che nollo aveva anchora chonoſciuto
chorſe e diſſe o me ſignore di nuovo
queſta battaglia ſi faceva per te E gr
ido e chavalieri e diſſe ogni gente ſenza
ordine perche non cavalcate voi ſochor
ſo a Gherardo Diſſe allora Gherar

do O chavaliere dedio p dio e xpte sono
io champato ma io faro bene mia ve
ndetta Et tolsi lo schudo deppo le spalle
e chacciossi tralla nimicha gente e chor
rendo nando insino alle bandiere
di questa schiera e dispieratamente cho
batteua Et gitto le loro bandiere p terra
E la veschiuo giunse tra pedoni chon
tra villa chavalieri e rompeua tutti
e loro pedoni Elle bandiere e penoni e
insegne di questa schiera andauano
p terra E peggio arebbono abuto se non
fusse Ma andar che li si achosse cholla
seconda schiera con martilano suo figli
uolo

Chome seghuitando la battaglia
la laltre schiere de xpiani entrorono
nella battaglia doue Gherardo ve
cise Pulinadar. E la veschiuo vecise
Artimano Ma Silonio vecise Manfredi da chapoua Capto·C·C·IIII

Combattendo il veschiuo e Gherardo il pugliese auendo rotta
la prima schiera E la veschiuo
vidde apparire la schiera sua Et di
subito sono il chorno e radunosse alla loro
bandiera e fecie tornare ognuno al
le insegne E quando Gherardo vidde
tanta prouidenza i questo chavaliere
disse in se so di molti bene veramente
questo chavaliere di dio E se iddio non
ce lauesse mandato la nostra speranza
era uana. Gia si leuaua il rimore del
la gente che giugneua alla battaglia
E la veschiuo prese unaltra lancia e
in ve so e nimici si uolse Quando Ghera
rdo cosi uidde fece il simigliante Ogni
uno lodaua [illegible] il chapitano pel piu fra
cho chavaliere del mondo Quegli dap
pie de xpiani furono messi da parte
e quegli da chauallo si entrorono nel
la battaglia Ora chi uedesse trabochare
chauagli e chavalieri bene gli potrebbe
assimigliare di strana trauaglia e di gran
de mortalita di gente nella quale si scon
trorono insieme e signori e capitani e
chavalieri si schontrorono e pedoni Era
la schiera de xpiani a pericolo quando il
veschiuo usci presto alla battaglia E cor
se presto insino alla sua schiera e chom
ando che ognuno lo seghuisse E quando
giunse alla battaglia E Gherardo aueua
dato volta e dera in fuggha cholla sua schi
era E fuggendo indrieto schontro la sua
schiera e uidde il chapitano che lla chon
duceua Allora si marauiglio e disse a
chavalieri cherano chollui troppa sol
lecitudine chonuiene auere a un cha
pitano E nessuno si faccia chapitano di
gente se egli none prudente E la veschio
lo schontro e disse O signore andate alle
vostre bandiere e fatele mettere in punto
E Gherardo disse questo non voglio io fare
Ma vuolio ritornare alla battaglia
E chosi fece E poi giunsono alla battaglia
tutti e xpiani fuggiuano Allora entro
rono nella terribile battaglia e fu
si grande il loro asalto che i misono in fu
gha tutti e sarain E la terza schiera cha
valli cio fu Silonio E pulinadar E quegli
entrorono nella battaglia e feciono
grande danno tra xpiani Ma Gherardo
diede a Pulinadar duna lancia nel fi
ancho che llo passo dallaltra parte e abat
tello da chauallo morto E la veschiuo
sabocho chon artilano e leuogli il chapo
dalle spalle Allora pe chosse Napar nella
battaglia e furon messi e xpiani in fuga
E furon morti piu di tremilia xpiani da
chauallo e dappie Ma la veschiuo chorse
allultima schiera cholla quale entro

nella battaglia Ora sarebbe lungho di
re la turbata battaglia quanta fu dubbi
osa Gilonio saboccho cho messer Manfredi
e morto la batte di chavallo E morto messer
Manfredi ne ffu grande dolore di sua morte
Nondimeno la notte parti la battaglia
E xpiani affannati si credettono tornare
adrieto Ma il Maseschino chiamo a sse
Gherardo e dissegli signore ghuarda per
quanto tu ai charo la vita che l nostro
champo non torni un passo indrieto. do
ue sono le bandiere. quivi ti ferma Ghe
rardo chorsse alle bandiere e fecielle
fare innanzi E lo Maseschino rimase nel
la battaglia infino alla sera e ffu l ulti
mo che uscisse della battaglia E ffece che
ognuno si traesse alle bandiere E esse
ndo allogiati allato a un picchololagho
J saraini essendo tirati adrieto circha
d una terza legha E era una grande pa
ura tra lloro per la morte de tre baroni
loro signori. cioe di Gauchin E Gantila
no E di Pulinnida. Per questo stavano i
tra dua se dovevano aspettare la batta
glia o no

Chome quegli di durazzo si fuggirono di champo e andorono a durazzo dove il Maseschino gli assedio E l terzo di quegli della citta gli assalirono e ffurono morti circha a dumilia xpiani. Capitolo. C.C.V.:-

Tra taluna parte e ll altra indr
ieto la notte essendo discordia tra
saraini. della aspettare al partirssi
E saraini si liberorono in tutto di leva
re champo e di tornare a durazzo E cho
si fecieno E in verso durazzo n andorono
in sull ora della mezza notte. e entroro
no nella citta la maggior parte della
gente dell arme e gli altri n andorono
via E lla notte non gli volle seghuire
il Maseschino. per temenza che saraini no llo
inchanassino Pero non dee nessuno.
chapitano seghuire il nimicho a posta
del nimicho e non dire quando il vuole
offendere ne quando egli s avede che
il nimicho sia achorto della sua mossa
andarllo assalire sella battaglia. e di
dubbio Ma aspettare tempo E cerchare
chome il nimicho a ssaputo il tuo segre
to e lleva via la chagione che schuopre
il secreto chome fece il Maseschino che
non seghuito il nimicho Ma chome fu
chiaro il di egli levo champo e andone
in verso durazzo chon grande ordine
E giunto a Durazzo posse in dua lati
il champo intorno alla citta E essendo
que ldi sanza battaglia passato si fuggi
della citta alchuni che per sospetto furo
no dentro per chorssi. E ffu manifesto al
Maseschino chome e s apparecchiavano
d assalire il champo de xpiani. E anco
ra gli fu detto che s e erano entrati
nella citta che e chiarebbono buono
aiuto dalla terra Per questo fece il Ma
seschino secretamente mettere in
punto tutto il champo e stretta tutta
la gente E stette tutta l oste armata
dua di. E l terzo di fu assalito il champo
in questa forma che Napar diede x m.
saraini al francho Anfinco e al suo
fratello Gilonio E chomando che lla
mattina in sul fare del di e dovessino
assalire il champo per dua parti E cho
mando al suo fratello Mandar che
ghuardasse la citta chon tutti e citta
dini E egli chon cinquanta m. seghuito
la prima schiera E lla mattina in
sul fare del di assalirono il champo
nel quale fecieno grande danno si che
de xpiani dumilia ne furono morti

per che duro insino addi la battaglia sen
pre chonbattendo Chome la mattina
la battaglia rinforzo e cristiani piu chon
furia che chonordine chonbatterono
E molti franchi saracini furono
morti Capitolo·C·C·VI

Non si avedette la notte nelchanpo
essere stato tanto male· senon chella
mattina seguente quando furono tro
vati tanti corpi morti· Pensiamo che
la insiliata tornasse· poi si lieve a chapire
il principio fu chattivo per la morte di du
milia cristiani Essendo entrati Anfineo
E Silonio nella spessissima battaglia e rum
ore era grande per tutto il champo E locha
pitano avendo temenza che gente fres
cha none avesse socchorsso la citta cho
mando che alle bandiere si ragunasse ciaschuna
cholta e chosi fu fatto per questo la gente
del champo tutta si ridusse insieme da
chavallo e dappie E sempre il chapitano
E Gherardo solleciti facievano la gente
ritrarre insieme· E per questo furono
la mattina molti alloggiamenti arsi
de cristiani· per questo intervenne che ne cri
stiani venne molta ira e inanimati
di volonta di vittoria per modo che i rischi
aldate le teste de battaglieri sanza di
moderno gubattimento diloro chapita
no fue una chomune furia contro a
nimici mossa· per la quale non pote il
Areschino nessuno hordine mettere ma
solamente si rachomandò addio e an
chora rachomandado questa gente E ar
mato chorsse nella battaglia con quella
medesima furia che fecione chaltri
E nella giunta molto adopero la sua
forza· E pocho si chonbatte che fu il di
chiaro E allora il Areschino vidde nel
la battaglia Anfineo figliuolo di
Arandar E assalitolo cholla spada in mano
gli fende la testa pello mezzo· chome che
cadde morto alla terra fue grande ru
more E la battaglia si volse· Andavano
di quegli di Durazzo E cristiani che erano nel
la battaglia infiammati e sì seghuitavano
verso la terra meschulatamente chollor
o Gherardo· e la Areschino sempre nel
mezzo de nimici vedeva il pugliese
Gherardo che facieva tanto darme che
l chapitano si maravigliava e dicieva
veramente questo e il piu francho cha
valiere del mondo· e bene chavaliere
di dio In questo punto usci Arandar
della citta con cinque milia E rannod
battaglia e comincio per modo che molti
cristiani fece morire· E la Areschino ve
dendo la sua gente malmenare fece
il suo chorno sonare· erano quattro
ciento chavalieri racholse insieme E con
quegli dette una gran volta pella pia
nura E pechosse alle choste alle gente
di Arandar· E a bocchosi chollui e sillo
passo insino dallaltra parte cholla
lancia Per la sua morte le sua ban
diere furono cittate per terra E cristiani
per la morte di Arandar presono for
za e missono e nimici in fugha Vede
ndo Silonio la sua gente fuggire·
Egli chiamava per farli rivolgere alla
battaglia e amente gli valse il chiam
are E mentre che egli rauna la ge
nte vidde Gherardo il pugliese per lo
champo fare molto darme Onde
egli adiratamente prese una gros
sa lancia e rimisse la spada nella
ghuaina· e diede a Gherardo si gra
de il cholpo della lancia· chasprame
mente il feri e abattello da chavallo
per questo furono da quella parte

molto dannegiati e cristiani E pegio areb
bono avuto se lle boce de chavalieri
non ne avessino fatto sentore al Mes
chino E egli in quella parte si volse cho
lla spada in mano E veduto Silonio sigli
gitto adosso chome un draghone e die
gli un cholpo in sulla spalla ritta che
gli taglio parte della spalla e tutto il
braccio di netto E chadde il braccio chol
brando in terra. per questo cholpo non
mori Silonio. quindi ma fuggi inverso
la citta per lo mezzo de sua chavalieri Et
giunto dentro dinanzi dal suo padre
quivi mori Per questo il padre chome
disperato chorsse verso la porta per an
dare alla battaglia Chome e saraini
furo ischonfitti E cristiani secchu
itandogli presono una porta E il
Meschino fue a pericholo di morte
e Gherardo il pugliese lo socchorsse
E quivi fue morto Napar E preso
no la citta di durazzo In questo fu
rono rotte le prigioni E usane il
padre ella madre del Meschino

Capitolo . C.C. vij

Avendo veduto e saraini fu
ggire Silonio chol braccio ta
gliato entro loro tanta paura che tu
tte le loro bandiere gittorono per terra
E tutti chominciorono a ffuggire e cristia
ni gli secchutavano meschola tamen
te Gherardo il pugliese fu rimisso
a chavallo E tornossi indrieto a dis
armare e fasciossi la piagha E poi to
rno alla battaglia di tanto animo
era Gherardo In questo mezzo il
Meschino e nimici in fugha secchu
tava la traccia insieme chollero Et
giunti alla porta smontorono molti
chavalieri appie e per forza presono

il ponte della porta e la battaglia era
terribile E per forza entrorono dentro
chol lloro meschollati insieme le grida
el suono dell arme era grande In questo
punto giunsse Napar alla porta
e smontato appie assali il Meschino
e diegli d una lancia manescha El
Meschino la taglio E apressato l uno
all altro si dierono gran cholpi di spada
E apresso s abracciorono l uno l altro
El Meschino lo gitto di sotto Ma ghiera
tanto lo impaccio della gente che el Me
schino sarebbe stato male se non fu
sse stato Gherardo il quale trovando
la gente per fuggire gli scudo e fecegli vo
lgere per forza e presono la porta Al
lora il Meschino chavo l elmo a Napar
gridando che gli s arendessi Ma egli
no gli. Rispuose El Meschino chol pome del
la spada l uccise E chome e fu morto
di verso la citta si levo gran rumore di
quegli della terra gridando viva e
cristiani E per questo fu piu leggieri ave
re la citta di durazzo el pocho della
citta fu messa a ssacchomano E presa
la piaggia El Meschino e Gherardo
montorono in sul palagio maggiore
E la gente della citta chorssono al
le prigioni e quelle ruppono E ffu tro
vato nella prigione lo sventurato
Milon principe di taranto padre
del Meschino e la sua donna madre
del Meschino chiamata Finisia ve
cchi pilosi cho panni rotti e stracciati
che in piu parti si vedevano le charni
Mai non ssi vidde la piu ischura cosa
E quando furono trovati furono di
mandati quanto tempo erano stati
in prigione Rispuose 32 anni E ffurono
dimandati chi egli erano Rispuose che egli era

Milon· principe di Taranto fratello
di Ghuichardo Re di puglia El padre
ſuo fue Gherardo danfranta Questa
gente dimenorono nelpalagio di
nanzi al meſchino ca Gherardo
E quegli che giunſono inprima diſ
ſono noi abbian trovato Milon·
che anchora vive che ſon paſſati 30
anni che ſi diceuano che eglierano mo
rti. disſe Gherardo andatecegli am
enare dinanzi dame e choſi fu fat
to che furono menati inanzi al me
ſchino ca Gherardo in ſulla ſala

Chome Milon· E finiſia giunſo
no inſulla ſala E la meſchino chel eb
be veduti Erachonto a Gherardo
le ſue ſciachure E chome questi
ſono il ſuo padre ella ſua Madre
Sichome nel purchatorio di ſan
Patritio chi furono morti Capto· C·C·viij

Quando Milon· e finicia ci
unſono inſulla ſala il meſ
chino ſaueua tratto lelmo
e choſi Gherardo E chome Milon
giunſe dinanzi alloro il meſchino
ſichanbio tutto di cholore e chom
incio allagrimare E Gherardo loch
uardo in viſo e disſe O francho ch
apitano perche ſe ttu mutato di cholore
E la meſchino R O charo mio ſignore
Questo e il padre mio ella Madre
mia Tu ſai chio to detto chio o cercho
tutto il mondo per inſino agli alberi·
del ſole doue ſi leva il ſole E ſono sta
to alla ſibilla E al purchatorio di ſco
Patritio E non pote ſapere per nome chi
fusſe il padre mio E ſolamente o ſta
puto tre coſe La prima mi disſono
gli alberi del ſole chio ero criſtiano e
dua volte batteggiato E lla prima
volta fui chiamato Ghuerrino ella
ſa Meschino Ella ſa choſa chio ſep
pi· fu chella ſibilla mi disſe chella mia
balia ebbe nome Sefera e ffu di cho
ſtantinopoli E ffu morta in mare La
terza mi ffu moſtro nel purghatorio
di ſan Patritio· furono chiamati dua
per ſimilitudine· e ffumi detto qui tu vede
rai dua fatti chome choſtoro quegli
ſaranno il tuo padre ella tua Madre
E ognuno di questi mi disſono che lle
rano vivi· E mentre che il meſchino
diceva queſte choſe a Gherardo facieva
no ſtare diſchoſto Milon E finiſia
Allora Gherardo vedendo piangere
Ghuerrino· piangieva chollui inſie
me E feciono ſi preſſo a Milon· E la me
ſchino chominciò a parllare chollui

Chome il Meſchino richonobbe
el padre ella Madre e ſſua parenti
E chome per molte parte delmondo
ſcriſſe· Capitolo· C·C· viiij

Disſe il Meſchino per ritrovare la
verita facendo a pro viſo chi
ſe ttu Milon ſi volle inginocchiare
a Ghuerrino nol laſciò· Milon disſe
chome e chiera Milon figliuolo di
Gherardo danfratta del ſanghue di
Mongrana per antiche degli ſcipioni· di
Roma E del ſanghue di choſtantino
E chome charllo magno lo fe chava
liere in aſſpramonte lui el ſuo frat
tello Ghuichardo· e chome dono loro
puglia e chalauria· el principato di
taranto E chome poſe ghuerra a
gli albanesi· e chome preſe durazo
e ttolſe per moglie quella donna ſorella
di Napar· E di Mandar E chome
a tradimento gli fu tolta la citta
E ffu meſſo in prigione E non ſſe chome

noi ci stiamo tanto tempo vivuti Ma poi
che fummo incharcerati avemo sperança
niuna di persona d'uscire di prigione ne
niuno chonforto Ma ora siamo entrati
ne 12 mesi che Mirlione dadua ve
stiti di biancho fummo menati e non ti
saprei dire di fuore perche me morte parti
dove era una chiesa e fucci detto per
divino chomandamento Voi sarete
menati inanci a uno ilquale fue
ingenerato per amendua voi il quale
cercatho tutto il mondo e questo vi
chavera di charcere Ma ghuardate
per quanto abbiate charo la discrezia
del sommo iddio cha chosa chi vi dicha
no gli rispondiate E mostrocci a uno
chavaliere deta di circha a 30 anni
chaveva uno cholore di sommo amore
e una dolceçça tale che io fui mosso tu
tto per andare abracciarllo E llui dima
do chi noi siamo e chome abbia
mo nome Maniente di Roma
E fummo rimenati Et chon isperança
di poi in qua siamo vissuti E ghuarta
do voi a quello vi rassimigliamo Al
lora dimando Ghuerrino se egli
aveva avuto mai figliuoli Milon
R. disi Meo avevo credença che
e fusse morto quando io perde la terra in
po che egli non aveva se non du ame
si. disse Gherardo e chome aveva
egli nome R. al battesimo gli posi
nome Ghuerrino E Gherardo ghua
rdo in viso il Meschino il quale non
poteva tenere le lacrime Ancora
da chapo disse Ghuerrino chome
aveva nome la balia che llaveva
in ghuardia R. Sinisia la balia fu
quella chaveva allattata me da
picholina e po mi fidai di lei chella
avesse chura del mio figliuolo non per che
ella gli potesse dare il latte Ma per ghuar
dia del fanciullo mio figliuolo e del
la tenea. Ele balie a questo modo E dera
questa chiamata Sefera e dera di Ch
ostantinopoli e disse Gherardo quanto
tempo e che voi fusti messi in prigione
R. Milon e dice 32 anni Non pote
Ghuerrino stare piu celato E gittossi
al chollo al padre e non ghuardo perche
e fussi tutto piloso e unto che gli labra
ccio e disse O padre mio pieno di fatti
che perche non seppio a chostantinopoli che
tu fusse mio padre che starei chavato
di tante fatiche E simile la mia ma
dre e chome si vide lei e abracciolla Non
fu mai dallegreçça simil pianto Gher
ardo abracciò Milon chiamandolo
cio perche era fratello del padre E chia
va 30 o udito dire al mio padre che
e gliera 30 anni passati chel suo fra
tello Milon gliera stato morto a du
razzo E molte volte a voluto fare
passaggio per farne vendetta Ma addio
none piaciuto Ma ora si vede perche
addio non piaceva in fino a tanto che
l suo figliuolo non tornava a ritrova
re il suo padre E llasciato Milon tor
no al Meschino e abraccollo chiama
dolo O charissimo fratello perche non to io
chonosciuto Questa allegreçça sar
ebbe grande al mio parere a ritrova
re un simile fratello chun simile
nipote Tutta la gente tracia al pa
lagio per vedere el padre el figliuolo
E molti antichi venono a chorte a re
ndere testimonança chome Sefera
se fuggita chol fanciullo E che gli no
avevano saputo che certi legni di cor
sali di mare laveano presa e morta

Anchora furichonosciuto il meschino
da molti chellaueuano veduto achosta
tinopoli Effu manifesto esfatti chelli aueua
fatti chontro a Re astiladoro plo inperado
re dichostantinopoli Effu grande allegre
ça della uittoria. e maggiore della ritro
uata sanghuinita Essubito Gherardo
inanzi che si facesse medichare Ordinò
chal padre fusse ogni chosa perordine scri
tto Echueruno subito scrisse perordine a
Allexandro dichostantinopoli Esscrisse
in persia alla citta diprosopoli alla bella
Antinescha faciendole secretamente
assapere chelliera viuo e chome aueua ri
trouato il padre ella madre Esscrisse in
bambillonia Enbarberia perfare fede cho
me gliera stato pertutte le parti che era
Anchora scrisse nella morea a dartilagho
Emarlanda a Missere Amanni E in pocho tem
po fu poi piu verifichate le sua parole per
vero auere quasi tutto il mondo cercho

Finito il sesto libro del meschino
Chomincia ottauo seghuita la settima
parte didetto libro Chome meneno Gh
erardo suo chugino chontro aturchi Ech
ome Ghuicciardo louchonobbe perisuo
nipote Capitolo. C.C.X.

Poi chel francho meschino ebbe
ritrouato il suo padre e fattolo
ghouernare. e chosi la sua madre la ge
te dell'oste alchuni diceuano che Re Gh
uicciardo nogli vorra rendere il pri
cipato di tarranto perquesto tutta l'oste
aueuano volonta di seghuire Milon
el figliuolo Ma aquesto non fu di bisogno
in pero che chome Ghuicciardo senti perlet
tera questa nouella nebbe grande
allegreçça e della uittoria E presto
si parti da napoli chon due chaleee. ea
ndo abrandiria e da brandiria adura
go doue si fecciano festa della sua venuta
Echuchonobbe il fratello e accetto perisuo ni
pote il meschino E pochi di stette chella
anbasceria dichostantinopoli giunse da
parte dallexandro che era morto lon
peradore E il Re astiladoro aueua chom
inciata la ghuerra chon Allexandro
doppo la morte del padre Effece grand
allegreçça il meschino de gli inbasciadori
E mentre che la festa si facieua aduraç
go uiuenne vno chollegato del papa cioe
vno chardinale Effue bateggiato tutto il
popolo di duraççi Effece Milon ducha
di duraççi e a lui fu renduta la signoria
di tarranto dal chardinale che era in
olte citta E tornossi e Re Ghuicciardo
in puglia E Milon si torno a darranto
cholla sua donna Finisia madre del
Meschino E Gherardo el Meschino si
ncitauano la ghuerra chontro aturchi E
mando a dire a Allessandro chella
drebbe auedere di chorto E gli inbascia
dori si ritornorono allor signore E al
lessandro fece grande allegreçça del
Meschino marauigliandosi delle gra
fatiche che egli aueua sostenute perllo
mondo e chome egliera viuo Eddera
molto allegro che gliera gientile huomo
de reali di francia E perlluj prese grand
animo chontro aturchi sperando chel
Meschino nollo lascierebbe perire E il
Meschino E Gherardo feciono sacra
mento di chacciare e turchi di tutta
grecia e insieme si rapalmorono di
non di mai posare perinsino a tanto che
nogli auessin chacciati Chome il M
eschino E Gherardo presono Anti
ua E andorono verso macedonia schon
trussi cho chalabi e falech e cartibano
di lichonia Capitolo. C.C.XI

Partiti gli inbasciadori dallessan
dro el chardinale del papa da
durazzo e gherardo el lascheschio
navicharono a dulcigno el terzo di
partirono chollo oste da dulcigno e an
dorono i(n) verso schiavonia e posono ch
ampo a una terra in sulmare chella
tenevano e turchi che ssi chiamava
antiva e debbolla a patti il terzo di
Questo fue grande allegrezza a ra
ghugia a siminbicho spalato e tutta s
chiavonia pero che e turchi non avevano
piu terre in sulmare adriano El
lascheschino stette · 15 · giorni alla det
ta terra E poi si mossono cha meno
otto milia chavalieri · e diecimila
pedoni E presono loro viaggio verso
macedonia Essendo presso al monte
Ascharon · sentirono che turchi ave
no fatto grande sforzo di gente e
derano achampati appie di questo
monte ascharon chon trentamilia
echon tre franchi chapitani · Luno
era chiamato Ghalabi daparlinea
El secondo aveva nome · Falech · di sauria
El terzo avea nome Artaban · dua
provincia di turchia chiamata ·
Lichonia Questo Artaban di licchonia
era il piu temuto di tutti glaltri Qu
ando il lascheschino senti questo ebbe
temenza della sua gente E chom
ando che lla notte ognuno fus
se in punto a chavalchare E lla no
tte nando al monte Scharon e
posersi a champo di sopra a turchi
stimando el luogho esser atto alla
battaglia piu che alla pianura ·
La mattina che i turchi si ravidono
chorsono insino appie dove erano
alloggiati e xpiani con grande

rimore El lascheschino quando che
nuno che nuno ne scendesse

Oratione del lascheschino alla sua
gente chonfortandogli alla batta
glia contro a turchi chon buona
speranza Capitolo · CCXII

E Turchi assediorono il poggio
da dua parte dicendo questi
xpiani sono perduti · e posonsi a champo
appie di loro nella bassa pianura
E stettevi il lascheschino tre di a riposo
E chiamo Gherardo E molti avanta
ggiati huomini darme tanto che s
furono circha a cento E in questa
forma gli conforto dicendo O charissi
mi fratelli voi sapete che inanzi chio
vi chonoscessi solamente ero vostro
chapitano Jo chon voi fedelmente
chombattendo pigliamo dulcigno
E presso la battaglia contro a Rayzr ·
ca grande e loro figliuoli che fu
assai piu dubbiosa che questa pero
rendogli entrammo dentro chollloro
nella citta di durazzo Quanto ·
maggiormente dobbiamo essere
ferocissimi in questa battaglia contro
a questi turchi che abbiamo dinanzi
agli occhi nostri · La prima ragione
sie che corpi chura e chuardia di
noi e amore chombatteremo e cho
nogni ingiegno chon forza di valo
re per lo paternale amore lassi p
che uniti chostoro porremo fine alle
dubbiose battaglie Jnpo che non sola
mente chostoro vincerete a tutta
la potentia de turchi che sono nella
romania e in tutta grecia temer
ranno sentendo le nostre arme La
terza sie che noi dobbiamo crede
re che quegli xpiani che sono nelle

citta

citta di gaeta si leueranno contro a
turchi chome sono quegli del pen
apoles. doue istaua. charenga pa
tras. e chorintos. Eamachr. chosse
gradoni amaluga Ealla fine della
romania chostantinopoli Gazipoli
recca Pera Pannonia chessono sot
to il mio charo fratello Allexandro
signore di chostantinopoli. tutti sara
no in nostro aiuto. La quarta ragone
sie che per forza echonuerra difendé
re le nostre persone. Inpero che noi nonne
abbiano presso neciutta ne chastella
che ci dieno ricetto se nella punta
del choltello nonnelle. Epero siete
solleciti e ubbidienti a nostri chapit
ani. e non trapassate gliordini che Ghe
rardo ciò vi darremo. Efacciendo voi
questo sanza fallo iddio ci dara la
uittoria. Echinonne ubbidira nonne
aspetti senon dauere morte

chome il Meschino ordino gen te alla battaglia Efece rienpiere un pelagho per passare tra dua monti e chome vi venne Ghalabin

Capitolo. CCXIIII

Finito il Meschino la sua hor
atione. Eognuno torno alla
sua chonpagnia ridicendo pel champo
le parole del chapitano siche tutta
la gente dappie e dachauallo rip
rese sono ardire esperanza della vit
toria. La notte il Meschino mando
in una valle che era tra dua poggi
dallato doue chorreua un pichol o
fiumicello il quale usciua di dua
fiumetti di dua poggi ederà largha
quella boccha circha di. 50. braccia
ma era piena di pietre grande E
dera aui un poccho dacqua. Fattoui
dal detto fiume cioè un ghorgho El
Meschino vi mando la notte mille
pedoni e fe leuare la notte quelle pie
tre e rienpiere quel poggio di ghiaia
e di legname Effece tutto il passo
apianare Epoi mando Gherardo in
quella valle chon quattro milia cha
ualieri Eordinogli che egli nonne
entrassino nella battaglia insino che
non vedeua il segno Egherardo così
promisse di fare. Appresso fece dellal
tra gente dua schiere. e lla prima
furono dumilia chaualieri Equattro
milia pedoni Echomando loro che
la mattina chome il giorno apparisse
assalissino e turchi chon grande fiere
zza e riscaldassino alla battaglia
apresso che chauessino alquanto ri
messi. si raducessino inverso il poggio
Laltra schiera tenne chon secho il Mes
chino che furono dumilia chaualieri
e semilia pedoni La mattina chome
fu giorno beuono e mangiorono
Echosi feciono tutti gli altri. Essendo
di chiaro no sene furono e turchi aueduti
ne achorti di niente. Quando la pri
ma schiera corrse sopra alloro e per
gli alloggiamenti gli assalirono Eri
more fu molto grande Eprimi pre
sono larme echauagli e molta
lanata Effu morti nel primo scho
ntro dumilia chaualieri turchi E
dera messo il loro champo in rotta se
Ghalabi Efalach. non gli auesse socch
orsi chon molti armati Equali sauen
torono contro a ppiani Equando il
Meschino vidde venire la schiera
de turchi lascio la sua schiera in sul
monte Econcento chaualieri corse
nella battaglia. Giunse i dua chapi

tani cando chollala lancia inresta
contro a Ghalabi dipalmera e die
ransi delle lancie e a Ghalabi.
ando pterra alquanto ferito lam
oltitudine de turchi era grande il
meschino fece ritrarre la sua gete
indrieto insino alla salita del pog
gio E turchi trouando e chompagni
morti. sirienpierono dipaura e di
furore Echonterribile grida corsono
chontro a xpiani. nella quale corsa
furono molto dannegiati e turchi
dalle saette El meschino gmando
alla sua gente che facessino segno
dipaura. Echossi facendo tiran
dosi insu Allora e turchi presono
ardire E falach. gli seghuiua E cha
labi. giunse adirato pche era stato
abbattuto e misse e turchi insino
amezza chosta cho xpiani allemani
El meschino chomando a quattrocen
to chaualieri. e mille pedoni che ue
nissino cholle bandiere insul poggio
e eglino contutto resto scender
sino a turchi E quali essendo indrieto
sospinti erano trabocchati p balloni
e p fossati p forza chadendo coloro.
chaualli e molti uerano morti
E smontorono e xpiani il poggio E.
quegli da chauallo messono e pedoni
inmezzo diloro E turchi pdendo molto
delchampo insino apresso delle loro
bandiere rifuggirono In questo pun
to Ghalabi credendosi uendichare
uidde il meschino che molto dannez
giaua la sua gente prese la sua an
tenna adua mani e pchosse sopra il
meschino che tutto lon trono Il me
schino aueua la spada in mano se
ghuendolo lo giunse. p mezzo la testa

lo diuise p insino al mento E lchauallo
di Ghalabi fuggendo pllo champo. e qu
Ghalabi chadde rimase attachato
p lo pie alla staffa elchauallo lo stras
cinò insino alle loro bandiere do
uera il ferocissimo Artibano di licomia

Chome il meschino ebbe la uittoria
e Artibano si batteggio. E Gherardo ta
glio la testa a Falach di Sauina El me
schino a mando Artibano a Milon
Capitolo. C.C.xiiij

Quando Artibano di lichonia
uidde morto Ghalabi. il quale
egli molto amaua. diede segno che tut
ti chorressino alla battaglia Quando
il meschino senti il segno fatto. dalle
sua bandiere fece sonare a rachol
ta E ritornando uerso la montagna
E turchi prouorono di torre loro la
uia e non potterono Il meschino facen
do ritornare e sua in suso. giunse
di drieto Artibano e chominciossi
achacciare su pel monte chon grande
furia e tempesta e molti xpiani fece
morire El meschino faccendo mez
za fugha insu. tanto che turchi erano
amezzo uicino su pello poggio Allora
il meschino fece segno a Gherardo
e dato il segno fece sonare tutti
gli stormenti alla battaglia Tutti
da chauallo e dappie assalirono e
turchi chome lioni E gleramo e pe
doni pllo luogho migliori che chaua
lieri E turchi chadeuano e trabuc
chauano pe ualloni tornando in
rotta uerso il piano E anchora non
erano stati chacciati della monta
gnia che Gherardo il pugliese gi
unse nella pianura cho quattro
milia chaualieri franchi e nella

avilupata battaglia de turchi perchorse
nō fu a turchi difesa piu sichura chel
la fugha. El meschino rimonto il pog
gio e p(er) la pianura gli seghuito e a(n)da
e gittorono le loro bandiere per terra
Allora Artibano vidde il meschiō
che uccise quello che aveva la sua ban
diera. E chorse sopra il meschino e
chominciorono asprissima battaglia
Inquesto mezzo Filech. di Sauna fu
allemany chon Gherardo E chava
lieri xpiani gli fecono cerchio e
quivi chi taglio Gherardo la testa
El meschino fece grande battaglia
con Artibano E chavalieri xpiani
e pedoni lareb bono morto ma il
meschino fece stare ognuno adrie
to. e preghava Artibano che s'arende
ssi e facessisi xpiano E allora diman
do chi era il meschino E gli disse
chome. e chi era quello meschino
che vinse la battaglia contro a Re
astiladoro e lo inpadore di chostan
tinopoli. Quando Artibano seppe
chi e chi era prese la spada per la
punta e arrendessi per prigione del
meschino. di questo fu molto alle
gro il meschino. Inquesto mezzo
Gherardo cholla triunfale vitto
ria ritornava indrieto perche la sera
s'appressava. E chon gran festa sallo
giavano ī sul poggio e loro feriti
furono churati. El meschino ma
do messi a dulcigno e a durazzo
per questo nō fu quatro di passati che
molti chara e somieri di vettuva
glia vi venono. e tutti e feriti mando
a durazzo. E mando cento armati
per ghuardia d'Artibano che il meschino
lo mando al padre suo Milon pre

ghandolo che gli facesse honore e fa
cessilo battezzare. e poi lo facesse libe
ro per che gli era uno franco chavaliere
E mandate ma queste gente di libe
ro di levare champo e di seguitare
e turchi e chacciargli di tutta grecia

Chome il meschino passo la grecia e prese Anfipoli e terra saglia e dentro mantinopoli e fu assediato da Re astiladoro Capto. C.C.XV.

Partito il meschino dal monte
Pischiron cholla gente e chollui
Gherardo suo chugino e den
trorono per la macedonia. e trovoro
no molte citta e chastella disfatte
i molte parte dove habitavano e tur
chi. e tutti gli faceva amazzare. E pas
sando molti fiumi. e montagne gi
unsono a un grande fiume chiamato
Albarich. e passato che ebbono questo
fiume. entrorono in tesaglia. e asse
diorono una citta chiamata Anfi
poli. e achordoronsi cholla citta di te
saglia che erano xpiani. e sono in sul
mare dell'arcipelagho di romania
e chon quegli di Macrona. Anchora
venono a notitia a Archislao ducha
di molte isole dell'arcipelagho e signore
di Neonta che era citta in terra fer
ma E l'isole son queste Salinca e Co
trenca Ischopoli. Pisira. e Ischiro
E aveva in sull'isola di salinca una
citta chiamata Ferme. e chiera chaste
lla in sull'isola di Schiro. Era la citta
detta Schira e molte chastella Que
sto Archislao venne nel champo de
xpiani chon Mille chavalieri e du
mila pedoni. Anchora vi venne
Ghostanzo signore di negroponte
chon quattrocento chavalieri e chon

chõmille pedoni · p questo fu grāde
allegrezza nelchampo Eundde Ghe
rardo · Lagrande amicitia chaue
ua ilmeschino Nonsipotrebbedire
lafesta chefeciono esignori grā
almeschino Erasforzato lassedio al
lacitta pmolte battaglie chonla
tutta · in chapo · di · 15 · di sarende E
pquesto inpocho tempo presono
tessaglia · e achoria Euennono verso
lacitta detta Dantinopoli cheuera
aoste · el Re astiladoro conciento
milaturchi · echonquatro figluo
li chiamato luno · Brunoro el
laltro Anfitras · elterzo Armas
elquarto Tirante Equesta citta
dantinopoli era dallexandro di
chostantinopoli Elameschino sen
tito lagran gente cheuaueua el Re
astiladoro nōssi uolle mettere a
perichollo ma andone almonte Ro
dopen · einsuquel poggio sachampo
emando ptutta grecia raunando
gente Emando achostantinopoli
p Allexandro El Re astiladoro
chome senti chel meschino era
venuto insino almonte rodope
ristrinse ilsuo champo efece quatro
schiere euenne pcombattere chol
loro eptre volte assali eppiano
meschino teneuano ilmonte
enonssi fidauano dichombattere
Pquesto el Re astiladoro pose
ilchampo trallor elmare enō
poteuano auere vettuuaglia E
stettono otto di chosi assediati Ve
dendo ilmeschino ildubbio el
pericolo mando due alla citta dan
tinopoli adire che egli voleua
andare la Elmeschino Elre chel

lacetterebbono Euna notte lauo
champo epasso īverso tratia enosē
adunno eturchi senone addichia
ro · edentrorono dentro adantino
poli Ellaltro di uenuunse loste de
turchi · cattornio lacitta · chome
molti turchi furono morti dalla
gente di Ghuerino Edellordine
chediede dassalire eturchi man
gi ilcorno Capto · C · C · X · vi

Essendo ilameschino · E Ghe
rardo Earchilao E Ghostango
nella citta dantinopoli ma
andorono secretta mente ippue
A dallexandro chome ilfatto sta
ua Ecchegli nome andasse inte
saglia ma facesse suo sforzo acho
stantinopoli ea Allexandro chosi
fece Passati tregiorni poichelch
ampo dassedio · ordino Ghuerrino
dassalire eturchi Echiamo Ghos
tantio Egherardo ediede loro du
milia chaualieri etremilia pedo
ni pprimo Echomando cheassalissō
ilchampo · Eimprima assalisse Gho
stango Eapresso chemando ara
rchilago chelrimanesse aghuardia
della terra · enō lasciasse vscire
fuori quegli della citta Elameschi
no sechonda apresso Gherardo
chon tremilia chaualieri · echon
4 m · pedoni Essendo laquarta ·
mattina quando assalirono il
champo insullapparire deldi Gho
stango ussito chettamente quāto
pote della citta · eassali ilchampo
chongrande vccisione diturchi
equali trouo nōssi chuardare Ea
nchora iltempo della mattina ri
gido efreddo ellenerbora ratutte

per la faticha delle passate notte. esse
ndo dal sonno leghati E chavalieri cri
stiani pe gli alloggiamenti chominciaro
no e pedoni atti a quello pe gli allo
ggiamenti entravano. Veramente
questo assalimento fu molto nocevo
le a turchi. per modo che in quella ma
ttina furono morti ottomilia turchi
e piu dal terzo assprament feriti
E tanta fugha fu nell oste che se
tutta la gente ch era dentro avesse
assalito il champo e turchi erano
tutti rotti Chome segui la bat
taglia nella quale Tlaverschio
taglio la testa a Brunoro E lla
morte di Ghostanço pagano di
Armon turcho capitolo CCXVII

Mentre che tanta fugha era
in punto a chavallo. e Re Asti
ladoro e figliuoli scorrendo
per lo champo gridando alla loro gen
te. E in molti alla battaglia e feriono
o chapo. El primo che trovo fu Bru
noro chon molta gente el giorno
era chiaro. Brunoro veduto Gho
stanço chon una grossa lancia la
batte lui el chavallo E dera a gran
pericholo se non fusse Gherardo che
era entrava cholla sua schiera nel
la battaglia E sentito le grida degi
ci in quella parte assali E chiede
d una lancia arrestata a Bruno
ro e abbattello a terra del chavallo
E questo chavallo fu dato da chava
lieri a Ghostanço. e arebbono preso
Brunoro. Ma questa tanta la moltitu
dine de turchi che cristiani furono
constretti a volgere le spalle. e per forza
erano rimessi insino la terra. In questo
punto essendo Guerrino fuori
della citta cholla sua gente e schiera
lascio la schiera. e con dugento chav
alieri entro nella battaglia. e fecie
rivolgere e cristiani alla battaglia Et
quando Guerrino entro nelle batta
glia si levo grande rimore E gli abat
teva qualunque chollui si scontrava Et
presa la spada in mano vidde Brunoro
che era rimontato a chavallo E Guer
rino chon fretta da romani lassati E qui
vi fu grande assalimento da ogni latto
E molti chadevano per li corpi morti e
trabocchavano essendo la fugha cosi ist
retta Guerrino abocchato chon Bruno
ro lo richonobbe all arme E scudo. o fi
gliuolo d Astiladoro quale tutti sia non so
Ma tutti per le mia mani morrete.
E detto questo lo feri chon tanta poten
zia che gli ruppe l elmo e crudelmente
lo feri nel chapo essendo quasi per chadere
a terra del chavallo Guerrino lo prese
per la mano sinistra e per forza gli trasse
l elmo e tagliogli la testa e quella gi
tto tra saraini E quali ripieni di do
lore arebbono presa la fugha se Ar
fitras e Armaon non fussin giunti
alla battaglia chon grandissima quan
tita di gente. E in questa giunta non
poterono sostenere. e cristiani a gran
forza in fugha furono costretti E Guer
rino chorse alla sua schiera e fecela
entrare nella battaglia Or qui si ve
devano spezzare lance e rompere
schudi chavalieri trabocchare e cha
valli andare per terra. e molti corren
doti per lo champo Ghostanço E Gherar
do franchamente offendevano e
nimici. Era sempre Guerrino nel
mezzo delle nimiche fronte E a llo
rgiandosi spesso alla sua gente con

fortavachi E mentre che questa batta
glia era cosi perchulosa Armaone
vidde Ghostango nella battaglia e
diecoli duna grossa lancia arestata
aspramente ferito labatte da cha
vallo E lameschino renauldde e sil
lo sochorsse ma iturchi avevano f
atto cerchio a Ghostango E lameschi
no sigitto inmegço carebbelo cham
pato senonfusse che chome Ghost
ango fu ritto inpiede Armaone ri
prese vna lancia e riçossi insulle
staffe e sopramano lalancio a Gho
stango e giunselo nella chosta e
chadde morto alla terra Chome
Gherardo lopugliese vcise Arm
aone che era ferito dalameschino
E furono molti xpiani morti E ri
messi nella citta p forçça Capitolo
C.C.XVIII.

Quando il meschino vidde morto Ghostango
nebbe grande dolore E spie
no di grande ira sacesse infurore
e avventossi ghtro Armaone e cutossi
si loschudo drieto alle spalle e die
gli si grande cholpo in sulla testa
che gli ruppe lelmo e gravemente
loferi nel chapo e arebelo tratto af
fine senon fusse la grande gente de
turchi chello noiorono E degli ave
va intorno grande quantita di gente
in modo che gli era a gram pericolo E
timore de chavalieri xpiani . risonavano
chiorecchi A Gherardo E de
gli si volse cho molti chavalieri
inquella parte avendo presa las
pada adua mani cholla forçça de
chonbattitori giunse dovera il chu
gino e vidde Armaone che ssi fug
giva p la ricevuta ferita Gherar

do che gli giunse adosso . cadue mani
lo pchosse . e trovato lelmo rotto las
pada di Gherardo insino a denti lo
parti e morto chadde a terra del ch
avallo p lla chui morte fue grāde
timore Allora si ritrasse indrieto
Ghuerrino E Gherardo e feciono por
tare il chorpo morto di Ghostango al
la citta E faccendo sonare a racholta
E ldisperato Anfurar sentito la morte
da Armaone si gitto ghtro a xpiani chon
grandissima furia E nel champo giunse
Tirante laltro figliuolo dastaladoro
E ffue si grande lassalto che xpiani
nō potterono sostenere . e furono p
forçça richacciati dentro alla citta
E fu grande battaglia allato alla porta
e turchi operdoni morti da ciasche
duna parte E lameschino E Gherardo
chominciorono a smontare alla fine
furono rimessi dentro p lla grande
moltitudine de turchi Chome grād
sochorsso venne a turchi . e feroro
no piu forte gostantinopoli . Capitolo
C.C.XVIIII.

Rientrati dentro
nella terra fue gran piante
della morte di Ghostango
Ducegli della citta presono grande
sperança p lla francha gente chave
vano veduto provare . e p lla grande
nominança delameschino che chomeno
gente aveva liberata la citta di cho
stantinopoli E seriti sattesono a medi
chare E que di fuori ne portorono a pa
diglioni morti Brunoro E Armaoe
dinançi alloro dolente padre il qua
le molto si lamento della sua fortuā
chaveva messo la morte de sua figli
uoli nelle mani duno schiavo vendu
to p danari E subito quando chelli

citta fusse serrata chonogni forza in
quella notte atutte le porti difuori f
ue fatto una fossa grande chonmolti
graticci dicendo egli che tralloro grand
gente dentro enon pussera tradimen
che pfame echonuetra chesfarzendi
no Emandado psochorso ptutte leparti
diturchia · singnificando chegli aue
ua assediato ilarceschino traditore
deturchi nella citta dantinopoli la
quale nonpotena auere danessuna
parte sochorso Essendo lafama di la
dallo stretto portata · ep questa fama
molta gente sapparechiana diuenire
inaiuto de Re astaladoro · ma eglino
non tardi Nondimeno uiuene atte po
e Re Anferio di rossia Et Re Poli
monte dipotana Et Re Zardinag
di tarsia chome dicrono serrato
a · Allexandro di chostantinopoli
E larceschino ussci chopedoni fuori
eruppe egratici del champo E poi
assali ilchampo cho chaualieri
Capitolo · C C XX ·

LA mattina gia ilarceschino
uidde cosi lacitta assediata
chiamati asse tutti emaggiori della
citta ebaroni ilmenorono sopralle
mura vedendo chome eturchi gia
aueuano assediati Anchegli della terra
aueuano granpaura ma Ghuerrino
E Gherardo Tarchilao seneridenano
E stettono aquestomodo assediati
· 20 · giorni · tanto che ebbono no
uelle dallessandro · esseppono il di
che egli volena assalire ilchampo
la notte dinanzi sarebbe loro cenno
alle chastella pmodo chello intend
rebbono echosi ferono Aspettato da
poi altri · 20 · giorni · E lanotte uegne
te uiddono ilcenno alle chastella pqsto
si uniscono tutti inpunto E inquesto
mezzo non volle ilchapitano che si sona
battessi pchagione che quegli delchapo
none afforzassino pmodo lefosse che
ella gente nonpotesse uscire della citta
E auendo veduto ilsegno dallexandro
lanotte fece mettere inpunto tutta
lasua gente dappie edachauallo E la
mattina auendo fatto tre schiere usci
della citta laprima fu lasua chon quatro
m chaualieri ecinq milia pedoni la
seconda diede Archilao laquale furono
tremila chaualieri equatromilia pe
doni laterza diede Agherardo chon 3
m chaualieri e 3 m pedoni E furono
molti dachauallo edappie diquegli del
la citta inqueste · 3 · schiere La mattina
uando gherardo alla porta inanzi
di E fu lalba appari efece aprire dua
porte E disse Agherardo E archilao
che chon quatromilia pedoni ussissi
no daluna porta eassiruia ronpessino
quelli graticci cioe lechiuse chaue
uan fatte enimici · e rispianassino lefos
se · chosi simossono E elarceschino usci
da unaltra porta laquale uenina
di uerso chostantinopoli E aunotta assa
li egli echostoro ilchampo E lera an
chora una ora inanzi di · E ssforzi gitt
tarono pterra lechiuse inpiu parte
epassorono nelchampo E duro labat
taglia depedoni pinsino aldi chiaro
E chapitani tornati dentro montoro
no achauallo Allora ilarceschino
chomando Archilao che rimanesse
didrieto allui echosi fece Auendo
daquelle dua porte tutte le fosse ri
pianate E chomando aquegli della
citta che attendessino aghuardare

laterza cioe lasciassino fare labatta
glia alloro Epoi simosse cholla sua
schiera dachauallo edappie edi
verso chostantinopoli assali il champo
efece tirare indrieto epedoni

Chome Ghuerino Egherardo Ear
chilao assalirono asspramente
enimici Esentendo che Allessan
dro era giunto alla battaglia diver
so chostantinopoli Capitolo C.xxi

Giunto Ghuerino chon quatro
milia chaualieri ruppono quegli
cherano venuti allemani.
chacciandogli via dalla loro ghuar
dia e pello champo chi seghuiva El Re
astiladoro hordino interparte la
sua gente Laprima fu chon trenta
milia turchi sotto il chonduciamento
di Tirante suo figluolo Laseconda diede
chon trentamilia A Anfitar La
terza con [illegible] milia tenne per se con
tre Re cioe fu Anfirio Epolimodis
Esarda pello Ora alla battaglia simosse
Tirante Egiunto cholla schiera
del Meschino quivi fu la grande bat
taglia ella moltitudine venne gran
de e cristiani buoni chaualieri bene
armati molti turchi erano morti
Epure fu forza anostri ridurssi al
lato alle porte e spesso simouevano
echacciauano enimici vna archata
Epoi tornauano alla porta Archis
lao vsci della citta cholla sua schie
ra Quando furono fuori il mes
chino delle dua schiere nefece
vna Epercosse enimici eruppe la
schiera di Tirante e seghuendo pello
champo simosse Anfitar e fiera
battaglia richomisse Ecristiani per for
za darme chonuenne che tornassino

indrieto Ecchera in sullora di terza
quando nella citta fu gridato dalla
ghuardia della torre Allessandro alles
sandro perche vidono givenire di verso
chostantinopoli gente e ferire nel
la battaglia ede que allemani cholla
schiera de Re astiladoro Eveniua
chondotto Allessandro dieci milia
chaualieri e undici milia pedoni
ed era allemani cholle bandiere de
turchi Quando il meschino senti
questo chomando a Gherardo chas
salisse nella battaglia e missono in
mezzo epedoni e chon grande fie
rezza assalirono il champo Le grida
erano grandi lonore era dato
al meschino perche mongioia il meschino
gridaua perche avieno maggiore paura
del meschino che daltro chapitano
E nella citta si faceuano grandissimi
fuochi sulle torre per segno chelleerano alle
mani Chome Anfitar vcise
Archislao Egherardo vcise An
fitar Ettirante fece tramortire
Gherardo lopugliese El meschino
vcise Tirante ella battaglia
era grande Capitolo C.xxii

Essendo questa battaglia com
inciata tanta terribile nella
quale sabocho Archislao con
Anfitar alquanti fieri cholpi si
perchossono Alla fine Anfitar luc
cise delquale Archislao nefu
grande rimore Gherardo vidde
chadere morto del chauallo Arch
islao molto gli pesò Emisse laspa
da nella ghuaina e fessi dare vna
lancia Eassali Anfitar e misegli
la lancia pelle choste emorto lo
gitto da chauallo Pella morte da

nfitrar furono messi inquella parte
eturchi infugha. Ma inquesta parte
siuolse Tirante Cassali Gherardo e
diedeli duna mazza ferrata insullel
mo chegli ruppe ilcerchio disopra
Effu sigrande ilcholpo chello gitto at
terra delchauallo Ognuno credette
che efusse morto perchedagli ilsanghue
perla boccha epelorecchi epelnaso
estaua disteso chome morto interra
Cristiani chombatutti chonuenia dare
lespalle. La boce ando alagreschino
Ilquale sentendo dire che gliera morto
Archislao nebbe gran dolore Ma
maggiore lebbe quando senti dire che
gliera morto Gherardo suo chugino
Allora abandono ongnaltra bat
taglia egitto via loschudo Enverso
quella parte sidirizzo piu chonfu
ria che chonragione Entro nella
battaglia perche uedeua cristiani fug
gire Eiuide Tirante chessi chacciaua
cristiani inanzi chome fa ilpastore
lepechore Allora ilagreschino gli
chorsse adosso auendo adua mani
laspada. ediedeli sigrande ilcholpo
chegli diuise lelmo ella testa elchol
lo insino amezzo ilpetto chonuinsse
laspada Perquesto cholpo tanto di
paura entro neturchi che dinanzi
alagreschino sidileguauano diciendo
perlo champo ilgrande cholpo chaue
uano veduto ferire alagreschino sopra
alfrancho Tirante figliuolo de Re
Astiladoro. che unaltro chaualiere
aueua morto Anfitrar. perquesto
comminciorono tutti eturchi lafugha
Elagreschino fece prendere ilchorpo
di Gherardo credendo che efusse morto
Ma quando cristiani lopresono. e

trassongli lelmo ritorno inse. edebbe
paura che eno fussino saraini. Cristiani
lotrassono della battaglia Elagreschino
nonuera presente quando Gherardo rinsse
nti Ma era chome disperato nella
battaglia chacciando perlo champo e
nimici chongrande uccisione. La
sua gente dachauallo edappie fran
chamente seghuendo lacaccia git
tando perterra bandiere echonfaloni
Earchislao nefu portato nella terra
morto Elfrancho Gherardo tornato
dentro sifece tutto ilchapo lauare.
cholumo eristagnato ilsanghue al
quanto sichonforto poi sifallaccio
lelmo intesta monto achauallo
chon quatrocento chaualieri della
citta etorno alla battaglia

Chome cristiani ebbono lauit
toria ellamorte dastiladoro edi
molti altri Ella gran festa che fe
Allexandro alagreschino cando
rone achostantinopoli Capitolo .C.C.XXIIII

Mentre che queste chose di questa
parte sifaceuano Allessandro
assali eturchi inuna schiera
echominsse aspra egrande battaglia
nella quale e Re Alfeo diroissa
contro allore siuolse emisse rotta
laprima schiera Equando giunsse
Allexandro nella battaglia colla
sua schiera E Re Astiladoro contro
allui simetteua. Eueramente
Allexandro era schonfitto senon
fusse lanouella chegli uenne de
dua suoi figliuoli perquesto feceso
nare apadiglioni aracholta Ech
osi fece Allexandro rachogliere
lasua gente Mentre che turchi si
rachunauano giunsse Ghuerrino

chome disperato ella sua gente lo se
ghuitavano da chavallo e sappie e tur
chi volendosi volgere al Meschino
chol Re astiladoro E Allessandro veduto
le bandiere de xpiani verso Antinopoli
crido alla sua gente ferite a turchi
sanza paura vedete le bandiere del
Meschino allemani chon quelle dasti
ladoro E xpiani greci ripresono ardi
re e forza nella battaglia chollor
signore si mossono In questo mezo
fu la schiera del Meschino a pericolo
per la moltitudine de turchi Essendo
pinti verso Antinopoli furono attor
niati e di drieto e dinanzi e arebbono
chonbattuti ma Gherardo giunse
nella battaglia e per questo e turchi
non poterono dare alle spalle alla
gente del Meschino Et fatti forti
per Gherardo viddono le bandiere dal
lexandro Allora si levo tra xpiani
un grido e una fierezza confortati
per Allexandro Contro a turchi si
mossono Il Meschino vidde per llo cha
po Gherardo riprese conforte per
modo che turchi si chominciorono a r
ompere fuggendosi loro dinanzi
E il Meschino vide il Re astiladoro
che sostenea la battaglia dirizzo verso
lui el suo chavallo Lo Re astiladoro lo
vide venire chonobbe chostui essere
quello chello mettea in rotta E an
chora gli fu detto che gliera il Meschino
prese una grossa lancia e andone
chome disperato verso il Meschino
E ruppegli la lancia adosso e altro ma
le non gli fe E il Meschino nollo pote
dannegiare ma volse il suo chava
llo verso lui E Re astiladoro credette
schifare la battaglia E pigliava la
volta atraverso per lla champagna el
Meschino gli fu adosso chiamandolo
iscredente e fugli adosso dicendo o Re
volgiti alla battaglia dun solo chavaliere
E Re astiladoro si volse e dimando
chi egliera quando senti che gliera il
Meschino disse dunque settu cholui che
nella bastia di chostantinopoli uccidesti
tanti de miei figliuoli Allora prese
la spada e chorsegli adosso e feroce
battaglia feciono insieme Anchora
gli disse il Meschino vuoglio che ttu sa
ppia che in persia a una citta detta pro
sopoli io uccisi il tuo charnale fratel
lo chon quattro figliuoli tuo veri in
poti e da me non ti partirai che apresso
a chualtri ti chaccero morto E chi mi do
nasse tutta turchia chon tutte le parte
dilevante non ti lascero chio non ti
uccida Queste parole furono udite
e intese da molti signori che ne rem
pierono il champo per modo che molti no
ne aspettando si misono chon ogni sol
lecitudine per ischampare a fuggire Al
lora il Re astiladoro prese la spada
e richorsegli adosso seghuendo insie
me la feroce battaglia Alla fine
abracciato lun laltro il Meschino
gli trasse lelmo e llevogli la testa
dalle spalle E la testa portava in ma
no per llo champo In questo mezzo Al
lessandro e Gherardo missono e tur
chi in rotta E lle bandiere de Re asti
ladoro furono gittate per terra E schon
trati Allessandro e Gherardo luno di
mando laltro chiera E apresso chon
gran festa sabracciorono Allessandro
e Gherardo vetisono i Re Polimonda
di polana Fatto questo Allessandro
dimando dovera il suo fratello

Meschino E in mentre che questa festa
si faceva vidono venire il Meschino
chontro alloro Allessandro sprono
il chavallo e chome gli fu presso ne s
monto E l Meschino fece il simi gl
iante · elluno e llaltro alzo la visiera
dellelmo · E l Meschino disse ad alta
boce O Allexandro questa e la testa
de Re astiladoro che io ti porto Alle
xandro labraccio diciendo O charissi
mo fratello ben mai attenuto quello
che mi promettesti no tanto di sochor
rermi ma la testa del nimicho mio
mai presentata Non e a dme pos
sibile rendre merito a dte di tanto
benificio · tutto e reame e imperio ·
di chostantinopoli no sarebbe abast
anza E l Meschino Re solamente lo
nore elle lacrime per questa ritorna
ta sono abastanza al merito ma perche
e nostri nimici non si rifaccino rimo
tiamo a chavallo esseghuiteremo la
vittoria · e chosi feciono Or chi potreb
be dire quanta fu la rotta grande et
terribile de turchi · che in questo di fu
rono morti settanta milia turchi sa
nza quegli che per molte parte di grecia
furono per lle citta da poi che sentiro
no la morte de Re astiladoro e de
figliuoli morti · ritornorono a primi
loro signori vedendo e turchi ch
acciandogli Allessandro E l Meschino
E Gherardo si ritornorono cholla vitto
ria alla citta dantinopoli doue in
sieme si feciono maggiore festa per la
anticha frattellanza e si per lla vittoria
e si per lo ritrouato parentado del Me
schino Poi chella preda fu giusta
mente divisa tralla gente dellarme
ricchi della roba de turchi Mandoro

no a chostantinopoli avendo rimandati
e baroni morti alloro paese · cio fu Cho
stanzo dellarcipelagho E archislao di
chui si fece grande pianto E della vitto
ria allegrezza · Champo della gente de
turchi el Re · sardano · pirro di datia
ello Re Anferio di rusita chome
Gherardo mando la novella al
padre loro in italia e lla gran festa
si fe Capitolo · CC · xxiiii

Poi che Allessandro El Meschino
E Gherardo · e molti altri baroni
di grecia e signori furono tornati a cho
stantinopoli si fece grande allegrezza
tutti e cittadini chorrevano a vedere
il Meschino E Guerrino diceva chome
egli aveva trovato il suo padre e lle
fatiche che egli aveva sostenute O
guerrino diceva quanto sono tenuti
quegli di chostantinopoli a questo huo
mo che per tante volte ci a liberati dalle
mani de turchi Per tutta grecia non si
parllava daltro che del Meschino E Ghe
rardo fece armare una ghalea chon
volonta di Guerrino E mando imbas
ciadori al padre del Meschino E al suo
significhando la riceuuta vittoria contro
a Re astiladoro · e chome gli aveva animo
di chacciare e turchi di la dal sipunto
e di la dal danubio E di tutto il reame di
bussina per infino alle foce del danubio
E la grande honore che era stato fatto
loro in grecia E disse la battaglia chome
ell era a punto e lla morte di molti ·
signori greci e lla quantita de turchi
che ve erano morti E di questa novella
si fe per tutta puglia e chalavria e l pri
cipato di taranto e per molte parte
di italia a ditraggo e a dulacino per tutta
schiavonia E Ungheria a chorinto

apenopoles . tesadia pizia Egrandissi
mi fuochi dalle gieggi Eciaschuno fiuma
ndate tante cioie . oro . argento che
fu de Re astiadoro drappi trabache
padiglioni che ualeuano piu che tutta
puglia chonchalauria chonquello che
eli dono Allessandro Ecittadini di
Chostantinopoli egli altri signori Edi
questo nõ sapeua niente il meschino
E per tutta turchia fu grandissimo dolore

Chome Gherardo si torno in puglia E la meschino e Allessandro sian doron ĩpsia ꝑchè Antinerscha mã do pel meschino Capto. C. C. XXV.

Avendo ꝑ molti giorni fatto fe
sta a chostantinopoli Simosseno
in chapo del mese Eandorono
ꝑ tutta tratia pigliando citta echastella
lequali tutte sarrendeuano Aallessa
ndro E pose champo alla citta di Pilonia
E poi nandorono A monsibiar Etutte
queste terre presono in sulmare E Re
di bursina giuro didare trebuto a Ales
sandro E nonpassorono ꝑ sõ il danubio
E ritornorono in grecia E essendo ritor
nati A polonia giunse Al meschino
un secreto messo da parte dantiner
cha edisseli un brieue E quando lebbe
letto ꝑ se ꝑ se E ꝑ presso disse A ghe
rardo che si tornasse pella macedo
nia ꝑ sõ durazo . che egli uoleuari
manere chonallessandro per certa cha
gione E prechollo che el padre suo a chui
egli fusse rachomandato tanto che
e tornasse Quando Gherardo in
tese il meschino molto maluolen
tieri lo uoleua ubbidire ꝑ nollo ab
bandonare E pure in fine lo prieo
da parte in luocho secreto e disegli disse
charo fratello amme non e prima

paruto didouerti palesare un mio duro
secreto . ꝑchè prima chonogni debito
si uoleua seghuitare la uittoria della
quale iddio sempre sia laudato e mã
dare inanzi la uolonta alla ragione
Ora poi che noi siamo tornati . ca dime
dei chonmato Io tadimando ꝑ quello
a dime debito amore del tuo charo pa
dre e a charde amme barbani cioe cio che
piaccia dadimandare Pionicha sua
chara figliuoli dallessandro laquale
cia piu uolte honorata edonamela ꝑ
mia leggittima sposa Alla quale mai
dila passero sangia lei sechia uiene
chella misia neghata E io sono certo
che se ttu uorrai egli mella donera E
dette queste parole comincio allacrim
are Intesso il meschino lo gran sdetto af
fermando che a Allessandro tutto
farebbe fare E questo egli fu ꝑ sperai
la fortuna che in quel punto sentendo
Allessandro la partenza di Gherardo
uene dinanzi al meschino chon molti
baroni . la imperadrice . E pionicha E
molte altre gientil donne E giunta in
sala pionicha singinocchio dinanzi
al meschino doue il meschino aueua
Allexandro ꝑ llamano E disseli charo
amicho io nõ posso fare chellamore
della uera amicitia nõ mi rinnoua
ꝑ quello chio o fatto ꝑ amore dun altra
uolta achadendo la uessi affare ꝑ de
bito E questo e chio tipriecho che tu
dia Pionicha al mio fratello Gher
ardo figliuolo di Ghuicciardo Re
di napoli del sanghue di mongrana
E discieso di Chostantino imperadore E
degli scipioni di Roma imputando
di grattia datte E nõ uoglio dinissi pẽ
si sia . Finito il meschino le parole

Pionicha eradeta di tredici anni
Dai sera leuata dignocchioni Eudi
to Allessandro lepistole delager
chino Re charissimo fratello chimi
donasse tutta pagania · efussine fat
to vero signore chonchordiale am
ore nolpotrei auere piu charo che
quello chemai chiesto pllaqualcho
sa sanza niuno indugio fece stepe
tutta ladamigella Echiamato Ghe
rardo ilpugliese · Effecela sposare
chongrande festa ealleregga E
duro lafesta otto giorni Volendo
Allessandro chessin -duciasse ame
narlla Gherardo disse simonissi par
tire sella none andasse dila Ep
questo ferono fornire quatro gha
lee · Ebene achompagnate dadue
uil done edachaualieri Eminidoro
no labella Pionicha acchilon · ea
Siuria · inchuardia pinsino atutto
stesse chosi chetornasse ilagerschino
Allexandro Edaquesto Gherardo
chontento eandossene pterra pe
lla romania epgrecia etornossi
aduraggo cholla loro gente Elager
schino rimasse chon Allessandro
pmolti giorni echollui siriposo circha
adua mesi · Eunaltra lettera ven
ne daparte Alantinescha daprossi
poli · Epquesta lettera disse ilagersch
ina · a · Allessandro · adme chonuie
ne andare inpsna emostrogli lelet
tere edissegli lapromessa chegli
aueua fatta Adantinescha diton
la pissposa Allessandro nessuno
lto dolente · Edisse chessarebbe qllo
sforgo chepotesse Elagerschino senne
risse edisse Ocharo fratello Alex
andro tutta Europia no potrebbe

pforga digente andare aprosopoli
pochedue quatrocento miglia dila
dal fiume di · Tigris · ilqual fiume
parte laprsia dalla Arabia pterra
eda domascho insino Atigris · Volendo
andare pterra sono circha amille
miglia Epo voglio andare solamente
io Re Allexandro pllo uero iddio che
sanza me tunone andrai Risposte
tanto preghare ilagerschino che Aller
sandro uolesse rimanere Effece fare
certi vestimenti alla turchescha E
sonano Elascio vnluogho tenente
inchostantinopoli Earmata vna gha
lea chondua schudieri istrauestiti si
partirono dachostantinopoli Epllo
mare maore nandorono intrabi
sonda equiui simontorono Echomando
alpadrone della ghalea chenonsi par
tisse datrabisonda Echemai dicessino
apsona chi essi fussino facciendosi
pagani · siuollono partire Enonsendo
chonosciuti chaualchorono prso ·
erminia · magna epassorono lemon
tagne di · moschine Egiunsono iner
minia magna inuna citta chia
mata sella Edindi nandorono p
molti dissti pmolte giornate egiun
sono auna citta detta braggacor
Estettonui quatro giorni Etolsono
vna ghuida chegli chonducessi Adar
mauria · equiui passorono ilgrande
fiume Eufrates · Epmolte giorna
te giunsono inassida · auna citta
chanome · mesia Epoi entrorono
pelle grande montagne disiria
chome furono assaliti damalan
drini Edua guchanti vetasono E
pderono amendunj elischudieri
Efumorto ilchauallo alagerschino

Capitolo · C · C · XXVI

Omolte fatiche passorono
Assiria Egiunsono alle gra
de montagne dette afanem Egiu
dono lacitta di Maimona Egiunsono
algrande fiume Tigris · ilquale ·
non passorono perche erano in persia ·
chaueno passato Eufrates · Epartiti
ti passorono unfiume detto Aur
chome ebbono passato questo fiume
fudetto loro chella via non era si
chura per molti ladroni cheuerano
Epe gran boschi pieni di fiere sal
uatiche Ma celino si rachoma
dorono addio e andorono verso
Chomopolis · Earriuati inunaual
le presso alfiume Tigris · furono
assaltati da · 20 · ladroni Equali
aueuano dua padiglioni nella
pianura tesi Quando ilmeschino
vide venire questi malandrini
verso diloro disse adalessandro chostoro
vorranno delle cose nostre · e noi ne
daremo loro Eauendo lelmo in testa
salutorono questi malandrini in
linghua turcha Euno diloro disse
smontate interra se no uoi sarete
morti disse ilmeschino perche volete
voi farci villania Ma uno diloro
non istette a dire piu parole · e die
almeschino una grande bastonata
Non pote piu chomportare ilmeschino
etratta laspada alprimo fece della
testa dua parte Elsimile auendo lalan
cia sotto mano ne passo uno insino
dirieto Allora sichomincio trallloro
labattaglia per modo che dua schudieri
furono morti Ma ilmeschino e
Allessandro gli gonsumorono tutti
solo dua nechamporono diquesti
ro · Allora si mossono dalloro padiglio
ni dua appie molto grandi Elmesch
ino aresto lalancia gito allumo che
di canpiagha Ma egli ruppe lalancia
quel pagano chadere alprimo chol
po il chauallo Elmeschino salto in
pie cholla spada inmano Alessandro
che era andato contro allaltro era ab
battuto per lo cholpo del bastone Equello
eucchante tartaro lo prese e portaua
lo verso e loro padiglioni Elmeschino
fece molti cholpi chollaltro allafine
gli taglio ladestra mano e pocho lo pote
poi offendere Euolendo per lla fera
ta fuggire Ilmeschino gli taglio la
ghanba ritta Epoi sochorse Allessa
dro Equella cunita iltartaro cieden
do che Allessandro fusse morto lo
gitto interra e uolsesi chontro al
meschino Emenando ilbastone il
meschino schifo ilcholpo Eferito il
tartero insulla spalla iltartero ripi
eno dira gente Aghuerrino simosse
con gran furia Ma alessandro sera
ritto inppie e tratta laspada giunse
iltartaro didrieto ilquale adunama
ni menaua ilbastone chontro Aghuer
rino e percosse interra cholbastone
Eallessandro gli die della spada nel
la choscia ritta e attrauerso gliel
taglio iltartaro chadde · incontanen
te cholle spade inmano luccisono am
endunj Ghuerrino prouerbio Alle
xandro perche aueua tagliata lachoscia
al leuchante mentre che chonbatteua
chollui chome ilmeschino libero
certi prigioni e seppe che prosopoli era
assediato Capto · C · CXXVII

Morto e dua tartari e l bono
grande dolore era deloro sch

uedeti chauieno perduti E facciono una
fossa essotterorogli E il meschino aueua
dolore delsuo chauallo E tolse ilmuchi
ore diquedua dechi schudieri etolse
ilfornimento delsuo chauallo E an
dorono adua padiglioni E alchuna
persona chui trouorono leghati libero
rono che uerano .22. prigioni E poi dal
chuna chosa presono rinfrescamento
E rimandorono questi prigioni della
via dandare aprosopoli Ro voi aue
te affare anchora grande chammino
E auete atrouare molte citta diuna
la gente E diqui aprosopoli auete
a ffare .15. giornate Pero noi
crediamo chella citta sia assediata
daquegli dipsia perche una gentil
donna laquale ne signora di pro
sopoli emolto bella E unfigliuolo
delsoldano di lamech lauolle per
isposa E della no volle achonsentire
se prima no passaua quatro mesi
perche dice chella inboto e poi lotorra
per marito E deci anchora andare
unmese diquesti quatro E diquesto
se adirato il figliuolo delsoldano
e vuolla per forza e agiurato difar
lla istratiare per tutto ilchampo eattu
tto farlla vituperare Disse il mesch
ino chome satu questo Ro Jo chonta
ltri quatro venendo dal perdono del
lamech vichapitamo e per lla via ne
furono morti dua e gli altri dua mo
rirono diloro morte Questi dua
che uoi auete morti ci presono cho
loro chompagni e anocci tenuti .30
di inprigione E auiamo mandato
achasa nostra per certi danari che ci
aueno imposti E dissono che erano del
paese di tossipitis duna citta chiama
ta rosina di lungi aqui otto giornate
E diedono loro licentia e deçimo gli
ringratiorono e andorono alloro vi
aggio Chome il meschino e allessan
dro furono presi a chomopolis da
barania Capitolo .C.C.XX.VIII.

Partito luno dallaltro E il me
schino e Allessandro chaualcho
rono per istrani edisti paesi E mo
lte volte albergoro alla foresta E lle
fiere dierono loro molte fatiche E
uccisono dua agruschi e un lione e dua
serpenti grandissimi E passorono il gran
de fiume detto chapos E arriuorono
auna citta detta Chomopolis molta
grande E essendo schaualchati a notte
oscura per albergare E ra questa citta in
su unpicholo lagho chiamato chorer
chosi anome un fiume che esce di
quell lagho E essendo allabergho quegli
dua cheerano champati nelboscho
de .20. malandrini andorono aquesto
abergho subito nandorono alsignore
della citta chaueua nome barania
crudele e dissegli chome e dua chaua
lieri chaueuano morti e sua bandori
erano nella sua citta altale abergho
Subito barania monto achauallo
e ando aquesto abergho faccendo uista
dandare asspasso per piacere E smontato
allo steria loste gli faceua riuerentia
E il meschino dimando loste chi egli
era e chi lo seppe inchino E barania
dimando chi egli erano Ro che era
no di turchia duna citta chiamata
antiocia ne erauamo di sauria E egli
gli prese per lla mano e fece loro
granfesta e minitogli secho alla sua
chorte e diceua per honore del paese
donde voi siete voglio che voi

vegnate alla mia chorte chi in sua
ra mi fu fatto grāde honore. E la Mer
chino nō volea ma furono tanti gli
inviti che chavalchorono E giunti alla cor
te fu data loro una riccha stanza fo
lusanga del paese. e grande amore mo
strava loro Baranif. E lla sera cie no
rono chollui. E certi turchi che stavano
nella chorte richonobbono Allessā
ndro E quando la sera furono itti a
dormire E primi dua tornati dimān
dorono Baranif se gli volea pigliare
o farli vedere. disse Baranif questi
sono dua valenti turchi chavalieri
difenditori della fede di Maometo
contro a xpiani E gli meritono e mia
pindori feciono molto bene perchè voi
gli volavate rubare. Essendo a queste
parole giunsono e dua turchi ussi i
chasa di Baranif e dissono signore
noi vi vorremo parllare e ttirorollo da
parte E dissongli chome luno di quelli dua
era Allexandro di Gostantinopoli
E veramente noi penssiamo che quell'a
ltro sia il Meschino E chon veggendo
questi paesi per tornare poi di la coi xpiani
e ffare grande gente e pigliare tutti
questi paesi E voi sapete che i questi
tenpi e channo aquistata tutta grecia
e anno morto el nostro grande ami
cho e potente Re astiladore e suoi
figliuoli. quanto honore vi sara se
voi ne fatte la vendetta. Quando
Baranif intese questo ne fu molto
allegro E lla notte fece armare qua
trocento persone E venne alla chamera
del Meschino chon grande lumiere
E gittato l'uscio atterra entrorono
dentro E l Meschino cholla spada in
mano uccise cinque ma egli era

legnudo E ffu alquanto ferito e ffurono
presi amendue. Essendo menati in sul
la sala furono addimandati da Ba
ranif schongiurandogli chome a
veuano nome. quegli dua che erano
champati de ladroni dicevano loro
villania voi vedesti e nostri chon
pagni ma noi v'inpiccheremo chol
le nostre mani. disse il Meschino
e e che ragione che ll ladro inpicchi
i giusto in questi chattivi e lladri
paesi che questa legge mi pare che voi
abbiate E rispose in verso Baranif
noi t'abbiamo detto chi noi siamo
Allora que turchi gridorono tutti
il Meschino E questo e Allessandro
figliuolo dello 'nperadore di chostanti
nopoli Quando sentirono esser cho
nosciuti nō poterono piu elloro no
mi celare E ffurono messi in un
fondo di torre. e a pena fu dato loro
pane d'avere E Baranif tolsse loro
tutte le loro arme e lloro due cha
valli E dua ribaldi che prima gli a
vevano rechati alle mani a Bar
anif. gli chiesson di grazia di giusti
ziarli chon le loro mani per vende
tta de loro chonpagni E Baranif fe
loro la grazia E ll'altro giorno fece
scrivere lettere per tutta persia e per tutta
soria. e turchia e per lla barberia e a
tutti e signori da ffa significhando.
chome egli aveva chostoro presi
E quello che era d'ognuno di piacere
ne facessi tutti risposono che gli fa
cessi morire E molti signori turchi
dimandorono certe menbra del
Meschino per vendetta Chome Ar
tilano si parti da Pilon padre del
Meschino per andare a cerchare del

Meschino capitolo · C · C · XXVIIII

Richeduto · baranis risposta da
tutte parte di stracchi morire ·
e dichordine di fargli impicchare
e poi amenbro amenbro donando
a chui la testa e a chui le mani · E fece
fare di fuori in sul sopradetto lacho
le forche E baran per tutto grande al
leregga trassaranno · Chonvenesi tro
vare valualentissimo chavaliere
socchorsso Artibano il quale nella
battaglia che ffu al monte Scharon
secondo al Meschino E chegli laveva
mandato al suo padre Milon il qua
le lacetto chome se egli avesse ve
duto il Meschino suo figliuolo E Mi
lon · gli die cento chavalieri in sua
chonpagnia e vestimenti e mandolo
a Roma al sco padre chello batezo
di sua mano E posegli nome Fedel
Francho E poi che fu andato e ttornato
Attaranto voleva andare in Greca
maritto del Meschino Malle lettere
venono della rotta del Re a stala
doro e chome Ghuerrino doveva su
bito tornare per questo aspetto tanto
che Gherardo giunse attaranto il qua
le sera affrettato di chavalchare per
amore della sua bella Pionicha
la quale era giunta dotte di mano
con grandissima festa e richegga E
indue forgieri diputata la sua dota
che chosi volle Allessandro e assegna
ta errachomandata a Milon e a si
visia · e quali la ricevettono chome
loro propia figliuola E ssimilmente
E e Ghuicciardo e alla sua dona
che chome lo sentirono lavenono
a visitare E grande allegreggia e
festa sene fe E ssi per la vittoria dona
e si per la ritornata di Gherardo Ma qsn
Milon seppe novera tornato sene ebbe Il meschino
grande dolore · e chosi finisti · e chenotte
piangievano · Fedel Francho se nande
e ebbene grande chonpassione di
Milon E rirochegli nelle sua mani la
erimando dandare per Ghuerrino E per lo
honore cha Milon gli aveva fatto in
fino alla morte · senpre lo seghuitterebbe
E partissi dattaranto e misi in una
ghalea e nando a Chostantinopoli do
ve gli fu fatto grande honore sente
do chi egli era · e chome sera bate
gato sappiendolo di certo e arenduto
Al Meschino Quando Fedel Francho
seppe landata di Ghuerrino dal suo
Re · si parti cholla ghalea per marena
vichando torno indrieto in suo
ella volta di Turchia verso Rodi · e an
done in sino a beruti E qui · i smonto
chon due famigli della nave · e monto
a chavallo e bene armato E ben sa
peva la lingua e il paese impercheve
ra stato altre volte E andonne a
Domascho E chomando al padrone
della ghalea che laspettassi a Rodi
che tornerebbe in quellanno ma che
credeva tornare inanzi che fusse · 3 ·
mesi · e venero bene a baruti e al gholfo
Ma che egli stessi attento se egli man
dasse per lui · E poi che fu a Domascho
chavalcho per la Soria · e passo le grandi
montagne di Schonella E alla citta
di Ierapolis E andone chosteggiando
il fiume detto Tigris E giunsse nel
reame detto Tossipitis alla citta
presso a monte tane E ffu alla citta
di Rusia E di quindi nando verso ponente
nel regno detto Messopotamia alla
citta · Nobilis · E quindi passo laltro ·

braccio di tigris. E di verso il fiume che
aveva passato il Meschino E Allessan
dro chiamato chutrose. vando e giu
se in quella parte dove aveva morti
diciotto ladroni E due tartari E an
chora v'erano molte armi per terra
ciaschuno teschio di morti E vide le
tende rotte dalle fiere salvatiche
pensò che quivi fusse stata battaglia
di pochi di innanzi Chome Artaban
chiamato al battesimo fedel fe
arrivo a chomopoli dov'era in pri
gione il Meschino E Allessandro
E cercho di champarcli Capitolo
· C · C · XXX

Vedute queste
armi. Artaban di licomia.
chavalchò verso chomopoli E
rischontrati molti del paese e di di
mandava dell'arme che egli aveva
trovate nella grande pianura
E ciaschuno non sapevano chome
la battaglia s'era stata E andando
certi messaggeri del signore bar
anif che venivano da Sirria s'achom
pagnorono chollloro che andavano
a chomopoli E chominciorono a di
re verso Artabano perchè lo chonos
cevano che lui era turcho chome
il traditore del Meschino E Allessan
dro erano stati presi A chomopoli
e che egli erano già stati · 32 · di in prigione
E chome noi avenereno saranno
morti E Artabano ebbe voglia di ve
dergli e poi pensò che sarebbe il pe
ggio E però s'attenne. E andò chol
loro insino alla citta E quando
barnif. lo vide dimandò chi egli e
ra. e quando lo seppe gli fe grand
honore E egli disse che era stato pre
so in una battaglia chontro al

Meschino E fu menato in Italia
e sono fuggito per la virtu di Machone
E senti dire chome voi avete preso
il traditore Meschino E Allessandro
E quali v'accisono Chalabi E Falech
miei fratelli. E per questa allegrezza
sono venuto per vedergli morire
E per questo gli fe maggiore honore
Baranif fidandosi di lui. E allogò
llo nel palagio E chosi aveva avisa
ti e sua famigli che dicessino chome
lui E ciaschuno chosi dicevano E stette
a chorte più di · 15 · di E v'era in corte
quando le forche furono ritte in
su lagho detto achorer. di fuori della
citta forse dua balestrate E essendo
hordinato di farli morire Artaban
cerchava in che modo gli potesse
champare per lo honore che Meschino gli aveva
fatto Chome Artabano vede il baranif
e suo chamerere E chava
di prigione il Meschino E Allessa
ndro E menogli alla chamera
di baranif leghati
Capitolo · C · C · XXXI

Stando alla citta di chom
opolis Artabano cerchando in che
modo potesse champare e dua cha
valieri. Prese tanta amicitia
chon baranif chrudele il quale
aveva dimandati molti turchi
chi egli era E essendogli detto chome
il Meschino l'aveva preso e morti
e sua chompagni E anchora senti
chome Artabano era valente
chavaliere per questo aveva voluta
di sì fatta brigata per tenerllo sechò a fare
guerra a certi suoi vicini E essendo
in questa amicitia disse Artabano
O signore quando m'adirati allegri

gra chio uegha lauendetta demia
fratelli Re. Baranif. daoggi atre di
Jnpo chio aspettauo nouelle di chaldea
prima in basciadori chio vi mandai.
disse Artibano fammi vna gratia ch
io veggia questi dua xpiani in tua
presentia Baranif gli fe menare
insulla sala dinanzi a se. Allora
Artibano disse inverso il Meschino O
Maumetto vedicatore de turchi ch
nelle nostre mani ai dato preso il
nostro nimicho ilquale per nostri pec
chi noi non potauamo vincere tu
sia lodato. Poi disse verso il Meschino
chonosciemi tu. Re il Meschino. si cho
sci tu mesino chonosciuto quando io ti
tolsi a prigione ch tu nonmi diresti
queste parole. E Artibano lo prese pe
lnaso e tirandolo forte disse Sicio
no ghuardasse almio signore Bara
nife. Jo torrei questo naso leuandolo
dalla tua faccia per uendetta di Chala
bri. e di Falech miei fratelli. Tu mi
mandasti al traditore Milon tuo
padre ch maladetti sieno e dua al
bani Napar. E Manda. chello te
non ta viuo. Jl tuo padre mi fece me
ttere in prigione. E uoleuami manda
re nella prigione del nostro papa
Malamerge di Maghone io mene
fuggi. e sono venuto per uederti tutto il
menbrare a menbro a menbro. E Alle
xandro lagrimaua. E furono rimessi
in prigione. Per queste parole molto si
fido Baranif. E passati e dua di per llo
seghuente di fe dire hordine di farli
morire. E mostro tutte le loro arme
A artibano. E Artibano aueua
questi tre di dormito chon Baranif
la notte. La sera disse Artibano fammi

vna gratia ch chostoro sieno questa notte
ghuardati da me e colle mie mani ch
a me pare sempre vederli fuggire. E Ba
ranif se ne rise. e fecegli la gratia. E degli
misse treciento armati alla prigione
che gli ghuardassino. e tolse le chiavi in
sua balia. E ando adormire chon Bara
nif. Quando fu lora della meza notte
Artibano sentendo dormire Baranif
prese la sua spada e tagliogli la testa e apre
sso vccise il chamerieri di Baranif. E la
scio in chamera vno de sua famigli e l
altro meno alla stalla a sellare e sua cha
uagli. E ando ne alla prigione e fe leghare
Allexandro e il Meschino e chosi
leghati gli meno alla chamera di Bara
nif. E alquanto gli frustaua e batteua
e minacciaua. E mando via queglli ar
mati. e disse domattina siate in punto
ch noi gli andiamo a impicchare. E deglino
si partirono luno diceua il nostro signore
gli uorra fare tormentare questa
notte. Laltro diceua e uorra fare chan
pare il figliuolo dello inperadore se egli
uorra dare il suo reame. Laltro diceua
e uorra donare Adartibano qualche me
bro. Ciascuno diceua la sua. E tornoro
no alloro alloggiamenti. Chome Ar
tibano armo il Meschino e Allessa
ndro e in verso prosopoli nandorono
allegramente. Capitolo. C.C.XXXII.

Artibano chome fu nella cha
mera chaltri non uera se non e
il suo schudiere. si gitto al chollo
al Meschino piangendo e disse O no
bilissimo chaualiere quanto dolore are
bbe il tuo padre se egli sapesse il perico
lo al quale tu se. O signor mio e gli mi fe
tanto honore ch mai per me non si potreb
be meritare pure ora questo merito

gridendo che uoi ischanperete E sciolse
loro le mani e mostro loro Beramis mor
to e il suo chameriero E menogli doue
erano larme E fecegli prestamente ar
mare El Meschino molto si maraviglio
della grande fedelta dartibano E disse
o quanto debbo io essere a te fedele cho
me furono armati nandorono alla
stalla e tolsono e migliori chavagli che
verano E Artibano tolse le chiaui del
la porta cha(n)daua verso Prosopoli E an
dorono alla porta che non si facieua guerra
e pero non si facieua ghuardia E apersono la
porta e presono loro chammino verso Ram
pa Quando fu presso a di la gente si
chominciaua alleuare e sonauasi
chorni E bussini E tamburi per la citta as
pettando di uedere vendetta chi del padre
e chi del figliuolo e chi del fratello Et
molti baroni andorono alla chamera
di Beramis dicendo O signore suso che egli e
giorno E nessuno non rispondeua E era
mezza terza quando diliberorono
dentrare dentro E aperto luscio trouo
rono el loro signore morto del quale
fu grande rimore E furore molti
montorono a chauallo auendo tro
uata la porta aperta seghuitorono la
traccia piu di mille a chauallo E in
verso Rampa nandorono El Meschino
perche era bene armato non volle troppo
affanare il chauallo E trouato vna
villaggia di pastori si riposorono E la
mattina chonfortati rimontorono a
chauallo E essendo presso a lui presso an
chora ripresono chonforto a una villa
E uolendo rimontare a chauallo vno
schudiere vide venire di verso Chomo
poli gente e dissello al Meschino E degli
no si allacciorono gli elmi in testa e le

lance in mano E montati a chauallo si
partirono dalla villa E pocho si dilungh
orono che certi che erano innanzi gli giu
nsono e chominciorono a gridare Tra
ditori voi non potete champare Disse il
Meschino a due schudieri chaualchate
innanzi che voi non siate morti e lasciate
te chonbattere a noi e chosi feciono

Chome il Meschino E Allessandro E
Artibano feciono grande battaglia
chon la gente di Chomopoli che gli giu
nsono Capitolo · C · C · XXXiij

Allessandro el Meschino E Fede
l Francho si uolsono cholle lance in mano
e perchossono questa gente veggendogli cab
battendogli per la champagna Vn barone
che aueua nome Malinus darbulla giunse
chon cento chaualieri e resto la lancia
e perchosse Allessandro e abattello del cha
uallo e fugli fatto cerchio E degli si leuo
in pie prestamente cholla spada in mano
Quando Artibano senauide chorse
e fu alle mani con Malinus e cholle
spade in mano aspra battaglia chomin
ciorono E la gente di Malinus vcci
sono il chauallo sotto a Artibano e a
rebollo preso se non fusse il Meschino
Quando il Meschino giunse e vide
i suoi chompagni a tanti perichol pre
se a due mani la spada e perchosse Mali
nus dun cholpo la testa che per mezzo insino
al petto la parti Artibano prese il chaua
llo e fu rimonto e rimissono per forza
Allessandro a chauallo El Meschino si getto
lo schudo dirieto alle spalle e a due ma
ni prese la spada e facieua smisurati
cholpi per modo che nimici cominciorono
attornare verso Chomopoli E la gente
che ueniuano di drieto a lloro vedendo
dire della morte di Malinus fug

grono emolti nōssi tenono maissichuri
isino chinone · entrorono inchomopolis
Ilmeschino Allessandro Edelfrancho
ripresono altre lancie · emontorono ·
achauallo candorona verso Rampa e
giunti aunpichol fiume iui sirinfres
chorono Edapoi duo di giunsono arāpa · equivi furono sichuri · pero quedi
Rampa erano nimici di Baranif
Ellaltro giorno chaualchorono verso
Tinticha Epoi presono loro chamino verso
Clarinda Epartiti da clarinda nan
dorono verso prosopoli Eudirono dire
chelchanpo delsoldano dipersia era a
prosopoli pero vn suo figliuolo volea
pmoglie Antinescha edellanollo
volea pinsino che nonerano passa
ti quatro mesi · chella auea dato
questo termine pero passaua dieci an
ni chella uea promesso alameschino
daspettare ederano passati equatro
mesi dipiu dunmese Ora rimanea
pero ilfigliuolo delsoldano sdegnato otro
allei · echenolla volea senō p morta
Quando il meschino senti queste paro
le · disse achonpagni studiamo dicha
ualchare · echosi feciono p dua chagi
oni lunapero lanouella fatta acho
mopoli nonuenisse agliorecchi · di
molta prima che giugnessino inpro
sopoli · Lasia poche Antinescha nonsi
arrendessi · Edimando ilmeschino ·
chome auea nome il figliuolo del
soldano · fugli detto chauea nome
Lionetto meschino R · Ghuerrino a
Allexandro senoi entriamo dentro
asaluamento lachosa andra trames
chino Emeschino Questo sopranome
gliaueuano posto queegli dipersia plla
ghuerra che fe ilmeschino cho turchi

pe psiani quando francho prosopoli a
Antinescha Essendo presso aprosopoli
auna picchola giornata albergorono
aunpicchol chastello chiamato aspio
Equi sentirono tutto lassedio chome
uera centomila psiani Emolti gā
di signori traquali vera lionetto Ede
rauj Nabuchazin · darturne Ederauj
Ansiraghi Re di chorunne edipirchura
nequali regni sono quaranta citta
esono tramonti choron · emonti betur
nelmezzo dasia · Laprima sichiama ·
Aspa · laltra drauazir · Chaspabila el
laltra Dirons · Equeste sono isarchia
na · Ciaitia Epresso allamontagna
dibrtaurs · neregno choromana
sie prima verso prosopoli sichiama che
rena fra arsatta · aspamon quarta
chania queste sono lemaggiori El
chapo ditutte laltre citta diquesti
dua regni Anchora uera ilgrande
Asperante delregno ditibiana della
citta dartachana Equesto era fierissi
mo inbattaglia Elmeschino auea
gia morto vnsuo zio alla citta di
Tulta doue gli fu dato moglie affor
za pero egli nō uolle achonsentire
alutio della soddonia fumesso ipri
gione chome disopra edetto Chonquesti
nominati signori vera molti altri Re
Educhi digrande ardire epossanza
Equali sichontano nella battaglia

Chome il meschino passo pel champo
depsiani · chonpiaceuole modo
daridere Capitolo · C · C · XXXIIII

SApiuto Ghuerrino lassedio
chera intorō aprosopoli sich
onsiglio chochonpagni Eallutimo
diliberorono di partire da ssiro e
ischonosciuti andare pllo champo

Essendo giunti nelloste furono apresẽ
ntati. a lionetto Essendo alpadiglioe
si smontorono centrorono dentro
euidono lionetto insurun letto di
seta giacere Enel padiglione inter
ra erano molti tappeti emoltissi
giuochi doue tre doue quatro asse
dere chiguchaua aun giuocho echi
aunaltro Nonti potre dire losce
lerato modo chome gli stauano
Lionetto meschino aueua lechanbe
alte emostraua ledisonestte parte
della sua psona Echosi molti altri
Eartibano sifece mangi tutto ar
mato Elio mun funsi Echosi Alles
sandro dess dicrossa chondictione.
epocho Vsi nellarme Artibano sa
luto lionetto daparte dipanometto
Equecentiluomini cherano dintor
no chominciorono aghuardare le
nostre arme Ealchuno disse Vo so
Lionetto panometto benssono arma
ti chostoro eacennauano lionetto ch
ei facessino rubare larme Egli ac
ceño chnõ volea Edimando Arti
bano donde eglera Re ch era der
minia Equesto disse pch chiermini
aueuano licentia dandare sichura
ptutti eream diliuante Egli ad
dimando chinoi sauamo noi dixa
Re Artibano chnoi sauamo suoi vas
salli Epoi gli chominciò addire cho
me cpiani aueuano chacciati e
turchi ditutta grecia Enoi sauamo
soldati de Re astiladoro ch egli fu
morto adantinopoli pquesto disse
Artibano io o pduta tutta lamia
chonpagnia solo chostoro misono
auanzati Equeste sono dellarme
chnoi abbiamo ghuadagnate

giro a cpiani disse unbarone a lio
netto fatti dare queste armi chmai
viddi lepiu belle Egli sene rise
edisse nomi sarebbe honore pche
esono venuti adme liberamente
Allora dimando lionetto Arti
bano chandate uoi cerchando Re
noi cerchiamo dauere soldo Elio
netto disse chchondotta vorresti Ar
tibano Re uorrei chondotta pquatro
cento chavalieri. esfaroghi venire
pdiqui adua mesi diturchia Esigno
ri ch erano attorno risono edissono
panometto chquesta chondotta
sarebbe abastanza aquel meschino
chando adalbera del sdse pchui voi
signore siete chiamato lionettome
schino. esfacciamssi beffe dinoi Enoi
pure grossi eamostrauamo Eanchora
dachapo dissono alionetto chetfa
sse tore larme Elameschino sera
posto asedere eparena chellarme
lauessino affamato Ealchuno desua
fatti stideua Re lionetto pllanchor
dai chnoi auete fatta voglio chnoi
andiate mauito della puttana
Antimescha dentro aprosopoli.
Acciò chella citta ella donna elle
vostre arme sieno di lionetto.
figliuolo delalmansor di lamech
edipsia Fece vista Artibano dauer
re grandolore desser mandato alla
citta Echomincio addire Signore
Re panometto nocci mandare
interra pduta chnoi nõ pdiamo
larme. e chauagli elle psone Re
io vi fo gratia assai anonui ruba
re. ma poch uoi addimandate assai
ch uolete quatrocento chavalieri
sotto tua chondotta voglio chnoi

T chondotta

faciate pruova di difendervi le vostre
arme chontro a noi presiani. Molto
cene mostramo crucciati. E degli cho
mando che noi fussimo menati verso
prosopoli assediata citta. E noi vede
vamo molti mettersi in punto per tor
ci larmi e per farci villania. Disse Ar
tibano verso Lionetto O signore piacci
ti poi che ttu avete fatta la cerbia di
non ci rubare che questa vostra gen
te nonci rubi. E degli chomando a un
gentile huomo chiamato Nabucharri
di Partimia che ci achonpagniasse insino
alla citta. Questo gentile huomo ci avo
leva menare al suo padiglione e per
farci honore di mangiare e di bere
ma Artibano disse da poi che io chome
nimicho sono chacciato chome nimi
cho non voglio mangiare in questo cha
po. E detto questo menmontorno a chavallo

La partenza che fece il Aerschino cho
chompagni da Lionetto e la risa che vi
furono e chome entrorono dentro
da prosopoli Capitolo CCXXXV

Volendo il Aerschino farssi bef
fe di loro in questa forma
che essendo fuori del padiglione E
uno schudiere de loro dua gli tene
va la staffa e degli fece quattro po
ntate per salire a chavallo facendo
vista di non essere uso ne fatti della
rme. E quegli saraini facevano
grande risa tanto che Lionetto
chorsse a vedere. Allora Allerssa
ndro lavito sospignere a chaval
lo cholle maggiori risa. E Lionetto
disse verso Artibano donatu perscha
to questo tuo chompagno che non
de sapere chavalchare chaldovin
Ogniuno se ne rise. E alla mossa fece

chiuerrano parechi atti che ogniuno
disse e chadra da chavallo E portava
la lancia attraverso in sulle spalle
E po dice vero il proverbio che tale
crede dileggiare che rimane il dile
ggiato. Lionetto si facieva beffe di noi
e spregiavagli in tanto che per gente perdute
di manda alla citta. E partiti dal pa
diglione n'andorono verso prosopoli loro
tre e duo schudieri e Nabucharri. E
giunti alla porta sudetto loro che
stessino a drieto e Artibano parlo
che era forestiero e che volevano soldo
che parlassino chon Antinescha. Le ghuardie
mandorono dua al palagio a dire che 5
chavalieri volevano entrare dentro. E
ebbono la licentia che egli mettessino den
tro. Quando il Aerschino ebbe licentia
disse a Nabucharri direte al vostro
signiore da mia parte che faccia miglio
re ghuardia che non a fatto in po chella
ghuerra d'Antinescha andra traper
chino. E Nereschino e Sarano noll'o in
tese. Quando la porta si chominciò
aprire venne a diverso il champo dua
a chavallo gridando a Nabucharri che
gli rimenasse indrieto al padiglione
di Lionetto. In questo sapersse la por
ta e ebbono alquanto paura e a pure
entrorono dentro. E questa boce fu che
dua chavalieri giunsono da chomo
poli e dissono la morte di Baranif cho
me il Aerschino sera fuggito della bat
taglia che avevano fatta e dicevono
e segni per questo voleva Lionetto che
noi tornassimo al padiglione. Poi di
poi seghuendo la verita ci fu detto
tornato Nabucharri al padiglione
disse le parole che aveva dette e que
ro che missono gran sospetto a Lionetto

Chome il meschino e chompagni s'apre-
sentorono dinanzi Antinischa e lle
piatose parole che issi dissono Capitolo
C.CXXXVI

Quando fumo en-
trati dentro a prosopoli n'andam-
mo al palagio reale E giunti sch-
ontramo lostiero achui quando mi
parti di prosopoli rachomandai An-
tinescha e degli non mi chonosceva E
io lo dimandai se noi potiavamo allo-
giare nel palagio R(ispose) chessi e chomandò
che nostri chavalli fussino allogiati
e fecci dare una chamera E chomandò
che cci fusse dato da mangiare E po-
cho stante tornò per noi questo mede-
simo E disse che noi andassimo a par-
lare Antinescha e chosi facemo
E giunti dinanzi allei Ella addimandò
del nostro affare Noi avamo detto a
Artibano che R(ispose) E chominciò a dire
chome e turchi erano stati chacciati
di grecia e lla morte d'astiladoro e ch-
ome aveva detto a Lionetto chosi dis-
se allei per quello aveva pensato Lio-
netto di rubarci le nostre arme era-
vamo entrati nella citta Disse An-
tinescha a certi suoi schalchi date loro
una stanza e chosi fu fatto E in questo
tornamo dinanzi allei E ella disse
inverso di noi se voi siete usati nelle
battagli in romania per certo voi do-
vete chonoscere un chavaliere chi-
amato Ghuerrino il quale fu allev-
ato in chostantinopoli e andò in fino agli
alberi del sole e lleuante E una volta
chapitò in queste parti e rendemi questa
citta che mavevano tolti e turchi e ave-
vano morto il mio padre E poi si partì
e giuromi sopra alla sua fe se egli
trovasse il suo padre e lla sua madre

dame e giurò di tornare in dieci an-
ni E io lo aspettato dieci anni e due me-
si E tanto gli ò tenuto fede che io potevo
avere per marito Lionetto figluolo del
soldano nostro amansor di persia E anch
potevo avere per marito uno nipote del
detto amansor ch'aveva nome Per-
sonicho il quale fu chon quello chavalie-
re a racquistare questo paese Vedistilo
voi mai richordare o sapresti mi dire
se gli è vivo o morto R(ispose) Artibano prima
fe Madonna che gli è vivo Disse Antine-
scha dunque e egli in prigione imperò
che gli era si reale chavaliere che egli
m'arebbe sochorso in questa mia tribo-
latione nella quale sono la fortuna
non mi aiuta io non mi posso più difende-
re da Lionetto il quale non mi vuole
più per isposa Madre che mi sforza stratare
perchè io non ò achonsentito il primo di di tor-
lo per marito E mentre che ella diceva queste
parole facieva gram pianto Disse Artiba-
no Madonna non abbiate paura Madre
iddio vi salvi quello chavaliere che voi
dite se venisse in vostra terra chome
lo riavereste voi che gli è cristiano e nimi-
cho della nostra fede R(ispose) una gentile
huomo che gli era dallato noi sappiamo
che gli è cristiano e à un altro nome che
Ghuerrino in prima che à anche nome Me-
schino E sappiamo che gli à trovato il suo
padre in prigione a durazzo e per questo
noi dubitiamo che non ci verra E abbia-
te di certo chavaliere che se egli avesse
re perchè egli sia cristiano tutta questa citta
e tutti questi paesi lo sichurano Imperò
che a tutti richorda chome egli la libero
dalle mani de turchi Ora pure venisse
egli volesselo iddio E dette queste parole
chominciò a piangere In questo giunse

insulla

insulla sala unchavaliere edisse · inverso
questo barone Opernidar · enostri nimici
anno tutti presi larme · e vengono in
chontro alla citta e tutta laterra chorre
adarme E legentiluomo disse Gharom
etto e tutti ora ci fussi Ghuerrino cosi
disse Antinescha bella Evolsersi adnoi
edisse O chavalieri no piglierete voi
larme per mio amore indeffensione
dellamia edelle vostre persone edelle
vostre innamorate arme Enoi Redisi
E no ssi dimostrava il Meschino Ettor
norono allaloro stanga earmoronsi
emontorono achavallo evennono ipiagi

Chome Ghuerrino echonpagni ch
on ducento chavalieri assaltorno il
champo de persiani laprima volta
Capitolo · C·C·XXXVII

Gia era insulla piaggia Par
nidas armato chonmolta gente
Lanovella giunse chome enimici
datre parti chonmolti ordigni assali
vano · laterra disse il Meschino achon
pagni andiamo fuori alla battaglia
Equando simosse disse a Parnidas no
temere e franchamente chonforta
tua gente che noi faremo oggi tre
mare enostri nimici Espronai il
chavallo verso laporta dondenoi era
vamo entrati navandamo laquale
a fu aperta Eusarono fuori chon
noi ducento chavalieri Equando
il Meschino fu difuori molti chella
veevano veduto alpadiglione dis
sono e cho il villano che se egli chadra
mapiu no rimontera achavallo
E Ghuerrino arresto sua lancia ech
orsse verso enimici spronando ilcha
vallo Euno persiano volonterosodellar
me del Meschino simosse chontro
allui El Meschino lopasso tutto cholla
lancia ella sciochi lalancia anelpetto
che piu che mezza laveva didrieto Ech
avata laspada entro nella gente persia
na facciendo tante smisurate chose
che subito fu chonosciuto no ne esso quello
chaveva alpadiglione infinto delre
Artibano entro nella battaglia Essi
milmente Allessandro Allora quegli
ducento chavalieri presono tanta
baldanza e ardire che egli entrorono
nella battaglia eper forza darme mes
sono epersiani infugha · da quella parte
epresono molti prigioni El Meschino
chorse insino presso alpadiglione del
chapitano Emolto indrieto tornoro
no indrieto insino alla porta Per questo
assalto tutte leschiere depersiani ab
bandonorono labattaglia dubitando
labattaglia che era presso alleloro ban
diere delchampo Ghuerrino dubito
dinon essere rameggiato e tornossi den
tro alla citta Epersiani alloro champo

Chome Ghuerrino echonpagni
furono richonosciuti ella granfesta
chessi fece Capitolo · C·C·XXXVIII

Tutta lacitta diprosopoli era
ripiena dalle grezza luno di
ceva allaltro lafranchezza
diquesti tre chavalieri ma tutta la
gente sachordava adire ilgrande
ardire di Ghuerrino no sappiendo
per chi esso fussi · Tornati nelreale
palagio alla loro istanza edisarma
ti lanotte era gia venuta Parnidas
ghovernatore della dongella vando
alla loro chamera efece portare cio
che faceva loro bisogno Ella sera no
sipartirono dichamera ma Parni
das ando acenare chollore e ffu·

messo inchapo ditauola Ello ostiere
faceua rechare leuiuande eproue
deua allaltre cose Echome furono
attauola edecti aucno adono ghuarda
ua ghuardando Se questo hostiere
auesse veduto sedere ghuerrino.
nellato doue sedeua Artabano are
bbe detto che fusse stato il meschino
Ma perche Artabano sedeua disopra
piu presso A partinidar nō potea
credere che fusse desso E pure alla
vista gli pareua desso e non battendo
gliocchi dadosso. Si parti unpocho em
dando p uno suo figliuolo ilquale Ghu
errino aueua fatto chaualiere E dis
segli ghuarda quel chaualiere che di
sotto che me lpare choghnoscere Ru
ilgiouane che aueua nome Tufalo
loude ripieno dallegrezza grido a
Partinidas. Non ti vergogni tu che ltuo
signore sta nel piu disorreuole luogo
della tauola. ettu stai nel piu honor
ato Ognuno leuo gliocchi vedendo
queste parole Il giouane Tufalo siin
ginocchio dinanzi A ghuerrino E
disse signore mio tu non puoi neghare
chettu non sia il mio signore ebacio
gli epiedi Allora si leuo ritto Parti
nidas. echorselo abracciare E pre
sto nando la nouella Adantinesta
E ella chomolte damigelle nando
doue mangiauano E gittorsi ginocch
ioni appie del meschino e fue grāde
allegrezza E leuata ritta si gli gitto al
chollo E insieme cenorono dichon
pagnia diceua Antinesca chome
ticelaui tu signore disse il meschino
per honorare la cortegga di tutti Allora
fu paleso chiera Allexandro echiera
Artabano. Per queste nouelle si fece

gran festa nella citta di prosopoli p tutto
chacciando dalloro la paura di Lionetto
meschin figliuolo del almansor soldano

Finito la settima parte ouero libro
di Ghuerrino detto il meschino

Chomincia lottauo libro Echo
me tornato aprosopoli p Antinesca
e chome fe laprima battaglia plei
Capitolo. C.C.XXXVIIII

LA SERA. doppo molta alle
grezza. andorono addormire
E lla bella Antinescha tutta rallegra
ta faceua gran festa La notte satten
deua abuona ghuardia E la mattina
rachalti tutti emaggiori della citta
fecciono generale chapitanio il mes
chino. captamente fu palesato chi
egliera. chiamandolo il meschino
da durazzo E quando fu fatto chapi
tanio hordino di uolere sapere quā
ta gente era dentro E fece la mostra
etrouo che nella citta erano semilia
achauallo E diecimilia pedoni E
aueuano vettuuaglia p tre mesi An
chora fece rafforzare in molte parte
la citta E sopra questi prouedimenti
stette .xo. giorni che poche battaglie
si feciono E poi che glebbe proueduto
alle chose della citta dette hordine
alla battaglia di fuori. nelle quali
furono grande uccisioni di pagani
E anchora aueua mandato p gente
in media E in erminia E in archo
nia E a molti amici derreame di pro
sopoli E a molte terre del propio re
ame E passati venti giorni aue
do fornita la terra chiamo a se
Fedel Francho E allexandro E partini
das. E ordino che Partinidas andasse
la mattina vegnente chollui chon

tre milia chavalieri E altrettanti appie
E che Allexandro fusse chiaro il di
chon dumilia lo soccorresse e chon
quattro milia pedoni E ordino che
Artibano andasse senpre intorno
alle mura sollecitando fare buo
na ghuardia acciochè mentre che
si chonbattessi no fusse loro schalata
la terra E quando fusse presso al di
unnora e el celi armato assalisse
il disordinato champo e none atte
desino senone auccidere Furono
in quella mattina morti dodici
milia persiani E cchacciati per tutto
il lor champo per insino a padiglioni
E quando il di fu richiarato E l ar
schimo torno insino alla porta
e nonerano morti venti di quegli
di prosopoli Ma tutti erano sanghu
inosi del sanghue de persiani E quando
fu il di E lionetto mando alla bat
taglia una grande schiera la qua
le fu quaranta milia E questa
chonduceva el Re Afilache del
regno di cholumana Quando il
Marschimo vidde tanta gente ri
mando dentro tutti e pedoni E
mando per Allexandro E in questo
mezzo si mosse e el di e Artibano
chon tre milia chavalieri Chome
il Marschimo uccise Serperonos
di chomumana E Artibano uccise
Alfilachin suo padre E lla grand
battaglia chi ffeciono Capitolo C·CXXX

Adosso al Marschimo silenzio gran
de rimore che da cielo e lla ri
viera si rienpieva di paurosi
tuoni di boci E Ghuerrino abasso sua
lancia Et chontro allui venne
Serperonos figluolo de Re al
filachin di chorumana Il quale
di ovunzan cholpo a Ghuerrino
Ma Ghuerrino lo passo insino di drieto
e gittollo morto alla terra per lla sua
morte fu grande dolore tra persiani
e cera tenuto questo Serperone de
piu franchi baroni del champo Re
il suo padre senti la morte del figli
uolo chorse sopra prosopoli chome
uno draghone chi dimorava Ma tta
le fortuna el ritorno indrieto perche
Artibano tornando per lo champo facien
do tanto darme chorse sopra lui
ferocemente E rivoltonsi luno al
laltro cholla spada in mano si ronpe
vano larme del dosso Addimando
lo Re Alfilachin sicherta di quelle
chavalieri chi passorono al padiglio
ne di lionetto disse disi E mentre
chi queste parole si diciavano Aller
sandro giunse alla battaglia e se
ce volgere e persiani per forza E gim
a se solo el Re Alfilachin chon ar
tibano allemani E chavalieri di
prosopoli volevano ferire el Re al
filachi Ma Artibano crido che si trar
sino adrieto e solo a llui rimanesse
la battaglia Alla fine Artibano gli
taglio la testa In questo mezzo Alle
sandro el Marschimo chorsono alle
bandiere del magnio re E gittorolle
per terra E sarebbe stato grande uccisi
one di persiani Ma Nabuchari chon
tinuo giunse alla battaglia con
grande gente del suo regno ~~echol~~
~~tui~~ e chollui dua sua nipoti che ll uno
aveva nome Alichanchor laltro
Fauridon per questa gente chonvenno
no tornare indrieto E ffurono cho
stretti dentrare nella citta per lla grande

moltitudine E morirvj treciento di
quegli delli citta E di quegli del cha
po sedici migliaia o piu E da la grande
vccisione era stata la mattina ma
gi giorno E rientrato dentro alla citta
si fece grande allegrezza del danno
de nimici E pagani tornati a padiglio
ni feciono grande lamento de morti
E spetialmente de Re Alfinachin
E di Piperonos suo figliuolo Pillamo
re diciamo e pel danno riceuuto Lio
netto fece attendere a migliore gh
uardia E mando in persia pel suo
chugnino Persionidio e per grande
moltitudine di gente significando
la morte de sua baroni Chome
Ghuerrino adirato mando a r
richiedere Lionetto di battaglia
a chorpo a chorpo E Lionetto non vo
lle accettare Capitolo · C · CXXXXI

LA mattina vegnente il mes
chino vsci fuori della porta me
diana allato al fiume hulion
E assali quegli del champo doue chom
isse grande vccisione · e presto si tor
no dentro E stette dapoi tre giorni sa
nza battaglia Il quarto di sarmo
tutta la gente e vsci fuori per la porta
darin · e che di verso persia chon esso
noi duomilia chaualieri Ghuerrino
E Artibano · prima vsci Ghuerrino
chon vna grande battaglia chomincio
nella quale vccise Almachor · nip
ote de Re Nabuchazin · per questo fu
grande rumore nel champo E chorse
alla battaglia Lionetto chon fiorita
gente E furono allemani · e gli
el Meschino E pochi cholpi feciono che
l Meschino fu attorniato e lla sua
gente messa in fugha E pagani si

si sforzauano per darli morte Allo
ra giunse Artibano nel champo facen
do volgere e chaualieri alla battaglia
E giunto doue era Ghuerrino chon molti
armati vccisono il chauallo di Lione
tto E lo Meschino monto a chauallo
e assi fu tanta la moltitudine che in
verso la citta tornorono per forza dar
me E furono morti mille chaua
lieri di quegli della citta e fu grande
dolore nella terra questo di Ghu
errino adirato contro a Lionetto per
la riceuuta ingiuria chiamo vno
buffone il quale era araldo E ma
dollo nel champo a Lionetto figliuo
lo del Almansor di persia e disse Dira
chi io Ghuerrino da durazzo il quale
liberai el reame di persia delle ma
ni del turcho Chalismarte e sono
signore della citta di prosopoli E
marito di Antinesca lo richieggo
di battaglia accio che tanta gente non
muoia · che se egli a chuore di chaualiere
o s'egli e nato di francha gente che
gli accetti la battaglia che io lo faro sichu
ro per fede e per istatichi se egli mi
vincera di dargli la citta e Antines
cha nelle mani E se egli perde la ba
ttaglia che egli si parta del champo El
messo ando nel champo · e fece la m
basciata a Lionetto il quale furioso
Rispuose Lionetto io non metterei la
mia persona contro a vno schiauo
carzi bisognia d'imbrattare la
mia spada nel suo sanghue E cho
mando che l buffone fusse tutto
raso dalle spalle in su · che era te
nuto per maggiore dispetto che si po
tesse fare a vn signore di radere
il suo messo per quello modo e molto

sirachomando ilbuffone pnomesse
rase damente chualse ilsuo pregh
are Echosi raso nelmando nella
citta diprosopoli Chome laraldo
torno alla citta raso Ella grande
sdegno che ne prese ilaveschino
Ella grande vccisione chenesegh
ui chene mori molti grandi signori
Capitolo · CC · XXXII

Quando quegli della citta
digrande inguria fatta al
messo ebbono ilmaggiore doloreche
ellinuessimo intutta. la guerra El
aveschino nonsappiendo che fusse
tanta inguria quanto ellera da
Artibano chiduse ogni chosa Echo
me nossi potevua fare maggiore
dispetto aunsignore che fare radere
uno inbasciadore Volendo Ghuerrino
queste parole saccese dodio mortale
chontro alionetto Eauro che prima
nossi abocherebbe chollui chelluno di
loro chonverebbe chemorisse. Elaltro
giorno chome fu presso aldi Ghuer
rino fece armare Allexandro E
assalire ilchanpo verso epadiglioni
Eldegli Eartibano usciarono fuori
della porta amediana verso media
chonticento chavalieri. Aprima
lasciao entrare Allexandro nellaba
taglia ilquale chorsse nella prima
schiadra egrandinio fece dennemici
Ma egli non trovo labrighata ador
mire. Efranchamente sostenono
labattaglia Efusospinto Allexandro
insino alleporte. Inquesto vscia fu
ori Artibano chon dumilia cha
valieri chostui chonquesta pocha
gente chomisse grande battaglia
Etraschorse insino aprimi allog

giamenti Tornando indrieto chon
grande ardire fu trameggiato da Fu
uridon. Ilquale molto dannegio qsti
chavalieri Anchora fu assalito dalpra
dartachin Ilquale chomolta fieregi
siegli gitto adosso Eartibano saboccho
chollui easspramente soffenderono
cholle spade inmano Ellamoltitudine
era tanta chella sua brighata fue
sbaragliata tutta errotta ecerti fug
girono chavieno migliori chavagli
Etrovorono Ghuerrino fuori della
citta egridando diciavano ilpericolo
dartibano Allora pchosse Ghuerrino
nella battaglia chonmille chavalieri
Equando entro nella battaglia non
chome prima solevua Machome acceso
digrande ira pello dispiacere riceuuto
Elischontro unchugino di lionetto
figluolo duna sorella delpadre che
avevua nome Chalafan dichara e
passollo cholla lancia Etratta lasspada
entro nella battaglia efacevua tanto
darme chera una chosa inpossibile
Egiunto dove chonbattevua Artibano
vidde Furidon chetanto saffatichava
difallo morire Ghuerrino misse un
grande grido epresse aduamani lasspa
da edie AFuridon. che chadde attera
delchavallo choguuno credette che
efusse morto Pquesto molti dettono
luogho Artibano edegli ripresear
dire sentendo Ghuerrino allato asse
nella battaglia Ellagente psiana
fuggiva dinanzi alaveschino chome
lepnice dinanzi alfalchone Egli
gli partiva. euccidevua ebattevua
Eplo grande rumore che si levo.
mando lionetto alla battaglia el
Re Nabuccharin Echome giunse

gli sudetto chel suo figluolo era mor
to cioe Fradon per questo adirato chon
grande tempesta entro nella battaglia

chome il Meschino per sdegno a
batte e uccise molti signori nella
battaglia Capitolo · C · C · XXXX iii

ENtrando nella battaglia re
Nabuchadarin e Ghuerrino si
trasse adrieto verso la porta della terra
E mando un messo ad Allessandro che
ritornasse nella terra e uenisse da
quella parte doueuano loro In questo
punto questo Nabuchadarin chon una
lancia in mano essendogli mostro
il Meschino e dettogli quello · e quello
che uccise il tuo figluolo Simone contro
allui · Ma il Meschino none stette
aspettare chon un altra lancia sis
si ~~mm~~ mosse e dieronsi grandi cholpi
E re Nabuchadari chadde atterra del
chauallo asperamente ferito E il cha
uallo del Meschino chadde sotto al
Meschino per questo fu grande rumore
Ertabano prese il chauallo de Re
Nabuchadarin e dauolo al Meschino
Maegli sença ritto e gittossi adosso a
Re Nabuchadari e trannasse per questo
prigione E fu menato dentro a pro
sopoli E il Meschino monto a chauallo
in su quello del preso Re per questo mo
lto rumore fu nel champo E il Meschi
no torno nella citta cholla sua gente
Quando quegli del champo trouorono
~~morto~~ il francho Fradon credetto
no che fusse morto portorollo al padi
glione dinanzi a Lionetto e chome
e fu disarmato lo trouorono non esser
morto e mentre che si medichaua
fu portato morto il chugino di Lione
tto Chalafach Quando Lionetto lo

unde piansse di chuore perche molto
lamaua e disse o lassame che schusa di
ro io al tuo padre Re Marcholisse e al
la tua madre che tanto mi preghorono
chio tauesse chura che tu none entrasse
nella dubbiosa battaglia E dimando
e chaualieri che alla re chorono chi era
cholui che llo vccisse fugli detto che
era stato Ghuerrino Apresso seppe
chome era preso e Re Nabuchadari
Allora si die delle mani nel uiso
e bestemmo tutti gli dei E mando in
persia dachapo per sochorsso

Chome
uene grandissimo sochorsso da
Media a prosopoli di gente di vetto
vaglia Capitolo · C · C · XXXX iiii

TOrnato nella citta il Meschino
E Ertabano fecessi nella citta
grande allegrezza del danno chaueua
no riceuuto e nimici E poi che furono
disarmati fu menato in sala e Re
Nabuchadari Il quale da tutti quegli
della citta era giudichato morto la
chagione era perche sanza chagione .
diceuano che facieua ghuerra chontro
allor Ma il Meschino disse per lo ho
nore che tu mi uolesti fare quando
passamo al padiglione uoglio che tu
sia saluo della vita E fecegli grande
honore E diegli cinquanta che llo ghu
ardassino E stette poi · 15 · giorni sanza
battaglia In questo mezzo uene di
Media a prosopoli diecimila chaua
lieri che uenono per lo fiume Vulion
chon molte naue chariche di uettua
glia molto grano farina grande qu
antita di charne e uenono di verso
leuante su pel fiume e per la riua
el champo e la citta di prosopoli era
verso ponente E poi e persiani non poterono

mettere chuome cuttassino dentro E
uenne nellacitta delpaese diprosopoli
ottomilia chauallieri Edieomilia pedo
ni chongrande quantita diuettua
glia Elchapitano diquegli diMedia
aueua nome Archomanor· dangh
uerrana dimedia· Enelchampo de
persiani uiuenne grande moltitudine
dagente· traquali uiuenne e Re Zan
chalar darchuria dipersia Euenne Per
sonicho nipote de Re soldano Emo
lti altri signori chon ben centomi
lia persiani· Perquesto grande sochorso
fece lionetto grande allegrezza E
mando unsuo messo nella citta
diprosopoli addire Almeschino che
egli sarendessi allui che egli lofare
bbe inpersia gran signore o barone
delpadre perlla anticha amistad
se egli gli concedessi lacittade dipro
sopoli edarogli nelle mani laput
tana antimescha Eilmesso fece sua
inbasciata Elameschino disseprima
se chatunone arai uantaggio dal
mio messo ilquale misu manda
to raso ematti no chuasterai ilra
soio Efello leghare ignudo auna
cholonna efece torre fiachole ac
cese ebruciare tutti esuoi chape
gli ella sua barba equanta peliaue
ua adosso efecelo lauare echosi
ignudo esanza peli adosso lori
mando nelchampo equesta fula
risposta Quando esignori chera
no uenuti dipersia uidono questa
tanta turbatione fulloro grande
sdegno dipaura perche uidono ilni
micho chauenire chistimaua E
mandorono subito inbasciadori
alloro amansor padre di lionetto

che egli mouesse maggiore ghuerra
allo assedio Impero chella citta nonsi
poteua assediare dilla dal fiume
Uhlon· uerso leuante· ellonore cha
ueua fatto ilameschino alsuo famiglio
Echome Lionetto uoleua perdonare
alameschino eachompagni Edeeglaue
ua nonche raso manneggo arso·
rimandato elsuo messaggio Presto
lamansor soldano dipersia simosse
dalamech· chonducento migliaia
dipersiani Euenne chomolti Re esigno
ri uerso prosopoli Amamangi che egli
giungnesse furono grande battaglie
aprosopoli doue mori molti signori

Chome ilameschino usci fuori del
la terra cholloro brighate efrancha
mente gliatendo capitolo· C·C·XXXXV

Uedendosi ilameschino tanto
sochorso dicendo lodo iddio
eprese grande speranza perlla
qualchosa dilibero didare una gran
battaglia· ella sestadecima mattina
Jo fece tre schiere laprima diedi al
ualente Artibano che quatro milia
chauallieri lasua diedi Archimana
diMedia chon cinque milia chaua
lieri Laterza dissi che uoleuo perme
chonsemmilia chauallieri Echoman
dai Adallessandro che atendessi abuona
ghuardia nella citta chontutto ilre
sto della gente Eartibano usci fuori
della porta rabir· uerso damascho
Eassali ilchampo insulloza della terza
Elrumore sileuo grande elle strida
Perchosse Artibano nepersiani facen
do grande uccisione Lagente che
era alla ghuardia delchampo era
grossa· emolto terribile battaglia
richomincio Eartibano sirischontro

chorunno barone di lamech chiamato
Arpim parente dellamansor ediero
si dua gran cholpi Emoltissi cholle
spade imano luno allaltro Ellaltra
gente chominsse grande battaglia
agente chequesta battaglia sicomet
teua giunse nelchampo elfiero.
Asperante darrachina chonbene
diecimila chaualieri Essifurono a
prosopoli messi insugha Allora
Archumanio di asedia diede
nella battaglia e abatte Filachon
figliuolo di personicho. quando e
chadde fu grande rimore trapsiani
efuegli dato grande sochorsso Ella
nouella ando insino apadichioni
tutta lagente dellarme chorsse al
larme Elpadre di Filachon ar
mato chorsse nella battaglia Enel
la giunta vidde Artibano alle
mani con Asperante edieegli
duna lancia p chosta eggittollo at
terra delchauallo Ediegli chollaspa
da imano sidifendeua francha
mente Personicho chorrendo alla
battaglia vidde Archumano e
anchora pello trauerso elsuo chaua
llo chondusse douera Filachon esta
ceua tanto darme che chaualieri
di prosopoli chomenciorono dare allespal
le Personicho abatte leloro ban
diere Ellarpeschino simosse cholla
sua schiera Chome Artibano fu
p rimanere prigione dasperante
Echome ilarpeschino losochorsse

Capitolo . C.C. XXXX VI

Giunto Chuerrino abasso sua
lancia Eferi un chaualiere
dindia molto valente chiamato
Arachino Nipote di Nabuchara

eggittollo p terra Emisse insugha
epsiani p questo fu presa Arachia
emenato in prosopoli Chuerrino p
la battaglia schontro Filachon figli
uolo di Personicho elleuogli latesta
dalle spalle Echaualieri dindia
vipresono ilchauallo delloro signo
re. erenderolla Adarchumano
ilquale sentendo la battaglia nan
dorono insino douera chon Chuer
rino douera Artibano Equiui vi
dono Asperante che tanto aueua
asserragliato Artibano che egli sar
rendeua Euolendo rendere il br
ando .a. Asperante ilarpeschino
giunse gridando chome un lione
Quando Artibano uidi toro asse
laspada . echolla punta sigatto cho
tro .a. Asperante ma egli sitiro
adrieto eprese una lancia esso
pramano sirizo insulle staffe el
lanciolla verso Artibano che sela
uessi giunto sarebbe passato El
arpeschino auendo veduto Arti
bano prochacciaua dirimettello
achauallo Eueduto ilgrande cho
lpo della lancia sprono ilchauallo
ediegli unocholpo insul braccio de
stro che diuetto chel taglio Aspe
rante siuide tagliato ilbraccio.
volendo uolgere ilchauallo p fug
gire . gli giunse adosso Archumano
ediegli un gran cholpo sopra latesta
che luna p chossa ellaltra lofe cha
dere delchauallo. p questo fu preso
ilsuo chauallo edatola Adartibano
Nondimeno raquistato dasuoi As
perante montato achauallo insun
unaltro efuggi verso epadichioni e
pocho stette . che mori p della

morte chasperante sarmorono tutti e
baroni Elionetto ettanta moltitudine
di gente ch tutta la pianura era cho
perta Echorrevano contro a prosopoli
e chavalieri Chome il Meschino
cholla sua schiera messe in fucha
e persiani Ernagio Filichon figliuo
lo di Persomeo Capitolo CCXXXVII

Sentendo Ghuerrino il grande
rimore dell'arma nel champo
subito fe tornare la sua gente
verso la terra Equegli cherano dentro so
norono a racholta busine e chorni
chon grandi boci Nolli poterono si tosto
raunare e chavalieri chella gente non
gli venisse loro adosso Orechi potreb
be dire la gran franchezza di Ghuerrino
e d'Artibano difendendo e chavalieri
di prosopoli Allessandro usci della citta
per sochorso di loro Egiunto di fuori arre
sto sua lancia e gittossi nella battaglia
e schontro Tarsidonio figliuolo di Bera
nif dachomopoli il quale era in quella
mattina giunto in champo chon dodici
migliaia di chavalieri per fare la ven
detta del suo padre Allessandro la ba
tte da chavallo Edegli abatte luy Ella
gente di lionetto fu tanta ch chavali
eri di prosopoli per forza furono mes
si in fucha Effu grande battaglia alla
porta dove fu ferito Artibano in
uno braccio Eravolto Lionetto indrie
to trovo Allessandro alle mani con
Tarsidonio Essalilo cholla spada in ma
no Ed Allessandro sigitto ginocchioni
e rendegli la spada in mano Edegli lo
fe menare al padiglione Allora
fu trovato morto per lo champo Fila
chon figliuolo di Persomecho Essu
il padre l'onde chadde in terra di

dolore Erilevato dimando chilla vea
morto Efugli detto Persomecho chorse
chome arrabbiato al padiglione e disse
A lionetto chegli donasse quel chavaliere
ch egli aveva preso chello voleva fare
manggiare achani per vendetta del suo
figliuolo. Perquesto entro nel padiglione
Faridonio nipote de Re Nabuchar
udendo le parole di Persomecho sin
ginocchio a pie di Lionetto e disse Signor
nostro non far morire questo chavaliere
prigione per amor di Maometto impero
che se egli sara morto quegli della
citta anno preso Nabucharin de Artimia
Rongier mio fratello charnale cioe
Tarchin alla battaglia mi fu morto
Almachor l'altro mio fratello Epero
chome sentiranno ch voi abbiate morto
questo chavaliere Elmio zio elmio
fratello impicheranno Perqueste parole
champo allexandro la morte Effu chon
aduto A Faridon de Artimia Edegli
gli faceva grande honore Chome
Allexandro di chostantinopoli rim
ase prigione di Lionetto Echome
lo dimando della chonditione di
Ghuerrino Capitolo CCXXXVIII

L'Altra mattina Persomecho
adirato venne al padiglione a
Lionetto e disse charissimo ch
ugino. il traditore di Ghuerrino chia
mato Meschino ma morto il mio
figliuolo Filachor Onde io sono disposto
di chonbattere chollui. Lionetto chiamo
in sua presentia Allexandro Edimando
dollo chi eglera Edegli gli disse chome
egliera signore di chostantinopoli.
disse Lionetto questo Ghuerrino chie
egli. disse Allessandro chello debba
sapere meglio di voi che voi persiani

potete dire desse signori di persia disse
Lionetto paxaonetto chella tua impi
re che sia stata grande matteggia avere
lasciata la tua signoria per esser venuto
a morire in questi paesi disse Allexan
dro Noi xpiani no facciamo chome
voi che rendete a chului fa male p bene
ma noi rendiamo bene p bene E per esso
a chi dimanda merçe rendiamo bene
p male E sse questo chavaliere ma
difesa diu volte chasa mia in dodici
anni perche no sono io tenuto a metere
la vita p lui E voi persiani perche non vi ri
chordate che turchi vi tolsono tutti questi
paesi e voi non li potavate difendere
seno fusse questo chavaliere E lo meri
to che voi gli rendete sie che voi deside
rate la sua morte disse Lionetto la
sciare questo parllare impo che sara
mi no furono mai amici di voi xpiani
ma dimmi chi e questo Meschino o Gh
uerrino che si chiami impo che certi di
chono che fu gia tuo schiavo Re Alle
xandro e none vero impo che quando
e mi fu donato mi fu donato chon
patto chio lo franchassi E dio lo fe
francho E poi chominciò a dire cho
me egli era de reali di Francia e cho
me fu venduto in sciaccie chome chapi
to a chostantinopoli Tutti se ne ride
vano disse Lionetto egli a presi dentro
alla citta di una mia vassalli e volerei
mandare un mio messaggio a quegli
mi fe tale dispregio a uno che gli altri te
mono dandarvi Allexandro se ne
rise e disse chi fa dispetto none aspetti
davere altro merito Il suo buffone
torno cholla testa simile a una giucha
tutta rasa per diramando il vostro san
gue pelo disse Lionetto sio no tavenissi

donato A Farudon io ti farei chavare
la lingua pella chollottola di dreto

Chome Allexandro fece il salvo chondotto a un messo chando nella citta a la Meschino E chome furono renduti e prigioni cioe Allessandro per Nabucchadrin E draghi suo nipote. Capitolo CCXXXVIIII

Disse allora Farudon O Allessa
ndro non si potrebbe mandare
un messo che no gli fusse fatto villania
Disse Allessandro io gli daro il mio ane
llo e potra andare sichuramente E fe
rmate patto che nessuno messaggio
mandato da voi a noi o da noi a voi
no riceva villania e sara grande hono
re e chortesia E fece gli Allessandro
di sua mano una picchola lettera chon
salvo chondotto sugellato chol suo a
nello doro E ffu abastanza sanza dar
gli lanello E Lionetto e Farudon ma
ndorono questo messo a Ghuerrino
adimandando la terra chon grande
minaccie E la Meschino se ne rise e disse
al messo chi tta fatto sichuro di venire
nella nostra terra E quegli mostro il sug
gello dallexandro che ffu francho E
disse che Lionetto aveva promesso di
none offendere piu alchuno messa
ggio E chosi promissono quegli di prosso
poli Re Ghuerrino alle parole che egli
addimandava la terra che egli tornassi
al suo signore e che egli dicessi che suo
lo era la terra che egli sarmassi a chon
battere chollui a chorpo a chorpo E disse
il Meschino che e preso in champo un vostro
barone chiamato Allexandro e allo
preso un barone chiamato Farudon
dartania E dissemi che voi avete presi
due suoi sotto posti se voi gli volete

rendere e dua direndera che mi ren
dera Allessandro che chosi grande si
gnore. Disse Parmidas. credete voi
che noi non chonosciamo Nabucha
ri Re darmenia. el suo nipote Drachi
fratello di cholui che ta mandato algre
il agreschino prima se noi siamo chonten
ti di fare questo chanbio. non perche Aller
sandro sia da tanto ma per quella chortesia
che uso questo gentiluomo quando
noi passamo il padiglione di lionetto
E lui messo prese licentia e ritorno al chā
po. E fece lanbisciata a lionetto della
battaglia preso la risposta che lagreschino
eli fe della terra. e de prigioni Persomi
cho credo che uoleua pigliare questa
battaglia ma e baroni no uollono
achonsentire. ma achonsentirono.
al chanbio prauere e dua signori
E ffu renduto ad Allessandro larme
el chauallo. e ffu achonpagnato da mo
lti signori insino alla porta E lagre
schino E Artibano E Archimanos di
media. menorono el Re Nabucha
rri. E Drachi. suo nipote armati a cha
uallo fuori della porta E quando fu
rono renduti E Persomicho armato
si fece inanzi E disse. o traditore agre
schino tu mai morto il mio figluolo
ma tu morrai pelle mia mani. Rispl il
agreschino piacesse addio che questa guer
ra si douesse per noi dua finire inpero
che uoi tutti morrete pelle mia mani
e sara maggior male che non sarebbe
di te e del tuo morto figluolo. disse
Persomicho tu mai addimandato lione
to a battaglia ma io che sono suo vassa
llo saro domattina armato in sul chan
po chontro atte settu sse chosi francho
chavaliere chome tu ti tieni verrai
a prouare la tua persona mecho E lagre
schino accetto la battaglia E chosi inchag
giati di chonbattere ognuno si parti

Come Ghuerrino essendo inchaggiato
di chonbattere a chorpo a chorpo chon
Persomicho Antinescha sentendolo
molto sene chontristo prechandolo il
Agreschino che nó chonbattesse chollui

Capitolo. C. C. L.

RI tornati e signori allor allog
giamenti sudetto Antinescha
chome Ghuerrino doueua chonbattere
chon Persomicho E ella tremando
tutta di paura mando allui e pregollo
che egli non si fidasse dandare achonba
ttere inchanpo ma egli sene rise e disse
fateno buona ghuardia E inpromet
tovi che io trecherò la sua testa E ella si
torno alla sua chamera E alla sera venne
vn altro famiglio da parte di Tarsidonio
da chomopoli e richiese di battaglia.
Artibano chiamandolo traditore che
attorto aueua morto il suo padre nel
letto e chiamandolo rinnegato Per questo
Artibano sene rise e disse va e torna
al tuo signore e dicli che lasci issfinire
la battaglia tra Ghuerrino E Persomicho
E poi diffiniremo la nostra E prouerogli
per forza darme che io no fui traditore ma
traditore fu suo padre a pigliare il mio
signore adormire E gli aueua prom
esso le sua membra chose fusse stato vn
duchale che si presenta a chi la testa e a
chi la chosa E dicli che il sopranome del
padre si era Bazanif crudele ma io
sono chiamato Artibano di licomia che io
faro quello allui che il padre voleua fare
al mio signore Ghuerrino E lui messo tor
no al chanpo e quella sera sattese ad
dare piacere E la notte adormire

facendo e cittadini grande ghuardia
nella terra Chome Ghuerrino e
Personicho essendosi fidati chonbatte
rono insieme Capitolo · C · C · Li

Qvando appari il giorno el
Meschino s'armo di tutte
l'arme E chiamo Artibano e
Allessandro E Archomano · apresso
che s'armassino E facessino stare arma
ti e chavalieri Mostrando loro che
non si potevano fidare di questi pagani
che egli chonosceva chi era Personicho
in pero che gia fu in questo paese ch'
allui · e maravigliomi chome egli ab
bia ardire di volere chonbattere con
mecho in pero che mi chonoscie Ma io te
mo che e' non mi voglia fare tradimento
Per queste parole s'armorono e' baro
ni e tutta la gente della citta In questo
essendo gia levato il sole giunse Per
sonicho in champo e adimandava la bat
taglia sonando un chorno E 'l Meschino
ando fuori chontro allui · e apressato
il Meschino lo saluto gientilmente ·
Ma Personicho lo bestemmio E disse fidello
E presono del champo e dieronsi due gran
cholpi cholle lancie E 'l chavallo di
Personicho chadde E quando il Me
schino ando verso lui lo trovo ritto a p
pie e disse O Personicho a lui s'anga di
buono chavaliere tu se' prigione per
che non se' chaduto per tuo difetto ma per dif
etto del chavallo E 'l Meschino si smonto
e ciaschuno trasse le spade E la batta
glia chominciorono E mentre che egli
no chonbattevano Molta gente del
champo erano tratti per vedere Allora
usci della citta Allessandro E Artibano
chon dieci milia chavalieri armati e
stavano allato alla porta E due chon
pioni feciono due assalti E richomin
ciorono il terzo e issi abracciorono El
Meschino gli chavo l'elmo di testa E
voleva che egli s'arendesse Ma e'
non si volle arendere Anzi da chapo ·
acceso d'ira ferma Ghuerrino Allora
Ghuerrino gli levo la testa dalle spa
lle E prese la testa e rimonto a cha
vallo E porto quella testa Adanti
nescha di suo mano E quando il Me
schino torno adrieto egli era in sul
mezzo di E un chavaliere armato
si mosse dal champo de' pagani ch'aveva
nome Tarsidonio E venne presso a
chavalieri di proso poli E dimando ·
Partibano egli si fece inchontro al
lui disse Tarsidonio fetti Artibano
E risposesi disse Egli lo richiese di batta
glia E disse fidati presono del champo

Chome Lionetto senti la morte
di Personicho mando pel chorpo e f
fugli renduto sanza chapo E di questo
prese Lionetto grande isdegno E fu
fene grande battaglia Capitolo · C · C · Lii

Qvando Lionetto vide morto
Personicho n'ebbe gran dolore
e mando pel chorpo E quando
lo vide sanza testa n'ebbe maggiore
dolore E chomando a tutti e' baroni
che montassino a chavallo E adirato
venne verso il champo E chome giunse
presso alla battaglia fece cenno a cha
valieri ch'assalissino i chavaliere
E gia s'avevano Artibano E Tarsidonio
rotte le lancie · E cholle spade in ma
no chominciorono la battaglia Fatto
Lionetto il cenno tutta la gente si mosse
E ffue Artibano attorniato Quando
Archomanno vide questo subito si
mosse in socchorso d'Artibano chon

quegli dieci milia E grande battaglia
chominciò. E lionetto chon una lancia
in mano ferì nel petto Archomanor
e tutto lo passò per questo fu grande ru
more. E chominciarono amediani da
re le spalle. Nelo venore che ferì
Lionetto fue abattuta la loro in
segna e lrumore si levò nella citta
E lamerschino sentendo il rumore ri
prese una grossa lancia E allesti
ndro era gia entrato nella batta
glia e sì faceva tanto darme per la
uere Artibano E lla gente litto
nio e sarebbe stato preso se non
fusse che lamerschino usì della citta
chon dumilia chavalieri E gridando
quegli di media molti ne ffe torn
are. Tuolarre alla battaglia E degli
aresto sua lancia e pchosse Ralipa
di media che passollo insino di dreto
E trattì la spada trascorse pello cha
po insino doue era Artibano e per
forza lo fece ritrare indireto E
mentre che tornavano indrieto e
Tarsitonio diede duna lancia
nelle reni e fue per chadere ma g
el ferro rimase fitto nellarme
E degli sentendo la grande noia
sachosto Adartibano chegli traesse
il ferro delle reni ouero dellarme
E chome fu sferrato. si uolse onde
Tarsidonio chaveva anchora ri
presa unaltra lancia per dare nel
le choste Adartibano. chome il
amerschino si uolse allui Tarsidonio
ferì lui nel petto e ruppegli la lancia
adosso E lamerschino gli diè si forte
che gli ruppe lelmo e alquanto
lo nauerò e chadde per morto a terra
del chauallo credette Ghuerrino

che fusse morto per questo fu gran rumore
fra chomopoliri. E chavalieri amedian
racquistorono il chorpo dello loro signore
E ffurono chostretti quegli di prosopoli
dalla moltitudine a rientrare nel
la citta non sanza grande dessione
E ffurono morti in questo giorno
cinque milia chavalieri di prosopoli
E ritornati nella citta si fe grande dolore
di pianto per tutta la citta E sopra tutto
si fe grande dolore darchomanur di
media perchè sempre erano stati grandi
amici quegli di media chon quegli
di prosopoli E lera stato chostui stato
parente stretto della Reina di me
dia la quale il amerschino marito a
messer Brandis. E lquale Brandis
era morto e chostui laueua tolta per
moglie. e morì in questa battaglia
E morì anchora in questa battaglia
il ualente osterre amicho del amers
chino padre di Trifalo. ouero amoretto

Chome nelchampo gunse dieci
mila turchi figliuoli di chalisma
rte E ssimile liamansor E strinsono
la citta Onde tutti si schomettoro
no e cittadini Capitolo · C·C·lxij

Quegli delchampo feciono
grande tristitia della morte
di persinicho e della morte
di Ralipan E molto minacciarono
la citta di prosopoli e sopra tutto il
amerschino E stettessi poi dieci giorni
sanza fare battaglia E sì erano sat
tendevono a medichare. Passati e
dieci giorni. e lamerschino volonteroso
di uendicharsi de chavalieri che gli
aueuano perduti hordinò di ssaltre
il champo in due parti E diè Adarti
bano dumilia chavalieri E pse

netolse trenmila Essalirono ilchampo
inprima Artibano eucarse molti
diquegli della ghuardia Equando
vidde chella gente traeua diuerso
ilchampo ritorno dentro Elmeschino
cusali dallaltra parte verso Media Et
fece simihmente grande uccisione per
modo che furono morti lamattina piu
diquatro milia persiani diquesto fue
grande ira nelchampo per quegli di
prosopoli serano troppo presto renduti
dentro Equegli della terza allegri
chalquanto serano vendichati In questo
giorno giunse nelchampo fuori die
ci milia turchi chondua figluoli
de Re chalisfuitrte ilquale ilmesch
ino vcrise nella prima ghuerra gran
champo Antinercha luno aueua
nome Dinasfer Elaltro Dilidonio
Effurono honoreuolmente riceuuti
da lionetto Et chosa chontraria era
adiuenuta che turchi epersiani erano
nimici mortali Ep dispetto cholui
chaueua champata persia dallemani
deturchi chonsentirono epersiani fare
lapace Ediquesta gente furono epro
sopolesi molto dolenti epresono gran
de paura ediceuano perquesto essere
disfatti conciosia chosa che turchi furo
no sempre loro mortalnimici egente
che non perdonerano alla nostra citta El
la notte apresso aquesto maggiore pa
ura agiunse loro Chelsoldano aman
sore dipersia giunse dila dalfiume chon
infinita moltitudine digente Esup
lo fiume giunse grande quantita
dinaue perquesto perderono quegli
della citta grande sperança Edauer
sun parte nonsi poteua auere ri
medio Impo chelchampo di lionetto
era dallato della citta edallaltro lato
diverso leuante era ilfiume detto Dion
Daquesta parte nonaueuano anchora
assediato che sempre pello fiume era
venuto gente cuottidiancha Equando
giunse lamansor dila dalfiume epello
fiume chonnaulli dipersia fue tutta
lacitta assediata eserata daogni
parte perquesto siperde ogni sperança

Chome essendo ecittadini diprosopoli tutti schomentati perlla gran de moltitudine dennimici ello stretto assedio fece ilmeschino vno notabile parllamento pello quale ebbono grande chonforto Capitolo · C · C · Liiij

Qvendo vidde ilmeschino
tanta moltitudine digente
intorno alla citta molto af
litti · Tutti emaggiori cittadini dipro
sopoli · e tutti echapitani della gente
dachauallo edappie raunò Equesta
forma parllo loro edixe Ofratelli
charissimi nessuno per grande signore
che sia nonpuo alla fortuna chontra
dire laquale a · tutti efatti diquesto
mondo nellemani · eda · ettoglie
sso challe edipiacere Epertanto noi
che siamo suggetti chome glaltri dob
biamo stare chontenti aquesti ra
uolgimenti della fortuna perche cose
ottime ragioni dobbiamo chacciare da
noi ogni paura Laprima ragione sie
che uili echodardi equali piu raramente
sisono difesi sempre eloro nimici chan
no aiuti asdegno esança remissione
channo uinti edisfatti e Macholoro che
sança paura efranchamente eani
mosamente sisono difesi insinoal
lamorte sempre ilpiu delle uolte an
no trouato misericordia nelnimicho

Essenonavano auuto lamisericordia · al
meno ilnimicho nona auuta piena
alle treggia impo cha grande suo
danno a · uuto E pure uincendo
aprivati e perdute molte chose no
ci puo privare della fama chedi
fendendosi anno aquistata Lasciat
da ragione perche franchamente
dobbiano chonbattere perche liddei
de cieli aiutano achi sia auuta e no
ne isdegnano chontro a valenti
a nasi achattivi E quanti sono pello
passato tempo stati assediati e pella
loro franchezza cadere molti ·
diuarii aduenimenti della fortuna
rivolti sisono pmodo chesono dal
pericholo champati La terza perche dob
biano franchamente chonbattere
siepella uostra paternita e antichita
principi fattori diquesta citta E
pensate adime che non sono della
uostra sanchuinita e nonmi schonte
to a Nisolo sono disposto amorire
puoi E do tanta nimica inquesto cha
mpo p benfare a persiani mi fanno ma
le · a Nieo o speranza che nō passera
dinanō chella pace che e giano fatta
cho turchi tornera loro ingrandis
simo male · E noi siamo forniti
diuettuvaglia pella gente che noi
abbiano p uno anno E abbiamo
buona gente e forte mura e sian
forniti darme · Attendete sola
mente voi cittadini alla ghuardia
della citta ellarme lasciate ado
perare adnoi che noi ci difendere
mo franchamente P queste
parole tutta la citta si chonforto
e ripresono ardire didifendersi
franchamente chontro animici

Chome ripreso chuore e cittadini E
ordinorono abuona ghuardia la terra
E chome il Meschino fue disfidato
difigluoli di Chalismarte E chome
fue sfidatogli il champo per uiaticho
Capitolo · C C L V ·

Ripresi e cittadini elle gente
di prosopoli chonfortati furono
Assettate le ghuardie hordinatamente
p tutta la terra afforzando diguardie
la loro citta e passando molti giorni una
mattina vene unmessaggio nella citta
essendo il Meschino amangiare Edis
se al Meschino inpresentia di tutti Vi
nasir · e Maldonio figluoli di Chalism
art valentissimo E impoti de Re auila
doro tuoi nimici chapitali timandono
addire che tutti arrendi alloro prigione
e renda la citta allalmansor soldano
dipersia Ella Aeritrice Antinescha dia
nelle mani di Lionetto laquale a mi
nacciata di farlla straziare p tutto il chanpo
E poi la fara ardere e gittare la poluere
al uento Disse il Meschino Io non
richuardassi alla fe che io promissi che nō
si facesse villania ane sun messaggere
io tifarei chavare lalinghua chonche
tu parlasti chontro Antinescha ma
pella fe che io promessi ti perdono Disse il
Messaggio elmio signore Vinasir
diman da a richiedere dibattaglia e s
fideratti il champo E poi dimando quale
era Artibano di Lichonia · e fugli mostro
Egli disse Artibano il figluolo di
Baramif timanda a disfidare chome
mortale nimicho che uccidesti il suo padre
a tradimento Disse Artibano se il padre
fu traditore il figluolo lo simiglia Essa
bene che son pochi giorni passati che mi
fide E poi chome traditore mise a

saltre da tutto il champo Macapella
Ferchio curai al principe di tara
to mio signore che s'io mi potesse
fidare che io non fusse tradito io
accetterei la battaglia E chosi rispo
se il Meschino chontro a Vtina
far che eglino volevano guastar
chi E al messo tornò al champo E es
sendo inanzi a Lionetto fece lam
basciata E Vtinafar si volse al fra
tello ch'aveva nome Milidonio
e prechollo che egli andasse per staticho
Ma egli no voleva Ma il fratello
tanto lo prechò che pure s'arrende
d'andarvi. Mandorono pel salvo
chondotto E fu mandato dentro
Milidonio. el turcho E ordinata
la battaglia per l'altra mattina.
Fidato da ogni parte il champo
E Terisidonio non rispose a manda
re staticho nella citta Chome
il Meschino E Vtinafar s'abbocha
rono E chome chominciorono as
pra battaglia E chome Lionetto
chon molti signori vennono per
vedere Capitolo. CC Lvi

LA mattina parere ogniuno
honore quando il sole apparita
venne il Meschino fuori alla batta
glia fuori della forte citta E prechò
Allessandro che attendesse a chusto
dare la terra che Milidonio non se ne
fuggisse E prechò Parmidas che atte
ndesse alla ghuardia della citta E
disse. A Dartibano che stesse armato
che perche egli avesse lo staticho non e
ra pero da fidarsi di loro disse
Artibano per quello iddio che m'a
fatto salvare che se eglino faranno
alchuna mossa che subito farò
tagliare la testa a Milidonio E cho
si fermo e stette armato chon molti
chavalieri chome il Meschino or
dinò E uscì della citta e venne al ch
ampo E trovò il nimicho e salutollo
disse Vtinafar tu sia il mal ven
uto che tanti del mio sanghue ai
morti Macapella e tu di Macometto
mai non e vederai piu disse il
Meschino s'e io ò morti. io non
gli ò morti a tradimento ma quegli
morti cholla spada in mano per questo
non posso esser biasimato se non è
a torto Allora si sfidorno e cholle
lancie aspramente si perchossono
Vtinafar era buon chavaliere
e alla lancia non fu nessuno
vantaggio Venuti alle spade gran
de battaglia facevano tagliandosi
tutte l'armi Alla fine presono
alquanto di riposo E l'uno diman
dava l'altro che s'arrendesse E Vtina
far diceva di perdonargli la vita e
fargli perdonare a Lionetto E richo
minciato il suo assalto molto piu
aspro che il primo venne Lionetto
chon molti signori presso alloro
a meza arcata per vedere la batta
glia E in questo mezo intervenne
che Allessandro vide muovere
Lionetto da padiglioni dubito che
non volesse assalire il Meschino
E armato montò a chavallo E ra
chomandato Milidonio a Par
midas cittadino venne alla porta
e disse a Dartibano quello ch'ave
va veduto E uscì della citta qua
tro mila chavalieri e stavansi
allato alla porta tral fosso della
citta a vedere se bisognasse sochorso

**Chome Milidonio turcho essendo
dentro pistaticho ordino il gran de
tradimento chon Parmidas chel
laveva i ghuardia Capto· C·C·L viii**

Mentre che queste chose erano esse
ndo Milidonio sotto la ghuardia
di Parmidas· il quale· per adrieto
chonosceva· avendolo preso per la
mano e andandone su per lli sala
disse Milidonio Parmidas che credi
del fine di questa ghuerra R Par
midas sospirando non so Disse Mili
donio voi avete audito malgsiglio
a volere per una vile feminella dis
fare la vostra citta E parmidas sospira
va Perma fe disse Milidonio se
tutti porti per mio senno io salvero·
questa citta chella no sara disfatta
R· Parmidas· io non tradirei mai
questo chavaliere prima achonsen
tirei di morire R Milidonio tu non
se savio pensa donde potete mai ave
re sochorso E tu se pure di nostra fede
e debbi aiutare la nostra fede e chostoro
sono sarain di questa vostra citta quante
vostre figliuole saranno stratiate E voi
e vostri figliuoli sarete morti· e voi
morrete di fame Non vedi tu· che lisi
ldano e dila dal fiume donde potete
avere sochorso Non vedi tu questa
gente che e di qua chon lionetto suo
figliuolo· non e da vere nessuna spe
ranza· senno di morte e distrutione
della nostra citta Per Maometto
che se ttu vorrai achonsentire noi sfa
remo perdonare la vita e ssarem perdon
are a tutta la citta e ssarete tutti salvi
solo che voi diate il Maschino e Alles
sandro E Artibano nelle mani di
lionetto E ancora vi prometto di fare
perdonare· Ad Antimerscha Parmidas v
dendo queste profferte· e credendo esse
r assediato da tanta gente· achonsenti
alle sua parole E disse chome potremo
noi fare questo Milidonio R chome
io saro in champo trattero sotto segnio
di pace che voi mandiate dieci cittadi
ni· e migliori a ffare parllamento chol
soldano e ffarlo promettere sotto molte
minaccie di perdonare al Maschino per
amore di quello che fece nell altra
ghuerra chontro a noi e al mio padre
E ttu tieni modo dopo di que dieci E
chosi afffermorono di mettere maschu
none il tradimento chontro a chavalieri

**Chome la battaglia de dua si fini per la
morte di Vinafar E Milidonio torno
inchampo E die il bello ordine al gran d
tradimento Capto· C·C·L viiii**

Richomminciando il Maschino e
Vinafar· il sechondo assalto
piu fiero chel primo lionetto e gli altri
molto lodavano e dua chavalieri per
franchi e possenti E dua baroni s'abra
ciarono e per forza chaddono a terra
de chavagli· e nel chadere ando di sotto
il Maschino a chui il Maschino sa fe tto
di rompere la visiera sanza adiman
dare se e' ssi s'arendesse e chol cholt ello
luccise E quando l'ebbe morto u prese
il suo chavallo e montovi su che alch
una persona nollo vole E torno verso la
citta E turchi mandorono spronando
un chavaliere al Maschino a dima
dare il chorpo di Vinafar e a richiedere
che eglino rendessino Milidonio E ri
tornavano al pallagio maggiore do
ve si facieva grande festa della vit
toria e sopra tutto Antimerscha Qua
do senti Milidonio chel suo fratello

era morto faceua grande lamento
e maladiua la ghuerra laquale aue
ua disfatto tutto il suo lignaggio. Ap
presso chi fu detto da parte del meschino
che egli si tornasse nel champo. E degli
si parti e tornossi nel champo. E gia in prima
sepe del suo fratello. E in quella sera
ando a parllare al soldano e dissegli
tutto il ragionamento che aueua abu
to chon pirramidas. A questo achonsentì
il soldano di perdonare a tutti e cittadi
ni per non ghuastare la sua citta. E erano
uenuti al sua dichione del soldano. Lione
tto e molti signori erre del champo
sopra questo fu molto parllato della
pace. Molti dicieuano di non fare la
pace. E dera tenuto secreto il tradi
mento. Pure alla fine fu rimesso
in tre persone luno fu Lionetto. Laltro
Milidonio. El terzo fu Erre Marchalas
da chreta che quello che loro facessino
fusse fatto. E passati molti giorni e non
vedendo modo di uenire alle fetto
Milidonio pensato vn modo di sottile
ingegno che il soldano mostrasse per
non male di uolere fare pace e mo
strassisi adirato chol figliuolo che il
figliuolo non uolessi. E po mostrasse per
meno male fare la pace chon quegli
di prosdopoli e perdonare al meschino per
quello che fe nella ghuerra de turchi
chontro a Re chaluismarte e per suo
amore perdonare a chonpagni. E Lion
etto non uolesse. E Milidonio teneua
chon Lionetto e molti altri. E feciono
leuare il champo piu uolte a rremore.
E Sordino che dua di media fedeli di Mi
lidonio si fuggirono nella citta e qua
li dissono a quegli della citta essere fug
giti per paura che turchi sarebbono vn

di morti nel champo per la diferenzia che
e tra il padre el figliuolo. E dissono chome
il soldano uoleua perdonare al meschino
e alla citta per amore della ghuerra an
tioca e che Lionetto non uoleua. E noi sia
mo di media sbandeggiati e se turchi
che tenghono chon Lionetto fussino mor
ti noi saremo morti chollorro e chon
quegli di persia aremo male stare. E dop
po la uenuta di questi dua. Mando il
soldano dua chaualieri nella citta e di
ssono in choppetto di tutti che il soldano vo
leua perdonare alloro che sua intentione
non era di uolere disfare prosdopoli e dare
morte a cholui che per lo tempo passato aue
ua risfranchato erzame di persia. E uole
ua perdonare a tutti ma che il suo figliuo
lo non voleua. E che egli preghaua quegli
della citta che risporassino tanto che sa chor
dasse chol figliuolo. E che egli uno appare
chiassino inbasciadori che uenissino ad
dimandare la pace quando sara chon
chordato chol figliuolo. Fu per questo fatto
grande honore agli inbasciadori e fecessi
nella citta grande allegrezza. El traditore
Pirramidas chominciò sotto questa cho
uerta a parllare cho maggiori cittadini
E tutti alla sua volunta gli chonuerti
E tanto che tutta la gente della citta
chon uolonta lo seghuitauano. E pirramidas
ne parllo chon Trifallo figliuolo dello
hostiero detto nella prima ghuerra di
sopra. Il quale promisse desser chollorro
E degli gli disse anchora che la meschino
non fusse chontento noi aremo la pace
del soldano e non sara disfatta la nostra
citta e noi champeremo la uita. Ma quelle
parole non piacquono a Trifalo cioe
Morretto figliuolo dello stiero il quale
il meschino aueua fatto chaualiere

Chome sotto cholorata pace furono
mandati dieci cittadini in champo
per fermare la pace sotto il grande
tradimento Capitolo · C·C·LVIIII

In questo mezzo essendo tornati
gli inbasciadori al champo erapor
torono quello chel Meschino a
ueua risposto a tutto quello che pia
cessi al soldano Macho che uoleua An
tinescha per sua donna furono per tredi
mandati per molte uolte anbasci
adori dal soldano Allionetto Et
quegli della citta chi uedeuano an
dare e uenire · e tutto il popolo sera
achordato chon Parmidas · El terzo
di che fu il parlamento chol Meschino
uedemo dire il Meschino tutto il ch
ampo fare festa Elle boce diceuano
pace pace · e portauano rami dalberi
in mano Elionetto passo il fiume e
ando dal padre e passo super el fosso del
la citta chome se la pace fusse gia
tra noi e loro Ella sera medesima
mandorono dua inbasciadori nel
la citta Equali essendo raunati
molti cittadini chol Meschino e chon
Allexandro Artibano · dissono
gli inbasciadori O nobilissimi signori
Guerrino Allexandro Artibano
Et Parmidas · Quanto auete da lodare
iddio che essendo uoi assediati ea bbia
donati chon perduta speranza dauere
mai sochorsso Il nostro amanssor
soldano di persia si chome discreto e
clementa le signore · E chontento di per
donare a uoi inimici · E questo fa
solamente per non esser tenuto ingrato
debenifici riceuuti dal Meschino
E grande fatiche a questo a potuto
rechare il figliuolo Lionetto Et
per tanto per la gratia di Maometto la
pace e fatta tra padre e figliuolo Ede
chontento il figliuolo di quello che piace
al padre Epo ordinate dieci · cittadini
che uenghino al parllamento chol sol
dano a trattare e fermare la pace cho
noi e sarete figliuoli del soldano
A questo tutti e cittadini dichonchor
dia diceuano che si mandassi anbas
ciadori · El Meschino per non turbare la
citta disse chera chontento Efurono
eletti dieci cittadini El principale
fu Parmidas · E quegli dissono allon
basciadore del soldano che si tornasse
al champo · e chella altra mattina sarre
bbono al padiglione di Lionetto Ellon
basciadore si torno al champo El solda
no ordino che sopradetti tre · equa
li in chui la pace era rimessa cioe
Lionetto E Re Marchales · E Guildo
nio · douessino udire e trattare cho
gli inbasciadori della citta · e quello che
e facessino fusse fatto Chome il Mes
chino fece un bello sermone a dieci
cittadini · in chui era rimessa la pace
Ella risposta che feciono Echome
Trifalo riuelo parte del tradimento
Capitolo · C·C·LX ·

Allora il Meschino parlo chon
questi dieci cittadini Edisse loro
chari fratelli Jo sono molto allegro
della uostra salute uoi · sapete bene
sapete che per liberarui delle mani
de turchi · o molte battaglie fatte
e do portato grandi pericoli Essendo
io in grecia senti il uostro perichole
dello assedio e uenni in uostro aiuto
Nel quale fui per esser morto da Bara
uisse signore di chomopoli E per la
merze di dio e di questo ualente

chaualiere Artibano Io champai E
sono presso che un anno stato inquesta
vostra citta inuostra difesa Edantine
scha laquale douete tenere chome
vostra fiqliuola eamare Epero vi
priegho che inquesta vostra andata
voi affermiate chonsichuri patti la
pace pauere pace eriposo Manõ
vi uengha õno vincha tutto lauol
unta che uoi facciate pace pauere
ghuerra leghate pmodo epatti che uoi
nonstate ingharmati echella vostra
citta euostri fiqliuoli elle vostre
donne sieno disfatte eladimo ispe
ro pllo mondo. Anoi tre cioe Al
alessandro Eartibano Edime non
puo altro che una chosa nouare esol
lamente equesta lamorte nella
quale sempre saremo uniti alchospe
tto deqliuomini Ellamore chio por
to aduoi charissimi fratelli mimuoue
chonsichurta addire queste parole e
Allora rachomando loro Antinescha
epreghogli chella fusse laprima affe
rmata nella pace Allora parllo Pa
rmidas edisse che lamore della citta
tochaua piu alloro che a Ghuerrino e
che loro lorinqratiauano. eche essarebbo
no sifatta pace. che lui esua chompa
gni e. Antinescha Ecittadini sarebbo
no chontenti Et quanto che edimo
nonauessino buona pace che nolla sa
rebbono Anchora promissono none af
fermare lapace chenello riferischano
prima alaMeschino ealchonsiglio del
la citta Echonquesto patto andoro lam
attina glimbasciadori alchampo delso
ldano Tornone efurono partiti e
Morotto chiamato Trifalo fiqliuolo
dellostiero venne alaMeschino secre

tamente edissegli. Osignor mio tuai
mandato Parmidas inbasciadore Io
nolpotrei chonportare pl onore chettu
mai fatto che io nonti dicessi iltradime
to che Parmidas tifa Sappi chetutti
ecittadini. a. riuolti alla volunta del
soldano Credo che questa pace nonsia
buona impero chelle trattata Credo che
Parmidas lachomincio chontradim
ento attrattare con Milidonio ilqu
ale lebbe inghuardia Eimpero signor
mio ghuardati dallui chio temo chel
la nonsia chontro atte Tursai chelmio
padre fu morto nella mortale batta
glia. enonaro altro parente chella tua
psona laquale mifece chaualiere pho
abiti ghuardia che uoi siete agrande pe
richolo Chome ilaMeschino Eal
lessandro Eartibano Etrifalo cioe
Morotto Giurorono non morire
luno sanza laltro Estare auisati Et
poi lo dissono Adantinescha ilgrande
tradimento di parmidas. Capito. CCLXI

Quando ilaMeschino intese le
parole delualente Morotto
epensato acerti strani segni di
Parmidas subito mando pAllessan
dro. Eartibano Equello parlo loro
inpresenza di Morotto Il francho
Artibano disse chome etornera di
taglieremo latesta Esseuoi midate
licentia glitaglierò tutti apezzi Re
Ghuerrino none dafarchosi po che
tutto ilpopolo tiene cholui echosi que
gli difuori Manoi terremo modo
achonciamente dischampare Edisse
aMorotto senoi potessimo schonos
ciuti passare questo champo nonti
darebbe il chuore dichiudarci plu
oghi che noi nonfussimo giunti

Ragorotto prima se se noi schampia
mo fuori di questo champo Io vi chiu
dero p luoghi che p cinque giornate
mai non saremo trovati da nessuno di
chostoro. Allora si inpalmorono insie
me di morire cholle spade in mano se
niente intervenisse E ordinorono
di stare armati insieme e dispettare
la risposta di Prundis E ordinorono
di pfallare Antunescha per menarla
chollore E venuto allei di tutte queste
chose le parlorono Onde lla fecie cam
piato tremando di paura E disse al
Meschino io mi ti rachomando per la
mor di dio e cio faro quello che voi mi
chomanderete E egli disse che ella ste
sse attenta di sentire il di che si facie
va e che si trattava E ella chosi si
die appare Mostrando non si churare
di Ghuerrino ne de chompagni

Chome e dieci cittadini giunsono
nel champo E in publicho chonsiglio
prosono la loro inbasciata E chome
poi si ridussono chon Lionetto
Capitolo · C·C·LXII.

Giunti gli Ambasciadori di proso
poli nel champo dinanzi al sol
dano E lionetto E a tutti e Re del cham
po E feciono la loro proposta sopra
la falsa pacie · adimandando di dare
la citta nelle mani del soldano e che
ogni · ingiuria fusse pdonata E che il
Meschino E allessandro cartabano fus
sino salvi sichuri chondotti in erminia
p modo che sichuri possino andare in
Chostantinopoli E che Antunescha fu
sse sposa di Lionetto E se lui nolla vo
lesse si dovesse maritare a uno baro
ne de reame di psia E il soldano Rechatu
tta questa pacie rimetteva nelle ·

mani di Lionetto E nel Re Margharar
da dova E nelle mani del turcho Mili
domo figliuolo che fu de Re chalsina
rre E quello che p loro tre si faciesse fusse
fatto e chosi era chontento E po firono
insieme questi dieci cittadini e questi
tre signori E essendo ristretti da parte
silenzio Milidomo e in questa forma ·
parllo · Chome Milidomo turcho
parllo a dieci cittadini mostrando
loro le false ragioni E in animo di
gli grande tradimento Capito · C·C·LXIII

O Valentissimi huomini di pro
sopoli Il nostro inpradore non
che noi siamo degni di questo
honore · Ma pella sua magnificentia
era eletti chol suo figliuolo a trattare
della pacie chon voi Non sia in voi
credenza che il nostro amansor soldano
dubiti di none avere di voi di chorto
vittoria E ame certo che nelle vostre
mente si chonosca il nostro pericholo
il quale non solamente nelle vostre
prone Ma ettiam dio le nostre donne et
vostri padri e figliuoli e parenti E la
vostra medesima citta viene in rovina
e quanto voi siete in esterminio voi il
vedete E questo none p altro se non p quella
offesa che voi avete fatta al nostro id
dio grande e potente Maumetto a ritte
nere tre ladroni xpiani nimici del
la nostra fede e traditori de nostri difen
sori E nostra nostra credenza cha Meschino
E Allessandro E il traditore Artibano il
quale a rinneghato la nostra fede siene
venuti in prosopoli p amore che en por
tino Marsolo p mettere in dischordia
la sacra fede di Maometto E promette mor
te quanti di voi anno cia fatti morire
de quali tanto incresce al nostro inpa

dore · che egli adimanda pace pel nostro sal
uamento però egli chiama noi e suoi sotto·
posti a Maliperschino nonsimente chura di
voi che egli amo charo e xpiani · che noi ve
diamo l'uno l'altro E però se'l nostro solda
no ama voi piacciavi d'amare lui ora
che due indisposizione di perdonarvi chese
egli · simulasse di questa volunta tardi
troverrete in lui misericordia E però vogliate
fare quello che piace a llui E a lionetto
suo figliuolo · e noi vi sidate in fortezze
ri· no' Tumnica di nostra fe Chome Pa
rmidas facendo schusa per lla citta
promisse di fare la volonta di lionetto
e llui dare lor pace se egli aveva
nelle mani e tre xpiani di luy · omo
rti · Capitolo · C·C·LXIIII

Udite queste parole e cittadini
l'uno ghuatava l'altro e appresso
chominsono la risposta a Parmidas · il
quale infiamato in questa forma R
O lionetto · e voi altri gientilhuomini di pro
sopoli furono sempre fedeli servidori del
nostro signore soldano Et quando fue
adimandata Antinescha noi non pota
vamo avere migliore novella da
vere si fatto parentado Ma ella si chon
tento di stare quatro mesi · e noi sapiamo
aubbidienza e quegli che anno signoria
o maschio o femmina che sia se egli nollu
bidischono si possono chiamare tradito
ri a lloro signore · E però preghiamo
il soldano che ci perdoni E quello che ci
chomandera noi l'ubbidiremo E però
addimandi lionetto quello che egli
piace Impero che noi vogliamo esser suoi
huomini · E tutti gli altri cittadini che
v'erano presenti afermorono quello
che avea detto Parmidas · Allora
disse lionetto se voi volete la pace
chonvienssi noi Io voglio nelle mani il
Meschino · Allexandro Erzibamo E
sono chontento che voi diate Antine
scha nelle mani del mio padre · E che
egli la mariti e faccine il suo piacere ·
Disse Parmidas · noi la daremo per
moglie a Milidonio il quale voi
avete allato · e ciaschuno sene rise e
Milidonio lietto Allora Parmidas
e' suoi chonpagni giurorono di dare la
citta a lionetto E egli giuro di perdo
nare loro E affermata loro la pace
e che egli no' dessino questi tre xpiani
presi o morti E anchora perdonava
a tutti e prosopolesi · e simile a media
ni che v'erano venuti · a ognuno
era perdonato accetto che a tre xpiani
Chome il tradimento si misse in
sodo E lla praticha del modo a pigli
argli E chome ordinorono di fare
l'entrata della citta e in quello en
trare a pigliargli Capitolo · C·C·LXV

Affermato · e giurato il tradime
to ordinorono il modo Disse
Parmidas · Signori egli no' sono
si franchi chavalieri e arditi che vo
lendogli noi pigliare e lloro senti
vengano e faranno grande danno di noi
E però c'e bisogno il vostro aiuto A
nchora vi avviso che noi promettemo di
non fermare la pace che noi riferiremo
e patti a llui E però pognamo che patti noi
vogliamo dire che noi abbiamo chon
variazione che egli non si faccia del male
suo E affermorono di dire al meschino
e a chonpagni che il patto era che la per
chino si a messo a salvamento in ter
mini a chonpagni E questo di fa
il soldano per l'anticha ghuerra che la per
chino fece piu contro a turchi E dirono

chella maggior parte delbaroni nõ
voleuano achonsentire Etratteremo
difare lentrata dinotte accio chel
fatto vengha inefetto Eche chol
Meschino sia champato Allexan
dro dichostantinopoli Eartileano
dilichonia Edieci altri chaualieri
chome alloro sia dipiacere chon
arme echaualli Etre some diquel
lo challoro tre sara dipiacere dicha
uare ediportare Efare portare fu
ori diprosopoli · Contutte queste
chose ilsoldano lofara saluo essi
churo chonbuona schorta emettere
di inqualche citta doue alloro sara
dipiacere inerminia interra di
cristiani Anchora agiugneuano che
ilsoldano sie chontento chel Mesch
ino senne meni Antinescha insuo
paese · sinceramente chella rinun
zi la signoria diprosopoli chenon
pazza chelsoldano nonvogla qualche
chosa Equesto sachordorono Epar
midas impose achompagni che
questo douessino porgere alaMes
chino eachompagni · epparllare tu
tti per vna linghua Einquesto mezo
ragioneremo chochaltri nostri a
mici elfatto chome sta echeeglino
sieno inpunto Et chonquesto sitra
tornorono alla citta dinanzi a
Ghuerrino · e achompagni Chome
Parmidas fu mandato chon quat
trocento inchampo perdare lentrata
della citta alsoldano Eghuerrino
e chompagni vscirono chollor mer
chatanti eschognosciuti Capitolo · CCLXVI

TOrnati elinbasciadori inpro
sopoli rispuosono lanbasciata co
me nelcapitolo disopra era
hordinato Elameschino e chompagni
ciaschuno senne mostraua allegro Et
faceuano uista dinonsi auedere del
tradimento Esentito chome dinotte
voleuano fare lentrata risposono che
erano chontenti preghando Parmidas
che facesse ipatti chiari modo che eglino
nõ fussino inghannati Edegli chosi prome
tteua loro Estettono quel di ellaltro fa
ccendo grande allegrezza nella citta El
ualente Moretto amicho echaualiere
del Meschino parllo achuno decittadini
che erano auditi chon Parmidas · ilqua
le nõ credendo che Moretto landassi
a riuelare ogni chosa perordine gli disse
Edegli senne mostro molto allegro Et
chome pote destramente senne venne
alaMeschino eogni chosa gli disse · Per
questo ordinorono che lanotte quando
Parmidas andasse alchampo dima
ndare chollui quattrocento chaualieri
armati · e quella notte strauestirsi chon
Antinescha Emoretto fuggire verso
Media secretamente Artibano di
ceua verdiano Parmidas · Re Ghuer
rino tu vedi che tutto ilpopolo tiene
aquesto tradimento enoi nõ siano
senon quattro chome potremo noi
diffendere vna citta ditanta in
nicha gente Et perquesto rimase che
enone vscirono Parmidas poche an
chora sauedono che medianj serano
achordati chollui · Ella terza notte
dissono aGhuerrino che voleuano
andare alchampo eattenere quello
chaueuano promesso alsoldano
Ela Meschino fece loro allegro viso
Edisse aParmidas · Ocharo mio frate
llo fa ipatti chiari che tu nõ sia ingh
annato Edetto questo gli disse Iomando

chontecho quatrocento chavalieri per tuo honore tutti cholle lanace in mano. E questo fue Parmidas chontento. E disse il Mareschimo va e mettiti inpunto ed io faro armare e chavalieri. E chosi feciono. E la Mareschimo subito mando a dire ad Antinescha che ssi mettessi inpunto chome aveva hordinato e Morette venendo e della si vesti chome maschio e in preste armata. E fece chavalchare unchavallo di quelli aveva in dieci anni racholti per donarli al Mareschimo chavalchavano presechi a Milioni disforniti. E questo non sapeva niente il Mareschimo. E in su questo chavallo messono unrachagço. E Chuerrino e Allessandro e Artibano apparecchiorono cinque chavagli e migliori della chorte. E spettorono che Parmidas venisse alla chorte pelle chiavi. E chome e giunse. E anchora il Mareschimo lo pregho che egli facesse e patti chiari dire Parmidas: Signore se voi volete io faro venire Allexandro chon voi a giurare la pace. Rispuose il Mareschimo io mi fido tanto di te ch'io non temo di niente. E anchora vedo piena balia e libertà e chonoscho la libertà del soldano e lla sua nobilità che io so che e non chonsentirebbe a niuno inghanno. Allora Parmidas si parti cholle chiavi della porta. Eabinche andava verso damascho. E chome e fu partito. E Chuerrino fe serrare le porte del palagio. E fece aprire la porta di drieto che usciva del giardino avendo l'elmo disfornito dogni richeçça per parere che e non fusse signore. E chosi Allexandro e Artibano e lla donna Antinescha el fedele Morette e Rachaççio e sua famigli xpiani che ne meno Artibano E uscirono armati cholle lanace in mano salvo che lla donna non aveva elmo. Ma aveva unochappellaccio alla turchescha e unarcho e unturchasso di saette pieno. E tutti avevano veste chontraffatte alla turchescha. E dera circha meçça notte quando giunsono alla porta. E anchora non v'era fuori dugento chavalieri che e l'almo chollor imbrichata uscirono della città. E Parmidas per che il champo non si levasse a rumore gli fece aspettare allato al fosso. E andando verso il champo di quali significhorono che e c'era Parmidas. Allora venono a Ildonio e Drachi darttinia e Tarsidonio da chomopoli e quali erano tutti armati e aspettavano Parmidas. E d'era quasi tutto il champo armato. E questi menorono Parmidas verso il padiglione di lionetto. E mentre che gli andavano e questi quattrocento chavalieri andavano loro drieto. E la Mareschimo Allexandro Artibano Antinescha Morette Rachaçço e famigli stretti insieme si chominciarono allarghare da lloro e c'era schuro per la notte. Quando giunse Parmidas al padiglione gia era Morette dilungi da lloro e in verso Media chavalcharono tutti di brighata di schosti. Essi tutti via del champo de nimici.

Chome il Mareschimo e chompagni champorono chon Antinescha e xpiani presono la città di prosopoli

cando a saccho E mori p(ro) Parmidas
e l popolo. Capitolo. C.C.LXvij

Quando. Parmidas giunse al
padiglione di Lionetto trovo
molta gente armata E lione
tto li fe grande honore. appresso e po
cho stettono che si mossono chollui gra
de quantita di gente E venne inanzi
Parmidas chon mille armati e pre
se la porta E appresso allui giunse Agi
lidonio turcho e in sua chompagnia
meno Trachin dartimia E tersidonio
di chomopoli chon dieci milia armati
Appresso alloro Marchales dalchar E
Re Nabucharn dartimia chon trenta
milia dirieto alloro venne Lionetto
chon tutto il champo Parmidas prese
la porta. e poi entrorono dentro tutta
questa seconda schiera. e appresso la
terza schiera. e gia tutta la citta era
piena di gente quando Lionetto e
ntro dentro ed era gia il giorno chia
ro disse Lionetto andiamo al pala
gio dove il Meschino E chorsono al
palagio e trovorollo serrato. credetto
no che si volessino mettere a difesa
e chomando che p(er) forza fusse preso il
palagio E allora fu chombattutto e ma
nessuno lo difendeva E aperto il pa
lagio era gia hora di terza. e tutto
andavano cerchando il palagio in
ogni parte E non trovando ne Mesch
ino. ne Allessandro ne Artibano
ne Antinescha. Malto sadiro Lion
etto e chiamo Parmidas e disse dove
sono chostoro Re signore io gli lasciai
qui e serrorono la porta quando io
mi parti dalloro Disse Lionetto verso
Parmidas traditore tu gli ai fatti
ischampare E grido a sua chavalieri
che luccidessino E chosi fu. Parmidas tutto ta
gliato in pezzi. Per questo si levo gran
rumore tralla gente p(er)siana. e chominciaro
rono a uccidere quegli della citta cando
tutta a saccho e furono morti tutti gli uo
mini della citta di prosopoli. Le donne an
doron male E lle lor figliuole chon vitu
perio trasportate furono da p(er)siani E chosi
chapito la citta di prosopoli che p(er) volere
far male ebbono male e peggio. Quando
il soldano seppe la rovina della citta e
chome non si trovava il Meschino ebbe
molto p(er) male la morte de cittadini E
p(er)siani p(er) lla preda ch aveano fatta e tur
chi cioe la gente di Agilidonio chomin
ciorono a battagliare insieme E levato
il rumore tra p(er)siani. il terzo di ch erano
entrati in prosopoli fu morto Agilidonio
e tutti e turchi ch erano chollui e rubati
E non si seppe donde fussino partiti e
p(er)siani La citta di prosopoli fu in parte
disfatta E l soldano si ritorno in p(er)sia E
gli altri signori ognuno in suo paese
Facendosi grande maraviglia chome
e p(er)siani e Meschino Allessandro Artibano
e Antinescha erano champati dalle lor
mani.

Chome Ghuerrino e chompa
gni usciti del champo de nimici E ntro
rono p(er) una selva nella quale eb
bono grande fame E andando cer
chando che mangiare arrivorono
a una roccha Capitolo. C.C.LXviij

La notte chavalchando Ghuerri
no e chompagni chol fedele Ma
retto il quale sapeva bene la via
da ogni parte lascio la via ch andava
verso Persia E volsesi verso le montagne di
Media chiamate monti Sagron E questi
monti Sacron sono in mezzo tralla p(er)sia
vlione e lla Media E sono grandissime

montagne. Poi questo narra Morotto
el Meschino e gli altri e p(er) dua giornate
chamminorono sanza mangiare p(er)che no(n)
trouorono habitatione doue stesse p(er)sona
e questo era pel champo che era a prosopo
li che chonsumaua tutti e paesi. E giun
ti in una grande selua andorono vndi
e una notte e trouorono di molti frutti
saluatichi e di questi mangiauano. Ma
Antinesca venia tutta meno. Essendo
il terzo giorno presso a questo Antinesca
pregho il Meschino che lla battegiasse
che lla si sentiua tutta manchare. E lle
gli adolorato no(n) sapeua che ssi fare.
E disse a Morotto: O charo mio amicho
chome faremo. E dimando quanto
v'era di una mangi che habitatione si
trouasse. E leggli R(isp)ose che u'era anchora
vna giornata. E Moparto e non puo
esser che in questa selua non sia rifug
giti molti del paese di prosopoli chollor
bestiame. E pregho il Meschino che ri
manesse cholla donna. E che Artibano
andasse chollui. E Allessandro. E cho
si feciono. E chominciorono a cercha
re della selua per molte parte schure
e paurosse. Essendo armati in una va
lle viddono vna bella fortezza di lu(n)
gi da lloro circha a dua miglia i(n) cha
po di questa valle. Allora si chonforto
rono e andorono di buon passo insino
a questa fortezza la quale era di po
cho tempo stata fatta. E in questa roc
cha erano dua torre in sulla cima
d'un monticello molto forte. E in q(ue)
sta roccha era vn saraino molto vale
nte della p(er)sona il quale aueua nome
Silogante da Saragona. E aueua fatta
questa roccha. E chollui aueua vna
damigella la quale egli aueua tolta

al Re di Saragona la quale aueua
nome Moregina. E aueuala tolta
a vna festa e menatala in a. E lera in
questa roccha [illegible] cinquanta chaualieri
e aueuano preso tutto il bestiame di que
gli di prosopoli e ridotto allo i(n) questa
selua e a questa fortezza. Quando Mo
rotto vidde questa fortezza molto si
marauiglio p(er)che no(n) sapeua che mai vi
fusse stata fortezza. Nondimeno nan
dorono la. E chome furono presso e
vidorono sono in su vna di quelle tor
re. E quegli del chastello s'armorono
cioe cinquanta chaualieri e llor si
gnore Silogante si fece a vna finestra
e uide venire questi tre a chauallo
armati. Subito adimando sua arme e 'l
francho chauallo. E lla bella Moregina
l'aiuto armare. E leggli la bacio molte
volte. E al partire disse: quello ch'io chua
dagnero sara tuo tutto. E questi tre laro
~~p(er)ua~~ p(er) tuoi prigioni essieno chi vuole
che tu gli terrai. E detto questo monto a
chauallo e usci fuori chontro a chostoro
cho sopradetti cinquanta chaualieri.

Chome Silagonte signore della
silua caua roccha vne i chontro Adarti
bano e Allexandro e chiedendo dima(n)
disse loro che allora chonueniua
chonbattere. Caplo. CCLXVIIII

Quando Artibano vidde venire
questa gente si fermo e disse ad Alle
xandro noi areno battaglia chon que
sta gente che ti pare da ffare. Allessan
dro disse a dime parebbe dimandare
per che guerrano. E achordo dissono a Mo
rotto vadi al Meschino doue noi sia
mo e che uengha in questa parte. Allora
Morotto torno adrieto. E Allessandro
e Artibano si rassettoro sotto l'arme

Jnquesto giunse Silogante loro ap
presso ad una cittate di mano · e fermossi
e disse a uno suo vasallo va chontro a q
uestia chavalieri e dimanda chi gente
e sono e quello che vanno cerchando
El famiglio nando alloro e salutogli
da parte di Macometto E poi disse il
mio signore Silagonte signore di
questo chastello vi manda addire
che voi mi diciate che gente voi siete
e quello che voi andate facendo Per
mia fe Re Artibano noi andiamo
cerchando chose da manciare per noi
e per uno nostro chompagnio il quale per la
fame abbiamo lasciato nella selva
Torna al tuo signore e digli per nostra
parte che noi ci moriremo per tallare per
questo il famiglio torno e dissegli lam
basciata Allora Silagonte sprono
il chavallo e disse a sua chavalieri che
stessino saldi E venne verso Artibano e
Allessandro E disse che ne di piacere di
re Artibano siete voi il signore Re
disi Artibano disse allui chome ave
va detto al famiglio e prechollo per dio e
per la chavalleria e per la sua chorte
sia che egli facesse dare loro da m
angiare Re Silagonte donatemi
uno di chotesti elmi Re Artibano
troppo sechetro hostero Ma noi ti pa
ghereno dargento e doro Disse Sila
gonte se voi volete mangiare a d
voi chonviene aquistallo cholla spada
in mano e se voi mi abbattete voi arete
mangiare e bere E se io abatto voi io
vitorria, larme el chavallo e derovi
prigioni a una damigella la quale e in
questo chastello chiamato siluaggia roc
cha E quella damigella e chiamata la
neggorsa chorregna E dette queste

parole si dischosto dalloro e imbraccio
lo schudo e impugno la lancia Chome
Artibano e Allessandro nandorono
presi nella roccha Ella damicella
per chonpassione die loro da mangiare
e poi missi in prigione Capitolo C·C·LXX·

Udendo questo Allexandro dis
se io voglio essere il primo E volse
il chavallo · e venne chontro a
Silagonte e dieronsi grandi cholpi ·
Allexandro ruppe sua lancia e chadde
atterra del chavallo E chavalieri di Sila
gonte lo presono e menorollo prigione
dinanzi alla neggossa chorregna la quale
lo fece tutto disarmare · e dimandollo cho
me egli aveva nome e quello che egli an
dava cerchando Re chaveva nome Al
lexandro e cherchavamo da vere da ma
ngiare · di questo increbbe alla damicella
e fecegli dare da mangiare e da bere e poi
lo fe mettere in prigione in una chame
ra nelluna delle dua torre e ffu ser
ratovi dentro Jnquesto mezzo Artiba
no E Silagonte cholle lance in mano
si perchossono e ruppono le lance adosso
E ritornati luno chontro allaltro disse
Silagonte chavaliere tu nuova lancia
e io tenendo unaltra Re Artibano
lusanza de chavalieri sie che rotta la lan
cia si de difinire la battaglia cholla spada
in mano Per Macometto disse Silagonte
chio sono chontento Ma prima voglio
che noi facciamo unaltro cholpo di lancia
Artibano fu chontento e venuto alle
parole dachordo feceri Silagonte
portare dua lance molto grosse e
disse ad Artibano piglia qual piu
ti piace · e chosi fece E dieronsi dua
grandissimi cholpi El chavallo chad
de sotto a Artibano e rovesciossi gli

adosso ch pella fame apena risoste
neua il chauallo el signore E fu
preso Artibano e menato nel cha
stello · E fu presentato alla maggiore
dio regina E ella fece allui cho
me ella aueua fatto A dallessandro
E al fiero Silacronte fece pigliare
e lor chaualli e menare nel chaste
llo e chomando ch fussin bene gouer
nati E llui chon que chaualieri ch
erano chollui chominciorono an
dare giu pella valle dricto a Morot
to che aueua veduto partire da qsti
dua · Ora torna lautore al meschino
e alla bella Antinescha Chome

Ghuerrino andando pella selua tro
uo vn chaualiere il quale venuua da
prosopoli ch gli insegno doue erano
pastori Capitolo · C · C · LXXI

PArtiti Allexandro Artibano
e morotto dal meschino e dalla
bella Antinescha la quale venuua
tutta meno manchando pella fame
E il ualente chaualiere tutto addolora
to pero potelle dare da mangiare an
daua chogliendo certe erbe e frutte
e chon queste la chonfortaua il meglio
ch potea e dicea ola ssame pch tti
chaui della tua citta · meglio era
ch tu fusse morta pelle mani de tuoi
nimici ch morire in tanto schuro
luogho di fame E era era presso a
ora di vespro · quando vn chaualiere
armato darme lucente arriuo do
ue era il meschino E uedendo la donna
in terra posta a giacere credendo ch f
usse huomo · adimando il meschino
ch a quello huomo R il meschino p
ma se non a seno fame e no possiamo
trouare niente da mangiare e disse
il chaualiere prima se ch due presso
a dua di ch io nono mangiato anchora
io e ssauamo tre chompagni ch ueni
uamo da prosopoli e andando p qsta
selua e non sappiendo la uia troua
mo di lungi a qui forse a dua mi
glia ben cento pastori e quali an
no assaliti e anommi morti e mia
chompagni · e dio sono champato pel
buono chauallo Allora disse il
meschino io ti priegho ch tu mi · inse
gni doue sono questi pastori E egli
R io te gli mosterro ma io ti chonsi
glio che ttu non ui vadi pero ch sono
troppi · disse il meschino e egli e meglio
morire francamente ch uiuere sten
tando E appena pote fare rimontare
Antinescha a chauallo E quel cha
ualiere gli mostro la uia E egli ando
tanto che · trouo il bestiame e ffu ve
duto da pastori e quali inchontro ·
gli uennono E ghuerrino lascio An
tinescha a questo chaualiere · e la ragu
ggo e famigli e quali aueuan gia
in meggo p duto il uedere pella fame ·
giunto il meschino a questi pastori gli
saluto E egli no singegnauano di
mettello in meggo auendo a rechre
la maccie · e al saluto del meschino non
risposono niente Chome il mesch

ino fu assaltato da pastori e uinsegli
E poi chol chaualiere E Antinescha ·
mangiorono agli allogiamenti de
pastori e richono saluto Capitolo · C · C · LXXII

CHonoscendo il meschino la
loro praua volonta misse ma
no alla spada e disse traditori la
droni voi auete trouato il brando del
la giustitia E gittossi tra lloro e in pocho
dora n uccise piu di trenta Quando

vidono e pastori la sbursarata forgga
ci davano e sarebbe di bastanga che
chostui fusse il meschino il quale di
fendeva la nostra citta di prosopoli e
chominciorono a fuggire di qua e di la
Allora il meschino torno pella donna
e pe gli altri e andorono agli allogga
menti di questi pastori e trouorono
pane e charne chotta assai E mangio
rono e beuono dell acqua Quando
Antinescha ebbe mangiato molto
bene lodo iddio e tutta si riebbe fran
chamente e sentivasi molta chagli
arda E quello chavaliere chonobbe
il meschino E ingiunochiossi e disse pian
giendo tu sse il nostro signore oime
che insino a qui non t o chonosciuto
E il meschino dimando chi egli era R
io sono di Media e fui di que chava
lieri che tu mandasti la notte cholla
di tore Pitrandar il quale quando eb
be data la citta a Lionetto fu tagliato
a pezzi in sulla piaggia di prosopoli e ttu
tta la citta e ita a sacho e tutti e ci
ttadini vi sono stati morti e noi di me
dia similmente e non e champati
dugento e que gli che champorono furo
no di que gli che andorono la notte
di fuori Quando il meschino senti
questa novella ne fu allegro e disse
ognuno dovrebbe attendere a fare
bene impero che chi fa male la giustitia
vuole che e chapiti male e molto ri
ngratio iddio E il chavaliere a Media no
qual che era ch Allessandro E di Artibano dim
E il meschino disse doveramo andari ando
a cerchare da mangiare **Chome
Moretto giunse allloro e trouo il
meschino e fece gli fare la pace
cho pastori Capitolo C C lxxiiij**

Mentre che il meschino e lla donna
e il chavaliere il quale aveva ga
richonosciuta Antinescha stava
no in questo luogho E morretto giunse
dove aveva lasciato il meschino e non
trovandolo ebbe grande dolore E pone
domente alle pedate del chavallo ando
verso quella parte E pocho ando che trovo
li de pastori che erano fuggiti dinanzi
al meschino lassalirono e arebbollo mor
to ma eglino chonobbono e l uno diceva
all altro non fare che gli e Morretto da
prosopoli Allora adimando e gli pian
giendo per dolore se eglino aveano niente
da mangiare e fu gli dato del pane da
alchuno di loro E poi dimandorono cho
me la chosa era andata a prosopoli
Egli disse il grande tradimento che
aveva fatto Pitrandar E eglino ad
dimandorono quello che era interve
nuto del loro Meschino R che era
champato E eglino dissono pure adesso
none due ore che due a chavallo chon
certi famigli anno morti da trenta
di noi e sono a nostri allogiamenti
Disse Morotto e qual fu la chagione
Risposono chome eglino aveano
morti dua manzi e rubati e quali noi
avamo paura che non fussino della ge
nte d un chastello presso a qui a cinque
miglia e quali anno rubato di molto
bestiame e morti molti de nostri cho
mpagni E noi stanotte menereno via
tutto il nostro bestiame e andrenone
in diverse parti di questa selva a questo
s achordorono tutti e pastori Disse Mo
retto io vorrei vedere questo che voi
ditte E allora tocho il chavallo e andò
ne verso e gli allogiamenti E quando gi
unse voleva il meschino montare

n.2

achauallo Equando vidde moretto cosi
si solo dimando doue erano ichompagni
Rimoretto o me signore io o trouato
una rocha presso aqui a cinque miglia
e ue non fuori cinquanta chaualieri
equali chi amo assaliti · emimandorono
p suoi p dio venire alloro aiuto senone
che lino son morti Edette le parole en
tro in uno allogiamento emangio
del pane e della charne Equando uo
leuano rimontare achauallo Elchua
pastori giunsono chaueuano prima
chonosciuto moretto Echiamandolo
dimandorono chi era questo chaualiere
moretto rispose ch elle nostro grande
amicho Egledino dissono che egli
gli facesse fare la pace chollorò E
moretto gli parllo Elmeschino dis
se amoretto la quistione che egli
aueua · auuta chollorò Emoretto
disse O signore questo e tutto besti
ame di prosopoli · e a nomi dimanda
to di uoi Io faro questa pace Ghuer
rino fu chontento · Moretto venne
alloro efecegli tutti venire tutti ma
gi al meschino e disse loro che egli chi
edessino p donanza Echosi feciono
Alla fine sepporono chome eglie ra
il meschino Etutti srallegrorono
ma quando sentirono il chaualiere
di media che disse la grande ruberia
della citta furono assai dolenti Es
sendo passato il uespro certi pasto
ri di verso la strada cominciorono a
fuggire e ramore si leuo grande
e tutti si ristrinsono doue era il m
eschino Chome silagonte trouo
Ghuerrino cho pastori e insieme
trattorono molte chose p difendere
e pastori Capitolo · CC · LXXIIII

Vedendo il meschino fuggire chosto
ro dimando p che fuggiuano fugli
detto e uiene di uerso la strada
cinquanta chaualieri Ementre che dicie
uano queste parole Emoretto vidde
questi chaualieri partire subito disse
O me questi sono de si queglli del chaste
llo che io taueuo detto p certo che Alles
sandro e Artibano son morti o sono
prigioni Perquesto adirato il meschi
no monto achauallo e chonfortati
e chompagni chiamo a se questi pastori
e disse non abbiate paura che noi adifferi
nderemo franchamente esse uoi sarete
valenti elleali noi pigleremo quel cha
stello edarollo nelle uostre mani a
uostra ghuardia Tutti e pastori si chon
fortorono Inquesto punto Silagonte
si fermo cho sua chaualieri uedendo
tanto bestiame · Evide e pastori ra
ghunati p fare battaglia chontro al
lui · penso e disse asua chaualieri p
maomeetto questa · e · vna grande ri
chezza se io posso auer pace chon questi
pastori Emando vn famiglio inuerso
il meschino il quale aueua lasciata
antinescha chon moretto Edegli chol
mediano e chon questi pastori che era
no circa cento p numero venua verso Si
lagonte El famiglio giunse allui el
meschino si fermo Edisse il famiglio
Silagonte signore della siluaggia
rocha vi manda salutando tutti
e pastori · E questo chaualiere non se
re di uoi Impero che uoi pastori vuo
le Silagonte p suoi fedeli e che uoi
tornate questo bestiame p lui e plus
e deegli vi dara ricetto al suo chastello
il quale e · in si forte luogho che no teme
assalto di nimici Allora tutti e pastori

guidorono O signore nostro rispounde
te che noi no vogliamo sua amista
El meschino disse o gentile messa
ggio p(er) la fe che tu porti al tuo signore
che avete voi fatto de dua chavalieri
che venono insino al chastello del tuo
signore R(ispuose) il messo e furono amen
due abatuti dal mio signore e de
gli gli mando prigioni nel chastello
El meschino si ralegro poi che seppe
che egli erano vivi El meschino disse
va torna al tuo signore e dighli da
mia parte che p(er) amore di que dua
chavalieri io chonbatero chollui a
chorpo a chorpo e se egli mi vincie tu
tto questo bestiame e suo e s'io
vincho lui voglio che mi dia quel cha
stello e voglio che sia di questi patto
ri e a me renda que dua chavalieri
Allora il messo torno a Silagonte
e fecie gli lanbasciata E egli se ne rise
e disse Maometto sempre sia lodato
che mi fa pu(n)gatta ch'io no voglio va
torna e digli che si facci inanzi
El messo chosi fecie El meschino dis
se alla sua brighata non dubitate che
noi siamo vincienti e sprono il cha
vallo chon una grossa lancia in mano

Chom il meschino chol ladrone
Silagonte si salutarono E doppo
molte parole chominciorono aspra
battaglia Capitolo ·CC·LXXV

Quando Silagonte lauidde
venire stimo che fusse il cha
valiere che mando a richiede
re di battaglia E disse a sua chavali
eri noi siamo riachi di bestiame e
d'arme R(ispuosono) voi movete s'io non vi
domando E sprono il suo chavallo v(er)so
il meschino · E apressati l'uno all'altro

tanto che si potevano parllare disse il
Meschino Maumetto ti salvi chava
liere E Silagonte si maraviglio ch'un
pastore regnasse tanta gentileza E
disse tu sia il benvenuto disse Ghuerrino
p(er) tua fe che mi ter(r)ai venuto di que dua cha
valieri e quali p(er) manicare venono al
tuo chastello · disse Silagonte e sono
in mia prigione Madimi tu che vadi ma
di che a tu a fare chollo loro · E di questo
bestiame che hai tu a fare · P(er) mia fe dis
se il meschino che chavalieri sono mia
chari chonpagnoni · e disse gli chome la
fame ghi avevia giunti · e che egli no
aveva anchora veduto questo besti
ame se non fusse un chavaliere che mi
trovo e simelo insegno disse Silago(n)
te questi morti ch'io vecho p(er) la cha(m)
pagna chi gli a morti R(ispuose) il meschino
certa quistione che chebon chon cha
valieri che passavano Silagonte me
ntre che parllava molto ghuardava
l'arme del meschino e l chavallo E
molto gli piacievano e tanto gli piacquo
no che egli disse O chavaliere qualun
que tu ti sia Atte chonviene se ttu
vuogli andare alla tua via ti chon
viene lasciare a dme se tua arme
e l tuo chavallo disse Ghuerrino p(er) mia
fe che tu debbi esse(re) un villano chava
liere Silagonte s'adiro e disse ades
so lo vedrai e ghuarti da me E presso
no del champo e dieronsi sì gran cholpi
delle lancie che ogniuno si maraviglio
E poi chacciorono mano alle spade

Chome dopo molti crudeli assalti fa
tti tra il meschino e Silagonte il me
schino luciese Capto ·CCLXXVI

Quando vidono e chavalieri di
Silagonte che l meschino stette

saldo molto si maravigliorono e dubi
torono della battaglia. E dua chonbatti
tori luno p dire chegliera villano E lla
ltro p la dimandare dellarme e delcha
vallo · sichorsono afferire delle spade
tagliandosi gliscudi ellarme e grandi
cholpi sidavano Silagronte molto si
maravigliava della gran possanza ·
delchavaliere Ghuerrino dicendo ·
non avere anchora chonbattuto chon
chavaliere si forte E diceva overo id
dio chemaiutasti p l india e p tutte le
parti dasia e della fricha · eschanpastimi
dagli inchanti della sibilla E dalle pene
del purchatorio e delonferno di san Pa
tritio Aiutami chontro a questo fie
ro nimico della tua fede · E gran pezzo
duro questo assalto tanto che loro cha
valli erano tutti affanati e chosi loro
E tirati alquanto adrieto ripresono
vn pocho di lena Allora disse Sila
gronte · chavaliere tu ai pocho senno
a voler morire p difendere pastori
di bestiame Ro Ghuerrino mi fo
questo tanto p loro quanto i fo p dife
ndere larme e lchavallo chontro a
vn ladrone chome se ttu villano ch
avaliere Adirato Silagronte prese
la spada e chorse verso Ghuerrino e di
egli si terribil cholpo che llo fe tutto
intronare Allora Ghuerrino gitto
via lo schudo e a due mani prese las
pada e diegli si grande il cholpo chello
fece vscire di sse · e stava in sullarcione
p chadere · e pocho mancho che non
chadde da chavallo E la Meschino si
fermo · E ritornato in se Silagrante
vedendo il pericholo a che gli era
stato simagino di no chonbattere piu
E disse al Meschino chavaliere p la
tua franchezza ti voglio fare gratia che
tu vada alla tua via cholle tue arme
e chol tuo chavallo e chon que chon
pagni che ttu ai e llascia fare a noi
cho pastori · E disse il Meschino la tua
fiera arrochanza si chomincia a umi
liare · p certo la superbia che tu avanza
la spada mia la ra ffrenera p dimost
rati se ttu ai possanza · pero che tti cho
nviene lavita abbandonare · e lcha
stello dove tu tieni e rubatori io lo
promesso a questi mia pastori E dette
queste parole si chorsono afferire e ro
mpere larme e i pezzi e grande hora ch
onbattendo Allora disse Silagronte
avendo rafrenata la battaglia · ellu
no e llaltro stava saldo disse Silagronte
O chavaliere p quello iddio in chi ttu ai
maggiore speranza dimmi il tuo nome
chio non arei creduto chel Meschino
da durazzo mai ussi potutto durare
Ma ora penso chel Meschino sia piu
francho huomo che non ssi dice · E pero
ti priegho che mi dichi il tuo nome ·
Ro Ghuerrino il mio nome · fu Ghu
errino e sono xpiano · Silagronte nollo
intese p che disse io sono Ghuerrino
e non dixe Meschino · E disse a dunque
sono alle mani chon uno xpiano p
Mavmetto chio voglio inanzi mori
re chio no porti la tua testa alla piu
bella damigella del mondo la quale
figliuola dere · di serachona de rumi
nia E la Meschino Ro p lla fe chio · o
promessa Adantinesca figliuola de
Re di prosopoli chio le presentero
la tua testa Allora da chapo si chors
sono afferire Silagronte e diede vn
gran cholpo al Meschino e diede si
grande il cholpo che lelmo di Silagronte

sirruppe inpiu parte. El meschino grido o
yhu xpo che mi facesti ritrouare il padre
mio dami vita. Quando senti Silagonte
dire queste parole chonbattendo disse
tu debbi essere il meschino. E degli Ri-
tudi il vero. Allora Silagonte uolse il
chauallo verso e sua chaualieri e chomin-
cio a gridare soccorso. Ma il meschino
lo seghuir e con tutte e dua mani lo pecho-
sse insullelmo e trouandolo fesso tutto
s'aperse e missegli la spada insino al collo
e chosi mori il francho Silagonte da
siraghona dermenia cioe di un reame
posto in erminia magna e de insulma-
re chaspio verso media insul fiume det-
to Eufrates. Chome morto Silagonte
el meschino cho pastori assediorono il
chastello doue erano presi e christiani
E chome Silagonte fu mandato detro
morto Capitolo · CC · LXXVII

Morto Silagonte e suoi chaua-
lieri chominciorono a fuggire
E pastori si mossono in sucarre chaualle·
gli seghuitorono. el meschino e chaualie-
re Medians e molti ne furono morti
e dando loro la chaccia venne il meschino
chon questi pastori a chauallo. e apprie e
posono champo al chastello doueera preso
Allessandro Ertilano. la qual chosa
vedendo quegli del chastello si feciono
grande marauiglia. E domandorono che
gente eglierano. El meschino fece loro
dire chome el loro signore era morto
la qual chosa non poteuano credere. La
bella diorezina Re quando voi me lo
mosterete e io lo crederro. El meschino
chomando a molti che rimanessino al
champo. e degli ritorno doue lascio
Antinescha. E il morto Silagonte fece
portare al suo chastello. E la notte fe-
ciono molte fosse intorno al chastello
E la mattina mandorono il chorpo a que-
gli del chastello che uera pocha gente dentro
Quando la ueggendo diorezina vidde
il chorpo di Silagonte alzo le mani
e llodo tutti gli iddij che llaueuano cha-
uata delle sua mani. E fece chauare
Allexandro Ertilano della prigione
cioe della chamera doue erano rinchi-
usi. E parllo chosi loro Valentissimi cha-
ualieri voi mauete detto che siete
xpiani. e pero se uoi mi volete promette-
re di rimenarmi al padre mio el quale
ere · de reame di saraghona io vi ren-
dero tutte le nostre arme e uostri cha-
uagli. e chaualieri xpiani ano nomi-
nanza desser e piu leali chaualieri del
mondo e per questo mi fido di uoi. E che
venuto vn chaualiere fuori del chastel-
lo e a chonbattuto chon Silagonte il
quale tradi il padre mio che llaueua
fatto signore e chapitano di tutta la
sua gente. E questo traditore essendo
io di tredici anni e andata chon qua-
ranta dongelle a uno giardino del mio
padre fuori della citta di Marzia E
questo traditore cho molti armati mi
prese e menonmi in questa selua e fece
fare questo chastello E qui ma dua
anni tenuta. Ora che gli e morto
mi rachomando a uoi inper che quando
egli era viuo ognuno tremaua di
paura. e mentre che egli fusse viuuto
sempre mi reputauo morta. imperò
che glera molto crudele. E dicendo
queste parole diorezina sempre pian-
gieua dirottamente. E al fine delle
parole disse O chaualieri io mi racch-
omando per lamore del uostro iddio.
Ertilano vdendo queste parole disse

O nobil donna non dubitare che p(er) quella fe
che io promissi al migliore chavaliere
del mondo giusta mia possa io minuã
to di renderti al tuo padre Amaio tipre
gho che tu ci renda larme nostre
e chavagli· impero che noi lasciamo·
ieri un nostro chompagno in sulla strada
p(er) la fame che llaveva assalito e piu
unaltro che era chollui temiamo che
non sia morto E noi ti giuriamo p(er) la
chavalleria che noi abbiamo che noi
ritorneremo p(er) liberarti delle mani
de tuoi nimici E ella gli meno a uno
balchone· e mostro loro e pastori che
erano a champo E Artibano se ne rise
e disse dona p(er) la fame no mi avessi
vinto il mio chavallo chostoro non e
arebbono morto Sia certo che io
larei morto io E ella almeno dove
erano larme loro e ellattimen du nisar
morono e ella die loro e lor chavagli
E armati cholle lancie in mano usci
rono del chastello· e assalirono il cham
po del Agerschino Chome preso il
chastello e dato a pastori· partironsi
chon Antinescha E chon· Dioregna
p(er) rimenarlla al padre in Ermi
nia· Capitolo· C·C·LXXVIII

Giunto Artibano fuori del
chastello assali e pastori e cosi
fece· Allexandro E nella giunta
Artibano uccise il chavaliere di Age
dia Anchora sarebbe traschorsso ne
pastori se l Agerschino no fusse giunto
nondimeno ne furono morti quattro
de pastori e quel chavaliere Quando
il Agerschino vidde Artibano dixe
O charissimi fratelli· p(er) qual chagione
mavete voi fatto nimicho che voi
avete preso arme chontro a dme

Quando Artibano lo chonobbe si gitto
a terra del chavallo e disse O signor
mio non piaccia a dio che io chontro
a te pigli arme E ciudando anchora
A dallexandro anchora venne do
ve erano E quivi si fe grande festa E
luno disse allaltro chome el fatto
era Artibano dixe al Agerschino
lonore che Diorecana aveva lor
fatto e chome ella sera a lloro ra
chomandata e chi ella era· e quello che
ella aveva impromesso E di chon
chordia menorono dentro Ghuer
rino E Antinescha E Morotto e gli altri
famigli· Essendo nel chastello Diore
gna molto si rachomando a lloro
chon molte lagrime E eglino feciono
saramento di renderlla sana e ssal
va al suo padre Re di Sarachonda
e rimetterlla nella citta de Armania
E presono il chastello dove stettono
quel di e lla notte vegnente E poi
laltra mattina lo dettono a que pasto
ri chome Ghuerrino laveva pro
messo· E questa Diorecana chome
uno schudiere si partirono da quel
luogho chon due ghuide E non vollo
no andare verso Agedia temendo·
p(er) la gente che era morta di quegli
di Agedia a prosopoli che quegli due
dia no gli offendessino E chosteggian
do le montagne di Sachron p(er) molte
giornate vennono in Assiria e passor
ono molti diversi paesi E sup(er) la cho
chumato Assiria e passarono tral
le dua gran montagne di Siria·
delle quali luna si chiama monte
Chaspi· e de tralla Agedia e lla Siria
E llaltra si chiama· monte Chorden
de qual monte esce un fiume·

chi chorre verso erminia minore e ffa
un lagho che ssi chiama chosspitus. E per
questo e chiamato quel reeno el
reame di chosspitus. E chosi chavalch
ando per molte giornate venono a
una citta chiamata. titts. laqual
citta e presso al mare chaspio a
una giornata cuius passorono in
due giornate a una grande selva
e venono verso il fiume. Eufrates
e passorono allato alla grande mon
tagna detta monte pardos. e gi
unsono nel Reame di sarachoni
a una citta chiamata Artacha
presso alla citta detta armauria
a due pichole giornate. Nella qu
ale citta detta artacha furichonos
ciuta Diorecina e fatto grande
honore al Meschino e a chonpa
gni. E ffu in questa forma richonos
ciuta chome dira il seghuente cap
itolo *Chome il Meschino e chon
pagni cholle belle fidiuole tras
vestite a chiusa di schudieri gi
unsono in erminia dove Diorec
na fu richonosciuta Capitolo C.C.L*
G Junti alla citta *XVIIII*
Artacha Il francho meschino
e Allexandro e Artibano e mo
retto e Antinescha e lla veggosa
Diorecina. E della dixe chuardando
verso il Meschino. O nobilissimo cha
valiere Noi siamo nella citta del
padre mio e poverchio chuisia di
piacere che noi andiamo a schaual
chare alla corte dove sta il luogho
tenente per mio padre. E chosi fecio
no. E giunti alla chorte e della di
mando chi era il luogho tenente
E trovo che era un suo balio che avea

nome Arparo il quale chome la vid
de chorsse ad abbracciarla. E ssmontolla
chon grande pianto da chavallo. E del
la dixe O padre mio Arparo non fate
honore a me ma fate honore a questi
chavalieri che mano chavata delle
mani del traditore Silagonte per for
ça di battaglia Allora Arparo ando
inchontro alloro e ssi gli fe tutti is
montare. E richamente furono tutti
alloggiati Diorecina tralla altre donne
meno secho la bella Antinescha
E Arparo mando subito lettere al
Re che era alla citta darmauria
E a pena erano disarmati e lle loro
chamere. e chavalieri che lle donne
vestite cholla moglie darparo gli
venono a vedere. E ffurono portati
loro molti vestimenti. e richamente
furono rivestiti. E cholle donne ven
nono in sulla sala reale. dove ven
ne grangente della citta per vedere
la veggosa Diorecina E quasi tutti
dallegreçça piangevano E ffue hor
dinate le tavole per mangiare E posti
a ttavola. e mangiando fu ogni chosa
palesemente detto per boccha di
Diorecina chome il traditore Sila
gonte la vea per forçça tolta e do
ve la vea menata e fatta sua sposa
e tenuta nella selva di prosopoli Et
chome questi chavalieri la vevano
champata. e morto Silagonte E cho
me Allessandro e Artibano furono
presi. E per queste parole vi si piangeva
E quegli della citta lodando e Iddei
che lla avevano champata delle mani
di Silagonte *Chome questi fran
chi chavalieri furono honorati
dal padre di Diorecina E fatta la*

pace cho Re dermynia si bategorono e marito due figliuole Capitolo CCLXXX

Queldi e lla notte vegnente stetono alla citta d'Artagha E ll'altra mattina montorono a chavallo e andorono verso la bella citta d'Armauria e andò chollоro Arparo chon piu di cento a chavallo E lla sua donna e lla vezzosa Fiorenza e lla bella Antinesoha in su uno charro di grande adornezza tratto da quattro dromedarii bianchi E'l primo giorno andorono a uno chastello che è in mezzo della via tra ll'una citta e ll'altra il quale si chiamava Finisso. E lla mattina vegnente armati il Meschino Allexandro Artibano e Moretto cholle donne e chon l'altra chompagnia verso Armauria n'andorono E in sull'ora di mezzo giorno ~~viddono apparire~~ di molti armati de' quali si fe' grande spavento Ma il Meschino si mise l'elmo in testa e chosi e chompagni e colle lancie in mano si facievano loro inchontro a questa gente Se non fusse che Arparo chognobbe ch'egli era il padre di Fiorenza che veniva verso Artagha per la lettera ch'aveva mandata Arparo E quando e' Re Polindo padre di Fiorenza vidde la figliuola chominciò dirotto pianto E detta isciese del charro e inginochiossi cadimando misericordia el padre le perdonò perche chontro alla sua volunta fu tolta E della molto rachomandò al padre questi chavalieri che ll'aveno champata E re Polindo entrò in mezzo tra 'l Meschino e Allessandro e chosi chavalchando n'andorono verso la citta d'Armauria dove si fe' gran festa E quando seppe Polindo che chostoro erano christiani fu molto chontento E lla bella Fiorenza pregho il padre che lle desse per marito uno di questi chavalieri. E questo e Re ne parlò al Meschino E degli Re che eglino non farebbono parentado se ella non si battegiassi E re Polindo disse che suoi antichi erano stati christiani ma il Re d'Erminia aveva lor tolta una citta che si chiamava Barsacha e per questo avieno gran tempo ghuerra insieme. Ma quisenti che ll'uno era il Meschino e ll'altro Allessandro e ll'altro Artibano alzò le mani al cielo E disse ch'aveva dua figliuole che se Allessandro signore di Chostantinopoli togliesse l'una che egli darebbe l'altra a Artibano Sinceramente che eglino facessino fare la pace tra llui e Re d'Erminia E per questo fu eletto imbasciadore il Meschino e dategli in chompagnia Arparo. E andorone in Erminia con cinquanta chavalieri E partitisi e in pochi giorni n'andò pello paese d'Erminia magna E trovorono e Re a una citta che si chiama Armina la quale e in su uno fiume che si chiama Zarbo E d'era da Armauria a Erminia sette giornate. E parllo a Re d'Erminia e fu fatto grande honore al Meschino E d'ebbe ogni gratia che egli addimando E fece fare pace a dua Re E tornato ad Armauria fece batezzare e Re Polindo e lle figliuole E Antinesoha e tutto el reame si battezzo E die per moglie a Artibano la vezzosa Fiorenza E ll'altra figliuola detta Polindo die a Allessandro per moglie ch'aveva nome Lauria che aveva

quattordici anni Eogniuno sachonpa
gno cholla sua etandorono poi dinanzi
da Re dermunia dove si fece gran
dissima festa egioia p alquanti gior
ni Efinita la festa di libero ognuno
di tornarsi achasa sua euetorono re
anni Erimase Artibano di lichonia
chol Re Polindo ilquale doppo la
morte de Re fufatto Re di sara
chona Elebbe molti figliuoli della
bella euegghosa Dioregina efurono
valenti chavalieri in fatti darme
traquali nebbe due chelluno ebbe
nome albattesimo Polindor· Ella
ltro Ghuerrino lomeschi· p amore
delmeschino Equesti dua feciono
tremare tutta soria Eaquistorono
gierusalem p battaglia tanto furono
valenti chavalieri delle lor psone
Eregno illoro chome simiglianti
elloro antecessori passati signori

Chome torno il meschino Ealle
sandro a chostantinopoli Edella gran
festa p tutta grecia Elleloro donne
ingravidorono Echome torno a
durazzo epoi· attaranto Eando il
meschino al papa· Capto· C·C·LXXXI

Partito· il meschino e Aller
sandro di Re Polindo chon
grande richezza ettesoro ne
venono pellerminia almare mag
re· auanti lporto che si chiama farsi
entrorono inmare ettrouorolo lag
alea laquale aueuano lasciata· e
chondue ghalee nandorono nauich
ando pello mare maore vso chostan
tinopoli· ep molti giorni giunsono
a chostantinopoli· doue si fe grandis
sima allegrezza della loro tornata
e delle dua donne nuoue spose Este
te il meschino dua mesi chon allessandro
in chostantinopoli Einiquesto mezzo
ingravido Antinescha in un fanciullo
maschio Echosi ingravido Laurea don
na dallexandro Einchapo di dua mesi
si parti il meschino da chostantinopoli
Eallessandro lachonpagnio chon dua
ghalee insino adurazzo chon grande
piacere efesta doue il padre Milon
e lla madre Finisia ebbono grande
allegrezza egioia della sua tornata
e della sua novella donna Antinescha
figliuola de Re di prosopoli· Eando
rono il meschino Eallexandro a
visitare il re Ghuicciardo Re di pu
glia Egherardo il pugliese· Essendo
attaranto giunse nelporto quattro galee
Equesta era lanperadrice di chostan
tinopoli Echollei menio Laurea donna
dallexandro Egiunti chefurono fu la
festa maravigliosa esimile tralla sua
figliuola eller· laquale aueua data
p isposa a Gherardo lo pugliese· laqua
le era chon Milon echon Finisia
madre del meschino Ora chi potrebbe
dire le maraviglose richezze delle
gioie ericchi drappi egran tesoro
delle perle epriete pretiose chella
chondusse pella dota della sua figliuo
la Pionicha Egiunti quiui dimororo
no alchun giorno Etutti di chonpa
gnia Allexandro· Milon· Elmer
schino cholle loro donne Lanperadrice
chon Pionicha simossono eandoro
no auisitare il Re di puglia Re Ghu
icciardo Efeciono granfesta egioia
della loro tornata Equiui si cordino
la granfesta di Gherardo il pugliese
doue fevenire grandi signori e
baroni einsino di Francia vivenne

molti suoi parenti ealtri Ora chi
potrebbe chontare lagrandissima fe
sta egioia chessi chominciò chon
giostre eballi ettorniamenti assai
Nōsi potrebbe dire lagioia de Re Gu
icciardo lalegreçça di Gherardo il
pugliese cherrè Ghuicciardo fe al
le tre nuove spose cioè Adanti
nescha dōna di Ghuerrino Allaltra
dōna dallexandro figliulo dellon
peradore dichostantinopoli Eapion
icha sua sorella emogli di Gherar
do suo figliuolo esua nuova nuorā
Essimile allanperadrice dichostan
tinopoli Estando inquesta allegreçça
giunse ildi diputato della nuova
Festa di Pionicha sposa di Gherar
do Eguinta insala essposata cholle
debite cerimonie chactio sirichied
Epoi chella fu sposata silevò inpie
Allexandro echonmolte lacrime
damore abraccio Gherardo il pugl
iese Elmeschino ealaltri nuovam
ente parenti echonforti Epoi singi
nocchio dinançi Achuicciardo Re
dipuglia Ealducha dimilon. dicendo
Ora sonmai mestata lafortuna ni
micha Ora piu chellusato edime
pietosa edenmi tutti affanni chon
traria laripute Considerando chio
nonsaprei addimandare chosa che
piu diquesta mifusse grata chuno
si alto signore adme apresso ab
bi voluto aparentare Edenmi pi
u chettutto ilmondo charo avermi
chonchosi nobile signore esschiatta
apparentato Essendo nella dotanō
fatessi mio debito inparte debbo
esser schusato faccendo io lapossib
ilita mia dovere Inpero chessio

vedessi tutto lonperio dichostantino
poli solo per quello che dua volte ama
fatto Ghuerrino chontro allasercito
esperança de Re astiladoro nollo po
terei mai meritare Epero. io. o. rime
ssa ladota nella mia chara madre
edio offero crearme avostri chom
andamenti epiu lavita Epoi silevò
su lanperadrice einquesta forma
parllo Onobilissimo Ghuicciardo
Evoi ducha dimilon. Evoi ducha
Ghuerrino Ettu figliuolo Ghera
rdo Jo. o. molto daringratiare.
ilnostro signore chonciosia chosa
che per dua volte per voi estato difeso.
chostantinopoli dalgrande assedio
de Re astiladoro Eperò iddio ci
mando ildiliberatore meschino
cora avete degnati difare paren
tado chonnoi Jlchui iddio senpre
sia lodato Jo. o. rechate certe cose
per la dota di Pionicha. esoncerta
che avendo potuto rechare chostan
tinopoli chontutta romania nōsa
rebbe assufficientia voi sapete chelle
femmine sono dipocho animo edio
lo dimostro inquesto nonavere re
chato iltutto Edette queste parole ave
va Pionicha permano Efetarre de
lla chilea dua grandi forçieri et
dua ballotte assettate estrette echariche
evaliçe piene dimaravigliose ri
cheççe Equivi fece aprire esspiega
re tutto Orchi potrebbe dire quanti
drappi doro. diseta allistrati dipur
racioni sispiecchio equanti vellutti
eçendadi ealtri panni chipotrebbe
dire loro lavalento chipotrebbe dire
lepelle ealtri panni carnesi dispi
onicha charbonchi esmeraldi.

rubini. topatii. margharite. Etante
tanti gioielli epietre pretiose tante
che fe maravigliare qualunque le vid
de. che non arebbon creduto che tante
ne fusse state intutto levante. Eagh
erardo lechonsegno ealsuo padre
Epoi prese pmano Gherardo a
uendo dallaltra mano Pionicha
sua figluola edixe Ocharixima fi
gluola che questo e dispiacere adio
che tussia donna di Gherardo as
pettante Re dinapoli edisi nobile
schiatta Epero io inmoglio partire
danoi Esse inte figluola mia eri
maso niuno amore materno qua
nto piu posso pquello tipriegho che ti
piaccia pquesti miei ultimi cho
mandamenti eprima tipriego
che tutti sforzi chonogni sollecitudi
ne eingegno honoratamente che
puoi. dire padre Re Ghuerardo
Re dinapoli Eanchora tingegnerai
chondebita riverentia iltuo mari
to servendo fedelmente ubbidire E
sopratutto tichomando eppriegho che
latua bellezza honestissimamente
reggere tipiaccia. poi ricordandoti
quello piu. chalchuna chosa. suole ess
assai volte chagione infra moglie
emarito chomettere ptribulata
vita Ettavolte morte vituperosa
senacquista Eanchora richordando
tipriegho Sealchuno diqua odila
venisse oarrivasse mai. sepunto di
me tirichordi mosteramelo chon
sema Ella giovane udendo leteme
re elle chordiali parole della madre
Eraattanto piangere pronta che ape
na cholse tempo dipotere alchuna
parola dire Echon grandoglia cosi

disse Charissima madre langhoscioso
easpre pene che chontro amio volere
lasciandovi. miduole assai Enongia
meno che quello perichol osamente
porto etanto me perichololavita ri
manere quanto son piu tenera giova
ne emeno usata patire sipolorosi
chasi. mapure dove sempre mi truovi
vivendo misforzero sequire tutto quello
che pertanto mio honore ebene imposto
mavete Agherardo lagrimando as
sai piatosamente chosi disse Ocharissi
mo figluolo vedi chio meneuo ete
cho rimane quello che era solo eprimo
eultimo chonforto aluedermio nepiu
spero rivederlla laquale humilmente
quanto piu posso tirachomando Eal
Re padre tuo Ealuno piu che figluolo
Meschino Ellei eAllexandro Eime
tipiaccia rachomandarci Epoi Pio
nicha prese enelle mani di Ghera
rdo ladie. Fu risposto allanperadrice
pello Meschino Edette parole chonve
niente allaltezza dellanimo suo E
pmodo che ella sipartì chonassai alle
grezza Essendo dimorata inquesta
festa unmese dilibero ilpartire
Escho nemeno. Laura donna dalles
sandro Echomolti signori achonpa
gnati Edopo alchun pianto sospiri. la
grimando sipartirono abraciando
tutti sitorno in chostantinopoli dovesi
fe granfesta Eallessandro rimase chol
Meschino Equali andorono avisitare
ilsommo pontefice papa Gregorio terzo
che grande allegrezza fe della loro ri
tornata Emolte terre dinuovo dono
al Meschino. egrandissima signoria.
Efello nuova mente ghonfaloniere
di santa chiesa Emolti ricchissimi doni

gli donava e molto honoro lui E allessa
ndro E doppo questo tornorono a ttaranto
E in questa tornata nacque al meschino
vn fanciullo maschio al quale gli pose
nome Fieramonte da durazzo il quale
fu valente chavaliere e innamorato
fieramente E grandissimi fatti d'arme
fe. Chome Ghuerrino ebbe figliuoli
El simile Allexandro E lla morte di
Milon e di Fenisia E chome il meschi
no fece testamento e lasciò e figliuo
li nelle mani di Gherardo il pugliese
Capitolo. C.C.LXXXXII. =

R E quando Ghuerrino Mes
chino chon suo padre e chol la
sua madre aduto il primo figliuolo
da Antinescha al quale pose nome Fi
eramonte valente da durazzo E Alles
sandro di chostantinopoli lo tenne al
battesimo dipoi in quell'anno morì la
duchessa Fenisia madre del meschino
E ll'anno che lla morì ingravido Antine
scha in uno fanciullo maschio E Alles
sandro ritornò a chostantinopoli alla
sua citta e trovo che lla bella Aura a
veva partorito vn bello figliuolo ma
schio che gli pose nome Ghuerrino Et
poi n'ebbe vn altro che ebbe nome Ra
mondo E apresso a quello n'ebbe vn al
tro che gli pose nome Artibano per amo
re del re Artibano di lichonia E furono
valenti chavalieri El sso figliuolo eb
be nome Ramondo perche 'l padre dal
lessandro ebbe nome lo 'mperadore Ra
mondo E qui lasciamo d'allexandro
di chostantinopoli E tratterassi per dare fine
alla storia del meschino E però di lui
narreremo la fine E la meschino dipoi
ebbe vn altro figliuolo E in quel tempo
che e nacque E Milon padre del meschi
no morì E per amore del suo padre gli po
se nome Milon E quando e fu morta
che Fieramonte aveva dieci anni
E Milon n'aveva sette morì la loro
madre Antinescha donna del meschino
E chome ella fu morta e la meschino
diliberò d'abbandonare il mondo e di
fare vita romitana per salvare l'anima
sua E mandò per Gherardo pughiese suo
chugino figliuolo de Re Ghuicciardo
e raccomandogli e sua figliuoli E Gi[e]
retto era balio di Fieramonte e sta
va a durazzo e teneva durazzo E
dulcigno E Gastinc e aveva per donna
vna gentildonna che fu figliuola di
Messere Manfredi da chapova il quale
morì nella battaglia di durazzo E
avendo il meschino apparecchiato d'es
sere romito andò a roma al santo
padre e ttorno a ttaranto E in grande
riposo lasciò la città el principato E e
ra molto amato da tutta giente E sse
ndo chomunichato e prima chonfessato
per partire e andare in qualche diserto
a ffare penitenzia amalò e morì
in quella buona disposizione E aveva
quando morì il meschino cinquanta
sei anni cioè .56. E rimase Gherardo
signore di taranto pe' figliuoli di Gher
rino suo chugino che fu chiamato Mes
chino di durazzo E però chassi chiamano
no. poi fu gran ghuerra tra quegli di
Taranto e Gherardo pugliese doppo
la morte de Re Ghuicciardo suo pa
dre nella quale ghuerra morì Milon
figliuolo del meschino E non vollono
quegli di taranto la signoria di quegli
di puglia solo per questa ghuerra E dura
gio regno gran tempo che reali ne
furono signori chiamati i duchadi

durazzo quegli che regnorono di tenpo
intenpo DEO GRATIAS:-

Alaude di dio e finito il libro chiamato
meschino cioe Guerrino da durazzo

Detto il libro fu chonposto e finito pel
la buona memoria del nobile huomo
maestro andrea de maghabotti da
barberino di val delsa Al quale libro
duro grande faticha a farllo perche
avendo in mano la storia chonvenne che
che trovasse per molte antiche storie per
trovare la verita e non esse appunta
to dagli storiografi E molte chose si
sono lasciate che non si sono dette solo
per venire al fine della materia nostra
cioe nel primo libro meschino se ne dira
anchora assai acrescendo la fama
sua e de sua figliuoli

C Io chopiatore del presente libro
volendo oservare il precetto di sa che
esa che dice che si puo sforzare a perdonare
la roba ma nolla fama o forse dicho io pe
l chontrario la fama e nolla roba di
cho in mia cholpa che quando io chomi
nciai a scrivere questo libro nel pro
emio io scrissi una bugia e questo
fu che io dissi che maestro andrea era
cieccho e questo dissi perche io mi richordo
chio ero fanciullo al tenpo che vivea
maestro andrea e a quel medesimo
tenpo sera uno ciecho che chantava
che avea nome maestro Nicolo
E poi che ebbi chominciato io seppi che
e non era maestro Andrea quello che
era ciecho ma maestro Nicholo fu asso
Fu finito di scrivere detto libro a di
2 di marzo 1470 per me pelladucto
piero di giovanni

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE MSS

154 - I'

era lassia forza Millon ando anapoli alfra
tello Ghirardo Re dipuglia Elquale era
ito achapoua acdifichare una fortezza
eabocchatosi chollui inquesta forma la
sua volonta edisse cosi **Chome Milō**
agente darme da chirardo Re
dipuglia p're inalbania Capitolo
Essendo Milon cholsuo **quarto**
fratello sicholi disse charissimo fratel
lo tusai chegli altri nostri fratelli
sono signori ditutto ilnostro patrimonio
Enoi gratia didio siamo signori diquesta
conaccidente parte ditalia a Charlo magno
chiddio mantengha. Enone aquistato pe
lle nostre forze neuirtu. sicome aquisto
rono enostri passati antichi. Edinoi non
sara fatta alchuna mentione chenoi abia
mo fatto alchuno aquisto. Siche pello tuo
emio honore opensato chon pocha fatcha
noi possiamo aquistare lalbania comincia
ando dadurazo ilquale e insulmare
adriano dirimpetto abrandizia Edallaltra
parte diromania. Io mandro contutta la
mia gente conquella chetumi darai e
merro mecho elmio chapitano Lamberto
daprima elquale emolto intendente digh
uerra. Achui ilRe disse charissimo frate
llo molto me agrado chetu colla tua fi
ma accresessi lanostra signoria solame
nte ce lattenengai della tua psona missa pi
ura dinon pdere. nelprincipio leghuerre pello
elfine e dubioso egrane. Ede dacredere che
come noi muoueremo ghuerra aglal
bani subito eturchi conqualche parte degli
schiaui saranno contro anoi ella lor potentia
egrande equella deturchi. Achui Milon
rispose Orodi come sta lalbania edipre
sente uandreno adurazo elquale inpocho
tempo prenderemo. etanto disse chello rechō
asua volunta edieghli licentia difare la

no dola

ghuerra contro aturchi eglialbani e
diegli quattro mila chaualieri. ecinque
mila pedoni Et congregati nauili parti
di brandizia econ questa gente passo
sopra glialbani. Edassali quegli didurazo
conasprissima battaglia Enella prima
giunta presono dua chastelli luno sichi
ama falles ellaltro trapani. Equali for
niti darme edigente edivettuaglia
espressauansi inuerso durazo contutta
loste schorrendo eghuastando tutto ilpaese
Chome Milon giunse adurazo
eordina leschiere p'cōbattere Caplō
Certifichati quegli didurazo **quinto**
come eXpiani erano passati ea
ueuano preso. falles. ettrapani.
Jui. fu grande romore epaura Essen
tendo come andauano inuerso durazo Ra
par. mando unmesso alsuo fratello che
aueua nome Aiudar chello soccoresse
che Xpiani aueuano passati ilmare Ecome
lebbe mandato via saparecchio conquanta
gente poteua apie e achauallo eusci di
durazo euenne con conuenti milia
achauallo e apie Eapressato lunchampo
allaltro Milon feci dua schiere lapri
ma condusse Lamberto diprima contre
ta migliaia dichaualieri equattro mila
pedoni Lasecōda guido Milon con 50 m.
dipedoni Rapar feci dua schiere laprima
comando che ghuidasse uno albanese che
aueua nome Libero chaueua una cha
pellina chegli copriua tutte lespalle eaue
ua lafaccia si barbuta che pocho della fac
cia siuedeua edera molto grande ecro
sso dipsona oltramisura Eportaua un
chapello diferro ear*m*e dichuoio cim